

ALMA HUSZTHY IN VÁGI

VOLGARIZZAMENTI BIBLICI NELLA TOSCANA MEDIEVALE

/UNA VERSIONE ANONIMA DEI VANGELI/

Relatore: prof. GYÖRGY DOMOKOS, docente universitario

Scuola di Dottorato in Studi Linguistici

(prof. Katalin É. Kiss)

Indirizzo Studi Romanistici

(prof. György Domokos, docente universitario)

UNIVERSITÀ PÉTER PÁZMÁNY, PILISCSABA

2010

VÁGINÉ HUSZTHY ALMA

KÖZÉPKORI TOSZKÁN BIBLIAFORDÍTÁSOK

/EGY ANONÍM EVANGÉLIUMFORDÍTÁS/

Témavezető: DR. DOMOKOS GYÖRGY, egyetemi tanár

Nyelvtudományi Doktori Iskola

(Dr. É. Kiss Katalin)

Romanisztika szakirány

(Dr. Domokos György, egyetemi tanár)

PÁZMÁNY PÉTER EGYETEM, PILISCSABA

2010

0. Introduzione

Tradurre la Bibbia è senza dubbio un compito molto delicato. Da una parte l'importanza dell'autenticità del testo sacro per i credenti - e di conseguenza l'estrema pesantezza delle regole che determinano la sua trasmissione - dall'altra la diffusissima esigenza delle masse di tutte le epoche di poter comprendere e consultare il libro per eccellenza, non possono e non potevano mai lasciare indifferenti le autorità sia ecclesiastiche che laiche: per quanto riguarda l'area romana nel Medioevo, nonostante le moltissime proibizioni da parte dei sinodi locali e soprattutto del Concilio di Tolosa del 1229, le Bibbie tradotte sia in Italiano che in Francese circolavano in modo molto intenso. Del resto, nemmeno l'aspra sorveglianza della Chiesa era rivolta all'attività di traduzione, bensì alle sue conseguenze. E non del tutto infondatamente: le masse si impossessavano delle Bibbie volgari, per lo più realizzate da volgarizzatori anonimi e trasmesse da copisti ancora più anonimi.

Oggi, all'inizio del terzo millennio, quando le traduzioni bibliche raggiungono il 95% della popolazione di tutto il mondo e quando l'attività di tradurre la Bibbia dispone ormai di una tradizione di più di due millenni senza notevoli interruzioni, penso che sia ancora importante gettare uno sguardo indietro, indagarne il passato ed i processi della sua evoluzione.

Sono forse banali i motivi per cui ho scelto come argomento della mia tesi di dottorato la traduzione biblica, che d'altronde non è il genere traduttorio più antico. La traduzione diplomatica per esempio, grazie alla sua utilità pratica, esiste da ben quattro millenni. I trattati di pace erano infatti indispensabili in un'epoca in cui le religioni appartenevano alla proprietà delle singole comunità etniche e ancora non si esportavano; solamente con lo sviluppo delle prime religioni universali, quali il giudaismo o il cristianesimo, la traduzione religiosa divenne di primaria importanza. Quello della Bibbia, peraltro, non è l'unico caso nel campo della traduzione scritturale (pensiamo ai libri sacri delle altre grandi religioni, come quello del buddismo tradotto in Sanscrito nel primo secolo o il Corano tradotto in Persiano intorno al 956 e in latino nel 1143). La Bibbia è il libro dove Dio si rivela agli uomini, è il libro per eccellenza in tutte le epoche, quello più studiato e più letto nel mondo, quello più sofisticamente interpretabile dagli studiosi di tutti i tempi; tutto ciò suggerisce che anche il modo di tradurlo si riveste di una serie di particolarità. D'altra parte, da quando esistono traduzioni della Bibbia e anche oggi, a distanza di più di due millenni dalla nascita delle versioni originali, l'umanità non può fare a meno di affidarsi all'attenzione scrupolosa dei singoli traduttori e degli studiosi che revisionano regolarmente le traduzioni esistenti,

confidando nella loro fedeltà assoluta nei confronti del testo: insomma, di aderire al principio geronimiano del IV secolo, secondo cui *nelle Sacre Scritture anche l'ordine delle parole è un mistero*. Quest'ultimo fattore rende naturalmente ancora più interessante le tecniche traduttorie adoperate in questo campo.

Data la vastità dell'argomento mi limiterò a dare un quadro riassuntivo degli antecedenti storici della traduzione scritturale in un primo capitolo. In esso desidero parlare più nei dettagli di un presupposto comportamento o gusto traduttorio medievale rintracciabile nel territorio italiano e più precisamente nella Toscana dal Due- al Quattrocento, laddove i tentativi di volgarizzare le Sacre Scritture nei dettati locali sembrano moltiplicarsi soprattutto in ambienti domenicali. L'oggetto concreto della presente indagine consiste nella presentazione paleografica di un gruppo di cinque codici contenenti un volgarizzamento anonimo dei soli Vangeli proveniente dalla Toscana medievale (descrizione esterna ed interna dei testimoni, individuazione delle scritture usate, che servono a precisare la data e luogo di nascita dei singoli codici), nell'esame filologico del materiale con lo scopo di stabilire i rapporti genealogici tra i testimoni (risultati della collazione parziale, ma di un'estensione consistente dei testi, la rappresentazione e la giustificazione dello *stemma codicum* con l'aiuto delle varianti ed errori trovati) ed infine nell'esame linguistico differenziato del contenuto dei testimoni ai diversi livelli di questo tipo di approccio (dal livello fonetico-fonologico a quello morfologico e sintattico con un ulteriore accenno al lessico) con particolare attenzione rivolta alla descrizione sistematica del dettato toscano del basso-medioevo.

Il presente lavoro coglie nuove prospettive su diversi piani in quanto si occupa di un testo che dipende estremamente dal suo originale, più precisamente si tratta di un testo sacro tradotto dal latino (questo può essere la spiegazione di una serie di particolarità fonologiche, ma anche morfo-sintattiche), ma allo stesso tempo è arricchito di un massiccio sistema di glosse lessicali ed esegetiche, che - grazie alla loro nascita presumibilmente spontanea - rispecchiano fedelmente l'ambito linguistico in cui il traduttore viveva e lavorava. Non per ultimo i fatti ortografici, ma anche le varianti morfologiche e sintattiche possono servire come base per un'ulteriore approccio al materiale dal punto di vista della dialettologia diacronica.

Tutta questa indagine fornirebbe il quadro per una futura edizione critica di questo volgarizzamento evangelico toscano, che - secondo le aspettative - potrebbe spingere avanti notevolmente le ricerche nel campo delle traduzioni bibliche italiane ed aiuterebbe a chiarire numerosi punti oscuri, che emergono anche oggi, riguardanti questo periodo relativamente trascurato della più che millenaria tradizione dei volgarizzamenti biblici italiani.

1. Traduzioni e volgarizzamenti della Bibbia

1.1. Tra Antichità e Medioevo

Se l'Antico e il Nuovo Testamento erano arrivati in Europa mediante la loro forma greca (nel caso dell'Antico Testamento parliamo della cosiddetta *Septuaginta*), la nuova religione – il Cristianesimo – accolta nei nuovi territori e in primo luogo tra le persone di umile condizione, aveva immediatamente bisogno di una versione che poteva favorire la sua diffusione, e cioè della sua traduzione latina. Di fatto, diverse traduzioni vennero eseguite in latino già nell'arco dei primi secoli (I-III) d. C., precedentemente all'opera di san Girolamo. E l'opera di san Girolamo consisteva prima di tutto non in una traduzione completamente nuova, quanto piuttosto nella revisione delle versioni preesistenti in lingua latina¹. La corruzione testuale infatti – dovuta in parte alle tantissime trascrizioni, ma prima di tutto al lavoro poco affidabile dei traduttori, in maggioranza anonimi – risultò presto evidente ai dotti, e prima di tutto al papa stesso, Damaso I (366-384), che di conseguenza voleva che si eseguisse una revisione del testo sacro in base alla traduzione considerata ispirata, cioè ai *Septuaginta* (per l'Antico Testamento)².

La nuova Bibbia latina di san Girolamo, la *Vulgata* (nata tra 390-405), dispone a sua volta di un numero altissimo di testimoni (purtroppo si tratta però di una tradizione priva di testimoni di alto grado dal punto di vista dell'antichità: i primi possono essere datati infatti al VI sec.), e di conseguenza non sappiamo per esempio quali varianti della *Vulgata* circolarono nell'Italia medievale, una cosa che sarebbe importante sapere perché si tratta della futura base di quasi tutte le versioni in volgare italiano.

Ma torniamo ancora indietro nel tempo. Mentre nell'Antichità e persino sul suo finire la traduzione biblica era incoraggiata dalle massime autorità (fu eseguita la traduzione della Bibbia in Greco, in Aramaico, in Latino, in Armeno e in Germanico-gotico allo scopo di propagare la diffusione del Cristianesimo nell'intero mondo mediterraneo e medio-orientale), l'Alto-Medioevo risultò da questo punto di vista un periodo molto meno produttivo. Alla fine dell'VIII sec. il progetto di centralizzazione da parte del potere portò con sé la canonicità delle versioni esistenti in greco e in latino e, allo stesso tempo, l'ostilità da parte della Chiesa Romana nei confronti delle traduzioni nelle diverse lingue. Ma le autorità laiche ed

¹ Cfr. L. Vanyó, *Az egyházatyák Bibliája és az ókeresztény exegézis módszere, története*, Jel Kiadó, Budapest 2002, p. 167.

² Cfr. C. Moreschini, *Introduzione alle Lettere di San Gerolamo*, Bur Classici Greci e Latini, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2000, pp. 35-36.

ecclesiastiche, soprattutto nei territori europei, erano costrette ad affrontare anche un altro problema: il latino della Bibbia non era più compreso non solamente dalla maggior parte dei credenti, ma nemmeno da molti ecclesiastici, e non solo nelle zone in cui il vernacolo era molto lontano dal latino (per es. in Inghilterra e in Germania), ma persino nelle zone romanze, dove pian piano la gente doveva rendersi conto di non parlare più latino, o almeno quello classico. E questo lo capì presto anche il sovrano franco: nell' 813, al Concilio di Tours Carlo Magno autorizzò che accanto al latino della liturgia della messa cattolica la predicazione si dovesse svolgere *in rustica romana lingua*. Non mancavano nemmeno le moltissime rielaborazioni volgari libere, che assai distanti dal testo di partenza e quindi prive di rischi, venivano tollerate anche dalle autorità: queste improprie traduzioni servivano infatti allo scopo liturgico e didattico di diffondere il contenuto della Bibbia fra i laici meno colti. La Bibbia, nel senso completo del termine, continuava ad essere la *Divina Biblioteca* di san Girolamo.

1.2. La Bibbia italiana nel Medioevo

Sulla Penisola Italiana, dove la *diglossia* (latino ↔ volgare) era presumibilmente meno sensibile e la vicinanza del centro ecclesiastico in compenso di grande effetto, i primi manoscritti biblici in volgare risalgono ad un periodo relativamente tardo, al XIII secolo. In più i primi tentativi di volgarizzare la Bibbia in italiano venivano vietati dai sinodi locali. A causare la svolta nei loro confronti fu probabilmente la riconciliazione con il Papato di alcuni movimenti religiosi che prima erano stati considerati eretici entro i quadri ufficiali, risultato, questo di una strategia politica da parte della Chiesa „corrotta” in un periodo, quando si mirava ormai a soddisfare un'esigenza di massa. Tali movimenti propagavano infatti il ritorno ai principi evangelici professati da Gesù stesso. La scelta della Chiesa portò con sé la scissione del movimento valdese: i *pauperes cattolici* diventarono in seguito i più feroci nemici dell'eresia. Fu riconciliato quasi subito il movimento di san Francesco dal papa Innocenzo III (nel 1210), i francescani - i veri poveri di Cristo - non sembravano per niente i futuri perturbatori dell'ordine della Chiesa. Il grande missionario Domenico di Guzmán avviò la sua attività sul territorio dell'Olanda odierna (il suo sogno era quello di convertire gli unni, ma rimase bloccato nella Francia Meridionale, dove aveva il duro compito di far cedere alle buone ragioni gli albigesi), e fondò a Tolosa uno dei maggiori ordini missionari della storia della Chiesa. I *fratres predicatorum* rappresentavano l'esatto contrario di quello che propagavano i francescani: se da una parte per loro la povertà non era più uno scopo ma un

mezzo, dall'altra parte i domenicani, per diventare perfetti missionari, predicatori ed oratori si assunsero conseguentemente una formazione elitaria. Tenendo in considerazione tutto ciò, forse ci sorprenderà di meno il fatto che a partire dal XIII secolo saranno proprio i membri di quest'ordine rigorosissimo a redigere l'assoluta maggioranza dei volgarizzamenti biblici nei volgari italiani, essi diventarono infatti i mezzi più importanti della trasmissione delle fede ufficiale tra la gente semplice e molto probabilmente non istruita.

Nei classici studi di Samuel Berger sulle Bibbie volgari romanze nel Medioevo gli influssi transalpini, più precisamente quelli francesi e provenzali, vengono resi espliciti per inquadrare la tradizione delle versioni evangeliche italiane entro uno schema di provenienza gallo-romanza: secondo lui per le traduzioni francesi ed italiane viene usata una stessa versione della Vulgata, che comprende a sua volta delle soluzioni rare e non ritrovabili nella sua versione ufficiale (Berger riferisce probabilmente alla Bibbia parigina del XIII secolo di cui si parlerà più avanti); dall'altra parte le sette valdesi³ di origine provenzale - sostenitrici risolte della volgarizzazione della Bibbia - avendo attraversato le Alpi, invasero i territori dell'Italia del Nord, che dopo diventò pure la loro patria primaria⁴. Tutto ciò potrebbe far pensare quindi ad una forte dipendenza delle Bibbie italiane dalle Bibbie francesi e provenzali.

Allo stato attuale delle ricerche, e con più di cento anni passati dal momento in cui le affermazioni del Berger nacquero, si può solo affermare che la questione circa l'origine delle prime traduzioni bibliche in volgare italiano è rimasta fino ad oggi aperta: secondo gli stessi studiosi italiani si deve tuttora constatare una lacuna significativa della filologia italiana in questo campo della tradizione della prosa volgare⁵. Tenendo conto che la ricca tradizione dei volgarizzamenti biblici in lingua francese avrebbe avuto larga diffusione anche nella penisola italiana avendo come conseguenza un influsso significativo sulla più recente attività traduttoria in Veneto, ma anche in Toscana (i volgarizzamenti biblici italiani del Medioevo infatti si localizzano nell'Italia centro-settentrionale, più precisamente una stragrande maggioranza di essi nell'area toscana - da dove proviene anche la maggior parte dei testimoni -, e nel Veneto) dando anche alcune versioni bibliche come frutto⁶, oggi una cosa si rivela sicura: mentre il Berger parla praticamente di una „Bible italienne”⁷, la situazione reale si

³ Pietro Valdo, il mercante lionese, intorno all'anno 1170 si fa tradurre in lingua francese i Vangeli da due preti. Una traduzione che il Concilio Lateranese III con il papa Alessandro III nel 1179 rigetterà.

⁴ Cfr. S. Berger, *La Bible italienne au Moyen Age*, Romania 23, 1984, p. 358.

⁵ Cfr. L. Leonardi, *I volgarizzamenti italiani della Bibbia (sec. XIII-XV)*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993, p. 837.

⁶ Cfr. L. Leonardi, „A volerla bene volgarizzare...”: *teorie della traduzione biblica in Italia*, in *Studi Medievali XXXVII*, Spoleto giugno 1996, pp. 177-178.

⁷ Cfr. S. Berger, *La Bible italienne au moyen-âge*, op. cit., pp. 358-361.

presenta sicuramente più complessa. I numeri possono solo confermare questa contraddizione: Berger conosceva più o meno 50 codici contenenti un qualsiasi testo biblico in italiano, contro i 350 presentati in un recente inventario dei manoscritti biblici italiani⁸, di cui sarà questione in seguito.

Non solo perché a proposito di quest'epoca della traduzione biblica, occorre parlare piuttosto di raggruppamenti parziali di libri biblici o addirittura di singoli libri nei diversi manoscritti – un fatto confermato dai dati del repertorio appena menzionato (numero di Bibbie complete: 3⁹) -, ma anche perché la presente indagine si svolgerà su una traduzione dei soli Vangeli, da ora in poi ci si concentrerà appunto sulle circostanze di nascita dei Vangeli volgari in territorio italiano, su cui le opinioni di Berger e degli studiosi italiani di nuovo non concordano. Mentre lo studioso francese ne individua una sola versione, le indagini della *Fondazione Franceschini di Firenze e dell'École Française de Rome* recentemente hanno rilevato che ne esistono varie traduzioni¹⁰. Gli studiosi dei due gruppi hanno dimostrato in primo luogo l'assoluto isolamento nel panorama italiano della versione veneziana, conservata nel ms. Marciano It. I. 3, copiato dal triestino Domenico de' Zuliani nel 1369¹¹, la cui dipendenza dai modelli francesi diffusisi in territorio italiano nella seconda metà del XIII secolo non può essere contestata¹²: questa redazione segue il modello transalpino con fedeltà assoluta. Nel caso delle altre versioni una tale fedeltà ai modelli francesi non può essere in alcun modo provata: gli autori sembrano preferire alla stesura volgare in francese il testo latino.

Prima di vedere un passo esemplare con l'aiuto del quale possiamo confermare l'ipotesi più recente sul numero più alto delle versioni evangeliche italiane, bisognerebbe soffermarci sulla seguente questione, cioè quale testo latino è stato utilizzato dai volgarizzatori italiani come base per il loro lavoro. Devo subito dire esplicitamente che purtroppo dati sicuri a questo proposito non sono a nostra disposizione; soltanto alcuni studi relativi alle diverse versioni bassomedievali della Vulgata latina¹³ possono dare un certo indizio. Perciò ci si deve

⁸ L. Leonardi, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993, pp. 863-86.

⁹ Berger menziona ancora due codici senesi, che sembrano far parte di una Bibbia più o meno completa. Cfr. Berger, *La Bible italienne au moyen-âge*, op. cit., p. 361.

¹⁰ Cfr. S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993, p. 119.

¹¹ Cfr. S. Berger, *La Bible italienne au moyen-âge*, op. cit., pp.387-388.

¹² Questa dipendenza era già stata riconosciuta dal Berger.

¹³ Cfr. G. Lobrichon, *Panorama en brer des recherches actuelles sur la Bible au Moyen Age*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993., pp. 827-836. et L. Light, *Versions et révisions du texte biblique*, in *Le moyen âge et la Bible*, Tome 4. sous la direction de Pierre Riché et Guy Lobrichon, *Bible de tous les temps*, 1984. pp. 55-93.

limitare a dire che la tradizione della stessa Vulgata in territorio romanzo era molto ordinata almeno fino al pieno XIII sec., quando nei pressi della recente Università parigina si avvertì finalmente l'esigenza di avere un unico testo biblico, cioè una Bibbia latina riformata, purificata delle sue varianti infinite. Poi questo desiderio si connesse forse per la prima volta a dei nuovi principi di scientificità¹⁴. Per quanto riguarda i secoli precedenti bisogna menzionare la principale revisione e correzione del testo biblico da parte di Alcuino, lavoro incoraggiato probabilmente dall'imperatore stesso Carlo Magnó, con lo scopo di offrire una redazione standardizzata della Bibbia per tutte le chiese del suo impero. L'intento di Alcuino non era però quello d'uno specialista moderno della critica biblica, che cerca i manoscritti migliori per compararne i contenuti diversi¹⁵. L'impresa di Alcuino, che consiste semplicemente in una correzione grammaticale-ortografica del testo ed in una soppressione degli errori e barbarismi degli scribi, segna comunque una svolta nella storia del testo sacro latino, in quanto Alcuino ha scelto il testo della *Vulgata* purificata dalle interpolazioni della *Vetus Latina*¹⁶. Tuttavia questa Bibbia non era destinata ad un bel futuro: la sua influenza si legava fortemente al dominio dello *scriptorium* di Tours in cui era stata preparata ed alla stabilità politica dell'Impero, due condizioni che sarebbero durate poco. La storia della Vulgata nei secoli successivi (X-XII sec.) mostra infatti una frammentarietà infinita e una forte dipendenza dai diversi monasteri dell'epoca, aggravata da problemi tuttora non chiariti, visto che non esiste nemmeno una recensione dei manoscritti esistenti. Berger stesso si limita a dire sul periodo tra il X e il XIII secolo che i testi venivano copiati senza uniformità, per cui si allontanavano sempre più dall'originale di san Girolamo. Ma, secondo gli studi più recenti¹⁷ l'ipotesi delle sole versioni corrotte dei testi carolingi nei primi secoli dopo il Mille risulta una semplificazione di un problema più complesso. Secondo loro infatti si tratta piuttosto di una crescente introduzione di lezioni nuove - conformi all'esegesi patristica - nel testo biblico, che trovano la loro forma standardizzata nella cosiddetta *Glossa Ordinaria* (una Bibbia in nove o dieci volumi con annotazioni marginali lungo l'intero testo) del XII sec. preparata nella Francia Settentrionale, e futura base della già menzionata *Bibbia parigina*¹⁸ (depurata, però, dalle annotazioni marginali). Anzi si riesce a distinguere tre famiglie di manoscritti datati soprattutto tra il X ed il XII secolo, tra cui balza agli occhi il gruppo chiamato „cassiniano” (la denominazione si riferisce al fatto che la maggioranza dei codici si trova oggi nella Biblioteca

¹⁴ Cfr. G. Lobrichon, *Panorama en bfer des recherches actuelles sur la Bible au Moyen Age*, op. cit., p. 830.

¹⁵ L. Light, *Versions et révisions du texte biblique*, op. cit., p. 63.

¹⁶ L. Light, *Versions et révisions du texte biblique*, op. cit., p. 63.

¹⁷ H. Glunz, *History of the Vulgate in England from Alcuin to Roger Bacon*, Cambridge 1993. e H. Quentin, *Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate*, Rome-Paris 1922.

¹⁸ Cfr. G. Lobrichon, *Panorama en bfer des recherches actuelles sur la Bible au Moyen Age*, op. cit., p. 830.

dell'Abbazia di Montecassino). Questi codici risalgono quindi ai secoli XI-XII, sono scritti in beneventana e contengono generalmente solo una parte della Bibbia. Un altro gruppo molto vasto e allo stesso tempo omogeneo è quello nominato „italiano” (anche se questo tipo di Bibbia non si trova soltanto in Italia, ma anche in Germania, in Francia e in Inghilterra) i cui testimoni risalgono all'inizio del XII sec. e provengono originariamente dai dintorni di Roma¹⁹ con un testo che deriva in generale da quello di Alcuino. Questi codici di grande formato e riccamente illustrati erano destinati probabilmente ad avere ruolo nella vita monastica (vengono usati durante le cerimonie, o simboleggiano il monastero, dove nacquero), per cui si denominano spesso anche i testimoni della „nuova Bibbia monastica”²⁰. Così siamo giunti al XIII sec. quando ci si trova finalmente di fronte ad una certa uniformità della Bibbia, dovuta ad una cerchia d'intellettuali radunati a Parigi che hanno come scopo quello di compilare un'edizione normalizzata in un unico volume, per lo più di piccolo formato, per l'uso nei pressi dell'Università. Infatti, nel corso di questo secolo si sono create delle Bibbie che corrispondevano, almeno dall'esterno, ad un'idea precisa su come doveva essere materialmente una Bibbia, tenendo conto tuttavia del fatto che l'uniformità per quanto riguarda il loro contenuto (si tratta di una tradizione con un numero elevatissimo di testimoni ritrovabili non solo in Francia) non è in nessun modo confermata²¹.

A questo punto riassumiamo tutto quello che sappiamo sui primi volgarizzamenti italiani dei Vangeli a cominciare dalle affermazioni fatte dal Berger, fino alle conclusioni tratte dagli studiosi italiani per dare un quadro più chiaro in questo campo e per poter collocare in questo quadro abbozzato la versione specifica di cui ci si occuperà in seguito. Per la dimostrazione dell'accettazione o il rifiuto delle diverse ipotesi esposte dai vari studiosi utilizzerò la tecnica del confronto diretto dei testi che i diversi manoscritti oggi reperibili contengono.

¹⁹ L. Light, *Versions et révisions du texte biblique*, op. cit., p. 69.

²⁰ L. Light, *Versions et révisions du texte biblique*. op. cit., pp. 69-71.

²¹ L. Light, *Versions et révisions du texte biblique*. op. cit., pp. 92-93.

Le affermazioni sono le seguenti:

1. Secondo Berger a parte di alcuni testi „dissidenti” di una diffusione molto limitata, nel Medioevo esisteva una sola traduzione italiana dei Vangeli derivante da traduzioni anteriori di provenienza gallo-romanza²².
2. Nello studio di Berger sono elencati come testimoni che contengono il testo completo dei Vangeli: Riccardiano 1252; Marciano I. IT. 2; Laurenziano XXVII. 3; Riccardiano 1250; Parigi B.N. IT. 4 e 2; Berger aggiunge infine al gruppo i ms. Riccardiano 1538; Magliab. XL. 41; e Riccardiano 1787.
3. Berger tratta separatamente Marciano I. IT. 3 come testimone della versione veneta, che paragona al testo della Bibbia francese, rappresentata da B. N. FR. 899, dicendo che „questa traduzione italiana è fatta [...] in base alla Bibbia francese del XIII secolo”²³.
4. Stefano Asperti – membro del gruppo degli studiosi italiani già menzionato - conferma l’assoluto isolamento nel panorama italiano della versione veneta conservata nel Marciano I. IT. 3²⁴.
5. Per quanto riguarda le altre versioni italiane dei Vangeli - secondo Asperti - un forte influsso della redazione francese duecentesca non si può completamente escludere, ma non può essere nemmeno in alcun modo provato²⁵.
6. Asperti afferma che il *corpus* delle versioni italiane dei Vangeli allo stato attuale delle ricerche può essere suddiviso in due insiemi, per caratteristiche interne delle redazioni, per natura della tradizione ed anche per tipologia dei manoscritti relatori²⁶. Il primo gruppo è composto da cinque testimoni, che contengono una traduzione speciale dei soli Vangeli riccamente glossata. L’altro insieme dei testimoni risulta molto più variato di quello precedente sia per quanto riguarda la tradizione manoscritta (Vangeli da Bibbie complete; Vangeli isolati, Vangeli accompagnati da altri libri biblici,...), sia per quanto

²² S. Berger, *La Bible italienne*, op. cit., p. 378.

²³ S. Berger, *La Bible italienne*, op. cit., p. 387.

²⁴ Cfr. S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, op. cit., p. 120.

²⁵ Cfr. S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, op. cit., p. 120.

²⁶ Cfr. S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, op. cit., p.120-144.

riguarda il contenuto: un'origine unica di queste compilazioni infatti non è unanimemente riconosciuta. Esistono quindi almeno quattro versioni dei Vangeli italiani: la versione glossata (di cui ci si occupa nella presente tesi), due versioni trasmesse dai testimoni del secondo insieme e la versione veneziana.

7. Premettendo che nel corso del secolo passato un gran numero di testimoni sono stati censiti grazie al lavoro dei gruppi di studiosi francesi ed italiani²⁷, i testimoni appartenenti al primo gruppo (contenenti i Vangeli isolati) sono: Corsiniano 1830; Laurenziano Pal. 3; Senese I.V.4; Riccardiano 1787 (già menzionato da Berger); Perugino 1086. Nel secondo gruppo troviamo Nuovi Testamenti in Bibbie complete: Parigi B.N. IT. 4 e 2; Lyon 1368; Riccardiano 1252; Nuovi Testamenti: Marciano I. IT. 2; Riccardiano 1250; N. A. 1043 della Biblioteca Nazionale di Firenze; e Vangeli isolati: Laurenziano XXVII 3.

Il passo esaminato (la preghiera del *Padre nostro* del Vangelo di Matteo) non è lungo (questa brevità si giustifica anzitutto per la necessità di lavorare con il materiale che si ha a disposizione²⁸), ma – si spera - può essere significativo offrendo indizi per la dimostrazione dell'affinità o meno del contenuto dei diversi codici. Vorrei premettere che chiaramente qui si tratta non di fare ipotesi – soprattutto in mancanza di materiale diretto, ma anche per non contraddire all'intenzione di base della presente tesi -, bensì di rappresentare con un passo emblematico opinioni già esistenti, relative al quadro delle compilazioni evangeliche italiane del Medioevo.

Viene messo in prima riga, come supporto, il testo latino²⁹ a cui seguono le due versioni studiate dal Berger e indicate come testimoni di una stessa versione italiana dei Vangeli, nella quarta e quinta riga si presentano i testi contenuti da due manoscritti appartenenti al gruppo studiato in seguito nella tesi, infine chiudono la sequenza il testo del manoscritto veneziano isolato già dal Berger e poi da Asperti e quello della Bibbia francese a cui quest'ultima traduzione viene paragonata.

²⁷ Lino Leonardi, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, op. cit., pp. 863-67.

²⁸ I testi dei ms. Riccardiano 1252, Riccardiano 1250, Marciano I. IT. 3 e B. N. fr. 899 sono resi nella trascrizione di Berger (cfr. S. Berger, *La Bible italienne...*, op. cit.), quelli dei ms. Laurenziano Pal. 3 e Perugino 1086 si presentano nella mia trascrizione interpretativa.

²⁹ A questo punto vorrei cogliere l'occasione per dichiarare che per tutta la collazione fatta ed anche qui in questo paragone di testi più breve il testo latino di riferimento è costituito da quello della *Vulgata Clementina*. Cfr. <http://vulsearch.sourceforge.net/gettext.html>.

Mt. 6,9 *Pater noster, qui es in caelis, sanctificetur nomen tuum.*

Padre nostro ke'sse' in celo, sia santificato il nome tuo. (Riccardiano 1252)

Padre nostro lo quale se' in cielo, sia santificato il nome tuo. (Riccardiano 1250)

Padre nostro che se' in cielo, sia santificato il nome tuo. (Riccardiano 1787)

Padre nostro che sey in cielo, sia sanctificato el nome tuo (Perugino 1086)

Pare nostro de cielo, lo to nome sia santifichado, (Marciano I. IT. 3)

Nostre Pere, qui es el ciel, ton nom soit saintifiés. (B. N. Fr. 899)

Mt. 6,10 *Adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua, sicut in caelo et in terra.*

Advenga il regno tuo. Sia facta la volontà tua nella terra siccome è in celo

Pervenga il regno tuo. Sia fatta la volontà tua sì come in cielo et in terra.

(.....)³⁰ Et sia fatta la volontà tua com'è fatta in cielo così sia fatta in terra.

Vengna a noi el regno tuo. Sia facta la volontà tua come è facta in cielo così sia facta in terra..

*A ço che io vegna en lo to regno*³¹. La toa volontade sia fata *en cielo et* en terra sì como ella è fata in cielo.

Ton regne viegne. Ta volontàs soit fete en terre come ele est el ciel.

Mt. 6,11 *Panem nostrum supersubstantialem da nobis hodie,*

Il pane nostro sopra tucte le sustantie da' a'nnoi oggi.

Pane nostro cotidiano da' noi oggi.

Il nostro padre³² substantiale³³ cioè singulare da a'nnoi oggi.

El nostro pane sopra substantiale cioè singulare dacene oggi.

Misier, dona a nuy *da viver* de die in dy,

Sire, done nos hui nostre *vivre* de chascun jor,

Mt. 6,12 *et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.*

Et perdona a'nnoi i nostri debiti siccome noi perdoniamo a nostri debitori,

Et perdona a'nnoi i debiti nostri sì come noi lasciamo a' nostri debitori,

Et dimetti a'nnoi le nostre offese siccome noi dimettiamo ad li nostri debitori cioè che offendeno noy,

Et dimicte a noy le nostre offese sì come noy dimictiamo alli nostri debitori che offendono noy,

et a noy perdona ly nostri pechadi, sì como noy perdonemo a coloro che n'à offeso.

et nos pardone nos pechiez, comme nos pardonons a cels qui nos meffont.

Mt. 6,13 *Et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo. Amen.*

et non ci menare nelle tentationi, ma afrankiscici da ogni male.

e no·llasciare cadere noi nelle tentationi, ma libera noi dal male.

³⁰ Lacuna in questo testimone.

³¹ La corsiva (secondo la trascrizione del Berger) indica probabilmente che si tratta di parole, espressioni che fanno parte di una glossatura.

³² *Padre* per *pane*: errore di omeoarchia (come vedremo molto frequente in questo testimone).

³³ Nel testimone Senese I.V.4 – molto vicino al Riccardiano 1787 nella tradizione del testo – si legge *Il pane nostro suprasubstantiale cioè singulare daccene oggi*. Cioè probabilmente qui si tratta di una lacuna (*supra*).

et non c'indugiare cioè non ci promettere d'essere indutti in tentatione cioè peccato ançi ci libera da male. Amen.

et non ce indurre cioè non premeçtere d'essere inducti in tenptatione cioè peccato ançe ce libera dal male. Amen.
E non menar nuy in tentacion, *ço es a dir che Dio non debia conportar che nuy siamo menadi in temptacione*, ma delivra del male. Amen.

Et ne nos maine mie en temptacion, ce est a dire, ne sueffre mie que nos soions mené en temptacion, mes delivre nos de mal. Amen.

- Prima di tutto possiamo osservare che mentre la versione veneziana (Marciano I. IT. 3) parallelamente a quella francese tende ad una stesura volgare, i restanti testimoni privilegiano l'andamento latino delle frasi.
- Per quanto riguarda l'ordine delle parole vediamo che i primi 4 testimoni seguono fedelmente quello latino con soggetto postverbale nella struttura passiva (6,9-10) (che del resto è possibile anche in italiano moderno, visto che si tratta di una costruzione inaccusativa) contro i due ultimi testimoni, che mettono il soggetto (sintattico) in posizione preverbale. I primi quattro testimoni hanno l'oggetto diretto nella posizione preverbale (6,11) contro l'ordine verbo – oggetto diretto negli ultimi due.
- In Marciano I. IT. 3 e rispettivamente in B. N. Fr. 899 il dativo latino *debitoribus nostris* (6,12) è reso con una perifrasi volgare, mentre nei primi quattro testimoni troviamo un calco dell'espressione latina espresso da un semplice SP. Non per caso nei testimoni della versione glossata il volgarizzatore ha sentito la necessità di spiegare attraverso una glossa esplicativa il contenuto di questo SP, con la precisazione che l'isolamento della glossa viene molto meno nel testimone P 1086 per mancanza sia di sottolineatura sia di introduttore.
- In (6,10) l'espressione sintetica *sicut in caelo et in terra* del latino riceve una stesura analitica, cioè più conforme alla sintassi volgare, mentre i restanti testimoni seguono con fedeltà il testo latino. Di nuovo i due testimoni della versione glossata ricorrono al mezzo della glossa, questa volta linguistica³⁴, per facilitare la comprensione del brano ai destinatari.

³⁴ Quanto alla classificazione dei diversi tipi di glosse, vedi più in avanti il capitolo sulle glosse (pp.87-96).

È evidente anche in base al passo-esempio l'affinità di Marciano I. IT. 3 con il suo supposto modello francese. I due testimoni presentano non solo varianti vicini nella traduzione, come le già menzionate soluzioni analitiche di fronte a quelle sintetiche del latino e degli altri testimoni, ma anche una serie di commenti e un'allocuzione *Misier / Sire* che - conformemente all'isolamento di essi dal resto del testo attraverso la corsiva, soluzione riconducibile a Berger (che non giustifica però questo procedimento in nota) - possono essere considerati delle glosse intertestuali.

Quanto al testimone Riccardiano 1787, lo menziona già Berger, classificandolo tra i manoscritti che, sebbene contengano il testo intero dei quattro Vangeli toscani, per qualche motivo vengono messi un po' da parte. Nel caso di questo manoscritto il motivo della sua separazione è probabilmente il fatto che i Vangeli sono glossati³⁵. Come ho già accennato, nel corso degli ultimi decenni gli studiosi hanno reperito una serie di manoscritti biblici - ignoti ancora a Berger - , tra cui quattro conterrebbero la stessa versione dei Vangeli di quella del Riccardiano 1787 e di cui fa parte anche il ms. Perugino 1086. Questi codici formano il gruppo stabilito da Asperti, presentato in parte già alla pagina 10 e di cui si tratterà in seguito. L'affinità tra il Riccardiano 1787 e il Perugino 1086 balza subito agli occhi: a cominciare dalla ricca glossatura identica (compreso il fatto che la messa in evidenza delle glosse nel testimone più recente Perugino 1086 è molto meno accentata) fino alle coincidenze lessicali e strutturali. Ci può disturbare soltanto una discordanza vistosa nel presente passo, che è tuttavia riconducibile al fatto che il Riccardiano 1787 risulta, come vediamo in seguito, molto denso di errori di vari tipi (solo in questa riga del passo esaminato si incontra un errore di omeoarchia e una lacuna).

A questo punto siamo giunti ad un terreno meno compatto, cioè alla tradizione manoscritta restante costituita dai manoscritti elencati sotto il punto 7, membri del cosiddetto secondo gruppo stabilito da Asperti. Ora ci si concentra sui due testimoni menzionati anche da Berger (Riccardiano 1252 e Riccardiano 1250) – tanto gli altri testimoni elencati si collocano intorno a questi due³⁶ -, con lo scopo di fissare se si tratta di presentazioni differenti di un unico testo base (come affermava Berger) o di traduzioni indipendenti già in origine; due soluzioni d'altronde non facili da dissociare dal momento che si deve prendere in considerazione la forte dipendenza di tutte le versioni volgari in italiano dalla fonte latina³⁷. In assenza di errori significativi di traduzione nel brano qui esaminato, si possono notare soltanto

³⁵ Cfr. S. Berger, *La Bible italienne...*, op. cit., p. 378.

³⁶ S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, op. cit., p. 136.

³⁷ Cfr. S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, op. cit., p. 136.

distinzioni secondarie che si manifestano nell'ordine delle parole (6,10; 12) e soprattutto nelle scelte lessicali praticamente in ogni riga (6,10: *Advenga / Pervenga*; 6,11: *supersubstantialem* reso rispettivamente da *sopra tucte le sustantie e cotidiano*; 6,12: *perdoniamo / lasciamo*; 6,13: *non ci menare / no-llasciare cadere noi*). Senza estendere qui il terreno di ricerca, faccio solo riferimento alle conclusioni fatte da Asperti – che in base al confronto di passi più lunghi del Vangelo di Luca nei manoscritti in questione - afferma che il Riccardiano 1250 (accoppiato con il Laurenziano XXVII. 3) si caratterizza da una significativa dipendenza strutturale dal modello latino (anche nel nostro brano 6,10: *sì come in cielo et in terra*; 6,11: *Pane nostro cotidiano* senza l'articolo, poi Asperti elenca ancora la fedele conservazione dell'ordine delle parole e molti calchi lessicali). Queste caratteristiche non sono esclusive di questo testimone, ma la frequenza è senza dubbio superiore rispetto agli altri testimoni giustificando il giudizio di un' „accentuata letteralità” che risulta in un testo spesso privo di elementi grammaticali „che pure la sintassi volgare richiederebbe”³⁸. I manoscritti restanti tra cui il Riccardiano 1252, paiono avere una base comune, anche se adattata in vari modi.

In base a quello che abbiamo visto, il quadro complessivo delle compilazioni evangeliche medievali nate su territorio italiano sembra delinarsi in modo più chiaro: l'affermazione di Berger secondo cui nel corso del Medioevo esisteva una sola traduzione italiana dei Vangeli può essere ribattuta. Non solo si può isolare dal resto la versione marciana (veneziana) di provenienza francese, ma le indagini confermano che oltre al gruppo ben definito della traduzione glossata due ulteriori gruppi si possono stabilire nel panorama italiano anche se solo allo stato di ipotesi.

³⁸ S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, op. cit., p. 142.

2. Una versione in volgare italiano dei Vangeli

Un volgarizzamento toscano dei soli Vangeli del Basso Medioevo preparato da un autore anonimo, secondo lo stato attuale delle ricerche, non dispone né del suo originale, cioè un manoscritto eseguito direttamente dall'autore, né di copie eseguite sotto il suo controllo; bensì di cinque testimoni manoscritti affini (reperiti dal recente censimento dei volgarizzamenti biblici medievali sulla penisola italiana³⁹) di cui quattro concordano nella stragrande maggioranza delle parole costituenti il testo. Al gruppo si aggiunge un quinto manoscritto (il Perugino 1086) - quello più tardo della fine del sec. XV - in quanto il suo contenuto differisce dal resto della tradizione in modo relativamente sistematico (omissione di glosse comuni a tutta la tradizione, cambiamento dell'ordine delle parole, ...): esiti riconducibili al metodo di lavoro particolare di questo copista.

Questa versione dei Vangeli in italiano è stata menzionata per primo dallo studioso francese Berger, che, conoscendone soltanto un testimone – il quattrocentesco Riccardiano 1787 -, non la considera più che un testo „*dissidente* e con una circolazione molto limitata”⁴⁰, semplice variante glossata dell'unica traduzione evangelica da lui accettata. Solo grazie al lavoro svolto dagli studiosi italiani allo scopo di reperire i manoscritti biblici in volgare italiano finora conosciuti⁴¹ si è riusciti ad individuare gli altri quattro testimoni. Era possibile identificare questo gruppo di manoscritti all'interno del *corpus* menzionato in base a caratteristiche, come la simile tipologia libraria (contrariamente alla filologia biblica in senso largo, considerata la più ricca e forse la più tormentata in assoluto, si tratta in questo caso di una traduzione abbastanza compatta dei soli Vangeli – non accompagnata da altri testi (frammenti, commenti, citazioni di altri documenti), né da altri libri biblici – che risulta così una configurazione di assoluta rarità in questo periodo) e la natura della traduzione stessa (traduzione con un'abbondante quantità di *glosse* interne al testo: la particolarità e la frequenza-quantità delle *glosse* presenti nei manoscritti esaminati escludono la possibilità della loro apparizione autonoma nei singoli codici): sono, quindi, molto probabilmente i testimoni oggi conosciuti di un volgarizzamento evangelico toscano finora inedito. Questo volgarizzamento sarebbe stato preparato da un religioso – lo suggerisce la correttezza della traduzione e la natura della *glossatura* (ci ricorrono molti elementi tradizionali) - , e

³⁹ L. Leonardi, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, op. cit., pp. 863-86.

⁴⁰ S. Berger, *La bible italienne au Moyen Age*, op. cit., p. 378; pp. 408.

⁴¹ Tutte queste compilazioni sono reperite dal recente censimento dei volgarizzamenti biblici medievali sulla Penisola Italiana condotto dalla Fondazione Ezio Franceschini. Cfr. L. Leonardi, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, op. cit., pp. 863-867.

presumibilmente era destinato ad un pubblico devoto e laico, al massimo ai membri degli ordini inferiori⁴².

Si tratta di una tradizione esclusivamente manoscritta priva di ulteriori edizioni a stampa, con la precisazione che la possibilità, che materiali di questo tipo possano ancora essere reperiti, non è assolutamente esclusa.

2.1. I testimoni (*emendatio*)

I cinque manoscritti del gruppo appena presentato si trovano oggi in diverse biblioteche dell'Italia, tre di essi in Toscana, uno a Roma e uno, quello più tardo, a Perugia.

Per quanto riguarda le caratteristiche tipografiche, i testimoni si dividono in due gruppi, in due il testo è disposto su due colonne, mentre nei tre restanti il testo viene reso in una colonna sola. Possiamo dire in anticipo che la distribuzione dei testimoni che si verifica qui, costituirà un ulteriore indizio nella definizione dei rapporti interni che legano i codici esaminati.

Vediamo ora i testimoni⁴³:

1. Roma, Biblioteca Corsiniana, Fondo Corsini, Corsiniano 1830

Scheda del manoscritto:

Manoscritto membranaceo; fascicoli legati; con richiamo; è datato al 9 gennaio 1354

Palinsesto: scrittura inferiore; di mani diverse; in carolina; documento di poco anteriore da registro amministrativo o giudiziario; risale probabilmente ai secoli X-XII

Dimensioni: mm 173×123

Scrittura e mani: gotica libraria (*littera textualis*); una sola mano

⁴² “Questo è il corpo mio che per voi sarà tradito ad morte; questo fate cioè questo sacramento per memoria di me” cioè della mia morte et paxione. (L XXII,19) [*“Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur, hoc facite in meam commemorationem.”*.]

⁴³ Nella descrizione dei testimoni faccio ricorso ai dati contenuti nei cataloghi delle diverse biblioteche.

Decorazione: scarsamente decorata; si usa prevalentemente un inchiostro nero, iniziali rosse del nome degli evangelisti (Luca, Giovanni) e dell'inizio di ogni capitolo nuovo

Disposizione del testo: scrittura superiore disposta su due colonne con glosse intertestuali

Numerazione: le carte non sono numerate

Contenuto del manoscritto:

Il manoscritto è acefalo, mancano il Vangelo di Matteo e il Vangelo di Marco, rimangono quasi intero il Vangelo di Luca e completo quello di Giovanni.

Bibliografia del manoscritto:

Catalogo della Biblioteca Corsiniana di Roma

S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

L. Leonardi, „*A volerla bene volgarizzare...*”: *teorie della traduzione biblica in Italia*, in *Studi Medievali XXXVII*, Spoleto giugno 1996.

L. Leonardi, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

V. Pollidori, *La glossa come tecnica di traduzione*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

Et communitatis tuas ad magis
 7 ad festiugiare. Ad istigluo
 lo magiore era fueri alcepto.
 Et terrando raperet standi
 ad casu. ubi sonat la infoni
 a. raderi. Fornti. 7. etuano
 unfrugiale. 7. dromandulo de
 uolca dicit qsto. Et colui libere
 illiacelle tuo. e. riterinato. 7.
 amore il pre tuo iuuatelo. 7.
 grandate pde la rianuuu. 7.
 7. siliuo. 7. Degno. 7. dicit casti. 7.
 no uolend. eritare i. casti. 7. po
 upre uis fieri ad hui. 7. comun
 collo ad ppre. Et esto respici.
 se. 7. dicit alpre. Ecco gra. rir
 any. uo tsto ad fure. 7. no era
 ualcatu mai tuo comandmto.
 7. no mai dato mai unapreco
 imagnare amoi amoy. Ad
 por. che qsto tuo figliuolo che a
 duonatu lantia. 7. le hietu. 7.
 e. torratu. tu. ghu. mato. il
 uicello. 7. rra. 7. dicit. 7. dicit
 ad hui. 7. figliuolo tu se. 7. ppre
 meti. 7. tuete. leme. esse. sio.
 tue. ma. et. r. uana. magiare
 7. pdece. po. ff. qsto. tuo. finel
 lo. che. meto. e. r. s. f. a. t. u.
 era. pte. q. s. i. m. r. u. a. t. o. 7. d. c. v. p.
 Et dicca. s. r. o. 7. d. c. v. p.
 Ad h. d. i. c. e. p. l. i. f. u. o. i.

Uno huo chea ricco auua il
 suo fiorete 7 iulla. Et colui
 fu di amato apelay quali de
 saluolquiste liscio beny. Et
 thumollo 7. dicit. Che e. q. l.
 lo thodo de te? Sena. ragno
 ne de la factoria. po. tuo. non
 uo. gho. che. tu. la. facta. p. u. Et
 dicit ista. r. e. e. t. e. d. e. De. che
 fare. io. poi. che. l. g. n. o. n. e. m. i. o.
 m. p. u. a. d. e. l. a. f. a. c. t. o. r. i. a. 7. q. n. o.
 posso. g. u. p. p. a. r. e. 7. l. i. g. n. o. m. i. d. i.
 a. c. c. e. r. t. a. r. e. s. e. b. e. n. e. q. l. o. d. i. o. s. i. m.
 the. p. r. o. io. f. a. r. o. r. i. m. o. s. t. o. d. a. l. a.
 f. a. c. t. o. r. i. a. io. t. r. i. c. i. u. s. q. u. i. m. i. t. e. t.
 u. Et. th. u. m. a. t. i. p. s. e. l. i. d. e. t. u. s.
 d. e. s. i. u. o. s. i. g. n. o. r. e. d. i. x. e. a. l. p. m. e.
 Or. q. s. t. u. d. a. r. e. a. l. s. i. g. n. o. r. e.
 m. o. s. Et. q. s. t. u. d. a. r. e. e. n. t. o. m. i. s. t. i. c.
 d. e. l. u. o. Et. d. i. x. e. s. o. l. l. i. l. a. t. u. a. e. r. t.
 tu. 7. f. i. c. h. i. g. u. t. o. s. s. i. 7. s. e. u. i. u. e.
 c. a. s. t. a. D. a. s. p. o. d. i. x. e. a. d. l. a. t. r. e.
 Et. tu. p. r. o. Et. q. l. o. d. i. x. e. s. e. n.
 to. m. i. s. t. a. r. e. d. i. s. p. r. a. n. o. Et. d. i. x. i. t.
 P. e. g. i. u. l. a. c. a. s. t. r. a. t. u. a. 7. s. e. u. i. u. e.
 o. c. t. a. m. Et. l. o. d. o. i. l. i. g. n. o. r. e. q. s. t. u.
 f. i. c. t. o. r. e. e. s. t. m. a. l. u. a. g. n. o. s. t. e. a.
 u. e. n. i. s. a. p. u. t. o. f. a. r. e. e. s. t. p. r. i. u. d. e.
 t. e. m. e. P. o. q. u. e. l. i. s. t. i. g. n. o. l. i. d. i.
 q. s. t. o. s. e. c. u. l. o. s. e. n. o. p. u. p. r. u. d. e. t.
 n. e. l. l. i. f. i. c. h. i. l. o. r. o. n. o. e. d. e. l. m. o. n. d. o.

de istigluo de latre doe de
 die 7 delagratia galli dicio.
 Et io uideo ad uos factus et
 ueritatis amos de leuiterge
 uella iusticie noe che facti
 no a paco. si che spdo uoy in mo
 tere uiricauano melli em.
 riberuadi doe facte elymofi
 na uella uolga uoltra ad qlli
 amia dicio fame tato me
 rit che in poffone macedie
 re uol che no aucte tato che
 uilidi. Om e felice ne la
 minima cofafara fedele ne
 la m. u. r. o. r. e. Et. d. i. e. i. i. q. u. o.
 nel. p. o. r. s. i. a. i. u. l. i. o. n. e. l. p. r. u. i.
 E. t. a. d. s. u. p. u. o. r. n. o. f. i. e. r. e. f. e. d. e. l.
 ne. l. e. r. i. c. h. e. g. e. t. i. g. u. e. o. r. t. h. e.
 u. i. c. o. m. e. t. e. r. a. q. l. o. d. e. i. o. l. e. n. e.
 a. e. l. i. s. p. u. a. l. e. Et. s. e. n. e. l. l. o.
 a. l. t. e. r. u. s. r. o. s. i. e. r. e. s. i. m. f. e. d. u. i. d. i.
 u. d. a. r. a. i. l. u. s. t. e. r. 7. n. o. e. d. i. o. t. h. e.
 s. o. m. e. u. i. r. o. h. u. e. Q. u. i. n. o. p. r. u.
 f. u. i. t. e. a. d. d. i. c. t. l. i. g. n. o. r. s. P. o. d. i.
 a. u. e. l. u. n. o. a. d. u. a. r. a. 7. l. a. t. r. e. a.
 m. e. t. o. q. u. e. d. i. f. a. c. t. o. f. e. r. a. a.
 l. u. i. o. 7. d. i. s. p. r. e. g. g. e. r. a. l. a. t. r. o.
 N. o. p. o. t. e. r. e. f. u. i. t. e. a. d. d. i. o. 7. a. d.

luca

le rictare. Et uideo tur
 te esse rose li phisen the era
 no auerit 7. s. l. o. b. l. o. g. n. a. u. o.
 Et dice ad loro Non fere q
 li che iustifacere magi
 ba li hui. ma dio corose
 bene li queti uofy. Po che
 qlla cefa che e magna 7 al
 tu ad li hui. e abbomina
 tiome di nara dabo. 2. aleg
 de 7. li. appi 7. fino ad iofu.
 noe dura quanto ad la cor
 ticia di fuors da par e
 euangilicato il reyno d'io
 Et ogni huo noe chel iude
 licouente fare ayga. P. u.
 ageuolmte p. i. o. m. a. n. a. r. e.
 u. l. a. l. o. 7. l. a. t. r. a. f. i. m. a. t. h. i. u. i.
 u. i. t. o. l. o. d. e. l. u. i. g. e. r. e. n. o. e. t. h. e.
 n. o. s. i. a. d. e. s. i. a. O. g. n. i. h. u. o. s.
 l. a. f. a. l. a. m. o. g. u. e. f. i. u. 7. p. i. g. n. a.
 ne. u. i. d. i. t. a. m. c. o. n. c. e. r. e. f. o. r. t. i.
 c. a. r. o. n. e. Et. c. h. i. m. e. n. t. a. q. l. l. a.
 che. f. a. c. t. a. l. a. f. a. c. t. a. m. d. e. i. n. a. l. i. t. r. o.
 fa. f. o. r. n. i. c. a. t. i. o. n. e. **E**t. e. r. u. i. r. o.
 h. u. e. r. i. t. o. i. l. q. u. i. l. o. s. i. u. e. f. i. u. a.
 d. i. s. p. o. r. a. d. i. b. i. s. s. o. 7. m. a. i.
 g. n. a. u. a. o. g. n. i. d. i. d. i. l. i. c. i. t. a. r. u. e.
 Et. e. r. a. u. i. n. o. m. a. d. i. c. a. d. e. a. u. a.

Tav. I. Roma, Biblioteca Corsiniana, Corsiniano 1830, f. 22 r. e v., Vangelo secondo Luca.

2. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Fondo Palatino, Laurenziano Palatino 3

Scheda del manoscritto:

Manoscritto cartaceo; di piccolo formato; fascicoli legati; con richiamo; databile al XV secolo

Scrittura e mani: minuscola gotica fortemente corsiva con alcuni tratti di mercantesca; una sola mano

Decorazione: nessun tipo di decorazione; soltanto alcuni iniziali in rosso

Disposizione del testo: scrittura disposta su una colonna con glosse intertestuali

Numerazione: numerazione romana contemporanea alla copiatura del testo, che inizia con XI sul primo foglio e contiene un salto (dopo XXIII viene XVII); numerazione araba più recente

Contenuto del manoscritto:

Comincia con il prologo del volgarizzatore. Contiene i quattro Vangeli.

Bibliografia del manoscritto:

Catalogo della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze

S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

L. Leonardi, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

V. Pollidori, *La glossa come tecnica di traduzione*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

3. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, Senese I. V. 4

Scheda del manoscritto:

Manoscritto cartaceo; fascicoli legati; con richiamo anche a metà fascicolo; databile tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV secolo

Legatura: legatura moderna in pergamena

Dimensioni: mm 277×212

Scrittura e mani: scrittura testuale, più esattamente semigotica o preumanistica corsiva; una sola mano

Decorazione: effigie degli evangelisti con figure intere, in „buon disegno a colori al naturale”⁴⁴ (con acquarello) con raffigurazione a piena pagina all'inizio dei Vangeli (eccetto quello di Giovanni); iniziali figurate, iniziali semplici, molti spazi riservati e lasciati vuoti

Disposizione del testo: scrittura disposta su una colonna con glosse intertestuali

Numerazione: cartulazione moderna con ripetizione del numero 52 e salto del numero 117

Contenuto del manoscritto:

Sulla prima pagina del codice si trova una nota recente (sec. XVIII) secondo cui il manoscritto risale al XV secolo, con l'indice del contenuto del codice. Contiene una tavola con i Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, di tutte le feste, di tutti i „di quaresimali”, e feriali. Contiene il prologo del volgarizzatore anonimo e i quattro Vangeli. Alla fine del codice si trova “una preghiera a Dio del carattere del XV sec.”⁴⁵; e un prologo al volgarizzamento dell'Apocalisse di *Hieronymus* con testo disposto su due colonne. Di diversa mano.

⁴⁴ Dal catalogo di Luigi De Angelis (bibliotecario della Biblioteca di Siena), *Capitoli dei disciplinati*, 1818.

⁴⁵ Dal catalogo di Luigi De Angelis (bibliotecario della Biblioteca di Siena), *Capitoli dei disciplinati*, 1818.

Bibliografia del manoscritto:

Catalogo della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena

Catalogo di Luigi De Angelis, *Capitoli dei disciplinati*, 1818.

S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

L. Leonardi, „*A volerla bene volgarizzare...*”: *teorie della traduzione biblica in Italia*, in *Studi Medievali XXXVII*, Spoleto giugno 1996.

L. Leonardi, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

V. Pollidori, *La glossa come tecnica di traduzione*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

Johann

Bltergo di fiero fatto lenoie in cana cioe
in una eterna dignitate Et eruy lamadre
di yhu sicrede che posseno lenoie di Johani
uang elipa che era nipote della donna di que
le noie pu chiamato alato di uerginitade
Et fu chiamato yhu elidiscipolo ad lenoie Et
mancondoy iluno dice lamadre di yhu ad lu
Non anno uino dice yhu che eu tu ad fare
cometo femina non uenuta ancora lora
mia Non l'armpogno ma honore sicchessimo
tanto spirituale che non aua uino affeto
caruale ad lamadre si ad moferare quella no
la iqua detto puana gloria po che non si mir
boiqueta rispota si ad moferare che l'aduy
mitade ad la quale appartiene di fare miracoli
e magione che la uenuta presa della ma
dre si puo ferare che la madre era da ta to
che uenuto che faceste miracoli many ad lora
tutte queste cose sono ad ley grande honore
dice lamadre sua ad yseruidoy fatto cio
che uidece Et eruy se brocepce di pstra po
se secondo li lauamenti de iudey che gli
lauano spesso spesso ad uola che tenca e
afana dae oltre altre misure dice ad lo
no yhu empiete le brocepce da qua Et eruy
eroule i fino ad lacrima Et disse ad lora yhu
actus nitec ora e portate lo ad la r'g' d'icino
e portaron guete Et quando l'ar' d'icino a
raggio la qua fatta uino quon sapca on
de si fosse malofapcano bene li seruidoy
che uenano attinta la qua l'ar' d'icino
cioe il maqero della pala chiama lo sposo

Johann

coie che spose yhu disse tu se magro i yhu el
gruole intedi In uenuta in uenuta edico che
quello che no sappiano dicano e che p' monia
uno quello che abbiamo u' d'uto q non accep
tate il che p' monio no l'bro suo u' d'etto l'coie
tr' uenue troc piu basse q no l'credete Come
credete suo u' d'iro l'ete l'ep' h' po che uenuta
plona monto ma i m'elo cioe ad u' d'are le
coie che tu u' r' r' e' sapere se non coluy che e
scete su da cielo il p' gnolo del uino che e in
cielo Et come g'oy se s' posse malto il serpente
nel d'iserto Cosi conuiente che si ap' po i alto il
figliuolo del uino che e m'elo ad cio che o
gny huomo che crede in lu no pensa anzi
abbia la uita eterna si pero che dio ad uo
amato il mondo che adato il figliuolo suo un
genito sicche on gny huomo che crede in lu
non pensa ma abbia la uita eterna po che
dio non amandato il figliuolo suo nel mondo
p' giudicare il mondo anzi ad cio che p' lu la
saluato Chi crede in lu non sara giudicato
da chi non crede e ga. giudicato po che
no crede nel nome del uin genito suo figy
uolo Et questo e il giudicio che la luce e
uenuta nel mondo q' huomeny auo piu a
mato letenebre che la luce po che lo pere
loro erano re e On gny huomo che fa male
ad i odio la luce q non uenue ad la luce a
dio che non s'eno in prete le fue male o
perationy ga chi fa la uenitade cioe lo pe
ne dim'ete uenue ad la luce ad cio che s'ima
nifestino la uenue fue che s'ano fatte in dio

112

4. Firenze, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 1787

Scheda del manoscritto:

Manoscritto membranaceo; fascicoli legati; con richiamo; databile alla metà del XV secolo

Dimensioni: mm 223×153

Scrittura e mani: scrittura testuale tarda; una sola mano

Decorazione: iniziali con inchiostro blu e rosso; la numerazione dei capitoli e il nome dell'evangelista su ogni foglio in rosso; immagine colorata a piena pagina all'inizio di ogni Vangelo

Disposizione del testo: scrittura disposta su una colonna con glosse intertestuali

Numerazione: numerazione moderna con numeri arabi

Contenuto del manoscritto:

Contiene un indice recente del contenuto sul primo foglio, la tavola con i Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, di tutte le feste, di tutti i „dì quaresimali”, e feriali; il prologo del volgarizzatore anonimo e i quattro Vangeli.

Bibliografia del manoscritto:

S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

L. Leonardi, „*A volerla bene volgarizzare...*”: *teorie della traduzione biblica in Italia*, in *Studi Medievali XXXVII*, Spoleto giugno 1996.

L. Leonardi, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

V. Pollidori, *La glossa come tecnica di traduzione*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

5. Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, Perugino 1086

Scheda del manoscritto:

Manoscritto cartaceo; fascicoli legati; con richiamo; databile alla fine del XV secolo

Legatura: legatura in assi, coperta di pelle rossa; dei tre fermagli è rimasto solo uno

Dimensioni: mm 282×212

Scrittura e mani: gotica testuale; una sola mano

Decorazione: non contiene nessun tipo di ornatura a parte le iniziali in blu e rosso

Disposizione del testo: scrittura disposta su due colonne con glosse intertestuali; con margini molto larghi sulle sponde dei fogli

Numerazione: numerazione recente con numeri arabi

Contenuto del manoscritto:

Sulla parte interna della copertina si trova un'annotazione recente secondo cui il manoscritto contiene 120 carte (di cui due rimangono vuote all'inizio e tre alla fine del codice). L'annotazione dice poi che il codice „deve essere disinfettato”. Contiene i quattro Vangeli e un *colophon* alla fine del codice. Secondo questo *colophon* (“*In mo(n)te Luce scripto. Qui scrissit scribat sorori Eufrasie vivat in celis semper cum Domino felix*”) il presente codice sarebbe stato preparato allo *scriptorium* di Monteluca a Perugia da Suora Eufrasa.

Bibliografia del manoscritto:

Catalogo della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia

S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

L. Leonardi, „*A volerla bene volgarizzare...*”: *teorie della traduzione biblica in Italia*, in Studi Medievali XXXVII, Spoleto giugno 1996.

L. Leonardi, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, in Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes, Tome 105-2, 1993.

V. Pollidori, *La glossa come tecnica di traduzione*, in Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes, Tome 105-2, 1993.

in huius ramiptantibus del signolo era
 mmo. Et conuelli actus huius era me
 ghorato. Et dicitur: terti alie tere huius
 lo lallo la fere. Magrone aduina el
 pte est su i quel hora est. Et hunc el
 tuo signolo e mmo. Et craxerit epilo
 riter la casa sua. Et uento scando se
 gno fecit ueni nemo da mda i gallica.
¶ Epilo gilo era una. Caplo. v.
 festa deli mudi. Et salu ueni in
 ueritu. Et i ueritu una plicna pba
 tuda. Et a conque portat. Et chama
 se i obano. Et chlanda. Et ignelli pu
 ba gacua grade multitudine om
 ferri de cacti de coppi. Et de ratur
 h. Et alixet mmo el monico de la
 qua. Po est languo del signo. aceto
 scio de la cuna nella plicna i mouer
 laqna. Et illo est i pna ne scera
 de po el monico de laqna. Era gna
 rto dgrm i fermita est hancie. Et
 etime mmo ho est era stato gna tepe
 i ferri. Quera tetroto an. Deu
 de p. cobiu gac. Et cognoscendo dei
 stato gna tepe i sermo. Querauli. nol
 tu gnaite. Et scilicet lo i ferri. Et
 gnoe io no o psona est qn se tuda
 laqna me ineta nella plicna. po
 est qn io uogo inulto me passu i

nate. Quera p. Et i. Et uelli electo p
 rane ma. Et inulto fo ho gnaite.
 Et uelle electo suo randa mone. Et
 era el sablo igne di. Et dicitur i tu
 den actum chera stato i mmo. Et i
 lato no e hato portare electo. Et
 pule alozo. Et uelle est m mado
 i mmo ma do. Et uelle electo tuo rui
 re. Domadato aduina. Et i. Et qn
 ho est tado ueli el tuo loto rna tere.
 Et colu chera stato i mmo no i ppa
 est se fine. Et uen se kamo sem po
 co dala tuda est me lama. Et dicitur
 lo tmo p. nel tepe. Et dicitur. Jacobi. Et
 tu se i mmo. No uolere hancie pui
 paraxi. Et no te i ratur. Et pego. An
 do colu ramiptio alu uerri chera
 uerri quello est hancie i mmo. Et
 est po h mudi pignitudo p. Et
 facia gilo el sablo. Et uen respone.
 alozo el pte mmo opa i hmo ad hancie.
 rto mmo ope. Et po aduina lo cer
 canimo mmo magnume h mudi
 de uerri. Et no gnamer rura
 el sablo. Ma dicitur est duo era suo i
 pte facabile pte rignitudo adu.
 Et respone adu p. Et dicitur alozo. In
 uerri i uerri ue dico. No po el si
 gnoe fare nulla da se. Et no gilo

che uerri fare al pte. Et quello e
 chel pte fana similitudo fana
 el signolo. Et pte ama el signolo
 r moftrati co est epilo fa. Et dicitur
 rali magne. Et est que. Et est me
 ne managrate. Po est como el pte
 resicita r moftrati h mudi. Et est el
 signolo unifica qn chelli uole. Po
 chel pte no uerri psona. Ma om
 iudicio adato al signolo. Et co
 tucti bonoficatio el signolo. Como
 est bonoficatio el pte. Et h mudi
 uerri el signolo no bonofica
 el pte. Po est epilo la mado. In
 uerri i uerri ue dico. Et calco
 est ole la pna ma. Et e obedite
 r crece colu est ma mado ha m
 la etia. Et no uerri i uerri. Et
 i dicitur. Ma passa da morte ad
 uerri. In uerri i uerri ue dico. Et
 e uerri lura. Et e mo qn h mudi
 uerri la uerri del signolo de dia.
 r queli est iudicio uerri. Po
 est como el pte a la uerri i uerri
 fimo. Et est a dato al signolo. Et
 uerri uerri i uerri. Et alu
 dato uerri de fare el iudicio. Po
 chelli e signolo del ho. No ne p
 managrate de gilo. Po est uerri

in huius qn tucti quelli est sono man
 nati uerri la uerri del signolo de dia. Et
 quelli est hancie fo h mudi. Et
 uerri alla resicita de la uerri. Ma
 quelli est hancie fo male. Et alu
 uerri de la dicitur. No uerri dante
 mudi fare nulla. Ma como ole
 eto e dal pte. Et uerri. Et il iudicio
 mmo e iusto. Po chel no eto de fare
 la uerri ma. Ma la uerri de colu
 est ma mado. Et io uerri uerri
 de me mudi. Et e senza el pte. Et
 el ope dante. La uerri ma no e
 uerri. Alu e est de uerri ma no e
 eto chelli uerri ma est uerri de me
 e uerri. Et mudi uerri. Et uerri
 uerri ma alla uerri. Et no uerri
 uerri ma da ho. Et e pte ne per
 uerri chel uerri. Et pte io uerri
 uerri de uerri. Ma dico gilo. Et e ne r
 eto el suo uerri. Et co est uerri
 re salu. Et e crece i me pte. Et
 pte. Et pte era hancie ande. Et
 pte. Et uerri no hancie uerri gac
 pte sem pte nella sua hancie. Et io
 o magne uerri est quello de uerri
 hancie. Et pte est ma dante el pte mmo
 chel se copia. Et pte est de uerri. Et
 uerri uerri ma. Et me. Et

Tav. V. Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, Perugino 1086, f. 91 r. e v., Vangelo secondo Giovanni.

2.2. Analisi filologica: confronto sistematico di 5 manoscritti affini

Grazie ai risultati ottenuti durante la collazione - processo lavorativo esteso sul Vangelo di Luca e su capitoli-campioni degli altri tre Vangeli - la tradizione di questo volgarizzamento anonimo toscano sembra delinearsi. Prima di tutto premetterei che i codici in questione appartengono ad un gruppo ben isolato nel quadro non solo di una tradizione molto nota e vasta, cioè quella biblica, ma anche nel quadro di un *corpus* molto più ristretto, quello dei volgarizzamenti biblici italiani manoscritti. Che i cinque testimoni tramandino una stessa traduzione dei Vangeli è dimostrata tra l'altro dal fatto che i codici sono dotati di una simile tipologia libraria: si tratta di una traduzione dei soli Vangeli, non accompagnati da altri testi, né da altri libri biblici, una configurazione di assoluta rarità in questo periodo. La natura della traduzione sembra confermare la stessa ipotesi: nel testo dei codici si inserisce, infatti, un'abbondante quantità di *glosse* (1) la cui particolarità e frequenza-quantità escludono la possibilità della loro apparizione autonoma nei singoli codici.

(1) Et erano presenti in quel tempo alcuni che narravano di quelli Ghalilei, il cui sangue Pilato mescolò nelli loro sacrifici cioè avendoli morti, perché seguitavano un juda ghalileo, che non voleva che ssi pagasse il tributo ad lo 'mperadore, facendosi figliuolo di Dio; cioè narravano questo perché Cristo dicesse quello che gliene pareva. (L, C, S, R, P XIII,1)

/Aderant autem quidam ipso in tempore nuntiantes illi de Galilaeis, quorum sanguinem Pilatus miscuit cum sacrificiis eorum./

Prima dell'esame filologica dei cinque testimoni vorrei premettere una differenza fondamentale tra la filologia classica e la filologia detta romanza, che sta nel modo di accedere all'oggetto di studio: dobbiamo infatti uscire dal quadro dei criteri della filologia classica, che ha cioè come oggetto di studio testi antichi e la loro tradizione, e bisogna prendere in considerazione prima di tutto un diverso atteggiamento dei copisti medievali nei confronti del testo tramandato. Questi amanuensi sembrano avere avuto infatti l'abitudine di intervenire sui testi con molta più facilità. Se nella tradizione classica il copista si sentiva in qualche modo estraneo al testo su cui lavorava e ne aveva il massimo rispetto, e quindi in relazione alla filologia classica si può parlare di una certa stabilità della tradizione del testo ricostruibile in base alle corrottele evidenti, nel caso della filologia romanza bisogna piuttosto parlare di tradizione attiva⁴⁶, ovvero il copista in un certo modo ricrea il testo che ha davanti a

⁴⁶ Cfr. A. Varvaro, *Critica dei testi classica e romanza*, in *La critica del testo – Strumenti di filologia romanza*, a cura di A. Stussi, Il Mulino, Bologna 1985, p. 157.

sé considerandolo attuale, cioè aperto. Questa distinzione tra la filologia classica e quella romanza naturalmente deve essere considerata con riserva: è chiaro che anche nella filologia classica esiste il concetto della recensione aperta⁴⁷. Tutto sommato nell'esame della tradizione di testi medievali un minore grado di oggettività nelle ipotesi può risultare più che utile: l'editore è chiamato quindi a contare con un numero eventualmente alto di coincidenze casuali.

Ora gli interventi – come il cambio dell'ordine delle parole, le oscillazioni tra preposizioni, pronomi o anche forme verbali, certe omissioni o aggiunte – vanno spesso interpretati non come preziose testimonianze di affinità tra testi, ma come correzioni e innovazioni di ogni genere, introdotte dall'uno o dall'altro amanuense (o anche da più copisti indipendentemente) con l'intenzione di rendere migliore, magari di attualizzare il testo trasmesso. Tutto ciò vale ancora di più per le traduzioni, di cui si tratta nel nostro caso: se da una parte è vero che i traduttori della Bibbia si sentivano sempre molto legati dal testo sacro e non ricorrevano quasi mai ad interventi pesanti, dall'altra parte i volgarizzatori basso-medievali, tra cui il volgarizzatore anonimo di questa versione italiana dei Vangeli, insieme ai copisti che tramandavano i testi, risultano unanimemente assai attivi, coscienti di un'esigenza del loro tempo, cioè di dover rendere il testo tramandato non solo comprensibile (vedi il numero altissimo di glosse esplicative), ma anche leggibile (adattarsi ad un gusto linguistico, anche diverso da quello dell'autore / traduttore stesso) ai lettori probabilmente non provenienti dai più alti ceti della società di allora. La trasmissione delle opere romanze è diversa da quella dei testi antichi in latino anche sotto un altro punto di vista: essa è in genere anteriore non all'affermazione, ma al consolidamento e alla canonizzazione di una data vulgata. Di conseguenza, ci sembra quasi naturale che questi copisti, invece di impiegare una massima precisione nel riprodurre fedelmente le parole, ricorressero a cambiamenti non solo al livello della veste grafica – i fatti di ortografia e pronuncia sono essenzialmente propri di ciascun copista –, ma anche al livello della morfologia e della sintassi: un fenomeno che probabilmente si lega non soltanto all'individualismo degli amanuensi, bensì all'instabilità della lingua stessa.

Anche se eventualmente non indicative per quanto riguarda la situazione testuale della tradizione, nate sotto le forze devianti sopra indicate, considero importante fare un elenco di queste varianti sia per distinguerle dai veri e propri errori, sia per offrire una documentazione d'appoggio.

⁴⁷ Cfr. G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Le Lettere, Firenze, 1988.

Per la collazione è stato adoperato come riferimento il ms. Laurenziano (in seguito L), dato che il Corsiniano (C) e il Perugino (P) risultano poco adatti per vari motivi (il primo perché è dotato di una gravissima lacuna, il secondo per la sua distanza linguistica rispetto agli altri quattro testimoni della tradizione), infine il Senese (S) e il Riccardiano (R) per la notevole scorrettezza del loro contenuto. Il testo – per la sua logica interna – è stato diviso in versetti: nella prima riga di ogni segmento appare il testo latino⁴⁸ cui segue l'esemplare di confronto (L), mentre degli altri testimoni vengono segnalate soltanto le lezioni che per qualche motivo risultano divergenti. Con parentesi tonde si notano le diverse lacune. La trascrizione del contenuto dei codici avviene in forma interpretativa, si offre in questo modo il senso sia al livello delle singole parole che al livello del testo nel suo complesso. Questo significa che si cerca di trovare parola per parola una forma accettabile, verosimilmente corretta e giustificata dalle caratteristiche linguistiche valide nel periodo in questione. Nella trascrizione viene seguito infatti l'uso moderno riguardo alla divisione delle parole, alle maiuscole dei nomi propri, all'accentuazione e alla punteggiatura. Oltre agli accenti e agli apostrofi vengono quindi aggiunti ulteriori segni d'interpunzione, necessari per dare una forma moderna al testo. Al livello della grafia si distinguono la *u* e la *v*, è resa con *i* la sua variante con *j*. Vengono risolte tutte le abbreviazioni, che in una trascrizione diplomatica sarebbero espresse per mezzo delle parentesi tonde. Viene infine usato il segno · per indicare il fenomeno del raddoppiamento fonosintattico molto frequente in questi testi.

⁴⁸ *Vulgata Clementina*. Cfr. <http://vulsearch.sourceforge.net/gettext.html>.

- un esempio tratto dalla collazione:

Luca V,14 *Et ipse praecepit illi ut nemini diceret : sed, Vade, ostende te sacerdoti, et offer pro emundatione tua*
 L Et comandò-lli che non lo dicesse ad persona: „Ma va – disse - et mostrati al sacerdote
 C dixe ad lo
 S no·llo
 R
 P no' l' mostrate alli sacerdoti

sicut praecepit Moyses, in testimonium illis.
 L et offerisci per la tua mondassione, quello che comandò Moyses, in testimonio ad loro”.
 C mondatione
 S mondatione comanda
 R mondatione comanda
 P offerisce mundatione comanda

Luca V,15 *Perambulabat autem magis sermo de illo : et conveniebant turbæ multæ ut audirent, et curarentur ab infirmitatibus suis.*
 L Et andava sempre più grande suono di lui; et correvano le turbe per udirlo et che·lli curasse dalle loro infermitadi.
 C maggiore concorrevano le infermitadi
 S maggiore li
 R maggiore
 P maggiore de concurrevano molte turbe le infirmitade

Luca V,16 *Ipse autem secedebat in desertum, et orabat.*
 L (.....)
 C Et esso se n'andava nel diserto et orava.
 S
 R
 P Et epso se n'andava nel deserto et orava.

Luca V,17 *Et factum est in una dierum, et ipse sedebat docens. Et erant pharisæi sedentes, et legis doctores, qui venerant*
 L Et un di et esso si sedea et predicava. Et sedevanvi li pharizeï et li doctori della leggie ch'erano venuti
 C uno pharisei lege
 S farisei legge
 R sedeva predicavam sedevanvi farisei dottori legge
 P uno (..) epso sedeva (.....) pharisei legge

ex omni castello Galilææ, et Judææ, et Jerusalem : et virtus Domini erat ad sanandum eos.
 L d'ogni terra di Galilea, et di Iudea, et di Ierusalem. Et la virtù del Signore era in lui ad sanare li infermi.
 C da l'
 S ongni Ierusalem Singnore gli
 R Singnore gl'
 P de l'

Luca V,18 *Et ecce viri portantes in lecto hominem, qui erat paralyticus : et querebant eum inferre, et ponere ante eum.*
 L Et ecco (.....) che portavano nel letto un paraletico, et cercavano di metterlo dentro et porglele innansi.
 C lecto uno paralitico mecterlo porglikele innançi
 S (.....) paralitico meterlo porglikele innançi
 R (.....) uno paralitico metterglele porglikele innançi
 P homini lecto uno paralitico de mecterlo ponerglilo innante

Tenendo conto dei fatti che

a) le diverse copie sono situate in un arco di tempo di circa un secolo e mezzo, dalla metà del XIV secolo alla fine del XV secolo

b) sono dotate di diversa localizzazione geografica all'interno della Toscana e soprattutto che si tratta di una versione volgare dei Vangeli

questo minuzioso confronto dei testi permette di mettere in evidenza non solo le divergenze sostanziali, necessarie per lo *stemma*, ma anche quelle meno significative, cioè grafiche, fonetiche e morfologiche, che caratterizzano un'epoca che precede quella in cui le normative ortografiche e grammaticali sarebbero state stabilite, e per conseguenza un periodo quando i copisti, probabilmente per abitudine, tendevano più a portare fedelmente la sostanza della lezione che la sua forma linguistica.

Come vediamo, quindi, la collazione serve prima di tutto a dare un'immagine sulla lingua dei testi. Al livello della grafia vediamo che mentre C e ancora più P abbondano in grafie latineggianti, gli altri tre testimoni, soprattutto S e R rispecchiano piuttosto la situazione grafica più moderna.

- maggiore da MAGIOREM (C, P) ↔ maggiore (S e R) → risultato normale nel dialetto toscano
- epso (P)
- pharisei (C, P) / pharizei (L) ↔ farisei (S, R)
- lecto (C, P) ↔ letto (L); mecterlo (C, P) ↔ metterlo (L) / metterglele (R) / meterlo (S)

Spiccano poi le soluzioni individuali dei singoli testimoni per la realizzazione di alcuni nessi consonantici, di tipo *t+i* dopo *n*, oppure per *-GN-*.

- innansi (L)
- inançi (C) / innançi (R)
- innanzi (S)
- innante (P)

- Signore (L, C, P)
- Singniore (S)
- Singnore (R)

Una delle caratteristiche fonologiche più significative condivise in generale dai tre testimoni L, S e R è la frequentissima presenza del raddoppiamento fonosintattico quando dopo congiunzioni di tipo *ma, e, che* la prima consonante della parola seguente (molto spesso un articolo definito) si raddoppia.

- che·lli curasse (L; R)

Al livello della morfologia un caso complesso è costituito dai diversi usi dei pronomi personali clitici, soprattutto se sono combinati tra di loro.

- porglele (L, R)
- porgliele (C, S)
- ponerglilo (P)

Ma la variazione non viene di meno nel caso degli articoli definiti.

- li infermi (L)
- l'infermi (C, P)
- gli infermi (S)
- gl'infermi (R)

Si può notare una forte oscillazione nella coniugazione dei verbi, a dire il vero in tutti i tempi e in tutti i modi.

- montarono (L)
- montorono (C, S, R)
- salsero (P) → con variazione anche lessicale

Non ultimamente la collazione aiuta a scoprire le varianti ed errori dovuti ai diversi copisti, deviazioni che costituiscono gli indizi per poter abbozzare lo *stemma codicum*, cioè lo schema grafico della storia ipotizzata attraverso cui l'originale volgarizzamento toscano è giunto fino a noi attraverso i suoi testimoni oggi reperibili.

Nel campione tratto dalla collazione troviamo già esempi di errori: in V,16 si presenta una lacuna condivisa da L, S, R - che consiste nell'omissione dell'intero versetto -, mentre in V,18

S e R saltano comunemente il sintagma *nel letto*, che si considera ugualmente una lacuna in quanto queste parole fanno parte integrante della semantica della frase e nella loro mancanza il significato del brano subisce una trasformazione considerevole.

In seguito vediamo più nei dettagli i diversi tipi di varianti ed errori estendendo il campo d'esame su tutto il testo collazionato del Vangelo di Luca e dei capitoli-campioni degli altri tre Vangeli per arrivare infine alla realizzazione dello *stemma codicum* della tradizione di questo volgarizzamento, la cui originale purtroppo non è giunta fino a noi.

2.2.1. Varianti

2.2.1.1 Salti / omissioni

Si tratta dei luoghi, dove un copista omette certe parole che considera superflue, probabilmente con l'intenzione di semplificare il testo. Prendendo in considerazione il fatto che il testo latino nella maggioranza dei casi è ugualmente privo delle espressioni in questione, e siccome la loro mancanza non deforma in modo significativo la logica del testo, l'omissione di queste parole, a volte di sintagmi, viene considerata non una lacuna, ma un salto volontario compiuto da parte del copista, per modificare individualmente il materiale che trasmette, probabilmente con l'intenzione di semplificare o di precisare il testo. Se guardiamo il complesso della collazione risalta che a permettersi tale metodo di copiare, sia prevalentemente il copista di P. Non per caso: lo stesso amanuense, presumibilmente per un confronto continuo (almeno al livello della propria memoria) con il testo latino, omette ugualmente una parte considerevole delle glosse comuni a tutta la tradizione. L'argomento del diverso comportamento del copista di P nei confronti delle glosse verrà discusso in un capitolo successivo dedicato appunto alle glosse.

- salti all'interno di glosse et non del testo principale:

(1) come ci hanno porto quelli che viddero dal principio cioè della predicatione (P I,2) ↔ come ci anno porto quelli che viddono dal principio cioè della predicatione per li appostoli (S, (L⁴⁹..))⁵⁰

⁴⁹ Lacuna in L (come c'anno (.....) quelli che viddono dal principio)

⁵⁰ Quando un testimone non viene segnalato in nessuno dei due lati, vuol dire che è privo del pezzo in questione.

(2) cognosca più pienamente tu et tucti gli altri la verità della parola della quale tu sè amaestrato (P I,4) ↔ conosca più certamente et più pienamente tu et tutti li altri la verità delle parole delle quale tu sè amaestrato (L, S)

Visto che l'amanuense di P procede abbastanza conseguentemente nei confronti delle glosse esplicative introdotte dal volgarizzatore, queste omissioni sarebbero poco indicative in quanto vittime della consueta eliminazione da parte sua di lezioni estranee al testo vero e proprio dei Vangeli.

- salti per economia del testo:

(3) venersene così una giornata et cercavanlo tra li parenti et amici (P II,44) ↔ venonsene così una giornata et cercavano di lui tra·lli parenti et *tra·lli* amici (L, C, S, R)

(4) Et Gesù cresceva et andava inanzi de sapientia et de etade et de grasia appo Dio et li homini. (P II,52) ↔ Et Gesù chrescea et andava innansi di sapiensa et d'etade et di grasia adpo i' Dio et *adpo* il mondo. (L) / Et Gesù cresceva et andava inanzi di sapientia et d'etade et di graia appo Dio et *appo* li huomini. (C; S; R)

(5) „Perché magiate et bevete con li peccatori et publicani?” (P V,30) ↔ „Perché mangiate et bevete con li publicani et *con li* peccatori?” (L, C, S, R)

I precedenti interventi (3-5) servono chiaramente ad esentare il testo da ripetizioni superflue, giustamente del resto, dopo la congiunzione copulativa.

- salti per evitare parole esenti anche dal testo latino:

(6) Et non havevano niuno figliuolo, però che Helisabeth era sterile, et l'uno et l'altro erano vecchi. (P I,7) ↔ Et non aveano figliuolo niuno, però che Helisabeth era sterile, et l'uno et l'altro erano *già* vecchi. (L, S, R)

/Et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, et ambo processissent in diebus suis./

(7) Et fuoro rempiti de timore, dicendo: „Che maraveglie noi abbiamo vedute oggi”. (P V,26) ↔ Et *tutti* se rempieron di timore, dicendo: „Che noi abbiamo vedute maraviglie oggi”. (L, C, S, R)

/et repleti sunt timore dicentes: “ Vidimus mirabilia hodie ”./

(8) Ma chi uscisti ad vedere? Propheta? Certo ve dico che egli è più che propheta: (P VII,26) ↔ Ma che uscisti ad vedere? *Forse* propheta? Certo vi dico che più che propheta: (L, C, S, R)

/Sed quid existis videre ? prophetam ? Uti que dico vobis, et plus quam prophetam:/

(9) Hora sono nascosti dagli occhi tuoi cioè li mali che te hanno ad venire (P XVIII,42) ↔ *Et però or ti sono nascosti dali occhi tuoi cioè li mali che t'anno ad venire.* (C, S, R, (L)⁵¹)

/Nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis./

Nella stragrande maggioranza degli esempi vengono tralasciati semplici avverbi (6; 8), pronomi (7) o riempitivi di tipo *però* (9), vuoti che non risultano molto significativi dal punto di vista del significato del brano.

- omissione di parole che sono presenti nel testo latino:

(10) Benedecto sia el Signore de Israel, però che ha visitato et facta redemptione del popolo suo (P I,68) ↔ Benedetto sia il Signore, *Dio* d'Israel, però che à vizitato et fatta la redentione del popolo suo (L, S, R)
*/“Benedictus Dominus, **Deus** Israel, quia visitavit et fecit redemptionem plebi suae /*

(11) ha parlato per la bocca delli sancti propheti dal principio del mondo (P I,70) ↔ à parlato per la bocha delli *suoi* santi propheti dal principio del mondo (C, L, S, R)
*/sicut locutus est per os sanctorum, qui a saeculo sunt, prophetarum **eius** /*

(12) et recordòsse del suo testamento sancto, che iurò ad Abraham, padre nostro, de dovere dare ad noi (P I,73) ↔ et ad ricordarsi del suo sancto testamento cioè patto, giuramento, che giurò ad Abraam, padre nostro, di doversi dare ad noi. (C, L, S, R)
*/et memorari testamenti sui sancti, **iusiurandum**, quod iuravit ad Abraham patrem nostrum, daturum se nobis/*

(13) Et Simeone el pigliò nelle suoi braccia et benedisse Dio et dixit (P II,28) ↔ et *esso* Simeon il pigliò nelle sue braccia et benedisse i' Dio et disse (C, S, R, L)
*/et **ipse** accepit eum in ulnas suas et benedixit Deum et dixit/*

(14) ..., or pensateve voi, che anche coloro fussero degni de quella morte più che gli altri habitatori de Ierusalem? (P XIII,4) ↔ ..., or pensate voi, che coloro fossono degni di quella morte più che *tutti* li altri habitatori in Ierusalem? (L, C, S, R)
*/..., putatis quia et ipsi debitores fuerunt praeter **omnes** homines habitantes in Ierusalem?/*

(15) Et stando li in casa, Çacheo dixit ad Gesù: „Ecco ch'io do la metà de delli mei beni alli poveri, ...” (P XVIII,8) ↔ Et standosi in casa, Çaccheo disse ad Gesù: „*Signore*, ecco ch'io do la metà delli miei beni ad li poveri, ...” (L, C, S, R)

⁵¹ Et però ora ti sono nascosti dagli occhi tuoi cioè li mali che-tti veranno.

/Stans autem Zacchaeus dixit ad Dominum: “ Ecce dimidium bonorum meorum, Domine, do pauperibus, ...”/

(16) Et menarlo ad Gesù, et gictando le vestimenta sopra el poledro, ve puosero su Gesù. (P XVIII,35)
↔ Et menaronlo ad Gesù, et gittando le vestimenta *loro* sopra 'l pulledro, vi posono su Gesù. (L, C, S, R)
/Et duxerunt illum ad Iesum; et iactantes vestimenta sua supra pullum, imposuerunt Iesum./

(17) Et aceso che fu el fuoco là in meçço del cortile et standose gli altri a sedere, era Pietro nel meçço di loro (P XXII,55) ↔ Et acceso che fu il fuocho là in mezo del cortile et stando li altri ad sedere *intorno*, Pietro si stava nel mezzo di loro. (L, C, S, R)

/Accenso autem igni in medio atrio et circumsedentibus illis, sedebat Petrus in medio eorum./

In questi casi l'amanuense di P tralascia allocuzioni (10; 15), aggettivi possessivi (11; 16), avverbi (14; 17) che specificano il discorso sì, ma la loro mancanza non deforma in modo significativo la logica del testo: si tratta dell'omissione di espressioni che specificano altre con la stessa funzione, di membri di coppie sinonimiche. L'intervento va considerato invece più significativo quando si saltano un'espressione presente nel testo latino e ugualmente la sua specificazione sinonimica messa in glossa (12). Questo „doppio” salto non è considerato una lacuna, in quanto potrebbe essere giustificato dal fatto che se l'amanuense di P salta quasi automaticamente le glosse lessicali, può aver semplificato l'espressione *giuramento*, *che giurò* (*iusiurandum, quod iuravit*) tralasciando l'oggetto.

Per effetto delle seguenti omissioni (18-20) il discorso originale si modifica in qualche modo, quindi la valutazione di questi rimaneggiamenti diventa più delicata. Ciononostante non giudicherei i vuoti elencati come corrutele determinate da sviste di lettura – copiatura, in quanto non investono ancora la logica del testo, non mettono quindi in pericolo il costituirsi del significato dei brani. Si tratta forse di una logica propria al copista di P per cui salta quasi automaticamente una certa parte del brano che giudica come superflua, messa in ridondanza (compiere il tempo di partorire e *fare il figliuolo*; andare e *dire*; gettare *a terra* con il verbo il cui significato contiene forse già di per sé il punto di arrivo dell'azione).

(18) Et fu conpiuto el tempo de Helisabeth de parturire el suo figliuolo. (P I,57) ↔ Et fu compiuto il tempo di Helisabeth di parturire *et fece* il figliuolo. (L, S, R)
/Elisabeth autem impletum est tempus pariendi, et peperit filium./

(19) Et dixit ad loro: „Dicete ad quella volpe:” (P XIII,32) ↔ Et disse ad loro: „*Andate et dite* ad quella volpe:” (L, C, S, R)

/ Et ait illis: “ **Ite**, dicite vulpi illi:...”./

(20) et gitteranno te et li figliuoli che sono in te, et non lasseranno in te pietra sopra pietra (P XVIII,44)
↔ et gitterannoti *ad terra* te et li tuoi figliuoli che sono in te, et non lascieranno in te pietra sopra pietra
(L, C, S, R)

/et **ad terram** prosternent te et filios tuos, qui in te sunt, et non relinquent in te lapidem super lapidem/

Anche gli altri quattro copisti ricorrono all’omissione di certe parole, ma assolutamente non in modo sistematico, come fa il copista di P. Il processo deve essere interpretato invece non molto diversamente: nei primi esempi vengono tralasciati per lo più congiunzioni (21; 23), pronomi usati in ridondanza (22; 25; 27); avverbi (24) o articoli (26). A cominciare dal quarto esempio si possono vedere anche degli accoppiamenti, a mio avviso non tali da ricavarne elementi categorici, si considerano al massimo materiale di supporto per la definizione dei rapporti tra i manoscritti.

(21) Et doppo questi di Elizabeth, sua moglie, concepe et tenelo nascozo cinque mesi vergognavasi perché era vecchia et dicea: (L I,24) ↔ Et dopo questi di Helisabeth, sua moglie, concepette et tenelo nascoso si vergogniava perché era vecchia et dicea *che*: (S, R, P)

/post hos autem dies concepit Elisabeth uxor ejus, et occultabat se mensibus quinque, dicens :/

(22) Domandava:llo anche li huomini d’arme: „Or che faremo?”. Et a:llo disse anche: „Non fate gravessa et non fate calumpnia ad persona, et siate contenti del vostro soudo”. (L III,14) ↔ Domandavano lo anche li huomini d’arme: „Or che faremo *noi*?”. Et ad loro dixit anche: „Non fate graveçca et non fate calumpnia ad persona, et siate contenti del vostro soldo”. (C, S, R, P)

/Interrogabant autem eum et milites, dicentes : *Quid faciemus et nos ? Et ait illis : Neminem conculatiis, neque calumniam faciatis : et contenti estote stipendiis vestris./*

(23) Et dixit il Signore: „Ad cui adunque assimiglieremo li huomini di questa generatione? Ad cui sono simili? (C VII,31) ↔ Et disse il Signore: „Ad chui dunque assimiglieremo li omini di questa generatione? Et ad cui sono simili? (L, S, R)

/Ait autem Dominus : Cui ergo similes dicam homines generationis hujus ? **et** cui similes sunt ?/

(24) „... Come entrò nel tempio, et tolse li pani, che:ssi chiamavano li pani della propositione, et mangiò:nne et diè:nne ad li compagni, li quali non era licito di mangiare se non ali sacerdoti?”. (R, P VI,4) ↔ „... Come entrò nel tempio, et tolse li pani, che:ssi chiamavano li pani della propositione, et mangiò:ne et diè:nne ad li compagni, li quali non era licito di mangiare se non *solamente* ad li sacerdoti?”. (L, C, S)

/quomodo intravit in domum Dei, et panes propositionis sumpsit, et manducavit, et dedit his qui cum ipso erant : quos non licet manducare nisi **tantum** sacerdotibus ?/

(25) Simile è al granello della senape, che piglia lu homo et gittalo nel suo orto (S, R XIII,19) ↔ Simile è al granello della senape, che l' piglia lu omo et gittalo nel suo orto (L, C, P)

/Simile est grano sinapis, quod acceptum homo misit in hortum suum, /

(26) Et fatto intervallo quasi d'una ora, un altro affermava et diceva: (L, S, R XXII,59) ↔ Et facto *uno* intervallo quasi d'una hora, un altro affermava et diceva: (C, P)

/Et intervallo facto quasi horae unius, alius quidam affirmabat dicens: /

(27) Et disse Pietro: „Uomo, non so che tu dici!”. (S, R XXII,60) Et disse Pietro: „Uomo, non so che-ttu ti dici!”. (L, C, P)

/Et ait Petrus: “ Homo, nescio quid dicis! ”. /

Infine vengono presentanti i luoghi dove la valutazione delle omissioni diventa di nuovo più problematica. Il copista di C (29) all'interno dello stesso versetto tralascia per prima un pronome soggetto insignificante dal punto di vista della sintassi della frase, ma in seguito un avverbio (figurante anche nel testo latino) il cui vuoto lascia comunque dietro di sé un senso di mancanza un po' più notevole. Per quanto riguarda l'ultimo esempio (30) vediamo che sebbene il participio tralasciato in L e P figuri nel testo latino, appunto la sua presenza nel testo italiano risulta un calco sul latino. Quindi la sua assenza può forse essere ricondotta all'intenzione migliorativa dei due copisti, una cosa che del resto non ci deve sorprendere, visto che ognuno dei due ricorre spesso a variazioni individuali per modificare il testo.

(29) Et appressandosi ad l'ascesa del Monte Uliveto, cominciarono tucte le turbe di quelli che venivano giù ad lodare Dio con grande boce (C XVIII,37) ↔ Et appressandosi *esso* ad l'ascesa del Monte Uliveto, cominciarono tutte le turbe di quelli che venivano giù *allegramente* ad lodare Dio con grande boce (L, S, R, P)

/Et cum appropinquaret iam ad descensum montis Oliveti, coeperunt omnis multitudo discipulorum gaudentes laudare Deum... /

(30) Et essendo esso già di dodici anni, montando essi in Ierusalem secondo l'uzansa del dì della festa (L, P II,42) ↔ Et essendo esso già *fatto* di dodici anni, montando essi in Ierusalem secondo l'usança del dì dela festa (C, S, R)

/Et cum factus esset annorum duodecim, ascendentibus illis Jerosolymam secundum consuetudinem diei festi, /

2.2.1.2 Aggiunte

Indagando le divergenze tra le lezioni dei cinque testimoni diverse volte risulta più probabile che un copista abbia aggiunto - o anche due copisti abbiano aggiunto indipendentemente - una parola o un gruppo di parole al testo tramandato, e non la possibilità di una lacuna comune, cioè monogenetica condivisa dai testimoni restanti. Gli esempi successivi mostrano una serie di ulteriori precisazioni all'interno delle glosse, ma anche del testo vero e proprio del vangelo: parole senza le quali il testo comunque funziona. Questo metodo di lavoro, maniera di copiare, riflettere il processo per cui venivano messe delle glosse esegetiche ed esplicative in un testo originario (glosse, che nella maggioranza dei casi vengono messe in evidenza abbastanza visibilmente attraverso la sottolineatura, ma non sempre) con la differenza che queste aggiunte, secondo la mia ipotesi, non risalgono al momento della traduzione del testo, cioè non si tramandano con la tradizione del testo stesso, bensì a quello dell'attività del singolo copista che a propria iniziativa ricorre a modificazioni sulla *materia prima* che ha davanti a sé.

- aggiunte, ulteriori specificazioni all'interno di glosse (1-5):

(1) a-cchiò che tu, O Theophilo octimo, questo fu un sancto ovescovo d'Antiocchia (P I,3) ↔ ad ciò che-ttu, O Theophilo optimo, fu un sancto veschovo d'Anthiochia (L, S)

(2) Et Maria disse ad l'angelo: „Or come sarà questo? Però ch'io non chonoscho huomo” ciòè mi sono proposta et ò·nne fatto boto a Dio di non essere mai toccha da huomo. (L I,34) ↔ Et Maria disse ad l'angelo: „Or come fia questo? Però ch'io non conoscho huomo” ciòè mi sono proposta et ò·nne fatto voto di non essere mai tocca da huomo. (S, R)

(3) Chredendosi che fosse in compagnia ciòè Iozeph chredea che fosse nella compagnia delle donne (L II,44) ↔ Et credendosi che fosse in compagnia ciòè Ioseph che fosse nella compagnia delle donne (S, C, R, P)

(4) „... et ad predichare l'anno acepptevole nel quale Iddio si placha et il dì della retributione” ciòè il dì del iudicio. (R IV,19) ↔ „... et ad predicare l'anno acceptevile nel quale Dio si placa et il dì della retributione” ciòè del iudicio. (L, C, S, P)

(5) Et menate le navi ad terra, lasciando ogni cosa il seguitarono ciòè non in tutto da poi tornarono a fare li fatti loro perché questa fu la seconda vocatione non la tersa perfetta. (L V,11) ↔ Et menate le navi ad

terra, lasciando ogni cosa lo sequitorono cioè non ad tucto da poi tornorono adli facti loro però che questa fu la seconda vocatione non la terça perfecta. (C, S, R, P)

- aggiunta di parole semplici (per lo più possessivi) nel testo vero e proprio (6-9):

(6) et non bevèrà vino né siccera et serà repieno dello Spirito Sancto etiandio nel ventre della *sua* madre (P I,15) ↔ et sarà magnio dinansi da Dio; et non berà né vino né cervergia et sarà ripieno dello Spirito Sancto esiandio stando nel ventre della madre (L, S, R⁵²)

/et vinum et siceram non bibet, et Spiritu Sancto replebitur adhuc ex utero matris sua :/

(7) Et udierono li parenti et li vicini *suoi* che Dio li havea facta sì grande misericordia, et faceva nne gram festa. (P I,58) ↔ Et udirono li parenti et li vicini che che Dio l'avea fatta sì grande misericordia, , et facevanlene grande festa. (L, S, R)

/Et audierunt vicini et cognati ejus quia magnificavit Dominus misericordiam suam cum illa, et congratulabantur ei./

(8) però che tu anderai dinanti ad la sua faccia ad apparecchiare la *sua* via (C I,76) / però che tu anderai denante alla faccia del Signore ad aparecchiare la via *sua* (P) ↔ però che-ttu andrai dinansi ad la sua faccia ad apparecchiarli la via (L, S, R)

/Et tu puer, propheta Altissimi vocaberis : praeibis enim ante faciem Domini parare vias ejus./

(9) Et stupivanse tucti quelli che l'udivano sopra la prudentia *sua* et le parole suoi (P II,47) ↔ Et stupivansi tutti quelli che l'udivano sopra la prudensa et le parole sue (L, C, S, R)

/Stupebant autem omnes qui eum audiebant, super prudentia et responsis ejus./

A parte l'unico esempio preso da C (8) (e anche questa aggiunta condivisa da P solo che con un diverso ordine delle parole) questo tipo di modifica è caratteristico dello scriba di P. È interessante notare che ad eccezione dell'ultimo esempio, dove si tratta dell'aggiunta di un possessivo realmente superfluo (9) - dato che si tratta di una costruzione copulativa - l'aggiunta dei possessivi rappresenta in tutti i casi un avvicinamento al testo latino dotato degli aggettivi possessivi corrispondenti.

- aggiunta di altri tipi di espressioni:

(10) Et venne *ive* in spirito nel tempio. (P II,27) ↔ Et venne in ispirito nel tempio. (L, C, S, R)

/Et venit in spiritu in templum./

⁵² Ulteriore errore di omeoarchia in R.

(11) Io ve dico che no, ma si voi non farite penitentia, tucti *voi* perirete simigliantemente (P XIII,3) ↔ Io vi dico che no, me se voi non farete penitensa, tutti perirete similemente. (L, C, S, R)

/Non, dico vobis, sed, nisi paenitentiam egeritis, omnes similiter peribitis./

(12) „... or pensateve voi, che *anche* coloro fussero degni de quella morte più che gli altri habitatori de Ierusalem? (P XIII,4) ↔ „... or pensate voi, che coloro fossono degni di quella morte più che tutti li altri habitatori in Ierusalem? (L, C, S, R)

/putatis quia et ipsi debitores fuerunt praeter omnes homines habitantes in Ierusalem?/

(13) „Sei di sono nelli quali se conviene lavorare; in questi *adunqua* venite et curateve non el sabbato”. (P XIII,14) ↔ „Sei di sono, nelli quali si conviene lavorare; in questi venite et curatevi et non il sabato”. (L, C, S, R)

/“ Sex dies sunt, in quibus oportet operari; in his ergo venite et curamini et non in die sabbati ”./

(14) Et udendo epsi tucte queste cose, *ve agionse et dixit* questa parabola, però ch’era presso ad Ierusalem (P XVIII,11) ↔ Et vedendo essi tutte queste cose, disse questa parabola però ch’era presso ad Ierusalem (L, C, S, R)

/Haec autem illis audientibus, adiciens dixit parabolam, eo quod esset prope Ierusalem/

(15) Et intrando Gesù in casa d’*uno prencipe* delli pharisei el sabbato ad mangiare pane, et epsi l’apostavano. P XIV,1) ↔ Et entrando Gesù in casa d’un phariseo il sabato ad mangiare (.....), et essi l’apostavano. (L, C, S, R)

/Et factum est cum intraret Jesus in domum cujusdam principis pharisæorum sabbato manducare panem, et ipsi observabant eum./

(16) Et dixit il signore al servo: Esci *fuori* ancora per le vie et per le siepi et mena qua per força gente sì che s’empia la casa mia. (C XIV,23) ↔ Et disse il signore al servo: *Esci*⁵³ esci ancora per le vie et per le siepi et mena qua per forsa gente sì che s’empia la casa mia. (L; S; R; P⁵⁴)

(17) „Or lasci tu, *testé*, Signore, il servo tuo in pace secondo che m’avevi decto ...”. (C II,29) ↔ „Or lasci tu, Signore, il servo tuo in pace secondo che m’avevi detto ...”. (L, S, R)

(18) Et montando in *su* una nave, ch’era di Simone, pregò·llo che·ssi dilungasse un poco da terra. (L V,3) ↔ Et montando in una nave, ch’era di Simone, pregò·llo che si dilungasse un poco da terra. (C, S, R, P)

(19) „... , io vi dico: ch’io non berò di questa spetie di vite infino che *non* verrà il regno di Dio”. (L XXII,18) ↔ „... , io vi dico: ch’io non berò di questa spetie di vite infino che verrà il regno di Dio”. (C, S, R, P)

⁵³ Ripetizione di parola nel testimone L.

⁵⁴ P tralascia l’avverbio *ancora*.

Nel primo gruppo degli esempi si vedono gli interventi di minore rilievo in P (10-14), a cui segue un esempio in cui si può notare di nuovo il tentativo di riavvicinare il testo volgare alla versione latina (15): tentativo, pare, proprio unicamente del copista di P. Infine vengono portati i brani, dove le aggiunte negli altri testimoni o non cambiano in modo notevole il significato del dettato (16-18) o invece di migliorarne la comprensione, la peggiorano (19).

I seguenti accoppiamenti non costituirebbero indizi per il raggruppamento in famiglie dei testimoni. Se nel primo esempio già la diversa forma (*esso - elli*) (20) suggerisce una corrispondenza poligenetica, per quanto riguarda il secondo esempio la diversa posizione dell'aggiunta all'interno della frase (21) (in più le parole introdotte non occupano una posizione sintattica di grande rilievo essendo in ambedue i casi pronomi soggetti) conferma la stessa ipotesi.

(20) Et subito si levò su innansi ad loro, et tolse il letto suo nel quale *esso* giacea (L V,25) / Et subitamente si levò su dinançi da·lloro, et tolse il letto nel quale *elli* giaceva (R) ↔ Et subitamente si levò su dinanzi da loro, et tolse il letto suo nel quale giacea (S, C, P)

(21) „..., però ch'io non sono venuto ad chiamare li giusti ad penitensa, ma li peccatori”. (L V,32) / „..., però non sono io venuto a chiamare li iusti a penitentia, ma li peccatori”. (P) ↔ „..., però che non sono venuto ad chiamare li iusti ad penitentia, ma li peccatori”. (S, R) / „..., però non sono venuto ad chiamari li iusti ad penitentia, ma li peccatori”. (C)

Accennato già il simile processo di intervenire sul testo nel caso delle glosse riconducibili al volgarizzatore anonimo e in quello delle aggiunte dovute ai singoli copisti, risulta giustificato portare qui i pochi esempi, dove le parti aggiunte da uno o l'altro copista - o per la presenza della sottolineatura (22; 23; 25; 28) o dell'usuale congiunzione *cioè* (24; 26) o semplicemente per la natura stessa dell'aggiunta (27; 29) – costituiscono delle glosse vere e proprie.

(22) è·mmi paruto anco ad me assequto *cioè havere havuto* dal principio ogni cosa (P I,3) ↔ è·mmi paruto anche ad me assecuto dal principio ogni cosa (L, S)

(23) „Così m'è fatto il Signore nelli di nelli quali s'è dengnato di sguardare et di torre il mio *disiderio* vituperio intra·lli huomini” (R I,25) ↔ „Chosì m'è fatto il Signore nelli di nelli quali s'è degnato di sguardare et di torre il mio vituperio intra li huomini” (L, S, P)

(24) „Ecco la servigiale et l’ancella *tua cioè* di Dio ...”. (R I,38) ↔ „Eccho la servigiale et l’ancella di Dio ...”. (L, S, P)

(25) „Quando voi vederete Abraam, Ysach et Jacob et tutti li profeti nel rengnio di Dio, et voi vi vedrete cacciare fuori *del rengnio di Dio* ...”. (S XIII,28) ↔ „Quando voi vedrete Abraam, Isaach et Jacob et tutti li propheti nel regno di Dio, et voi vi vedrete cacciare fuori ...”. (L, C, R, P)

(26) et non poteva per la turba, però ch’elli era picciolo *per natura cioè* di statura (R XVIII,3) ↔ et non potea per la turba, però ch’elli era piccolo di statura (C, S, R)

(27) Et dixeli: Ralegrate servo bono *et fedele*, però che tu sè stato fidele in poca cosa (P XVIII,17) ↔ Et dixeli: Bene ài facto servo buono, però che tu sè stato fedele in poca cosa (C, S, R, L)

(28) Et uscì fuori et andava secondo l’usanza *sua* al Monte Uliveto (S XXII,39) ↔ Et uscì fuori et andava secondo l’uzansa al Monte Uliveto (L, C, R, P)

(29) Dixero tucti *li iudei* a lui: „Tu adunqua sei figliuolo de Dio?”. (P XXII,70) ↔ Et dissono tutti: „Tu addunque sè figliuolo di Dio?”. (L, C, S, R)

2.2.1.3. Sostituzioni

In questo sottocapitolo si elencano dei luoghi del testo messo sotto esame, dove certe espressioni anche semplici preposizioni (ad eccezione certamente di casi realmente insignificanti) vengono sostituite con altre.

- alternanze al livello di preposizioni, avverbi o aggettivi:

(1) Leverò·mme et anderò a casa del padre mio et dirò·lli: Padre, io ò peccato *in* cielo, et *dinante da* te; già non so’ degno d’essere chiamato tuo figliuolo. (P XV,18-19) ↔ Leverò·mmi et anderò·mme ad casa del mio padre et dirò·lli: Padre, io ò peccato *infino al* cielo, et *contra di* te; già non sono degno d’essere chiamato tuo figliuolo. (L, C, S, R)

/surgam, et ibo ad patrem meum, et dicam ei : Pater, peccavi in caelum, et coram te : jam non sum dignus vocari filius tuus/

(2) Et era una vedova in quella ciptade che veniva et diceva a lui: Famme ragione del mio adversario. Et non li volse fare *per molto* tempo (P XVIII,4) ↔ Et era una vedova in quella ciptade che veniva ad lui et diceva: Fammi ragione del mio adversario. Et non glel’ volea fare *un gran* tempo (L, C, S, R)

/Vidua autem quaedam erat in civitate illa, et veniebat ad eum, dicens : Vindica me de adversario meo. Et nolebat per multum tempus./

(3) La qual cosa vedendo Simone, s'inginocchiò *giù* et dixè ad Gesù: (P V,8) ↔ La qual cosa vedendo Simone, s'inginocchiò *innansi ad* Gesù et disse: (L, C, S, R)

/Quod cum videret Simon Petrus, procidit ad genua Jesu, dicens.../

(4) Ha facto potentia nel braccio suo, ha dispersi li superbi della mente, del cuore *suo* (P I,51) ↔ À fatta potentia ciòè potenti opere nel braccio suo ciòè nella sua fortessa, à dispersi li superbi di mente, del cuore *loro* (L, S, R)

/Fecit potentiam in brachio suo : dispersit superbos mente cordis sui./

In questo primo gruppo di esempi si tratta di sostituzioni realizzate da parte dell'amanuense di P, con lo scopo trasparente di perfezionare il testo tramandato in base a quello latino. Questo intendimento viene un po' meno nell'esempio (3), dove il cambio dell'avverbio di luogo non solo rende meno esatto il significato del predicato, ma nella versione ricevuta l'avverbio stesso risulta superfluo (in quanto l'attività di inginocchiarsi porta in sé il significato del termine espresso in ridondanza con l'avverbio). Si isola dal gruppo l'ultimo esempio (4), dove la sostituzione del possessivo plurale alla terza persona con quello singolare per effetto della forma latina porta con sé, non la perfezione, ma la degradazione della comprensibilità del brano.

Negli altri luoghi, dove ad effettuare le sostituzioni sono stati gli altri copisti (sono stati trovati esempi in tutti e quattro i manoscritti), il ritocco non cambia in modo notevole il significato del brano, si tratta quindi di varianti del tutto adiafore (5-9). Gli esempi (10) e (11) mostrano benissimo quanto facilmente i diversi copisti medievali ricorrevano a delle correzioni individuali, anche quando si trattava di testi santi come appunto il testo dei Vangeli: il cambio delle preposizioni (*di* invece di *in* e *con* invece di *in*) non deforma in modo notevole il significato dei rispettivi brani, ma il risultato differisce comunque dalla versione originale.

(5) Et fé il suo figliuolo primogenito non che n'avesse niuno poi, ma non avea avuto niuno inanci (C II,7) ↔ Et fece il suo figliuolo primogenito non che n'avesse più poi, ma non n'avea avuto niuno innansi (L, S, R)

(6) „Or potete voi fare digiunare li figliuoli dello sposo, mentre che lo sposo sta con *loro*? ...”. (C V,34) ↔ „Or potete voi fare digiunare li figliuoli dello sposo, mentre che lo sposo sta con *essi*? ..”. (L, S, R, P)

(7) Et parti·ssi l'angelo da lei ciòè n'andò ad cielo (L I,38) ↔ Et parti·ssi l'angelo da llei ciòè se n'andò in cielo (S, R)

(8) Et chome quelli diciotto, sopra *cui* cadde la torre in Syloa et ucciseli (L XIII,4) ↔ Et come quelli diciotto, sopra *li quali* cadde la torre in Syloa et uccisegli (S, R, P)

(9) Et venne in Naçareth, dov'era nutrito, et entrò il sabato, secondo la sua usança nella sinagoga et levò·ssi *suso* a leggere. (R IV,16) ↔ Et venne in Nazareth, ove era nudrito, et entròe il sabato, secondo la sua uzansa nella sinagoga et levò·si *su* ad leggiere. (L, C, S, P)

(10) „... però che v'è nato ad voi oggi il salvatore, il quale è Cristo Singniore *della* ciptà di David (S II,11) ↔ „... però che v'è nato ad voi oggi il salvatore, quale è Cristo Signore *nella* ciptà di David (L, C, R, P)

/quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David./

(11) E 'l fanciullo si chrescea et confortava pieno di sapiensa et la gratia di Dio era *con* lui. (L II,40) ↔ E 'l fanciullo si chresceva et confortavasi pieno di sapientia et la gratia di Dio era *in* lui. (C, S, R, P)

/Puer autem crescebat, et confortabatur plenus sapientia : et gratia Dei erat in illo./

- variazioni morfologiche:

L'abitudine generica di variare tranquillamente il numero e genere dei sostantivi (12; 13), il numero e / o la persona dei verbi (14; 15), i modi e i tempi verbali (presente storico – remoto; presente – imperfetto (16); remoto – imperfetto (17); presente – futuro; congiuntivo presente / imperfetto - futuro) (18; 19), le coniugazioni (20; 21) e le forme verbali (gerundio – participio assoluto per esprimere anteriorità (22); gerundio – verbo flesso (23)) fa parte del quadro precedentemente abbozzato sul metodo di lavoro proprio degli amanuensi del Basso Medioevo. Nell'esempio (24) P contiene il verbo coniugato alla terza persona singolare invece del plurale (la forma che si trova anche nel testo latino): questa trasformazione non viene giudicata come erronea, in quanto probabilmente risale all'idea che il soggetto del predicato sia Ierusalem personificato a cui l'esclamazione è indirizzata. Merita inoltre di essere sottolineato il fatto che accanto al copista di P (quello che risulta in assoluto lo scriba più innovativo) sotto questo punto di vista si distingue in modo significativo l'amanuense di L, che mostra una tendenza relativamente intensa a procedere individualmente. Gli ultimi tre esempi (25-27) vengono ricavati dal testo di L per dimostrare, quanto spesso il copista di questo testimone ricorre a delle modificazioni individuali, addirittura al costo di modificare leggermente il senso della frase.

(12) Et essendose partito *l'angelo* da loro et andato in cielo (P II,15) ↔ Et essendosi partiti da'loro *li angeli* et andati in cielo (L, C, S, R)

(13) Et apressandose el dì *degli Aççimi*, che se chiama la Pasqua (P XXII,1) ↔ Et appressandosi il dì della festa *dell'Açime*, che ssi chiama la Pasqua (L, C, S, R)

(14) „Maestro, tutta notte fadicandoci non *abbia* preso nulla; ...”. (S V,5) ↔ „Maestro, tutta la notte fadicandoci non *abbiamo* preso nulla; ...”. (L, C, R)

(15) „Comandatore, per tucta la nocte affatigandoce non abbiamo preso nulla; ma per tuo dicto *gittaremo* la rete”. (P V,5) ↔ „Maestro, tutta la notte fadicandoci non abbiamo preso nulla; ma per tuo detto *gitterò* la rete”. (L, C, R)

(16) Et disse ad loro: „Et perché è che mmi *cercate?* ...”. (L II,49) ↔ Et dixè ad loro: „Et perché è che mi *cercavate?* ...”. (C, S, R, P)

(17) Et impieronò amendoie le navecelle, sì che per poco *che non se affondarono*. (P V,7) ↔ et empieronò amendue le navicelle, sì che per pocho *non affondavano*. (L, C, S, R)

(18) Et eccho che ttu sarai mutulo et non potrai parlare infino ad quel dì che *saranno* queste cose, (L I,20) ↔ Et ecco che tu sarai mutulo et non potrai parlare infino ad quello dì che *fieno* queste cose, (S, R, P)

(19) „Io vi dico che se costoro *tacessono*, grideranno le pietre!”. (S XVIII,40) ↔ „Io vi dico che se costoro *taceranno*, grideranno le pietre!”. (L, C, R, P)

(20) Or quale è più agevole, o a dire: Le tue peccata ti sono perdonate, o a dire: Sta su et *va?* (L V,23) ↔ Or quale è più agevole, o a dire: Le tua peccata ti sono perdonate, o a dire: Sta su et *anda?* (C, S, R, P)

(21) Et lasciando ogni cosa, *il seguitò*. (L V,28) ↔ Et lasciando ongni cosa sì *lo seguì*. (C, P)

(22) Et *entrando* l'angelo da lei ciòè nella camera, sì le disse: (L I,28) ↔ Et *entrato* l'angelo ad lei ciòè nella camera, sì lle disse: (S, R, P)

(23) Et Iesu stendendo la mano, dixè *tocandolo*: „Voglio. *Sia mundato!*”. (P V,13) ↔ Et stendendo Gesù la mano, *tocchò-llo* et disse: „Voglio. *Sii mondo!*”. (L, C, S, R)

(24) Ierusalem, Ierusalem, che occidi li propheti et lapidi coloro che te sono mandati, or quante volte ho io voluto raccogliere li tuoi figliuoli, como li ucelli raccoglie le nidata sua sotto suoi penne, et non *hai* voluto! (P XIII,34) ↔ Ierusalem, Ierusalem, che uccidi li propheti et lapidi coloro che ad te sono mandati,

or quante volte io ò voluto raccogliere li figliuoli tuoi, come l'uccello raccoglie la nidata sua sotto le sue penne, et non avete voluto! (C, S, R, (L)⁵⁵)

*/Ierusalem, Ierusalem, quae occidis prophetas et lapidas eos, qui missi sunt ad te, quotiens volui congregare filios tuos, quemadmodum avis nidum suum sub pinnis, et **noluistis**./*

(25) Et alcuno delli pharizei della turba disse ad lui: „Maestro, garri ad li discepuli tuoi”. (L XVIII,39) ↔

Et alcuni delli pharizei della turba dixonò ad lui: „Maestro, garri ad li discepuli tuoi”. (C, S, R, P)

*/ Et quidam pharisaeorum de turbis **dixerunt** ad illum: “ Magister, increpa discipulos tuos! ”. /*

(26) Et essendo venuta l'ora, si pose ad tavola et li dodici apostoli con lui (L XXII,14) ↔ Et essendo venuto l'ora, si pose ad tavola et li duodeci apostoli con lui (C, S, R, P)

*/Et cum facta esset hora, **discubuit**, et apostoli cum eo./*

(27) Et esso si partì da loro quanto è una gittata di pietra, et essendosi inginocchiato hora dicendo: (L XXII,41) ↔ Et esso si partì da loro quanto è una gittata di pietra, et essendosi inginocchiato orava dicendo: (C, S, R, P)

*/Et ipse avulsus est ab eis, quantum iactus est lapidis, et, positus genibus, **orabat** dicens:/*

- sostituzione di singole parole (sostantivi, verbi) con altre sinonimiche:

Ho classificato in un primo gruppo gli esempi presi da P (sostantivo (28-32) – aggettivo (33, 34) – verbo (35-37)), soprattutto con l'intenzione di illuminare un interessante approccio proprio di questo copista riguardante il rapporto testo volgare - testo latino. Mentre a tutti i livelli dei rimaneggiamenti vediamo verificarsi la sua tendenza ad un confronto quasi sistematico con il modello latino, si trovano parimente non pochi luoghi, dove proprio questo amanuense effettua sostituzioni, che, invece di ricondurre il testo volgare a quello latino, lo portano proprio nella direzione opposta. Negli esempi (38-40) vediamo veri calchi dei corrispondenti termini latini nei quattro testimoni, di tipo STAGNUM > *stagno* contro *mare* di P che sembra invece una falsa traduzione; CRAS > *crai* (parola dotta) contro *domane*; MINAS > *manas* (o la sua variante con la *a* sincopata *mnas* in C da *μνα* greco) contro *monete* di P. Già nell'esempio (40) le cose cominciano a complicarsi in quanto diventa più difficile determinare a prima vista il rapporto tra termini italiani e termine originario in latino, comunque la variante *mercanteggiare* / *mercatanteggiare* sembra rendere più esattamente l'attività espressa dal termine latino NEGOTIOR, e si ha la stessa valutazione nel caso dell'esempio (41), dove *mostrarsi professò* ha forse un significato più vicino al latino *PROFITEOR*, di quello di P

⁵⁵ Due lacune nel testimone L.

(*mostrarse sugepto*). Nell'ultimo esempio (42) il cambiamento effettuato dal copista di P porta addirittura la deformazione di significato del brano in questione (*casa* invece di *sala* per CENACULUM).

(28) secondo la *consuetudine*, uscì per sorte cioè secondo lo statuto de Davit per offerire l'incenso (P I,9)
↔ secondo l'*uzansa*, uscì per sorte cioè secondo lo statuto di David per offerire l'incenso (L, S, R)
/secundum consuetudinem sacerdotii, sorte exiit ut incensum poneret/

(29) Et involselo nei *panni* et renchinò llo nella mangiatoia (P II,7) ↔ Et fasciò llo nelle *pesse* et nelli stracci et rinchinò llo cioè puoselo nella mangiatoia (L, C, S, R)
/Et peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in præsepio/

(30) Or mo, chi à el *sacco*, tolga anco la *thasca*; et chi non l'à *venda* la *tonica* sua et compri el *coltello*. (P XXII,36) ↔ Or testè, chi à la *borsa*, tolga anco la *tasca*; et chi non à cioè coltello *venda* la *tonicha* sua et compri il *coltello*. (L, C, S, R)
/" Sed nunc, qui habet sacculum, tollat, similiter et peram; et, qui non habet, vendat tunicam suam et emat gladium."/

(31) „Ecco costui ch'è posto *in ruina* et *in resurrectione* de molti in *Israel*, et in segno al quale sarà *contradecto* ...". (P II,34) ↔ „Ecco chostui che è posto *ad rovinamento* et *a rilevamento* di molti, in segno al quale fìa *contradetto* ...". (L, C, S, R)
/Ecce positus est hic in ruinam et in resurrectionem multorum in Israël, et in signum cui contradicetur/

(32) Però che *veranno di* in te et *circunderanno*te li tuoi *nimici* (P XVIII,43) ↔ Però che *verrà tempo* in te et *circunderano*ti li tuoi *nemici* (L, C, S, R)
/Quia venient dies in te, et circumdabunt te inimici tui/

(33) Dixe ad lui: Della tua bocca te *iudico*, servo *iniquo*! (P XVIII,22) ↔ Disse ad lui: „óDella tua bocca ti *giudico*, servo *malingnio*! (S) ↔ Disse ad lui: Della tua bocca ti *giudico*, servo *malvagio*! (L, C, R)
/Dicit ei: "De ore tuo te iudico, serve nequam!/"

(34) però ch'io ò *hauta paura* de te che se' *huomo duro* et *austero* (P XVIII,21) ↔ però ch'io ò *avuto paura* di te che se' *duro* et *feroce* *huomo* (S) ↔ però ch'io ò *avuto paura* di te che *sse'* *duro* et *forte* *huomo* (L, C, R)
/timui enim te, quia homo austerus es: tollis, quod non posuisti, et metis, quod non seminasti"/

(35) Et uscì fuori e non poteva a lloro *parlare*, et *cognovero* che *haveva* *hauta visione* nel *tempio*. (P I,22)
↔ Et uscito fuori non potea loro *parlare*, et *accorsonsi* che *avea veduta visione* nel *tempio*. (L, S, R)
/Egressus autem non poterat loqui ad illos, et cognoverunt quod visionem vidisset in templo/

(36) „Et perché li discipoli de Iohanni, et quelli delli pharisei degiunano et orano et li tuoi *mangiano et bevano!*”. (P V,33) ↔ „Perché li disciepuli di Iohanni, et quelli delli farizei digiunano et honorano et li tuoi *non digiunano!*”. (L, C, S, R)

/ *Quare discipuli Joannis jejulant frequenter, et obsecrationes faciunt, similiter et pharisæorum : tui autem edunt et bibunt ?!*

(37) „Padre, se tu vuoi, *trasferisci* da me questo calice! Non di meno non sia facta la volontà mia, ma la tua”. (P XXII,42) ↔ „Padre, se-ttu vuoi, *porta via* questo chalice da me! Non di meno non sia fatta la mia volontà, ma la tua”. (L, C, S, R)

/“ *Pater, si vis, **transfer** calicem istum a me; verumtamen non mea voluntas sed tua fiat* ”./

(38) Et stando epso longo el *mare* de Genesareth, et le turbe se le gictavano adosso. (P V,1) ↔ Et stando esso lungo lo *stagno* di Genesareth, et le turbe li si giptavano adosso, (L, C, S, R)

/ *Factum est autem, cum turbæ irruerunt in eum ut audirent verbum Dei, et ipse stabat secus **stagnum** Genesareth.*

(39) „Ecco ch’io caccio le demonii et rendo le sanita oggi et *domane ...*”. (P XIII,32) ↔ „Ecco ch’io caccio le demonia et rendo le sanitadi oggi et *crai ...*”. (L, C, S, R)

/“ *Ecce eicio daemonia et sanitates perficio hodie et **cras** et tertia consummor*”./

(40) Et chiamati dieci suoi servi, diede ad loro dieci *monete* et dixit ad loro: *Guadagnate persino* ch’io retorno. (P XVIII,13) ↔ Et chiamati dieci suoi servidori, diede ad loro dieci *manas diciamo come talenti* et disse ad loro: *Mercatantegiate infino* ch’io torni. (L, C) / Et chiamati dieci suoi servidori, diede a-loro dieci *manas diciamo come talenti* et disse a-loro: *Mercanteggiare infino* ch’io ritorni. (R)

/ *Vocatis autem decem servis suis, dedit illis decem **minas** et ait ad illos: “**Negotiamini, dum venio**”.*

(41) a mostrarse *sugepto a lo inperio* con Maria, che gli era sposata per moglie gravida. (P II,5) ↔ ad mostrarsi *professo ad Roma* con Maria, che gli era spozata per moglie gravida. (L, C, S, R)

/ *ut **profiteretur** cum Maria desponsata sibi uxore prægnante/*

(42) Et epso ve mostrerà una *casa* grande et ampia et ve apparecchiate. (P XXII,12) ↔ Et esso vi mosterà una *sala* grande et ampia, et ivi apparecchiate. (L, C, S, R)

/ *Ipse vobis ostendet **cenaculum** magnum stratum; ibi parate* ”. /

Guardando gli esempi provenienti dagli altri testimoni spicca per l’alto numero delle sue innovazioni individuali L, che, quindi, è spesso isolato dai restanti quattro testimoni su lezioni adiafore (43-47), anche con diversi cambiamenti all’interno della stessa frase (44; 46). Risulta poi molto meno innovativo C (48; 49), mentre S presenta quasi inaspettatamente delle varianti

adiafore (51; 52), addirittura cancellando la versione originale e sostituendola con quella nuova (53). L'esempio (50) illustra bene le relazioni interne che legano presumibilmente i diversi testimoni e le loro relazioni individuali con l'originale: non ci deve sorprendere molto che a questo punto del testo P presenti un termine diverso, essendo un testimone che si rivela abbastanza ricco di innovazioni individuali; L, S e R condividono una stessa espressione (questi testimoni, come vedremo, hanno in comune un antecedente intermediario); infine C - che si rivela molto corretto e conservativo nel suo insieme - secondo ogni probabilità presenta la lezione originale.

(43) et esso Simeon il *prese* nelle sue braccia (L II,28) ↔ et esso Simeon il *pigliò* nelle sue braccia (C, S, R)

(44) Et *subito* si levò su *innansi ad* loro, et tolse il letto suo (L V,25) ↔ Et *subitamente* si levò su *dinançi da* lloro, et tolse il lecto suo (C, S, R, P)

(45) Et posele la mano sopra, et subito *si levò su* (L XIII,13) ↔ Et puosele la mano sopra, et subito *si riççò su* (C, S, R, P)

(46) Et disse Gesù ad quelli prencipi delli sacerdoti, et *maggiori*, et maestri del tempio, ch'erano venuti ad pigliarlo: „*Si come* a uno ladrone siete *venuti* con coltelli et con bastoni?“. (L XXII,52) ↔ Et dixè Gesù ad quelli principi delli sacerdoti, et *maggiorenti*, et maestrati del tempio, ch'erano venuti ad pigliarlo: „*Come che* a uno ladrone siete *usciti* con coltelli et con bastoni?“. (C, S, R)

(47) „Andate nel castello che *v'è dirimpetto*; et entrandovi, dentro troverete il polledro dell'asina legato ...“. (L XVIII,30) ↔ „Andate nel castello *sta dirimpecto ad voi*; et entrandovi dentro, troverretevi il polledro dell'asina legato ...“. (C, S, R, P)

(48) Et dixonli: „Quante cose abbiamo *udite* che tu ài facte in Cafarnau ...“. (C IV,23) ↔ Et dissonli: „Quante cose abbiamo *intese* che ttu ài fatte in Capharnau ...“. (L, S, R, P)

(49) et cercavano li principi delli sacerdoti et li scribi come potessono uccidere Gesù, ma temevano *le turbe* (C XXII,2) ↔ et cercavano li prencipi delli sacerdoti et li scribi come potessono uccidere Gesù, ma temeano *il popolo* (L, S, R, P)

(50) Et vennero *prestamente* et trovarono Maria et Ioseph e 'l fanciullo posto nel presepio. (P II,16) ↔ Et vennono *subitamente* et trovarono Maria et Ioseph e 'l fanciullo posto nel presepio. (L, S, R) ↔ Et vennono *spacciatamente* et trovarono Maria et Ioseph e 'l fanciullo posto nel presepio. (C)

(51) Et come ebbe cessato di *predicare*, disse ad Simone: (S V,4) ↔ Et come ebbe cessato di *parlare*, disse ad Simone: (L, C, R, P)

(52) et acciaccarongli la bocca cioè con pungnia et con pietre, insidiandolo con molte cose et cercando di cavargli qualche cosa di bocca per *ucciderlo* (S XI,53-54) ↔ acciaccarongli la bocca cioè con pugna et con pietre, insidiandolo di molte cose et cercando di cavarli qualche cosa di bocca per *accusarlo* (C, R, P)

(53) Ma, ad ciò che voi sappiate che 'l figliuolo dell'uomo à podestà in terra ~~di lasciare~~ *di perdonare* le peccata (S V,24) ↔ Ma, ad ciò che voi sappiate che 'l figliuolo dell'uomo à podestà in terra *di lasciare* le peccata (L, C, R, P)

Se si osserva l'ultimo gruppo, può risultare saliente il fatto che a fornire gli esempi siano non i soliti soggetti delle tendenze innovative, bensì gli altri testimoni: S e R, accompagnati da L. Non a caso. Vediamo subito che nel caso dei seguenti brani si tratta di innovazioni considerate 'erronee'. Se queste varianti non si giudicano errori veri e propri, è, perché nonostante tutto le parole in questione si inseriscono perfettamente nell'andamento delle frasi non compromettendone il significato. Sarebbe il momento giusto di sottolineare di nuovo il particolare atteggiamento dei copisti medievali nei confronti dei testi tramandati: non impiegavano infatti una grande precisione nel riprodurre con fedeltà nemmeno le parole (in questo caso sostantivi, verbi) che probabilmente non avevano nemmeno intenzione di modificare.

(54) La quale *vedendo* questo, si cambiò et turbò nelle parole sue et pensava che lla salutatione fosse questa (R I,29)⁵⁶ ↔ La quale *udendo* questo, si cambiò et turbò nelle parole sue et pensava che salutatione fosse questa (L, S, P)

/Quæ cum audisset, turbata est in sermone ejus, et cogitabat qualis esset ista salutatio./

(55) Et levandosi su Maria in quelli di se n'andò con grande fretta nelle montangnie in una *casa* di Iudea (S I,39) ↔ Et levandosi su Maria in quelli di se n'andò con grande fretta nelle montagne in una *ciptà* di Iudea (L, R, P)

/Exurgens autem Maria in diebus illis, abiit in montana cum festinatione, in civitatem Juda/

(56) Et ecco un huomo che era in Ierusalem c'avea nome Simeone, et chostui era huomo iusto et timorato, et aspectava la consolazione di *Ierusalem* (L II,25) ↔ Et ecco uno huomo che era in Ierusalem ch'avea nome Symeone, et costui era huomo iusto et timorato, et aspectava la consolacone d'*Israel* (C, S, R, P)

/Et ecce homo erat in Jerusalem, cui nomen Simeon, et homo iste justus, et timoratus, exspectans consolationem Israël : et Spiritus Sanctus erat in eo./

⁵⁶ Nello stesso versetto si nota un altro cambiamento, che però risulta senza dubbi erroneo, portando con sé l'inintelligibilità del brano.

- variazioni strutturali:

Il manoscritto P si isola notevolmente per innovazioni anche nella struttura stessa delle frasi. Data la sua posizione nello *stemma codicum* (vedi nella conclusione), questo testimone meriterebbe un ulteriore esame esteso su tutto il suo contenuto. Per il momento vengono elencati soltanto alcuni esempi presi dalla collazione, dove il testo di P si distanzia in modo notevole dal resto della tradizione.

(57) Et però *quello che nascerà de te sancto*, se chiamerà figliuolo de Dio. (P I,35) ↔ Et però *quella santa cosa che nascerà di te*, si chiamerà figliuolo di Dio non solamente tuo. (L, S, R)
*/Ideoque et **quod nascetur ex te sanctum**, vocabitur Filius Dei./*

(58) secondo che è scripto nella legge del Signore: che *omne masculino* che apre la *vulva* serà chiamato *sancto* del Signore (P II,23) ↔ secondo che è scripto nella legge del Signore: che *ogni cosa maschulina* che apre il *ventre* cioè ogni primogenito di ciò che ssi sia si chiamerà *cosa santa* del Signore (L, C, S, R)
*/sicut scriptum est in lege Domini: **Quia omne masculinum adaperiens vulvam, sanctum Domino vocabitur/***

(59) Ecco che già tre anni io so' venuto a *cercare fructo de questa ficaia*, et non ve l'ò trovato (P XIII,7) ↔ „Ecco che già tre anni io sono venuto ad *cercare*, et non truovo niuno fructo in questo fico. (C, S, R)
*/“Ecce anni tres sunt, ex quo venio **quaerens fructum in ficulnea hac et non invenio./***

(60) Et li ciptadini suoi *lo odiavano* et mandarli dirietro l'ambasciata dicendo: *Non vogliamo che costui regni sopra de noi!* (P XVIII,14) ↔ Et li cittadini suoi *li volevano male*, et mandoronli dietro l'ambasciata dicendo *che non voleano che regnasse sopra di loro*. (C, S, R,)
*/Cives autem eius **oderant illum** et miserunt legationem post illum dicentes: “**Nolumus hunc regnare super nos!**”./*

(61) Et venne il primo et disse: Signore, *io ò guadagnato colla tua moneta diece monete*. (P XVIII,16) ↔ Et venne il primo et disse: Signore, *della tua moneta io n'ò guadagnato dieci cotanti*. (L, C, S, R)
*/Venit autem primus dicens: “**Domine, mina tua decem minas acquisivit**”./*

(62) Et dixeli: *Ralegrate* servo bono et fedele, però che tu sè stato fedele in poca cosa (P XVIII,17) ↔ Et dixeli: *Bene ài facto* servo buono, però che tu sè stato fedele in poca cosa (C, S, R, L)
*/Et ait illi: “**Euge**, bone serve; quia in modico fidelis fuisti, esto potestatem habens supra decem civitates”./*

(63) Ma quando entrerà il padre della famiglia serrerà l'uscio, et començarite a stare de fore et *picchiarite* l'uscio *dicendo*: (P XIII,25) ↔ Ma quando entrerà il padre della famiglia et serrerà l'uscio, et comincerete a stare di fuori et *ad picchiare* l'uscio et *ad dire*: (L, C, S, R)

*/Cum autem surrexerit pater familias et clauserit ostium, et incipietis foris stare et **pulsare** ostium dicentes:/*

(64) Et decte queste cose, *se n'andava et salliva* in Ierusalem. (P XVIII,28) ↔ Et dette queste, *correva innansi ad li altri et andavane* in Ierusalem. (L, S, R,)

*/Et his dictis, **praecedebat ascendens Hierosolymam.**/*

(65) Et dixit el Signore a Simone: „Simone, ecco *sathanasso che ve aspecta per crevellarve como se crevella el grano; ...*”. (P XXII,31) ↔ Et dixit il Signore ad Symone: „Ecco *il dyavololo che v'à chiesti per vagliarvi et corvellarvi come che il grano; ...*”. (C, S, R)

*/Simon, Simon, ecce **Satanas expetivit vos, ut cribraret sicut triticum**/*

(66) et *cercavano di lui* tra lli parenti et tra lli amici (L II,44) ↔ et *ricercavano* tra lli parenti et tra lli amici (C, S, R, P)

(67) Et però ora ti sono nascosti dagli occhi tuoi cioè li mali *che-tti veranno*. (L XVIII,42) ↔ Et però ora ti sono nascosti dali occhi tuoi cioè li mali *che t'anno ad venire* (C, R, P,)

Il precedente elenco delle variazioni strutturali conferma la tesi sopra esposta sulle tendenze innovative dei singoli copisti nei confronti del testo tramandato: risulta quello più innovativo lo scriba di P, seguito in questo dal copista di L (66; 67). Nei restanti tre manoscritti non è stato trovato nessun esempio di sostituzione più complessa. La valutazione delle varianti (57-62) non è per niente sorprendente: si verifica qui l'intenzione dello scriba di perfezionare il testo tramandato sotto l'influsso sensibile del modello latino.

Le alterazioni testuali al livello della fonetica, morfologia e persino a quello della sintassi sono frequenti negli ambienti dei copisti del Basso Medioevo. Non di rado succede anche che più testimoni concordino in variazioni di questo tipo. I seguenti esempi sono classificati in base al livello dell'importanza che si può attribuire alle diverse concordanze trovate nei brani. Si comincia quindi con le concordanze considerate piuttosto banali come le oscillazioni tra preposizioni (68), tra forme verbali (69), nella posizione del pronome atono nel costrutto verbo modale ed infinito (71), ma anche nell'uso del futuro per esprimere valore imperativo (70; 71) e infine nel genere nel caso di sostantivi latini neutri (72): in questi casi si ha

l'impressione che diversi copisti possano aver fatto ricorso alle stesse modificazioni rispetto al testo originale.

(68) Non di meno mi conviene andare oggi et domane (.....) infino *ad* Ierusalem (L XIII,33) / Non di meno me conviene andare oggi et domane et il seguente di ciòè infino *ad* Ierusalem (P) ↔ Non di meno mi conviene andare oggi et domane et il dì seguente ciòè infino *in* Jesuralem (C, S, R)

(69) Et venne che avendo acquistato il reame et essendo poi tornato, *fece* chiamare li servi (L, P XVIII,15) ↔ Et venne che avendo aquistato il regname et essendo poi ritornato, *fé* chiamare li servi (C, S, R)

(70) „... Non di meno menatemi innansi quelli miei nemici che non ànno voluto ch'io regni sopra di loro, et *uccidereteli* qui innansi ad me”. (L, S XVIII,27) ↔ „... Non di meno menatemi inançi quelli miei nimici che non ànno voluto ch'io regni sopra di loro, et *uccidetemeli* qui inançi ad me”. (C, R, P)
/Verumtamen inimicos meos illos, qui noluerunt me regnare super se, adducite huc et interficite ante me! ”./

(71) Et se niuno vi domanda: Perché lo scioglete?, *direte* che: 'L Signore *il* vuole un pocho *adoperare*". (L, P XVIII,31) ↔ Et se niuno vi domanda: Perché lo sciogliete?, *dite* che: 'L Signore vuole un poco *adoperarlo*". (C, S, R)
/Et si quis vos interrogaverit: "Quare solvitis?", sic dicetis: "Dominus eum necessarium habet" ”./

(72) Et percosse uno di loro il servo del prencipe delli sacerdoti, et mossò-li *l'orecchio ritto*. (L, R XXII,50) ↔ Et percosse uno di loro il servo del principe delli sacerdoti, et moçò· gli *l'orecchia ricta*. (C, S, P)
/Et percussit unus ex illis servum principis sacerdotum et amputavit auriculam eius dextram./

Le seguenti concordanze, per lo più C – P (73-75) ma anche L – P (76) fanno pensare di nuovo ad una tendenza (autonoma) di perfezionamento del testo volgare per effetto del latino. Spicca un po' agli occhi soltanto il fatto che L faccia parte del gruppo. Come si è già potuto notare, C e P si individuano spesso per il loro atteggiamento accomodante rispetto all'originale latino. Rimane da chiarire la somiglianza apparentemente accidentale di L e P.

(73) Et andavano li parenti suoi ciòè padre et madre ogni anno in Ierusalem *nel* dì solenpne dela Pasqua. (C, P II,41) ↔ Et andavano li parenti suoi ciòè padre et madre ogni anno in Ieruzalem *il* dì solenne della Pasqua. (L, S, R)
/Et ibant parentes ejus per omnes annos in Jerusalem, in die solemnī Paschæ./

(74) Et vennero li publicani *ad bap̄teçarsi* da lui, et dixonli: „Maestro, or che faremo?“. (C, P III,12) ↔ Et vennero li publicani *et battejavansi* da lui, et dissonli: „Maestro, or che faremo?“. (L, S, R)
/Venerunt autem et publicani ut baptizarentur, et dixerunt ad illum : Magister, quid faciemus ?/

(75) Et non trovando da qual parte metterlo per la turba, montarono *sopra* il tecto (C, P V,19) ↔ Et non trovando da qual parte metterlo per la turba, montarono *in sul* tecto (L, S, R)
/Et non invenientes qua parte illum inferrent præ turba, ascenderunt supra tectum,/

(76) Or non sapiavate voi che mi conviene essere et stare in quelle cose che sono *del* padre mio (L, P II,49) ↔ Or non sappiavate voi che mi conviene essere et stare in quelle cose che sono *nel* padre mio (C, S, R)
/Et ait ad illos : Quid est quod me querebatis ? nesciebatis quia in his que Patris mei sunt, oportet me esse ?/

Nel caso del seguente gruppo di esempi, la spiegazione delle concordanze deve risalire allo *stemma codicum*: se nella filologia classica le coincidenze oltre agli errori tradizionali non costituiscono delle prove per la ricostruzione genealogica della tradizione di un testo, nel quadro della filologia di testi romanzi, esse possono servire da materiale di appoggio. Come vedremo nella conclusione L, S, e R formano un secondo ramo di tradizione, mentre S e R sembrano a loro volta aver avuto un capostipite comune perduto. Tutto ciò spiega, perché in molti luoghi lezioni di tutti e tre, e a volte lezioni degli ultimi due testimoni concordano e si isolano dal resto della tradizione. I tipi di variazione che emergono qui sono più o meno gli stessi che abbiamo visto negli elenchi precedenti: l'oscillazione nell'uso del numero dei sostantivi (77) e dei verbi (81), nell'uso dei pronomi (79), dei tempi verbali (80; 83; 86), dei modi verbali (82), la sostituzione di singole parole con altre sinonimiche (78; 84; 85; 87) nel testo sono tutti fenomeni molto frequenti nel metodo di lavoro dei copisti basso-medievali.

(77) Ma il fanciullo chresceva quanto al corpo et quanto ad la gratia et confortavasi in spirito. Et stette *nel deserto* (L, S, R I,80) ↔ Ma il fanciullo cresceva quanto al corpo et quanto ad la gratia. Et confortavasi in spirito et stecte *nelli deserti* (C, P)
/Puer autem crescebat, et confortabatur spiritu : et erat in desertis usque in diem ostensionis suæ ad Israël./

(78) Et andava sempre più grande suono di lui; et *correvano* le turbe per udirlo. (L, S, R V,15) ↔ Et andava sempre maggiore suono di lui; et *concorrevano* le turbe per udirlo. (C, P)

(79) Et a *cholui* disse: Et tu sarai sopra cinque ciptadi. (L, S, R XVIII,19) ↔ Et a *costui* dixè: Et tu sarai sopra cinque cittadi. (C, P)

(80) Et entrò il diaulo in Juda, che-ssi *chiama* Scharioctho, uno delli dodici (L, S, R XXII,3) ↔ Et entrò il dyavolo in Giuda, che si *chiamava* Scarioth, uno delli dodici (C, P)

*/Intravit autem Satanas in Iudam, qui **cognominabatur** Iscarioth, unum de Duodecim/*

(81) Et diventò il suo sudore come gocciole di sangue che *correva* infino in terra. (L, S, R XXII,44) ↔ Et diventò il suo sudore come gocciole di sangue che *correvano* infino in terra. (C, P)

*/Et factus est sudor eius sicut guttae sanguinis **decurrentis** in terram./*

(82) Et voltandosi il Signore, sguardò Pietro et *ricordandosi* Pietro della parola del Signore, come elli avea detto: (L, S, R XXII,61) ↔ Et voltandosi il Signore, risguardò Pietro et *ricordò-ssi* Pietro dela parola del Signore, come che li avea detto: (C, P)

*/Et conversus Dominus respexit Petrum; et **recordatus** est Petrus verbi Domini, sicut dixit ei:/*

(83) Et uscì fuori et andava secondo l'uzansa al Monte Uliveto, et li desciepuli anche li *andavano* dietro. (L, S, R XXII,39) ↔ Et uscì fuori et andava secondo l'usança al Monte Uliveto, et li discipuli anco li *andorono* dietro (C, P)

*/Et egressus ibat secundum consuetudinem in montem Olivarum; **secuti sunt** autem illum et discipuli./*

(84) Et li quelli huomini che tenneano Gesù, lo *scernivano* bapendolo (L, S, R XXII,63) ↔ Et li quelli huomini che tenenevano Gesù, lo *dileggiavano* battendolo (C, P)

(85) Et udirono li parenti et li vicini che Dio l'avea fatta *singulare* misericordia (S, R I,58) ↔ Et udirono li parenti et li vicini che Dio l'avea fatta *sì grande* misericordia (L, P)

(86) Et entrando Gesù ciòè per camino, *se n'andò* ad Jerico. (S, R XVIII,1) ↔ Et entrando Gesù ciòè per camino, *se n'andava* ad Jerico. (L, C, P)

*/Et ingressus **perambulabat** Iericho./*

(87) Et esso si partì da l'loro quanto è un *giptare* di pietra. (S, R XXII,41) ↔ Et esso si partì da loro quanto è una *gittata* di pietra. (L, C, P)

*/Et ipse avulsus est ab eis, quantum **iactus** est lapidis/*

2.2.1.4. Ordine delle parole

Mentre nella sintassi dell'italiano moderno l'ordine dei costituenti del sintagma nominale (aggettivo + sostantivo) è ben definito secondo le varie circostanze (l'aggettivo può precedere il sostantivo a cui si riferisce in determinati contesti), in questa fase della lingua volgare precedente alla canonizzazione, si può notare una maggiore libertà in questo campo, sia tra i diversi testimoni, sia all'interno dei singoli manoscritti.

(1) Et non havevano *niuno figliuolo*, però che Helisabeth era sterile (P I,7) ↔ Et non aveano figliuolo *niuno*, però che Helisabeth era sterile (L, S, R)

(2) Costei era molto vecchia et era vissa collo suo marito *anni septe* dalla sua verginita (P II,36) ↔ Costei era molto vecchia et era vivuta col marito *septe anni* dalla sua virginitade (L, C, S, R)

(3) Et ecco Helisabeth *tua parente*, che anche epsa ha conceputo el figliuolo nella sua vecchieçça (P I,36) ↔ Et eccho Helizabèth *parente tua*, che anche essa à conceputo figliuolo nella sua vecchiessa (L, S, R)

(4) à parlato cioè la salvatione delli *nostri nemici* et dalla mano di tutti quelli che c'anno in odio (L I,72) ↔ à parlato cioè la salvatone dalli *inimici nostri* et della mano di tucti quelli che ci àno in odio (C, S, R, P)

(5) Et feceli Levi grande convito in *sua casa*. Et eravi molta turba di publicani et delli altri che mangiavano con loro. (R V,29) ↔ Et feceli Levi gran convito in *casa sua*. Et eravi molta turba di publicani et delli altri che mangiavano con loro. (L, C, S, P)

Il cambiamento dell'ordine dei complementi si verifica un fenomeno di una relativa frequenza nel testimone più tardo P: in questi casi (6-9) i cambiamenti risalgono al sensibile effetto del modello latino.

(6) vennero per cincucidere el fanciullo et chiamavano *el nome del padre suo*, *Çacharia* (P I,59) ↔ vennero per cinchucidere il fanciullo et chiamavano *Çaccharia, il nome del padre* (L, S, R)
/venerunt circumcidere puerum, et vocabant eum nomine patris sui Zachariam/

(7) Et dixè a loro: „Non portarete nulla per camino, né verga cioè bastone, né taschetta, né pane, né *pechunia*, et non abbiate due gonnelle. (P IX,3) ↔ Et disse ad loro: „Non portate nulla per camino, né verga cioè bastone, né tasca, né *pechunia, né pane* et non abbiate due gonnelle. (L, C, S, R)
/Et ait ad illos : Nihil tuleritis in via, neque virgam, neque peram, neque panem, neque pecuniam, neque duas tunicas habeatis./

(8) Et montavano in una nave, ch'era di Simone, pregò-llo che si dilungasse *da terra um poco*. (P V,3) ↔ Et montando in su una nave. ch'era di Simone, pregò-llo che ssi dilungasse *un poco da terra*. (L, C, S, R)
/Ascendens autem in unam navim, quæ erat Simonis, rogavit eum a terra reducere pusillum/.

(9) „Con grande desiderio ho desiderato de mangiare *con voi questo agnello pasquale...*” (P XXII,15) ↔ „Con grade desidero ò desiderato di mangiare *questo agnello pasquale con voi ...*”(L, C, S, R)
/”Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar...”/

Per quanto riguarda l'italiano moderno, l'ordine dei costituenti (sia in proposizione principale, che in proposizione subordinata) corrisponde all'ordine che essi hanno nella struttura della lingua che viene ricostruita dalla teoria linguistica. Con altre parole i costituenti hanno le loro posizioni 'canoniche' (S V O) da cui sono spostati per esprimere un particolare significato⁵⁷. Nei seguenti esempi vediamo una non costante, ma pur presente variazione di ordine tra soggetto e verbo (anche verbo non flesso).

(10) Et *Iesu stendendo* la mano, dixit tocandolo: „Voglio. Sia mundato”. (P V,13) ↔ Et *stendendo Gesù* la mano, tocchò·llo et disse: „Voglio. Sii mondo”. (L, C, S, R)

(11) Et subito *la lebra si partì*. (C V,13) ↔ Et subito *si partì la lebra*. (L, S, R, P)

(12) et cercava di vedere *chi fosse Gesù*, et non potea per per la turba, però ch'elli era piccolo di statura. (L, XVIII,3) ↔ et cercava di vedere *Gesù chi fosse*, et non poteva per la turba, però ch'elli era piccolo di statura. (C, S, R, P)

(13) Et *uno di loro percosse* el servo del pontifice delli sacerdoti, et moççò·lli orecchia ricta. (P XXII,50) ↔ Et *perchosse uno di loro* il servo del prencipe delli sacerdoti, et mossò·li l'orecchio ritto. (L, C, S, R)

Anche i seguenti ordini ci possono sembrare estranei: il sintagma nominale staccato (14), l'ausiliare e il participio dissociati (15; 16).

(14) Et regnierà ciòè reggerà spiritualmente nella casa di Jacob in eterno ciòè nelli figliuoli di Jacob spirituali (S I,33) ↔ Et regnerà ciòè reggerà spiritualmente nella casa di Jacob in eterno ciòè nelli figliuoli spirituali di Jacob (L, R)

(15) „... Et beata se' che ài creduto ciòè tanto excessive cose et tanto eccessivamente però *fieno in te compiute* le cose che·tti sono state dette dal Signore”. (R I,45) ↔ „... Et beata se' che ài chreduto ciòè tanto excecive cose et tanto eccessivamente però *saranno compiute in te* le cose le cose che·tti sono state dette dal Signore”. (L, S, P)

(16) Et alchune donne ch' *erano da spiriti maligni state curate* et da infirmitade: (P VIII,2) ↔ Et alchune donne ch' *erano state curate da spiriti maligni* et da infermitadi: (L, C, S, R)

Abbiamo già accennato al fatto che soprattutto il copista di P, ma a volte anche gli altri copisti tralasciano con facilità delle glosse che giudicano superflue, oppure ne aggiungono

⁵⁷ Paola Beninca – G. Salvi, *L'ordine normale degli elementi nella frase semplice*, in Grande grammatica italiana di consultazione, vol. I, a cura di L. Renzi – G. Salvi – A. Cardinaletti, Il Mulino, Bologna 2001, p.129.

altre: nei seguenti casi (17-19) i copisti o avrebbero cambiato idea in un ultimo momento o avrebbero considerato migliore una diversa localizzazione delle glosse introdotte.

(17) però che non si può fare che 'l propheta *muoia fuore de Ierusalem cioè el missia* (P XIII,33) ↔ però che non si può fare che 'l propheta *ciòè il messia muoia fuori di Ierusalem* (L, C, S, R)

(18) „...; et tu, alcuna volta retornato che serai, *conferma li tuoi fratelli*” *ciòè doppo la negatione*. (P XXII,32) ↔ „...; et tu, ritornato poi alcuna volta che ttu sarai *ciòè dipo la negatione*, conferma et conforta li fratelli tuoi”. (L, S, C, R)

(19) „... Ma le cose che *sono di me scripte* àno pur fine”. (C XXII,37) ↔ „... Ma le cose che *sono scripte di me* àno pur fine”. (L, S, R, P)

La spiegazione dei seguenti cambiamenti nell'ordine delle parole commessi dal copista di P (20; 21) risulta infine un po' problematica: perché avrebbe mutato l'ordine proprio il copista più influenzato dal modello latino, se in questo modo non faceva altro che allontanare il suo testo da quello latino?

(20) „Perché magiate et bevete *con li peccatori et publicani*?”. (P V,30) ↔ „Perché mangiate et bevete *con li publicani et con li peccatori*?”. (L, C, S, R)

/Quare cum publicanis et peccatoribus manducatis et bibitis ?/

(21) Noi abbiamo *bevuto et mangiato* denante da te, et tu hai predicato nelle piaççe nostre. (P XIII,26) ↔ Noi abbiamo *mangiato et beuto* dinansi da te, et tu ài predicato nelle piasse nostre. (L, C, S, R)

/"Manducavimus coram te et bibimus, et in plateis nostris docuisti" /

- accoppiamenti:

(22) Et tornaronsi li pastori laudando et glorificando i' Dio in tutte le chose c'aveano *udite et vedute* (L, R II,20) / Et ritornoronsene li pastori laudando et glorificando i' Dio in tutte le cose ch'aveano udite (.....), sì come fu detto ad loro. (S) ↔ Et ritornoronsene li pastori laudando et glorificando Dio in tucte le cose ch'aveano *vedute et udite* (C, P)

(23) Et dimorò Maria *quasi con essa tre mesi*, et ritornò-si poi ad la casa sua. (S, R I,56) ↔ Et dimorò Maria *con essa quazi tre mesi*, et ritornò-ssi poi ad la casa sua. (L, P)

2.2.2. Errori

Non avendo a disposizione la copia originale di questa versione volgare dei Vangeli, la valutazione di cosa sia variante rispetto alla lezione originale e cosa errore diventa un compito assai delicato. Ancora più delicato se consideriamo che proprio questi errori commessi dai diversi copisti costituiscono gli unici veri indizi per stabilire i rapporti fra i codici che tramandano l'opera. Pur tenendo presente che non tutti gli errori serviranno poi a definire la tradizione del testo tramandato, penso che sia importante elencare tutti i tipi di errori in cui i diversi copisti sono caduti: queste deviazioni infatti (contrariamente a quelle precedenti che non influenzavano la correttezza formale del testo) costituiscono un punto importante nella formazione di un'impressione generale sui singoli codici.

Sarebbe difficile affermare con assoluta sicurezza a quale fase dell'attività di copiare risale ciascun errore: se il copista l'aveva commesso già nel primo momento, cioè durante la lettura del brano nell'antigrafo (erronea interpretazione di segni paleografici, scambio tra lettere simili, omeoarchia, fraintendimenti, salti per omeoteleuto, ...), o mentre si ricordava il tratto nella mente finché non l'ha messo per iscritto (banalizzazioni, lacune, ...), oppure quando vergava la carta secondo la propria dettatura (parole scritte in modo impreciso, aplografia, dittografia, ripetizioni di parole, salto all'indietro)⁵⁸. La classificazione dei diversi errori avviene quindi in base ad un altro criterio, quello della complessità della loro realizzazione: si distinguono così in una prima battuta gli errori banali (errori di trascrizione ed errori dovuti a componenti di tipo psicologico) da quelli riconducibili a motivi meno manifesti (cioè errori riconducibili al meccanismo complesso della lettura – trascrizione).

2.2.2.1. Errori banali, errori manifesti

Vengono elencati in seguito errori trovati durante la collazione, che - essendo corrottele di semplice realizzazione - o possono essere ricondotte al singolo copista o nel caso se si fossero trovate già nell'archetipo, possono essere state facilmente sanate da più copisti indipendentemente uno dall'altro.

⁵⁸ Cfr. l'elenco delle operazioni da cui risulta una copia, in H. Fränkel, *Testo critico e critica del testo*, Firenze 1983.

- parole scritte in modo impreciso:

Si tratta per lo più di lettere tralasciate (1), ma si incontrano non di rado lettere aggiunte inutilmente (2). È frequente inoltre lo scambio tra lettere simili (3).

(1) sbditi (C II,3) ↔ subditi; prsepio (S II,16) ↔ presepio; dssongli (S III,12) ↔ dissongli; remissione delle peccaa (S III,3) ↔ remissione delle peccata; è sripto (L IV,4) ↔ è scripto; che si dilungasse (S V,3) ↔ che si dilungasse; suardando (S VI,10) ↔ guardando; gneratione (R VI,31) ↔ generatione; guatò·vi (L XXIII,12) ↔ guardò·vi; setato (S XIX,17) ↔ sè stato

(2) apare (S II,23) ↔ apre; vennono (S IV,42) ↔ vennono; predicavam (R V,17) ↔ predicava; misericordrdiosi (R VI,36) ↔ misericordiosi; uuno ad Moyses (S IX,33) ↔ uno ad Moyses

(3) tuinamento (S II, 34) ↔ ruinamento; in luu (R II,40) ↔ in lui; cioè del culto et doll'onore di Dio (S II,49) ↔ dell'onore; da terra um poco (P V,3) ↔ da terra un poco; turla (S V,19) ↔ turba; siepe (S VIII,14) ↔ spine; Soloa (C XIII,4) ↔ Sylo; se n'andoreno (C XIII,31) ↔ se n'andarono; schietta di Iesser (R II,36) ↔ schietta di Asser; piache (S XVI,20) ↔ piaghe; Parascene (L XXIII,54) ↔ Parascève; Elephas (S XXIII,18) ↔ Cleophas

- contrazione (salto di sillabe):

(4) divano (C II,14) ↔ dicevano ; doci (L VIII,42) ↔ dodici; si vergnerà (L IX,26) ↔ si vergognerà; si vergnovano (L XIII,17) ↔ si vergognavano (C); glorifo (C X,21) ↔ glorifico; crellarvi (L XXII,31) ↔ crevellarve (P)

- dittografia (allungamento):

(5) s'areleggeranno (P I,14) ↔ s'alleggeranno; misericorcordia (S I,72) ↔ misericordia; cia hai facto (P II,48) ↔ ci ài tu fatto; tetemevansi (C IX,45) ↔ temevansi; dananari (S X,35) ↔ denari; tenenevano (C XXII,63)

- errori paleografici: (quando il copista copiando confonde segni di abbreviazione, scioglie erroneamente un'abbreviatura, non scioglie un'abbreviatura per niente o sposta erroneamente il trattino di abbreviatura):

(6) andado (L I,6) ↔ andando; cocepette (R I,22) ↔ concepette; non cosco huomo (R I,34) ↔ non chonoscho huomo; don vi (L II,12) ↔ do vi; cocepette (R II,22) ↔ concepette; il patre et io che ti cercavano (C II,48) ↔ il padre tuo et io che·tti cercavamo; magiate (P V,30) ↔ mangiate; (10); Et

promiselo loro. (R VIII,32) ↔ Et permisselo loro.; operatii (R XIII,27) ↔ operatori; motea (L XVIII,3) ↔ montò; mercatengiate (S XVIII,13) ↔ mercanteggiate; circuderannoti (R XVIII,43) ↔ circunderannoti

2.2.2.2. Errori dovuti a componenti di tipo psicologico

- omeoarchia:

(1) E'mmi paruto anco ad me assequito cioè havere havuto dal principio ogni cosa cioè pienamente *informatione* (P I,3) ↔ E'mmi paruto anche ad me assecuto dal principio ogni cosa cioè pienamente *informatone* (L, S)

(2) il fanciullo che avea *il ventre* tutto s'allegrò et quasi saltò dentro nel ventre (R I,41) ↔ il fanciullo che avea *in ventre* tutto s'allegrò et quazi saltò dentro del ventre (L, S, P)

(3) Lo Spirito del Singnore sopra di me; però che m'à unto cioè ripieno di sé, m'à mandato ad predicare il Vangelo ad li poveri, et a sanare li *contenti* di cuore (R IV,18) ↔ Lo Spirito del Signore sopra di me; però che m'à unto cioè ripieno di sé, m'à mandato ad predicare il Vangelo ad li poveri, et a sanare li *contratti* di chuore (L, C, S, P)

*/Spiritus Domini super me : propter quod unxit me, evangelizare pauperibus misit me, sanare **contritos** corde/*

(4) Ecco ch'io mando l'angiello mio dinançi ad la faccia tua, il quale apparecchierà la *vita* tua dinançi da te. (R VII,27) ↔ Ecco ch'io mando l'angelo mio dinansi ad la faccia tua, il quale apparecchierà la *via* tua dinansi da te. (L, C, S, P)

*/Ecce mitto angelum meum ante faciem tuam, qui praeprabit **viam** tuam ante te./*

(5) Ma quello che cadde nelle *siepe* sono quelli che odono, ma andando dietro alle sollecitudini et riccheze et dilette della vita (S VIII,14) ↔ Ma quello che cadde nelle *spine* sono quelli che odono, ma andando dietro ad le sollicitudine et ricchesse et dilette della vita (L, C, R, P)

*/Quod autem in **spinis** cecidit : hi sunt qui audierunt, et a sollicitudinibus, et divitiis, et voluptatibus vitae euntes./*

(6) *Et cco* che già tre anni io sono venuto ad cerchare, et non truovo niuno frutto in questo fico. (R XIII,7) ↔ *Ecco* che già tre anni io sono venuto ad cercare, et non truovo nexuno frutto in questo fico. (L, C, S)

/Ecce anni tres sunt, ex quo venio quaerens fructum in ficulnea hac et non invenio./

(7) „*Alchuni* è simile il regno di Dio, et ad cui lo stimerò simile? ...”. (S XIII,18) ↔ „*Ad chui* è simile il regno di Dio, et ad *chui* lo stimerò simile? ...”. (L., C, R, P)

/“ *Cui simile est regnum Dei, et cui simile existimabo illud?*”/

(8) „Ad cui è simile il regno di Dio, et ad *costui* lo stimerò simile? ...”. (R XIII,18) ↔ „Ad *chui* è simile il regno di Dio, et ad *chui* lo stimerò simile? ...”. (L, C, S, P)

/“ *Cui simile est regnum Dei, et cui simile existimabo illud?*”/

(9) „Ad cui simile stimerò il regno di Dio? Simile è al fremento che piglia la *farina* et nascondelo in tre misure di farina, infino che si fermenta tutto”. (S XIII,21) ↔ „Ad *chui* simile stimerò il regno di Dio? Simile è al fermento che l’ piglia la *femina* et nascondelo in tre misure di farina, infino che ssi fermenta tutto”. (L, C, R, P)

/“ *Cui simile aestimabo regnum Dei? Simile est fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinae sata tria, donec fermentaretur totum* ”./

(10) Però vi dico che ad ogni uomo che ad cioè come deve et che l’adopera bene li fia dato et abbonderà (R XVIII,26) ↔ Però vi dico che ad ogni uomo che à cioè come deve et che l’adopera bene li fia dato et abbonderà (S, C)

/Dico vobis: “*Omni habenti dabitur; ab eo autem, qui non habet, et, quod habet, auferetur.*”/

(11) „*Et gli* è scripto: Che la casa mia si chiamerà casa d’orationi. ...”. (S XVIII,46) ↔ *Egli* è scripto: Che la casa mia si chiamerà casa d’orationi. ...”. (L, C, R, P)

/„*Scriptum est: “Et erit domus mea domus orationis”. Vos autem fecistis illam speluncam latronum* ”./

(12) però che tutto il popolo stava *sì spesso* a udirlo (L XVIII,48) ↔ però che tutto il popolo stava *sospeso* a udirlo (S, R, P)

/omnis enim populus *suspensus* erat audiens illum./

(13) Et ad te sarà allegra et gaudio, et molti s’alleggeranno nella sua nativitate, et sarà mangno dinançi da Dio; et non berà *niuno* cervesia (R I,14-15) ↔ Et a te sarà allegra et gaudio, et molti s’alleggeranno nella sua nativitate, et sarà mangno dinansi da Dio; et non berà *né vino* né cervesia (L, S, P)

/erit enim magnus coram Domino : *et vinum* et siceram non bibet/

- sostituzione del più noto al meno noto:

(14) à ricçato il *corpo* cioè la magnificenza della salute et questo è Cristo nella casa di David, servo suo (R I,69) ↔ à rissato il *corno* cioè la magnificenza della salute et questo è Cristo nella casa di David, servo suo (L, C, S, P)

/ et erexit *cornu* salutis nobis in domo David pueri sui,

(15) v'annuntio una grande allegrezza che fia ad tutto il popolo: però ch'è *venuto* ad voi oggi il salvatore (R II,11) ↔ v'annuntio una grande allegrezza che sarà ad tutto il popolo: però che v'è *nato* ad voi oggi il salvatore (L, C, S)

*/evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo : quia **natus est vobis** hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David./*

- fraintendimenti:

(16) cioè te refrigerando da ogni chonchupiscensa et calore di carne sì che non perderai virginitade et se contemperate che-ttu lo possa concepere (L I,35) ↔ cioè te rirfriggerando da ogni concupiscenza et calore di carne cioè sì che non perderai verginitade et se *contemperà a che tu* lo possi concepere (R, S)

(17) Et stando esso lungo lo stagno di Genesareth, et le turbe *li seguitavano* adosso (R V,1) ↔ Et stando esso lungo lo stagno di Genesareth, et le turbe *li s' giptavano* adosso (L, C, S, P)

*/Factum est autem, cum turbæ **irruerunt** in eum ut audirent verbum Dei, et ipse stabat secus stagnum Genesareth./*

(18) Et esso garriva ad loro et comandando che no-llo dicessono ad persona *di essendo* questo (R IX,21-22) ↔ Et esso garriva ad loro comandando che non lo dicessono ad persona *dicendo* questo (L, C, S)

*/At ille increpans illos, præcepit ne cui dicerent hoc, **dicens** :/*

(19) Et però ora ti sono nascosi *negli occhi tuoi* cioè li mali che t'anno ad venire. (S XVIII,42) ↔ Et però or ti sono nascosi *dali occhi tuoi* cioè li mali che t'anno ad venire. (C, R, P)

*/Nunc autem abscondita sunt **ab** oculis tuis./*

(20) Però che verrà tempo in te et circunderannoti li tuoi nemici, come che uno steccato, et attorneggerannoti, et restringnierannoti da ongni *pace* (S XVIII,43) ↔ Però che verrà tempo in te et circunderannoti li tuoi nemici, sì come uno stecato, et attornierannoti, et restringnerannoti da ongni *parte* (L, C, R, P)

*/Quia venient dies in te, et circumdabunt te inimici tui vallo et obsidebunt te et coangustabunt te **undique**/*

- salto per omeoteleuto:

(21) Et tutta la moltitudine del popolo stava di fuori nell'ora dello *incenso*. (.....). Et Çaccharia... (R I,11) ↔ Et tutta la moltitudine del popolo stava di fuori nell'ora dell'incenso. *Et apparveli l'angelo di Dio, che stava ad mano ritta dello autare dello incenso*. Et Zaccharia... (L, S, P)

(22) Però che ad ogni huomo che gli è stato molto dato, (.....), li fia richiesto più. (R XII,48) ↔ Però che ad ogni huomo che gli è stato molto dato, *li fia molto richiesto; et ad chui è stato molto più dato*, li fia richiesto più. (L, C, S, P)

(23) Il primo disse: Io ò comprato una villa et è mmi necessario d'andare ad vederla, pregoti abbimi per schusato. (.....) (R XIV,18-19) ↔ Il primo disse: Io ò comprato una villa et è mmi necessario d'andare ad vederla, pregoti abbimi per schusato. *Et l'altro disse: Io ò comprato cinque paia di buoi et vo ad provarli, pregoti che m'abbi per schuzato.* (L, C, S)

(24) però che venne dalle fini della terra a udire la sapienza di Salamone. (.....) (L XI,31) ↔ però che venne dalli fini della terra a udire la sapienza di Salamone. Et ecco qui che più che Salamone. (S, R, P) / però che venne dali fini della terra ad udire la sapientia di Salomone. Et ecco che più che Salomone qui. (C)

- salto all'indietro:

(25) l'una delle vintiquatro delli vintiquatro pontefici (L I,5)

(26) Et allora incomincerete a dire: Noi abiamo mangiato et bevuto dinançi da te, et tu ài predichato nelle piaççe nostre. Et dirà·vi: Non so chi, né d'onde Et allora incomincerete a dire: Noi abiamo mangiato et beuto dinançi da te, et tu ài predichato nelle piaççe nostre. Et dirà·vi: Non so chi, né d'onde vi siate ... (R XIII,26-27)

2.2.3 Ipotesi per uno *stemma codicum*

2.2.3.1 Errori congiuntivi

Gli errori congiuntivi, quindi presenti in più testimoni, devono essere divisi in due sottogruppi. Prima vengono elencati gli esempi in cui la natura monogenetica degli errori si rivela abbastanza sicuro. In questi casi l'ipotesi poligenetica sembra poter essere esclusa: gli *errori-guida* - secondo la denominazione di Maas⁵⁹ - prodotti una volta, nei rami più bassi della tradizione vengono ereditati per copiatura.

I cinque testimoni condividono degli errori monogenetici (1-3): da questo risulterebbe che la tradizione di questi Vangeli è dotata di un archetipo.

⁵⁹ Cfr. Maas, *Critica del testo*, Firenze 1975.

(1) et non trovando da qual parte metterlo per la turba, montarono in sul tecto, et missonlo giù (.....) per lo tetto dinansi ad Gesù. (L, C, S, R V,19) / Et non trovando da qual parte metterlo per la turba, salsero sopra el tecto, et scopersero le tegole et miserlo giù (.....) per lo tetto denante ad Gesù. (P)

*/Et non invenientes qua parte illum inferrent prae turba, ascenderunt supra tectum et per tegulas summiserunt illum **cum lectulo** in medium ante Iesum./*

(2) Et l'altro sabato entrò nella sinagoga, et predicava. Et eravi un huomo ch'avea la mano (.....) seccha. (L, C, S, R, P VI,6)

*Factum est autem in alio sabbato, ut intraret in synagogam, et doceret. Et erat ibi homo, et manus ejus **dextra** erat arida.*

(3) il quale fu di *Melcha*, il quale fu di Menna, il quale fu di Mathathia, il quale fu di Natan, il quale fu di David (L III,31) / il quale fu di *Melcha* ... (C) / il quale fu di *Melca* ... (S) / il quale fu di *Melchar* ... (R) / il quale fu di *Mecha* ... (P)

*/qui fuit **Melea**, qui fuit Menna, qui fuit Mathatha, qui fuit Natham, qui fuit David/*

L, S e R condividono degli errori monogenetici, che sarebbero riconducibili ad un testimone intermediario perduto. Si suppone quindi che questi tre testimoni non siano stati copiati dall'originale, né dall'archetipo, ma si raggruppano in ulteriori famiglie.

(4) Anno quinto decimo dello 'mperio di (.....) Cezare reggendo et procurando cioè per lo imperadore Ponsio Pilato Iudea (L, S, R III,1) ↔ Anno quinto decimo dello imperio di *Tiberio* Cezare regendo et procurando cioè per lo imperadore Pontio Pilato Iudea (C, P)

*/Anno autem quintodecimo imperii **Tiberii** Cæsaris, procurante Pontio Pilato Judæam/*

(5) et Filippo, suo fratello era tetrarca (.....) di Iudea, et di Traconinde, et Lysania era tetrarca d'Abilina (L, S, R III,1) ↔ et Philipppo, suo fratello era tetrarca *della contrada* di Iturea, et di Traconitide, et Lisania era tetrarca d'Abilina (C, P)

*/Philippo autem fratre ejus tetrarcha Iturææ, et Trachonitidis **regionis**, et Lysania Abilinæ tetrarcha/*

(6) et correvano le turbe per udirlo et che lli curasse dalle loro infermitadi. (.....) (L, S, R V,16) ↔ et concorrevano le turbe per udirlo et che le curasse dalle loro infirmitadi. *Et esso se n'andava nel deserto et orava.* (C, P)

*/et conveniebant turbæ multæ ut audirent, et curarentur ab infirmitatibus suis. **Ipsè autem secedebat in desertum, et orabat./***

(7) Et se vi sarà veruno figliuolo di pace, (.....) si riposerà sopra di lui et se non si ritornerà ad voi. (L, S, R X,5) ↔ Et se vi sarà veruno figliuolo di pace, *la vostra pace* si riposerà sopra di lui et se non si ritornerà ad voi. (C, P)

*/et si ibi fuerit filius pacis, requiescet super illum **pax vestra** : sin autem, ad vos revertetur./*

S e R a loro volta avrebbero in comune un'antecedente comune ugualmente perduto.

(8) „Or come fia questo? Però ch'io non conoscho huomo” ciòè mi sono proposta et ònne fatto voto (.....). (S, R I,34) ↔ „Or come sarà questo? Però ch'io non chonoscho huomo” ciòè mi sono proposta et ònne fatto boto a Dio. (L)

(9) Et ecco (.....) che portavano (.....) un paralitico, et cercavano di meterlo dentro et porgliele innanzi. (S, R V,18) ↔ Et ecco huomini che portavano *nel letto* un paraletico, et cercavano di metterlo dentro et porglele innansi. (L⁶⁰, C, P)

/Et ecce viri portantes in lecto hominem, qui erat paralyticus/

(10) Ecco ch'io chaccio le demonia et rendo le sanitadi oggi et crai ciòè il primo et il secondo anno della mia predicatione 'l terzo di ciòè il terzo anno (.....). (S, R XIII,32) ↔ Ecco ch'io caccio le demonia et rendo le sanitadi oggi et crai ciòè il primo et il secondo anno della mia predicatione e 'l terso di ciòè il terso anno io sarò compiuto ciòè morto. (L, C, P)

/“Ecce eicio daemonia et sanitates perficio hodie et cras et tertia consummor./

Infine P si isola in un certo modo dagli altri testimoni: questo testimone sembra disporre di una certa autonomia all'interno del gruppo stabilito precedentemente. Molto spesso succede infatti che un errore significativo condiviso dai quattro testimoni non figura nell'unico testimone P (11-14).

(11) Et dicendo esso queste cose, si fece una nuvola, et tutti li coperse et (.....) entrando essi nella nuvola. (L, C, S, R IX,34) ↔ Et dicendo epsò queste cose, si fè una nuvola, et tucti li coperse et *temectero* entrando essi nella nuvola. (P)

*Hæc autem illo loquente, facta est nubes, et obumbravit eos : et **timuerunt**, intransibus illis in nubem.*

(12) Et ecco (.....) che portavano nel letto un paraletico (L, C, (S, R)⁶¹ V,18) ↔ Et ecco *homini* che portavano nel lecto uno paralitico (P)

*/Et ecce **viri** portantes in lecto hominem, qui erat paralyticus/*

(13) „Femina, tu sè liberata della tua infermitade”. Et posele la mano sopra et subito si levò su (.....). (L XIII,13) / „Femina, tu sè liberata dala tua infermitade”. Et puosele la mano sopra et

⁶⁰ Ulteriore lacuna in L

⁶¹ Ulteriore lacuna monogenetica in S e R

subito si riçò su (.....). (C, S, (R)⁶² XIII,13) / ↔ „Femina, tu sè liberata dalla tua infermità”. Et pusele la mano sopra et subito se riçò su *et glorificava Dio*. (P)

/“ *Mulier, dimissa es ab infirmitate tua* ”, *et imposuit illi manus; et confestim erecta est et glorificabat Deum*./

(14) Et tutto il popolo udendo questo, li publicani ch’erano baptezati dal baptezimo di Iohanni, iustificarono *Gesù*. (L, C, S, R VII,29) ↔ Et tucto el popolo udendo questo, et li publicani ch’erano baptezati del baptezimo de Iohanni, iustificarono *Dio*. (P)

/Et omnis populus audiens et publicani, justificaverunt **Deum**, baptizati baptismo Joannis./

Per quanto riguarda il seguente gruppo degli errori, la loro natura monogenetica non sembra dimostrabile fuori ogni dubbio. Se infatti, nel caso di una pesante lacuna comune si può essere assai sicuri del fatto che diversi copisti non possono essere caduti nel medesimo errore indipendentemente uno dall’altro, nel caso degli errori più banali (come gli errori di trascrizione, trivializzazioni) la probabilità di una concordanza poligenetica non risulta così lontana. L’esempio (20) rispecchia bene la natura di questi tipo di errore: il copista di S tramanda il nome proprio *Fanuel*, mentre L e R contengono una sua banalizzazione erronea *Samuel*. In questo caso, quindi, la monogeneità dell’errore non può essere dimostrata fuori dubbio. I seguenti errori condivisi da più testimoni possono - al massimo - confermare l’ipotesi sui rapporti che collegano i manoscritti.

- omeoarchia:

(15) Et uno li disse: „Signore, or sono sì pochi quelli che si salvano?”. Et esso disse *ad loro*: (L, S, R XIII,23) ↔ Et uno li disse: „Signore, se sono così pochi quelli che si salvano?”. Et esso dixit *ad illos*: (Co, P)

/Ait autem illi quidam: “ *Domine, pauci sunt, qui salvantur?* ”. *Ipsae autem dixit ad illos*:/

(16) Et disse il signiore al servo: Esci ancora per le vie et per le siepi et menali qua per forza gente sì che s’empia la *cena* mia. (S, R XIV,23) ↔ Et disse il signiore al servo: *Esci* esci ancora per le vie et per le siepi et mena qua per forza gente sì che s’empia la *casa* mia. (L, C, P)

/Et ait dominus servo : *Exi in vias, et saepes : et compelle intrare, ut impleatur domus mea*./

(17) „... Et *debui* questo sengnio: troverrete il fanciullo fasciato nelle peçe et posto nel presepio”. (S II,12) / „... Et *debui* questo sengno: troverrete il fanciullo fasciato nelle peçe et posto nel presepio”. (R) ↔ „... ”

⁶² Ulteriore lacuna in R.

Et *do vi* questo segno: troverete il fanciullo fasciato nele peççe et posto nel presepio”. (C, P) / „... Et *don vi* questo segno: troverete il fanciullo fasciato nelle pesse et posto nel presepio”. (L)

/Et hoc vobis signum : invenientis infantem pannis involutum, et positum in præsepio./

- sostituire il più noto al meno noto:

(18) et Filippo, suo fratello, era tetrarca di *Iudea*, et di Traconinde (L III,1) / et Filippo, suo fratello era tetrarca di *Iudea* et di Traconitide (S, R) ↔ et Filippo, suo fratello, era tetrarca della contrada di *Iturea*, et di Traconitide (C, P)

/Philippo autem fratre ejus tetrarcha Iturææ, et Trachonitidis regionis/

(19) il quale fu di Mathath, il quale fu di Mathathia, il quale fu di Semei, il quale fu di Ioseph, il quale fu di Iuda, il quale fu di *Iohanni* (S, R⁶³. III,26-27) ↔ il quale fu di Mathath, il quale fu di Mathathia, il quale fu di Semei, il quale fu di Ioseph, il quale fu di Iuda, il quale fu di *Iohanna* (L, C, P)

/qui fuit Mahath, qui fuit Mathathia, qui fuit Semei, qui fuit Joseph, qui fuit Juda, qui fuit Joanna/

(20) Et era Anna prophetessa, figliuola di *Samuel* (L, R II,36) ↔ Et era Anna profetessa, figliuola di *Fanuel* (C, S, P)

/Et erat Anna prophetissa, filia Phanuel, de tribu Aser/

- fraintendimenti:

(21) Et tutto il popolo udendo questo, li publicani ch'erano baptezati dal baptezimo di Iohanni, iustificarono *Gesù*. (L, C, S, R VII,29) ↔ Et tucto el popolo udendo questo, et li publicani ch'erano baptezati del baptezimo de Iohanni, iustificarono *Dio*. (P)

/Et omnis populus audiens et publicani, justificaverunt Deum, baptizati baptismo Joannis./

(22) „Che se-ttu conoscessi et accorgessitene et tue ciò piangeresti anche tu per certo, che in questo tuo dì, *che-tte ad* tanta pace ciò ciecha. (L, C, S, R XVIII,42) ↔ „Però che se tu cognoscesse et tu ciò piangeresti per certo, che in questi tuoi dì, *che tu hai* tanta pace. (P)

/“ Si cognovisses et tu in hac die, quae ad pacem tibi!/

- salto per omeoteleuto:

(23) Et io vi dico: Domandate et fiavi dato, cercate et troverete, picchiate et fiavi aperto. (.....) (L, S, R XI,10) ↔ Et io vi dico: Domandate et fiavi dato, cercate et troverete, picchiate et fiavi aperto. *Però che*

⁶³ Ulteriore lacuna in R

ogni uomo che domanda riceve, et chi cerca truova, et ad chi picchia li fia aperto. (C) / Et io ve dico: Domandate et serà·vve dato, cercate et troverite, picchiate et serà·vve aperto. Ogniuno che domanda riceverà, et chi cercherà troverà, et chi picchiarà li fia aperto. (P)

2.2.3.2 Errori disgiuntivi

Si afferma infine che nessun testimone tra i cinque è copia diretta di un altro, ma appartengono tutti a rami distinti della tradizione. Ognuno dei cinque testimoni contiene infatti almeno un errore separativo. A questo punto va sottolineato il fatto che è più difficile dimostrare questa natura degli errori nel caso di testi volgari, quando si tratta di opere composte nella medesima lingua di chi le trascrive poi: contrariamente ai copisti di testi antichi, questi amanuensi riconoscono infatti molto più facilmente le eventuali corrottele presenti nel testo che tramandano.

(24) Et nuntiarono esiandio quelli che·ll'aveano (.....) sanare, com'era stato sanato dalla legione. (L VIII,36) ↔ Et nuntiarono etiandio quelli che l'aveano *veduto* sanare, com'era stato sanato dalla legione. (C, S, R, P)

*/Nuntiauerunt autem illis et qui **viderant**, quomodo sanus factus esset a legione :/*

(25) Et preso il pane, (...) gratie a Dio, et spessò·llo et diè·llo ad loro dicendo: (L XXII,19) ↔ Et preso il pane, *fè* gratie a Dio, et speççò·llo et diedelo ad loro dicendo: (C, S, R, P)

*/Et accepto pane, gratias **egit** et fregit et dedit eis dicens:/*

(26) „... Però che (.....) si exalta fia humiliato, et chi se aumilia fia exaltato”. (C XIV,11) ↔ „... Però che ogni uomo che·ssi exalta sarà humiliato, et chi s'ahumilia fia exaltato”. (L, S, R, P)

*/quia **omnis, qui se exaltat, humiliabitur** : et qui se humiliat, exaltabitur./*

(27) Ma li principi deli sacerdoti et li scribi et li principi del popolo cercavano come lo potessono uccidere, et non trovavano che li poter fare, (.....) (C XVIII,48) ↔ Ma li principi delli sacerdoti et li scribi et li principi del popolo cercavano come lo potessono uccidere, et non trovavano che li poter fare, *però che tutto il popolo stava sospeso a udirlo* (S, R, P) / Ma li prencipi delli sacerdoti et li scribi et li prencipi del popolo cercavano come il potessono uccidere, et non trovavano che li poter fare, *però che tutto il popolo stava sì spesso a udirlo*. (L)

*/Principes autem sacerdotum et scribae et principes plebis quaerebant illum perdere et non inueniebant quid facerent; **omnis enim populus suspensus erat audiens illum**./*

(28) Fu nelli dì di Herodes, re di Judea, cioè dal primo, che furono tre Herodes uno (.....) Çaccaria (S I,5) ↔ Fu nelli dì di Herodes, rè di Judea, cioè del primo, che furono tre Herodes un sacerdote che avea nome Çaccharia (L, R, P)

/Fuit in diebus Herodis, regis Judææ, sacerdos quidam nomine Zacharias de vice Abia, /

(29) Et prese grande timore ad tutti coloro, et mangnicavano Dio dicendo: „Che grande profeta (.....) in noi et che Dio à visitato il popolo suo”. (S VII,16) ↔ Et prese gran timore ad tutti coloro, et magnificavano Dio dicendo: „Che gran propheta s’è levato in noi et che Dio à visitato il popolo suo”. (L, R) / Et pigliò grande timore ad tucti coloro, et magnificavano Dio dicendo: „Che grande propheta s’è levato in noi et che Dio à visitato il popolo suo”. (C) / Et pigliarono grande timore tucti coloro, et magnificavano Dio dicendo: „O, che grande propheta s’è levato in noi et che Dio à visitato el popolo suo”. (P)

/Accepit autem omnes timor : et magnificabant Deum, dicentes : Quia propheta magnus surrexit in nobis : et quia Deus visitavit plebem suam. /

(30) et il suo (.....) non arà mai fine (R I,33) ↔ et il suo *regno* non avrà mai fine (L, S, P)

/et regni ejus non erit finis /

(31) „Ecco che noi montiamo in Ierusalem, (.....) tutte le cose che sono scripte per li iudei propheti del Figliuolo dell’uomo. (R XVIII,31) ↔ „Ecco che noi montiamo in Ierusalem, *et adempierannosi* tutte le cose che sono scripte per li propheti del Figliuolo dell’uomo. (L, C, S, P)

/Ecce ascendimus Jerosolymam, et consummabuntur omnia quæ scripta sunt per prophetas de Filio hominis : /

(32) Et (.....) li pharisei et li doctori della legge ch’erano venuti d’ogni terra di Galilea (P V,17) ↔ Et *sedevanvi* li pharizei et li doctori della legge ch’erano venuti d’ogni terra di Galilea (L, C, S, R)

/et ipse sedebat docens. Et erant pharisæi sedentes, et legis doctores, qui venerant ex omni castello Galilææ /

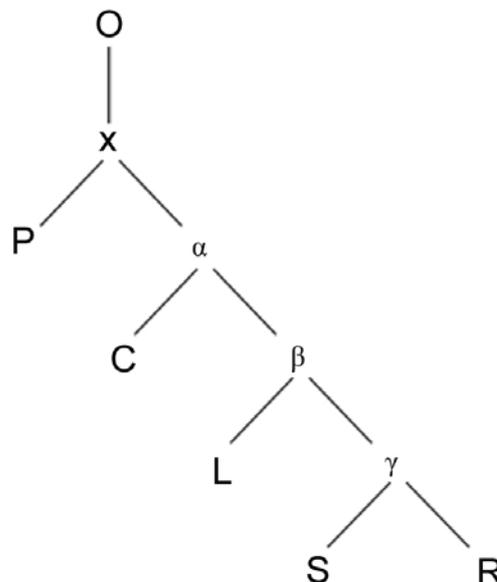
(33) Ma uno certo samaritano, passando de li, (.....) et vedendolo se mosse ad misericordia. (P X,33) ↔ Ma un samaritano, facendo suo camino, *venne al lato a-llui* vedendolo se ne mosse ad misericordia. (L, C, S, R)

/Samaritanus autem quidam iter faciens, venit secus eum : et videns eum, misericordia motus est. /

2.2.3.3 Lo *stemma codicum*⁶⁴

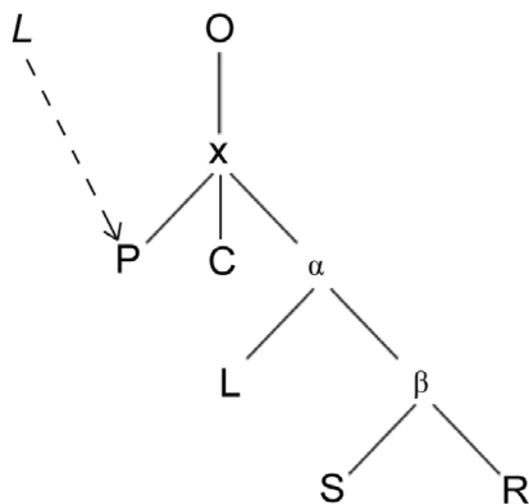
Ora, in base a tutti gli indizi esaminati nei precedenti capitoli, si cercheranno di stabilire i rapporti genealogici che collegano i testimoni superstiti, nonché quelli con i loro capostipiti perduti. Bisogna a questo punto premettere che mentre i rami più bassi dello *stemma* si delineano in modo abbastanza sicuro, relativo alle posizioni più alte alcune incertezze si escludono con più difficoltà. Solleva infatti particolari difficoltà la posizione stemmatica del testimone perugino. P presenta singolarità di due ordini: da una parte non contiene una gran parte degli errori significativi condivisi dagli altri quattro testimoni, dall'altra tralascia in una considerevole quantità glosse presenti nella tradizione restante. Questa specificità di P si può spiegare in linea di massima con due ipotesi:

1) Il copista di P dispone di un antografo buono (quello dell'archetipo) che copia bene, mentre gli altri quattro testimoni tramandano il testo di una copia intermedia perduta (α) il cui copista commette spesso errori. Per quanto riguarda le glosse, nel quadro di questa ipotesi due vie risultano possibili: o l'amanuense di P tralascia una parte delle glosse che giudica superflue, o l'amanuense della copia intermedia (α) ne aggiunge altre a quelle originali presenti nella tradizione. Questa seconda possibilità potrebbe, a mio avviso, essere esclusa in quanto il sistema della glossatura di questa versione dei Vangeli si rivela abbastanza unitario e massiccio. In base a quello che è stato detto, uno *stemma* ritenuto possibile ha la seguente fisionomia:



⁶⁴ I criteri della rappresentazione stemmatica risalgono al manuale di A. Balduino, *Manuale di filologia italiana*, op. cit., p. 90.

2) Il testimone P è contaminato. Il copista di P, infatti, durante l'attività del copiare confronta continuamente il testo del suo antigrafo con quello della versione latina (L) che ha di fronte a sé, e corregge il testo dell'antigrafo tramandato prima di vergare la sua carta. Conferma la tesi del confronto dei testi continuo e sistematico il fatto che nel codice non ci sono spazi lasciati vuoti da riempire dopo, o, dall'altra parte, correzioni sui margini o in interlinea che suggerirebbero invece una correzione del testo ulteriore. Questa ipotesi spiega forse meglio l'atteggiamento dell'amanuense di P nei confronti delle glosse intertestuali: un'esemplare latino senza glosse lo avrebbe sollecitato senz'altro a sbandire le spiegazioni che considerava inutili per la comprensione del brano in questione. A questo punto è possibile abbozzare lo *stemma* seguente:



Si può osservare che tra i due *stemmi* il primo sembra essere quello più facilmente spiegabile. Sicuramente ci pare più evidente che un copista (quello dell'intermediario (α) perduto) commette errori, mentre l'altro (quello di P) tramanda bene il suo antigrafo, rispetto alla possibilità che quest'ultimo sia in grado di correggere quasi sistematicamente gli errori riconducibili - in questo caso - all'archetipo (x), errori che vengono invece tramandati da tutti gli altri testimoni. L'esame degli esempi seguenti, eppure, può suggerire la possibilità non tanto aspettata, con l'avviso che nessuno dei due *stemmi* può essere escluso con assoluta certezza.

(34) Et menò·llo el diavolo *in uno monte excelso*, et mostrò·lli tutti li reami del mondo in uno batter d'occhio (P IV,5) ↔ Et menò·llo il diaulo (.....), et mostrò·lli tutti li reami del mondo in uno batter d'occhio (L, C, S, R)

/Et duxit illum diabolus in montem excelsum, et ostendit illi omnia regna orbis terræ in momento temporis/

(35) Et chi non vi riceverà, *uscendo voi de quella ciptà*, etiandio la polvere de' piedi vostri ve ne scotete in testimonio sopra di loro". (P IX,5) ↔ Et chi non vi riceverà, (.....)etiandio la polvere de' piedi vostri ve ne scotete in testimonio sopra di loro". (L, C, S, R)

/Et quicumque non receperint vos : exeuntes de civitate illa, etiam pulverem pedum vestrorum excutite in testimonium supra illos./

(36) Bono è 'l sale, ma se il sale serà sciavio, con che se condirà? Non serà utile né in terra né in litame, ma se getta via. *Chi à orecchie da udira uda*". (P XIV, 34-35) ↔ Buono è il sale, ma se il sale si guasterà, con che si condirà? Non sarà utile né in terra né in letame, ma si gitterà via. (.....)". (L, C, S, R)

/Bonum est sal : si autem sal evanuerit, in quo condietur ? Neque in terram, neque in sterquilinum utile est, sed foras mittetur. Qui habet aures audiendi, audiat./

(37) La quale cosa vedendo Simone, s'inginocchiò giù et dixè ad Gesù: „Partite da me *Signore*, ch'io sonno *huomo* peccatore". (P V,8) ↔ La qual cosa vedendo Simone, s'inginocchiò innansi ad Gesù et disse: „Partiti da me (.....), ch'io sonno (.....) peccatore". (L, C, S, R)

/Quod cum videret Simon Petrus, procidit ad genua Jesu, dicens : Exi a me, quia homo peccator sum, Domine./

Traspare dalle soluzioni di P prima di tutto la perfetta aderenza a quelle del latino, mentre questo atteggiamento nei confronti del testo latino non sembra essere proprio di tutta la tradizione. Il metodo di lavoro dell'amanuense di P si vede bene nello specchio dell'ultimo esempio (37): il copista non solo confronta continuamente il testo del suo antigrafo con quello latino, ma prosegue il suo lavoro fermandosi e ragionando frase per frase. Altrimenti non sarebbe stato in grado di inserire nel testo l'allocuzione *Signore*, che nel latino si trova in fine di frase.

Anche gli esempi seguenti suggeriscono la stessa impressione: l'ordine dei costituenti uguale a quello latino nell'unico testimone P (38), la traduzione letterale della proposizione subordinata in P contro una traduzione molto libera negli altri testimoni (39). L'ultimo esempio (40) contiene infine vari indizi: la scelta delle espressioni (*odiare qu.* invece di *volere male a qu.*), del modo verbale (*dicendo* contro *et diceano*) e addirittura della struttura di frase (discorso diretto invece di discorso indiretto) rispecchiano tutti l'aderenza del testo di P al modello latino.

(38) Et la turba delli discepoli suoi et grande multitudi- ne de popolo da tucta Iudea et da Ierusalem et da maritima et da Thiro et de Sidonia ch'erono venuti per udirlo (P VI,17) ↔ Et la turba delli discepoli suoi et gran moltitudine di popolo ch'erano venuti per udirlo da tutta Iudea, et da Ierusalem, et dalla marettema, et da Tyro, et da Sidonia (L, C, S, R)

/et turba discipulorum ejus, et multitudo copiosa plebis ab omni Judæa, et Jerusalem, et maritima, et Tyri, et Sidonis, qui venerant ut audirent eum./

(39) Et fogli decto: „La madre tua et li fratelli tuoi stonno de fuori *che te vogliono vedere*”. (P VIII,20) ↔ Et fu'lli detto: „La madre tua et li fratelli stanno di fuori *per parlarti*”. (L, C, S, R)

/Et nuntiatum est illi : Mater tua et fratres tui stant foris, volentes te videre./

(40) Et li ciptadini suoi *lo odiavano*, et mandarli dirietro l'ambasciata *dicendo: Non vogliamo che costui regni sopra de noi!* (P XVIII,14) ↔ Et li ciptadini suoi *li voleano male*, et mandaronli dietro l'ambasciata *et diceano che non voleano che regnasse sopra di loro*. (L, C, S, R)

/Cives autem eius oderant illum et miserunt legationem post illum dicentes: „Nolumus hunc regnare super nos!”./

2.2.4 I testimoni nella prospettiva di una futura edizione critica

a) Corsiniano 1830

In base alle sue peculiarità questo testimone dispone di una posizione importante nello *stemma*: occupa quella più vicina all'*archetipo*. A parte una lieve caratteristica conservatrice (l'ordine delle parole (1; 2), alcune lezioni *adiafore* (3; 4), cioè innovazioni individuali al livello del lessico per cui non cambia in modo notevole il significato del brano, e variazioni morfo-sintattiche (5)) si isola dal resto della tradizione soltanto per la sua correttezza. Presenta infatti in assoluto il numero minore di errori di qualsiasi tipo. Per quanto riguarda il numero relativamente alto delle lacune, bisogna dire che il più spesso si tratta di errori monogenetici condivisi con altri tre testimoni (L, S, R), della cui emendazione sembra che sia capace solo il copista di P. Il fatto che è acefalo, quindi privo dei due Vangeli interi di Matteo e Marco e dell'inizio del Vangelo di Luca, impedisce tuttavia che il testo di questo testimone costituisca la base unica di una futura edizione critica.

(1) „Or che uscisti *nel deserto ad vedere?* Or forse una canna crollata dal vento? ...”. (C VII,24) ↔ „Or che usciste voi *ad vedere nel deserto?* Or forse una canna crollata dal vento? ...”. (L, S, R, P)

/Quid existis in desertum videre ? arundinem vento agitatum ?/

(2) Uscirono adunque li demoni dello huomo et entrarono nelli porci. Et con grande impeto *si giptò tucta quella greggia tralipando* et affogò·ssi in mare. (C VIII,33) ↔ Uscirono addunque li demoni del huomo et entrarono nelli porci. Et con grande impeto *si gittò tralipando tutta quella greggia* et affogò in mare. (L, S, P)

/Exierunt ergo daemonia ab homine, et intraverunt in porcos : et impetu abiit grex per praecipit in stagnum, et suffocatus est./

(3) Et facto fu grande *paura* in tucti; et parlavano uno con l'altro dicendo: „Or che cosa è questa che con tanta potesta et virtù comanda ad li spiriti *imondi* et esconsene?“. (C IV,36) ↔ Et fatto fu grande *pavento* in tutti; et parlavano l'un coll'altro dicendo: „Or che cosa è questa che con tanta podesta et virtù comanda ad li spiriti *maligni* et esconsene?“. (L, S, R, P)

/Et factus est pavor in omnibus, et colloquebantur ad invicem, dicentes: “Quod est hoc verbum, quia in potestate et virtute imperat immundis spiritibus, et exeunt? “. /

(4) Et vennono *spacciatamente* et trovarono Maria et Ioseph e 'l fanciullo posto nel presepio. (C II,16) ↔ Et vennono *subitamente* et trovarono Maria et Ioseph e 'l fanciullo posto nel presepio. (L, S, R) ↔ Et vennero prestamente et trovarono Maria et Ioseph e 'l fanciullo posto nel presepio. (P)

/Et venerunt festinantes : et invenerunt Mariam, et Ioseph, et infantem positum in praesepio./

(5) Et tucti quelli che l'udirono se ne *meravigliavano et anche* dele cose ch'erano *state* loro *dette* dali pastori. (C II,18) ↔ Et tutti quelli che ll'udirono se ne *meravigliarono et anche* delle chose ch'erano loro *dette* dali pastori. (L, S., R, P)

/Et omnes qui audierunt, mirati sunt : et de his quae dicta erant a pastoribus ad ipsos./

b) Laurenziano Pal. 3

Dal punto di vista del contenuto risulta molto denso di innovazioni individuali (6; 7) ed allo stesso tempo assai scorretto: l'inesperienza del trascrittore si rivela specialmente nel commettere molti errori paleografici (8) (manca il trattino abbreviativo: andato). Abbondano anche gli errori dovuti a componenti di tipo psicologico, possiamo infatti trovare molti fraintendimenti (9) commessi da parte del copista. Complessivamente si può dire, che, quanto agli errori, si colloca in mezzo tra C / P abbastanza corretti e S / R molto più scorretti. Eppure – cioè malgrado la sua posizione nello *stemma* – questo testimone potrebbe avere un ruolo importante nell'edizione critica. Siccome C è privo della metà del testo dei Vangeli, bisogna infatti scegliere un testimone di appoggio per la ricostruzione della lezione del Vangelo di Matteo e quello di Marco. Bisogna premettere però, che l'eventuale promozione di L dipenderebbe non da fattori filologici, bensì da fattori linguistici. Se si volesse fare l'edizione

dei Vangeli toscani, la scelta del testimone perugino (P), altrimenti più vicino all'originale, potrebbe sembrare per lo meno particolare.

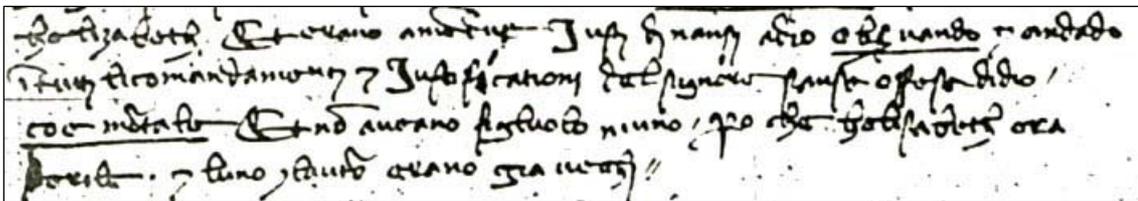
(6) Et chostui era huomo iusto et timorato, et aspectava la consolazione di *Ierusalem*. (L II,25) ↔ Et costui era huomo iusto et timorato, et aspectava la consolacone d'*Israel*. (C, S, R, P)

/Et homo iste iustus, et timoratus, exspectans consolationem Israel./

(7) Non m'ài baciato, costei poi che venne dentro, non è *ristata* di baciarmi i piedi. (L VII,45) ↔ Non m'ài baciato, costei poi che venne dentro, non à *cessato* basciare li piedi. (C, S, R, P)

/Osculum mihi non dedisti : hæc autem ex quo intravit, non cessavit osculari pedes meos./

(8) I,6



Tav. VI. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Laurenziano Palatino 3, f. 52 r., *Vangelo secondo Luca*.

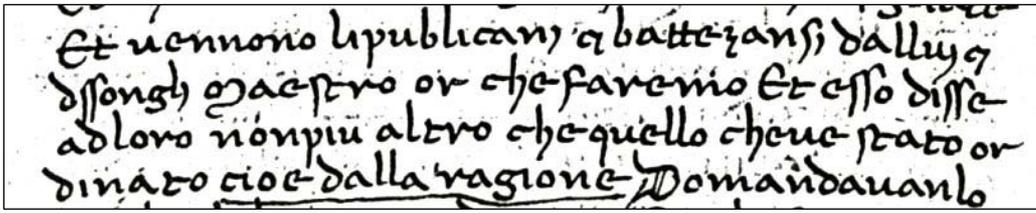
(9) Et cholui che dentro risponda et dica: Be, non mi dare noia, però che già è serato l'uscio et li *fratelli* miei sono meco nel letto, non posso levarmi a-ddarteli (L XI,7) ↔ Et colui dentro risponda et dica: Be, non mi dare noia, però che già è serrato l'uscio et li *fanciulli* miei sono meco nel lecto, non posso levarmi et darteli (C, S, R., P)

/et ille de intus respondens dicat : Noli mihi molestus esse, jam ostium clausum est, et pueri mei mecum sunt in cubili :/

c) Senese I.V.4

Il copista di questo manoscritto è in generale quello più disattento e scorretto: ci figura il numero più alto in assoluto di parole scritte in modo impreciso (10) (dssongli), contiene molti errori di *omeoarchia* (11; 12) e moltissime *lacune* (13). Inoltre, l'amanuense si rivela non molto intelligente: sembra che tenda a riprodurre materialmente i gruppi di lettere del suo esemplare piuttosto che a cogliere il senso di ciò che scrive: quindi nascono molti fraintendimenti (14).

(10) III,12



Tav. VII. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, Senese I. V. 4, f. 81 r., *Vangelo secondo Luca*.

(11) Et diceva: „*Alchuni* è simile il regno di Dio, et ad cui lo stimerò simile? ...”. (S XIII,18) ↔ Et dicea: „*Ad chui* è simile il regno di Dio, et ad chui lo stimerò simile? ...”. (L, C, R, P)

/Dicebat ergo: “Cui simile est regnum Dei, et cui simile aestimabo illud?/

(12) „... Ad cui simile stimerò il rengnio di Dio? Simile è al fremento che piglia la *farina* et nascondelo in tre misure di farina, infino che si fermenta tutto”. (S XIII,21) ↔ „... Ad chui simile stimerò il regno di Dio? Simile è al fermento che l' piglia la *femina* et nascondelo in tre mizure di farina, infino che ssi fermenta tucto”. (L, C, R, P)

/"Cui simile aestimabo regnum Dei? Simile est fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinae sata tria, donec fermentaretur totum."/

(13) „... il padre contra 'l figliuolo e 'l figliuolo contra lo padre, et la madre contra la figliuola et (.....) contra la nuora et la nuora contra la suocera”. (S XII,53) ↔ „... il padre contro al figliuolo e 'l figliuolo contra 'l padre, et la madre contro ad la figliuola et *la figliuola contro ad la madre, et la suocera* contra la nuora et la nuora contra la suocera”. (L, C, R, P)

/dividentur : pater in filium, et filius in patrem suum, mater in filiam, et filia in matrem, socrus in nurum suam, et nurus in socrum suam./

(14) Però che qual'è di voi, che voglia hedificare la torre, che non segga prima et pensi bene le spese che sono necessarie se à da poterla conpiere, ad ciò che avendo poi posto il fondamento et non potendola fornire, tutti quelli che l' veggono *lo cominciamento* ad schernire, dicendo: (S XIV,28-29) ↔ Però che quale è di voi, che voglia hedificare la torre, che non segga prima et pensi bene le spese che sono necessarie et se à da poterla compiere, ad ciò che avendo poi posto il fondamento et non potendola fornire, tutti quelli che l' vegiono *ne l' cominciano* ad scernire, dicendo: (L, C, R, P)

/Quis enim ex vobis volens turrim aedificare, non prius sedens computat sumptus, qui necessarii sunt, si habeat ad perficiendum, ne, posteaquam posuerit fundamentum, et non potuerit perficere, omnes qui vident, incipiant illudere ei, dicentes :/

d) Riccardiano 1787

Per quanto riguarda la correttezza, questo esemplare si situa più o meno al livello del precedente testimone senese: abbonda infatti di errori dovuti non solo alla disattenzione del suo copista (parole scritte in modo impreciso, errori di paleografia, *omeoarchia* (15)), ma anche al suo livello d'intelligenza (sostituzione del più noto al meno noto o con altre parole il facile al difficile (16), un numero elevatissimo di salto per *omeoteleuto* (17) rispetto agli altri testimoni). Per quanto riguarda le innovazioni individuali del copista, sarebbe stato meglio non introdurle: conducono infatti ad un minor grado di comprensibilità (18).

(15) Et si tosto come Helisabeth udi la salutatione di Maria, il fanciullo che avea *il* ventre tutto s'allegrò et quasi saltò dentro nel ventre. (R I,41) ↔ Et si tosto come Helisabeth udì la salutatione di Maria, il fanciullo che avea *in* ventre tutto s'allegrò et quazi saltò dentro del ventre. (L, S, P)

/Et factum est, ut audivit salutationem Mariae Elisabeth, exsultavit infans in utero eius./

(16) „Non temete, però che echo ch'io v'annuntio una grande allegreça che fia ad tutto il popolo: però ch'è *venuto* ad voi oggi il salvatore ...”. (R II,11) ↔ „Non temete, però che eccho ch'io v'annuntio una grande allegressa che sarà ad tutto il popolo: però che v'è *nato* ad voi oggi il salvatore ...”. (L, C, S, P)

/"Nolite timere: ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo, quia natus est vobis hodie Salvator [...]"./

(17) Et tutta la moltitudine del popolo stava di fuori nell'ora dello *incenso*. (.....)
) Et Çaccharia ... (R I,10-11) ↔ Et tutta la moltitudine del popolo stava di fuori nell'ora dell'incenso. *Et apparveli l'angelo di Dio, che stava ad mano ritta dello autare dello incenso*. Et Zaccharia ... (L, S, P)

/Et omnis multitudo populi erat orans foris hora incensi. Apparuit autem illi angelus Domini, stans a dextris altaris incensi. Et Zacharia..../

(18) La quale *vedendo* questo, si cambiò et turbò nelle parole sue et pensava *che-lla* salutatione fosse questa (R I,29) ↔ La quale *udendo* questo, si cambiò et turbò nelle parole sue et pensava che salutatione fosse questa (L, S, P)

/Quæ cum audisset, turbata est in sermone ejus, et cogitabat qualis esset ista salutatio./

e) Perugino 1086

Fin dagli esami preliminari risulta chiaro che il testimone più tardo P si differenzia – isolandosi sia qualitativamente che quantitativamente – dagli altri quattro. Per quanto riguarda la qualità, grazie ad un eventuale riscontro in base al testo latino, il contenuto del testimone perugino risulta notevolmente più corretto degli altri quattro, quanto alla quantità, in questo

codice si può incontrare un numero ridotto di glosse rispetto al resto della tradizione. Si tratta quindi di un testimone speciale all'interno del gruppo con inoltre moltissime variazioni individuali a tutti i livelli, dalla fonologia alla sintassi (19; 20). Se si lasciasse fuori considerazione la sua distanza linguistica rispetto agli altri testimoni, in altre parole il fatto che si tratta di un testimone non toscano, questo codice – conformemente alla sua posizione nello *stemma* - sarebbe il testimone più adatto per risalire alla lezione originale.

(19) *Et respondendo a loro dixit: „Quale è di voi che si l'asino suo et il boue cade nel poçço non lo ne cave il sabato?“. Et epsi a questo non li potevano respondere. (P XIV,5-6) ↔ Et disse ad loro: „Qual di voi che se il suo bue o ll'asino cade (.....) non ne l' cavi il sabato?“. Et a questo non li poteano rispondere. (L) / Et disse a lloro: „Quale di voi è che se 'l suo bue o l'asino cade nel poçço et non ne l' cavi il sabato?“. Et ad questo non li potevano rispondere. (R)*

/Et respondens ad illos dixit : Cujus vestrum asinus, aut bos in puteum cadet, et non continuo extrahet illum die sabbati ? Et non poterant ad hæc respondere illi./

(20) *Et Iesu sguardò in alto sì li dixit: „Uno homo descendeva da Ierusalem in Yerico, et abattetesi nelli ladroni, el quale (..) spogliarono, et dategli più ferite se partieron lassandolo meçço morto. (P X,30) ↔ Et sguardandolo Gesù in alto sì gli disse: „Uno huomo discendea di Ierusalem in Gerico, et abbattò-si nelli ladroni, li quali lo spogliarono, et datogli più ferite si partirono lasciandolo mezzo morto. (L)*

/Suscipiens autem Jesus, dixit : Homo quidam descendebat ab Jerusalem in Jericho, et incidit in latrones, qui etiam despoliaverunt eum : et plagis impositis abierunt semivivo relicto./

2.3. Il sistema glossatorio come tecnica sussidiario - Un metodo di traduzione nella Toscana basso-medievale

2.3.1. La testimonianza di un volgarizzatore anonimo

Rari, ma significativi prologhi - che accompagnano alcune versioni di testi biblici - di volgarizzatori medievali ci testimoniano un duplice compito traduttorio: sottoporsi contemporaneamente al rispetto letterale del testo sacro ed alla necessità divulgativa di esso. Una corretta resa del testo infatti, che evitasse delle interpretazioni eventualmente eterodosse, all'ombra di una forte spinta all'evangelizzazione non poteva non prendere in considerazione le esigenze di comprensione dell'ampio pubblico al quale il messaggio sacro si rivolgeva: il traduttore aveva altrettanto il compito di farsi mediatore attento del senso del messaggio divino.

Si legge nel prologo del volgarizzatore anonimo dei Vangeli toscani⁶⁵:

„Prego ogni huomo che questo libro de' vangeli volgarizati vorrà trascrivere, che guardi di conservare il parlare a·littera secondo che trova iscripto, et no·llo muti, però che picchola silaba et piccholo articholo come sono lo, la (lo profeta, la scrittura), et così fatte dissioni et parole et silabe, àno mouto a variare la sentensa più ch'altri non chrede ponendovele o levandole. Et non basta la sola gramatica ad volgarizare, ma si richiede la santa teologia et sposizisoni de' santi et dottori; però adunque diciamo tutto questo, ad ciò che·lla fatica non sia perduta.

Anche perché la Scriptura in mouti luoghi parla mosso, et manchavi parole che vi si debbono intendere et suplire per aiutare l'idioti, et perché altri non si maravigli et non chreda che·ssia mutata la substansa del testo, quando suppliremo o dichiareremo alchuna parola che sarà necessaria et che vi s'intende, vergolerò di sotto a quella chotale paraula o paraule, acciò che·ssi conosca quella che sta nel testo, e quella che no.

In volgharizzando seguiteremo uno chomune parlare toscano, però che è il più intero et il più aperto et il più aperto⁶⁶ chomunemente di tutta Ytalia, et il più piacevole et il più intendevole da ogni lingua.”

Nella prima parte del prologo emergono ovviamente gli elementi fondamentali della teorizzazione geronimiana, precursore di tutti i traduttori medievali: la duplice preoccupazione da un lato per il primato della *sententia* rispetto al *verbo*, dall'altro per il „mysterium fidei”, che esige una precisissima resa del testo sacro fino alla conservazione dell'ordine delle parole, portatore di per sé di messaggio divino.

Il volgarizzatore nella seconda parte del suo prologo parla dei motivi per cui fa ricorso all'uso del sistema glossatorio nel suo metodo di traduzione. Ci informa chiaramente: nella prassi traduttoria medievale l'uso della *glossa* costituisce la soluzione primaria a due ordini di problemi; l'uno in rapporto alla differenza fondamentale tra la lingua di partenza (il latino) e la lingua di arrivo (una lingua romanza): alla sinteticità del latino, in volgare non poteva che corrispondere una soluzione analitica; e l'altro connesso alla necessità di rendere pienamente intelligibile e inequivocabile la pregnanza semantica della Sacra Scrittura per i destinatari („*per gli ydioti*”). Giustificandosi non manca di attirare l'attenzione sulla precisione con cui procede: le glosse, che mirano quindi principalmente a risolvere il senso letterale del testo biblico, vengono sistematicamente messe in evidenza attraverso la sottolineatura.

⁶⁵ Trascrizione interpretativa del testo così come si trova nel testimone L.

⁶⁶ Errore nel L: ripetizione di un gruppo di parole.

Prima di passare ad esaminare le diverse tipologie delle glosse con l'aiuto di esempi vorrei segnalare che la traduzione dei Vangeli in questa versione toscana - nel suo complesso - risulta effettivamente letterale, quindi molto fedele al testo latino (conformemente a quello che abbiamo visto prima nel „credo” del volgarizzatore), che le glosse sono prevalentemente di tipo esegetico, cioè esplicativo, quelle lessicali e quelle linguistiche sono in minoranza, e infine che gli accrescimenti sono quasi sempre introdotti dalla congiunzione *cioè*.

2.3.2. Il sistema glossatorio

2.3.2.1. Glosse lessicali

Sono da quelle più semplici introdotte di norma dalla congiunzione *cioè* (1-3; 5; 6) ai binomi (8; 9) o cumuli sinonimici (7) e infine quelle di tipo perifrastico, quando il significato del termine della lingua di partenza viene spiegato attraverso un sintagma più complesso o una proposizione (analitico-perifrastico (10-12), iperonimico-perifrastico (13-15)). Queste glosse sono per lo più destinate a spiegare i prestiti meno comprensibili ed i termini insoliti. La congiunzione *cioè*, come vedremo, è frequentissima (1-3; 5; 6; 10-12) ma non è del tutto obbligatoria (4; 8; 9) e a volte non figura nessun elemento di raccordo (7; 13; 15).

Sono state raccolte nel primo gruppo delle glosse lessicali quelle più semplici mirate a spiegare - magari a rendere più colloquiali - termini che risultano la traduzione letterale dei loro corrispondenti latini. È interessante notare che le interpolazioni prendono fedelissimamente il contesto sintattico della parola che sono chiamate a chiarire: sia la preposizione *di* (1), che l'articolo definito introducente l'oggetto diretto (5) o il soggetto (3) vengono ripresi; il participio è spiegato da un altro participio (2). Negli ultimi due esempi (5; 6) vediamo che il latinismo, per cui non si è trovato un equivalente adeguato, viene ripreso da una coppia di nomi messi in rapporto copulativo.

(1) Questi sarà magno et fia chiamato cioè così sarà in fatto il figliuolo dello *Altissimo*⁶⁷ cioè di Dio (L, S, R I,32)

/ Hic erit magnus et Filius Altissimi vocabitur/

⁶⁷ Siccome nelle diverse frasi dell'esemplificazione abbondano le glosse anche di diversa tipologia, nell'esemplificazione si devono considerare soltanto le glosse messe in evidenza attraverso il corsivo.

(2) Et disse ad loro: „Andate et dite ad quella volpe: Ecco ch’io caccio le demonia et rendo le sanitadi oggi et crai ciòè il primo et il secondo anno della mia predicatione e ’l terso di ciòè il terso anno io sarò compiuto ciòè morto. (L, C, P XIII,32)

/Et ait illis: “ Ite, et dicite vulpi illi: “Ecce eicio daemonia et sanitates perficio hodie et cras et tertia die consummor/

(3) Non di meno mi conviene andare oggi et domane il dì seguente ciòè infino ad Ierusalem, però che non si può fare che *’l propheta* ciòè il messia muoia fuori di Ierusalem. (C, S, R XIII,33)

*’Verumtamen oportet me hodie et cras et sequenti die ambulare, quia non capit **prophetam** perire extra Ierusalem”./*

(4) Et chiamati dieci suoi servidori, diede ad loro dieci *manas* diciamo come talenti. Et disse ad loro: „Mercatantegiate infino ch’io torni”. (L, C, S, R XVIII,13)

*/Vocatis autem decem servis suis, dedit eis decem **minas** et ait ad illos: “Negotiamini, dum venio”./*

(5) et anche lo portarono per dare *l’ostia* ciòè l’offerta e ’l sacrificio, come comanda la legge di Dio: un paio di tortore overo due pipioncelli questa era l’offerta de’ poveri, li ricchi offerevano uno agnello (L, C, S, R II,24)

*/et ut darent **hostiam** secundum quod dictum est in lege Domini: par turturum aut duos pullos columbarum/*

(6) disse: Quanti *mercennai* ciòè fanti et lavoratori àno abbondansa di pane nella casa del padre mio, et io mi muoio qui di fame! (L, C, S, R XV,17) / dixit: Quanti mercenarii hanno abundantia di pane in casa del mio padre, et io me muoio qui de fame ciòè famegli et lavoratori! (P)

*/in se autem reversus, dixit: „quanti **mercennarii** in domo patris mei abundant panibus ego autem hic fame pereor/*

L’integrazione sintattica delle glosse nel contesto risulta diversa nel caso delle riprese sinonimiche (7-9): la congiunzione generica (*ciòè*) è assente, viene sostituita da quella copulativa (8; 9). Il fatto che i membri delle coppie (termine spiegato e sinonimo) vengono considerati di pari livello - e che di conseguenza sono coordinati - potrebbe essere spiegato dalla specifica natura di questa figura retorica. Anche se in realtà si tratta dello stesso fenomeno che abbiamo visto più in alto: le dittologie sinonimiche sono destinate a chiarire termini volgari nati grazie ad una traduzione letterale considerati difficilmente interpretabili.

(7) Et disse Maria: „L’anima ciòè l’affectione intima mia magnifica il Signore, et lo spirito mio s’è allegrato et exultato in Dio, salvatore mio, però ch’elli àe sguardo *l’umilità* la bassessa et la piccolessa dell’ancella sua. (L, S, R I,46-48)

*/Et ait Maria: “ Magnificat anima mea Dominum, et exsultavit spiritus meus in Deo salutari meo, quia respexit **humilitatem** ancillae suae./*

(8) Et ecco l’angelo di Dio che stette presso ad loro, et *la chiaritate* et la luce di Dio risplendette intorno ad essi. (L, S, R II,9)

*/Et ecce angelus Domini stetit iuxta illos, et **claritas** Dei circumfulsit illos/*

(9) „... ma io ò pregato per te ciòè per tutta la chieza significata in te, che non manchi mai la fede tua; et tu, ritornato poi alcuna volta che-ttu sarai ciòè di po la negatione, *conferma* et conforta li fratelli tuoi”. (L, C, S, R, P XXII,32)

*/ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua. Et tu, aliquando conversus, **confirma** fratres tuos ”./*

Le locuzioni perifrastiche, come abbiamo anticipato, sono raggruppate secondo la diversa natura delle singole definizioni. Il procedimento di tipo analitico è quello più semplice: la perifrasi si realizza in un semplice sintagma nominale (nome e aggettivo) (10) o verbale (verbo e avverbio) (11), al massimo in un gruppo di parole che però, in mancanza di un verbo coniugato, non costituiscono una proposizione (10; 12). Quanto alle spiegazioni di tipo iperonimico, la variazione dell’integrazione sintattica delle glosse spicca subito agli occhi: il termine analizzato viene ripreso direttamente per formare il soggetto (sotto forma di nome collettivo) della proposizione esplicativa (13) oppure può essere sottinteso (14). Eventualmente il tema della perifrasi iperonimica si prende l’equivalente contesto sintattico del latinismo per essere poi sciolto in una relativa (15).

(10) Et non aveano figliuolo niuno, però che Helisabeth era sterile, et l’uno et l’altro erano già vecchi. Et addivenne che a operando et exercitando il *sacerdosio* ciòè sommo pontificato nell’ordine della sua vece et volta nansi da Dio, secondo l’uzansa del sacerdotio uscì per sorte ciòè secondo lo statuto di David per offerire l’*incenso* ciòè sacrificio col sangue et con l’incenso. Et entrò *nel tempio* di Dio ciòè in santa **santorum**. (L, S, R I,7-8)

*/Et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, et ambo processissent in diebus suis. Factum est autem, cum **sacerdotio** fungeretur in ordine vicis suae ante Deum, secundum consuetudinem sacerdotii sorte exiit, ut **incensum** poneret ingressus in **templum** Domini;/*

(11) Et entrando l’angelo da lei ciòè nella camera, si le disse: „*Ave* ciòè ben sia trovata, piena di grasia, il Signore è techo. (L, S, R I,28)

*/Et ingressus angelus ad eam dixit: “ **Ave**, gratia plena, Dominus tecum ”./*

(12) Et perché non ài tu dato la pecunia mia ad la tavola? Et io venendo me l’avrei richiesta certamente con usure ciòè con fructo et con multiplicatione di guadagno. (C, S, R, P XVIII,23)

*/"Et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam? Et ego veniens **cum usuris** utique exegissem illam"../*

(13) Overo qual femmina avrà dieci *dramme* la dramma si è una moneta con la immagine del re (L, C, S, R, P XV,8)

*/aut quae mulier habens **drachmas decem**/*

(14) Et desiderava d'empersi il ventre *delle siliqe* cioè d'un certo legume che no-nn à di qua che mangiavano li porci, et non era chi gliene desse. (L, C, S, R XV,16)

/et cupiebat implere ventrem suum de siliquis quas porci manducabant: et nemo illi dabat/

(15) Et corse innansi et motea⁶⁸ in *uno arbore di secomoro* cioè una arbore che no-nn à di qua per vederlo, però che dovea passare indi. (L, C, S, R XIX,4)

*/et praecurrens ascendit in **arborem sycomorum** ut videret eum quia inde erat transiturus/*

2.3.2.2. Glosse linguistiche

Certi interventi accrescitivi operati sul testo possono assumere il valore di completamento sintattico, quando un costituente di base viene integrato nel testo (il più spesso il predicato verbale sottinteso in latino (16)), o semantico, cioè a volte il referente di un pronome viene reso esplicito (17), cosa che altrimenti potrebbe risultare difficilmente interpretabile, a volte appare un participio con la funzione di chiarire certi „atti” (18): tutti quanti elementi considerati essenziali per l'intelligibilità del passo nella lingua di arrivo. Questi esempi dimostrano eventualmente lo stretto legame di dipendenza della versione volgare del testo biblico e della glossa stessa: in questi casi non è quindi possibile distinguere traduzione e completamento, come se la traduzione e l'attività glossatoria fossero avvenute in due fasi indipendenti.

(16) Et subito fu fatta con l'angelo una moltitudine della militia dello exercito celestiale che laudavano et diceano: „Gloria sia nelli altissimi cioè cieli a Dio et in terra sia pace ad gl'uomini che sono di buona voluntade”. (L, C, S, R II,13-14)

/Et subito facta est cum angelo multitudo militiae caelestis laudantium Deum et dicentium: “ Gloria in altissimis Deo, et in terra pax in hominibus bonae voluntatis ”../

(17) „... ma io ò pregato *per te* cioè per tutta la chiezza significata in te, che non manchi mai la fede tua: et tu, ritornato poi alcuna volta che-ttu sarai cioè dipo la negatione, conferma et conforta li fratelli tuoi”. (L, C, S, R, P XXII,32)

⁶⁸ Errore paleografico nel L

*/"... ego autem rogavi **pro te**, ut non deficiat fides tua. Et tu, aliquando conversus, confirma fratres tuos
"/*

(18) Similmente prese il calice poi che ebbe cenato et disse: „Questo è il calice del nuovo testamento confermato nel mio sangue, il quale fia sparto per voi. ...”. (L XXII,20)

/Similiter et calicem, postquam cenavit, dicens: “ Hic calix novum testamentum in sanguine meo, qui pro vobis fundetur.

2.3.2.3. Glosse esegetiche

Sono quelle all’interno delle quali possono essere risolte le varie difficoltà interpretative. Questi accrescimenti sono infatti destinati alla chiarificazione dei passi che nella versione possono risultare potenzialmente ambigui o anche minimamente incerti.

Le glosse esegetiche spesso mirano alla precisazione di singoli termini, locuzioni (20), nomi propri di persone, di luoghi, di feste (19; 21).

(19) Fu nelli dì di *Herodes*, re di Judea, cioè del primo, che furono tre Herodes un sacerdote che avea nome Çaccharia, della schiatta di Abbia (L, R, P I,5)

*/Fuit in diebus **Herodis** regis Iudaeae sacerdos quidam nomine Zacharias de vice Abia/*

(20) secondo l’uzansa del sacerdotio uscì *per sorte* cioè secondo lo statuto di David per offerire l’incenso cioè sacrificio col sangue et con l’incenso (L, S, R, P I,9)

/secundum consuetudinem sacerdotii sorte exiit, ut incensum poneret ingressus in templum Domini/

(21) Et era il dì di *Parasceve* cioè il venerdì. Et poi vi venne la mactina del sabato (C, S, R, P XXIII,54)

*/Et dies erat **Parasceves**, et sabbatum illucescebat./*

Di seguito vediamo come a volte la glossa prende la forma di un minimo commento, sempre in quadro di esplicazione del testo (22-24).

(22) Et poi che furono compiuti li dì della purgatione di Maria secondo la leggie di Moyses cioè non perché essa n’avesse bisogno perché non concepette come l’altre con immondisia ma per ubidire, portarono il fanciullo in Ierusalem per rappresentarlo al Signore (L, C, S, R II,22)

/Et postquam impleti sunt dies purgationis eius secundum legem Moysi, tulerunt illum in Ierusalem, ut sisterent eum Domino sicut scriptum est in lege Domini:/

(23) Et chredendosi che fosse in compagnia cioè Iozeph chreda che fosse nella compagnia delle donne et la vergine che fosse nella compagnia delli homini venonsene così una giornata et cercavano di lui tra·lli parenti et tra·lli amici (L II,44)

/Existimantes autem illum esse in comitatu, venerunt iter diei et requirebant eum inter cognatos et notos; /

(24) Et erano presenti in quel tempo alcuni che narravano di quelli Ghalilei, il cui sangue Pilato mescolò nelli loro sacrifici cioè avendoli morti, perché seguitavano un juda ghalileo, che non volea che·ssi pagasse il tributo ad lo 'mperadore, faccendosi figliuolo di Dio; cioè narravano questo perché Cristo dicesse quello che gliene pareva. (L, C, S, R, P XIII,1)

/Aderant autem quidam ipso in tempore nuntiantes illi de Galilaeis, quorum sanguinem Pilatus miscuit cum sacrificiis eorum./

Infine prendiamo a titolo d'esempio la scena dell'ultima cena di Gesù e dei dodici apostoli (cap. XXII). Sappiamo che si tratta di un passo importante nella sua complessità, la cui interpretazione deve perciò avvenire nella sua interezza; il passo infatti abbonda di glosse esplicative (25-28).

(25) „... però ch'io vi dico: che da questa innansi non lo mangerò più, infino che·ssi adempia nel regno di Dio” cioè che·ssi adempia la sua significatione che è del sacramento del corpo di Cristo. (L, C, S, R XXII,16)

/„...Dico enim vobis, quia ex hoc non manducabo illud, donec impleatur in regno Dei ”./

(26) „... io vi dico: ch'io non berò di questa spetie di vite infino che non verrà il regno di Dio” cioè la grolia della resurrezione. (L, C, S, R, P XXII,18)

/„...Dico enim vobis, quod non bibam de generatione vitis, donec regnum Dei veniat ”./

(27) „Questo è il corpo mio che per voi sarà tradito ad morte; questo fate cioè questo sacramento per memoria di me” cioè dela mia morte et paxione. (L, C, S, R, P XXII,19)

/„Hoc est corpus meum quod pro vobis datur; hoc facite in meam commemorationem”./

(28) Et dixit ille Dominus ad Symon: „Ecco il dyavolo che v'ha chiesti per vagliarvi et corvellarvi come che 'l grano. Ma io ò pregato per te cioè per tuca la chiesa significata in te, che non manchi mai la fede tua: et tu, ritornato poi alcuna volta che tu sarai cioè dopo la negatione, conferma et conforta li tuoi fratelli”. (C, S, R, P XXII,31)

/Ait autem Dominus : „Simon, Simon, ecce Satanas expetivit vos, ut cribraret sicut triticum; ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua. Et tu, aliquando conversus, confirma fratres tuos”./

2.3.3. Sintassi latina, sintassi volgare - Un confronto sintattico tra traduzione del testo latino in volgare e accrescimenti operati sul testo nati direttamente nel sistema linguistico volgare.

Individuare con certezza l'origine diretta delle glosse in volgare sembra tuttora abbastanza difficile: se per le glosse lessicali, che sarebbero nate appunto per spiegare termini legati alla tradizione latina, l'originalità volgare potrebbe essere giustificata, se per le glosse linguistiche si rivela un rapporto ancora più stretto tra testo tradotto e lavoro glossatorio, le glosse esegetiche, invece, sembrano legarsi più strettamente alla tradizione latina: dobbiamo tenere presente che questi commenti di varia estensione avevano per modello l'attività ermeneutica che accompagnava la Sacra Scrittura fin dalla sua nascita e che avevano prodotto già in epoca latina una ricca messe di glosse e di commenti. Proprio quest'incertezza riguardante le fonti delle glosse ha messo in rilievo l'analisi comparativa dal punto di vista linguistico tra testo tradotto e testo integrativo. La ipotesi che si deve (dovrebbe) verificare attraverso gli esempi offerti dal testo è la seguente: il testo dei Vangeli – risultato di una traduzione eseguita dal latino – conterrebbe più fenomeni grammaticali che rispecchiano fedelmente la situazione in latino (procedimento che risale al processo stesso della traduzione), mentre il testo degli accrescimenti – cioè delle glosse – sembrerebbe piuttosto un testo iscritto direttamente nel sistema linguistico volgare. Se gli esempi non confermano la nostra tesi, non possiamo completamente escludere una derivazione delle glosse dal latino.

2.3.3.1. Costituenti della frase semplice (oggetto diretto)

L'accordo del participio dopo l'ausiliare *avere* con l'oggetto diretto nei tempi composti (1, 2) (oltre al caso dei pronomi diretti proclitici quando l'accordo è permesso, anzi obbligatorio anche nell'italiano moderno) è probabilmente un residuo della struttura latina, dove il participio era complemento predicativo riferito all'oggetto diretto e per cui si accordava (in numero, genere e caso) con il suo soggetto semantico, cioè con l'oggetto diretto⁶⁹ (3). In italiano moderno abbiamo come eredità di questa struttura latina la costruzione del participio assoluto (4), dove il participio è però sintatticamente autonomo ed è accordato in genere e in numero con l'oggetto a cui si riferisce. Nelle glosse non sono stati trovati esempi di questa interferenza tra struttura latina e quella italiana nella sua fase antica.

⁶⁹ Cfr. G. Salvi, *La sopravvivenza delle strutture morfosintattiche latine nelle lingue romanze*, in *Studi recenti inediti*, 2002, <http://gps.host-ed.net/cikke.html>, Cap. 2.2.1

(1) *À fatta potentia cioè potenti opere nel braccio suo cioè nella sua fortessa, à dispersi li superbi di mente, del cuore loro cioè che sono superbi di tutto l' affecto et sentimento del cuore loro.* (L, C, S, R I,51)

/Fecit potentiam in brachio suo : dispersit superbos mente cordis sui./

(2) Et avendo Gesù *compiute* tutte queste *parole* nelli orecchi del popolo, entròe in Capharnau. Et un servo d'un centurione era amalato et stava per morire, il quale era molto caro al centurione. (L, C, S, R, P VII,1-2)

/Cum autem implesset omnia verba sua in aures plebis, intravit Capharnaum. Centurionis autem cujusdam servus male habens, erat moriturus : qui illi erat pretiosus./

(3) „... Et do vi questo segno: troverete il fanciullo fasciato nelle pesse et posto nel presepio”. (C, P II,12)

/Et hoc vobis signum: invenientis infantem pannis involutum, et positum in præsepio./

(4) Et fatto intervallo quazi d'una ora, un altro affermava et diceva: „Veramente, costui era con lui, però ch'elli è Ghallileo!”. (L, C, S, R, P XXII,59)

/Et intervallo facto quasi horae unius, alius quidam affirmabat dicens: “ Vere et hic cum illo erat, nam et Galilaeus est! ”./

2.3.3.2. La struttura della frase (posizione dei pronomi clitici nella proposizione)

I pronomi deboli del latino si collocavano⁷⁰, in grandi linee, dopo il primo costituente della frase centrale (questo poteva essere un costituente focalizzato o il verbo anteposto (5) (→ esso in latino si trovava normalmente alla fine della proposizione) o, in assenza di questi elementi, dopo il primo costituente della frase nucleare (6).

(5) Et menò llo il diaulo, et mostrò lli tutti li reami del mondo in uno batter d'ochio (L, C, S, R, P IV,5)

/Et duxit illum diabolus in montem excelsum, et ostendit illi omnia regna orbis terræ in momento temporis/

(6) „... Et do vi questo segno: troverete il fanciullo fasciato nelle pesse et posto nel presepio”. (C, P II,12)

/Et hoc vobis signum : invenientis infantem pannis involutum, et positum in præsepio./

Nelle lingue romanze antiche i pronomi clitici (lo, la, gli, ne,...), continuatori delle forme deboli dei pronomi latini, continuano a collocarsi dopo il primo costituente della frase centrale (più precisamente la posizione dei clitici viene definita rispetto al verbo coniugato →

⁷⁰ Secondo una variante della legge di Wackernagel che prevede che gli elementi atoni si collochino dopo la prima parola o il primo sintagma di una frase.

proclitico = preverbale, *enclitico* = si trova dopo il verbo) o, in assenza di questo, dopo il verbo coniugato a cui si riferiscono (5, 6): questa regolarità è descritta nella *Legge Tobler-Mussafia*.

Pian piano le lingue romanze (a parte il Portoghese) abbandonarono la validità della legge che caratterizzava tutte queste lingue nella loro fase medievale e cominciarono ad ammettere clitici in posizione preverbale anche quando il verbo non è preceduto da un altro costituente nella frase. In queste lingue, tra cui l'Italiano, la posizione dei clitici si fissa in un sistema regolato dal modo del verbo: c'è proclisi con i modi finiti ed enclisi con i modi non finiti e l'imperativo.

Per quanto riguarda il testo delle glosse, la situazione si rivela un po' più complicata: nel primo esempio (7) vediamo l'enclisi del pronome clitico in assenza di un elemento preverbale, conformemente alla legge appena vista. Questa collocazione del pronome clitico segna uno stato di lingua più antico. Però, nello stesso luogo, gli altri testimoni offrono proprio il caso contrario, cioè il pronome si trova prima del verbo (la legge della maggioranza quindi sembra confermare la nostra ipotesi relativa al linguaggio più "moderno" delle glosse). Nel secondo esempio (8) il clitico è in proclisi come ci aspettavamo: resta decidere se attribuire quest'ordine degli elementi alla congiunzione *cioè*, che sembra occupare la posizione preverbale, o al linguaggio innovativo proprio delle glosse. A decidere ci aiuta un terzo esempio, dove la congiunzione *cioè* è pure presente, senza provocare però la proclisi del pronome atono (9).

(7) Et compiuti li di dell'ufficio suo se n'andò ad casa sua. Et doppo questi di Elizabeth, sua mogle, concepe et tenelo nascozo cinque mesi vergognavasi perché era vecchia et dicea: (L I,23-24) / si vergongniava perché era vecchia (S, R, P)

/Et factum est, ut impleti sunt dies officii ejus, abiit in domum suam: post hos autem dies concepit Elisabeth uxor ejus, et occultabat se mensibus quinque, dicens/

(8) Et Maria disse ad l'angelo: „Or come sarà questo? Però ch'io non chonoscho huomo” cioè mi sono proposta et ò nne fatto boto a Dio di non essere mai toccha da huomo. (L, S, R I,34)

/Dixit autem Maria ad angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?/

(9) Et fece il suo figliuolo primogenito non che n'avesse più poi, ma non n'avea avuto niuno innansi, et fasciò-llo nelle pesse et nelli stracci et rinchinò-lo cioè puoselo nella mangiatoia, però che non trovava altro luogo nel diversorio cioè nella capanna ove s'erano cansati. (L, C, S, R II,6-7)

/Et peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in praesepio: quia non erat eis locus in diversorio./

Dopo aver esaminato il testo collazionato della nostra traduzione evangelica, possiamo affermare che anche da questo punto di vista il linguaggio delle glosse – che contiene vari esempi della situazione moderna (nel testo tradotto non si sono trovati esempi di proclisi con il verbo in prima posizione) – si rivela più innovativo.

2.3.4. Conclusione - La genesi delle glosse

La complessa situazione rende difficile ancora oggi individuare con certezza le dirette fonti delle glosse in volgare: neppure per le glosse lessicali, la cui originalità volgare potrebbe essere giustificata dal fatto che queste sarebbero nate appunto per spiegare termini legati alla tradizione latina, si può completamente escludere una derivazione dal latino, stante che la soluzione volgare, sinonimica o analitica, potrebbe riflettere una situazione già attestata nella tradizione latina⁷¹. Quanto alle glosse esegetiche, questi commenti di varia estensione, come è già stato segnalato, sembrano legarsi più strettamente alla tradizione latina. Ovviamente a prima vista ci sembra più logica una nascita contemporanea della traduzione del dettato latino in lingua volgare e delle glosse lessicali, come specifiche varianti linguistiche di singole espressioni nella stessa lingua. In più le glosse – in senso generale - ci appaiono come i primi esempi che documentano l'evoluzione del vocabolario volgare in epoca alto-medievale, e che in questo modo anticipano pure l'apparizione di testi romanzati autonomi di apprezzabile estensione.

Tutto sommato, da una parte il consistente intervento glossatorio iscritto nel sistema linguistico volgare, dall'altra la testimonianza indiretta offerta dal prologo risalente al volgarizzatore stesso – in cui traspare in primo luogo la sua preoccupazione di giustificare l'intervento accrescitivo operato sul testo – sembra confermare la simultaneità di due attività: quella del volgarizzamento e quella del commento.

⁷¹ Su queste glosse lessicali nella tradizione latina, vedi B. Smalley, *Les commentaires bibliques de l'époque romane: glose ordinaire et gloses périmées*, in *Cahier de civilisation médiévale. X-XII siècles*, IV, I, 1961, p.18.

2.4. Analisi linguistica

L'oggetto dell'analisi è testimone diretto di una situazione linguistica particolarmente interessante. I manoscritti, essendo stati vergati nei diversi volgari dell'Italia Centrale – tra cui in quello fiorentino, che da semplice idioma locale della Toscana si affermò nel corso del Rinascimento come la base della futura lingua nazionale –, contengono sia la maggioranza dei fenomeni fonetici, ma anche di quelli morfologici e sintattici che individuano oggi l'italiano standard, sia caratteristiche dialettali antiche. Le lezioni del testimone L rappresentano un volgare toscano-occidentale, l'antico pisano, mentre il codice più recente (P) offre la possibilità di cogliere alcuni fenomeni che caratterizzano l'antico volgare perugino.

2.4.1. Grafia

Il quadro grafico offerto dai testi dei cinque codici è assai vario. In generale le occlusive velari sono regolarmente espresse con *c*, *g* davanti a *a*, *o*, *u* e rispettivamente con *ch*, *gh* davanti a *e*, *i* sia all'inizio di parola sia all'interno di essa. I controesempi (1) provengono per lo più da L, meno spesso da R, sporadicamente da C. Le forme di tipo *ch*, *gh* davanti a vocale velare (e si trovano anche alcuni esempi per *c*, *g* davanti a vocale palatale che causano una grafia ambigua) per esprimere le occlusive velari nemmeno in questi testimoni mostrano regolarità (2), si presentano piuttosto come varianti rispetto alla norma ortografica moderna. La *k* per esprimere la velare sorda [k] appare soltanto una volta in tutto il materiale esaminato (3). [tʃ] e [dʒ] vengono espresse con *ci* e *gi* davanti a *a*, *o*, *u*, e con *c*, *g* davanti a *e*, *i* ed *i* del dittongo *ie* (4). Con *gi* viene indicata anche la sibilante palatale sonora [ʒ] (5); la sibilante palatale sorda [ʃ] si scrive conseguentemente *sci* sia nel caso di [ʃʃ] (6), sia in quello [ʃ] (7). La nasale preconsonantica è resa con *m* o *n*, c'è oscillazione davanti alle labiali anche all'interno dei singoli testimoni (a parte S che presenta quasi regolarmente il gruppo *np*): sembra comunque che *mp* prevalga su *np* (8).

(1) dico (C, S, R, P III,8) ↔ dicho (L); fuoco (C, S, R, P III,9) ↔ fuocho (L); peccatori (L, C, S, PVI,34) ↔ pechatori (R); cattivi (L, C, S, P VI,43) ↔ chattivi (R); Gabriello (S, R, P I,26) ↔ Ghabriel (L); Galilea (S, R, P I,19) ↔ Ghalilea (L; C); sinagoga (L, C, S, P (VII,5) ↔ sinagogha (R); sinagoghe (C, S, R, P IV,44) ↔ sinagoge (L)

(2) publicani (L, R VII,29); castelle (L VIII,1) / casthella (R); affogano (L, R VIII,14)

(3) karitade (C VII,47)

(4) ciachuno (L VI,40) / ciascuno (C, S, R, P); giacea (L, S V,25) / giaceva (R, P); cercate (S XII,31) / cercate (L, C, R, P); comincierà (L, S, R XII,45) / comincerà (C, P); facciendosi (C, P XIII,1) / faccendosi (L, S, R)

(5) cagione (L, C, S, R, P XXIII,4)

(6) lasciati (S, R I,53) ↔ lassati (L, P); lasciami (L, C, S, R IV,33) ↔ lassame (P); risuscitano (L, P VII,22) ↔ risucitano (C, S, R)

(7) bascio⁷² (C, R, P) ↔ bacio (L, S XXII,48); pescie (L, R XI,12) ↔ pesce (C, S, P); disciepuli (L V,30) / discipuli (P) ↔ discepoli (C, S, R)

(8) conpiuto (S I,23) ↔ compiuto (L, R, P); conpiuta (L, C, S, R, P); compagnia (S, R II,44) ↔ compagna (L, C, P); senplice (S IX,48) ↔ semplice (L, C, R, P); inpregiono (R III,20) ↔ impregiono (L, C, S, P)

Nel testo abbondano le scrizioni latineggianti / grecizzanti: appare spesso la *h* (9), in molti casi la presenza di *h* è il risultato di ipercorrezione (10). Sono raggruppati a parte le parole con grafia iperlatineggiante, ma non grazie alla presenza della lettera *h* (11). Troviamo i gruppi consonantici cons. + *t*: *-ct-* alterna con *-tt-* nelle parole in cui il latino ha cons. + *t*, di prevalenza di uno degli esiti a seconda dei diversi manoscritti: mentre C e P contengono soprattutto l'esito latineggiante, i tre restanti testimoni rispecchiano l'assimilazione regressiva, senza dubbi già effettuata (12); *-pt-*; *-ph-* e *-th-* si presentano in molti luoghi (13); *-ti-* prevale assolutamente su *-zi-* davanti a vocale (14); infine appare anche *-x-* con valori diversi [ss] [s], [z] (15). È da notare qui il frequente ricorso all'uso dell'*x* nel testimone S per ipercorrettismo.

Mentre non fa parte del sistema grafico dell'italiano moderno, in epoca medievale spesso la *y* si conserva nella grafia delle parole che dal greco attraverso il latino sono entrate nella lingua italiana. Ma più spesso, dopo che questo suono anche nella pronuncia greca si era avvicinato ad una *i*, venne regolarmente sostituita da *i* anche in latino, e di conseguenza in italiano (16). La variazione a questo riguardo risulta grande nel caso dei nomi propri (17). A

⁷² La pronuncia [ʃ] dell'occlusiva palatale [tʃ] dovuto al fenomeno della spirantizzazione comincia a Firenze nel '300 Cfr. Pär Larson, *Fonologia*, in Grammatica dell'italiano antico a cura di Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi, vol. II., Il Mulino, in fase di edizione.

volte, probabilmente con l'intenzione di arricchire il testo di un colorito dotto, vengono messi dei grafemi y, anche là, dove la sua presenza non è giustificata da nessuna ragione (18).

(9) Iohanni (L, C, S, R, P III,16); Herodes (L, S, R, P); Theophilo (L, S, P I,3); Helizabeth (L I,13) / Helisabeth (S, R, P)

(10) havere havuto (P I,3); Helya (S, P I,17) ↔ Elya (L, R); nel hora (P I,10) ↔ nell'ora (L, S, R); ciptà di Sareptha (L IV,26) ↔ ciptà di Sarepta (S) / Saretta (C);

(11) città di Sanmaria (C IX,52) ↔ città di Samaria; socterrare (C IX,59) ↔ sotterrare; solecta (C X,40) ↔ sola; dixse (S VIII,4) ↔ disse; capthedre (L, S XI,43) ↔ cathedre; adresscici (S XVII,5) ↔ accrescici; adpo se medesimo (S XVIII,11) ↔ apo; Becthania (L XIX,29) ↔ Bethania; distrupta / distructa (L / C XXI,6) ↔ distrutta

(12) octimo (P I,3) / optimo (L, S) / ottimo (R); mano ricta (S I,11) / mano dericta (P) ↔ mano ritta (L); socto al lecto (P VIII,16) ↔ sotto il letto (L, S, R); dirimpecto ad (C, VIII,26) / rimpecto a (P) ↔ dirimpetto ad (L, S, R)

(13) accepto (L, C, S, P IV,24) / acceptto (R); Sareptha (L IV,26) / Sarepta (S) / Sareppta (R) / Sarethta (P); ciptà (L, S, P VIII,34) / cipttà (R) ↔ cittade (C); Capharnau (L, P IV,23) ↔ Cafarnau (C, S, R)

(14) penitentia (C, S, R, P XIII,3) ↔ penitensa (L); iustitia (L, S, R, P XVIII,5) / giustitia (C); magnificentia (C, S, R, P XVIII,11) ↔ magnificensa (L); visitatione (L, C, S, P, R XVIII,44); soprascriptio (L XX,24) / soprascriptio (C, S) / soprascriptio (R); sententia (C, R, P XXIII,40) ↔ sentenza (S) ↔ sentensa (L)

(15) dixse (C, P IV,24); nexuna (P I,37); vexati (L, S VI,18); altiximo (S VI,35); fuxe crucifixo (P XXIII,23); sexta (L, C, S, R, P XXIII,44); exercitando (L, S, P I,8); exaudita (L, S, R, P I,13); exultato (L, S, R, P I,47); texoro (S VI,45); Suxanna (S, R VIII,3)

(16) yra (S, R III,7) ↔ ira (L, C, P); aya (R III,17) ↔ aia (L, C); dyavolo (C IV,13) ↔ diaulo (L) / diavolo (S, R, P); synagoga (C, IV,16) ↔ sinagogha (L, P) / sinagoga (S, R); pharysei (C VI,2) ↔ pharisei (L) / farisey (R); ypocrita (IV,42); ypochresia (L, C, S, R XII,1) ↔ ipocresia (P); ydropico (L, Cors, S, R, P XIV,2)

(17) Ysaia (C, R III,4) ↔ Isaia (L, S, P); Ysrael (L, C, S, P IV,25) / Ysrael (R); Helyseo (L IV,27) / Elyseo (C, S, R) ↔ Eliseo (P); Naaman Syro (C, S, R) ↔ Naaman Siro (L, P); da Tyro et da Sidonia (L, C, S VI,17) ↔ da Thiro et da Sydonia (R) ↔ da Thiro et de Sidonia (P)

(18) tucti y legami (P VIII,29); lymosina (C XI,41); theyaurizza (L, XII,21) ↔ thesauriçça (C, P) / tesaureza (S); ysradicati (L XVII,6); Lx stady (C XXIII,13) ↔ stadii (L) / stadi (S, R, P); farisey (R VI,2) ↔ pharysei (C)

Per quanto riguarda le consonanti in posizione iniziale, si nota prima di tutto la presenza della *h* iniziale nel paradigma del verbo *avere* (19) esclusivamente nel testimone più tardo P (oltre alle forme che sono entrate anche nell'ortografia moderna, si notano quelle di tipo *havendo*), mentre *h* iniziali figurano in numero relativamente grande anche negli altri testimoni (20). In base a quello che abbiamo visto nel capitolo precedente sulla correttezza dei singoli codici, non ci deve sorprendere di trovare delle *h* iniziali non giustificate (21) (cioè riconducibili al fenomeno dell'iper correttismo) nei manoscritti L, S e R di ortografia meno coerente.

(19) tu hai facte (P IV,23); havendolo el demonio gittato (P IV,36); havea presa grande febre (P IV,38); non hanno bisogno (P V,31)

(20) huomini (C, S, R, P VI,22); Herodes (L, S, R, P I,5); humanitade (L I,35) / humanità (S, R); humili (L, S, R, P I,52)

(21) AUDIUNT > hodono (S, R VII,22); ORARE > horare (S, R VI,12); ORANDO > horando (S, R IX,18); OMNE > hogni (L IX,44); ORNATAM > hornata (L, S, R XI,25); ODIUM > hodio (L, S, R VI,27); ARPHAXAD > Harphasath (L, S, III,36)

La rappresentazione grafica delle consonanti di grado forte all'interno di parola sembra assai regolare, ma soltanto all'interno dei singoli manoscritti. Se consideriamo tutto il materiale esaminato notiamo subito una forte oscillazione. Spesso incontriamo raddoppiamenti e scempiamenti in posizione protonica e postonica, là dove non ce li aspetteremmo. La *b* forte per esempio (22), la cui scrizione del resto anche in altri testi fiorentini medievali risulta spesso incerta⁷³ (la variazione riguarda soprattutto la *b* davanti ad una liquida), qui si mostra regolare solo se guardiamo ciascun codice in sé: mentre nel C, e P prevale la *b* scempia, S e R contengono per lo più *-bb-*, L mostra una forte variazione. Nell'ultimo esempio il ricorso rispettivamente alla *b* scempia e a quella doppia sembra cambiare posto, ma le soluzioni si spiegano benissimo in base alla forma latina della parola SABBATUM. Per quanto riguarda *g* palatale di grado forte [dʒ:] (23), segnalerei solo

⁷³ Cfr. A. Castellani, *Saggi di linguistica e di filologia italiana e romanza, Note su testi antichi*, Tomo II, Roma 1946-76, p. 211.

l'oscillazione tra *-gg-* e *-g-* in *maggiore* – *magiore* e nelle parole derivanti *magioventi*. Altrimenti *g* palatale di grado forte viene regolarmente segnato con *-gg-* nel L, C, S e R, mentre P opta per la *g* ridotta. Dopo il prefisso *a-* si può notare l'oscillazione tra *p* scempia e doppia (24), ma nel complesso le forme con la doppia prevalgono su quelle con la scempia. Si possono trovare ulteriori esempi di scempiamento dopo il prefisso *a* (25), non possiamo però giudicare tale fenomeno come una tendenza generale di scempiamento, come nel caso di altri testi fiorentini del Duecento⁷⁴. Infine vengono elencati alcuni luoghi dove il raddoppiamento o rispettivamente lo scempiamento di una consonante all'interno di parola non si spiega in alcun modo. Queste scrizioni riflettono probabilmente la già menzionata mancanza di norma ortografica dei volgari centro-italiani nel periodo (26).

Il raddoppiamento fonosintattico – fenomeno tipico dei dialetti toscani antichi, ma anche di quelli odierni - (27) a volte si realizza dopo la preposizione *da*; dopo la congiunzione *che*, dopo *sì* affermativo, dopo pronomi personali monosillabici e quasi regolarmente nei casi di verbo ossitono + pronomi enclitici. Si trovano anche casi più particolari del fenomeno (28): per esempio la variante *i-nn* si considera un tipo di raddoppiamento fonosintattico, in quanto il raddoppiamento di una consonante periferica si realizza appunto per fonosintassi. Abbiamo anche l'assimilazione di *n* a *l*, per cui abbiamo soprattutto in R esiti di tipo *no·llo* (S, R IV,30) di fronte alla soluzione *non lo* negli altri manoscritti (29).

Dobbiamo accennare al fatto che anche se si trovano esempi senza la consonante iniziale raddoppiata dopo congiunzioni, preposizioni, verbi ossitoni la pronuncia doppia (malgrado la grafia) non può essere esclusa.

(22) *ubbidisconlo* (L VIII,25) / *ubbidiscongli* (S, R) ↔ *ubbidiscongli* (C, P); *ubbidiente* (S, R II,51) ↔ *obediente* (C, L); *abbondansa* (L, S, R VI,45) ↔ *abondança* (C) / *abundantia* (P); *publicani* (L, C, S, P III,12) ↔ *pubblicani* (R); *lebrosi* (L, C IV,27) / *leprosi* (P) ↔ *lebbrosi* (S, R); *febre* (L, C, P IV,38) ↔ *febbre* (S, R); *ebrietade* (L, S XXI,34) / *hebrietade* (R) ↔ *ebbriacheçça* (C, P); *sabato* (L, S, R XIII,14) ↔ *sabbato* (C, P)

(23) *greggia* (L, C, S, R II,8) ↔ *grege* (P); *fuggire* (L, C, S, R III,7) ↔ *fugire* (P); *maggior* (L VII,28) / *maggiore* (S, R) ↔ *magiore* (C, P); *maggiori* (L, C, S, R VII,3) ↔ *magiore* (P); *maggiori* (L, S, R XII,11) ↔ *magioventi* (C) / *magioventi* (P)

⁷⁴ Cfr. A. Castellani, *Saggi di linguistica e di filologia italiana e romanza*, op. cit., p. 211.

(24) apparecchiarli (L, C, S, R I,76) ↔ apparecchiare (P); apparecchiava (C, S, R, P IV,39) ↔ adparechiava⁷⁵ (L); appostavanlo (L, S VI,7) / appostavano (C) ↔ apostavanlo (R) / apostavano (P); appressandosi (L, C, S, R VII,12) ↔ apresandose (P)

(25) atristò (C, R, P XVIII,23) ↔ actristò (L, S)

(26) Soddoma (L, C, S X,12) / Sogdoma (R) ↔ Sodoma (P); doppio (L, P IX,28) ↔ dopo; sali (P IX,28) ↔ salì; stuppivanse (P IX,44) ↔ stupivansi

(27) fia tolto da·lloro (L, C, S, R V,35); ogni huomo che·tti addimanda (L, S, R); Se·ttu sè (L VII,20); io t'ò a·ddire (C, R VII,40); a·ccui si dimette meno (L VII,47); si·llo pregarono (L, S, R IV,38); andò·ssene (C, S, R, P); fasciò·llo (L, C, S, R II,6); menò·llo il diaulo et mostrò·lli tutti li reami (L, C, S, R, P IV,5); tu·ssè Christo (L IX,20)

(28) i·nn ongni (S IV,37); i·nn Ispirito (S X,21); No·nn è venuta (R (Giovanni) II,4); ad·ssedere (L IX,14); con·llo affecto (S X,5)

(29) chiamava·llo Çacharia (R I,59) ↔ chiamavanlo Çaccharia (L, S, P); ricercava·llo (C II,44) ↔ ricercavanlo (S, R); trovorò·llo (R II,45) ↔ trovaronlo (L, S); domandava·llo (L, S III,14) ↔ domandavanlo (C, R, P); menorò·llo (R IV,29) ↔ menaronlo (L, S)

Infine il fenomeno della metatesi si rivela anche abbastanza comune (30).

(30) cruopala (S VIII,16) ↔ cuopralla; appidchiare (C XI,8) ↔ ad picchiare; beevano (S XVII,27) ↔ beveano; prieta (S XIX,44) ↔ pietra; interpretava (L XXIII,27) ↔ interpretava

2.4.2. Vocalismo

L'uso dei dittonghi provenienti da Ē, Ō latine in sillaba libera e tonica (1) – fenomeno chiamato anche dittongamento toscano - nei nostri testi è relativamente regolare, sia nei casi in cui i dittonghi si sono conservati nell'italiano moderno, sia nel caso in cui, seguendo il gruppo consonantico cons. + r il dittongo ormai non figura più⁷⁶ (2).

Sono come oggi senza dittongo: BĒNE > *bene* (VI,9), NŌVEM > *nove* (XVII,17), sono inoltre senza dittongo (sebbene oggi ce l'abbiano) gli esempi raggruppati in (3). Infine vediamo alternare dittongo e vocale singola in (4).

⁷⁵ Con ipercorrettismo nella grafia.

⁷⁶ Nell'italiano antico, fino alla fine del Trecento il dittongamento dopo cons. + r era del tutto normale. Cfr. Pär Larson, *Fonologia*, op. cit.

Mentre su quasi tutto il territorio della Penisola Italiana si ha dalle vocali atone latine \bar{E} \bar{I} una e chiusa, in Toscana questa e ha la forte tendenza di diventare una i . Si ha quindi i da e chiusa protonica e postonica non finale nei casi noti (siccome questa i si presenta anche nell'italiano standard): $\text{SĒNIŌREM} > \text{signore}$ (XVII,36), $\text{MĒNSŪRAS} > \text{misure}$ (XIII,21), $\text{MĪNOR} > \text{minore}$ (VII,28; IX,48; XXII,26), $\text{VĪRTŪTEM} > \text{virtù}$ (VIII,46; IX,1), ma vediamo alternare la e e la i negli esempi in (5). È da notare inoltre il passaggio regolare da o protonica in u in: $\text{ŌCCĪDO} > \text{uccido}$ (XIII,34) (ma *occido* in (P)), $\text{*ŪDĪTUS} > \text{udito}$ (VIII,50; XVIII,6; XX,16); e in parole che normalmente non subiscono tale fenomeno: $\text{CRŪCĪFĪGE} > \text{crucifiggilo}$ (XXIII,21) (ma *chrocifixono* (XXIII,33); $\text{*CŌRRŌTULLATA} > \text{crullata}$ (P VII,24) (ma *crollata* negli altri testimoni), $\text{MŪLTĪPLICATIO} > \text{multiplicatione}$ (XIX,23), $\text{ŌLĪVETO} > \text{uliveto}$ (XVIII,29; XVIII,37; XXII,39) (ma *oliveto* in (P)), $\text{CĪRŪMCIDERE} > \text{circuncidere}$ (I,59), $\text{SĪNGŪLARIS} < \text{singulare}$ (XX,46). Queste ultime forme sono o risultati del forte influsso del latino, o sono riconducibili al fenomeno dell'ipercorrettismo. Troviamo anche esempi per il fenomeno dell'anafonesi (tipico del fiorentino) e per la mancanza di anafonesi (6).

Possiamo ricavare un influsso consonantico su vocale atona nel caso del passaggio di *ar* intertonico e postonico a *er*, che è un tratto esclusivamente fiorentino. È il caso dei futuri e dei condizionali per cui abbondano gli esempi anche in questo testo (7).

La e aperta e chiusa, la o aperta e chiusa, quando precedono un'altra vocale diversa da i e con cui formano uno iato, tendono a chiudersi progressivamente fino al grado estremo: $\text{DĒŪM} > \text{dio}$ (IV,9; IX,27;...), $\text{NE-GENTEM} > \text{niente}$ (IV,2; XVIII,5; XXII,22;...), $\text{NE-UNUM} > \text{niuno}$ (IV,24; V,36; VIII,44). Tale chiusura della e tonica non avviene nelle forme di imperfetto della seconda coniugazione quando la $v < B$ del morfema verbale cade: *beveano* (XVII,27), *vendeano* (XVII,28), *sedea* (V,17; X,39; XVIII,35;...), *avea* (XI,14; XIII,6; XVIII,1), *metteano* XXI,1).

(1) *siedi* (L, C, S, R XX,42) / *siede* (P); *piedi* (L, C, S, R, P XX,43)

(2) *truovinsi* (L, C, S, R IX,12) ↔ *trovinse* (P)

(3) *alli mei piedi* (P VII,44); *omo* (L IV,4) / *homo* (P) ↔ *uomo* (C, S, R)

(4) *lieva* (C, S, P VIII,12) ↔ *leva* (L, R); *nieve* (L, S IX,29) ↔ *neve* (C, R, P); *niegano* (L, S, R, P XX,27) ↔ *negano* (C); *riei* (L XXIII,41) ↔ *rei* (C, S, R)

(5) PRĒHĒNSIŌNEM > prigione (C, R XXII,34) ↔ pregione (L, S, P); SĪGNIFICATA > significata (L, C, R, P) ↔ segnificata (S XXII,32); RĒSUSCITĀTUS > risuscitato (L, S, R XXIII,6) ↔ resuscitato (C, P); risuscitano (L, C, S, R VII,22) ↔ resuscitano (P); MELIŌREM > migliore (L, C, S, RVI,41) ↔ migliore (P); DĒSĒRTUS > diserto⁷⁷ (L, C, S, R III,2) ↔ deserto (P)

(6) famiglia (L, C, S, R II,4; XIII,25; XXII,11) ↔ fameglia (P); lingua (L, S, R, P I,64); vincelo (L, C, S, R XI,22) ↔ vencilo (P)

(7) attornierannoti (L XVIII,43) / attorneggerannoti (C, S, R) ↔ atornegiarannote (P); scontrerete (L, S, R XXII,10) ↔ scontrarete (C, P); negherai (XXII,34)

2.4.3. Consonantismo

I gruppi consonantici iniziali BL-, CL-, FL-, PL- del latino si sviluppano secondo l'evoluzione toscana normale in [bj-], [kj-] [fj-] e [pj-] nella maggioranza dei casi e si conservano a volte nel testimone P (1), a volte anche negli altri testimoni (2), ma soltanto quando si tratta di parole dotte (in queste parole il nesso consonantico del latino si conserva fino ad oggi).

(1) blank > bianco (IX,29); CLAVEM > chiave (XI,52); CONCLUSERUNT > conchiuse (V,6); FLAMMA > fiamma (XVI,24); PLORASTIS > avete pianto (VII,32); PLATEAS > piasse (L X,10) / piaççe (C., P) / piaçe (R) / piazze (S); PLAGIS > piaghe (XII,48); chiaritade (L, S, R) / chiarità (C) ↔ clarità (P II,9)

(2) gloria (C, S, R, P IV,6) / grolia (L); fluxo (L, S, R, P VIII,43) / frusso⁷⁸ (C); FLAGELLAVERINT > avranno flagellato (L,R, P XVIII,33) / aranno fragellato⁷⁹ (C, S)

Il risultato palatalizzato di DI / DE - iniziale del latino si verifica regolarmente, dando [dʒ] (6), mentre si può notare una forte oscillazione tra i manoscritti, ma anche all'interno dei singoli codici nel caso della palatalizzazione del *i*od iniziale – chiaramente per l'influsso del latino -, sia nei nomi comuni (7), che dei nomi propri (8).

(6) DIURNUM > giornata (II,44); DE-ORSUM < giù (L, C, S, R, P IV,9)

⁷⁷ Si tratta di una rilatinizzazione rinascimentale.

⁷⁸ Con ulteriore passaggio di *l* a *r*.

⁷⁹ Con ulteriore passaggio di *l* a *r*.

(7) IURAVIT > giurò (L, S, R I,73) ↔ iurò (C, P); IUSTITIA > giustizia (R I,75) / gustitia (S) ↔ iustitia (L, C, P); IUDEX-ĪCIS > giudici (C, S, R IX,19) ↔ iudici (L, P); IUDICIUM > giudizio (C, S, R XI,31) ↔ iudicio (L) / iuditio (P)

(8) Giohanni (S XI,1 S) ↔ Iohanni (L, C, R, P); Giona (C XI,30; XI,32) ↔ Iona (L, S, R, P); Giordano (C, S, R IV,1) ↔ Iordano (L, P)

Quanto alle consonanti in posizione intervocalica il fenomeno della sonorizzazione delle occlusive intervocaliche mostra soluzioni molto varie. Non per caso, la Toscana infatti si trova proprio in una posizione intermedia tra le zone in cui la sonorizzazione è generale e le zone dove essa non avviene. L'oscillazione in questo caso però ci può sembrare abbastanza familiare per la sua presenza anche nell'italiano standard. Vediamo qualche esempio per le due tipologie, cioè parole in cui l'occlusiva sorda si è conservata (9), e altre parole in cui l'occlusiva sorda si è sonorizzata (10):

(9) FOCUS > fuoco (IX,54); PECCATORES > peccatori (XIII,2); SUPER > sopra (XIII,17; XVIII,19); COOPERITUS < coperto (XVI,20); VITAM > vita (VVIII,14; XXI,35)

(10) PRECAVI > ò pregato (XXII,32); LOCUM > luogo (XXII,40); PACO > pago (XVIII,12); OPPORTUNITATEM > opportunità (XXII,6); VIRTUTES > virtù (IV,23)

È da notare che contro i pochi esempi per la sonorizzazione divergente rispetto all'italiano moderno (11), abbondano gli esempi di mancata sonorizzazione della dentale o della velare: fenomeno presumibilmente dovuto allo sforzo da parte dello scrittore di modellarsi strettamente sulla lingua latina (12).

(11) era nudrito (L IV,6); servidore (XXII,6); servidori (XIX,13); non hanno potuto (P IX,40) ↔ non àno potuto; poga cosa (L XVIII,17); tu avrai podestà (L XVIII,17)

(12) patre (L C, S, P XXII,11); matre (S II,41); (C II,48; XXI,16); l'aveano sequitato (C XXIII,49); sequitorono (C, P V,11); latrone (P XXII,52); potestà (C IV,36; XXII,53; P IV,6); luochi (P XI,24)

In certi casi l'indebolimento della sorda intervocalica è arrivato attraverso la spirantizzazione (13) della labiale sonora ($b \rightarrow v$) fino al suo dileguo: avviene così nell'imperfetto dei verbi della seconda coniugazione, in cui normalmente la spirantizzazione

dell'occlusiva bilabiale sonora latina ha prodotto la labiodentale sonora [v] (p.e.: VĪDĒBAT > vedeva): si sono avute le forme come *-ea, -eano* (14).

(13) riprovato (L, C, S, R IX,22) ↔ reprobato (P)

(14) HABEBAT > avea (L, C, S, R VI,6) / havea (P) ↔ aveva (L, P VII,12); VOLEBAT > volea (L, C, P XIII,1) ↔ voleva (S, R); voleano (L, S XVIII,14) ↔ volevano (C, R); IACEBA > giacea (L, C, S V,25) ↔ giaceva (R, P), BIBEBANT > beveano (L, C XVII,26) ↔ beevano (S, R) / bevevano (P); dicea (L XVIII,13) ↔ diceva (C, S, R, P)

Gli esiti dei gruppi consonantici all'interno delle parole mostrano una forte variazione, probabilmente solo a livello di grafia, tra i diversi testimoni (15). Come per esempio il nesso *-GL-* che nella maggior parte della Toscana dà [ʎʎ] confondendosi con lo sviluppo di *-LI-* latino (*EXVIGILARE > svegliare [zveʎʎare] = FILIUS > figlio [fiʎʎo] . L'esito di *ng + e* è in alcuni testimoni [ndʒ] in altri [ɲɲ] (16). Il nesso dentale (T, D) + *iod* nei diversi testimoni dà risultati molto differenziati, allo stesso tempo all'interno dei singoli manoscritti gli esiti si presentano in modo abbastanza regolare: anzi questi suoni danno addirittura un carattere particolare a ciascuno dei cinque codici (17).

(15) FILIOLUS DEI > Figluolo di Dio (L, P VIII,28) ↔ Figliuolo di Dio (C, S, R); *VICTUALIA > vittuaglia (L, S IX,13) / victovaglia (C) / victuvaglia (P) ↔ vittualgia (R); SIMILITER > simigliantemente (C, S, P) ↔ similgliantemente (R); *TALIARE > taglerai (L, C, Per) ↔ taglierei (S) ↔ talglierai (R)

(16) VANGELIO > vangelo (L, R X,4) / Vangelio (C, S, P); IUNGERE > giungendo (L VIII,51) ↔ giugnendo (C) / giognendo (P) / giungniendo (S) / giugnendo (R); piangeresti (L, C, S, P XVIII,42) ↔ piangneresti (R)

(17) piassa (L VII,32) / piaccà (C, P) / piazza (S) / piaça (R); penitensia (L X,14) / penitentia (C) / penitenzia (S) / penitença (R, P); allegressa (L, P X,17) / allegreçça (C) / allegreza (S) / allegreça (R); passia (L VI,10) / paççia (C, R, P) / pazia (S)

2.4.4. Fenomeni generali fonetici

Nel testo possiamo trovare dei troncamenti, abbiamo per esempio l'apocope dopo *l* (1), ma più spesso ci troviamo di fronte a forme in cui l'usuale troncamento non si è prodotto (2).

L'apocope dopo *r* prima di una parola cominciante per consonante nello stesso sintagma risulta ugualmente un fenomeno molto diffuso (3) nei nostri testi, come lo è nell'italiano antico in generale⁸⁰. Nel caso dei nomi propri si rivela frequentissima la conservazione del termine consonantico probabilmente per influsso dell'originale latino (4). Mentre è frequente l'elisione della vocale (o della *h* e della vocale) nella congiunzione *che* (5), l'apocope sillabica nelle parole che derivano da basi latine in *-ATEM* (6) non risulta ancora costante: si nota oscillazione non solo tra i testimoni, ma anche all'interno di essi. Spesso incontriamo infine il fenomeno del troncamento nella coniugazione dei verbi, per lo più nel paradigma del verbo *essere* e dell'ausiliare modale *dovere* (7). L'aggiunta di un corpo fonetico alla fine della parola si rivela pure frequente, anche se solamente nel testo del testimone L (pisano). (8). Per quanto riguarda l'inizio della parola, da un lato incontriamo spesso l'afèresi della vocale prima di nasale (9), dall'altro lato si possono trovare vocali prostetiche che precedono nessi consonantici difficili da pronunciare (10). Incontriamo anche l'epentesi, cioè l'aggiunta di un corpo fonetico all'interno di parola, che a volte facilitano la pronuncia di nessi consonantici (11). La vocale tra consonante e *r* non viene sincopata in *comperi* (contro *comprare*) e nei futuri di alcuni verbi di uso frequente (12).

(1) qual di voi (L, C XIV,5) ↔ quale di voi (S, R, P); non trovando da qual parte (L, C, S, R, P XV,19)

(2) et in quello di (S, XVII,29) / Et in quelli di (P) ↔ Et in quel di (L, C) ; dixè quello giudice (C, R, P XVIII,6) ↔ disse quel iudice (L, S); et giungendo Gesù ad quello luogo (L, C, S, R XVIII,5) ↔ et giognendo Gesù in quel loco (P)

(3) pur d'olio (S, R VII,46); de far bene (P VI,9); il puoi far tu (L VII,8)

(4) si chiamava Scarioth (C, P XXII,3) ↔ che-ssi chiama Schariotho (L, S, R); il quale fu di Obeth, il quale fu di Booz, il quale fu di Salmon, il quale fu di Naason, il quale fu di Aminadab, il quale fu di Aram (L, C, S, R, P III,32-33)

(5) ch'aveano (L, C, R IV,40) / ch'havevano (P); c'aveano presa (L, S, R V,9) / ch'avevano pigliata (C) / c'haveano pigliato (P)

(6) ciptade (L, S VII,12) / cittade (C) ↔ città (R) / ciptà (P); veritade (L, C, S, R XX,21) ↔ verità (P); in verità (L, C, S, R, P IV,25); eredità (L XX,15) / heredità (C, S, R, P); hereditade (L, C, S, R XII,13) ↔ heredità (P); virtudi (C XVIII,37) ↔ virtù (L, S, R, P XVIII,37)

⁸⁰ Cfr. G. Salvi – L. Renzi, *Italiano antico*, in *Studi recenti inediti*, 2009, <http://gps.host-ed.net/cikkeek.html>, p. 4.

(7) Or sè tu (L, C, S, R VII,19) ↔ Or sei tu (P); io non so' degno (P III,16) ↔ io non sono degno (L, C, S, R); che de' venire (C III,7) ↔ che deve venire (P) / che dee venire (L, S, Ricc); diè·llo (C VII,15) ↔ diedelo (L, C, S, R)

(8) entròe in un castello (L X,38); queste cose òe observate (L XVIII,21); et se io òe inganato persona (L XVIII,8)

(9) le 'nfermitadi (L IX,1) ↔ le infermitadi (C, S, R) / le infermitade (P); lo 'ncenso (S, R I,9) ↔ l'incenso (L, P)

(10) in Ispirito (S, R X,21) ↔ in Spirito Santo (L, P); prestate non isperandone frutto (L VI,35) prestate non sperandone fructo (C, S, R, P); iscripte (S XVIII,32); iscripture (S XVIII,45); istettono (S XVII,12)

(11) adiuti (P X,40) ↔ aiuti (L, C, S, R); (IUDEORUM >) Iuderi (P VII,3) ↔ Iudei (L, C, R) / Giudei (S); conperassimo (S IX,13)

(12) averanno (C XX,13) / haveranno (P); averai (C X,28) / haverai (P), anderà (P I,17), anderai (C, P I,76); poterò (P I,18)

2.4.5. Morfologia

Come abbiamo già visto nel sottocapitolo riguardante i fenomeni fonetici, l'esame linguistico qui svolto viene appesantito dalla complessità dell'oggetto di studio. Sicuramente l'analisi sembrerebbe più compatta e l'elenco degli esempi più evidente, se, invece del contenuto di cinque manoscritti, il materiale venisse costituito da un unico testo, anche se di più vasta estensione. La situazione presente, da una parte crea dei problemi relativi al fattore della trasparenza, ma dall'altra offre la possibilità di avere una gamma di esempi provenienti da contesti diversi per la data e il luogo di nascita, e allo stesso tempo identici per quanto riguarda il loro contenuto. Di conseguenza l'esemplificazione per i diversi fenomeni morfologici e sintattici avviene spesso attraverso coppie di forme in contrasto. Altre volte una data caratteristica dell'italiano antico è presente solo in uno o più testimoni, che vengono tutti segnalati, mentre gli altri hanno soluzioni che mostrano l'evoluzione già portata a termine.

2.4.5.1. Morfologia nominale

La morfologia nominale dell'italiano antico che mostra una certa continuità – sia nelle categorie che nelle forme - con quella del suo antenato, cioè il latino, differisce dal sistema

moderno della flessione nominale italiana, che è il risultato di un'ulteriore evoluzione interna della lingua, soltanto in alcuni punti (per esempio il sistema dei pronomi personali molto più ricco in italiano antico: *ella-lei* (1-3)). Inoltre dobbiamo tenere conto del fatto che „esistono anche alcune forme innovative dell'italiano antico” che durante l'evoluzione della lingua sono state sostituite da altre o semplicemente sono scomparse per la preferenza in questo caso di „forme diacronicamente precedenti”⁸¹ (per esempio l'enclisi del possessivo: *sorellama* (C X,40) oggi presente in molte varietà centro-meridionali, ma non più in toscano e nemmeno nell'italiano standard).

(1) Et poi che furono compiuti li di della purgatione di Maria secondo la legge di Moyses cioè non perché ella n'avesse bisogno perché non concepette come l'altre con immondisia ma per ubidire (S, C II,22)

(2) Et Gesù udità questa parola, dixè al patre della fanciulla: „Non temere, solamente credi, et *ella* fia salva”. (C, S, R, P VIII,50)

(3) Et entrando l'angelo da *lei* cioè nella camera, si le disse (L, S, R, P I,28)

Quanto alle desinenze dei sostantivi, nel materiale esaminato si trovano particolarità, come i sostantivi in *-u* (solo nel P) (4) e i nomi femminili (e maschili) con la desinenza *-e* al plurale (5). Il gruppo dei sostantivi che si comportano come maschili al singolare, ma come femminili al plurale con la desinenza *-a*, che è un residuo del latino (nomi neutri della terza declinazione), in italiano antico risulta abbastanza produttivo (6), mentre in italiano moderno si tratta di un relitto costituito da un certo numero di nomi (osso-ossa; muro-mura;...). Come sottogruppo di quello appena menzionato, in italiano antico si riscontra anche la desinenza plurale *-ora* (femm.) per sostantivi in *-o* al singolare (7).

(4) Spiritu Sancto (P IV,15); impetu (P IX, 55⁸²)

(5) IEIUNUM (-OS) ET OBSECRATIONEM (-ES) > degiuni et oratione (P II,37) ↔ digiuni et orationi (L, C, S, R); INFIRMITATEM (-ES) VARIUM (-OS) > varie infirmitade (P IV,40) ↔ varie infermitadi (L, S, Ricc); ALTERUM (-OS) CIVITATEM (-ES) > altre ciptade (L IV,44) ↔ altre cittadi (C); RETIAM (-AS) > le rete (P V,4) ↔ le reti (L, C, S, R); DUO(S) PISCES (-ES) > doi pesce (P IX,13) ↔ due pesci (L, C, S, R)

⁸¹ Cfr. G. Salvi – L. Renzi, *Italiano antico*, op. cit., p.5.

⁸² La parola non fa parte della traduzione, ma della glossa esplicativa.

(6) PECCATUM (-A) MULTUM (-A) > molte peccata (L, C, S, R VII,47) ↔ molti peccati (P); VESTIMENTUM (-A) > le vestimenta (C, P XVIII,36) ↔ li vestimenti (L, S, R); CASTELLUM (-A) > le castella (C, S, R, P VIII,1) ↔ le castelle (L); CAPUT (CAPITA) VESTRUM (-A) > le vostre capita (L, C, S, R XXI,28) ↔ li capi vostri (P)

(7) le luogora (L, C, S, R XI,24; XXI,11) ↔ luochi (P)

Come sappiamo il latino distingueva tre generi per i sostantivi e per gli altri componenti del sintagma nominale (specificatori: articoli, pronomi possessivi, quantificatori, pronomi e certi aggettivi; complementatori: altri aggettivi). Le lingue romanze pian piano tralasciano il genere neutro, per cui questi nomi vengono ricategorizzati nei generi restanti, diventando così maschili o femminili. Può essere questo cambiamento a causare una certa oscillazione nel genere dei sostantivi attestata nei nostri *corpora* (8). La situazione sembra complicarsi quando il sintagma nominale comprende anche un aggettivo possessivo (p.es. *tuo, suo*), che in questa fase dell'italiano con un'unica forma può essere usato per più generi e numeri.

(8) remissione della peccata (C I,77) ↔ remissione delle peccata (L, C, R) ↔ remissione delli peccati (P); nella suo mano (P III,17) ↔ nella sua mano (L, C, S, R); le tua peccata (C, S V,23) ↔ le tue peccata (L, Ricc) ↔ le tuoi peccata (P)

In questa fase della lingua italiana l'evoluzione ha già eliminato il sistema dei casi del latino. Il caso genitivo del latino, tra l'altro, non viene conservato, per cui il complemento del nome regolarmente si esprime con la perifrasi con la preposizione *di*. Si trova tuttavia il resto di questa flessione, cioè quando il determinato e il determinante sono accostati senza l'interposizione di alcuna particella (9). In questi esempi, per lo più con nomi di parentela, troviamo la testa del sintagma ed il suo complemento giustapposti.

(9) padre famiglia (R XXII,11) / patre familia (L); una sorella nome Maria (R X,39)

2.4.5.2. Articoli, preposizioni, pronomi, possessivi e indefiniti

Articoli.

Quanto all'articolo definito singolare maschile prevale nettamente l'uso delle forme deboli⁸³ (10), contro la forma forte (11), che si usa più o meno secondo le regole che valgono anche oggi in italiano (*lo* precede parola cominciante per *s* impura, ed in espressioni con la preposizione *per*). È da notare l'uso di *lo* davanti a sostantivo che inizia con vocale (a volte la vocale iniziale cade davanti a nasale) o con *h* (12). *Lo* si alterna spesso con la sua forma ridotta a *'l* dopo congiunzioni (13). La forma più frequente dell'articolo maschile al plurale davanti a parola cominciante per consonante risulta invece *li* (14), *i* si attesta relativamente raro, soprattutto se guardiamo la sua ricorrenza parallelamente in ogni testimone nello stesso luogo (15). La variazione tra i manoscritti mostra bene la distribuzione delle due forme (*li* - *i*), *i* viene condivisa da più di 3 testimoni soltanto qualche volta, mentre gli esempi per *li* si mostrano unitari. *Y* per l'articolo maschile plurale si presenta una sola volta nei testi esaminati (16).

(10) il popolo (L, C, S, R I,21) / el popolo (P); il maggiore (L, C, S, R XXII,26) / el magiore (P); il padre (L, C, S, R XXII,29) / el padre (P); il publicano (L, S, R, P XVIII,12) ↔ lo publicano (C); il Signore (L XX,37) / el Signore (P) ↔ lo Signore (C, S, R)

(11) lo spirito mio (L, C, S, R, P XXIII,46); lo scolaro (L IV,20) / lo scolaio (C, S, R, P); per lo regno (L, C, S, R, P XVIII,29); per lo nome mio (L, C, S, R, P XXI,12); per lo aspettare (L, C, S, R, P XXI,26)

(12) lo intelletto (S XXIII,45); lo Imperio Romano (L, C, S, R, P II,3); lo homicidio (C XXIII,25); lo hedificio (L, C XIV,33) lo 'ncenso (S, R I,9); lo 'mperadore (L, C, S, R, P III,1)

(13) e 'l nome suo (L, S, R, P I,13); che 'l regno (L, C, S, R VI,20) ↔ che lo regno (P); contra 'l padre (L, C XII,53) ↔ contra lo padre (S)

(14) li re (XXII,25); li di (I,23); li huomini (I,25); li superbi di mente (I,51); li demoni (VIII,33); li compagni (VIII,45); li dodici appostoli (IX,1); li cinque pani et li due pesci (IX,16)

⁸³ Le denominazioni: forme deboli (*il*, *i*) e forme forti (*lo*, *li*) sono prese dal saggio di A. Castellani, *Saggi di linguistica e di filologia italiana e romanza, Note su testi antichi*, op. cit., p.226.

(15) i di della sua assunzione (L, S, R IX,51) ↔ li di della sua assunzione (C, P); i vostri chuori (L, S, R XVI,15) ↔ li quori vostri (C) / li vostri cuori (P); verranno i di (L, C, S, R XVII,22) ↔ veranno di (P)

(16) tucti y legami (P VIII,29)

Preposizioni.

Possiamo notare alcune divergenze nell'uso delle preposizioni rispetto a quello moderno: si ha tra l'altro *a* con valore finale⁸⁴ (17-19), *in* e *di* con funzioni diverse da quelle che hanno oggi in italiano: in ciascun caso l'uso di queste preposizioni risente del forte influsso del latino, dove esse disponevano di significati diversi a seconda del caso che aveva il sostantivo che precedevano: negli esempi (20-21) si tratta della traduzione di IN + accusativo che indica la direzione dell'evento descritto; in (22) IN + ablativo del latino è equivalente al significato di *tra / fra* dell'italiano, in (23) a quello di *contro di qu.*; la preposizione *di* dell'esempio (24) è al posto di DĒ + ablativo del latino, che in questo caso significa *a causa di qc. / per qc.* Vediamo poi alcune reggenze estranee all'uso moderno (25).

(17) Ypocrita, cava prima la trave dell'ochio tuo et allora vedrai bene *ad* cavare la festucha dell'ochio del fratello tuo. (L, C, S, R, P VI,42)

(18) dicovi che se non si leverà *a* dargliele, perché gli è amico, almeno si leverà per la sua importunansa et darà gliele quanto n'à bizogno. (L, C, S, R, P XI,8)

(19) Et entrando nel tempio, cominciò ad cacciare tutti quelli che vi stavano *ad* vendere et comprare, dicendo ad loro: (L, S, R XVIII,45)

(20) Et diventò il suo sudore come gocciole di sangue che correva infino *in* terra. (L, C, S, R XXII,44) ↔ Et diventò el suo sudore come gocciole di sangue che correviano infino *a* terra. (P)
/Et factus est sudor eius sicut guttae sanguinis decurrentis in terram./

(21) Io sono venuto ad mettere fuocho *in* terra, cioè amore et fervore et che voglio se non che-ss'accenda! (L, C, S, R, P XII,49)
/Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?/

(22) Ma voi non così, anzi chi è il maggiore *in* voi sia come il minore (L, C, S, R, P XXII,26)
/Nos autem non sic, sed qui maior est in vobis, fiat sicut iunior; et, qui praecessor est, sicut ministrator./

⁸⁴ Si ha la preposizione *a* con valore finale con il verbo *andare* anche in italiano moderno.

(23) „Et se septe volte il di peccherà *in te*, et se septe voute il di ritornerà ad te dicendo: Io ne sono pentuto, perdonali”. (L, C, S, R XVII,4)

/Et si septies in die peccaverit in te, et septies in die conversus fuerit ad te, dicens : Pœnitet me, dimitte illi./

(24) Ma Herodes tetrarcha, essendo chorretto da lui *della* moglie del fratello suo, Herodia, et *di* tutti li mali c’avea fatti Herodes (L, C, S, R, P III,19)

/Herodes autem tetrarcha cum corripereetur ab illo de Herodiade uxore fratris sui, et de omnibus malis quæ fecit Herodes/

(25) Et non aveano ardire *da* domandarło più. (C XX,40) ↔ Et non aveano ardire *di* domandarło più. (L, S, R)

Preposizioni articolate.

Le forme odierne delle preposizioni articolate sia al singolare che al plurale entrano abbastanza tardi nei testi medievali: invece di *ai, dei, dai, nei* al plurale abbiamo le forme forti dell’articolo (26). Si possono notare delle tendenze legate ai singoli testimoni nella scelta tra la forma latineggiante con *d*, quella con *l* scempia e quella con la *l* doppia. Mentre per esempio L tende nettamente all’uso delle forme latineggianti, P opta piuttosto per le preposizioni articolate con doppia *ll*. C infine usa quasi regolarmente le forme con *l* singola (con consonante scempia probabilmente non solo nella scrittura. Davanti a parola cominciante per vocale l’uso della forma con *gli* risulta abbastanza raro (27). Al singolare si usa abbastanza regolarmente la forma odierna prep. + *il*; certamente eccezioni si possono trovare (28).

(26) ad li sacerdoti (L, C, S VI,4) / ali sacerdoti (R) / alli sacerdoti (P); ad li pharisei (L, C, R, P XIV,3) / alli farisei (S); ad li spiriti (L, C, S, P IV,36) / alli spiriti (R); ad li compagni (L, C, S, R V,7) / alli compagni (P), dalli pagani (L, S, R, P XXI,24) / dali pagani (C); nelli loro sacrifici (L, S, R, P XIII,1) / neli loro sacrifici (C);

(27) sono nascosti dagli occhi tuoi (L, P XVIII,42) / sono nascosi negli⁸⁵ occhi tuoi ↔ sono nascosti dali occhi tuoi (C) / sono nascosti dalli occhi tuoi; dinanzi dagli uomeni (S XII,9) ↔ dinançi dali huomini (C) / dinançi dalli huomini (R) dinansi ad li uomini (L); nelli altissimi (L, S, R, P II,14) ↔ neli altissimi (C)

⁸⁵ Si tratta di un fraintendimento commesso da parte del copista.

(28) al fratello (XII,13); al lavoratore (L, P XIII,7) ↔ ad lo lavoratore (C, S) / allo lavoratore (R); al Signore (C, S, R, P XVII,5) ↔ ad l' Signore (L); alchuni del tempio (XXI,5); un capello del capo vostro (XXI,18); nel tempio (XXI,37); nel mio regno (XXII,30)

Pronomi personali.

Quanto ai pronomi personali atoni, possiamo fare cenno al dativo atono maschile singolare, che è sia *li* sia *gli* (29; 30) e viceversa *gli* appare alcune volte con la funzione di pronome atono diretto al plurale al posto di *li* (31). La forma *il* infine può presentarsi nel senso del pronome atono diretto *lo* (32-34).

(29) Et rispondendoli Gesù *li* disse: „Scritto è: Il tuo Signore Dio adorerai et solo ad lui servirai”. (L IV,8) ↔ Et rispondendoli Gesù *gli* disse: „Scritto è: Il tuo Signore Dio adorerai et solo ad lui servirai”. (S, R)

(30) Costui, come vide Gesù, inginocchiò *lisi* innansi et gridando ad grandi boci, disse: (L, P VIII,28) / Costui, come vide Gesù, inginocchiò *llisi* inançi et gridando ad grandi boci et dixit (C) ↔ Costui, come vide Gesù, inginocchiò *glisi* innanzi et gridando ad grandi boci, disse (S, R)

(31) Io sono entrato in casa tua, non m'ài dato dell'aqua ad li piedi; ma costei me *gli* à lavati di lagrime et sciugati con li capelli. (L, S, R, P VII,44) ↔ Io sono entrato in casa tua, non m'ài dato dell'acqua ad li piedi; ma costei me *li* à lavati di lacrime et sciugati con li capelli. (C)

(32) ... et seguitavalo magnificando Dio. Et tutto il popolo quando *il* vide diede laude a Dio. (L, C, S, R XVIII,43) ... et sequitavalo magnificando Dio. Et tucto el popolo quando *lo* vidde diede laude a Dio. (P)

(33) Et giungendo Gesù ad quello luogo, guardando suso *il* vide, et disseli: „Çaccheo, spacciati, sciendi giù, però che oggi mi conviene albergare in casa tua”. (L XVIII,5) ↔ Et giugnendo Gesù ad quello luogo, sguardo su et sì *lo* vide, et dixeli: „Çacheo, spacciati, scendi giù, però che oggi mi conviene albergare in casa tua”. (C, S, R, P)

(34) Ma li prencipi delli sacerdoti et li scribi et li prencipi del popolo, cercavano come *il* potessero uccidere et non trovavano che li poter fare. (L, R XVIII,47) / Ma li principi delli sacerdoti et li scribi et li principi del popolo, cercavano como *el* potessero uccidere et non trovavano que li podessero fare. (P) ↔ Ma li principi deli sacerdoti et li scribi et li principi del popolo, cercavano come *lo* potessero uccidere et non trovavano che li poter fare. (C, S)

Spesso vediamo la presenza del pronome riflessivo in verbi non pronominali e non riflessivi propri, ma quando il clitico riflessivo dispone di un valore benefattivo o rafforzativo

(35; 36). In italiano antico l'uso del clitico riflessivo con verbi intransitivi, specialmente con verbi di moto, si rivela abbastanza frequente (37-38).

(35) „Or chi *ti* pensi che sia chostui che comanda ad li venti et al mare et ubbidisconlo?“. (L, C, S, R, P VIII,25)

(36) Venne poi che-*ssi* morì il mendico et fu portato dalli angeli nel seno d'Abraam. Et morì-*ssi* anche in ricco et fu seppellito nello inferno. (L XVI,22)

(37) Et comandava ad lo spirito maligno che s'uscisse dell'uomo. (C, S, R VIII,29)

(38) et Gesù ne l' mandò, dicendo: „Ritornati ad casa tua, et narra quante cose t'à fatte i' Dio“. (L C, S, R, P VIII,38-39)

La particella *ne*.

Si può notare l'uso divergente del pronome *ne* rispetto all'italiano moderno. Spesso *ne* indica il luogo di partenza con lo significato dell'INDE del latino (39-41), a volte si ha addirittura l'impressione che verbi di moto - come *venire* - abbiano come argomento quasi obbligatorio il complemento di luogo di partenza (41). Troviamo il *ne* partitivo senza quantificatore (42). Nell'esempio (43) *ne* probabilmente sta al posto di un complemento di causa presente nella frase solo semanticamente (*per questo motivo*).

(39) et Gesù *ne* l' mandò, dicendo: „Ritornati ad casa tua, et narra quante cose t'à fatte i' Dio“. (L, C, S, R VIII,38-39)

/Dimisit autem eum Jesus, dicens: Redi in domum tuam, et narra quanta tibi fecit Deus"/

(40) Et disseli: „Sta su, va-*nne* però che-lla tua fede t'à liberato“. (L, C, S, R, P XVII,19)

/Et ait illi: Surge, vade : quia fides tua te salvum fecit./

(41) Et onde mi viene questo ad me, che-lla madre del Signore mio *ne* venga ad me? (L, R, P I,43) / Et onde mi venne questo ad me, che la madre del Singniore mio *ne* venga (.....)? (S)

(42) Et dissonli: „Quante cose abbiamo intese che-ttu ài fatte in Capharnau, fà-*nne* anche qui nel paeze tuo“ cioè miracoli et virtudi.

(43) Et udirono li parenti et li vicini che Dio l'avea fatta sì grande misericordia, et facevanlene grande festa. (L, S, R I,58) / Et udierono li parenti et li vicini suoi che Dio li havea facta sì grande misericordia, et faceva·*nne* gram festa. (P)

Pronomi clitici combinati.

Per quanto riguarda il campo dei pronomi atoni combinati, due cose paiono meritare attenzione. La prima cosa si lega al numero stesso dei pronomi che accompagnano certi verbi – qui si deve risalire alle proprietà inerenti di questi verbi (valenza del verbo) in italiano antico e rispettivamente in italiano moderno, l'altro si connette all'ordine di questi pronomi. Nel primo esempio (44) sono presenti un pronome anaforico *gli* – a prima vista di uso ridondante, in quanto l'oggetto indiretto è esplicito – e un *ne* che si riferisce all'oggetto del sentimento di gratitudine, anche questo reso esplicito in una subordinata causale. Nel secondo esempio (45) troviamo il locativo *ci* in P e rispettivamente *vi* negli altri testimoni, che si rapporterà ad un luogo astratto, tralasciato nel testo latino: forse il traduttore si sentiva obbligato ad accompagnare il verbo con il suo complemento di luogo (pronominalizzato), come se si trattasse di un argomento di *entrare* che nella sua mancanza sarebbe semanticamente incompleta⁸⁶. Il clitico *gli* introdotto dal solo P ha probabilmente la funzione sintattica dell'oggetto diretto e non quello dell'oggetto indiretto (che la forma suggerirebbe), in quanto il predicato *lasciare entrare* (come anche il verbo corrispondente in latino *PROHIBEO*) regge come complemento un oggetto diretto, e in quanto abbiamo il participio passato accordato in numero e in genere con l'oggetto a cui il pronome si riferisce. È interessante ancora l'uso del verbo *domandare* nel terzo esempio (46): il clitico *ne* non ci deve stupire, poiché di questo verbo ne esiste anche la forma intransitiva (*domandare di qc., di qu.*); balza agli occhi soprattutto *lo*, che non può che riferirsi ad un complemento con la funzione di oggetto diretto, mentre in italiano moderno questo verbo potrebbe reggere unicamente un oggetto indiretto (*Gli ho domandato di sua madre.*). Anche in questo caso si tratterà dell'influsso del verbo corrispondente in latino, che è appunto transitivo. Infine le ultime due frasi (46; 47) mostrano, che mentre P opta per l'ordine clitico accusativo-clitico *ne*, gli altri testimoni apportano proprio l'ordine inverso.

(44) Or sentegliene più grado però ad quel fante, perché à fatto quello che gli à comandato? Credo che no.
(L, C, S, R, P XVII,9-10)

/Numquid gratiam habet servo illi, quia fecit quae ei imperaverat ? Non puto./

⁸⁶ Elisabetta Jezek, *La struttura argomentale dei verbi*, in *La grammatica dell'italiano antico*, vol. I., op. cit.

(45) „... Guai a voi, savii della legge, ch’havete tolta la chiave della scientia. Voi non ce sete intrate, et quelli che ve intravano non *ce gli* aviete lassati intrare”. (P XI,52) ↔ „... Guai ad voi, savi della leggie, ch’avete tolta la chiave della sciensa. Voi non ci siete entrati, et quelli che v’entravano non v’avete lassati entrare”. (L)

/Vae vobis, legisperitis, quia tulistis clavem scientiae: ipsi non introistis, et eos qui introibant, prohibuistis./

(46) Et epsi non intendevano questa parola, però ch’era sì velata denante da loro, che non havevano el sentimento d’essa parola et teme vanse de domandar *lone*. (P IX,45) ↔ Et essi non intendeano questa parola ch’era sì velata dinansi ad loro, che non aveano sentimento et teme ano di domandarnelo (L, C, S, R)

/At illi ignorabant verbum istud, et erat velatum ante eos ut non sentirent illud: et timebant eum interrogare de hoc verbo./

(47) „Quale è di voi che si l’asino suo et il boue cade nel poçço, non *lo ne* cave il sabato?”. (P XIV,5) ↔ „Qual di voi è che se ’l bue o l’asino cade nel poçço et non *ne l’* cavi il sabato?”. (C, S, R)

I possessivi.

Nella maggioranza dei casi si ha l’articolo insieme al pronome possessivo, alcune delle poche eccezioni sono in (48). È un fatto noto che nella fase antica dell’italiano l’uso dell’articolo non era sempre obbligatorio con l’indefinito *TOTUS* > *tutto*, per esempio nel significato di ‘completamente’⁸⁷. È interessante che, mentre i due primi SP sono senza articolo definito, i due seguenti ce l’hanno. Infine l’articolo accompagna – contrariamente all’uso moderno - il pronome possessivo con nomi di parentela in (49; 50).

(48) „Ama il tuo Signore, i’ Dio di *tutto tuo cuore*, di *tutta tua anima*, et di *tutte le forse tue*, et di *tutta la mente tua* ...”. (L, C, S, R X,27) ↔ „Ama il tuo Signore, i’ Dio de tucto el core tuo de tucta l’anima tua, de tucte le forçe tuoie, et de tucta la mente tua ...”. (P)

/Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex omnibus virtutibus tuis, et ex omni mente tua/

(49) „Signore, lassami in prima andare ad sotterrare *il mio* padre”. (L, C, S, R, P IX,59)

(50) et darà lli il Signore Dio la sedia *del* suo padre (L S, R, P I,32)

⁸⁷ G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti - Morfologia*, Torino 1968, p.229.

I pronomi relativi.

Nel campo dei pronomi relativi accanto a *che*, sono usate frequentemente le forme *il quale*, *le quali*, ecc. (51; 52). Il fatto che a volte il pronome relativo viene separato dal nome a cui si riferisce da una proposizione intera, suggerisce che questi non dovevano essere assolutamente adiacenti, come in italiano moderno (53-54). Capita addirittura che il pronome relativo, avendo un antecedente non espresso precedentemente ma pur presente nel contesto, introduce una frase nuova (55). Nel caso dei pronomi relativi combinati con preposizione, prevale assolutamente il tipo *nelli quali* (56; 57). *Cui* viene usato molto meno volte (58), fra cui spesso nella funzione di pronome interrogativo (59; 60) o per indicare la forma obliqua (sempre retto da una preposizione) del pronome *chi* (61-62).

(51) et era quasi reputato figliuolo di Ioseph, il quale fu cioè figliuolo di Heli, il quale cioè Heli figliuolo fu di Mathath, il quale fu di Levi, il quale fu di Melchi, il quale fu di Iamne, il quale fu di Ioseph (L III,23-24)

(52) Et costei avea una sorella, ch'avea nome Maria, *la quale* si sedea lungo esso li piedi del Signore; et udiva la parola sua (L X,39)

(53) „... Come entrò nel tempio, et tolse li pani che ssi chiamavano *li pani della propositione*, et mangiò-ne et diè-ne ad li compagni, *li quali* non era licito di mangiare se non solamente ad li sacerdoti?”. (L C, S VI,4)

(54) Ma alchune delle *nostre donne* ci àno intromentiti, *le quali*, innansi di, andarono al monimento (L, S, R, P XXIII,22)

(55) *Il quale* disse: „Vedete, non vi lassate inganare, però che molti verranno nel nome mio dicendo: Ch'io sono, il tempo s'appresserà. ...”. (L, C, S, R, P XXI,8)

(56) Però che ecco che verranno di *nelli quali* diranno: Beate le sterile et li ventri che non àno generato et le poppe che non àno lactato. (L, C, S, R, P XXIII,29)

(57) però ch'io vi darò bocca cioè parola et sapiensa, *ad la quale* non potranno resistere, et contradire tutti li adversari vostri. (L, C, S, R XXI,15)

(58) rispose Iohanni et disse ad tutti: „Jo certo baptezo voi nell'aqua; ma doppo me, verrà il più potente, *del cui* io non sono degno di sfiare le coreggia delli chausamenti: ...”. (L, C, S, P III,16)

(59) „Dicci *in cui* autorità tu fai questo, ovvero ch'è quelli che-tt'à data questa podestà”. (L, C, S, R, P XX,2)

(60) „... Mostratemi il danaio. *Di chui* àe immagine et soprascritione?”. (L, S, R, P XX,23)

(61) „Io ti darò tutta questa universa podestade et tutta la grolia loro, però che mi sono date a-mme, et, *ad cui* io voglio le do. (L, C, S, R, P IV,6)

(62) Ogni huomo che viene ad me et ode le mie parole, et servale, io vi mostrerò *ad cui* s'assomiglia: (L, P VI,47) ↔ Ogni huomo che viene ad me et ode le mie parole, et servale, io vi mostrerò ad chi s'assimiglia: (C, S, R)

Gli indefiniti.

Quanto agli indefiniti, si ha costantemente *niuno* nel senso di *nessuno* sia quando è usato come pronome (63), sia quando è usato come aggettivo (64): *nessuno* figura solo una volta in tutto il materiale esaminato (65). *Alcuno* al singolare – con il significato di *qualche* - viene usato sia come pronome (66), sia come aggettivo (67). *Ognuno* deriva dal latino OMNI UNUS, ma si usano spesso anche *ogni uomo* con la variante *ogn'omo* senza dittongo toscano nel testimone perugino (68) che provengono OMNE HOMO.

(63) „... Et se *niuno* vi domanda: Perché lo scioglete?, direte che: 'L Signore il vuole un pocho adoperare”. (L XVIII,31)

(64) Et non aveano figliuolo *niuno*, però che Helisabeth era sterile, et l'uno et l'altro erano già vecchi. (L, S, R I,7) / Et non havevano *niuno* figliuolo, però che Helisabeth era sterile, et l'uno et l'altro erano già vecchi.

(65) Et Gesù disse: „Perché mi chiami tu buono? *Nessuno* è buono se non solo i' Dio. ...”. (L XVIII,19) ↔ Et Gesù li dixè: „Perché mi chiami tu buono? *Niuno* è buono se non solo Dio. ...”. (C, S, R, P)

(66) Et mentre che semina, *alcuno* cadde canto la via et nato che fu, se l' mangiarono li uccelli. (C, S, R VIII,5) ↔ Et mentre che semina, l'uno cadde lungho la via et nato che fu, se l' mangiarono li uccelli. (L)

(67) Et quelli disse: „Non, padre Abraam, ma se *alcuno* morto andrà ad loro, faranno penitensia. (L, C, S, R, P XVI,30)

(68) Et dico a voi: *Ogn'omo* che me confessa denante dalli homini (P XII,8) ↔ Et dico ad voi: *Ogni huomo* che mi confesserà dinansi ad li huomini (L, C, S, R)

2.4.5.3. La morfologia verbale

Per quanto riguarda la flessione verbale, cioè la forma esplicita del verbo, vediamo per primo alcune desinenze, che per qualche motivo presentano particolare interesse. È noto che il sistema della coniugazione latina si è trasformato notevolmente: se da una parte si hanno alcune forme che risultano gli esiti regolari – cioè dovuti ai mutamenti fonologici che accompagnano il passaggio dal latino all'italiano - dei loro antecedenti latini, dall'altra parte interi paradigmi vengono superati da altri propri del nuovo sistema neolatino, mediante la sostituzione di forme sintetiche con altre sintetiche o con quelle analitiche. L'esemplificazione mostra bene che, mentre si trovano divergenze a volte notevoli per quanto riguarda l'aspetto finale dei singoli verbi coniugati, nell'uso delle novità morfologiche e sintattiche nel campo del verbo i diversi testimoni si presentano relativamente unitari. Con altre parole, se ciascun copista si sentiva autorizzato a cambiare l'aspetto fonologico dei verbi (p.es. disse ↔ dixit; veggiamo ↔ vediamo), più raramente succede (a volte succede, come abbiamo visto nel capitolo che si occupa delle variazioni morfologiche e sintattiche nei diversi testimoni) che essi cambiano la morfologia del verbo (sarà / serà ↔ fia) o il contesto sintattico in cui si trova (se riempierono ↔ fuoro riempiti).

Presente indicativo.

Alla 1. pers. pl. la desinenza innovativa assunta dal congiuntivo *-iamo* in questo periodo sta per superare definitivamente quella che verrebbe secondo l'evoluzione fonologica normale *-amo, -emo, -imo* dal latino *-AMUS / -EMUS / -IMUS*. Alcuni esempi tuttavia si trovano ancora per le desinenze più conservatrici (1). Alla 3. pers. pl. si nota un'oscillazione nella distribuzione delle desinenze *-ano* e *-ono* nella prima e seconda classe dei verbi (2). Cioè da una parte la desinenza *-ono* è penetrata anche nella coniugazione in *-ARE*, dall'altra in fiorentino antico *-ano* ha invaso la coniugazione in *-ERE*⁸⁸.

(1) aspectamo (P VII,20) ↔ aspettiamo (L, S, R) / aspectiamo (C)

⁸⁸ G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti - Morfologia*, op. cit., p.255.

(2) entrono (L XI,33) ↔ entrano (C, S, R, P); adpaiono (L XI,44) / appaiono (C, S, R) ↔ appaiano (P)

Imperfetto indicativo.

Si notano le forme con dileguo della *v* nella seconda e nella terza classe (3), e quelle con l'assimilazione regressiva a scapito della nasale alla 3. pers. pl. (4).

(3) rendeano (L, R IV,22) ↔ rendevano (C, S, P); sapeano (L, C, S, R IV,41) ↔ sapevano (P); avea (C, S, R VII,12) ↔ aveva (L) / haveva (P);

(4) domandava·llo (L, S III,14) ↔ domandavanolo (C, R, P); fregava·lle (R VI,1) ↔ fregavanole (L, C, S); lamentava·lla (R VIII,52) ↔ lamentavanola (L, C, P)

Passato remoto.

Molto spesso incontriamo la desinenza analogica *-ono* non solo nel caso dei verbi regolari (5). Troviamo anche le forme brevi della 3. pers. pl. soprattutto nel testimone P (6) (regolarmente da lat. *-RUNT*), accanto alle forme con l'aggiunta della desinenza *-no* (spesso con ulteriore caduta della vocale finale atona a causa della presenza del pronome enclitico), sentita come più caratteristica della 3. pers. pl.

(5) impregiono (L, C, S, R, P III,20); vennono (L, C, S, R II,16) ↔ vennero (P); connobbono (L II,17) / congnoobbono (C, R) / congnioobbono (S) ↔ cognovero (P); dissonli (L III,12) / dixonli (C) / dissongli (R) ↔ disserli (P); missonlo giù (L, S V,19) ↔ misero·llo (R) ↔ miserlo (C, P)

(6) menaronlo (L, S IV,29) / menoronlo (C) / menorò·llo (R) ↔ menarlo (P); accennorono (L, C V,7) / accennarono (S, R) ↔ accennaro (P); ricevetteno (L, R VIII,39) / ricevectono (C) / ricevettono (S) ↔ ricevero (P)

Futuro.

Abbiamo la forma del futuro con raddoppiamento della *r* (7); con sincope della *e* / *i* (8); e con la mancata sincope di *e* (9).

(7) troverrete (C, S, R, P II,12) ↔ troverete (L); presterrete (R VI,34) ↔ presterete (L, C, S) / prestarete (P)

(8) *perdrà* (R IX,24) ↔ *perderà* (L, C, S, P); *morrà* (L, C, S, R XX,28) ↔ *morirà* (P)

(9) *anderai* (C, P I,76) ↔ *andrai* (L, S, R)

Presente congiuntivo.

Per le coniugazioni in *-ERE* e in *-IRE* si ha dalla fase più antica dell'italiano la desinenza *-a* nelle persone al singolare e *-ano* alla terza persona del plurale, ma spesso si incontra *-i* alla seconda persona del singolare e *-ino* alla terza del plurale (10) le cui spiegazioni sono poco chiare e il cui uso venne condannato solo dai grammatici del 16. secolo⁸⁹, ma che è anche oggi attestato in vaste aree Toscane occidentale⁹⁰.

(10) *che [...] faccino* (L VI,31) ↔ *che [...] facciano* (C, S, R, P); *non intendino* (S VIII,10) ↔ *non intendano* (L, C, R, P)

Imperfetto congiuntivo.

La sostituzione delle desinenze etimologiche *-asseno*, *-esseno*, *-isseno* con *-assero*, *-essero*, *-issero* – forme riconducibili all'influsso di quelle del passato remoto – nella fase antica dell'italiano ha causato in questo periodo una variazione significativa nella scelta delle terminazioni: per quanto riguarda i testi esaminati una certa presa di posizione si può notare da parte dei copisti. Lo scriba di P opta il più spesso alla desinenza rimodellata su quella del remoto, mentre gli altri sembrano essere più legati alle terminazioni più antiche (11).

(11) *che venissono* (C V,7) ↔ *venissero* (R, P) / *venissoro* (S); *potesseno* (L VI,10) / *potessono* (C, S, R) ↔ *potessero* (P); *che non dicessono* (L VIII,56) / *che non dicessino* (C) ↔ *dicessero* (P)

Imperativo.

(12) *offerisci* (L, C, S, C, R) ↔ *offerisce* (P); *Vieni!* (L, C, S, R) ↔ *Viene!* (P); *anda* (C, S, R, P V,23) ↔ *va'* (L); *porgili* (L VI,29) / *porgigli* (C) / *porgeli* (P) ↔ *porgli* (S, R); *Acresceci et agiugneci la fede!* (C XVII,5) / *Agiongneci et acresce la fede!* (P) ↔ *Accrescici et aggiugnici la fede!* (L, S, R)

⁸⁹ G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti - Morfologia*, op. cit., p.297.

⁹⁰ G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti - Morfologia*, op. cit., p.298.

Singoli verbi.

Sembrano avere radici diverse nel loro paradigma e più forme parallele nello stesso tempo, numero e persona i verbi che sono di uso molto frequente, come *avere* e *essere*, i verbi modali (13).

(13) fare: fê (C, S, R II,6) ↔ fece (L); Faceteli ponere (P IX,14) ↔ Fateli porre (L, C, S, R); essere: saranno (L III,6) ↔ fiano (S) / fieno (C, R, P); fo·lli dato (P IV,17) ↔ fu·lli dato (L, R) / fugli dato (C, S); potere: pote [...] muovere (L, C, R VI,48) ↔ puote [...] muovere (S); poterano (L, S IV,30) ↔ poterono (R); avere: avemo dovuto fare (L, C, S, R XVII,10) ↔ abbiamo dovuto fare (P); l'ave presa gran' febre (L IV,38) ↔ l'avea presa grande febre (C, S, R) / l'havea presa grande febre (P) non arà mai fine (R I,33) ↔ avrà mai fine (L, S) / haverà mai fine (P)

Va notato infine, che nei tempi composti il participio a volte differisce dalla forma moderna (14).

(14) „Chi m'à tocchò?” (L, P VIII,45) ↔ „Chi m'à toccato?” (C, S, R); era *vissa* con 'l marito septe anni (C, S, R, P II,36) ↔ era *vivuta* col marito septe anni (L)

2.4.6. Sintassi

Le differenze tra italiano antico e italiano moderno sono più vistose nel campo della sintassi che in quello della morfologia o la fonologia, limitando in qualche modo anche la comprensione del brano dato.

2.4.6.1. L'ordine dei costituenti

Prima di vedere i diversi costrutti che differiscono da quelli usuali in italiano moderno, dobbiamo prestare un po' di attenzione all'ordine delle parole o, per meglio dire, dei costituenti nella frase, che in questa fase della lingua mostra esiti che in base alle nostre conoscenze sull'italiano possono sembrare estranei. La prima cosa che balza agli occhi è che qualsiasi costituente della frase può apparire nella posizione preverbale, cioè può essere anteposto al verbo, e non solo quello con la funzione sintattica del soggetto, come è usuale in italiano moderno (a parte il fenomeno della dislocazione a sinistra o dell'anteposizione contrastiva di un costituente della frase e a parte di alcuni complementi extranucleari, per lo

più di tempo, che trovandosi spesso all'inizio della frase possono costituire la cornice della frase). In italiano antico l'elemento preposto - che è a volte l'oggetto diretto (1; 2), a volte l'avverbio interrogativo (3), ecc. - può avere funzioni pragmatiche diverse: o costituisce l'elemento focalizzato della frase (1; 2) (cioè „la parte più saliente dell'informazione nuova trasmessa dalla frase”⁹¹), o quella tematica (3) (cioè „l'elemento preso come punto di partenza della comunicazione e normalmente noto o deducibile in base al contesto precedente”⁹²). Quando nella posizione preverbale si trova quindi un elemento diverso dal soggetto, quest'ultimo, che funge come il tema della frase, viene spostato in posizione direttamente postverbale, per cui spesso l'ausiliare (verbo finito) e il participio vengono separati nei tempi composti (3). Ma in italiano antico l'inversione del verbo finito e del soggetto è possibile anche in assenza di un altro costituente che occupa la „normale” posizione del soggetto (2-5). Questo tipo di frase si chiama „frase eventiva” (2; 3), che descrive un evento che in qualche modo risulta collegato con quelli contenuti nelle frasi precedenti. Nella frase presentativa si introduce nel discorso un elemento nuovo (4-6). Poi questo è l'ordine usuale nelle frasi interrogative totali (7) in italiano antico.

(1) Et rispondendoli Gesù li disse: „Scritto è: *Il tuo Signore Dio* adorerai et solo ad lui servirai”. (L, C, S, R, P IV,8)

(2) Et disse *Herodes*: „*Johanni* ò io dicollato”. (L, C, S, R, P IX,9)

(3) et disseli *la madre*: „Figluolo, or *perché* ci ài *tu* fatto così? ...”. (L, C, S, R, P II,48)

(4) Et venneno *la madre sua et li fratelli*, et stavano di fuori et domandavano chiamando, et la turba li sedea intorno, et fuli detto: (L, S, R (Marco) III,31-32)

(5) Et era *una vedova* in quella ciptade che veniva ad lui et diceva: Fammi ragione del mio adversario. (L, C, S, R XVIII,3)

(6) Et sedevanvi *li pharizei et li doctori della leggie* ch'erano venuti d'ogni terra di Galilea, et di Iudea, et di Ierusalem. (L, C, S, R V,17)

(7) Et volgendosi ad la donna, disse ad Simone: „Vedi *tu* questa femina? ...”. (L VII,44)

⁹¹ Cfr. G. Salvi – L. Renzi, *Italiano antico*, op. cit., p. 8.

⁹² Cfr. G. Salvi – L. Renzi, *Italiano antico*, op. cit., p. 8.

2.4.6.2. La posizione dei clitici

Un altro fattore per cui l'ordine delle parole in italiano antico differisce da quello dell'italiano moderno è la diversa posizione dei pronomi clitici rispetto al verbo coniugato a cui si riferiscono. In italiano antico infatti la posizione del pronome atono non dipende dalla forma del verbo, come avviene in italiano moderno (abbiamo l'enclisi dei clitici nei casi in cui il verbo non è coniugato: infinito, gerundio, participio o è all'imperativo), ma dalla presenza o assenza di un costituente nella posizione preverbale. I clitici quindi seguono il verbo se questo si trova nella prima posizione della frase (1; 2) o se è preceduto da un costituente dislocato a sinistra (questo si trova non all'interno della frase, ma in periferia). Questa posizione dei clitici è quella usuale anche dopo le congiunzioni di coordinazione (3; 4). È opportuno notare l'ordine particolare, quando il pronome enclitico seguendo direttamente il verbo coniugato, separa l'ausiliare e il participio nei tempi composti (5). Il pronome atono è invece in posizione preverbale se il verbo è preceduto dal soggetto (5; 6), da un costituente qualsiasi (7) o se si trova in frase subordinata (4). Questa distribuzione della posizione dei clitici rispetto al verbo è descritta nella già menzionata *Legge Tobler-Mussafia*. Curiosamente gli ultimi due esempi (7; 8) sembrano contraddire la generalizzazione appena esposta: i clitici sono proclitici, sebbene la posizione preverbale sia vuota. Questo fenomeno sarebbe la manifestazione del primo passo di un cambiamento diacronico che eliminerà le restrizioni riguardanti la posizione dei pronomi clitici rispetto al verbo coniugato. Se queste restrizioni nel corso del XV secolo non valevano più coerentemente in tutto il dominio romanzo (eccetto il Portogese, dove esse sembrano essere cambiate poco), già nei testi di questo periodo, cioè nei sec. XIV-XV, i clitici a volte si trovano all'inizio di una proposizione coordinata, rappresentando in questo modo un sistema in via di indebolimento. Questa posizione dei clitici era assolutamente esclusa prima del XIII secolo. Pian piano, quindi, „la gran parte delle lingue romanze abbandonano la legge e cominciano ad ammettere clitici in posizione preverbale anche quando il verbo non sia preceduto da nessun costituente nella frase centrale”⁹³. Gli ultimi due esempi mostrano bene questa via di sviluppo: in (7) a prima vista ci può sembrare che la posizione preverbale sia occupata, ma a guardar meglio si scopre che il costituente *la suocera di Simone* non può che essere l'oggetto diretto dislocato a sinistra (cioè in periferia) e ripetuto obbligatoriamente da un clitico diretto all'interno della frase, che, appunto, è proclitico e si trova in posizione assolutamente iniziale nella proposizione. Nell'ultimo esempio (8) la

⁹³ G. Salvi, *La sopravvivenza delle strutture morfosintattiche latine nelle lingue romanze*, op. cit. Cap. 2.2.5.4.

situazione precedente si ripete, a parte il fatto che la proposizione principale è preceduta da una proposizione subordinata temporale e un'altra con la funzione di oggetto diretto dislocato a sinistra ripetuta dal clitico di ripresa obbligatorio di nuovo in posizione preverbale, senza che un altro costituente della frase lo precedesse permettendo così che fosse proclitico conformemente alla *Legge Tobler-Mussafia*.

(1) Et disse Gesù: „*À mi* toccato persona? Però ch'io ò sentita la virtù che è uscita di me". (L, C, S, R VIII,46)

(2) „Che ài tu a ffare mecho Gesù, Figluolo di Dio Altissimo? Pregoti che ttu non mi tormenti". (L, C, S, R, P VIII,28)

(3) Et ritornò *lle* lo spirito et levò *ssi* subito su. Et fece *le* dare mangiare. Et stupironsi il padre et la madre, ad li quali comandò che non dicessero ad persona questo fatto. (L, C, S, R, P VIII,56)

(4) Et prese li cinque pani et li due pesci, sguardando in cielo, et benedisseli et spessò *lli* et sribuì *lli* ad li disciepuli suoi che *llo* ponessero innansi ad le turbe. (L, C, S, R, P IX,16)

(5) In quella ora s'alleggrò Gesù in Spirito Santo, et disse: „Io *ti* glorificho et ringratio Signore, Padre del cielo et della terra, che ài nascose queste cose ad li savi et ad li prudenti, et à *ile* revelate ad li parghuli. ...". (L, C, S, R, P X,21)

(6) Et andando essi per la via, uno *li* disse: „Maestro, io *ti* seguiterò dovunque tu andrai". Et Gesù *li* disse: (L, C, S, R IX,57)

(7) Et la suocera di Simone *l'ave* presa gran' febre, et si *llo* pregarono per lei. (L, C, S, R, P IV,38)

(8) Et essendo choricato il sole, tutti quelli ch'aveano infermi di varie infermitadi, *li* portavano ad lui. (L, R IV,40)

2.4.6.3. La struttura della frase

Nella fase antica dell'italiano è ancora possibile l'anteposizione di uno degli argomenti del verbo, causando a volte un ordine non marcato degli elementi che ci può sembrare „strano" (1; 2) tenendo in considerazione le nostre conoscenze sull'ordine delle parole in italiano moderno (p.es. l'oggetto diretto precede gli argomenti preposizionali e i modificatori). Nel caso delle perifrasi verbali può avvenire l'anteposizione di costituenti,

indipendentemente dal tipo dell'elemento spostato, rispetto al participio⁹⁴, ma non rispetto al verbo flesso per cui il verbo ausiliare e il verbo lessicale possono trovarsi separati. Il nostro esempio è ancora più interessante, siccome il SP che si muove più in alto originariamente fa parte di un costituente all'interno del quale è in rapporto di coordinazione con un altro SP che invece viene lasciato nella posizione di partenza, cioè dopo il participio (3).

(1) *havea secca la mano* (P VI,8) ↔ *avea la mano seccha* (L, C, S, R)

(2) *et ponendolo sopra 'l suo giumento, sì-llo menò nella scala, et ebbe di lui chura* (R X,34) ↔ *et ponendolo sopra 'l suo giumento, il menò nella stalla, et ebbe cura di lui* (L, C, S, P)

(3) *Et alcune donne ch'erano da spiriti maligni state curate et da infermitadi*: (P VIII,2)

Dobbiamo qui menzionare che quello che succede nelle frasi può succedere anche ad un livello inferiore e cioè all'interno del singolo sintagma, in cui argomenti o modificatori della testa possono spostarsi in avanti⁹⁵ causando un ordine delle parole non usuale al lettore di oggi. Per esempio l'ordine nome-possessivo (4), in quanto la normale (non marcata) posizione dell'aggettivo possessivo, contrariamente al latino, era prenominale (e dopo il determinante in italiano).

(4) *Or come vedi tu la festucha nell'occhio del fratello tuo, et non vedi la trave nell'occhio tuo?* (L, C, S, R, P VI,41)

2.4.6.4. Le funzioni grammaticali

Catteristiche del soggetto.

Normalmente in italiano il soggetto non viene e non può neanche essere espresso nelle proposizioni con verbo non finito (in quanto „coreferenziale con un argomento del verbo reggente”⁹⁶), tuttavia in italiano antico – il più spesso in caso di gerundio - esso si trova espresso anche quando è identico con quello del verbo reggente (1; 2).

(1) *Et avendolo il demonio gittato in terra, uscì di lui et non li nocque niente*. (L, R, P IV,35)

⁹⁴ Cfr. E. Jezek, *La struttura argomentale dei verbi*, in *Grammatica dell'italiano antico*, vol. I, op. cit.

⁹⁵ Cfr. E. Jezek, *La struttura argomentale dei verbi*, in *Grammatica dell'italiano antico*, vol. I, op. cit.

⁹⁶ G. Salvi, *La sopravvivenza delle strutture morfosintattiche latine nelle lingue romanze*, op. cit., Cap. 2.2.1.

(2) Et quale è di voi, ch'abbia un servo che ari et pasca li buoi, che tornando *esso* del campo, che·lli dica: Subito passa et siedì qua et mangia. (L, C, S, R XVII,7)

In questa fase dell'evoluzione della lingua italiana, la costruzione di infinito con soggetto espresso analoga del costrutto latino *Accusativo con l'Infinito*, viene già sostituita da altre costruzioni con modo finito. Nel nostro materiale tuttavia, probabilmente perché si tratta di una traduzione biblica – cioè molto fedele in quanto si tratta di un testo sacro - fatta dal latino, i resti di questo costrutto si trovano ancora (3).

(3) „Noi abbiamo trovato costui che va sovertendo la gente nostra, et vietando che non si dia il tributo ad Cezare, et dicendo sé essere Cristo et re”. (L XXIII,2)

/Hunc invenimus subvertentem gentem nostram, et prohibentem tributa dare Cesari, et dicentem se Christum regem esse./

Per quanto riguarda l'espressione del soggetto nelle proposizioni con verbo finito, l'italiano moderno continua il sistema latino, cioè grazie soprattutto alla ricca morfologia verbale - in mancanza di un soggetto lessicale - l'uso del pronome soggetto atono non è necessario (lo è, invece, per esempio in francese). Dobbiamo però dire che nei testi esaminati – conformemente alle regole che riguardano le lingue romanze antiche e tra queste l'italiano antico - l'espressione del soggetto pronominale si rivela molto più frequente (4-6; 10; 14) (anche se non sembra essere obbligatoria), sia nelle proposizioni principali, che in quelle subordinate. Naturalmente in tutti questi casi si tratta di pronomi soggetto atoni, cioè di soggetti espressi senza apparenti ragioni semantiche che ne richiederebbero l'uso, e non di quelli tonici che si esprimono regolarmente anche in italiano moderno (p.es. nei casi di contrasto.)

È da notare che alla terza persona del singolare invece di *lui* (a parte un esempio trovato nel testimone P, dove non si adopera come pronome soggetto, ma come pronome oggetto (11) e con le diverse preposizioni (12)) si usa *esso* (e rispettivamente *essi* al plurale, invece di *loro* che si usa come pronome oggetto diretto e indiretto (13), e con le diverse preposizioni (13)).

Si è anche trovato un verbo zerovalente (*piovè*) con soggetto espletivo nel testimone P (8). La costruzione del verbo impersonale con soggetto espletivo, che diversamente dall'italiano moderno è possibile in italiano antico, si usa oggi in francese e nei dialetti italiani settentrionali. Il fatto che nell'esempio (9) si vede il pronome soggetto atono laddove non ce lo aspetteremmo, fa sembrare che la lingua di questo testimone tenda – contro la lingua degli

altri testimoni – ad una ancora più frequente espressione del soggetto pronominale. A conferma di questa affermazione, nell'esempio (4) P esprime il soggetto pronominale anche se questo è postverbale, mentre gli altri quattro codici hanno una soluzione con soggetto pronominale preverbale, che - conformemente alle tesi esposte sull'argomento⁹⁷ – in questa fase della lingua italiana ha una tendenza molto più forte ad essere espresso rispetto a quello che si troverebbe dopo il verbo.

(4) „...; però ch'io non sono venuto ad chiamare li giusti ad penitensa, ma li peccatori”. (L, C, S, R V,32) / „...; però che non sono io venuto ad chiamare li iusti a penitentia, ma li peccatori”. (P)
/Non veni vocare justos, sed peccatores ad penitentiam./

(5) Et volgendosi ad la donna, disse ad Simone: „Vedi tu questa femina? Io sono entrato in casa tua, non m'ài dato dell'aqua ad li piedi; (L, C, S, R, P VII,44)
/Et conversus ad mulierem, dixit Simoni : Vides hanc mulierem? Intravi in domum tuam, aquam pedibus meis non dedisti./

(6) Et quando lui venne, la trovò voita spaçcata et ornata. (P XI,25) ↔ Et quando viene, la ritruova vota hornata et spassata. (L, C, S, R)
/Et cum venerit, invenit eam scopis mundatam, et ornatam./

(7) Et uscito fuori non potea loro parlare, et accorsonsi che avea veduta visione nel tempio. Et esso facea loro cenni et rimasesi mutolo. (L, S, R, P I,22)

(8) „Quando voi vederite la nuvola che se lieva da occidente, voi dicete: O, el pioverà, et così è. (P XII,54) ↔ „Quando voi vedete la nuvola che ssi leva da occidente, dite: E pioverà, et così è. (L, C, S, R)
/Cum videritis nubem orientem ab occasu, statim dicitis : Nimbus venit./

(9) „Signore, or non poni te a cura che la mia sorella me lassa (.....) sola ad aparecchiare? Di·lli adunque che la ma adiuti”. (P X,40) ↔ „Signore, or non poni tu chura che·lla sorella mia mi lassa tutta sola ad apparechiare? Di·lle addunque che mi aiuti”. (L, C, S, R)
/Domine, non est tibi curæ quod soror mea reliquit me solam ministrare ? dic ergo illi ut me adjuvet./

(10) Et essi lo sforsarono dicendo: „Statti con noi, però che è già sera et è chalato il dì”. (L, C, S, R, P XXIII,29)
/Et coëgerunt illum, dicentes : Mane nobiscum, quoniam advesperascit, et inclinata est jam dies./

(11) venne una boce della nuvola et disse: „Questo è 'l mio Figluolo diletto, lui udite”. (L, C, S, R, P IX,35)

⁹⁷ G. Salvi, *La formazione della struttura di frase romanza*, tesi di dottorato, Magyar Tudományos Akadémia, Budapest 1999, pp. 16-17.

(12) Et gharrigli Gesù dicendo: „Taci et esci fuori *di lui*”. Et avendolo il demonio gittato in terra, uscì *di lui* et non li nocque niente. (L, C, S, R, P IV,35)

(13) Et discese *con loro* et venne ad Nazareth et era *loro* ubidente⁹⁸ et subgetto. (L, C, S, R II,51)

(14) „Or che male à *elli* facto *costui*? *Io* non truovo veruna cagione di morte in lui. ...”. (C, S, R, P XXIII,22)

Va notato che in alcuni casi manca l'accordo tra il soggetto e il predicato (15-17): questo fenomeno probabilmente può essere messo in rapporto con il fatto che in due dei tre esempi il soggetto fa parte di una costruzione inaccusativa (15; 16) (costruzione contenente verbi di cambiamento di stato o di luogo o strutture passive⁹⁹) e conseguentemente si trova in posizione postverbale (conformemente all'ordine non marcato degli elementi in questo tipo di frase anche in italiano moderno) per cui condivide alcune caratteristiche sintattiche con l'oggetto diretto dei verbi transitivi che normalmente ha la stessa posizione strutturale nella frase. Questo costrutto, infatti, tratta il soggetto come se fosse un oggetto diretto del predicato: soggetto e oggetto diretto in questo caso condivideranno una proprietà sintattica, cioè di non essere accordato con il verbo.

(15) Et giungendo ad casa, non permisse che *entrasse* seco, se non Pietro et Iacopo et Iohanni e 'l padre et la madre della fanciulla. (L, C, S, R, P VIII,51)

(16) Et andando esso, gli *era* giptati sotto li vestimenti per la via. (S, R XVIII,36) / Et andando epso, gli *era* gictato le vestimenta sotto per la via. (P)

(17) *venonsene* così una giornata et cercavano di lui tra·lli parenti et tra·lli amici (L, C, R II,44) / *venersene* così una giornata et cercavano di lui tra·lli parenti et tra·lli amici (P)

Caratteristiche dell'oggetto diretto.

Nel capitolo riguardante le glosse abbiamo già accennato ad un fenomeno relativo all'oggetto diretto. Abbiamo visto che, probabilmente per effetto della struttura latina, dove il participio era complemento predicativo riferito all'oggetto diretto, il participio passato spesso si accorda in numero e in genere con l'oggetto diretto non pronominale nei tempi composti

⁹⁸ Parola scritta in modo impreciso nel L

⁹⁹ G. Salvi, *La sopravvivenza delle strutture morfosintattiche latine nelle lingue romanze*, op. cit., Cap. 2.2.1.

(18). Al contrario, a volte troviamo il participio passato non accordato, laddove ce lo aspetteremmo in base alla norma moderna (p.es. nel costrutto del participio assoluto (19), e nel caso dei clitici (*ne* partitivo o pronomi diretti) anteposti al verbo (20), quando il participio si accorda regolarmente con l'oggetto diretto che il pronome rappresenta).

(18) Et disse Gesù: „À mi toccato persona? Però ch'io ò *sentita* la virtù che è uscita di me”. (L, C, S, R, P VIII,46)

(19) Et non doppo molti dì, *raunato* ogni cosa, questo figliuolo minore se n'andò via in un paeze molto lontano (L, S XV,13)

(20) Et venne il primo et disse: Signore, della tua moneta io n'ò *guadagnato* dieci cotanti. (L, C, S, R, P XVIII,16)

Altri fenomeni sintattici.

Si trova nei testi la persistenza di sintagmi nominali (senza preposizione) come indicazioni di durata (21-23) (continuatori dell'accusativo del latino) e come indicazioni di tempo (24) (continuatori dell'ablativo latino).

(21) Et doppo questi di Elizabeth, sua mogle, concepe et tenelo nascozo *cinque mesi* (L, S, R, P I,24)
/post hos autem dies concepit Elisabeth uxor ejus, et occultabat se mensibus quinque/

(22) Costei era molto vecchia et era vivuta col marito *septe anni* dalla sua virginitade. (L, C, S, R II,36)
/hæc processerat in diebus multis, et vixerat cum viro suo annis septem a virginitate sua./

(23) In verità vi dico, che molte vedove erano nel tempo d'Elya in Ysrael, quando stette serrato il cielo *tre anni et mezo* (L, C, S, R, P IV,25)
/In veritate dico vobis, multæ viduæ erant in diebus Elie in Israël, quando clausum est cælum annis tribus et mensibus sex/

(24) Anno quinto decimo dello 'mperio di (.....) Cezare reggendo et procurando cioè per lo 'mperadore Ponsio Pilato Iudea. (L, S, R III,1)
/Anno autem quintodecimo imperii Tiberii Caesaris, procurante Pontio Pilato Judæam/

Nelle lingue romanze nel sintagma aggettivale il comparativo continua una soluzione già attestata in latino (nel caso degli aggettivi con tema in *-eus*, *-ius* e *-uus* si usava la costruzione

magis / plus + aggettivo¹⁰⁰). L'italiano già dalla sua fase antica generalizza il costrutto con *plus* e aggettivo e con il termine di paragone (sintagma o frase) introdotto dalle congiunzioni *che / di* in distribuzione complementare (25; 26); anche se con qualche oscillazione sia per quanto riguarda la congiunzione (27), sia l'uso delle forme irregolari (28): parole molto frequenti che già in latino avevano forme irregolari.

(25) Ma se sopravviene un *più* forte *di* lui et vincelo, li torrà tutte l'armi sue nelle quali si confidava (L XI,22)

(26) „... Più agevole cosa è di passare un camello per la cruna dell'ago, *che* uno ricco entrare nel regno di Dio!“. (C, S, R, P XVIII,25) / Più agevole cosa è che un cammello passi per la chruna dell'ago, *che* il ricco entrare nel regno di Dio!“. (L)

(27) „Veramente che questa povera vedova v'à messo più *che* tutti l'autri;“. (L, C, S, R XXI,3)

(28) Et andava sempre *più grande* suono di lui; et correvano le turbe per udirlo. (L V,15) ↔ Et andava sempre *magiore* suono di lui; et concorrevano le turbe per udirlo. (C, S, R, P)

Nel caso dei sintagmi preposizionali l'unico fenomeno che merita di essere menzionato è quello della posposizione di *con* con alcune forme pronominali (29), a volte con l'aggiunta della preposizione (30). Il più spesso succede che quando gli altri quattro testimoni usano questa forma ereditata dal latino, P tende all'aggiunta di *con* anche come preposizione (31; 32).

(29) Chi non è *meco*, è contra me; et chi non raccoglie *meco*, sparge. (L, C, S, R XI,23)

(30) Non di meno, ecco la mano di colui che mi tradisce, è nella mensa *con meco*. (L, C, S, R, P XXII,21)

(31) „Che ài tu a ffare *meco* Gesù, Figluolo di Dio Altissimo? ...“. (L, C, S, R VIII,28) ↔ „Che ài tu a fare *con meco* Gesù, Figluolo de Dio Altissimo? ...“. (P)

(32) Et voi siete quelli ch'avete perseverato *meco* nelle mie tribulationi et baptaglie (L, C, S, R XXII,28) ↔ Et voi sete quelli ch'havete perseverato *con meco* nelle miei tentatione (P)

¹⁰⁰ Cfr. G. Salvi, G. Salvi, *La sopravvivenza delle strutture morfosintattiche latine nelle lingue romanze*, op. cit., Cap. 2.1.3.

2.4.6.5. Modi e tempi del verbo, forme non finite del verbo

Un nuovo tempo sintetico (il futuro).

Il futuro sintetico del latino lascia spazio abbastanza presto ad un futuro perifrastico, che in italiano moderno torna ad essere sintetico. Nei nostri testi le tracce di questa perifrasi latina - composta da *HABEO* e da un *infinitivus* (es. *CANTABO ~ CANTARE HABEO*) - si trovano ancora (1), e non solo là, dove il testo originale latino la contiene pure (2; 3). Inoltre si hanno naturalmente le nuove forme del futuro sintetico italiano che si creano attraverso la coesione interna di questo costrutto (4).

(1) Et ò *ad essere baptezato* d'un baptezimo (L, C, S, R, P XII,50)

/Baptismo autem habeo baptizari/ (che devo ricevere)

(2) Sì che veghiate horando sempre in ogni tempo, ad ciò che vi troviate degni di scampare di tutte cose c'anno *ad venire* (L, C, S, R, P XXI,36)

/Vigilate itaque, omni tempore orantes, ut digni habeamini fugere ista omnia quae futura sunt/

(3) Però che non è niuna cosa coperta che non *s'abbia a scoprire*, né cosa nascosta che non *s'abbia ad sapere*. (L, C, S, R, P XII,2-3)

/Nihil autem opertum est, quod non reveletur : neque absconditum, quod non sciatur./

(4) Però che chi *vorrà fare salva l'anima sua*, la *perderà*, et anche chi *perderà l'anima sua* per cagione di me, la *farà salva*. (L, C, S, R, P IX,24)

/Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet illam : nam qui perdiderit animam suam propter me, salvam faciet illam./

Congiuntivo.

In latino l'uso del congiuntivo nelle proposizioni subordinate era molto largo. Le lingue romanze continuano questa tendenza, anche se il sistema della subordinazione - complessivamente - subisce qualche cambiamento. È fondamentale tra l'altro la sostituzione del costrutto Accusativo con l'Infinito usato nelle complete in latino da altri costrutti con verbo finito.

In seguito verranno esemplificati casi in cui il congiuntivo del latino si conserva, o nel corso dell'evoluzione della lingua che porta dal latino all'italiano il congiuntivo fa addirittura

conquiste a scapito di altre costruzioni del latino, come il già menzionato Accusativo con l'Infinito, e casi in cui questo modo verbale viene sostituito dall'indicativo già in italiano antico.

In italiano antico l'uso del congiuntivo resta obbligatorio con elementi lessicali della proposizione principale che esprimono volitività (5; 6) e con operatori sintattici come certe congiunzioni (p.es. dal valore finale di tipo *perché* (7)), con la negazione della principale (p.es. in relative quando si nega l'esistenza dell'antecedente (8)), con le subordinate condizionali (9-11) o le interrogative indirette (12).

(5) Però ch'elli è scripto: Elli à *comandato* di te ad li angeli suoi che-tti *conservino*, et che-tti *portino* in mano (L, C, S, R, P IV,10-11)

*/Scriptum est enim quod angelis suis mandavit de te, ut **conservent** te : et quia in manibus **tollent** te/*

(6) Et montando in su una nave ch'era di Simone, *pregò*-llo che-ssi *dilungasse* un poco da terra. (L, C, S, R, P V,3)

*/Ascendens autem in unam navim, quae erat Simonis, rogavit **eum** a terra **reducere** pusillum./*

(7) Et arrecavanli li fanciulli *perché* li *toccasse* (C, S, R, P XVIII,15)

*/Afferebant autem ad illum et infantes, ut eos **tangeret**./*

(8) Et Gesù li disse: „Le volpi àno le tane, li ucelli dell'aere li nidi, ma il Figluolo dell'uomo *non* à ove *ponga* giù il capo”. (L, C, S, R IX,58)

*/Vulpes foveas habent, et volucres caeli nidos : Filius autem hominis non habet ubi caput **reclinat**./*

(9) Et dissono: „Noi non abbiamo se non cinque pani et due pesci, *se* forse noi *non andassimo* et *comprassimo* vittuaglia per tutta questa turba”. (L, C, S, R, P IX,13)

*/At illi dixerunt : Non sunt nobis plus quam quinque panes et duo pisces : **nisi** forte nos **eamus**, et **emamus** in omnem hanc turbam escas./*

(10) „... Abraam li disse: Se non odo Moyses et li propheti, neanche chrederanno *se suscitasse* un morto”. (L XVI,31)

*/Ait autem illi : Si Moysen et prophetas non audiunt, **neque** si quis ex mortuis **resurrexerit**, credent./*

(11) Et appostavanlo li scribi et li pharizei *se churasse* il sabato per trovare *di che* 'l *potessono* acchuzare. (L, C, S, R VI,7)

*/Observabant autem scribae et pharisaei si in sabbato **curaret**, ut invenirent **unde accusarent** eum./*

(12) Et entròe pensiero in loro, *chi* di loro *fosse* il maggiore. (L, C, S, R IX,46) / Et intrò nel loro pensiero *che* de loro *dovesse* essere el maggiore. (P)

/Intravit autem cogitatio in eos quis eorum major esset./

Il congiuntivo, rispetto al suo statuto in latino, conquista terreno soprattutto laddove il suo uso si connette alla semantica del predicato della proposizione principale: verbi che esprimono dubbio (17) o emozioni (13), opinioni propri del parlante nei confronti dell'evento descritto nella subordinata (14; 15) (in latino avevano l'Accusativo con l'Infinito o verbo finito all'indicativo) richiederanno il modo congiuntivo nella subordinata. In altri casi l'italiano generalizza l'uso del congiuntivo in certi contesti sintattici, dove in latino il suo uso era, almeno in parte, determinato semanticamente¹⁰¹. Per esempio, mentre in latino nelle subordinate temporali con *antequam* e *priusquam* si poteva usare l'indicativo, “in particolare se si trattava di un evento realmente avvenuto, le lingue romanze, tra cui l'italiano antico hanno generalizzato il congiuntivo (16)”¹⁰².

(13) Et noi *speravamo* che *dovesse* ricomprare et liberare Ysrael. (L, C, S, R, P XXIII,21)

/nos autem sperabamus quia ipse esset redempturus Israël/

(14) „Or chi ti *pensi* che *sia* chostui che comanda ad li venti et al mare et ubbidisconlo?”. (L, C, S, R, P VIII,25)

/Quis putas hic est, quia et ventis, et mari imperat, et obediunt ei?/

(15) Et vedendo essi tutte queste cose, disse questa parabola, però ch'era presso ad Ierusalem et perché si *pensavano* che subito *apparisse* il regno di Dio (L, C, S, R, P XVIII,11)

/Haec autem illis audientibus, adiciens dixit parabolam, eo quod esset prope Ierusalem, et illi existimarent quod confestim regnum Dei manifestaretur./

(16) Et disse: „Con grade desidero ò desiderato di mangiare questo agnello pasquale con voi, *innansi* ch'io *sia* paxionato, ...”. (L, C, S, R, P XXII,15)

*/Et ait illis: “ Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, **antequam** patiar./*

(17) Et *parve* loro che queste parole *fossono* come di chi rinbambisce o fosse fuori di sé, et non le chredeano. (L, C, S, R, P XXIII,11)

/Et visa sunt ante illos sicut deliramentum verba ista, et non crediderunt illis./

¹⁰¹ Cfr. Salvi, *La sopravvivenza delle strutture morfosintattiche latine nelle lingue romanze*, op. cit., Cap. 2.3.4.

¹⁰² Salvi, *La sopravvivenza delle strutture morfosintattiche latine nelle lingue romanze*, op. cit., Cap. 2.3.4.

Il periodo ipotetico.

Per quanto riguarda il periodo ipotetico, i testi esaminati non mostrano nessun tipo di oscillazione delle forme verbali né nelle proposizioni principali, né in quelle subordinate. Questo tipo di frase presenta – proprio come in italiano moderno – tre varietà in base al contenuto: il reale è espresso con i tempi dell'indicativo nella principale e nella subordinata (18; 19), il possibile (20) e l'impossibile (21) rispettivamente con i condizionali e con i congiuntivi. Merita di essere menzionata la presenza della forma suppletiva di *essere* al futuro (18) (usata solo alla terza persona del singolare e del plurale) che parte da una radice tematica /fi-/. L'ultima frase presenta un costrutto possibile in italiano antico chiamato anche „concordanza mista reale”¹⁰³, in cui si combinano una sovraordinata all'indicativo (qui futuro) e una subordinata al congiuntivo imperfetto (22). In questo caso il valore dell'indicativo futuro risulta infatti molto vicino a quello del condizionale semplice.

(18) „... Tu addunque se gittandomiti innansi m'adorerai, saranno tutte tue”. (L IV,7) / „... Tu adunque se giptandomiti inançi m'adorerai, fieno tue tucte”. (C, S, R)

(19) „Signore, se ttu vuoi, tu mi puoi mondare”. (L, C, S, R, P V,12)

(20) Et questo sappiate, che se 'l padre della famiglia *sapesse* ad che ora de' venire il ladro, *veghierebbe* et non si *lasserebbe* rompere et rubare la casa. (L XII,39)

(21) Però che se in Tiro et in Sidonia *fosseno state fatte* quelle virtù che sono state fatte in voi, già *avrebbero fatta* penitensia in cenere et in ciliccio. (L, C, S, R X,13)

(22) Et dixeli Abraam: „Se non odo Moyses et li propheti, neanche crederanno se *resuscitasse* uno morto”. (C, S, R, P XVI,31)

Ait autem illi : Si Moysen et prophetas non audiunt, neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent./

La concordanza dei tempi.

Infine osserviamo la concordanza dei tempi nelle frasi complesse, che da questo punto di vista risultano estranee alla grammatica moderna. Non viene espressa l'anteriorità attraverso il tempo verbale delle azioni seguenti indipendentemente dal tempo (23-25) (il futuro composto

¹⁰³ M. Mazzoleni, *Frase subordinate avverbiali*, in Grammatica dell'italiano antico, Vol. II., op. cit.

appare una sola volta nel corpus (26), mentre il trapassato si usa varie volte (27)); all'interno di una stessa frase lo scriba cambia piano temporale (28).

(23) Or sentegliene più grado però ad quel fante perché à fatto quello che gli à comandato? Credo che no.
(L, C, S, R, P XVII,9)

/Numquid gratiam habet servo illi, quia fecit quæ ei imperaverat? Non puto./

(24) Et esso li disse: „Io ti dico, Pietro: non canterà oggi il gallo, infino che-ttu mi negerai tre voute di conoscermi”. (L, C, S, R, P XXII,34)

(25) Et poi che giunsero nel luogo che-ssi chiama Calvaria, ivi il chrocifixono (L, C, S, R, P XXIII,33)

(26) „... et, poi che l'avranno flagellato, l'uccideranno et il terso di risusciterà”. (L, C, S, R, P XVIII,33)

(27) „Or lasci tu, Signore, il servo tuo in pace secondo che m'avevi detto, però che gli occhi miei àno veduto il salvatore tuo, ...”. (L, C, S, R II,30)

(28) Et esso si partì da loro quanto è una gittata di pietra, et essendosi inginocchiato hora dicendo: (L XXII,41)

/Et ipse avulsus est ab eis, quantum iactus est lapidis, et, positis genibus, orabat dicens:/

Il futuro al passato viene espresso regolarmente dal condizionale semplice in questa fase dell'evoluzione dell'italiano (28). Si è trovato soltanto un esempio per il condizionale composto (29), ma non con il valore di futuro del passato, bensì nella sua funzione originale.

(28) et erali stato revelato dallo spirito santo che non morrebbe se non vedesse prima il Cristo del Signore
(L, C, S, R, P II,26)

(29) Et io venendo me l'avrei richiesta certamente con usure cioè con fructo et con multiplicatione di guadagno. (C, S, R XVIII,23)

Forme non finite del verbo. Costruzioni gerundivali e infinitivali.

Molto spesso notiamo l'uso accumulato del gerundio (30; 31); non di rado il gerundio ha un soggetto indipendente da quello della frase matrice (32). Va precisato che l'espressione del soggetto del gerundio non è del tutto escluso nemmeno in italiano moderno, ma nell'esempio (33) il soggetto si trova in una proposizione gerundiva con valore temporale, il cui soggetto in

italiano moderno non è mai espresso. In italiano antico inoltre, il verbo *andare* con il gerundio forma una perifrasi durativa, spesso con valore iterativo (34). È interessante notare che dal punto di vista aspettuale non risultano restrizioni¹⁰⁴: *andare* entra facilmente nella perifrasi anche al passato remoto (35).

(30) Et voltandosi il Signore, sguardò Pietro et ricordandosi Pietro della parola del Signore, come elli avea detto: (L, S, R XXII,61) ↔ Et voltandosi il Signore, risguardò Pietro et ricordò-ssi Pietro dela parola del Signore, come che li aveva decto (C, P)

(31) Et Pilato il domandò dicendo: „Or se’ tu il re delli Iudei?”. Et esso rispondendo disse: „Tu il dici”. (L, C, S, R, P XXIII,3)

(32) Et appressandosi *il dì della festa dell’Açime*, che-ssi chiama la Pasqua, et cercavano *li prencipi* delli sacerdoti et li scribi come potessono uccidere Gesù, ma temeano il popolo. (L, C, S, R, P XXII,1-2)

(33) Et venne che, in uno dì predicando *esso* nel tempio et evangelizando, sopraggiunsono *li prencipi* delli sacerdoti, et li scribi con li maggiori (L, C, S, R, P XX,1)

(34) „Noi abbiamo trovato costui che *va sovertendo* la gente nostra, et *vietando* che non si dia il tributo ad Cezare, et *dicendo* sé essere Cristo et re”. (L, C, S, R, P XXIII,2)

(35) „Un huomo piantò la vigna, et allogò-lla ad li lavoratori, et esso *andò peregrinando* molti tempi ...”. (L, C, S, P XX,9)

L’esempio (36) mostra una particolarità sintattica nel campo dei costrutti all’infinito. Si tratta probabilmente della manifestazione di uno dei punti di transizione tra latino e italiano moderno che caratterizzano la sintassi dell’italiano antico. Il latino dispone di un costrutto infinitivale molto produttivo, l’Accusativo con l’Infinito, cioè una frase composta di un verbo reggente – che può essere addirittura un verbo / costrutto intransitivo (come qui *facilius est*) – un elemento all’accusativo (qui *camelum*) e un verbo all’infinito (qui *transire*). Questo tipo di frase è permesso anche in italiano moderno, ma risulta molto più raro¹⁰⁵: è limitato infatti ai soli verbi percettivi (*Ho visto Maria uscire di casa.*). Per rendere la frase latina nell’esempio si userebbe una subordinata infinitivale soggettiva in cui l’interpretazione del soggetto non espresso PRO dell’infinito è attribuita ad un elemento (qui SP) che si trova nella frase principale („È più facile **per un cammello** passare per la cruna di un ago che **per un ricco**

¹⁰⁴ M. Squartini, *Il verbo*, in Grammatica dell’italiano antico, Vol. I. op. cit.

¹⁰⁵ I. Szilágyi, *Centro e periferia nella sintassi dell’infinito italiano e latino*, in fase di pubblicazione, Cap. 2.1.

entrare nel regno di Dio!”). La soluzione che abbiamo qui in quattro testimoni risente del forte influsso del latino, contro quella del solo L, che contiene una via di mezzo, per cui la frase subisce un parziale decadimento sematico. Nei due seguenti esempi (37; 38) evidentemente si tratta di un calco sintattico dal latino, dove questo tipo di costrutto è molto frequente anche nel caso della coreferenzialità tra il soggetto del verbo reggente e quello dell’infinito. Il latino per l’espressione del soggetto dell’infinito usa il pronome riflessivo SĒ: lo stesso pronome è presente anche nelle frasi italiane.

(36) „... Più agevole cosa è *di passare* un camello per la cruna dell’ago, che uno ricco *entrare* nel regno di Dio!”. (C, S, R, P XVIII,25) ↔ „... Più agevole cosa è che un cammello passi per la chruna dell’ago, che il ricco *entrare* nel regno di Dio!”. (L)

“Facilius est enim camelum per foramen acus transire quam divitem intrare in regnum Dei”./

(37) Et risposono *se non sapere* onde si fusse. (L, C, S, R, P XX,7)

/Et responderunt se nescire unde esset./

(38) et non trovandovi il corpo, vennolo a dire *se avere vedute* visioni d’angeli le quali dicono che è vivo (L, S, R, XXIII,23)

/et non invento corpore ejus, venerunt, dicentes se etiam visionem angelorum vidisse, qui dicunt eum vivere./

2.4.6.6. La costruzione passiva

L’evoluzione della lingua latina verso i suoi esiti romanzi ha portato alla scomparsa di certe categorie morfologiche, tra cui di quella del passivo sintetico, che serviva ad esprimere l’aspetto imperfettivo di questo costrutto (*praesens* e *praeteritum imperfectum*). La perifrasi composta dall’ausiliare *essere* (SUM) e dal *participium perfectum* del verbo lessicale – ereditata come costrutto unico per l’espressione del passivo nelle lingue romanze estendendosi a tutti i tempi - si usava invece nei tempi perfetti (*paesens* e *praeteritum perfectum*). In italiano antico le proprietà d’uso del nuovo passivo non erano ancora del tutto chiare e coerenti, perciò ci si trova spesso di fronte ad un’ambiguità semantica la cui decodificazione è affidata ad elementi non strettamente grammaticali, come il lessico o elementi extra-linguistici. Per esempio „non era obbligatorio l’uso della perifrasi con doppio ausiliare per esprimere la perfettività, per cui la costruzione era spesso ambigua tra il valore di

presente e il valore di perfetto”¹⁰⁶ (1; 2). Questo cambiamento portato al termine ha avuto comunque come risultato una maggiore coerenza nel sistema, in quanto nell’italiano moderno (e in gran parte già in italiano antico) il tempo dell’ausiliare corrisponde a quello della perifrasi passiva¹⁰⁷, mentre in latino non era proprio così (3; 4).

(1) Et respondendo Gesù, dixit: „Or non ne *sono stati mandati* dieci? Et li altri nove ove sono? ...”. (C, S, R XVII,17) ↔ Et respondendo Gesù, dixit: „Or non *sono mandati* diece? Et li nove dove sono? ...”.

*/Respondens autem Jesus, dixit : Nonne decem **mundati sunt**? et novem ubi sunt?/*

(2) Be, non mi dare noia, però che già è *serato* l’uscio et li fratelli miei sono meco nel letto, non posso levarmi a ddarteli (L XI,7)

*/Noli mihi molestus esse, jam ostium **clausum est**, et pueri mei mecum sunt in cubili : non possum surgere, et dare tibi./*

(3) Però ch’io vi dico: che anche quello che è *scripto* si conviene adempiere in me, et che: Co’lli scellerati è *stato* deputato. (L, C, S, R, P XXII,37)

*/Dico enim vobis: Hoc, quod **scriptum est**, oportet impleri in me, illud: “Cum iniustis **deputatus est**”./*

(4) Però che ad ogni huomo che gli è *stato* molto *dato*, li fia molto richiesto; et ad chui è *stato* molto più *dato*, li fia richiesto più. (L, C, S, R, P XII,48)

*/Omni autem cui multum **datum est**, multum quaeretur ab eo : et cui **commendaverunt** multum, plus petent ab eo./*

2.4.6.7. Coordinazioni

L’uso accumulato di congiunzioni coordinanti (1-4) sembra un aspetto retorico - stilistico molto caratteristico del linguaggio dei Vangeli: la congiunzione *et* usata in catena può condurre un filo di narrazione contenente proposizioni congiunte non sempre omogenee (cioè parallele) (2), o predicati correlati con soggetti diversi (2-4). Spesso *et* introduce una frase nuova, ma che è semanticamente connessa con quella precedente. (1-4). La struttura correlativa, che si chiama la paraipotassi - formata da una proposizione subordinata (anche implicita) seguita dalla proposizione matrice introdotta da *e / et* - è abbastanza frequente in italiano antico. La paraipotassi, come risulta anche dall’esempio scelto (4), serve alla

¹⁰⁶ G. Salvi, *Italiano antico*, op. cit., pp. 10-11.

¹⁰⁷ cfr. G. Salvi, *Come sopravvivere alle catastrofi: il passivo nelle lingue romanze*, in Studi recenti inediti, 2009, <http://gps.host-ed.net/cikke.html>, Cap. 1.

movimentazione della narrazione mettendo sullo stesso piano due azioni¹⁰⁸ che normalmente si troverebbero in rapporto gerarchico.

(1) *Et* andava per le città et per le castella predicando *et* andando verso Ierusalem. *Et* uno li disse: „Signore, or sono sì pochi quelli che si salvano?”. *Et* esso disse allora: (L, C, S, R, P XIII,22-23)
/Et ibat per civitates et castella docens et iter faciens in Hierosolymam. Ait autem illi quidam: “ Domine, pauci sunt, qui salvantur?”. Ipse autem dixit ad illos:/

(2) *Et* battezzandosi tutto il popolo, *et* battezzato che fu Gesù *et* orando esso apersesi il cielo, *et* discese lo Spirito Sancto in figura corporale come colomba in lui (L, C, S, R, P III,20-21)
/Factum est autem cum baptizaretur omnis populus, et Jesu baptizato, et orante, apertum est caelum: et descendit Spiritus Sanctus corporali specie sicut columba in ipsum/

(3) *Et* entrò il diaulo in Iuda, che ssi chiama Schariotho, uno delli dodici. *Et* andò et parlò con li principi delli sacerdoti et con li maggiori, come il dovesse loro tradire. (L, C, S, R, P XXII,3-4)
/Intravit autem Satanas in Iudam, qui cognominabatur Iscarioth, unum de Duodecim; et abiit et locutus est cum principibus sacerdotum et magistratibus, quemadmodum illum traderet eis./

(4) *Et* venne in ispirito nel tempio, *et* mettendo cioè la madre et Ioseph li parenti suoi il fanciullo Gesù nel tempio per fare secondo l'uzansa della legge per lui, *et* esso Simeon li prese nelle sue braccia et benedisse i' Dio et disse: (L, C, S, R II,27-29)
/Et venit in spiritu in templum. Et cum inducerent puerum Jesum parentes ejus, ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo, et ipse accepit eum in ulnas suas : et benedixit Deum, et dixit:/

Accanto alla congiunzione *e / et* usato anche come segnale discorsivo con diverse funzioni testuali (come per esempio la transizione nella narrazione (vedi gli esempi di sopra (1-4)) esistono altri connettivi – per lo più elementi avverbiali – usati molto di frequente in italiano antico che possono esprimere un certo rapporto di coordinazione al livello della semantica del discorso. *Adunque / addunque / adonqua* indica tra l'altro una conclusione argomentativa (5); *alora / allora / allora* si rivela spesso un indicatore di transizione (6) o segna un cambio di turno tra parlanti (7); *anche / anco* si presenta spesso nel senso di 'inoltre' (8); *onde* nel senso di 'perciò' (9); *però* significa a volte 'perciò' e non si presenta ancora con il valore avversativo come in italiano moderno (10)¹⁰⁹.

(5) „... Già la schure è posta alla radice dell'arbore; ogni arbore *addunque* che non fa buono frutto fia tagliata et messa nel fuoco”. (L, C, S, R III,9)

¹⁰⁸ Cfr. P. Molinelli, *Le strutture coordinate*, in Grammatica dell'italiano antico, Vol. I., op. cit.

¹⁰⁹ Cfr. Cfr. P. Molinelli, *Le strutture coordinate*, in Grammatica dell'italiano antico, Vol. I., op. cit.

(6) Ma quando voi vedrete Ierusalem essere circondata dallo exercito, *alora* sappiate che ss'apressa la sua disolatione. *Allora* quelli che sono in Iudea fuggano ad li monti, et quelli che sono nel mezzo si partano, et quelli che sono nelle contrade intorno non entrino in essa; (L, C, S, R, P XXI,20-21)

(7) Et vennono li publicani et battezzavansi da lui, et dissonli: „Maestro, or che faremo?”. Et *allora* disse anche: „Non più altro che quello che v'è stato ordinato cioè dalla ragione”. (L III,12-13)

(8) Et disse *anco* ad alchuni che-ssi confidavano in se medesimi come iusti, et dispresavano li altri, questa parabola dicendo: (L XVIII,9) / Et dixè *anche* ad alcuni che si confidavano in se medesimi come giusti, et dispreçavano li altri, questa parabola dicendo: (C, S, R, P)

(9) Però che non può la buona arbore fare cattivi frutti, né-lla mala arbore fare buoni frutti. *Onde* ciaschuna arbore si conosce dal frutto. (L, C, S, R, P VI,43-44)

(10) Et se io caccio le demonia in Belçebub: or li figliuoli vostri in cui le cacciano? *Et però* essi fieno giudici vostri. (R, P XI,19)

2.4.7. Lessico

Nella descrizione delle seguenti espressioni tratte dal testo, ho fatto ricorso al Dizionario Etimologico della Lingua Italiana (Maulio Cortelazzo - Paolo Zolli, Zanichelli Bologna, 1991), al Dizionario della lingua italiana (Giacomo Devoto e Gian Carlo Oli, 1990) e all'OVI (Opera del Vocabolario Italiano (09-2004)).

Toscanismi.

1. *Rinchinare* / *renchinare*: questa parola di origine popolare „ha lo stesso significato di *inchinare* 'volgere in basso', con una sfumatura intensiva”¹¹⁰. La parola usata in C (*rinclinare*) deriva probabilmente dalla sua variante dotta *inclinare* dal latino INCLINĀRE. Si tratta forse della contaminazione di questa espressione con quella presente nel testo latino RECLINĀRE che significa 'appoggiare'. Né *rinchinare* / *rinchinnare*, né *renchinare*, né *reclinare* non hanno nessuna occorrenza nell'OVI.

(1) et fasciò·llo nelle pesse et nelli stracci et *rinchinò·lo* cioè puoselo nella mangiatoia, però che non trovava altro luogho nel diversorio (L II,7) / *rinchinò·llo* (S, R) / *renchinò·llo* (P) ↔ *rinclinò·llo* (C)

¹¹⁰ G. Devoto – G. C. Oli, *Dizionario della lingua italiana*, 1990.

*/ et pannis eum involvit, et **reclinavit** eum in præsepio : quia non erat eis locus in diversorio./*

2. *Traripare / trarripare*: probabilmente si tratta di una variante dell'intransitivo *straripare* con il significato 'traboccare' dal latino EXTRA + RIPAM 'fuori la riva di fiume'. *Trarripare* ha cinque occorrenze nell'OVI nell'area pisana – fiorentina (*traripare* ne ha una) tra cui due in senso transitivo.

(2) et menaronlo infino ad la cima del monte, ove era la ciptà loro per *trariparlo* et gittarlo indi (L, C, S IV,29) / *trarriparlo* (R)

*/et duxerunt illum usque ad supercilium montis, super quem civitas illorum erat ædificata, ut **præcipitarent** eum./*

Predicò frate Giordano lunedì, di VII di marzo, ad locum

2 intus.

3 La storia

4 del vangelo d'oggi contiene sì come i giuderi vollero **trarripare**

5 Cristo del monte di Nazaret. Quella città è in costa, da llato

6 v'ha certi dirupi: da uno di que' luoghi il vollero sospignere,

7 e Cristo passò da l'oro e nogli pòttero nuocere. Ma la parola

*/Giordano da Pisa, **Quaresimale fiorentino** (1305-1306), edizione critica a cura di Carlo Delcorno, Firenze, Sansoni, 1974., p.134/*

3. *Coricare*: dal latino COLLOCARE 'porre, distendere'; nel senso di 'tramontare' si attesta già in Dante (Rime, a.1321), *corcare* è una sua variante regionale (alla terza persona del singolare (*corca*) si trova ugualmente nelle Rime di Dante. *Colcare* usato in C e in P si rivela una variante archaizzante di *coricare*.

(3) Et essendo *choricato* il sole, tutti quelli ch'aveano infermi di varie infermitadi li portavano ad lui. (L, R IV,40) / *corcato* (S) ↔ *colcato* (C, P)

1 Io son venuto al punto de la rota

2 che l'orizzonte, quando il sol si **corca**,

3 ci partorisce il geminato cielo,

4 e la stella d'amor ci sta remota

5 per lo raggio lucente che la 'nforca

6 sí di traverso che le si fa velo;

7 e quel pianeta che conforta il gelo

/Dante Alighieri, *Rime* (a.1321), a cura di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1980., p.152/

4. *Sessaio* / *sezaio* / *seççαιο*: si tratta senz'altro di un toscanismo. È un aggettivo derivato da *sezzo* 'ultimo' dal latino SETIUS con il significato 'più tardi, dopo' formata con il tipico suffisso toscano *-aio*. Nell'OVI si trovano - non per caso - quasi 100 occorrenze per *sezzaio*.

(4) Et allora con vergogna comincerai ad pigliare il luogo *sessaio*. (L XIV,9) / *sezaio* (S) / *seççαιο* (C) / *seçaio* (R)

5. *mercennaio* / *mercenario*: parola dotta con etimologia latina MERCENĀRIUM 'chi opera per compenso' > *mercenario* 'chi presta la propria opera per denaro'. Il suffisso *-aio* è invece un suffisso tipico toscano, l'OVI infatti porta occorrenze solo dall'area toscana, più precisamente pisana.

(5) Et esso ritornando in sé, disse: Quanti *mercennai* cioè fanti et lavoratori àno abbondansa di pane nella casa del padre mio, et io mi muoio qui di fame! (L, C, S, R XV,17) ↔ Et epso retornando intra sé, dixit: „Quanti *mercenarii* hanno abundantia di pane in casa del padre mio, et io me muoio qui de fame! ciòè famegli et lavoratori (P)

/In se autem reversus, dixit: Quanti mercenarii in domo patris mei abundant panibus, ego autem hic fame pereō !/

6 apre li occhi et ae fame del bene divino.
7 Or, qui si tracta della contritione et della confessione. Or
8 che ssi dice qui di questo giovano? Che, sentendosi fame, torne
9 ad se medesimo et disse ad se stesso: „Deh, or tanti **mercennai**
10 abbondano in casa del mio padre di pane, et io perisco qui
11 di fame?” Or così addivene del peccatore che poi ch'elli e in
12 del mondo et ae desiderati et avuti li figliuoli, li honori et li altri

/Giordano da Pisa, *Prediche inedite* (1309), dal ms. Laurenziano, Acquisti e Doni 290 a cura di Cecilia Iannella, Pisa, Edizioni ETS, 1997., p.141/

6. *schiança* / *schianza* / *scansa*: si tratta di una parola arcaica, non molto attestata, nell'OVI si è trovata infatti solo un'occorrenza della variante *schianza*, per le altre varianti nessuna. L'origine della parola è discussa, nel dizionario Devoto – Oli si pensa ad una sovrapposizione di *chiazzare* e *stanza* (?), mentre nello Zingarelli ci si riferisce alla sovrapposizione di *chiazza* e *schiantare*, una soluzione forse più probabile, tenendo conto del fatto che *stanza* avrà poco a

che fare con piaghe e con ferite, se non nel senso di 'lo stare', cioè nel senso di 'stato permanente' di qualcosa.

(6) Et era un mendico, che avea nome Laçaro, tucto coperto di piaghe et di *schiançe*, che giacea dinançi ad la porta sua (C XVI,20) / scanse (L) ↔ Et era uno mendico che haveva nome Laççaro, tucto coperto de piaghe et de *cicatrice*, che giaceva nante alla porta sua (P)

*/Et erat quidam mendicus, nomine Lazarus, qui jacebat ad januam ejus, **ulceribus** plenus/*

22 più mondi gli altri animali che l'omo. Vedi che esce degli animali:

23 de la balena esce l'ambra, che ll'esce di corpo per bocca,

24 ch'è così ulimosa cosa. Il moscado è una **schianza**, overo postema,

25 d'una bestia a modo di cavriuolo: vedi che lla postema loro è

26 moscado? Dell'urina del lupo cerviere si fa la gemma preziosa;

27 l'albero fa il balsimo, e molti buoni licori fanno gli arbori.

*/Giordano da Pisa, *Quaresimale fiorentino* (1305-1306), edizione critica a cura di Carlo Delcorno, Firenze, Sansoni, 1974., p.215/*

7. *pannicello* / *panicello*: dispone del significato di piccolo pezzo di panno (tessuto usato alla confezione di abiti e oggetti di arredamento), dal latino PĀNNUM di etimologia incerta 'membrana'. *Panno* al plurale riferisce alla biancheria di uso domestico, una forma a cui viene aggiunto il suffisso diminutivo *-cello* (forma allungata di *-ello*). Non è una parola di uso frequente, come si svela dalle due occorrenze trovate nell'OVI.

(7) E 'l terso venne et disse: Signore, ecco la tua moneta che ll'ò tenuta et riposta et legata in un *pannicello* (L, C, S, R) / *panicello* (P)

*/Et alter venit dicens: "Domine, ecce mina tua, quam habui repositam in **sudario**/*

4 nacque, era in cammino la Vergine Maria, e fuori

5 di casa, ed era sì povera e mal vestita, che non avea

6 di che fasciare Gesu. Ma, come dice s. Bernardo: La

7 Vergine Maria si trasse alcuna gonnella, o altro **pannicello**

8 vile, e si lo involse. Vivendo, ebbe necessita;

9 che, conciossiacosache egli andasse discorrendo e predicando

10 per lo mondo, e di verno e di state, all' acqua

*/Domenico Cavalca, *Specchio di croce* (1342), a cura di Bartolomeo Sorio, Gondoliere, Venezia, 1840., p.70/*

Latinismi.

1. *isattore* / *ysactore* / */ysattore*: mentre *isattore* non si trova nei dizionari italiani, *esattore* come si presenta in P - dal latino EXACTUS - si con una definizione secondaria (arc.) 'esecutore di giustizia'. Nell'OVI si hanno due occorrenze per la variante con *i* iniziale attestate in documenti fiorentini dai sec. XIII-XIV, *esattore* ne ha sette ugualmente in testi fiorentini e nella *Bibbia volgare* a cura di Carlo Negrone. La forma *ysactore* / *ysattore* presente in L e in S è probabilmente risultato di ipercorrezione. Per questa variante non si trovano occorrenze nell'OVI.

(1) Quando tu vai con l'adversario tuo per camino al iudice, studiati di spacciarti da lui, ad ciò che non ti metta in mano del iudice e 'l iudice (.....) dello *ysactore*, et lo *ysattore* ti metta in pregione. (L, S XII,58) / *isattore* (C, R) ↔ Quando tu vai con l'adversario tuo per camino al iudice, studiate de spacciarte da lui, a'ciò che non te mecta in mano del iudice e 'l iudice te mecta in mano del *esattore*, et lo *esattore* te mecta in pregione. (P)

/Cum autem vadis cum adversario tuo ad principem, in via da operam liberari ab illo, ne forte trahat te ad iudicem, et iudex tradat te exactori, et exactor mittat te in carcerem./

- 31 pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici, e a' loro
- 1 osti e fittaiuoli, e pure convenne che pagassono. E
- 2 la Badia di Firenze, andandovi l'ufficiale **isattore** con sua
- 3 famiglia, i monaci chiusono le porte, e sonarono le campane;
- 4 per la qual cosa dal popolo minuto e da' malandrini, con
- 5 sospignimento di loro possenti vicini grandi e popolani che

/Giovanni Villani, Cronica (1378), a cura di Giuseppe Porta, 3 vol. (Libri XII-XIII), Parma, Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore, 1990-1991., p.B177/

2. *Diversorio*: deriva dal latino DIVERSORIUM 'alloggio', 'rifugio'. L'espressione non si trova nei dizionari italiani. Nell'OVI si hanno otto occorrenze: non a caso in tre casi l'espressione viene accompagnata da una spiegazione, proprio come nel nostro testo.

(2) et fasciò·llo nelle pesse et nelli stracci et rinchinno·lo ciòè puoselo nella mangiatoia, però che non trovava altro luogho nel *diversorio* ciòè nella capanna ove s'erano cansati (L, C, S, R II,7)

/et pannis eum involvit, et reclinavit eum in præsepio : quia non erat eis locus in diversorio./

15 come è di dicembre; onde non volendo Giuseppe che sì prezioso tesoro rimanesse
16 la notte all' aria e al freddo, non trovando altrove albergo, trovato uno *diversorio*,
17 ciò è uno portico ch' era accostato e congiunto a una caverna d' uno monte, per
18 stare al coperto, entrarono quivi; ove trovarono stalla e mangiatoia, però ch' era

/Agnolo Torini, *Brieve meditazione de' beneficii di Dio* (1394), in *Vita e opere di Agnolo Torini*, a cura di Irene Hijmans-Tromp, Leiden, Universitaire Pers, 1957, pp. 332/

5 Ed essendo giunti ambedue in Betleem, non poterono
6 avere albergo, e sì perché erano poveri e sì perché
7 gli alberghi erano già tutti presi da gli altri. Cansaronsi
8 dunque ad una coperta la quale è detto *Diversorio*, sotto
9 la quale i cittadini ne' dì da non lavorare si ragunavano
10 a sedere e a ragionare insieme, e anche per lo
11 tempo rio e' non potevano stare fuori.

/Anonimo, *Leggenda Aurea* (1400), in *Beato Iacopo da Varagine, Volgarizzamento toscano del Trecento*, a cura di Arrigo Levasti, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1924-1926, vol. 3., p. a183/

3. *Ghazophilatio* / *gaçophilatio* / *gazofilatio* / *ghaçofilatio* / *gaçofilatio*: invece di un latinismo, si tratta di un grecismo; da *gazophylákion* – parola composta di *gáza* 'tesoro' (> GĀZA latino con il significato di 'tesori', 'ricchezze') e di *phylákion* 'custodia' – che nel Nuovo Testamento indica il luogo del Tempio di Gerusalemme dove si custodivano il tesoro e le offerte. Il termine non ha nessuna occorrenza nell'OVI.

(3) Et sguardando, vide coloro che metteano li doni et l'offerte nel *ghazophilatio*, ch'erano ricchi. (L, C, S, R, P XXI,1)

/Respiciens autem, vidit eos qui mittebant munera sua in gazophylacium, divites./

4. *carestia* / *charestia*: l'etimologia della parola non è accertata, quella più probabile è *echaristía*, quindi un grecismo con il significato di 'ingratitude', con riferimento alla 'terra che non dà i prodotti promessi'. All'evoluzione avrà contribuito la parziale anafonia con il lat. CĀRITĀS 'carezza, caro prezzo'. Esiste infine il latino classico CĀREO con il significato di 'mancare di', una possibile etimologia che accoglie tra l'altro il Dizionario Devoto – Oli. L'espressione indica genericamente la 'notevole scarsità' di cose necessarie alla vita. In base alle occorrenze contenute nell'OVI (più di 200), si tratta di una parola di uso abbastanza frequente.

(4) Et poi ch'ebbe consumato ogni cosa, venne una grandissima fame in quella contrada et esso cominciò ad avere *charestia* del pane. (L, C, S, R XV,14) ↔ Et poi ch'ebbe consumato omni cosa, venne una gram fame in quella contrada et epsò començò ad havere *necessità*. (P)

/Et postquam omnia consummasset, facta est fames valida in regione illa, et ipse cœpit egere./

5. *calçamenta* / *calsamenta* / *calzamenta*: parola arcaica dal latino CĀLCEUM > *CĀLCEAM 'scarpa, stivaletto' > CALCEĀMENTUM 'calzatura'; qui designa l'insieme di 'scarpe e calze'. Nell'OVI si sono trovate 4 occorrenze per la forma *calçamenta*, mentre 12 per *calzamenta*.

(5) Et il padre disse ad li servi suoi: Tosto recate fuori il principale vestimento et vestitelo, et dateli l'anello in mano et le *calsamenta* in piedi. (L, C, S, R XV,22)

/Dixit autem pater ad servos suos : Cito proferte stolam primam, et induite illum, et date annulum in manum ejus, et calceamenta in pedes ejus :/

21 suscita Evandro dall'umile tetto, e' canti da mattina
22 di casa sua. Surge il vecchio re, e le membra sue
23 copre co le vestimenta, e alle piante de' piei si mette
24 **calzamenta**: tostano poi al lato si mette il coltello
25 e si mette all'omero la spada della patria sua Arcadia,
26 rivolgendo il mantello suo di pelle di pantera
27 sopra all'omero sinistro. E due cani, guardie sue, e

/Ciampolo di Meo degli Ugurgieri, Eneide di Virgilio volgarizzata nel buon secolo della lingua (1340), a cura di Aurelio Gotti, Firenze, Le Monnier, 1858., p.272/

6. *furare*: è una parola arcaica, ma di uso frequente in base alle più di 100 occorrenze trovate nell'OVI. Ha il significato di 'rapire', 'portare via di nascosto'; dal latino FURARI, derivante di FUR-ARIS 'ladro'.

(6) „... Le comandamenta tu sai: Non uccidere! Non fornicare! Non *furare*! Non dire falso testimonio! Honora il padre et la madre!”. (L, C, S, R XVIII,20)

/Mandata nosti : non occides ; non mæchaberis ; non furtum facies ; non falsum testimonium dices ; honora patrem tuum et matrem./

Francesisimi.

1. *Cervegia* / *cervigia* / *cervogia*: è una parola di origine gallica (*cervoise* è attestata in francese antico dal 12.sec.; deriva dal latino CERVĪSIAM di origine gallica), significa una 'specie di birra d'orzo', 'una bevanda fermentata simile alla birra'. *Cervigia* ha 3 occorrenze in testi di area toscana / fiorentina, dei sec. XIV-XV, *cervogia* ne ha 9, mentre *cervegia* non ne ha nessuna. P contiene un sinonimo della parola *siccera* per cui si trovano 2 occorrenze nella stessa opera in area fiorentina del 14. secolo.

(1) et sarà magnio dinansi da Dio; et non berà né vino né *cervegia* et sarà ripieno dello Spirito Sancto esiandio stando nel ventre della madre (L, S, R I,15) ↔ et serà magno denante da Dio; et non beverà vino né *siccera* et serà repieno dello Spirito Sancto etiandio nel ventre della sua madre. (P)

4 Jacopo, lo quale è sopracchiamato Giusto, e così durò
5 da quelli temporali del Signore infino a noi. Questi fue
6 santo d'infino ch'elli uscìe del ventre de la madre, vino
7 e **cervigia** non bevve, carne non mangiò mai, ferro non
8 gli montò mai in capo, d'olio non s'unse, bagni non
9 usòe, di vestimento di lino non si vestìo. Tante volte avea

/Anonimo, *Leggenda Aurea* (1400), in Beato Iacopo da Varagine, *Volgarizzamento toscano del Trecento*, a cura di Arrigo Levasti, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1924-1926, vol. 3./

2. *Garzone* / *garçone*: Deriva dal francese *garçon*. Avendo circa 500 ricorrenze nell'OVI risulta una parola abbastanza diffusa nella Toscana medievale. Per quanto riguarda il significato, è interessante notare che da una parte ha il significato di 'lavoratore subordinato', dall'altra un 'giovane di età inferiore ai quindici anni', proprio come nel francese di oggi: significa un 'ragazzo giovane', ma anche 'un lavoratore giovane subordinato ad un padrone, e spesso 'impiegato con il compito di servire i clienti nei caffè'.

() per la qual cosa non mi sono reputato degno di venire ad te [...] ma di' con la parola et fia sanato il *garzone* mio (L, S VII,7) / *garçone* (C, R, P)

3. *Desinare*: significa 'fare il pasto principale della giornata, alla mattina o alla sera'; deriva dal francese antico *disner*, che a sua volta deriva dal latino parlato *DISIEIUNARE 'rompere il

digiuno'. Con quasi 300 ricorrenze nell'OVI risulta una espressione di uso frequente nella Toscana medievale.

(3) Et quando esso parlava, un phariseo lo pregò che andasse ad dezinare chon lui. Et entrando dentro si pose ad tavola. (L XI,37) / desinare (C, S) / disinare (P)

La verifica dei francesismi trovati nei testi può essere considerato un punto cardinale della tesi, in quanto fin dalle prime ricerche sui volgarizzamenti biblici italiani (a cominciare da Berger) emerge sempre la questione della dipendenza o meno di queste traduzioni da quelle nate in territorio francese. Come abbiamo visto qui, anche se si sono trovati alcuni francesismi in questi testi, le espressioni in questione risultano - senza eccezione - di uso abbastanza frequente nella Toscana medievale. La loro presenza, quindi, non costituisce una prova per l'eventuale dipendenza delle versioni bibliche italiane da quelle francesi.

2.4.8. Particolarità dialettologiche

2.4.8.1. La lingua del testimone toscano-occidentale – alcune caratteristiche pisane¹¹¹

Per quanto riguarda il vocalismo tonico, la lingua del testimone pisano presenta il dittongamento toscano - proprio come gli altri testimoni - eccetto la forma *omo* che va considerata un latinismo¹¹² (1; 2), e dopo consonante + r (3; 4) (ma anche *priegoti* IX,38; *truovi* XVIII,8; *truovo* XIII,7; XXIII,4; XXIII,14; *truovinsi* IX,12 probabilmente per influsso del fiorentino). Si ha il dittongo diversamente che in fiorentino nell'unico esempio (5). Si trova il dittongo latino AU conservato davanti a *l* (6) (ma anche tavola XIV,7; XXII,27). Si ha la *o* chiusa invece di *u* - dovuto all'influsso di *su* (< SURSUM) - in *gió* (7). Probabilmente per influsso di questa forma si trova nel pisano antico anche *pió* (VI,1; XI,22; XXII,16; XXII,44) contro *più* (< PLŪS).

(1) Et rispose ad lui Gesù: „Egli è sripto: Che non in solo pane vive l'*omo*, ma in ogni parola di Dio”. (L, P IV,4) ↔ *uomo* (C, S, R)

(2) Et entròe un'altra vouta nella sinagoga, et eravi un *omo* ch'avea la mano seccha. (L, P (Marco) III,1)

¹¹¹ Nell'elenco dei diversi fenomeni ho fatto ricorso al manuale di A. Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, Vol. I, Il Mulino, Bologna 2000, pp. 287-335.

¹¹² Cfr. Castellani, *Grammatica storica*, op. cit., p. 287.

(3) „Che ài tu a-ffare mecho Gesù, Figluolo di Dio Altissimo? *Pregoti* che-ttu non mi tormenti”. (L VIII,28) ↔ *priegoti* (C, S, R, P)

(4) Et disse: *Pregoti* addunque padre, che-ttu il mandi in casa del mio padre (L XVI,28) ↔ *priegoti* (C, S, R, P)

(5) *riei* (L XXIII,41) ↔ *rei*

(6) *diaulo* (L IV,2; VIII,12; XIII,16; XXII,3; XXII,31; (Marco) III,23)) ↔ *diavolo*; *taula* (L XVI,21) ↔ *tavola*

(7) Et disseli: „Togli la tua carta, et siedi *gió* et scrivine cinquanta. (L XVI,6) ↔ *giù*

In protonia si può trovare la *i* invece di *e* (8) e la *u* al posto di *o* (9) oltre i casi comuni a tutta la Toscana. Si ha dalla terminazione –IBILEM –*évile* contro –*évole* negli altri testimoni (10).

(8) *vintiquatro* (L I,5) ↔ *ventiquattro*

(9) *parturirà* (L, P I,13) ↔ *partorirà* (S, R); *mutulo* (L I,20) ↔ *mutolo*; *disciepli* (L V,30) ↔ *discepoli* (C, S, R) / *discipoli* (P)

(10) *acceptevile* (L IV,19) ↔ *acceptevole*

Quanto al consonantismo il tratto più importante si rivela la perdita del componente occlusivo dell'affricata [ts] / [ts:], si nota infatti il suo passaggio a [s] / [s:] (11). Si nota una sonorizzazione delle occlusive intervocaliche più estesa che in fiorentino (12). È caratteristica nel pisano antico la velarizzazione di *l* in *u* davanti a consonante dentale (compreso [ts]), e anche la rotacizzazione di *l* davanti a consonanti labiali (13). Si può notare anche la caduta di *l* preconsonantica dopo *u* (14).

(11) *terso* (L IX,21) ↔ *terço* (C, R, P) / *terzo* (S); *avanso* (L XXIV,43) ↔ *avanço* (C, R, P) / *avanzo* (S); *sansa* (L XXII,6) ↔ *sança* (C, R) / (S)*sanza* / *sençça* (P); *Sebedeo* (L V,10) ↔ *Çebedeo* (C, R, P) / *Zebedeo* (S); *danassione* (L XX,47) ↔ *dannatione* (C, S, R, P); *piassa* (L VII,32; XX,46); *spessò* (L XXII,19) ↔ *speççò* (C, P) / *speçò* (R) / *spezò* (S); *allegressa* (L XXIV,41) ↔ *allegreçça* (C, R, P) / *allegreza* (S)

(12) secondo (L I,9; II,22; VII,28; XXII,39) ↔ secondo; poga (L XVII,17) ↔ poca; fadicandoci (L V,5) ↔ faticandoci (C, S, R) / affatigandoce (P)

(13) autare (L I,11) ↔ altare; autro (L V,38; VI,11; VIII,8; IX,19) ↔ altro; soudo (L III,14) ↔ soldo; mouto (XVIII,13; XXIII,8) ↔ molto; chausamenti (L III,16) ↔ calzamenti (S) / calçamenti (C, R, P); sarvadore (L III,6) ↔ salvatore; mele delle serve (L (Matteo) III,5) ↔ mele delle selve

(14) utimi (L XIII,30) ↔ ultimi

Si può trovare la frequente epitesi di *e* (15) e la sincope tra consonante e *r* (16).

(15) lodòe (L XVI,8) ↔ lodò; òe observate (L XVIII,21) ↔ ò observate; entròe (L XXII,3) ↔ entrò; dàe (L (Giovanni) II,10) ↔ dà

(16) Genneratione di vipre (L III,7) ↔ Generatione di vipere

Nel campo della morfologia verbale, si può osservare l'influsso della terza persona singolare sulla terza plurale in più tempi verbali (passato remoto (17); congiuntivo imperfetto(18)) nel caso dei verbi della 2°, 3° e 4° classe.

(17) venneno (L XXIII,44) ↔ vennono (C, S, R); disseno (L XXIII,32) ↔ dissono (C, S, R); tacetteno (L (Marco) III,4) ↔ tacettono (S, R); feceno (L IX,15) ↔ feciono (C, S, R); conobeno (L XX,19) ↔ conobbono (C, S, R)

(18) potesseno (L VI,10) ↔ potessono (C, S, R); ponesseno (L IX,16) ↔ ponessono (C); avesseno (IX,36) ↔ avessono (C, S, R); fosseno (L X,13) ↔ fossono (C, S, R)

2.4.8.2. La lingua dell'unico testimone non toscano – alcune caratteristiche perugine

Non è facile definire con esattezza la fisionomia della lingua dell'unico testimone non toscano di questa tradizione dei Vangeli per vari motivi: la posizione centrale sulla Penisola della regione dell'Umbria, priva di limiti naturali che la isolerebbero dalle altre circostanti, già di per sé comporta che la realtà parlata di questa regione risulta una di quelle più disomogenee e multiformi tra tutte le parlate italiane. Il fatto che si è privi di una localizzazione precisa del codice, rende ancora più difficile la situazione. O si potrebbe capovolgere la problematica: come vedremo in seguito, i fenomeni linguistici trovati nella lingua di questo codice non ci aiutano in modo tanto significativo da poter definire con più esattezza il luogo di nascita di

questo testimone (ovverosia del suo copista): mancano gli esempi infatti per le peculiarità più caratterizzanti – come per esempio la palatalizzazione di *a* tonica in sillaba libera e l'uso dell'articolo determinativo con nomi propri (nell'area settentrionale-occidentale); la presenza della metaforesi, il rotacismo di *l* preconsonantica e l'epitesi di *-ne* (nell'area meridionale-orientale e occidentale) - con cui le principali aree dialettali si possono individuare all'interno della regione dell'Umbria¹¹³. Inoltre, come abbiamo menzionato, il peso dell'originale latina si manifesta con maggiore evidenza proprio in questo testimone perugino, prima di tutto nella grafia. Non a caso solo in questo codice si trovano sostantivi che finiscono in *-u* (1) e sostantivi della terza declinazione latina che sia alla forma singolare, sia a quella plurale – indipendentemente dal loro genere latino, ma sempre femminili nella lingua di questo testimone - finiscono in *-e* (2). Questa classe flessiva dell'italiano antico poi si è persa ed i nomi che vi appartenevano confluirono nella terza classe contenente nomi che finiscono in *-e* al singolare e in *-i* al plurale (come attestano anche gli altri testimoni). La dipendenza dal modello latino si rileva anche nella conservazione di molte *h* etimologiche (3) (ma anche *h* aggiunte per ipercorrettismo) e nella presenza di singole forme di tipo *como* (VIII,18; X,18; XI,16) contro *come* attestato negli altri testimoni, *epso* (XI,16; XI,17; XI,53) contro *esso*, *denante* (XII,8; XII,37; XIII,26) contro *dinansi / dinançi / dinanzi*; *omne* (XVI,18; XIV,11; XVIII,28) contro *ogni*.

(1) SPIRITŪM > Spiritu (P IV,15); SPIRITUM DOMINI > Lo Spiritu del Signore (P IV,18); IMPETUM > impetu (P IX, 55¹¹⁴)

(2) RĒTE-IS n. > le rete (V,4) ↔ le reti (L, C, S, R); ŪTĒR-IS m. > otre vecchie (P V,37) ↔ otri vecchi (L, R) / otri vecchi (C, S); INFIRMITĀS-ĀTIS f. > da loro infermitade (P VII,21) ↔ dalle loro infermitadi (L); SOLLICITŪDO-INIS f. > derietro alle solecitudine (P VIII,14) ↔ alle solleccitudini (S, R)

(3) havere havuto (P I,3); nel hora del incenso (P I,10); humilità (P I,48); che habia cusì nome (P I,61); omne herba (P XI,42); datene helemosina (P XII,33);

Oltre ai tratti che si possono legare alla forte dipendenza dall'originale in latino, il testimone P mostra comunque alcuni fenomeni caratteristici, che lo allontanano – anche se non in modo del tutto sistematico - dai restanti quattro testimoni: tende tra l'altro ad evitare l'anafonesi (4) – un fenomeno tipico toscano -, a conservare la *é* protonica e anche postonica

¹¹³ *L'italiano nelle regioni – L'Umbria*, a cura di F. Bruni, ed. Utet, Torino, vol. II, pp. 5-7.

¹¹⁴ La parola non fa parte della traduzione, ma della glossa esplicativa.

(5) (da \bar{E} \bar{E} \bar{I} latine) (cioè ad evitare l'elevazione fiorentina di *é* atona ad *i*) all'interno della parola, ma anche in fonosintassi nelle particelle di tipo *me*, *te*, *se* e nella preposizione *de*. Si notano anche la frequente mancanza del dittongamento spontaneo del toscano (6) e la mancanza del passaggio di *ar* intertonico e postonico a *er* (7) (e ogni tanto il passaggio da *-er* a *-ar* (8)). Purtroppo – come si può subito notare – non si tratta qui di un elenco di peculiarità linguistiche regionali umbre, che potrebbero aiutare a localizzare meglio questo testimone, bensì dell'assenza di una serie di fenomeni che caratterizzano inequivocabilmente le parlate della regione di Toscana.

(4) fameglia (P II,4; XIII,25; XXII,11); vencilo (XI,22)

(5) migliore (P VI,41); della schiatta de Asser (P II,36); stupivanse (P IV,32); fuore (P IV,35); repieni de paçcia et de furore (P VI,10); se io nel deto de Dio (P XI,20); non ve sbegotite de coloro che uccidono el corpo (P XII,4); se reposano (P XIII,19); responderà·vve (P XIII,25); essendose ingenocchiato (P XXII,41)

(6) core (P II,19; II,51; VIII,15) ↔ cuore; de fore (P XIII,25) ↔ di fuori; non so chi ve sete (P XIII,25) ↔ non si chi vi siete; te vole ocidere (P XIII,31) ↔ ti vuole uccidere; loco (P IX,12) ↔ luogo; homini (P IX,14) ↔ huomini; il Figlolo del homo (P IX,26) ↔ il Figluolo dell'uomo; metitura (P X,2) ↔ mietitura; l'ovo (P XI,12) ↔ l'uovo

(7) te obumbrarà (P I,35); lo apparecchiarà et ministrarà (P XII,37); atornegiarannote (P XVIII,43); scontrarete (P XXII,10), mangiarò (P XXII,16); s'apressarà (P XXI,8)

(8) venardi (P XXIII,54)

Siccome la lingua di questo testimone tende in generale (ma non sempre) allo scempiamento delle consonanti intense (9), non c'è da meravigliarsi della conseguente mancanza del rafforzamento fonosintattico (con qualche contro-esempio (10)).

(9) posiede (P XI,21); raccoglie (XI,23); ve sbegotite (P XII,4); uciseli (P XIII,4); te vole ocidere (P XIII,31); alegamente (P XVIII,6); panicello (P XVIII,20); la matina (P XXI,38); li scelerati (P XXII,37)

(10) et entrò il sabbato, secondo la usança nella sinagogna et levò·sse su ad leggere (P IV,16); et minacciò·lli Iesu (P IV,35)

Si può osservare inoltre una più rara sonorizzazione delle consonanti sorde intervocaliche (11), probabilmente anche per effetto del modello latino, e la riduzione della laterale palatale [ʎʎ] a [l] (12).

(11) luoco (IV,37); leprosi (IV,27); el secreto (P VIII,10)

(12) Et chi te tolli el vestimento (P VI,29) ↔ Et a chi ti toglie il mantello (L, S); Non voliate iudicare (P VI,36) ↔ Non vogliate giudicare (L, C)

Per quanto riguarda la morfologia verbale, all'indicativo presente oltre a qualche forma verbale peculiare presente sporadicamente nel testo (12), si rivela caratteristica la forma *sonno* alla prima persona del singolare e alla terza persona del plurale del verbo *essere*. Al futuro, accanto alla conservazione di *-ar* nei verbi della prima flessione (*-are*), si notano alcune forme peculiari (13). Al passato remoto questo testimone tende ad usare le forme brevi in *-ro* - regolarmente da latino *-RUNT* - alla terza persona del plurale (14) contro *-rono*.

(12) site (P XII,7) ↔ siete; hedificati (P XI,47) ↔ hedificate; tolli (P VI,29) ↔ toglie; se cogli (P VI,44) ↔ si coglie; poi [...] fare (P VI,43) ↔ può fare; vencilo (P XI,22) ↔ vincelo; saccio (P XVI,4) ↔ so; sacciate (P XII,39) ↔ sappiate

(13) satollarete (P VI,21); perdonarimo (P XI,4); sarite (P VI,22) / serite (P VI,35) ↔ sarete, dorrite (P VI,25) ↔ dorrete; sirite traditi (P XXI,16); serà chiamato (P II,23)

(14) „... , et non *trovaro* el corpo, *vennero* a dire sé havere hauta visione d'angeli, li quali dicono che ello è vivo. Et *andaro* alcuni delli nostri al monumento et *trovaro* così como dixero le donne, ma lui non ve *trovaro*”. (P XXIII,23-24)

4. Conclusione

Il 1471 è certamente una data spartiacque nella storia delle Sacre Scritture su territorio italiano, in quell'anno infatti vennero alla luce le due primissime edizioni della Bibbia volgare italiana: il 1 agosto 1471 nacque quella curata dal camaldolese Nicolò Malerbi e il 1 ottobre l'altra, ritenuta opera del tipografo Nicolas Jenson. Tale data non segna tuttavia – come abbiamo visto - gli inizi dei volgarizzamenti scritturali in italiano.

A distanza di più di mezzo millennio, il bilancio degli esami eseguiti sulle versioni volgari della Bibbia conservati nei manoscritti risulta assai sconcertante. Se da un lato si può osservare un notevole progresso nel campo della scoperta e la catalogazione dei codici contenenti le Sacre Scritture in italiano – o almeno singoli libri di esse – in tutto questo tempo non si è ancora riusciti a determinare con sicurezza i rapporti tra i testi all'interno di questa complessa tradizione testuale – cioè quella manoscritta – e ancora meno quelli che collegano i testi manoscritti con i più recenti prodotti tipografici. Questo è sicuramente un fatto sorprendente. Senza poterne definire con certezza i motivi, nonostante la sua rilevanza non solo linguistica – pensiamo all'evoluzione della lingua stessa, allo sviluppo sintattico, al tesoro lessicale o alla tecnica traduttoria -, ma anche dottrinale, culturale e religiosa, lo studio della tradizione manoscritta biblica italiana presenta una lacuna importante. Dopo un primo passo delle ricerche su questi volgarizzamenti italiani, che venne eseguito qualche anno fa da un gruppo di ricercatori guidati da Lino Leonardi e che mirava alla creazione di un inventario dei manoscritti biblici italiani ritrovabili nelle diverse biblioteche della Penisola, ma anche all'estero, il lavoro - secondo gli stessi studiosi che avevano partecipato a questo processo di lavoro - doveva proseguire in modo esteso direttamente sui testi. In altre parole bisognava finalmente ripartire dai manoscritti stessi. E infatti questo tentativo è stato poi accolto dal progetto di ricerca sulle varie traduzioni dei quattro Vangeli promosso dalla Fondazione Franceschini e dall'École Française de Rome. Grazie all'esistenza dell'inventario menzionato dei manoscritti e ai risultati pubblicati dai ricercatori dei due gruppi sui volgarizzamenti scritturali avevo anch'io la possibilità di accedere direttamente al gruppo di manoscritti di cui si occupa la presente tesi. La versione qui esaminata non era mai stata pubblicata o studiata nei dettagli, offriva quindi un ottimo punto di partenza per una ricerca che si poteva svolgere su quasi tutti i piani della linguistica, e che comprendeva anche scienze integrative, come la codicologia o la paleografia. Nei primi tempi l'obiettivo del mio lavoro era quello di eseguire l'edizione critica di questa versione dei Vangeli finora quasi del tutto ignota; ma, data la vastità della ricerca, l'edizione è diventata uno scopo ancora da raggiungere, realizzabile entro

un periodo di tempo più lungo. Lo scopo definitivo della tesi è diventato in questo modo l'individuazione stessa di questa versione ancora inedita, il tentativo di ricostruire il suo processo di formazione attraverso il rintracciamento dei rapporti che collegano i testimoni e l'identificazione dei testi contenuti in ciascuno di essi. Avendo a che fare con un volgarizzamento biblico nato conformemente ad un processo traduttorio del tutto speciale e mancando di una fonte latina sicuramente identificata, l'impostazione delle ipotesi non era certo facile. Eppure l'analisi dei manoscritti e la lettura diretta dei testi con tutto il loro variare – e non solo l'uno in confronto all'altro, ma anche le deviazioni condivise dall'intero gruppo di questi manoscritti rispetto al testo ufficialmente accettato dalla Chiesa Cattolica - risultò infine più che interessante anche per una ricercatrice non di madrelingua italiana, come me.

Penso, tutto sommato, che si siano ottenuti alcuni risultati interessanti da cui è possibile partire per il prossimo compito previsto della ricerca: la redazione dell'edizione critica di questi Vangeli anonimi toscani. Avendo a disposizione, poi, tutto il materiale esposto, questo compito si promette sì laborioso, ma molto meno difficoltoso.

Bibliografia

- Stefano Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.
- Armando Balduino, *Manuale di filologia italiana*, Sansoni, Firenze 1979.
- Paola Beninca – G. Salvi, *L'ordine normale degli elementi nella frase semplice*, in *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol.1, a cura di L. Renzi – G. Salvi – A. Cardinaletti, Il Mulino, Bologna 2001.
- Samuel Berger, *La Bible italienne au moyen-âge*, Romania 23, 1984.
- Carlo Buzzetti, *La parola tradotta*, Ricerche di Scienze Teologiche 12, Brescia 1973.
- Adriano Cappelli, *Introduzione al suo Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano 1990.
- Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, Vol. I, Il Mulino, Bologna 2000.
- Arrigo Castellani, *Saggi di linguistica e di filologia italiana e romanza, Note su testi antichi*, Tomo II, Roma 1946-76.
- Giuseppe Cremascoli - Claudio Leonardi, *La Bibbia nel Medioevo*, Bologna 1996.
- Giacomo Devoto, *La Bibbia e le forze di conservazione linguistica nell'alto Medio Evo*. In *La Bibbia nell'Alto Medioevo*, Studi Medievali X, Spoleto 1963.
- Hermann Fränkel, *Testo critico e critica del testo*, Firenze 1983.
- J. N. D. Kelly, *Jerome. His life, Writings and Controversies*, London 1998.
- Lino Leonardi, *La Bibbia in italiano tra medioevo e rinascimento*, In Atti del Convegno internazionale Firenze, 8-9 novembre, SISMEL, Firenze 1998.
- Lino Leonardi, „A volerla bene volgarizzare...”: *teorie della traduzione biblica in Italia*, in Studi Medievali XXXVII, Spoleto giugno 1996.
- Lino Leonardi, *I volgarizzamenti italiani della Bibbia (sec. XIII-XV)*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.
- Lino Leonardi, *Versioni e revisioni dell'Apocalisse in volgare – Obiettivi e metodi di una ricerca*, in *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento - La Bible italienne au Moyen Âge et à la Renaissance*. Atti del Convegno (Firenze, 8-9 novembre 1996), a cura di L. Leonardi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998, pp. 37-92.
- L. Leonardi, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993, pp. 863-86.
- La Light, *Versions et révisions du texte biblique*, in *Le moyen âge et la Bible*, Tome 4. sous la direction de Pierre Riché et Guy Lobrichon, Bible de tous les temps, 1984.

Guy Lobrichon, *Panorama en bref des recherches actuelles sur la Bible au Moyen Age*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

Paul Maas, *Critica del testo*, Le Monnier, Firenze 1975.

Carlo Alberto Mastrelli, *La tecnica delle traduzioni della Bibbia nell'alto medioevo*. In *La Bibbia nell'Alto Medioevo*, Studi Medievali X, Spoleto 1963.

Claudio Moreschini, *Introduzione alle Lettere di San Gerolamo*, Bur Classici Greci e Latini, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2000.

George Mounin, *Teoria e storia della traduzione*, Einaudi, Torino 1965.

Giorgio Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Le Lettere, Firenze 1988.

Armando Petrucci, *Breve storia della scrittura latina*, Bagatto Libri 1989.

Armando Petrucci, *La descrizione del manoscritto – storia, problemi, modelli*, Roma 2001.

Valentina Pollidori, *La glossa come tecnica di traduzione*, in *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge – Bibles italiennes*, Tome 105-2, 1993.

Giampaolo Salvi - Lorenzo Renzi (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, Il Mulino, in fase di edizione.

Giampaolo Salvi – Lorenzo Renzi, *Italiano antico*, in *Studi recenti inediti*, 2009, <http://gps.host-ed.net/cikkek.html>

Giampaolo Salvi, *La sopravvivenza delle strutture morfosintattiche latine nelle lingue romanze*, in *Studi recenti inediti*, 2002, <http://gps.host-ed.net/cikkek.html>.

Giampaolo Salvi, *Come sopravvivere alle catastrofi: il passivo nelle lingue romanze*, in *Studi recenti inediti*, 2009, <http://gps.host-ed.net/cikkek.html>.

Giampaolo Salvi, *La formazione della struttura di frase romanza*, tesi di dottorato, Magyar Tudományos Akadémia, Budapest 1999.

Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti - Morfologia*, Torino 1968.

Beryl Smalley, *Les commentaires bibliques de l'époque romane: glose ordinaire et gloses périmées*, in *Cahier de civilisation médiévale. X-XII siècles*, IV, I, 1961.

Imre Szilágyi, *Centro e periferia nella sintassi dell'infinito italiano e latino*, in fase di pubblicazione, Cap. 2.1.

László Vanyó, *Az egyházatyák Bibliája és az ókeresztény exegézis módszere, története*, Jel Kiadó, Budapest 2002.

Alberto Varvaro, *Critica dei testi classica e romanza*, in *La critica del testo – Strumenti di filologia romanza*, a cura di A. Stussi, Il Mulino, Bologna 1985.

L'italiano nelle regioni – L'Umbria, a cura di F. Bruni, ed. Utet, Torino, vol. II, pp. 5-7.

Testi:

San Gerolamo – Lettere, testo latino e traduzione di Roberto Palla a fronte, Milano 2000.

Lo Specchio della vera penitenza di fr. Jacopo Passavanti fiorentino, pubblicato dagli Accademici della Crusca, Firenze 1725.

Volgarizzamento del Dialogo di san Gregorio e dell'Epistola di s. Gerolamo ad Eustochio, opera di fra Domenico Cavalca, Milano 1840.

Vulgata Clementina, <http://vulsearch.sourceforge.net/gettext.html>.

Elenco delle Tavole:

Tav. I. Roma, Biblioteca Corsiniana, Corsiniano 1830, f. 22 r. e v., *Vangelo secondo Luca*.

Tav. II. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Laurenziano Palatino 3, f. 1 r. e v., *Vangelo secondo Matteo*.

Tav. III. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, Senese I. V. 4, f. 122 r. e v., *Vangelo secondo Giovanni*.

Tav. IV. Firenze, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 1787, f. 11 r. e v., *Vangelo secondo Matteo*.

Tav. V. Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, Perugino 1086, f. 91 r. e v., *Vangelo secondo Giovanni*.

Tav. VI. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Laurenziano Palatino 3, f. 52 r., *Vangelo secondo Luca*.

Tav. VII. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, Senese I. V. 4, f. 81 r., *Vangelo secondo Luca*.

Appendice

I testi collazionati del Vangelo di Luca contenuti nei manoscritti: Laurenziano Pal. 3 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze; Corsiniano 1830 della Biblioteca Corsiniana di Roma; Senese I.V.4 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena; Riccardiano 1787 della Biblioteca Riccardiana di Firenze; Perugino 1086 della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia.

L (.....)
 C (.....)
 S Qui comincia il prologo che fece messer Santo Luca alli suoi Santi Vangeli,
 R Comincia il prologo che fece Santo Luca al suo Vangelio,
 P Incomença quello de Sancto Luca. – prolagholo:-

Luca 1,1 *Quoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem, quae in nobis completae sunt, rerum :*
 L perciò che molti si sono sforzati ciò di loro capo sansa spirasione di Dio d'ordinare et di componere la naratione dell cose ciò evangeliche le quale sono compiute in noi ciò cristiani
 C (.....)
 S però che sforzati sança spiratione narratione delle cose quali
 R però che sforçati sança ispiratione componere l'aspiratione delle cose quali
 P però che se sonno sforçati de sença ispiratione de de de narratione delle cose sonno

Luca 1,2 *sicut tradiderunt nobis, qui ab initio ipsi viderunt, et ministri fuerunt sermonis :*
 L come c'anno (.....) quelli che viddono dal principio ciò della predicatione per li apostoli o dal principio della conceptione per la vergine dalla quale Lucha inprese molte cose che scripse
 C (.....)
 S ci porto vidono Luca cose
 R ci porto vidono predicatione apostoli Luca inprese cose scrisse
 P como hanno porto viddero (.....) della dala Luca intese cose

L essi stessi et sono stati ministri del sermone ciò della doctrina evangelicha,
 C (.....)
 S dottrina evangelica
 R dottrina evangelicha
 P sonno evangelica

Luca 1,3 *visum est et mihi, assecuto omnia a principio diligenter, ex ordine tibi scribere, optime Theophile,*
 L è-mmi paruto anche ad me assecuto dal principio ogni cosa ciò pienamente informatone di scriverti diligentemente per ordine tutte le cose ciò che llo Spirito Sancto mi fa scrivere
 C (.....)
 S mi ongni Santo
 R mi Santo
 P anco assequito ciò havere havuto dal principio ogni cosa ciò pienamente informazione tucte che lo Spiritu me farà

L ad ciò che-ttu, O Theophilo optimo, fu un sancto veschovo d'Anthiochia al quale scrive
 C (.....)
 S che tu santo vescovo Antiochia ad cui
 R a-cciò Theofilo ottimo uno vescovo Antiochia ad cui
 P a-cciò che tu ottimo questo fu ovescovo Antiocchia a cui

Luca 1,4 *ut cognoscas eorum verborum, de quibus eruditus es, veritatem.*
 L conosca più certamente et più pienamente tu et tutti li altri la verità delle parole delle quale tu-ssè amaestrato.
 C (.....)
 S altri quali Ora seguono i suoi Santi Vangeli.
 R altri quali sè admaestrato
 P cognosca(.....) tucti gli altri della parola della sè Finisce el prolagho.

Luca 1,5

Fuit in diebus Herodis, regis Judeæ, sacerdos quidam nomine Zacharias de vice Abia,

L Fu nelli di di Herodes, re di Judea, cioè del primo, che furono tre Herodes un sacerdote che avea nome Çaccharia della schiatta di Abbia et della parte della vece sua che fu delle octo l'una delle vintiquatro delli vintiquatro pontefici,
C (.....)
S dal uno (.....) Çaccharia .ffu otto vintiquattro
R dili otto
P de Herode de forono li Herode haveva Çacharia de Abia (.....)

et uxor illius de filiabus Aaron, et nomen ejus Elisabeth.

L et la mogle sua fu delle figliuole di Aron cioè della sciatta. Et avea nome Helizabeth.
C (.....)
S moglie figliuole schiatta Helizabeth
R moglie figliuole Aroon schiatta Elysabeth
P moglie (...) figliole de Aaron schiacta haveva Helizabeth

Luca 1,6

Erant autem iusti ambo ante Deum, incedentes in omnibus mandatis et justificationibus Domini sine querela.

L Et erano amendue iusti dinansi a Dio osservando et andado in tutti li comandamenti et iustificazioni del Signore sansa offesa di Dio cioè mortale.
C (.....)
S dinançi da andando giustificationi Singniore sança
R dinançi andando giustifichationi Singnore sança
P (..) amendoi denante da (.....) andavano tucti iustificazione sença (.....)

Luca 1,7

Et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, et ambo processissent in diebus suis.

L Et non aveano figliuolo niuno, però che Helizabeth era sterile, et l'uno et l'altro erano già vecchi.
C (.....)
S figliuolo neuno altro
R figliuolo
P havevano niuno figliuolo altro

Luca 1,8

Factum est autem, cum sacerdotio fungeretur in ordine vicis sue ante Deum,

L Et addivenne che aoperando et exercitando il sacerdosio cioè sommo pontificato nell'ordine della sua vece et volta nansi da Dio,
C (.....)
S divennesi adoperando sacerdotio nançi
R advennesi adoperando essercitando sacerdotio innançi
P advienne operando el sacerdotio (.....) nel (.....) denante a

Luca 1,9

secundum consuetudinem sacerdotii, sorte exiit ut incensum poneret, ingressus in templum Domini:

L secondo l'uzansa del sacerdotio, uscì per sorte cioè secondo lo statuto di David per offerire l'incenso cioè sacrificio col sangue et con l'incenso. Et entrò nel tempio di Dio cioè in santa sanctorum
C (.....)
S usança secondo offerere lo 'ncenso lo 'ncenso
R usança secondo lo 'ncenso lo 'ncenso
P la consuetudine secondo de Davit (.....) (..) de (.....)

Luca 1,10

et omnis multitudo populi erat orans foris hora incensi.

L Et tutta la moltitudine del popolo stava di fuori nell'ora dell'incenso.
C (.....)
S
R dello
P tucta multitidine nel hora del

Luca I,11-12

Apparuit autem illi angelus Domini, stans a dextris altaris incensi. Et Zacharias turbatus est videns, et timor irruit super eum.

L Et appaveli l'angelo di Dio, che stava a mano ritta dello autare dello incenso. Et Zaccharia vedendolo si sbigottì et venneli grande terrore adosso.
C (.....)
S ad ricta altare Çaccaria vennegli
R (.....) Çaccharia adosso
P de dericta del altare del Çacharia (..) sbegotì adosso

Luca I,13

Ait autem ad illum angelus : Ne timeas, Zacharia, quoniam exaudita est deprecatio tua : et uxor tua Elisabeth pariet tibi filium, et vocabis nomen ejus Joannem :

L Ma l'angelo si-lli disse: „Non temere, Zaccheria, però che-lla tua prece è stata exaudita, che-lla tua moglie Helizabeth ti parturirà un figliuolo, e 'l nome suo si chiamerà Iohanni.
C (.....)
S gli Çaccaria Helisabeth partorirà figliuolo
R Çacharia la la Helisabeth partorirà figliuolo
P li dixè Çacharia che la et la Helisabeth te se

Luca I,14

et erit gaudium tibi, et exsultatio, et multi in nativitate ejus gaudebunt:

L Et a-tte sarà allegrèssa et gaudio, et molti s'allegreranno nella sua nativitate,
C (.....)
S ad te allegrèça alegreranno nativitate
R ad te allegrèça nativitate
P a te serà allegrèçça areleggeranno nativitate

Luca I,15

erit enim magnus coram Domino : et vinum et siceram non bibet, et Spiritu Sancto replebitur adhuc ex utero matris suae :

L et sarà magnio dinansi da Dio; et non berà né vino né cervègia et sarà ripieno dello Spirito Sancto esiano stando nel ventre della (...) madre,
C (.....)
S mangnio dinançi cervigia Santo etiano
R mangnio dinançi niuno cervogia etiamdio
P serà magno denante beberà (..) siccera serà pèe ripieno etiano (.....) sua

Luca I,16

et multos filiorum Israël convertet ad Dominum Deum ipsorum:

L et convertirà molti delli figliuoli d'Israel al loro Signore Dio.
C (.....)
S figliuoli Singniore
R figliuoli Isdrael Singniore Iddio
P de

Luca I,17

et ipse præcedet ante illum in spiritu et virtute Eliæ : ut convertat corda patrum in filios,

L Et esso andrà dinansi ad lui ciòè di Cristo in ispirito et in virtù d'Elya, per convertire li chuori delli padri ciòè la fede, la intelligentia, la intensione, la carità ad mettere dentro nelli figliuoli,
C (.....)
S dinançi i-nn ispirito Helya quori patri la intensione et la caritate figliuoli
R dinançi intentione caritate nativitate figliuoli
P anderà denante a-llui a spiritu de Helya quori (.....)

et incredulos ad prudentiam justorum, parare Domino plebem perfectam.

L et convertire l'inchreduli alla prudensa delli justì, et andrà ad parecchiare a-ddio il "popolo perfetto" ciòè bene disposto ad riceverlo.
C (.....)
S anderà apparecchiare Dio
R a anderà a-pparecchiare
P (.....) anderà ad aparecchiare Dio el populo perfectò (.....)

Luca 1,18

Et dixit Zacharias ad angelum : Unde hoc sciam ? ego enim sum senex, et uxor mea processit in diebus suis.

L Et disse Zaccharia ad l'angelo: „Onde potrò io sapere questo cioè per che segno et per che cagione però ch'io veggio il contrario? Però ch'io sono vecchio et la mia moglie à passato il tempo” cioè di fare figliuoli.
C (.....)
S Çaccaria lo sengnio (....) figliuoli
R Çacheria angielo lo sengno (....) vecchio molglie da figliuoli
P dix Çacharia poterò (.....) so' el (.....)

Luca 1,19

Et respondens angelus dixit ei : Ego sum Gabriel, qui asto ante Deum : et missus sum loqui ad te, et hæc tibi evangelizare.

L Et rispondendo l'angelo, si-lli disse: „Io sono Ghabriel, il quale sono dinansi a Dio et sono stato mandato ad parlarti et ad anuntiarti questo.
C (.....)
S gli sto dinançi
R angielo Gabbriel sto dinançi
P respondendo li dixè sonno Gabriello el sto denante da so' parlarte (..) anunptiarte

Luca 1,20

Et ecce eris tacens, et non poteris loqui usque in diem quo hæc fiant, pro eo quod non credidisti verbis meis, quæ implebuntur in tempore suo.

L Et eccho che-ttu sarai mutolo et non potrai parlare infino ad quel di che saranno queste cose, però che-ttu non ài chreduto ad le mie parole, le quali s'adempiiranno nel tempo loro”.
C (.....)
S ecco tu fieno tu creduto
R mutolo quello fieno tu creduto
P ecco tu serai mutolo poderai quello fieno tu hai creduto alle mei le quale adempiranno al

Luca 1,21

Et erat plebs exspectans Zachariam : et mirabantur quod tardaret ipse in templo.

L Et il popolo stava ad aspettare Çaccharia et maravigliavansi che tanto tardava nel tempio.
C (.....)
S Çaccaria
R Çaccheria
P el aspectare Çacharia maravegliavanse

Luca 1,22

Egressus autem non poterat loqui ad illos, et accoronsi che avea veduta visione nel tempio. Et esso faceva loro cenni et rimasesi mutolo.

L Et uscito fuori non potea loro parlare, et accoronsi che avea veduta visione nel tempio. Et esso faceva loro cenni et rimasesi mutolo.
C (.....)
S lor
R poteva acoronsi mutolo
P uscì e poteva a-loro cogovero haveva hauta faceva a loro remasesi mutolo

Luca 1,23-24

Et factum est, ut impleti sunt dies officii ejus, abiit in domum suam: post hos autem dies concepit Elisabeth uxor ejus, et occultabat se mensibus quinque, dicens :

L Et compiuti li di dell' ufficio suo, se n'andò ad casa sua. Et doppo questi di Elizabeth, sua mogle, concepe et tenelo nascoso cinque mesi vergognavasi perché era vecchia et dicea (...):
C (.....)
S compiuto li (...)dello ufficio dopo Helisabeth moglie concepette nascoso si vergogniava che
R compiuto ufficio dopo Helisabeth moglie tennelo nascoso si vergognava vecchia diceva che
P dello offitio (...) Helisabeth moglie concepette tennelo nascoso cioè se vergognava diceva che

Luca 1,25

Quia sic fecit mihi Dominus in diebus, quibus respexit auferre opprobrium meum inter homines.

L „Chosì m' à fatto il Signore nelli di nelli quali s'è degnato di sguardare et di torre il mio vituperio intra li huomini” però che era reputato ad vergogna chi era sterile.
C (.....)
S Singniore dengniato vergongnia
R Così Singnore dengnato disiderio vituperio intra-lli
P facto el guardare de tolghierme el (.....)

Luca 1,26

In mense autem sexto, missus est angelus Gabriel a Deo in civitatem Galileæ, cui nomen Nazareth,

L Et nel sesto mese cioè poi che concepette fu mandato l'angelo Ghabriel da Dio in quella ciptà di Ghalliela che à nome Nazareth,
C (.....)
S da Gabriello Galilea c' à nome
R sexto da angiello Gabbriello cipttà Galilea Naçareth
P sexto (.....) Gabriel de Galilea Naçareth

Luca 1,27

ad virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David : et nomen virginis Maria.

L ad una vergine spozata ad un huomo, che avea nome Ioseph, della casa di David. E 'l nome della vergine era Maria.
C (.....)
S sposata
R sposata
P sposata havea de Davit

Luca 1,28

Et ingressus angelus ad eam dixit : Ave gratia plena : Dominus tecum : benedicta tu in mulieribus.

L Et entrando l'angelo da lei cioè nella camera, si le disse: „Ave cioè ben sia trovata, piena di grasia, il Signore è techo, benedetta tu nelle femine” cioè se' singularmente benedetta tra lle femine.
C (.....)
S entrato ad lle gratia Singniore techo
R entrato angiello ad lle bene gratia teho
P intrato a (.....) li dixe (.....) de gratia el Signore techo benedicta intra le (.....)

Luca 1,29

Quæ cum audisset, turbata est in sermone ejus, et cogitabat qualis esset ista salutio.

L La quale udendo questo, si cambiò et turbò nelle parole sue et pensava che salutatione fosse questa cioè s' ella era vana o da potere referire ad honore et gloria di Dio, si meravigliò della novità perché l'era hordo la propria laude.
C (.....)
S cambiò
R vedendo se cagnò suoi -lla et ordo laulde
P (.....)

Luca 1,30-31

Et ait angelus ei : Ne timeas, Maria : invenisti enim gratiam apud Deum. Ecce concipies in utero, et paries filium, et vocabis nomen ejus Jesum :

L Et l'angelo le disse: „Non temere, Maria, però che-ttu ài trovato gratia adpo Dio. Eccho che-ttu concepirai nel ventre cioè non da altri in fuori di te, et parturirai un figliuolo et chiamerai il suo nome Gesù.
C (.....)
S che tu trovata Ecco tu conceperai (..) figliuolo
R che tu trovata appo Iddio tu conceperai (..) partorirai figliuolo
P li dixe che tu hai trovata appo Ecco tu conceperai (.....) el nome suo

Luca 1,32

hic erit magnus, et Filius Altissimi vocabitur, et dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus : et regnabit in domo Jacob in æternum,

L Questi sarà magno et fia chiamato cioè così sarà in fatto il figliuolo dello Altissimo cioè di Dio; et darà-lli il Signore Dio la sedia del suo padre, David cioè del popolo di Dio et de' culto divino
C (.....)
S fia mangnio facto figliuolo -gli Singniore
R fia mangnio figliuolo del' -gli Signore i' Dio
P Questo fia (.....) (..) del (.....) -gli el Davit (.....)

L et regnerà cioè reggerà spiritualmente nella casa di Jacob in eterno cioè nelli figliuoli spirituali di Jacob
C (.....)
S rengnierà figliuoli di Jacob spirituali
R rengnierà eterno figliuoli
P (.....) eterno (.....)

Luca 1,33 *et regni ejus non erit finis.*
 L et il suo regno non avrà mai fine".
 C (.....)
 S rengnio
 R (.....) arà
 P haverà

Luca 1,34 *Dixit autem Maria ad angelum : Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?*
 L Et Maria disse ad l'angelo: „Or come sarà questo? Però ch'io non chonoscho huomo” cioè mi sono proposta et ò nne fatto boto a Dio di non essere mai toccha da huomo.
 C (.....)
 S fia conoscho voto (.....) tocca
 R fia Perché cosco voto (.....) tocca
 P dixie como fia cognosco (.....)

Luca 1,35 *Et respondens angelus dixit ei: Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi.*
 L Et rispondendo l'angelo, le disse: „Lo Spirito Sancto verrà sopra di te, et la virtù dello Altissimo ciòè il figliuolo di Dio t'adonbrerà ciòè te refrigerando da ogni chonchupiscensa et calore di carne sì che non perderai verginitade
 C (.....)
 S angelo figliuolo rifrigerando ogni concupiscenza
 R Santo figliuolo rifrigerando concupiscenza calore cioè verginitade
 P respondendo sì li dixie de del (.....) te obumbrerà (.....)

Ideoque et quod nascetur ex te sanctum, vocabitur Filius Dei.
 L et se contemperà te che-ttu lo possa concepere et comprendere et vedere et tocchare nella humanitade di te presa. Et però quella santa cosa che nascerà di te, si chiamerà figliuolo di Dio non solamente tuo.
 C (.....)
 S contemperà a che tu (.....) toccare humanità figliuolo
 R contemperà a che tu possi toccare humanità figliuolo
 P (.....) quello che nascerà de te sancto se de (.....)

Luca 1,36 *Et ecce Elisabeth cognata tua, et ipsa concepit filium in senectute sua : et hic mensis sextus est illi, quæ vocatur sterilis:*
 L Et eccho Helisabeth parente tua, che anche essa à conceputo figliuolo nella sua vecchiezza et questo è il sexto mese ad lei, ch'è stata sterile,
 C (.....)
 S ecco Helisabeth figliuolo vecchiezza
 R Elysabeth figliuolo vecchieça sexto
 P Helisabeth tua parente epsa ha el vecchieça el (..)

Luca 1,37 *quia non erit impossibile apud Deum omne verbum.*
 L però che non sarà impossibile adpo Dio alcuna cosa che-ssi possa vedere né pensare.
 C (.....)
 S fia alcuna
 R fia appo i'
 P fia appo nexuna (.....)

Luca 1,38 *Dixit autem Maria : Ecce ancilla Domini : fiat mihi secundum verbum tuum. Et discessit ab illa angelus.*
 L Et disse Maria ad l'angelo: „Eccho la servigiale et l'ancella di Dio, sia-mi facto ciòè faccia di me ciò che vuole secondo la parola tua”. Et parti-ssi l'angelo da lei ciòè n'andò ad cielo.
 C (.....)
 S Ecco fatto vole ·lei se n' in
 R angelo Ecco tua cioè di Dio fatto ·lei se n' in
 P (.....) ancilla del Signore sia a me (.....) tua parola ·sse (.....)

Luca 1,39

Exurgens autem Maria in diebus illis, abiit in montana cum festinatione, in civitatem Juda :

L Et levandosi su Maria in quelli di se n'andò con grande fretta nelle montagne in una città di Judea cioè del paeze di Judea.
C (.....)
S montangnie casa paese
R montangne città paese
P levandose de (.....)

Luca 1,40

et intravit in domum Zachariae, et salutavit Elisabeth.

L Et entrò nella casa di Çaccharia et salutò Helizabeth.
C (.....)
S Zaccaria Helisabeth
R Çacheria Helisabeth
P intrò de Çacharia Helisabeth

Luca 1,41

Et factum est, ut audivit salutationem Mariae Elisabeth, exsultavit infans in utero ejus : et repleta est Spiritu Sancto Elisabeth:

L Et sì tosto come Helizabeth udi la salutatione di Maria, il fanciullo che avea in ventre tutto s'allegrò et quasi saltò dentro del ventre. Et Helizabeth fu ripiena di Spirito Sancto
C (.....)
S Helisabeth fanciullo quasi drento nel Helisabeth Santo
R Helisabeth fanciullo il quasi nel Elysabet
P Helisabeth el ch'ella havea tucto se ralegrò quasi (.....) nel Helisabeth dello

Luca 1,42

et exclamavit voce magna, et dixit : Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui.

L et gridò con grande boce et disse: „Benedetta tu intra lle femine cioè se' benedetta più eccellentemente et benedetto il frutto del ventre tuo cioè sia overo e lodato et magnificato!
C (.....)
S intra le femine (..) magnificato
R magnificato
P voce dixit Benedicta intra le (.....) benedecto el fructo (.....)

Luca 1,43

Et unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me ?

L Et onde mi viene questo ad me, che lla madre del Signore mio ne venga ad me?
C (.....)
S venne la Signore (.....)
R la Signore vengha
P me la

Luca 1,44

Ecce enim ut facta est vox salutationis tuae in auribus meis, exsultavit in gaudio infans in utero meo.

L Però che ecco che subito che entrò la boce della tua salutatione nelli orecchi miei, s'è allegrato il fanciullo et fu saltato nel ventre mio.
C (.....)
S sultato
R eccho
P (...) voce nelle miei orecchie alegrò el exultò

Luca 1,45

Et beata, quae credidisti, quoniam perficientur ea, quae dicta sunt tibi a Domino.

L Et beata se' che à chreduto cioè tanto excecive cose et tanto eccessivamente però saranno compiute in te le cose che-tti sono state dette dal Signore".
C (.....)
S benedetta creduto excessive fieno Signore
R creduto excessive fieno in te conpiute Signore
P sei hai creduto (.....) fieno sonno decte

Luca 1,46-47

Et ait Maria : Magnificat anima mea Dominum: et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.

Et disse Maria: „L'anima cioè l'affettione intima mia magnifica il Signore, et lo spirito mio s'è allegrato et exultato in Dio, salvatore mio,

L
C
S affettione mangnifica Singnore
R affettione mangnifica Singnore
P dixie (.....) el ralegrato mio salutare

Luca 1,48

Quia respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes,

però ch'elli àe sguardato l'umiltà la bassezza et la picciolessa dell'ancella sua. Però che ecco che per questo cioè riguardo gratioso tutte le generazione et sempre mai mi chiameranno beata.

L
C
S à umiltate la bassezza picciolessa riguardo generazioni
R à issguardato umiltate bassezza picciolessa generatiosni
P à alla humiltà (.....) ancilla (...) (.....) tucte generatione (.....) me

Luca 1,49-50

quia fecit mihi magna qui potens est : et sanctum nomen ejus, et misericordia ejus a progenie in progenies timentibus eum.

Però che colui che è potente m' à fatto sì grandi cose, e 'l nome suo sì è santo: et la sua mizericordia giunge et viene da gente in gente et da generazione ad generazione ad quelli che llo temono.

L
C
S facto(.) grande (..) misericordia gungne di generazione
R (..)il mizericordia giungne generatione
P me ha facte gram (..) mizericordia sua (.....) è generatione in che lo

Luca 1,51

Fecit potentiam in brachio suo : dispersit superbos mente cordis sui.

À fatta potentia cioè potenti opere nel braccio suo cioè nella sua fortessa, à dispersi li superbi di mente, del cuore loro cioè che sono superbi di tutto l'affetto et sentimento del cuore loro;

L
C
S facta (.....) (.....) fortezza cuore afetto cuore
R (.....) (.....) fortezza cuore affetto cuore di-loro
P Ha facto (.....) (.....) ha della cuore suo (.....)

Luca 1,52-53

Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles. Esurientes implevit bonis : et divites dimisit inanes.

à disposti li potenti della sedia cioè dell'altessa et à exaltato li humili; li affamati, li à ripieni di bene, et li ricchi delle cose temporali et del loro amore, li à lassati vuoti.

L
C
S (.....) alteza exaltati afamati gli gli lasciati
R (.....) altezza exaltati ricchi lasciati voti
P ha deposti (.....) ha ha rempiti de beni (.....) (..) voiti

Luca 1,54-55

Suscepit Israël puerum suum, recordatus misericordiae suae : sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et semini ejus in saecula.

À ricevuto Israel, servo suo, cioè riceverà nella conversione delli Judei da venire ricordatosi della mizericordia sua, secondo ch'elli avea parlato et promesso ad li padri nostri, ad Abraam et al seme suo di farlo in sechula”.

L
C
S conversione de* ricordandosi alli secula
R Isdrael conversione de* alli secula
P Ha receuto suo servo (.....) recordatose haveva alli (..) Abraham suo seme (.....) secula

Luca 1,56-57

Mansit autem Maria cum illa quasi mensibus tribus : et reversa est in domum suam. Elisabeth autem impletum est tempus pariendi, et peperit filium.

Et dimorò Maria con essa quazi tre mesi et ritornò-si poi ad la casa sua. Et fu compiuto il tempo di Helizabeth di parturire et fece il figliuolo.

L
C
S quasi con essa -si Helisabeth partorire fè figliuolo
R quasi con essa Helisabeth partorire fè figliuolo
P epsa quasi retornò-sse (..) el de Helisabeth de (.....)el suo

Luca 1,58-59 *Et audierunt vicini et cognati ejus quia magnificavit Dominus misericordiam suam cum illa, et congratulabantur ei. Et factum est in die octavo, venerunt circumcidere puerum, et vocabant eum nomine patris sui Zachariam.*
 L Et udirono li parenti et li vicini che Dio l'avea fatta sì grande misericordia, et facevanlene grande festa. Et venendo poi nel dì ottavo, vennero per cinchucidere il fanciullo et chiamavano Çaccharia, il nome del padre.
 C (.....)
 S singulare faceanlene circumcidere Zaccaria
 R singolare facevalene circumcidere chiamava-llo Çacharia
 P udirono suoi li havea facta faceva-nne gram octavo circumcidere el el nome del padre suo, Çacharia

Luca 1,60-62 *Et respondens mater ejus, dixit : Nequaquam, sed vocabitur Joannes. Et dixerunt ad illam : Quia nemo est in cognatione tua, qui vocetur hoc nomine. Innuebant autem patri ejus, quem vellet vocari eum.*
 L Et rispose la madre et disse: „Non fia così, anzi si chiamerà Iohanni“. Et dissono ad lei: „Che non è persona nel tuo parentado c'abia cotesto nome“. Et accennavano al padre come volesse che-ssi chiamasse.
 C (.....)
 S anzi abbia
 R ançi a-llei abbia
 P respuse dixे ançi se dixero che habia cusì acennavano como che se

Luca 1,63-64 *Et postulans pugillarem scripsit, dicens : Joannes est nomen ejus. Et mirati sunt universi. Apertum est autem illico os ejus, et lingua ejus, et loquebatur benedicens Deum.*
 L Et chiedendo il calamaio, scrisse et disse: „Johanni è il nome suo“. Et tutti se ne meravigliarono. Et subito s'aperse la boccha et la lingua sua, et parlava benedicendo i' Dio.
 C (.....)
 S meravigliarono subito bocca
 R chalamaio meravigliarono subito bocca Iddio
 P el scripse dicendo el tucti (..) maravegliarono subito se bocca (..)

Luca 1,65 *Et factus est timor super omnes vicinos eorum : et super omnia montana Judæe divulgabantur omnia verba hæc :*
 L Et fatto è grande timore sopra tutti li loro vicini, et tutte queste parole si divulgavano sopra tutte le montagne di Judea.
 C (.....)
 S facto montangnie
 R facto montangne
 P facto supra tucti (..) tucte se divulgavano tucte de

Luca 1,66 *et posuerunt omnes qui audierant in corde suo, dicentes : Quis, putas, puer iste erit ? etenim manus Domini erat cum illo.*
 L Et tutti quelli che-ll'udivano pensavano stimando nel cuore loro dicendo: „Or chi ti pensi che sarà questo fanciullo?“, però che-lla mano cioè la virtù del Signore era con lui.
 C (.....)
 S l'udiano cuore la Signore
 R tucti l'udivano cuore chi-tti serà la Signore
 P tucti l'udivano cuore serà la (.....)

Luca 1,67 *Et Zacharias pater ejus repletus est Spiritu Sancto : et prophetavit, dicens :*
 L Et Zaccharia, suo padre, fu ripieno di Spirito Sancto, et prophetò dicendo:
 C (.....)
 S Zaccaria profetò
 R Çaccharia profetò
 P Çacharia era repieno

Luca 1,68-69 *Benedictus Dominus Deus Israël, quia visitavit, et fecit redemptionem plebis suæ : et erexit cornu salutis nobis in domo David pueri sui,*
 L „Benedetto sia il Signore, Dio d'Israel, però che à viziato et fatta la redentione del popolo suo, et à rissato il corno cioè la magnificensa della salute et questo è Cristo nella casa di David, servo suo,
 Cato magnificentia
 S Signore visitato facta redemptione rizzato mangnificenza
 R Signore i' Isdrael visitato redemptione riççato corpo mangnificença
 P Benedecto el (...) de ha visitato facta redemptione ha riççato el magnificentia de Davit

Luca 1,70 *sicut locutum est per os sanctorum, qui a saeculo sunt, prophetarum ejus :*
 L come elli à parlato per la bocha delli suoi santi propheti dal principio del mondo:
 C bocca sancti
 S bocca profeti
 R bocca profeti
 P como ha bocca (....) sancti

Luca 1,71-72 *salutem ex inimicis nostris, et de manu omnium qui oderunt nos: ad faciendam misericordiam cum patribus nostris: et memorari testamenti sui sancti:*
 L à parlato cioè la salvatione delli nostri nemici et dalla mano di tutti quelli che c'anno in odio; a fare misericordia con li padri nostri et ad ricordarsi del suo sancto testamento cioè patto.
 C à parlato cioè salvatione delli nostri nemici della tucti ci anno hodio misericordia colli santo pacto
 S à parlato cioè la salvatione dalli nimici hodio misericordia colli nostri padri
 R dalli nimici ci anno hodio colli nostri padri
 P (.....) nimici tucti cia hanno recordò-sse testamento sancto (.....)

Luca 1,73 *iusjurandum, quod iuravit ad Abraham patrem nostrum, daturum se nobis.*
 L giuramento, che giurò ad Abraam, padre nostro, di doversi dare ad noi,
 C et iuramento iurò
 S et patre
 R et
 P iurò Abraham de dovere

Luca 1,74-75 *ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberatis serviamus illi in sanctitate et iustitia coram ipso, omnibus diebus nostris.*
 L ad ciò che liberati dalli nemici nostri, li serviamo sansa paura in santitate et iustitia dinansi ad lui non per gloria vana tutti li di nostri.
 C liberati dali nimici sança sanctità dinançi da llui non per tucti
 S liberati senza gustitia dinanzi
 R a-cciò liberati nimici sança giustitia dinançi a-llui
 P liberati nimici sença sanctitade denante da (.....) tucti li nostri di

Luca 1,76 *Et tu puer, propheta Altissimi vocaberis: praebis enim ante faciem Domini parare vias ejus,*
 L Et tu, fanciullo, sarai chiamato profeta dell' Altissimo cioè di tutto il popolo, però che-ttu andrai dinansi ad la sua faccia ad apparecchiare la via
 C chiamato profeta dell' Altissimo da tucto che tu andrai dinanzi apparecchiare sua via
 S chiamato profeta da che tu dinanzi apparecchiare
 R chiamato profeta da dinançi alla
 P puer fanciullo, serai del (.....) che tu andrai denante alla faccia del Signore ad apparecchiare la via sua

Luca 1,77-78 *ad dandam scientiam salutis plebi ejus in remissionem peccatorum eorum per viscera misericordiae Dei nostri, in quibus visitavit nos, oriens ex alto:*
 L ad dare conoscimento della salute dal popolo suo per remissione delle peccata loro, per le viscere cioè per l'intima pietade et misericordia del nostro i' Dio, nelle quali ci à visitato nascendo come sole da alto,
 C al peccata (..) visitato
 S al della peccata la Iddio visitato nasendo
 R al remessione peccata Iddio visitato
 P conoscimento de al delli peccati (.....) (..) quale visitato como

Luca 1,79 *illuminare his qui in tenebris et in umbra mortis sedent: ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.*
 L ad luminare cioè dare lume ad quelli che seggono in tenebre et ombra di morte cioè in ciechità di errore et ad dirizzare li piedi nostri in via di pace".
 C inluminare a addiriçcare
 S illuminare (..) dirizzare
 R illuminare (..) diricare
 P illuminare(.....) umbra de cichità deriçcare de

Luca I,80

Puer autem crescebat, et confortabatur spiritu : et erat in desertis usque in diem ostensionis suæ ad Israël.

Ma il fanciullo cresceva quanto al corpo et quanto ad la gratia et confortavasi in spirito. Et stette nel deserto infino (.....)che-ssi mostrò ad Israel.

L		cresceva		stecte nelli deserti		al di		
C		cresceva						
S		cresceva		ispirito			si	
R		cresceva		ispirito				Isdrael
P	el	cresceva (.....)	confortavase	spiritu	nelli deserti	al di	si	

Luca II,1

Factum est autem in diebus illis, exiit edictum a Cæsare Augusto ut describeretur universus orbis.

In quelli di uscì un comandamento da Cezare Augusto ciòè Ottaviano che-ssi descrivesse tutto l'universo mondo ciòè la gente.

L		uno	Cesare	(...)	Ottaviano	si		
C			Cesare Augusto					
S		uno	Cesare			lo		
R		uno	Cesare					
P		uno	Cesare	(...)	se descrivesse tucto		(.....)	

Luca II,2-3

Hæc descriptio prima facta est a præside Syriae Cyrino : et ibant omnes ut profiterentur singuli in suam civitatem.

Questa discriptione fu fatta la prima da Cirino preside di Siria. Et andavano tutti ad professarsi cioè confessarsi subditi ad lo Imperio Romano, ciaschuno nella sua ciptade.

L		discriptione	facta		tucti		sbditi	ciaschuno	cittade
C									
S		discriptione		Syria				ciaschuno	cittade
R		discriptione fue		Syria	tutti		sudditi		cittade
P		descriptione	facta	de	tucti (.....)a		ciòè	ciaschuno	

Luca II,4

Ascendit autem et Joseph a Galilæa de civitate Nazareth in Judeam, in civitatem David, quæ vocatur Bethleem : eo quod esset de domo et familia David,

Et Ioseph da Galilea, della ciptà di Naçareth, montò su in Judea nella ciptà di David, che-ssi chiama Betleem, però ch'elli era della casa di David et della famiglia di David,

L		dala ciptà		ciptà	si	Bethleem	dela	(..)	dela
C									
S		dalla			si				
R		di	dalla ciptà	Naçareth	ciptta	Betheleem		(..)	
P			de Naçareth		de Davit	se	Bethleem	che	dela fameglia de Davit

Luca II,5

ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore prægnante.

ad mostrarsi professo ad Roma con Maria, che gli era spozata per moglie gravida.

L				illi	sposata			
C					sponsata			
S					sponsata			
R					sposata			
P		a mostrarse	sugepto	a lo imperio	sposata			

Luca II,6

Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies ut pareret. Et peperit filium suum primogenitum,

Et essendo ivi, si conpie il tempo che partorisce. Et fece il suo figliuolo primogenito non che n'avesse più poi, ma non n'avea avuto niuno innansi,

L				fè		niuno	(..)	innanzi
C								
S				fè			(..)	innanzi
R				fè			(..)	innanzi
P		(...)(..)	conpiuto el	ch'ella parturisse	parturì el figliulo		(.....)	

Luca II,7

et pannis eum involvit, et reclinavit eum in præsepio : quia non erat eis locus in diversorio.

et fasciò-llo nelle pesse et nelli stracci et rinclinò-lo ciòè poselo nella mangiatoia, però che non trovava altro luogo nel diversorio ciòè nella capanna ove s'erano cansati.

L		nele peççe	rinclinò-llo	nela		luogo	(...)	nela
C								
S		peze	rinchinò-llo	poselo		luogo		capanna
R		peçe	rinchinò-llo	poselo		luogo	(.....)	
P		involse	nei panni (.....)	renchinò-llo (.....)		era lì	luoco	(.....)

Luca II,8

Et pastores erant in regione eadem vigilantes, et custodientes vigilias noctis super gregem suum.
 Et in quella contrada erano pastori che guardavano et veghiavano secondo le vigilie le parti della nocte sopra la sua greggia.
 L dela
 C notte
 S notte
 R
 P (.....) grege

Luca II,9

Et ecce angelus Domini stetit iuxta illos, et claritas Dei circumfulsit illos, et timuerunt timore magno.
 Et ecco l'angelo di Dio che stette presso ad loro et la chiaritate et la luce di Dio risplendette intorno ad essi. Et temettono con grande paura,
 L stecte chiarità (..) risplendete temectono
 C
 S
 R
 P de stava clarità (.....) de resplendete epsi temectono de

Luca II,10-11

Et dixit illis angelus : Nolite timere : ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo : quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David.
 et disse ad loro l'angelo: „Non temete, però che eccho ch'io v'annuntio una grande allegressa che sarà ad tutto il popolo: però che v'è nato ad voi oggi il salvatore, il quale è Cristo Signore nella ciptà di David.
 L dixe ecco allegreçça fia tucto nella città
 C
 S ecco allegreçça fia in Signore della
 R a-loro echo allegreçça fia ch'è venuto Singnore cipttà
 P dixe l'angelo a loro: (.....) ecco ve anunptio allegreçça serà a tucto el che (..) è nato oggi a voi el el quale de Davit

Luca II,12

Et hoc vobis signum : invenietis infantem pannis involutum, et positum in presepio.
 Et don vi questo segno: troverete il fanciullo fasciato nelle pesse et posto nel presepio”.
 L do vi troverete nele peççe
 C
 S do bui sengnio troverete peçe
 R do bui sengno troverete peçe
 P do ve troverete el involto nelli panni

Luca II,13-14

Et subito facta est cum angelo multitudo militiæ cælestis laudantium Deum, et dicentium : Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.
 Et subito fu fatta con l'angelo una moltitudine della militia dello exercito celestiale che laudavano et diceano: „Gloria sia nelli altissimi ciòè cieli a Dio et in terra sia pace ad gl'uomini che sono di buona voluntade”.
 L subito facta dela divano neli ad li huomini voluntade
 C subito fatto lauldavano ad li huomeni
 S subito angelo essercito a-ddio ad li huomini
 R subito facta multitudine de militie ð dicevano (...) alli huomini sonno de bona voluntà
 P

Luca II,15

Et factum est, ut discesserunt ab eis angeli in cælum : pastores loquebantur ad invicem : Transeamus usque Bethleem, et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis.
 Et essendosi partiti da-loro li angeli et andati in cielo, parlavano li pastori l'uno ad l'altro: „Passiamo infino ad Bethleem, et veggiamo la verità di questa parola ciòè della cosa ch'è stata da Dio fatta, che 'l Signore ci' à mostrato”.
 L loro altro (...) facta mostrata
 C Bethleem (...) Singnore mostrata
 S Bettheeleem (...) Singnore mostrata
 R essendose partito l'angelo da loro andato parlavano altro Bethleem vediamo de (...) facta
 P

Luca II,16-17

Et venerunt festinantes : et invenerunt Mariam, et Ioseph, et infantem positum in præsepio. Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de puero hoc.

L	Et vennero subito e trovarono Maria e Ioseph e 'l fanciullo posto nel presepio. Et vedendolo conobbono <u>per certo</u> della parola ch'era stata loro detta d' questo fanciullo.									
C	spacciatamente	trovorono				conobbono				decta di
S		trovorono			presepio	conobbono	<u>certo</u>			di
R			et il			conobbono				di
P	vennero prestamente					cognovero (.....)				a loro dicta de

Luca II,18-19

Et omnes qui audierunt, mirati sunt : et de his quæ dicta erant a pastoribus ad ipsos. Maria autem conservabat omnia verba hæc, conferens in corde suo.

L	Et tutti quelli che-ll'udirono se ne meravigliarono <u>et anche</u> delle cose ch'erano loro dette dalli pastori. Et Maria conservava tutte queste (.....) cose conferendosene nel cuore suo.									
C	tucti	l'	maravigliavano	dele	cose	erano state	dali	tucte	parole et	
S			maravigliarono		cose				parole et	
R		l'	maravigliarono		cose				parole et	cuore
P	tucti	l'udiero	maravegliarono (.....)			decte a loro	Ma	tucte le	conferendole	core

Luca II,20

Et reversi sunt pastores glorificantes et laudantes Deum in omnibus quæ audierant et viderant, sicut dictum est ad illos.

L	Et tornaronsi li pastori laudando et glorificando i' Dio in tutte le cose c'aveano udite et vedute, sì come fu detto ad loro.									
C	ritornoronsene		(.)	tucte	cose ch'	vedute et udite		decto (.)	loro	
S	ritornoronsene				cose ch'	(.....)				
R	ritornaronsene		Iddio		cose ch'			a-lloro		
P	ritornarono		(.)	tucte	cose ch'haveano	vedute et udite, sì como	decto			

Luca II,21

Et postquam consummati sunt dies octo, ut circumcideretur puer, vocatum est nomen ejus Jesus, quod vocatum est ab angelo priusquam in utero conciperetur.

L	Et poi che furono compiuti li octo di che fosse circunciso il fanciullo, fu chiamato il nome suo Gesù, il quale nome li fu appellato dall' angelo innanzi che fosse conceputo nel ventre.									
C						el			nançi	
S		otto	circunciso						innançi	
R		otto						da l'angeli	innançi	
P			fusse	el		el	Iesu el	imposto da l'	innante	fusse concepto

Luca II,22

Et postquam impleti sunt dies purgationis ejus secundum legem Moysi,

Et poi che furono compiuti li di della purgatione di Maria secondo la legge di Moyses cioè non perché essa n'avesse bisogno perché non concepette come l'altre con immondisia ma per ubidire.

L	Et poi che furono compiuti li di della purgatione di Maria secondo la legge di Moyses <u>cioè non perché essa n'avesse bisogno perché non concepette come l'altre con immondisia ma per ubidire.</u>									
C			purgatone	secondo	lege		<u>ella</u>		<u>immonditia</u>	<u>ubbidire</u>
S				secondo	legge		<u>ella</u>	<u>bisongnio</u>	<u>immonditia</u>	<u>ubbidire</u>
R		conpiuti		secondo	legge			bisongno	cocepette	immonditia ubbidire
P			de		legge	Moisses (.....)				

tulerunt illum in Jerusalem, ut sisterent eum Domino,

portarono il fanciullo in Ierusalem per rappresentarlo al Signore,

L	portarono il fanciullo in Ierusalem per rappresentarlo al Signore,									
C	portarono		rapresentarlo							
S			rapresentarlo	Singniore						
R	portavano		rappräsentarlo	Singnore						
P	el		rapresentarlo							

Luca II,23

sicut scriptum est in lege Domini : Quia omne masculinum adaperiens vulvam, sanctum Domino vocabitur :

secondo che è scripto nella legge del Signore: che ogni cosa masculina che apre il ventre cioè ogni primogenito di ciò che-ssì sia si chiamerà cosa santa del Signore;

L	secondo che è scripto nella legge del Signore: che ogni cosa masculina che apre il ventre <u>cioè ogni primogenito di ciò che-ssì sia</u> si chiamerà cosa santa del Signore;									
C		lege		masculina			<u>sì</u>		sancta	
S		legge	Singniore	ongni	masculina	apare	<u>ongni</u>	<u>sì</u>	chamerà chosa	Singniore
R	che secondo	legge	Singnore	ongni	masculina			<u>sì</u>		Singnore
P		legge		omne	masculino	vulva			serà chiamato	sancto del Signore

Luca II,24 *et ut darent hostiam secundum quod dictum est in lege Domini, par turturum, aut duos pullos columbarum.*
 et anche lo portarono per dare l'ostia cioè l'offerta e 'l sacrificio, come comanda la legge di Dio: un paio di tortore ovvero due pipioncelli questa era l'offerta de' poveri, li ricchi offerevano uno agnello.
 L portarono legge pipioncelli delli
 C il chomanda legge uno tortole delli agniello
 S (.....) secondo che legge del Signore uno de (...) pipioni (.....)

Luca II,25 *Et ecce homo erat in Jerusalem, cui nomen Simeon, et homo iste justus, et timoratus, exspectans consolationem Israël : et Spiritus Sanctus erat in eo.*
 Et eccho un huomo che era in Ierusalem c'avea nome Simeone, et chostui era huomo iusto et timorato, et aspectava la consolazione di Ierusalem cioè Cristo da venire; et lo Spirito Santo era in lui,
 L ecco uno ch' Symeone costui consolacione d'Israel Sancto
 C (...) costui aspettava consolacione d'Israel
 S uno che costui giusto aspettava consolacione d'Isdrael Sancto
 R ecco uno ch'havea (..) costui expectava consolacione d'Israel

Luca II,26 *Et responsum acceperat a Spiritu Sancto, non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini.*
 et erali stato revelato dallo Spirito Santo che non morrebbe se non vedesse prima il Cristo del Signore.
 L rivelato dalo Sancto in Singniore
 C rivelato Sancto morebbe in (..) Singniore
 S
 R
 P

Luca II,27 *Et venit in spiritu in templum. Et cum inducerent puerum Jesum parentes ejus, ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo.*
 Et venne in ispirito nel tempio, et mettendo cioè la madre et Joseph li parenti suoi il fanciullo Gesù nel tempio per fare secondo l'uzansa della legge per lui,
 L spirito usança lege
 C spirito usança legge
 S
 R
 P ive spirito portando (.....) el la consuetudine legge

Luca II,28-30 *et ipse accepit eum in ulnas suas : et benedixit Deum, et dixit : Nunc dimittis servum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace : quia viderunt oculi mei salutare tuum,*
 et esso Simeon il prese nelle sue braccia et benedisse i' Dio et disse et: „Or lasci tu, Signore, il servo tuo in pace secondo che m'avevi detto, però che gli occhi miei anno veduto il salvatore tuo,
 L pigliò benedixe (..) dixit (..) testè decto li
 C pigliò (..) Singniore li
 S pigliò Iddio (..) Singniore li
 R (....) Simeone el pigliò suoi (..) dixit (..) Oramai lassa el decto hanno el tuo salutare
 P

Luca II,31-32 *quod parasti ante faciem omnium populorum : lumen ad revelationem gentium, et gloriam plebis tue Israël.*
 quello lume che-ttu ài aparechiato dinansi ad la faccia di tutti li popoli ad revelare cioè ad luminare li gentili et pagani et quella gloria che ài apparecchiata al popolo tuo, Ysrael".
 L che tu apparecchiato dinançi tucti (..) illuminare apparecchiata
 C che tu apparecchiato dinanzi dalla (..) illuminare apparecchiata
 S apparecchiato dinançi alla (..) inluminare grolia Ysdrael
 R (.....)el quale tu aparechiasti denante alla de tucti i (..) iluminare (..) la apparecchiata
 P

Luca II,33 *Et erat pater ejus et mater mirantes super his que dicebantur de illo.*
 Et erano il padre suo cioè Joseph ch'era reputato padre et la madre che-ssi maravigliavano sopra le cose che-ssi diceano di lui.
 L si si dicevano
 C patre (..) si dicevano
 S et dicevano
 R el che gli era se maravegliavano (..) dicevano de
 P

Luca II,34

Et benedixit illis Simeon, et dixit ad Mariam matrem ejus : Ecce positus est hic in ruinam et in resurrectionem multorum in Israël, et in signum cui contradicetur :

L Et Simone li benedixe et disse ad Maria sua madre: „Ecco chostui che è posto ad rovinamento et a rilevamento di molti (.....), in segno al quale fia contradetto
 C Symeon benedixè dixè costui et contardecto
 S Simeon costui tuinamento sengnio
 R costui ruinamento sengno
 P Simeone dixè costui in ruina in resurrectione de molti in Israel et serà contradecto

Luca II,35

et tuam ipsius animam pertransibit gladius ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.

L et il suo coltello trafiggerà l'anima tua, sì che si reveleranno le cogitationi di molti chuori.
 C trafiggerà riveleranno quori
 S trafiggerà -cche riveleranno cuori
 R trafiggerà -cche rilveranno cuori
 P e l'coltello de l'anima sua trapasserà a ciò sieno revelato cogitatione de cuori

Luca II,36

Et erat Anna prophetissa, filia Phanuel, de tribu Aser : hæc processerat in diebus multis, et vixerat cum viro suo annis septem a virginitate sua.

L Et era Anna prophetessa, figliuola di Samuel, della schiatta di Asser. Costei era molto vecchia et era vivuta col marito septe anni dalla sua virginitade
 C figliuola Fanuel schiacta vissa con 'l dala
 S profetessa figliuola Fanuel vissa sette
 R profetessa figliuola Iesser vissa
 P erañe de Fanuel de vissa collo suo marito anni septe verginità

Luca II,37

Et hæc vidua usque ad annos octoginta quatuor : quæ non discedebat de templo, jejuniis et obsecrationibus serviens nocte ac die.

L et chostei era vedova infino ad li ottantaquattro anni. La quale non si partiva del tempio servendo a Dio il dì et la nocte con digiuni et orationi.
 C costei VXXXIV a-ddio
 S costei alli ottantaquattro notte
 R costei alli notte
 P costei alli ottantaquattro se el degiuni oratione

Luca II,38

Et hæc, ipsa hora superveniens, confitebatur Domino : et loquebatur de illo omnibus, qui expectabant redemptionem Israël.

L Et in quella ora chostei sopravvenne et magnificava i' Dio et parlava del fanciullo ciòè ch'elli era il salvatore ad tutti quelli c'aspettavano la redenptione d'Ysrael.
 C costei (..) tucti che aspettavano
 S costei da
 R costei mangnificava Iddio Isdrael
 P costei (..) egli el tucti ch'aspectavano

Luca II,39-40

Et ut perfecerunt omnia secundum legem Domini, reversi sunt in Galilæam in civitatem suam Nazareth. Puer autem crescebat, et confortabatur plenus sapientia : et gratia Dei erat in illo.

L Et quando ebbono conpiute tutte le cose secondo la legge di Dio, tornaronsi in Galilea, nella loro ciptà Nazareth. E 'l fanciullo si chrescea et confortava pieno di sapiensa et la gratia di Dio era con lui.
 C tucte lege tornoronsene nela ciptade Naçareth chresceva confortavasi sapientia in
 S leggie tornoronsene ciptade Naçareth cresceva sapiença in
 R tornaronsene ciptade Naçaret il cresceva sapientia in luu
 P ebbero tucte de retornaronse ciptà loro de Naçareth (..) cresceva de sapientia de in

Luca II,41-42

Et ibant parentes ejus per omnes annos in Jerusalem, in die solemnium Paschæ. Et cum factus esset annorum duodecim, ascendit illis Jerusolymam secundum consuetudinem diei festi,

L Et andavano li parenti suoi ciòè padre et madre ogni anno in Ierusalem il dì di solenne della Pasqua. Et essendo esso già (.....) di dodici anni, montando essi in Ierusalem secondo l'uzansa del dì della festa;
 C Ierusalem nel solenpne dela facto XII usança dela
 S patre matre ongni Ierusalem solenpne fatto Gerusalem usança
 R Ierusalem fatto Gierusalem usança
 P Ierusalem nel solenpne epso essendo (.....) de dodici epsi la consuetudine

Luca II,43 *consummatisque diebus, cum redirent, remansit puer Jesus in Jerusalem, et non cognoverunt parentes ejus.*
 L conpiuti li di quando poi tornavano, e 'l fanciullo Gesù rimase in Ierusalem et non se ne advide il padre et la madre.
 C ritornavano ritornavano si Ierusalem avide
 S ritornavano ritornavano Ierusalem avide
 R ritornavano ritornavano si Yerusalem avide
 P retornavano retornavano remase Ierusalem avidde el

Luca II,44 *Existimantes autem illum esse in comitatu, venerunt iter diei, et requirebant eum inter cognatos et notos.*
 L Chredendosi che fosse in compagnia cioè Ioseph chredea che fosse nella compagnia delle donne et la vergine che fosse nella compagnia degli homini venonsene così una giornata et cercavano di lui tra-lli parenti et tra-lli amici;
 C Et credendosi ritornavano in Ioseph (.....) in donpne huomini venonsene cercava-llò tra li tra li
 S Et credendosi compagnia di Ioseph (.....) compagnia huomeni venendosene cercavano tra li tra li
 R Et credendosi compagnia Ioseph (.....) compagnia huomini venonsene cercavano tra li tra li
 P Et credendo epsi che fusse Ioseph (.....) fusse in fusse huomini venensene cercavano tra li (...)

Luca II,45-46 *Et non invenientes, regressi sunt in Jerusalem, requirentes eum. Et factum est, post triduum invenerunt illum in templo sedentem in medio doctorum, audientem illos, et interrogantem eos.*
 L et non trovandolo si ritornarono in Ierusalem cercandolo. Et trovarono dopo tre di nel tempio a-sedere nel mezzo delli doctori a udirli et domandarli.
 C ritornarono ritornarono dopo ad sedere meçço
 S dopo ad sedere meço dottori a dimandarli
 R trovoro-llò dopo a sedere in meço dottori a dimandarli.
 P se tornaro dopo tre di el trovarò a sedere meçço a

Luca II,47 *Stupebant autem omnes qui eum audiebant, super prudentia et responsis ejus.*
 L Et stupivansi tutti quelli che l'udivano sopra la prudensa et le parole sue cioè chome saviamente intendeva et domandava.
 C tucti prudentia come
 S stupavansi -ll' prudenza come
 R stupivanse tucti prudentia sua suoi (.....)

Luca II,48 *Et videntes admirati sunt. Et dixit mater ejus ad illum : Fili, quid fecisti nobis sic ? ecce pater tuus et ego dolentes quærebamus te.*
 L Et vedendolo si maravigliavano il padre et la madre, et disseli la madre: „Figliuolo, or perché ci ài tu fatto così? Ecco il padre tuo et dio che-tti cercavamo tanto dolenti”.
 C maravigliarono dixeli matre Figliuolo factò Ecco patre io che ti cercavano
 S maravigliarono Figliuolo Ecco io
 R vedendo maravigliarono Figliuolo così fatto Ecco io cerchavamo
 P se maravegliavano cia hai factò questo Ecco el io che te (.....)

Luca II,49 *Et ait ad illos : Quid est quod me quærebatis ? nesciebatis quia in his quæ Patris mei sunt, oportet me esse ?*
 L Et disse ad loro: „Et perché è che-mmi cercate? Or non sapiavate voi che mi conviene essere et stare in quelle cose che sono del padre mio cioè del culto et del honore di Dio?”.
 C dixè che mi cercavate sapiavate nel dello
 S che mi cercavate sapavate nel dell'onore
 R a-lloro che mi cerchavate sapavate nel dell'onore
 P dixè a loro (.....) me cercavate sapevate me sonno (.....)

Luca II,50

Et ipsi non intellexerunt verbum quod locutus est ad eos.
 Et essi non intesono questa parola che ad lor disse cioè tanto altamente.
 loro dixē
 a-lloro
 no cioè che a-lloro (...)
 epsi intesero la che dixē a loro (.....)

Luca II,51

Et descendit cum eis, et venit Nazareth : et erat subditus illis. Et mater ejus conservabat omnia verba hæc in corde suo.
 Et discese con loro et venne ad Nazareth et era loro ubidente et subgetto. Et la madre sua conservava tutte queste cose conferendole nel chuoere suo.
 Naçareth obediente subiecto matre tucte quore
 ubbidiente cuore
 a Naçareth ubbidiente subietto cuore
 a Naçareth (.....) sugetto a loro tucte core

Luca II,52

Et Jesus proficiebat sapientia, et ætate, et gratia apud Deum et homines.
 Et Gesù chrescea et andava innansi di sapiensa et d'etade et di grasia adpo i' Dio et adpo il mondo.
 cresceva innançi sapientia gratia appo(.) appo li huomini
 cresceva innançi sapienza gratia apo (..) apo li huomini
 cresceva innançi sapiença gratia appo Iddio li huomini
 cresceva inançi de sapientia de de appo (..) (....) li homini

Luca III,1

Anno autem quintodecimo imperii Tiberii Cæsaris, procurante Pontio Pilato Judæam, tetrarcha autem Galieæ Herode,
 Anno quinto decimo dello 'mperio di (.....) Cezare reggendo et procurando cioè per lo 'mperadore Ponsio Pilato Iudea, et essendo tetrarca di Ghalilea Herodes cioè prencipe della quarta parte del regno.
 Tiberio Cesare regendo Pontio
 Cesare Pontio Galilea rengnio
 Cesare procurando Pontio Galilea (...)
 de Thiberio Cesare regendo (....) Pontio in tetrarcha de Galilea Herode rengno

Philippo autem fratre ejus tetrarcha Iturææ, et Trachonitidis regionis, et Lysania Abilinæ tetrarcha,
 et Filippo, suo fratello era tetrarca (.....) di Iudea, et di Traconinide, et Lysania era tetrarca d'Abilina,
 Filippo tetrarca della contrada di Iturea Traconitide Lisania tetrarca
 tetrarca Traconitide Lisania
 Traconitide Lisania di Aquilea Bilina
 Filippo tetrarca della contrada de Yturea (..) de Traconitide Lisania tetrarca de

Luca III,2

sub principibus sacerdotum Anna et Caipha : factum est verbum Domini super Joannem, Zachariæ filium, in deserto.
 sotto li principi delli sacerdoti ch'erano Anna et Cayphas, fatta fu la parola del Signore cioè per revelatione di Dio sopra Iohanni, figliuolo di Çaccheria, nel deserto.
 sobto Cayfas facta figliuolo Çacheria
 Cayfas Singnioe figliuolo Zaccaria
 Cayfas Singnore figliuolo
 Caiphas fu facta de de Çacharia in nel deserto

Luca III,3

Et venit in omnem regionem Jordanis, prædicans baptismum penitentia in remissionem peccatorum,
 Et venne cioè in fervore per tutta la contrada del Iordano, predicando il batesimo della penitensa per apparecchiare cioè ad remissione delle peccata
 tucta batesimo penitentia per apparecchiare ad remissione
 contradia penitensa apparecchiare remissione delle peccaa
 Giordano baptesimo penitentia apparecchiare pechata
 (.....) tucta predicado el baptesimo penitentia (.....) delli peccati

Luca III,4 *sicut scriptum est in libro sermonum Isaiae prophetae : Vox clamantis in deserto : Parate viam Domini ; rectas facite semitas ejus :*
 secondo che è scripto nel libro di Isaia profeta: La voce di colui che grida nel deserto cioè Iohanni era boce di Cristo che è il verbo ecternale che manda ad dire: Apparechiate la via del Signore et fate le sue semite ritte et nette!
 L Ysaia propheta voce eternale Apparechiate ritte necte
 C Apparechiate Singnore
 S Apparechiate Singnore
 R scritto Ysaia voce eternale Singnore
 P de propheta de deserto (.....) suoi (.....)

Luca III,5-6 *omnis vallis implebitur, et omnis mons, et collis humiliabitur : et erunt prava in directa, et aspera in vias planas : et videbit omnis caro salutare Dei.*
 Ogni valle s'empierà, et ogni monte et ogni colle s'abasserà; et saranno le cose ruvide ritte et nette, et l'aspre saranno piane. Et vedrà ogni carne cioè hogni huomo il sarvadore di Dio!
 L (.....) fieno rictes nectes fieno vedrà ogni salvatore
 C Ongni ongni abbasserà fieno rictes nectes fieno ongni ongni salvatore
 S Ongni ongni ongni fieno fieno ongni salvatore
 R Ongni ongni ongni fieno fieno ongni salvatore
 P Omnie empirà omnie (.....) fieno prave indirette (.....) fieno vederà (.....) salutare de

Luca III,7 *Dicebat ergo ad turbas que exibant ut baptizarentur ab ipso : Genimina viperarum, quis ostendit vobis fugere a ventura ira ?*
 Diceva addunque Iohanni ad la la turba che veniva ad battezzarsi da lui: „Generatione di vipere, or chi v'ha mostrato di fuggire dall'ira cioè dalla sentensa che dee venire?
 L adunque baptezarsi Generatione vipere sententia de'
 C adunque baptezarsi -llui Generatione vipere dal yra sententia
 S adunque alla baptezarsi -llui Generatione vipere yra sententia
 R adunque alla venia a baptezarse Generatione de vipere (..) ve ha de fugire (.....) deve
 P adunque alla venia a baptezarse Generatione de vipere (..) ve ha de fugire (.....) deve

Luca III,8 *Facite ergo fructus dignos penitentiae, et ne ceperitis dicere : Patrem habemus Abraham. Dico enim vobis quia potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ.*
 Fate addunque degni frutti di penitensa et non cominciate a dire: Noi abbiamo per padre Abraam! Però ch'io vi dico che Dio è potente di rilevare li figliuoli di Abraam di queste pietre.
 L adunque fructi penitentia ad dico figliuoli
 C adunque dengni penitentia dico figliuoli
 S adunque dengni penitentia dico i' figliuoli
 R adunque fructi de penitentia començate ve dico de revelare de queste pietre li figliuoli d' Abraham
 P adunque fructi de penitentia començate ve dico de revelare de queste pietre li figliuoli d' Abraham

Luca III,9 *Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor non faciens fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur.*
 Già la schure è posta alla radice dell'arbore; ogni arbore addunque che non fa buono frutto fia tagliata et messa nel fuocho".
 L scure ad la albore adunque fructo tagliato messo fuoco
 C scura ad la ongni albore adunque fuoco
 S scure albore adunque fuoco
 R è posta la scure de l'arbore omne adunque bono fructo tagliato messo fuoco
 P è posta la scure de l'arbore omne adunque bono fructo tagliato messo fuoco

Luca III,10-11 *Et interrogabant eum turbæ, dicentes : Quid ergo faciemus ? Respondens autem dicebat illis : Qui habet duas tunicas, det non habenti : et qui habet escas, similiter faciat.*
 Et domandavano le turbe dicendo: „Che faremo addunque?”. Et rispondendo diceva ad loro: „Chi à due gonelle, diane l'una cioè se-lli avansa ad chi non à; et chi à della vettuaglia faccia il simigliante".
 L adunque gonnelle avança ci vittuaglia
 C adunque a-lloro gonnelle diene se gli avansa vittuaglia
 S adomandavano adunqua rispondendo a doi diene (..) (.....) a ha vittuaglia simigliante
 R adomandavano adunqua rispondendo a doi diene (..) (.....) a ha vittuaglia simigliante
 P adomandavano adunqua rispondendo a doi diene (..) (.....) a ha vittuaglia el

Luca III,12-13 *Venerunt autem et publicani ut baptizarentur, et dixerunt ad illum : Magister, quid faciemus ? At ille dixit ad eos : Nihil amplius, quam quod constitutum est vobis, faciatis.*
 Et vennero li publicani et battezzavansi da lui, et dissonli: „Maestro, or che faremo?”. Et allora disse anche: „Non più altro che quello che v'è stato ordinato cioè dalla ragione".
 L ad baptezarsi dixonli esso dixit ad loro dala
 C publicani baptezansi -llui dixonli esso disse ad loro
 S publicani baptezansi -llui dissonli esso disse a-lloro
 R vennero a baptezarse disserli esso dixit (.....) ordenato (.....)
 P vennero a baptezarse disserli esso dixit (.....) ordenato (.....)

Luca III,14

Interrogabant autem eum et milites, dicentes : Quid faciemus et nos ? Et ait illis : Neminem conculcatis, neque calumniam faciatis : et contenti estote stipendiis vestris.

L	Domandava-llo	anche li	huomini d'arme:	„Or che faremo (...)?”.	Et a-loro disse anche:	„Non fate gravessa et non fate calumpnia ad persona, et siate contenti del vostro soudo”.
C	Domandavanlo		noi	ad loro dixè	graveçça	soldo
S	Domandavanlo	huomeni	noi		graveza	soldo
R			noi		graveçça	calumpnia a
P	Domandavanlo	cavalieri	noi	dixè anche a loro	graveçça ad persona non fate calumpnia	state

Luca III,15

Existimante autem populo, et cogitantibus omnibus in cordibus suis de Joanne, ne forte ipse esset Christus,

L	Et pensandosi tutto il popolo et extimando nelli chuori loro di Iohanni, che esso fosse Cristo,
C	tucto stimando quori forse
S	
R	
P	pensando tucto el stimando core de (...) fusse

Luca III,16

respondit Joannes, dicens omnibus : Ego quidem aqua baptizo vos : veniet autem fortior me, cujus non sum dignus solvere corrigiam calceamentorum ejus : ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto et igni :

L	rispose Iohanni et disse ad tutti: „Io certo baptezo voi nell'acqua; ma doppo me, verrà il più potente, del cui io non sono degno di sfiabiare le coreggia delli chausamenti: eso vi baptezera di Spirito Santo et di fuocho.
C	rispuose dixè tucti bapçiço acqua dopo sfiabiare la calçamenti esso bapçiçerà Sancto fuoco
S	rispuose
R	rispuose bapteço acqua dopo (...) dengnio dengno sfiabiare calçamenti esso bapteçcherà Sancto fuoco
P	respuse dixè tucti bapçiçço acqua el forte so' de scogliere la suoi calçamenti epso ve bapçiçcherà Spiritu Sancto de fuoco

Luca III,17-18

cujus ventilabrum in manu ejus, et purgabit aream suam, et congregabit triticum in horreum suum, paleas autem comburet igni inextinguibili. Multa quidem et alia exhortans evangelizabat populo.

L	La cui pala sta nella sua mano et purgherà la sua aia et racoglierà il grano nel suo granaio, ma la paglia arderà nel fuoco inextinguibile”. Et certo molte altre cose exortando et monendo adnuntiava al popolo.
C	l'aia sua racoglierà inestinguibile annuntiava
S	racoglierà del inestinguibile annuntiava
R	aya racoglierà -lla palgia inistingnibile anuntiava
P	nelle suo ahaia racoglierà el et metterà la paglia (.....) evangelizava

Luca III,19-20

Herodes autem tetrarcha cum corripetur ab illo de Herodiade uxore fratris sui, et de omnibus malis quæ fecit Herodes, adjecit et hoc super omnia, et inclusit Joannem in carcere.

L	Ma Herodes tetrarcha, essendo chorretto da lui della moglie del fratello suo, Herodia, et di tutti li mali c'avea fatti Herodes, aggiunsevi anche questo che impregiono Iohanni nella carcere.
C	tetrarca corretto dela tucti che facto nela
S	tetrarca corretto -llui che aggiunsevi
R	tetrarca corretto -llui che impregiono
P	Herode tetrarcha coretto suo fratello de tucti che havea facto Herode aggiunseve anco

Luca III,21

Factum est autem cum baptizaretur omnis populus, et Jesu baptizato, et orante, apertum est cælum :

L	Et battezzandosi tutto il popolo, et baptezato che fu Gesù et orando esso, apersesi il cielo,
C	bapçiçandosi tucto bapçiçato
S	baptezandosi
R	batteçandosi batteçato horando
P	bapçiçandose tucto el bapçiçato (...) epso apersese el

Luca III,21-22 *et descendit Spiritus Sanctus corporali specie sicut columba in ipsum : et vox de caelo facta est : Tu es filius meus dilectus, in te complacui mihi.*
 L et discese lo Sprito Sancto in figura corporale come colomba in lui; et fu udiva una boce da cielo: „Tu-ssè il mio figliuolo dilecto; in te mi sono compiaciuto”.
 C sè figliuolo mio dilecto compiaciuto
 S Santo figliuolo dilecto
 R Santo sè figliuolo compiaciuto
 P descese Spiritu como columba voce sè el dilecto sonno compiaciuto

Luca III,23 *Et ipse Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur, filius Joseph, qui fuit Heli, qui fuit Mathat,*
 L Et esso Gesù cominciava ad essere quasi di trenta anni, et era quasi reputato figliuolo di Ioseph, il quale fu cioè figliuolo di Heli, il quale cioè Heli figliuolo fu di Mathath,
 C xxx figliuolo figliuolo Hely fu figliuolo
 S figliuolo Iosep cuale figliuolo Mathathatti
 R riputato figliuolo Iosep figliuolo Ely Ely figliuolo
 P epso comença de de (...) de el qual (...) de Matthath

Luca III,24-25 *qui fuit Levi, qui fuit Melchi, qui fuit Janne, qui fuit Joseph, qui fuit Mathathia, qui fuit Amos, qui fuit Nahum, qui fuit Hesli, qui fuit Nagge,*
 L il quale fu di Levi, il quale fu di Melchi, il quale fu di Iamne, il quale fu di Ioseph, il quale fu di Maththia, il quale fu di Amos, il quale fu di Naum, il quale fu di Heli, il quale fu di Nagge,
 C Mathathia Hesli
 S Mathathia
 R Mathathia (.....)
 P el qual de Melchi el qual fu de Levi el qual de el qual de el qual Mathathia el qual el qual de el qual Hesli el qual Naggae

Luca III,26-27 *qui fuit Mahath, qui fuit Mathathia, qui fuit Semei, qui fuit Joseph, qui fuit Juda, qui fuit Joanna, qui fuit Resa, qui fuit Zorobabel, qui fuit Salatheil, qui fuit Neri,*
 L il quale fu di Mathath, il quale fu di Mathathia, il quale fu di Semei, il quale fu di Ioseph, il quale fu di Iuda, il quale fu di Iohanna, il quale fu di Resa, il quale fu (...) Çerobabel, il quale fu di Salathiel, il quale fu di Neri,
 C di Salatiel
 S qale Iohanni di
 R Iohanni di
 P el qual de Maath el qual d' el qual de el qual de el qual de el qual de el quale de el qual de Çorobabel el qual de el qual de

Luca III,28-29 *qui fuit Melchi, qui fuit Addi, qui fuit Cosan, qui fuit Elmadan, qui fuit Her, qui fuit Jesu, qui fuit Eliezer, qui fuit Jorim, qui fuit Mathat, qui fuit Levi,*
 L il quale fu di Melchi, il quale fu di Addi, il quale fu di Cosam, il quale fu di Elmadan, il quale fu di Her, il quale fu di Gesù, il quale fu di Heliezer, il quale fu di Ioram, il quale fu di Matham, il quale fu di Levi,
 C Cosan le Helmadan Helyaçar Mathath
 S Cosan Elmadan Heliazer Mathath
 R Cosan Elmadan Jer Heliaçer Mathath
 P el qual de el qual de el qual de el qual de Helmadan el qual de el qual de Iesù el qual de Helieçer el qual de Iorin el qual de Macthath el qual de

Luca III,30-31 *qui fuit Simeon, qui fuit Juda, qui fuit Joseph, qui fuit Jona, qui fuit Eliakim, qui fuit Melea, qui fuit Menna, qui fuit Mathatha, qui fuit Natham, qui fuit David,*
 L il quale fu di Simeon, il quale fu di Iuda, il quale fu di Ioseph, il quale fu di Iona, il quale fu di Heliacchim, il quale fu di Melcha, il quale fu di Menna, il quale fu di Mathathia, il quale fu di Natan, il quale fu di David
 C Symeon Heliacchim Melcha Nathan
 S Helyachin Melca Nathan
 R Melchar Natham
 P el qual de Heliacchim el qual de Mecha el qual de Mennan el qual de Mathata el qual de Nathan el qual de Davit

Luca III,32-33 *qui fuit Jesse, qui fuit Obed, qui fuit Booz, qui fuit Salmon, qui fuit Naasson, qui fuit Aminadab, qui fuit Aram, qui fuit Esron, qui fuit Phares, qui fuit Judæ,*
 L il quale fu di Iesse, il quale fu di Obeth, il quale fu di Booz, il quale fu di Salmon, il quale fu di Naasson, il quale fu di Aminadab, il quale fu di Aram, il quale fu di Exron, il quale fu di Phares, il quale fu di Iuda,
 C Booc Esron Fares
 S
 R Yesse Iobeth Booc
 P el qual de el qual de el qual de Booc el qual de Esron el qual de el qual de Iude

Luca IV,6-7 *et ait illi : Tibi dabo potestatem hanc universam, et gloriam illorum : quia mihi tradita sunt, et cui volo do illa. Tu ergo si adoraveris coram me, erunt tua omnia.*
 et disse (..): „Io ti darò tutta questa universa podestate et tutta la gloria loro, però che mi sono date a-mme, et ad cui io voglio le do. Tu addunque se gittandomiti innansi m’adorerai, saranno tutte tue”.

L	dixeli	tucta	potestate	tucta	gloria	ad me	adunque	giptandomiti	inançi	fieno	tue tucte		
S					gloria	ad me	adunque	giptandomete	innançi	fieno			
R			podestà	gloria		ad me	a chui	adunque	giptandomete	inançi	fieno		
P	disseli	te	tucta	potestà	tucta	gloria	me sonno	me	a	(..)	adonqua	gittandomete innante me	fieno tue tucte queste cose

Luca IV,8 *Et respondens Jesus, dixit illi : Scriptum est : Dominum Deum tuum adorabis, et illi soli servies.*
 Et rispondendoli Gesù li disse: „Scritto è: Il tuo Signore Dio adorerai et solo ad lui servirai”.

L	respondendoli	dixe	Scripto								
S		gli	Scripto	Singniore							
R		gli	Singnore i’			a-llui					
P	respondendoli	Iesu le dixe	Scripto	El		a					

Luca IV,9 *Et duxit illum in Jerusalem, et statuit eum super pinnam templi, et dixit illi : Si Filius Dei es, mitte te hinc deorsum.*
 Et menò-llò in Ierusalem, et poselo sopra la cima del tempio et disseli: „Se-ttu sè Figliuolo di Dio, gittati giù,

L		puoselo		dixeli	tu	Figliuolo	giptati				
S		puoselo			tu	Figliuolo					
R		puoselo solo				Figliuolo					
P		puselo			tu	de	gettate				

Luca IV,10-11 *Scriptum est enim quod angelis suis mandavit de te, ut conservent te : et quia in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.*
 però ch’elli è scripto: Elli à comandato di te ad li angeli suoi che-tti conservino, et che-tti portino in mano, ad ciò che-ttu non perchuota il piede tuo ad la pietra”.

L		che		ti		ti	tu	percuota	pie’		
S		che	gli				tu	perquota	pie’		
R		scritto che	alli				tu	percuota	pie’	ala	
P	gli è scripto		de	alli	sui	te	a	percuoti	el	alla	

Luca IV,12-13 *Et respondens Jesus, ait illi : Dictum est : Non tentabis Dominum Deum tuum. Et consummata omni tentatione, diabolus recessit ab illo, usque ad tempus.*
 Et rispose Gesù et sì-lli disse: „Egli è detto cioè comandato: Non temptare il tuo Signore Dio”. Et conpiuta tutta la tentatione, il Diaulo si parti da-llui in fine ad tempo cioè della paxione.

L	rispuose	li dixe	decto			tucta	temptatione	Dyavolo	lui	<u>passione</u>
S		gli			Singniore		temptatione	Diavolo	fino	
R	rispuose	gli	comandamento		Singnore Iddio			Diavolo	fino	passione
P	respuse	li dixe	decto (.....)		el	(.....)	temptatione el	Diavolo se	lui insino	al <u>passione</u>

Luca IV,14-15 *Et regressus est Jesus in virtute Spiritus in Galileam, et fama exiit per universam regionem de illo. Et ipse docebat in synagogis eorum, et magnificabatur ab omnibus.*
 Et tornato che fu Gesù in virtù di Spirito in Galilea et uscì la fama per tutta quella contrada. Et esso predicava nelle sinagoge loro et era magnificato da tutti.

L				sua	tucta		synagoge		tucti
C				(..)			synagoge	mangnificato	
S								mangnifichato	
R	fé								
P		de Spiritu Sancto	(..)		tucta	de lui	epso	(.....)	tucti

Luca IV,16 *Et venit Nazareth, ubi erat nutritus, et intravit secundum consuetudinem suam die sabbati in synagoga, et surrexit legere.*
 Et venne in Nazareth, ove era nutrito, et entrò il sabato, secondo la sua uzansa nella sinagoga et levò-si su ad leggere.

L	Naçareth dov’	nutrito	entrò	usança	nella	synagoga	et levò-si	su	ad leggere.
C		dove	nutrito	entrò	usança	synagoga	-ssi	leggere	
S	Naçareth dov’	nutrito	entrò	usança	synagoga		-ssi	suso	a leggere
R									
P	Naçareth dove	nutrito	entrò	el	sabbato	(...)	usança	-sse	a leggere

Luca IV,17

Et traditus est illi liber Isaiae prophetae. Et ut revolvit librum, invenit locum ubi scriptum erat :
 Et fu-lli dato un libro di Isaya propheta; et come rivolve il libro trovò quel luogo dove era scripto:
 C gli Ysaia rivolto quello luogo
 S gli profeta rivolto quello luogo
 R uno Isaya profeta rivolto quello luogo scritto
 P fo-lli uno como rivolto el quello loco

Luca IV,18

Spiritus Domini super me : propter quod unxit me, evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde,
 Lo Spirito del Signore sopra di me; però che m'è unto ciòè ripieno di sé, m'è mandato ad predicare il Vangelo ad li poveri, et a sanare li contratti di cuore,
 C uncto Vangelo contriti cuore
 S Singniore Vangelo alli contriti cuore
 R Singniore predicare contenti cuore
 P Spiritu me (.....) epso me à el Vangelo alli contriti de cuore

Luca IV,19

prædicare captivis remissionem, et caecis visum, dimittere confractos in remissionem,
 (.....), et ad rendere vista ad li ciechi et ad lasciare li percossi et spessati ad remissione,
 C et ad predicare ad l'incatenati et agravati la remissione speçcati
 S et ad predicare ad l'incatenati et adgravati la remissione spezati
 R et ad predicare ad l'incatenati et adgravati la remissione a speçcati
 P et a predicare all'incarcerati et agravati la remissione a la alli a lassare e speçcati in

prædicare annum Domini acceptum et diem retributionis.
 et ad predicare l'anno acceptevile nel quale Dio si placa et il dì della retributione" ciòè del iudicio.
 C acceptevole
 S acceptevole
 R predicare acceptevole i-ddio placha il dì del iudicio
 P acceptevole se el iudicio

Luca IV,20

Et cum plicuisset librum, reddidit ministro, et sedit. Et omnium in synagoga oculi erant intendentes in eum.
 Et avendo piegato il libro, rendelo ad lo scolaro et riposò-ssi a-ssedere. Et tutti quelli ch'erano nella sinagogha, il guardavano attentamente.
 C -llo scolaio ripuosesi ad sedere tucti sinagoga li
 S -llo scolaio riposesi ad sedere li actentamente
 R -llo scolaio ad sedere sinagoga li
 P el rendectolo allo scolaio repusesi sedere tucti sinagoggha li atemptamente

Luca IV,21

Cæpit autem dicere ad illos : Quia hodie impleta est hæc scriptura in auribus vestris.
 Et cominciò ad dire (..) loro: „Che oggi è stata adempiuta questa scriptura in vostra prezenza”.
 C ad presentia
 S ad prezenza
 R a scrittura presentia
 P començò (..) a adempita nelle vostre orecchie

Luca IV,22

Et omnes testimonium illi dabant : et mirabantur in verbis gratie, quæ procedebant de ore ipsius, et dicebant : Nonne hic est filius Ioseph ?
 Et tutti li rendeano buono testimonio et maravigliavansi delle gratiose parole che-lli uscivano di boccha, et diceano: „Or non è chostui figliuolo di Ioseph?”
 C tucti rendevano bocca dicevano costui figliuolo
 S gli rendevano gli bocca costui figliuolo
 R gli maravigliavansi usciano bocca costui figliuolo
 P tucti rendevano bono maravegliavense li bocca dicevano costui

Luca IV,23 *Et ait illis : Utrique dicetis mihi hanc similitudinem : Medice cura teipsum : quanta audivimus facta in Capharnaum, fac et hic in patria tua.*
 Et disse ad loro: „Voi mi direte ancora per certo quel proverbio: Medico, cura te stesso”. Et dissonli: „Quante cose abbiamo intese che-ttu ài fatte in Capharnau, fà-nne anche qui nel paeze tuo” cioè miracoli et virtudi.

L	dixe		quello		dixonli	udite	tu	facte	Cafarnau	paese	
C			quello		disongli		tu		Cafarnau	paese	
S		a-lloro	quello	chura	disongli				Cafarnau	paese	
R			quello		disongli				Cafarnau	paese	
P	dixe	me	quello		disserli		tu	hai	facte	paese	<u>miraculi</u> <u>virtù</u>

Luca IV,24 *Ait autem : Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua.*
 Et disse ad loro: „In verità vi dico che niuno propheta è accepto nel paeze suo cioè di comune corso.

L	dixe		dico		paese					
C			dico	profeta	paese					
S		a-lloro	dico	profeta	accepto	paese				
R			dico	profeta	accepto	paese				
P	dixe	a	ve	dico		paese	(.....)			

Luca IV,25 *In veritate dico vobis, multae viduae erant in diebus Eliae in Israël, quando clausum est caelum annis tribus et mensibus sex, cum facta esset fames magna in omni terra :*
 In verità vi dico, che molte vedove erano nel tempo d'Elya in Ysrael quando stette serrato il cielo tre anni et mezo cioè che non piove, quando fu così gran fame in tutto il mondo,

L	dico		stecte		meço		grande	tucto
C	dico							'n
S	dico		Ysrael		meço	piove	grande	
R	dico		Ysrael		meço	piove	grande	
P	ve	dico	de	Helia	el	meço	<u>piovve</u>	grande tucto el

Luca IV,26 *et ad nullam illarum missus est Elias, nisi in Sarepta Sidonia, ad mulierem viduam.*
 et ad niuna di loro fu mandato Helya, se-nno ad la femmina vedova nella ciptà di Sarephta di Sydonia.

L	nulla		non	femina	nela	città	Sarepta	Sidonia
C	nulla		non	femina	nela	città	Sarepta	Sidonia
S	a	nulla	Elya	non	alla	femina	città	Sarephta
R	a	nulla	Elya	non	alla	femina	città	Sarephta
P	(..)	nullo	Helia	non	alla	femina	de	Sarephta et de Sidonia

Luca IV,27 *Et multi leprosi erant in Israël sub Eliseo propheta : et nemo eorum mundatus est nisi Naaman Syrus.*
 Et molti lebbrosi erano in Ysrael al tempo di Helyseo propheta, et niuno di loro (..) fu mondato, se non Naaman Siro” cioè il quale non era del popolo di Ysrael neanche quella vedova.

L	lebbrosi		Elyseo	ne	Syro			
C	lebbrosi		Elyseo	profeta	ne	Syro		
S	lebbrosi	Ysrael	Elyseo	profeta	ne	Syro		Ysrael
R	lebbrosi	Ysrael	Elyseo	profeta	ne	Syro		Ysrael
P	leprosi		Eliseo	nisuno	de	ne	mondato	a Siro el de Israel

Luca IV, 28 *Et repleti sunt omnes in synagoga ira, hæc audientes.*
 Et tutti quelli ch'erano nella sinagoga udendo questo s'infiammarono d'yra;

L	tucti		synagoga		infiammarono	ira	
C			synagoga		infiammarono	ira	
S			synagoga		infiammarono	ira	
R			synagoga		infiammarono	ira	
P	tucti		synagoga		se	infiammarono	ira

Luca IV,29 *Et surrexerunt, et eiecerunt illum extra civitatem : et duxerunt illum usque ad supercilium montis, super quem civitas illorum erat ædificata, ut præcipitarent eum.*
 et levaronsi su ad cacciarlo fuori della ciptade, et menaronlo *infino* infino ad la cima del monte, ove era la ciptà loro per trariparlo et gittarlo indi.

L	levoronsi		cittade	menoronlo		stava	città	giptarlo d'
C	levoronsi		cittade	menoronlo		stava	città	giptarlo d'
S	levoronsi		cittade	menorò-llo	alla	stava	città	trarriparlo
R	levoronsi		cittade	menorò-llo	alla	stava	città	trarriparlo
P	levarsonse	a	menarlo	insino	alla	dove	stava	hedificata (.....) gictarlo de li

Luca IV,30-31

Ipse autem transiens per medium illorum, ibat. Et descendit in Capharnaum civitatem Galilææ, ibique docebat illos sabbatis.

L Et esso, passando, se n'andava per mezo di loro cioè (.....) che non lo poterano tenere per farli noya. Et discese in Capharnau, ch'era una ciptà di Ghalilea, et quivi predicava li sabati.
 C lo meço liberamente poteano né noia discendecte Cafarnau città Galilea ivi sabbati
 S lo liberamente no-llo né Cafarnau Galilea ivi
 R lo meçço liberamente cioè no-llo poterono né noia Chafarnau città Galilea ivi
 P epso meçço de liberamente podevano né noia discendecte Cafarnau Galilea ive sabbati

Luca IV,32

Et stupebant in doctrina ejus, quia in potestate erat sermo ipsius.

L Et stupivansi nella sua doctrina, però che-lla sua predicha era con autorità et podestà.
 C la predica auctorità potestà
 S dottrina predica auctorità
 R dottrina predica auctorità
 P stupivanse la predicatione

Luca IV,33-34

Et in synagoga erat homo habens dæmonium immundum, et exclamavit voce magna, dicens : Sine, quid nobis et tibi, Jesu Nazarene ? venisti perdere nos ? scio te quis sis, Sanctus Dei.

L Et dentro nella sinagoga era uno indemoniato, et gridò di gran boce dicendo: „Lasciami stare! Che ài tu a-ffare con noi, Gesù Nazareno? Se' venuto innasi al tempo ad pericolarci? So che-ttu sè Santo di Dio!”.
 C nela ad grande ad fare Naçareno innançi tu Sancto
 S grande ad fare tu
 R grande Naçareno innançi Sancto
 P sinagogha ad grande voce Lassame hai a fare Naççareno innante el a pericularci tu sei Sancto de

Luca IV,35

Et increpavit illum Jesus, dicens : Obmutesce, et exi ab eo. Et cum projecisset illum dæmonium in medium, exiit ab illo, nihilque illum nocuit.

L Et gharrìgli Gesù dicendo: „Taci et esci fuori di lui!” Et avendolo il demonio gittato in terra, uscì di lui et non li nocque niente.
 C garrili dicendoli giptato uscì-ssi
 S garrigli giptato v'uscì
 R garrì non-lli
 P minacciò-lli Iesu fuore havendolo el de

Luca IV,36

Et factus est pavor in omnibus, et colloquebantur ad invicem, dicentes : Quod est hoc verbum, quia in potestate et virtute imperat immundis spiritibus, et exeunt ?

L Et fatto fu gran pavento in tutti; et parlavano l'un coll'altro dicendo: „Or che cosa è questa che con tanta podestà et virtù comanda ad li spiriti maligni et esconsene?”.
 C facto grande paura tucti uno con l'altro potestà imondi
 S uno con l'altro malingni
 R grande uno con l'altro podestade malingni
 P fu facto grande tucti uno a l'altro alli escone

Luca IV,37

Et divulgabatur fama de illo in omnem locum regionis.

L Et divulgavasi la fama di lui in ogni luogho della contrada.
 C divulgavasi luogo
 S divulgavasi i-nn ongni luogo
 R divulgavasi
 P omne luoco

Luca IV,38

Surgens autem Jesus de synagoga, introivit in domum Simonis. Socrus autem Simonis tenebatur magnis febris : et rogaverunt illum pro ea.

L Et levandosi et uscendo Gesù della sinagoga, entrò nella casa di Simone cioè ch'era stata. Et la suocera di Simone l'ave presa gran febre, et sì-llo pregarono per lei.
 C dela (....) ave grande lo
 S Giesù entrò chasa (....) ave grande febbre
 R sinagogha entrò (....) ave grande febbre
 P levandose sinagogha de de havea grande lo

Luca IV,39

Et stans super illam imperavit febrī : et dimisit illam. Et continuo surgens, ministrabat illis.

Et stando ritto sopra lei comandò ad la febre et la febre la lasciò. Et subito levandosi adparechiava ad loro cioè a cena.
L
C
S febbre febbre apparecchiava
R alla febre febbre apparecchiava a-loro
P (.....) alla lassò levandose apparecchiava a (.....)

Luca IV,40

Cum autem sol occidisset, omnes qui habebant infirmos variis languoribus, ducebant illos ad eum. At ille singulis manus imponens, curabat eos.

Et essendo choricato il sole, tutti quelli ch'aveano infermi di varie infermitadi li portavano ad lui. Et esso ponendo la mano sopra ciascuno, sì gli curava.
L
C colcato tucti varii infermitadi le mani ciascuno li
S essendo corcato (.....) le mani ciascuno
R corichato a-llui le mani a ciascuno -lli
P colcato el tucti havevano de infermitade a epso le ciascuno li

Luca IV,41

Exibant autem demonia a multis clamantia, et dicentia : Quia tu es Filius Dei : et increpans non sinebat ea loqui : quia sciebant ipsum esse Christum.

Et uscivano le demonia di molti gridando et dicendo: „Che tu-ssè Figliuolo di Dio!” cioè per gratia. Et garendo loro non li lassava parlare, et sapeano ch'elli era Cristo cioè propheta et santo di Dio.
L
C da sè Figliuolo garrendo lasciava sancto
S sè Figliuolo gli lasciava profeta o
R sè Filgliuolo garrendo li lasciava profeta
P li da sè de (.....) minacciando a perché sapevano epso (.....)

Luca IV,42

Facta autem die egressus ibat in desertum locum, et turbæ requirebant eum, et venerunt usque ad ipsum : et detinebant illum ne discederet ab eis.

Et fatto il dì uscì fuori et andò-sene in un luogo deserto. Et le turbe l'andavano cercando, et vennono infino ad lui et tenevano che non si partisse da-loro.
L
C facto andò-ssene
S andò-ssene i-nn un vennono tenevano loro
R andò-ssene uno cerchando a-llui
P facto el (.....) andò-ssene uno (.....) vennero a se loro

Luca IV,43-44

Quibus ille ait : Quia et aliis civitatibus oportet me evangelizare regnum Dei : quia ideo missus sum. Et erat prædicans in synagogis Galilææ.

Ad li quali esso disse: „Che mi conviene andare predicando il regno di Dio per l'altre ciptade, però che ad ciò sono stato mandato”. Et predicava nelle sinagoge di Gallilea.
L
C dixè cittadi sinagoghe Galilea
S rengnio ciptadi sinagoghe Galilea
R rengno ciptadi (.....) predichava sinagoghe Galilea
P Alli epso dixè Perché me el de ciptà a sonno (.....) sinagoghe de Galilea

Luca V,1-2

Factum est autem, cum turbæ irruerunt in eum ut audirent verbum Dei, et ipse stabat secus stagnum Genesareth. Et vidit duas naves stantes secus stagnum : piscatores autem descenderant, et lavabant retia.

Et stando esso lungo lo stagno di Genesareth, et le turbe li si giptavano addosso per udire la parola di Dio, et vide due navi stare lungo lo stagno. Et li pescatori n'erano usciti et lavavano le reti.
L
C stangno giptavano
S lungho stangnio gittavano stangnio
R stangno seguitavano adosso stangnio
P epso longo el mare de se le gictavano adosso de vidde doi nave longo el mare

Luca V,3

Ascendens autem in unam navim, quæ erat Simonis, rogavit eum a terra reducere pusillum. Et sedens docebat de navicula turbas.

Et montando in su una nave, ch'era di Simone, pregò-illo che-ssi dilungasse un poco da terra. Et sedendo nella navicella, predicava ad le turbe.
L
C (..) si nela
S i-nn (..) si dilungsse
R (..) alle
P montavano (..) si da terra um poco alle

Luca V,4*Ut cessavit autem loqui, dixit ad Simonem : Duc in altum, et laxate retia vestra in capturam.*

L Et come ebbe cessato di parlare, disse ad Simone: „Mena la nave in alto et giccate le reti ad pescare”.

C dixe giptate

S predicare giptate

R gittate peschare

P gittate rete

Luca V,5*Et respondens Simon, dixit illi : Præceptor, per totam noctem laborantes nihil cepimus : in verbo autem tuo laxabo rete.*

L Et rispondendo Simone disse ad lui: „Maestro, tutta la notte fadicandoci non abbiamo preso nulla; ma per tuo detto gitterò la rete”.

C dixe tucta nocte faticandoci lo decto gipterò

S (..) faticandoci abbia gipterò

R a-llui faticandoci dig gitterò

P rispondendo dixe Comandatore, per tucta la nocte affatigandoce dicto gittaremo

Luca V,6*Et cum hoc fecissent, concluderunt piscium multitudinem copiosam : rumpebatur autem rete eorum.*

L Et avendolo fatto conchiuse gran moltitudine di pesci, et la rete si rompeva.

C facto grande rompea

S grande

R grande

P havendolo facto ga grande pesce se

Luca V,7*Et annuerunt sociis, qui erant in alia navi, ut venirent, et adjuvarent eos. Et venerunt, et impleverunt ambas naviculas, ita ut pene mergerentur.*

L Et accennarono ad li compagni, ch'erano nell' altra nave, che venisse ad aiutarli. Et venonno et empierono amendue le navicelle, sì che per pocho non affondavano.

C altra venissono vennono poco s'

S accennarono compangni altra venissoro vennoro poco afondavano

R accennarono compangni altra venissero vennono amendune -cche s'

P accennaro alli nel altre venissero vennero impierono amendoie navecelle poco che se affondarono

Luca V,8*Quod cum videret Simon Petrus, procidit ad genua Jesu, dicens : Exi a me, quia homo peccator sum, Domine.*

L La qual cosa vedendo Simone, s'inginocchiò innansi ad Gesù et disse: „Partiti da me (.....), ch'io sono (.....) peccatore”.

C nançi dixe

S innanzi

R quale innançi peccatore

P giù et dixe ad Gesù Partite Signore sonno huomo

Luca V,9*Stupor enim circumdederat eum, et omnes qui cum illo erant, in captura piscium, quam ceperant :*

L Però ch'elli era tanto pieno di stupore, et tutti quelli ch'erano chon lui in tanta quantità di pesci c'aveano presa;

C ripieno tucti con ch' pigliata

S con

R con presi

P (...) de tucti con de pesce haveano pigliato

Luca V,10*similiter autem Iacobum et Joannem, filios Zebedæi, qui erant socii Simonis. Et ait ad Simonem Jesus : Noli timere : ex hoc jam homines eris capiens.*

L et così si maravigliavano Iacopo et Iohanni, figliuoli di Sebedeo, ch'erano compagni di Simone. Et disse Gesù ad Simone: „Non temere; da questa innansi tu pescherai li uomini”.

C figliuoli Çebedeo dixe innançi huomini

S figliuoli Zebedeo compangni innançi huomini

R figliuoli Çebbedeo compangni inançi huomini

P se maravegliavano Iacobo Çebedeo de dixe innançe huomini

Luca V,11

Et subductis ad terram navibus, relictis omnibus, secuti sunt eum.

L	Et menate le navi ad terra, lasciando ogni cosa il seguitarono cioè non in tutto da poi tornarono a fare li fatti loro perché questa fu la seconda vocatione non la tersa perfetta.							
C			lo	sequitorono	<u>ad tucto</u>	<u>tornorono ad (...) li facti</u>	<u>però che</u>	<u>terça perfecta</u>
S		ongni	lo		<u>ad</u>	<u>ritornorono ad (...)</u>	<u>però che</u>	<u>terça</u>
R	a-tterra				<u>ad</u>	<u>tornorono (...)</u>	<u>però che</u>	<u>terça</u>
P	nave	lassando omne	lo	sequitarono	<u>a tucto</u>	<u>tomarò a (...)lli offitii</u>	<u>però che</u>	<u>terça perfecta</u>

Luca V,12

Et factum est, cum esset in una civitatum, et ecce vir plenus lepra, et videns Jesum, et procidens in faciem, rogavit eum, dicens : Domine, si vis, potes me mundare.

L	Et essendo essi in una ciptade, ecco un lebbroso che vedendo Gesù li s'inginocchiò innanzi et sì-llo pregava dicendo: „Signore, se-ttu vuoi, tu mi puoi mondare”.							
C		cittade	uno		innanzi	lo		tu vuoi
S	i-nn			lebbroso			Singniore	tu
R				lebbroso	inginocchiò innanzi		Singnore	vuoi
P	(...)	et	leproso		se ingenocchiò innanze	lo	pregò	tu voli (..) me poi mondare

Luca V,13

Et extendens manum, tetigit eum dicens : Volo : mundare. Et confestim lepra discessit ab illo.

L	Et stendendo Gesù la mano, toccò-llo et disse: „Voglio, sii mondo!”. Et subito si parti la lebra.							
C		toccò-llo	dixe			la lebra	si parti	
S		toccò-llo					lebbra	
R	E stendendo	toccò-llo					lebbra	
P	Et Iesu stendendo	dixe tocandolo		sia mundato	se		lepra	

Luca V,14

Et ipse praecepit illi ut nemini diceret : sed, Vade, ostende te sacerdoti, et offer pro emundatione tua, sicut praecepit Moyses, in testimonium illis.

L	Et comandò-lli che non lo dicesse ad persona: „Ma va – disse - et mostrati al sacerdote et offerisci per la tua mondassione, quello che comandò Moyses, in testimonio ad loro”.							
C			dixe	ad lo		mondatione		
S	no-llo					mondatione	comanda	
R						mondatione	comanda	
P	no' l'		mostrate alli sacerdoti	offerisce		mondatione	comanda	

Luca V,15-16

Perambulabat autem magis sermo de illo : et conveniebant turbæ multæ ut audirent, et curarentur ab infirmitatibus suis. Ipse autem secedebat in desertum, et orabat.

L	Et andava sempre più grande suono di lui; et correvano le turbe per udirlo et che-lli curasse dalle loro infermitadi. (.....)							
C	magiore	concorrevano		le	infirmatadi	Et esso	se n'andava nel deserto et orava.	
S	magiore			li				
R	magiore							
P	magiore	de	concorrevano molte turbe	le	infirmatade	Et epso	se n'andava nel deserto et orava.	

Luca V,17

Et factum est in una dierum, et ipse sedebat docens. Et erant pharisei sedentes, et legis doctores, qui venerant ex omni castello Galilææ, et Judææ, et Jerusalem : et virtus Domini erat ad sanandum eos.

L	Et un di et esso si sedea et predicava. Et sedevanvi li pharizei et li doctori della legge ch'erano venuti d'ogni terra di Galilea, et di ludea, et di Ierusalem. Et la virtù del Signore era in lui ad sanare li infermi.							
C	uno		pharisei		lege	da		l'
S			farisei		legge	ongni	Ierusalem	Singniore
R		sedeva predicavam	sedevanvi farisei	dottori	legge		Singnore	gli
P	uno (..)epso	sedeva	(.....) pharisei		legge	de		gl'

Luca V,18

Et ecce viri portantes in lecto hominem, qui erat paralyticus : et quærebant eum inferre, et ponere ante eum.

L	Et ecco (.....) che portavano nel letto un paralitico, et cercavano di metterlo dentro et porglele innanzi.							
C		lecto uno paralitico		mecterlo		porglikele	innanzi	
S		(.....) paralitico		meterlo		porglikele	innanzi	
R		(.....) uno paralitico		metterglele		porglikele	innanzi	
P	homini	lecto uno paralitico		de mecterlo		ponerglilo	innante	

Luca V,19

Et non inuenientes qua parte illum inferrent prae turba, ascenderunt supra tectum, et per tegulas summiserunt eum cum lecto in medium ante Jesum.

Et non trovando da qual parte metterlo per la turba, montarono in sul tecto, et missonlo giù (.....) per lo tetto dinansi ad Gesù.

L		mecterlo	montorono sopra il	miserlo	tecto dinançi
C					
S		turla	montorono	tetto	dinançi
R			montorono	tetto miserello	dinançi
P		mecterlo	salsero sopra el tecto et scopersero le tegole et miserlo		denante

Luca V,20

Quorum fidem ut vidit, dixit : Homo, remittuntur tibi peccata tua.

Et vedendo Gesù la fede loro, disse: „Huomo, le tue peccata ti sono perdonate”.

L		dixe			
C					
S			tua		
R			pechata		
P	Iesu	dixe	tuoi	te sonno perdonati	

Luca V,21

Et caeperunt cogitare scribae et pharisaei, dicentes : Quis est hic, qui loquitur blasphemias ? quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus ?

Et cominciarono ad pensare li scribi et li pharisei et a dire: „Or chi è chostui che dice biastemmia ? Or chi può perdonare le peccata se non solo i' Dio?”.

L			ad	costui	bestemia	(..)
C	cominciarono					
S		farisei		costui	biastemmia	pechata
R		farisei		costui	bestemia	pechata Iddio
P	començaro			costui	bastimia	poi (..)

Luca V,22-23

Ut cognovit autem Jesus cogitationes eorum, respondens, dixit ad illos : Quid cogitatis in cordibus vestris ? Quid est facilius dicere : Dimittuntur tibi peccata : an dicere : Surge, et ambula ?

Et conoscendo Gesù le loro cogitationi, rispose et disse: „Perché pensate male nelli chuori vostri? Or quale è più agevole, o a dire: Le tue peccata ti sono perdonate, o a dire: Sta su et va'?”

L	cognoscendo	cogitationi loro	rispuose dixe	quori	tua		
C							anda
S	conoscendo			quori	(..)	tua pechata	(..) anda
R	conoscendo	cogittationi	rispuose	cuori		pechata	anda
P	cognoscendo	cogittatione	respuse dixe	vostri cuori		tuoi sonno perdonati	anda

Luca V,24

Ut autem sciatis quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico) tibi dico, surge, tolle lectum tuum, et vade in domum tuam.

Ma, ad ciò che voi sappiate che 'l figliuolo dell' uomo à podestà in terra di lasciare le peccata, disse al paralitico: Ad te dico: Levati su, toglì il lecto tuo et vattene ad casa (...)!”.

L		figliuolo	potestà	dixe	paralitico	tolli	vactene	tua
C		figliuolo		laseiare di perdonare	paralitico	tolli	letto	vactene tua
S		figliuolo		pechata	paralitico	suso tolli	letto	
R		figliuolo		pechata	paralitico	suso tolli	letto	
P	sapiate	del huomo ha	de lassare	dixe	paralitico	Lievate toglì el		tua

Luca V,25

Et confestim consurgens coram illis, tulit lectum in quo jacebat : et abiit in domum suam, magnificans Deum.

Et subito si levò su innansi ad loro, et tolse il lecto suo nel quale esso giacea, et andò-ssene ad casa magnificando i' Dio.

L	subitamente	dinançi da-loro	lecto	(....) egiacea	(..)
C					
S	subitamente	dinançi da		(....)	mangnificando
R	subitamente	dinançi da-loro		elli giacea	mangnificando Iddio
P	subitamente se	denante de	el lecto	qual (....) giacea	(..)

Luca V,26

Et stupor apprehendit omnes, et magnificabant Deum. Et repleti sunt timore, dicentes : Quia vidimus mirabilia hodie.

(.....) Et tutti se riempirono di timore, dicendo: „Che noi abbiamo vedute maraviglie oggi”.

L		tucti	si riempirono		
C					
S			si riempirono	udite	
R			si riempirono	maravilge	
P	Et	tucti se stupivano et magnificavano Dio.	(.....) fuoro rempiti de	Che maraveglie noi abbiamo vedute	

Luca V,27-28

Et post hæc exiit, et vidit publicanum nomine Levi, sedentem ad telonium, et ait illi : Sequere me. Et relictis omnibus, surgens secutus est eum.

L Et doppo questo uscì Gesù fuori et vidde un publicano, c'avea nome Levi cioè Matteo c'avea due nomi, sedere al banco del passaggio et disseli: „Seguitami!”. Et lasciando ogni cosa, il seguitò.
 C dopo vide uno ch' Matteo ch' banco dixeli Sequitame si lo sequì
 S dopo vide che banco ongni lo seguì
 R publicano che che banco Seghuitami ongni lo seguì
 P fuore Gesù uno che haveva Matteo che havea doi banco dixeli Sequita me lassando omni si lo seguì

Luca V,29

Et fecit ei convivium magnum Levi in domo sua : et erat turba multa publicanorum, et aliorum qui cum illis erant discumbentes.

L Et feceli Levi gran convito in casa sua. Et eravi molta turba di publicani et delli altri che mangiavano con loro.
 C grande d'
 S grande deli
 R grande sua casa publicani
 P uno grande erave de degli

Luca V,30

Et murmurabant pharisei et scribae eorum, dicentes ad discipulos ejus : Quare cum publicanis et peccatoribus manducatis et bibitis ?

L Et mormoravano li scribi et li pharisei dicendo ad li discepuli suoi: „Perché mangiate et bevete con li publicani et con li peccatori?”.
 C pharisei scribi discepoli
 S farisei scribi discepoli peccatori
 R farisei scribi discepoli publicani peccatori
 P alli discepoli magiate peccatori (.....) publicani

Luca V,31-32

Et respondens Jesus, dixit ad illos : Non egent qui sani sunt medico, sed qui male habent. Non veni vocare justos, sed peccatores ad penitentiam.

L Et rispondendo Gesù disse ad loro: „Non anno bizogno del medico li sani, ma li malati; però ch'io non sono venuto ad chiamare li giusti ad penitensa, ma li peccatori”.
 C dixere bisogno medico amalati (.....) chiamari iusti penitentia
 S bisongnio medico amalati (..) iusti penitentia peccatori
 R a-l loro bisogno medico admalati (..) iusti penitentia peccatori
 P rispondendo dixere hanno bisogno l'infermi sonno io iusti a penitentia

Luca V,33

At illi dixerunt ad eum : Quare discipuli Joannis jejunant frequenter, et obsecrationes faciunt, similiter et pharisæorum : tui autem edunt et bibunt ?

L Et essi dissono ad lui: „Perché li discepuli di Iohanni, et quelli delli farizee digiunano et honorano et li tuoi non digiunano!”.
 C dixono discepoli de' pharisei orano
 S discepoli farisei
 R a-llui discepoli farisei horano
 P epsi dixero discipoli de pharisei degiunano orano mangiano et bevano

Luca V,34-35

Quibus ipse ait : Numquid potestis filios sponsi, dum cum illis est sponsus, facere jejunare ? Venient autem dies, cum ablati fuerit ab illis sponsus : tunc jejunabunt in illis diebus.

L Il quale disse ad loro: „Or potete voi fare digiunare li figliuoli dello spozo, mentre che-lo spozo sta con essi? Ma verrà tempo che fia tolto da-l loro lo spozo, et in quelli di digiuneranno”.
 C dixere figliuoli spozo lo loro spozo
 S i figliuoli spozo spozo
 R a-l loro i figliuoli spozo (...) spozo
 P El dixere potete degiunare spozo lo epsi loro spozo degiuneranno

Luca V,36

Dicebat autem et similitudinem ad illos : Quia nemo commissuram a novo vestimento immittit in vestimentum vetus : alioquin et novum rumpit, et veteri non convenit commissura a novo.

L Et diceva loro questa similitudine: „Che niuno toglie la pessa d'un vestimento nuovo et mettelà nel vecchio; però che 'l nuovo si rompe et al vecchio non giova.
 C peça da uno metcela
 S peza del
 R toglie peçça del vecchio vechio
 P toglie peçça dal novo novo se vechio

Luca V,37-38 *Et nemo mittit vinum novum in utres veteres : alioquin rumpet vinum novum utres, et ipsum effundetur, et utres peribunt : sed vinum novum in utres novos mittendum est, et utraque conservantur.*
 L Et niuno mette il vino nuovo nelli otri vecchi; altrimenti il vino rompe li otri et esso si versa et li otri si perdono. Ma il vino nuovo si dee mettere nelli otri nuovi et conservasi l'uno et l'altro.
 C mecte vecchi vecchi mectere altro
 S S vecchi altro
 R R et altro
 P el nel otre vecchie altramente el l'otre el vino se l'otre se el novo se deve nel otre nuove conservase altro

Luca V,39 *Et nemo bibens vetus, statim vult novum : dicit enim : Vetus melius est.*
 L Et niuno usato di bere il vino vecchio li piace subito il nuovo, anzi dice: Meglio fia il vecchio!".
 C anzi
 S anzi
 R R vecchio anzi vecchio
 P usasato (.....) el gli el novo ançe me el

Luca VI,1 *Factum est autem in sabbato secundo, primo, cum transiret per sata, vellebant discipuli ejus spicas, et manducabant confricantes manibus.*
 L Et nel sabato principale ciòè ch'erano pió feste in un di, passando Gesù per li campi seminati et spigati li discepoli suoi coglievano le spighe et fregavanle con mano et mangiava-lle.
 C in più spicati discepoli coglievano spiche mangiavanle
 S più i-nn un discepoli coglievano mangiavanle
 R più uno spighati discepoli colglavano fregava-lle manichava-lle
 P sabbato (.....) discipuli coglievano frangevanle mangiavanle

Luca VI,2-3 *Quidam autem pharisæorum, dicebant illis : Quid facitis quod non licet in sabbatis ? Et respondens Jesus ad eos, dixit : Nec hoc legis quod fecit David, cum esurisset ipse, et qui cum illo erant ?*
 L Et alchuni delli pharizei diceano: „Perché fate voi quello che non è licito il sabato?“. Et rispondendo Gesù, disse ad loro: „Non avete anche lecto quello che fece David quando ebbe fame esso et li compagni?
 C alcuno pharysei dicevano dixit fé Davit
 S alcuno farisei di fare a-llo-ro letto fé compangni
 R R farisey di fare a-llo-ro letto fé compangni
 P alcuni pharisei dicevano facete el sabbato respondendo dixit a havete anco fé Davit epso

Luca VI,4 *quomodo intravit in domum Dei, et panes propositionis sumpsit, et manducavit, et dedit his qui cum ipso erant : quos non licet manducare nisi tantum sacerdotibus ?*
 L Come entrò nel tempio, et tolse li pani, che-ssi chiamavano li pani della propositione, et mangiò-ne et diè-nne ad li compagni, li quali non era licito di mangiare se non solamente ad li sacerdoti?".
 C si -lli
 S compangni
 R R -nne (.....) ali
 P como (..) pane se -lli diedeli alli de (.....) alli

Luca VI,5 *Et dicebat illis : Quia dominus est Filius hominis etiam sabbati.*
 L Et dicea ad loro: „Che 'l Figliuolo del huomo è Signore etiandio del sabato".
 C diceva Figliuolo dell'uomo
 S diceva Figliuolo dell'uomo et Singniore
 R a-llo-ro Figliuolo dell'uomo Signore
 P a-llo-ro dell' era (.....) sabbato

Luca VI,6 *Factum est autem in alio sabbato, ut intraret in synagogam, et doceret. Et erat ibi homo, et manus ejus dextra erat arida.*

L Et l'altro sabato entrò nella sinagoga, et predicava. Et eravi un huomo ch'avea la mano secca.
C
S uno aveva secca
R predichava uno secha
P sabbato erave uno havea secca

Luca VI,7 *Observabant autem scribæ et pharisæi si in sabbato curaret, ut invenirent unde accusarent eum.*

L Et appostavano li scribi et li pharisei se churasse il sabato per trovare di che 'l potessono accusare.
C appostavano pharysei curasse lo accusare
S farisei acusare
R apostavano farisei curasse lo accusare
P apostavano pharisei curasse el sabbato de lo podessero acusare

Luca VI,8 *Ipsè vero sciebat cogitationes eorum : et ait homini qui habebat manum aridam : Surge, et sta in medium. Et surgens stetit.*

L Et esso conoscendo li loro pensieri, disse ad l'uomo ch'avea la mano secca: „Sta' su dinansi ad ogni huomo!“. Et levò-ssi su ritto.
C cognoscendo dixit secca dinançi ricto
S all'uomo secha dinanzi ongni
R epso cognoscendo dixit al huomo havea secca la mano dinançi
P epso cognoscendo dixit al huomo havea secca la mano denante ·sse

Luca VI,9 *Ait autem ad illos Jesus : Interrogo vos si licet sabbatis benefacere, an male : animam salvam facere, an perdere ?*

L Et disse Gesù ad loro: „Io vi domando, s'elli è licito di fare bene il sabato o male di sarvare l'anima o di perderla?“.
C dixit dimando egli il sabato di fare bene salvare
S dimando egli il sabato di fare bene salvare
R dixit a ve egli il sabato di fare bene salvare
P dixit a ve de far el sabbato de salvare

Luca VI,10 *Et circumspicis omnibus dixit homini : Extende manum tuam. Et extendit : et restituta est manus ejus. Ipsi autem repleti sunt insipientia, et colloquebantur ad invicem, quidnam facerent Jesu.*

L Et sguardando intorno ad tutti, disse a questo huomo: „Distendi la mano!“. Et distesela et fu-lli sanata la mano. Et essi furono tutti repieni di passia et di furore et parlavano l'un coll'altro, che ne potessono fare di lui.
C tucti dixit ad quello tucti paççia uno con l'altro potessono
S suardando a ad Disstendi tua fo sua epsi tucti repieni de paççia de uno con l'altro potessono
R guardando a tucti dixit quel tua fo sua epsi tucti repieni de paççia de uno con l'altro ·nne potessono
P guardando a tucti dixit quel tua fo sua epsi tucti repieni de paççia de uno con l'altro potessero de

Luca VI,12-13 *Factum est autem in illis diebus, exiit in montem orare, et erat pernoctans in oratione Dei. Et cum dies factus esset, vocavit discipulos suos : et elegit duodecim ex ipsis (quos et apostolos nominavit) :*

L Et in quelli di uscì la nocte ad orare nel monte, et vegghiava tutta la nocte nell'oratione di Dio. Et essendo fatto il dì, chiamò li discipuli suoi et elesse dodici dōdici di loro, li quali si li chiamò apostoli:
C vegghiava tucta facto discipuli helessene XII chiamò apostoli
S notte horare notte facto discepoli chiamò
R notte horare notte discepoli ·lli
P tucta de facto el discipuli sui doddici de se chiamano apostoli

Luca VI,14 *Simonem, quem cognominavit Petrum, et Andream fratrem ejus, Jacobum, et Joannem, Philippum, et Bartholomæum,*

L Simone, al quale puose nome Pietro, et Andrea suo fratello, Iachob, et Iohanni, Filippo, et Bartolomeo,
C Iacopo Philippo Bartholomeo
S il Iacopo
R il pose Iacopo
P il pose Iacobo Philippo Bartholomeo

Luca VI,15-16 *Matthæum, et Thomam, Jacobum Alphæi, et Simonem, qui vocatur Zelotes, et Judam Jacobi, et Judam Iscariotem, qui fuit proditor.*
 L), et Tomazo, Iacopo d'Alphio et Simone, il quale è chiamato Zelotes, Iuda di Iachopo, et Iuda (.....) che fu traditor.
 C), et Tomazo Alpheo chiamò Çelotes Iacopo
 S et Tonmaso Matteo d'Alfeo Zelontes Iacopo
 R Tommaso et d'Alfeo el Çelotes Iacopo
 P et Matheo Thomasso Iacobo Alpheo el se chiamò Çelotes de Iacobo Scarioth el quale

Luca VI,17 *Et descendens cum illis, stetit in loco campestri, et turba discipulorum ejus, et multitudo copiosa plebis ab omni Judæa, et Jerusalem, et maritima, et Tyri, et Sidonis, qui venerant ut audirent eum,*
 L Et discendendo Gesù con essi, stette giù nel piano. Et la turba delli discepuli suoi et gran moltitudine di popolo ch'erano venuti per udirlo da tutta Iudea, et da Ierusalem, et dalla marettema, et da Tyro, et da Sidonia,
 C stecte discipuli tucta maremma
 S discipoli grande di maremma
 R discipoli grande maremma Thiro Sydonia
 P discendendo epsi (.....) discipuli grande multitidine de da tucta Iudea et da Ierusalem et da maritima et da Thiro et de Sidonia ch'erono venuti per udirlo

Luca VI,18 *et sanarentur a languoribus suis. Et qui vexabantur a spiritibus immundis, curabantur.*
 L et per essere sanati delle loro infermitadi; et quelli ch'erano vexati dalli mali spiriti erano sanati.
 C infermitadi vessati
 S dalle
 R dalle vessati
 P dalle infermitade vessati

Luca VI,19-20 *Et omnis turba querebat eum tangere : quia virtus de illo exibat, et sanabat omnes. Et ipse elevatis oculis in discipulis suis, dicebat : Beati pauperes, quia vestrum est regnum Dei.*
 L Et tutta la turba cercava di toccharlo, però che usciva di lui una virtù che sanava ogni huomo. Et esso alzando li occhi inverso delli discepuli suoi dicea: „Beati voi poveri, però che 'l regno di Dio è vostro.
 C tucta toccarlo di lui usciva alçando occhi discipuli diceva de
 S toccarlo ongni gli occhi discepoli diceva rengnio
 R toccarlo alçando occhi discepoli diceva
 P tucta de toccarlo de epso alçando gli discipuli diceva lo de

Luca VI,21 *Beati qui nunc esuritis, quia saturabimini. Beati qui nunc fletis, quia ridebitis.*
 L Beati voi che teste avete fame, però che vi satollerete. Beati voi che teste piangete, però che riderete.
 C
 S
 R
 P ora havete ve satollarete ora

Luca VI,22 *Beati eritis cum vos oderint homines, et cum separaverint vos, et exprobraverint, et ejicerint nomen vestrum tanquam malum propter Filium hominis.*
 L Beati sarete quando li uomini vi hoderanno et quando vi scomunicaranno et vituperanno et scacceranno il nome vostro come cosa abbominevole per chagione del Figliuolo dell'uomo.
 C huomini abominevole cagione Figliuolo
 S huomini abominevole cagione Figliuolo
 R huomini vituperranno cagione Figliuolo
 P serite huomini ve inodiaranno ve scomunicaranno discacceranno el abominevole cagione Figliuolo huomo

Luca VI,23-24 *Gaudete in illa die, et exultate : ecce enim merces vestra multa est in celo : secundum hæc enim faciebant prophetis patres eorum. Verumtamen vae vobis divitibus, quia habetis consolationem vestram.*
 L In quel dì v'allegrate et godete, però che ecco che-lla mercede vostra è in cielo grande et molta, però che chosi faceano li padri loro ad li propheti. Non di meno guai ad voi ricchi, che avete qui la vostra consolatione.
 C quello la merce facevano
 S v'alegrate la merce profeti
 R quelli merce così profeti richi
 P Godete in quello di et ralegrateve la merce mercede grande in cielo (.....) così facevano alli propheti ha havete

Luca VI,25

Vae vobis, qui saturati estis : quia esurietis. Vae vobis, qui ridetis nunc : quia lugebitis et fletibitis.
Guai ad voi che vi satollate, però che avrete fame. Guai ad voi che teste ridete, però che vi dorrite et piangerete.

L
C
S
R
P
a sete satiati herete haverete a ora ve dorrite

Luca VI,26

Vae cum benedixerint vobis homines : secundum haec enim faciebant pseudoprophetae patres eorum.
Guai ad voi quando vi benediranno et loderanno tutti li huomini, però che così faceano li padri loro ad li falsi prophetae.

L
C
S
R
P
ve benediceranno facevano facevano facevano profeti profeti

Luca VI,27-28

Sed vobis dico, qui auditis : diligite inimicos vestros, benefacite his qui oderunt vos. Benedicite maledicentibus vobis, et orate pro calumpniantibus vos.
Ma dico ad voi che udite: Amate li nemici vostri, fate bene ad quelli che v'anno in odio, dite bene ad quelli che dicono male di voi, et horate per quelli che vi calumpniano.

L
C
S
R
P
nimici odio orate calumpniano
nimici a ve hanno odio Benedicete (..) ve maledicono (..) orate ve calumpniano

Luca VI,29

Et qui te percussit in maxillam, praebere et alteram. Et ab eo qui aufert tibi vestimentum, etiam tunicam noli prohibere.
Et chi ti percoterà nell'una guancia, porgigli l'altra cioè non di fatto ma con l'animo paziente apparecchiato ad non si vendicare ma ad sostenere anche più;

L
C
S
R
P
porgigli factu apparecchiato
porgli factu apparecchiato
-tti porgli adapparechiato vendicare
te percuote (...) porgeli (.....)

Et qui te percussit in maxillam, praebere et alteram. Et ab eo qui aufert tibi vestimentum, etiam tunicam noli prohibere.
et a chi ti toglie il mantello, non li vietare anche anche la gonella pur così s'intende.

L
C
S
R
P
vietare gonnella
vietare gonnella
-lli vietare gonnella

Luca VI,30

Omni autem petenti te, tribue : et qui aufert quae tua sunt, ne repetas.
Ad ogni huomo che-tti addimanda cioè giustamente, dagli, et a-chi ti toglie le cose tue, non le radomandare in corte cioè non piatire in corte, dice al prefetto et ad gli altri che non piatiscano chon hodie, co' ira et con fraude.

L
C
S
R
P
ongni ti adimanda (..)chi (.....) precepto (..) li con odio con
adimanda (..) chi no-nn (.....) precepto (..) con con
adimanda dagli (..) chi tolgle raddomandare (.....) (..) agli patiscano con con yra
te domanda (.....) da' (..) che te tolli tuoi gli la domandare (.....) (.....)

Luca VI,31

Et prout vultis ut faciant vobis homines, et vos facite illis similiter.
Et secondo che voi volete che gli uomini facciano ad voi cioè giustamente, così fate ad essi.

L
C
S
R
P
facciano
uomeni facciano vo'
-lli huomini facciano iustamente
li huomini ve facciano (.....) (.....) voi epsi

Luca VI,32-33 *Et si diligitis eos qui vos diligunt, quæ vobis est gratia ? nam et peccatores diligentes se diligunt. Et si benefeceritis his qui vobis benefaciunt, quæ vobis est gratia ? siquidem et peccatores hoc faciunt.*
 L Et se voi amate quelli che amano voi, né grado né gratia. Però che che-lli peccatori amano quelli che amano loro. Et se fate bene ad quelli che-nne fanno ad voi, né grado né gratia. Però certo che-lli peccatori anche il fanno.
 C li ne peccatori anco lo
 S (.....) peccatori anco
 R peccatori anco
 P (...) li a fanno bene a li peccatori anco lo

Luca VI,34 *Et si mutuum dederitis his a quibus speratis recipere, quæ gratia est vobis ? nam et peccatores peccatoribus fœnerantur, ut recipiant æqualia.*
 L Et se voi presterete ad chui voi ne sperate ricevere cioè per cagione di quello o con patto né grado, né gratia. Però che così fanno li peccatori di prestare per ricevere altrettanto.
 C cui (...) pacto riceverne altrettanto
 S cui (...) speriate
 R presterete (...) et peccatori
 P prestarete a cui (...) (..) receiveve (.....) de receiveve altrettanto

Luca VI,35 *Verumtamen diligite inimicos vestros : benefacite, et mutuum date, nihil inde sperantes : et erit merces vestra multa, et eritis filii Altissimi, quia ipse benignus est super ingratos et malos.*
 L Non di meno amate li nemici vostri, et fate loro bene, et prestate non isperandone frutto, et fia la vostra mercede molta et sarete figliuoli dell'altissimo, però che esso è benigno sopra l'ingrati et lieti.
 C nimici sperandone fructo merce vostra figliuoli li rei
 S sperandone merce figliuoli altiximo benignio li rei
 R sperandone merce figliuoli benigno li rei
 P nimici bene a loro (.....) sperandone fructo serà molta la mercede vostra serite del' epso li rei

Luca VI,36 *Estote ergo misericordes sicut et Pater vester misericors est.*
 L Siate adunque mizericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.
 C misericordiosi
 S Et misericordrdiosi
 R misericordiosi
 P adonqua misericordiosi como el

Luca VI,36-37 *Nolite iudicare, et non iudicabimini : nolite condemnare, et non condemnabimini. Dimitte, et dimittemini.*
 L Non vogliate giudicare et non sarete giudicati dice non vogliate però che vieta la volontà più che l'atto: non vogliate condannare et non sarete condanati; perdonate et fiavi perdonato;
 C dice non vogliate però che vieta la volontà più che l'acto et non sarete giudicati condenpnare condenpnati
 S dice non vogliate però che vieta la volontà più che l'atto et non sarete giudicati condannati
 R iudicare dice non vogliate però che 'l vieta la volontà più che l'atto et non sarete giudicati no' condapnati fievi
 P voliate iudicare iudicate (.....) voliate condenpnare serete condenpnati fieve

Luca VI,38 *Date, et dabitur vobis : mensuram bonam, et confertam, et coagitatam, et supereffluentem dabunt in sinum vestrum. Eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis.*
 L date et fiavi dato; sarà data nel grembo vostro buona mizura, et bene calcata et bene colma et trabocchante, et in quella mizura che mizurerete sarà mizurato ad voi".
 C grembo misura misura voi mizurerete fia misurato
 S grembio misura misura voi fia misurato
 R fievi grembro misura trabocchante misura voi misurete fia misurato a
 P fieve bona mesura nel seno vostro beni colma et beni calcata misura voi mizurerete fia misurato a

Luca VI,39 *Dicebat autem illis et similitudinem : Numquid potest cæcus cæcum ducere ? nonne ambo in foveam cadunt ?*
 L Et diceva ad loro questa similitudine: „Or può il ciecho guidare il ciecho? Or non chaderanno ambidue nella fossa?
 C egli cieco cieco caderanno ambidue
 S egli cieco cieco caderanno ambidue
 R a-lloro egli cieco cieco caderanno ambidimi
 P a pò egli el cieco el cieco caderanno amendoi

Luca VI,40*Non est discipulus super magistrum : perfectus autem omnis erit, si sit sicut magister ejus.*

L Non è il discepolo sopra 'l maestro; et ciaschuno fia perfetto se sarà come 'l maestro suo cioè buono però che sse 'l maestro erra, conviene che erri il discepolo.
 C discepolo al ciascuno sarà perfecto il se discepolo
 S discepolo il ciascuno se convien discepolo
 R Nome discepolo il ciascuno se discepolo
 P el discipulo el ciascuno serà perfecto serà como el (.....)

Luca VI,41*Quid autem vides festucam in oculo fratris tui, trabem autem, quæ in oculo tuo est, non consideras ?*

L Or come vedi tu la festuca nell'occhio del fratello tuo, et non vedi la trave nell'occhio tuo? la trave è quella presuntione che tti fa parere essere migliore di lui et quella ciechità che non ti lassa vedere il tuo difetto.
 C festuca dell' presuntione ti (.....) cechità lascia difecto
 S festuca dell'occhio dell' presuntione ti (.....) lascia
 R chome l'altrave dell' presuntione (.....) lascia
 P festuca del del te (.....) megliore de (..) cichità te el difecto tuo

Luca VI,42*aut quomodo potes dicere fratri tuo : Frater, sine ejiciam festucam de oculo tuo : ipse in oculo tuo trabem non videns ? Hypocrita, ejice primum trabem de oculo tuo : et tunc perspicias ut educas festucam de oculo fratris tui.*

L Or come puoi tu dire al fratello tuo: Fratello, lassamiti cavare la festuca dell'occhio, et non vedi la trave nel tuo? Ypocrita, cava prima la trave dell'occhio tuo et allora vedrai bene ad cavare la festuca dell'occhio del fratello tuo.
 C lasciamiti festuca adlora festuca
 S lasciamiti festuca ch'è cura festuca
 R lasciami festuca festuca occhio
 P como poi lassame festuca del in del occhio vederai a festuca (.....)

Luca VI,43-44*Non est enim arbor bona, quæ facit fructus malos : neque arbor mala, faciens fructum bonum. Unaquæque enim arbor de fructu suo cognoscitur. Neque enim de spinis colligunt ficus : neque de rubo vindemiant uvam.*

L Però che non può la buona arbore fare cattivi frutti, né lla mala arbore fare buoni frutti. Onde ciaschuna arbore si conosce dal frutto. Et non si coglie delle spine il fico, né delli cardì si vendemia l'uva.
 C captivi fructi la li (.....) ciascuno fructo rovi
 S la li (.....) ciascuno al coglie rovi vendemmia
 R chattivi li (.....) ciascuno coglie rovi vendemmia
 P poi l'arbore bona captivi fructi l'arbore mala li fructi boni ciascuno se cognosce fructo se cogli el roghi se vendegna

Luca VI,45*Bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bonum : et malus homo de malo thesauro profert malum. Ex abundantia enim cordis os loquitur.*

L Il buono huomo del buon thezoro del cuore ne produce bene, et il mal huomo del mal thezoro ne manda fuori male. Però che per l'abbondanza del cuore parla la bocca.
 C buono thesoro cuore male thesoro abundança cuore bocca
 S buono texoro cuore malo texoro abundanza cuore bocca
 R buono thesoro cuore male male tesoro abundança cuore bocca
 P El bono bono thesoro cuore suo preferisce bene e 'l male male thesoro preferisce male abundanzia cuore bocca

Luca VI,46*Quid autem vocatis me Domine, Domine : et non facitis quæ dico ?*

L Or perché mi chiamate Signore, Signore, et non fate quello ch'io vi dico?
 C Singniore Singniore
 S Singniore Singniore
 R me ve
 P

Luca VI,47*Omnis qui venit ad me, et audit sermones meos, et facit eos, ostendam vobis cui similis sit :*

L Ogni huomo che viene ad me et ode le mie parole, et servale, io vi mostrerò ad cui s'assomiglia:
 C chi assimiglia
 S Ongni mosterrò chi asomigliera
 R mosterrò chi asomiglia
 P a miei ve mostrarò a se asomiglia

Luca VI,48*similis est homini aedificanti domum, qui fodit in altum, et posuit fundamentum super petram:*

però che-ssi assomiglia ad l'uomo che edifica la casa (.....) et cava bene sotto, et fa il fondamento sopra la pietra.

L										
C		si assomiglia		hedifica						
S		assomiglia		hedifica						
R		assomiglia		hedifica						
P		se asomiglia	al huomo	hedifica	in alto	beni		el	fundamento	

inundatione autem facta, illisum est flumen domui illi, et non potuit eam movere : fundata enim erat super petram.

Et venendo poi la tempesta, et percotendo sopra quella casa, non la poté però muovere, però ch'ella era fondata sopra la pietra ferma.

L										
C										
S					puote					
R								è		
P			e		potea	movere		fundata	(.....)	

Luca VI,49*Qui autem audit, et non facit, similis est homini aedificanti domum suam super terram sine fundamento : in quam illisus est fluvius, et continuo cecidit : et facta est ruina domus illius magna.*

Ma chi l'ode et non le fa, è simile ad colui che edifica la casa sopra la terra sansa fondamento. Nella quale percotendo la tempesta subito cadde, et fece un gran ruinare".

L										
C				hedifica	sança			fé	grande	rovinare
S				hedifica	sanza		cade	fé	grande	rovinare
R				hedifica	sança			uno	grande	rovinare
P		le	a	hedifica	sença	fundamento		fé	uno	grande romore

Luca VII,1-2*Cum autem impleisset omnia verba sua in aures plebis, intravit Capharnaum. Centurionis autem cujusdam servus male habens, erat moriturus : qui illi erat pretiosus.*

Et avendo Gesù compiute tutte queste parole nelli orecchi del popolo, entrò in Capharnau. Et un servo d'un centurione era amalato et stava per morire, il quale era molto caro al centurione.

L										
C			tucte		entrò-ssene	Cafarnau		ad		
S			conpiute		entrò-ssene	Cafarnau		ad		del
R					entrò-ssene	Chafarnau	uno	uno	admalato	ad
P		havendo	compiute	Gesù tucte	nell'orecchie	intrò (..)	il	de uno		el

Luca VII,3*Et cum audisset de Jesu, misit ad eum seniores Judæorum, rogans eum ut veniret et salvaret servum ejus.*

Et avendo udito di Gesù ch'era venuto, mandò ad lui li maggiori delli Iudei, pregandolo che venisse ad guarire il suo servo.

L										
C				mandò						
S				mandò		Giudei		(...)		
R				mandò a-llui		et				
P		havendo	de Iesu	mandò a	magiori	Iuderi		a sanare	el servo suo	

Luca VII,4-5*At illi cum venissent ad Jesum, rogabant eum sollicitate, dicentes ei : Quia dignus est ut hoc illi præstes : diligit enim gentem nostram, et synagogam ipse aedificavit nobis.*

Et coloro essendo venuti ad Gesù, pregavano sollicitamente dicendo: „Costui è degno che-ttu li faccia questo, però che elli ama la gente nostra et à-cci hedificata la sinagoga”.

L										
C								tu	facci	
S				sollecitamente	dicendoli	dengnio	tu			
R			preghavanlo		dicendoli	dengno	tu		hedifichata	
P					dicendoli	tu	facci	egli		sinagogna

Luca VII,6*Jesus autem ibat cum illis. Et cum jam non longe esset a domo, misit ad eum centurio amicos, dicens : Domine, noli vexari : non enim sum dignus ut sub tectum meum intres :*

Et Gesù n'andava chon essi. Et essendo presso ad chasa, il centurione li mandò dicendo: „Signore, non t'affaticare, ch'io non sono degno che-ttu entri sotto 'l mio tetto;

L										
C		se		casa				tu		
S		se	con	casa	gli	Singniore	affaticare	son dengnio	tu	il
R		se	con			Singnore		dengno		il
P		(...)	con epsi	a casa	el	gli	te afatigare	so'	tu	el

Luca VII,7

propter quod et meipsum non sum dignum arbitratus ut venirem ad te : sed dic verbo, et sanabitur puer meus.

L per la qual cosa non mi sono reputato degno di venire ad te Matteo dice che v'andò perché vi mandò però che chi per altri fa, per sé stesso fa, ma di' con la parola et fia sanato il garzone mio.
 C Mattheo garçone
 S riputato dengnio
 R no-mmi dengnio Mattheo garçone tuo
 P me sonno de a Mattheo (...) ve ve tua serà el garçone mio

Luca VII,8

Nam et ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites:

Però che io che sono huomo sottoposto ad altri et ò altri cavalieri sottoposti ad me,

so' (.....) a

et dico huic, Vade, et vadit : et alii, Veni, et venit : et servo meo, Fac hoc, et facit.

L et dico ad chostui: Va'!, et quel va, et ad quell'altro: Vieni!, et quel viene, et al fante mio: Fa' questo, et fa-llo" cioè quanto maggiormente con la parola sola il puoi far tu.
 C costui magiormente lo puoi fare tu con la parola sola
 S costui il puoi fare tu con la parola sola
 R costui quelli quelli lo puoi fare tu con la parola sola
 P a costui quello Viene quello servo magiormente lo puoi fare tu con la tua parola

Luca VII,9

Quo audito Jesus miratus est : et conversus sequentibus se turbis, dixit : Amen dico vobis, nec in Israël tantam fidem inveni.

La qual cosa udita Gesù, se ne maravigliò et volse ad la turba che l' seguirono et disse: „In verità vi dico, che anche in Israel non ò trovata tanta fede!”.

C voltò-ssi le turbe lo seguivano dixè
 S voltò-ssi le turbe che-llo seguitavano
 R voltò-ssi le turbe che-llo seguitavano dicho Isdrael no-nn
 P maravegliò voltò-sse alle lo seguivano dixè ve ancho ho

Luca VII, 10

Et reversi, qui missi fuerant, domum, invenerunt servum, qui languerat, sanum.

Et tornati che furono ad casa quelli ch'erano stati mandati, trovarono sanato quello ch'era stato infermo.

C trovarono
 S trovarono
 R foro trovaro
 P

Luca VII,11

Et factum est : deinceps ibat in civitatem que vocatur Naim : et ibant cum eo discipuli ejus et turba copiosa.

Et da poi andava Gesù in una ciptà che-ssi chiama Naim et andavano con lui li disciepoli suoi et grandissima turba.

C città Naym discepoli
 S città Naym discepoli
 R città Naym co-lui discepoli
 P se chiamava discipuli

Luca VII,12

Cum autem appropinquaret portæ civitatis, ecce defunctus efferebatur filius unicus matris suæ : et hæc vidua erat : et turba civitatis multa cum illa.

Et appressandosi ad la porta della ciptade, ecco che-ssi portava a sotterrare un morto, figliuolo d'una madre che non n'aveva più et (.....) era vedova; et era con lei molto grande turba della ciptade.

C ciptade sì socterrare figliuolo matre (..) avea questa ciptade
 S alla città sotterrare figliuolo avea questa
 R apressandose alla città se sotterrare uno figliuolo no ne avea questa ciptade
 P aressandose alla ciptà se sotterrare uno figliuolo (..) haveva (.....) una gran ciptà

Luca VII,13 *Quam cum vidisset Dominus, misericordia motus super eam, dixit illi : Noli flere.*
 La quale, quando Gesù la vidde et mossesi ad misericordia, et disse ad lei: „Non piangete!”.
 L la vide Gesù dixere piangere
 C la vide Gesù dixere piangere
 S la vide Gesù dixere piangere
 R la vide Gesù a-llei piangere
 P la vidde Gesù (..) mossese a pietade dixere a piangere

Luca VII,14-15 *Et accessit, et tetigit loculum. (Hi autem qui portabant, steterunt.) Et ait : Adolescens, tibi dico, surge. Et resedit qui erat mortuus, et cepit loqui. Et dedit illum matri suae.*
 Et andò et toccò il cataletto, et quelli che l' portavano si fermarono. Et disse: „O giovane, io ti dico, leva su!”. Et rissò-si a-sedere colui ch'era morto et cominciò ad parlare. Et diedelo ad la madre sua.
 L Et andò et toccò il cataletto, et quelli che l' portavano si fermarono. Et disse: „O giovane, io ti dico, leva su!”. Et rissò-si a-sedere colui ch'era morto et cominciò ad parlare. Et diedelo ad la madre sua.
 C toccò catalecto fermarono dixere rizzò-si ad sedere diè-llo matre
 S toccò fermarono rizzò-si ad sedere
 R toccò chataletto fermarono rizzò-si ad sedere
 P toccò el cathaletto se fermaro dixere giovane ad te dico lievate rizzò-sse a sedere començò a alla

Luca VII,16 *Accepit autem omnes timor : et magnificabant Deum, dicentes : Quia propheta magnus surrexit in nobis : et quia Deus visitavit plebem suam.*
 Et prese gran timore ad tutti coloro, et magnificavano Dio dicendo: „Che gran propheta s'è levato in noi et che Dio à visitato il popolo suo”.
 L Et prese gran timore ad tutti coloro, et magnificavano Dio dicendo: „Che gran propheta s'è levato in noi et che Dio à visitato il popolo suo”.
 C pigliò grande tucti grande
 S grande mangnificavano grande profeta (.....)
 R grande mangnificavano Iddio profeta
 P pigliarono grande (..) tucti O grande el

Luca VII,17-18 *Et exiit hic sermo in universam Judeam de eo, et in omnem circa regionem. Et nuntiaverunt Joanni discipuli ejus de omnibus his.*
 Et uscì questa parola di lui in tutta Iudea et per tutta la contrada intorno. Et anuntiarono ad Iohanni li discipuli suoi tutte queste cose.
 L Et uscì questa parola di lui in tutta Iudea et per tutta la contrada intorno. Et anuntiarono ad Iohanni li discipuli suoi tutte queste cose.
 C tucta tucta adnuntiarono discipuli tucte
 S tucta tucta discipoli
 R E anuntiarono discipoli
 P de tucta tucta dentorno anuntiaro a discipuli tucte

Luca VII,19 *Et convocavit duos de discipulis suis Joannes, et misit ad Jesum, dicens : Tu es qui venturus es, an alium expectamus ?*
 Et chiamò Iohanni due delli suoi discipuli et mandò dicendo ad Gesù: „Or se' tu quello che dovevi venire cioè il messia, o abbiamone aspectare altro?”.
 L Et chiamò Iohanni due delli suoi discipuli et mandò dicendo ad Gesù: „Or se' tu quello che dovevi venire cioè il messia, o abbiamone aspectare altro?”.
 C discipuli abbiama ad
 S discipoli abbiama aspectare
 R discipoli abbiama aspectare
 P doi discipuli Iesù sei devevi el aspectamo altri

Luca VII,20 *Cum autem venissent ad eum viri, dixerunt : Joannes Baptista misit nos ad te dicens : Tu es qui venturus es, an alium expectamus ?*
 Et venendo chostoro dissono ad Gesù: „Iohanni Baptista ci à mandati ad te, dicendo se-ttu sè quello che dovevi venire o aspettiamo altro?”.
 L Et venendo chostoro dissono ad Gesù: „Iohanni Baptista ci à mandati ad te, dicendo se-ttu sè quello che dovevi venire o aspettiamo altro?”.
 C costoro dixono (..) Sè tu aspectiamo altri
 S costoro Batista tu
 R costoro a Batista tu
 P costoro ad Gesù dixero (..) Sè tu aspectiamo altri

Luca VII,21 *(In ipsa autem hora multos curavit a languoribus, et plagis, et spiritibus malis, et caecis multis donavit visum.)*
 Et in quella ora Gesù curò molti dalle loro infermitadi, et piaghe, et spiriti maligni, et diede la vista ad molti ciechi.
 L Et in quella ora Gesù curò molti dalle loro infermitadi, et piaghe, et spiriti maligni, et diede la vista ad molti ciechi.
 C da
 S hora Giesù da malingni
 R hora dal malingni
 P da infermitade a

Luca VII,22 *Et respondens, dixit illis : Euntes renuntiate Joanni quae audistis et vidistis : quia caeci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur :*
 L Et rispose poi et disse ad loro: „Andate et rapportate ad Iohanni le cose che avete vedute et udite: che-lli ciechi veggono, li soppi vanno, li leprosi son’ mondi, li sordi odono, li morti risucitano, li poveri al Vangelo sono chiamati.
 C rispuose dixit raportate li çoppi andano sono mondati risucitano Vangelo
 S c’avete li zoppi andano lebbrosi sono hodono risucitano Vangelo sonno
 R çoppi andano gli lebbrosi sono mondati hodono risucitano
 P respuse a loro et dixit reportate havete li çoppi andano leprosi sonno mundati resucitano Vangelo sonno

Luca VII,23 *et beatus est quicumque non fuerit scandalizatus in me.*
 L Et beato fia ciaschuno che non si scandalizerà in me!“.
 C ciaschuno scandaleçerà
 S ciaschuno scandalezerà
 R ciaschuno scandaleçerà
 P ciaschuno se scandeliçça

Luca VII,24 *Et cum discisissent nuntii Joannis, cæpit de Joanne dicere ad turbas : Quid existis in desertum videre ? arundinem vento agitatam ?*
 L Et essendosi partiti li messi di Iohanni, cominciò ad dire ad la turba (.....): „Or che usciste voi ad vedere nel deserto? Or forse una canna crollata dal vento?
 C le turbe uscisti nel deserto ad vedere
 S alle turbe uscisti
 R a le turbe uscisti O
 P essendose de començò Gesù alle turbe de Iohanni a crullata

Luca VII,25 *Sed quid existis videre ? hominem mollibus vestibus indutum ? Ecce qui in veste pretiosa sunt et deliciis, in domibus regum sunt.*
 L Ma che uscisti ad vedere? Uomo vestito di vestimenti morbidi? Ecco quelli che-ssi vestono pretiosamente, vivono in dilicatesse, stanno per le case delli re.
 C si dilicateççe deli
 S dilicateze (..)
 R Echo dilicateze (..)
 P usciste a de se et delica(n)çe

Luca VII,26-27 *Sed quid existis videre ? prophetam ? Utique dico vobis, et plus quam prophetam : hic est, de quo scriptum est : Ecce mitto angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.*
 L Ma che uscisti ad vedere? Forse propheta? Certo vi dico che più che propheta: costui è del quale è scripto: Ecco ch’io mando l’angelo mio dinanzi ad la faccia tua, il quale apparecchierà la via tua dinanzi da te.
 C profeta Certo profeta dinanzi mia- dinanzi
 S profeta profeta scritto angelo dinanzi apparecchià vita dinanzi ad
 R chi (.....) ve egli è denante alla el apparecchià vita dinanzi
 P denante

Luca VII,28 *Dico enim vobis : major inter natos mulierum propheta Joanne Baptista nemo est:*
 L Però ch’io vi dico: mai non si levò maggior propheta intra tutti li figliuoli delle femine, che-ssia maggiore di Iohanni Baptista,
 C maggiore tucti figliuoli femene sia maggiore
 S maggiore profeta figliuoli femmine sia Batista
 R dicho maggiore profeta figliuoli sia Battista
 P ve se maggiore tucti sia maggiore de

Luca VII,28 *qui autem minor est in regno Dei, major est illo.*
 ma cholui che è minore cioè d'etade et secondo la stimatione di molti nel regno del cielo cioè nella chieza presente è maggiore di lui".

L	colui	secondo	estimatione	chiesa	magiore
C	colui	secondo	rengnio	della	
S	colui	(.....) e	rengno	chiesa	
R	colui	(.....)	(.....)	(.....)	magiore de
P	colui	(.....)	(.....)	(.....)	magiore de

Luca VII,29 *Et omnis populus audiens et publicani, iustificaverunt Deum, baptizati baptismo Joannis.*
 Et tutto il popolo udendo questo, li publicani ch'erano baptezati dal baptezimo di Iohanni, iustificarono Gesù.

L	tucto	baptizati	baptesimo	iustificarono
C	tucto	baptizati	del baptesimo	
S		publicani	baptezati	del baptesimo
R	tucto el	et	baptizati	del baptesimo
P	tucto el	et	baptizati	del baptesimo

Luca VII,30 *Pharisaei autem et legisperiti consilium Dei spreverunt in semetipsos, non baptizati ab eo.*
 Ma li pharizei et li savi della leggie disprezzarono il consiglio di Dio in se medesimi et non si baptezarono da lui.

L	pharysei	legge disprezzarono	medesimo	baptizzarono
C	pharysei	legge disprezzarono		
S	pharysei	legge disprezzarono		
R	pharysei	legge disprezzarono el	de	se baptizzarono
P	pharysei	legge disprezzarono el	de	se baptizzarono

Luca VII,31 *Ait autem Dominus : Cui ergo similes dicam homines generationis hujus ? et cui similes sunt ?*
 Et disse il Signore: „Ad chui dunque assimigleremo li omni di questa generatione? Et ad cui sono simili?"

L	dixe	cui adunque assimiglieremo	huomini	(..)
C	Singniore	cui adunque assimiglieremo	gli huomeni	
S	Singniore	cui adunque asomiglieremo	gli uomini	gneratione
R	dixe el	A cui adunque asomiglerò	homini de	gneratione a sonno simile
P	dixe el	A cui adunque asomiglerò	homini de	gneratione a sonno simile

Luca VII,32 *Similes sunt pueris sedentibus in foro, et loquentibus ad invicem, et dicentibus : Cantavimus vobis tibiis, et non saltastis : lamentavimus, et non plorastis.*
 Certo sono simili ad li fanciulli che stanno in piassa et dicono l'uno ad l'altro: Noi v'abbiamo cantato con li sufoli et non avete saltato; abbiamovi lamentato et non avete pianto!

L	Cierto	piacça	(..)	zufoli	abbiamvi
C		piacça	(..)	zufoli	abbiamo
S		piacça	abiamo	zufoli	
R	sonno alli	stonno im piacça	a	(..)	ciufoli havete abbiamoce havete
P	sonno alli	stonno im piacça	a	(..)	ciufoli havete abbiamoce havete

Luca VII,33 *Venit enim Joannes Baptista, neque manducans panem, neque bibens vinum, et dicitis : Daemonium habet.*
 Però che venne Iohanni Baptista non mangiando pane et non bevendo vino et dite ch'elli à il demonio.

L		Batista	(..) né	dicete
C		Battista	(..) né	dicete
S		Battista	(..) né	dicete
R		Battista	(..) né	dicete el
P		Battista	(..) né	dicete el

Luca VII,34-35 *Venit Filius hominis manducans, et bibens, et dicitis : Ecce homo devorator, et bibens vinum, amicus publicanorum et peccatorum. Et iustificata est sapientia ab omnibus filiis suis.*
 È venuto il Figliuolo dell'uomo mangiando et bevendo, et dite: Ecco il divoratore ebbriaco, amico delli publicani et delli peccatori. Et iustificata è la sapiensa di tutti li suoi figliuoli".

L	Figliuolo	devoratore	sapientia da tucti	figliuoli
C	Figliuolo (.....)	e	Echo dilavoratore ubbriaco	publichani pechatori
S	Figliuolo del huomo	e	el devoratore et el briaco	sapientia da tucti
R	el del huomo	e	el devoratore et el briaco	sapientia da tucti
P	el del huomo	e	el devoratore et el briaco	sapientia da tucti

Luca VII,36 *Rogabat autem illum quidam de pharisæis ut manducaret cum illo. Et ingressus domum pharisæi discubuit.*

L Et uno pharizeo pregava Gesù che mangiasse con lui. Et entrando in casa del pharizeo, si pose ad tavola.
C pharyseo pharyseo puose
S un fariseo fariseo
R faryseo chasa fariseo puose a
P phariseo intrando phariseo se pusero a

Luca VII,37 *Et ecce mulier, quæ erat in civitate peccatrix, ut cognovit quod accubisset in domo pharisæi, attulit alabastrum unguenti :*

L Et eccho una donna che era nella ciptà ciòè in Ierusalem, peccatrice, come senti che Gesù s'era posato in casa del phariseo, portò un bossolo d'alabastro pieno d'unguento;
C donpna città di
S ecco cioè in Ierusalem fariseo unguento
R ciptta di pechatrice fariseo uno
P ecco ciptà de como (..) uno

Luca VII,38 *et stans retro secus pedes ejus, lacrimis cæpit rigare pedes ejus, et capillis capitis sui tergebat, et osculabatur pedes ejus, et unguento ungebat.*

L et stando di dietro al lato ad li pie' suoi, cominciò ad bagnare di lagrime li suoi piedi, et sciugarli con li capelli, et baciava li piedi et ungevali con l'unguento.
C dirietro piedi lacrime con li capelli sciarli basciava ungnevali
S dirieto alli piedi bangniare colli capelli sciuga-lli ungnievanli
R dirietro a alli piedi bangnare colli capelli ascuga-lli basciava ungnevanli
P derietro a alli piedi et començo a de lacrime con li capelli sciucarli basciava lo

Luca VII,39 *Videns autem pharisæus, qui vocaverat eum, ait intra se dicens : Hic si esset propheta, sciret utique quæ et qualis est mulier, quæ tangit eum : quia peccatrix est.*

L Et vedendolo il pharizeo che-ll'aveva invitato, dicea intra se medesimo: „Se costui fosse propheta, saprebbe bene quale et che femina è costei, che l' toccha, però ch' ella è peccatrice”.
C pharyseo l'avea lo tocca
S vedendo fariseo l'avea profeta tocca
R fariseo avea diceva -sse pofeta sarebbe e femmina tocca pechatrice
P vedendola phariseo l'havea diceva fusse beni saperebbe tocca

Luca VII,40-41 *Et respondens Jesus, dixit ad illum : Simon, habeo tibi aliquid dicere. At ille ait : Magister, dic. Duo debitores erant cuidam feneratori : unus debebat denarios quingentos, et alius quinquaginta.*

L Et rispondendo Gesù, disse ad lui: „Simone, io t'ò a dire alcune cose”. Et esso disse: „Maestro di?”. Et rispose Gesù: „Un prestatore avea due debitori: l'uno li dovea dare cinquecento danari et l'altro cinquanta.
C dixit -ddire elli dixit rispouse denari altro
S a-llui -ddire e altro
R respondendo a-llui -ddire rispouse Uno doveva cinquecento altro
P respondendo dixit a-llui alcuna elli dixit respuse Uno havea doi doveva denari altro

Luca VII,42 *Non habentibus illis unde redderent, donavit utrisque. Quis ergo eum plus diligit ?*

L Et non avendo costoro onde rendere, donò-lli et rimisse ad l'uno et ad l'altro. Chi addunque di costoro l'ama più??.
C d'onde rimiseli altro adunque
S rimiseli all'uno altro adunque
R donnò-lli rimiseli all'uno (..) altro adunque
P havendo d'onde gliele rimiseli a a altro adunqua de

Luca VII,43 *Respondens Simon dixit : Æstimo quia is cui plus donavit. At ille dixit ei : Recte judicasti.*

L Et rispondendo Simone, disse: „Credomi che colui ad cui a più donato”. Et esso disse: „Dirittamente ài giudicato”.
C dixit dixit Dirictamente
S
R
P respuse dixit Credo a epso dixit Dirictamente hai iudicato

Luca VII,44 *Et conversus ad mulierem, dixit Simoni : Vides hanc mulierem ? Intravi in domum tuam, aquam pedibus meis non dedisti : hæc autem lacrimis rigavit pedes meos, et capillis suis tersit.*
 Et volgendosi ad la donna, disse ad Simone: „Vedi tu questa femina? Io sono entrato in casa tua, non m'ài dato dell'acqua ad li piedi; ma costei me gli à lavati di lagrime et sciugati con li capelli.
 L voltandosi donpna dixe acqua me li lacrime sciucati
 S voltandosi alla femmina alli
 R voltandosi alla a acqua alli con asciugati colli
 P voltandose alla dixe a sonno intrato me data de l'acqua alli mei de lacrima sciucati colli

Luca VII,45-46 *Osculum mihi non dedisti : hæc autem ex quo intravit, non cessavit osculari pedes meos. Oleo caput meum non unxisti : hæc autem unguento unxit pedes meos.*
 Non m'ài baciato, costei poi che venne dentro, non è ristata di baciarmi i piedi. Tu non m'ài unto il capo pure d'olio semplice che è meno, et chostei m'ài unto li piedi d'unguento pretioso.
 L basciato à cessato basciare li miei uncto costei uncti cioè
 C basciato à cessato li pur senplice ch'è costei unti cioè
 S à cessato pur senplice ch'è costei unti cioè
 R à cessato pur costei cioè che è
 P me basciato entrò ha cessato da basciarme li me el mio pur (.....) costei onto (.....)

Luca VII,47 *Propter quod dico tibi : remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum.*
 Per la qual cosa io dico: che le sono dimesse molte peccata, però ch'ella àe amato molto.
 L ti à
 C ti à
 S ti à
 R quale ti lle pechata à
 P te li sonno perdonati molti peccati perché ha molto amato

Cui autem minus dimittitur, minus diligit.
 Ma a-cchui si dimette meno, ama meno” cioè la remissione di molte peccata è cagione d'avere maggiore carità et amore a Dio et il maggiore amore a Dio è cagione di maggiore remissione di peccata l'uno in canella l'altro.
 L ad cui dimissione dele karitade magiore altro
 C ad cui dimissione cagione cartà di di cannella altro
 S ad cui dimissione pechata (.....) carità rimessione peccata cannella altro
 R a cui se perdona perdonança delli magiore carità (..) magiore de magiore delli tira altro
 P

Luca VII,48-49 *Dixit autem ad illam : Remittuntur tibi peccata. Et cæperunt qui simul accumbebant, dicere intra se : Quis est hic qui etiam peccata dimittit ?*
 Et disse ad lei Gesù: „Le tue peccata ti sono perdonate”. Et cominciarono ad dire quelli ch'erano a tavola con lui fra-sse medesimi: „Chi è costui che dimette etiandio le peccata?”.
 L dixe cominciarono tra se dimette
 C dixe tra se
 S a-llei pechata a con lui a tavola tra se pechata
 R dixe a tuoi te sonno perdonati començaro a stavano se Et perdona li
 P

Luca VII,50 *Dixit autem ad mulierem : Fides tua te salvam fecit : vade in pace.*
 Et disse ad la donna: „La fede tua t'ài salvata. Va' in pace!”.
 L dixe donpna
 C
 S
 R alla
 P dixe alla facta salva

Luca VIII,1 *Et factum est deinceps, et ipse iter faciebat per civitates, et castella predicans, et evangelizans regnum Dei : et duodecim cum illo,*
 Et da quella in poi Gesù andava per la città et per le castelle predicando, et anuntiando il regno di Dio et li disciepoli con lui.
 L le città castella annuntiano discipuli
 C le castella rengnio discepoli
 S città castella discepoli
 R Iesu le castella anunptiando el de doddici
 P

Luca VIII,2*et mulieres aliquæ, quæ erant curatæ a spiritibus malignis et infirmatibus : Maria, quæ vocatur Magdalene, de qua septem dæmonia exierant,*

L Et alcune donne ch'erano state curate da spiriti maligni et da infermitadi: Maria che-ssi chiama Magdalena, della quale avea cacciate septe demonie,
 C alcune donpne si dela demonia
 S alcune malingni cacciati demoni
 R alcune malingni d' chiamava sette demonia
 P alcune da spiriti maligni state curate infirmitade se chiamava dalla havea cacciati sette demonii

Luca VIII,3-4*et Joanna uxor Chusæ procuratoris Herodis, et Susanna, et aliæ multæ, quæ ministrabant ei de facultatibus suis. Cum autem turba plurima convenirent, et de civitatibus properarent ad eum, dixit per similitudinem:*

L et Iohanna, moglie di Cuza, procuratore di Herode, et Suzanna et molte altre che-lli faceano le spese dell'oro. Et essendo concorsa ad lui molto gran turba et corendo ad lui delle ciptadi, disse per similitudine:
 C Cuçça Susanna li facevano dell'oro concorso grande cittadi dixè
 S Suxanna li a-llui grande dixse
 R molglie Cuça Herodes Suxanna a-llui correndo cittadi
 P Guça de Susanna li facevano concorso a grande currendo a ciptade dixè

Luca VIII,5*Exiit qui seminat, seminare semen suum. Et dum seminat, aliud cecidit secus viam, et conculcatum est, et volucres cæli comederunt illud.*

L „Usci fuori cholui che semina ad seminare il suo seme. Et mentre che semina, l'uno cadde lungho la via et nato che fu, se l' mangiarono li ucelli.
 C colui alcuno canto mangiorono ucelli
 S colui alcuno canto ucelli
 R colui a seminare alcuno canto ucelli
 P fuore colui a seminare el seme suo seminava alcuna parte del seme cadde acanto alla via et fo sopistato et li ucelli del cielo se l' mangiaro

Luca VIII,6-7*Et aliud cecidit supra petram : et natum aruit, quia non habebat humorem. Et aliud cecidit inter spinas, et simul exortæ spinæ suffocaverunt illud.*

L Et l'altro cadde sopra la pietra, et nato che fu, si seccò perché non avea humore. Et l'altro cadde infra le spine, et nate le spine insieme conesso l'affogarono.
 C altro seccò altro affogarono
 S altro seccò altro
 R altro seccò altro lle
 P altra parte se seccò haveva altra parte connesso afogarono

Luca VIII,8*Et aliud cecidit in terram bonam : et ortum fecit fructum centuplum. Hæc dicens clamabat : Qui habet aures audiendi, audiat.*

L Et l'altro cadde nella buona terra, et nato fece frutto cento cotanti". Et dicendo questo gridava: „Chi à orecchi da udire, oda!".
 C altro fructo
 S altro
 R altro orecchi
 P altra parte bona che fu fructo orecchie

Luca VIII,9*Interrogabant autem eum discipuli ejus, quæ esset hæc parabola.*

L Et domandavano li discipuli suoi che volea dire questa parabola.
 C discipolo era ad
 S discipoli era a paro(bo)la
 R domandarono discipoli era a
 P discipuli era a

Luca VIII,10*Quibus ipse dixit : Vobis datum est nosse mysterium regni Dei, ceteris autem in parabolis : ut videntes non videant, et audientes non intelligant.*

L Ad li quali esso disse: „Ad voi è dato di intendere il segreto del regno di Dio, ma ad li altri nelle similitudini cioè nella corteccia di fuori della lettera ad ciò che quelli che veggono non conoscano et quelli che odono non intendano.
 C dixè ad secreto altri lectera cognoscano
 S rengnio altri veggiono congioscano intendino
 R segrecto rengno alli altri a-cciò congioscano
 P Alli epsò dixè A ad el secreto de alli parabole de lectera a veggano

Luca VIII,19-20 *Venerunt autem ad illum mater et fratres ejus, et non poterant adire eum prae turba. Et nuntiatum est illi : Mater tua et fratres tui stant foris, volentes te videre.*
 Et vennero ad lui la madre et li fratelli, et non li si poteano fare innanzi (.....) per la turba. Et fu-lli detto: „La madre tua et li fratelli stanno di fuori per parlarti”.

L inanzi decto matre
 C
 S innanzi
 R a-llui potevano fare innanzi (..) ..
 P vennero a se innanzi a parlare (.....) fogli decto tuoi stonno de che te vogliono vedere

Luca VIII,21 *Qui respondens, dixit ad eos : Mater mea et fratres mei hi sunt, qui verbum Dei audiunt et faciunt.*
 Il quale rispondendo, disse ad loro: „La madre mia et li fratelli miei sono costoro che odono la parola di Dio et observarla”.

L dixit
 C
 S a-lloro
 R El respondendo dixit a sonno de observarla
 P

Luca VIII,22 *Factum est autem in una dierum : et ipse ascendit in naviculam, et discipuli ejus, et ait ad illos : Transfretemus trans stagnum. Et ascenderunt.*
 Et un di esso montò in una navicella et li discepuli suoi et disse ad loro: „Valchiamo di là dallo stagno”. Et montarono su.

L uno discepoli dixit dalo montorono
 C i-nn discepoli stangnio montorono
 S discepoli a-lloro stangnio montorono
 R uno essendo montato epso suoi discipuli dixit a Passamo de-llà dal mare
 P

Luca VIII,23 *Et navigantibus illis, obdormivit, et descendit procella venti in stagnum, et complebantur, et periclitabantur.*
 Et navigando essi, Gesù s’adormentò. Et venne una gran tempesta nello stagno, et erano sforzati dall’onde et pericolavano.

L addormentò grande sforzati da l’ pericolavansi
 C stangnio sforzati percotevansi
 S navichando addormentò grande stangnio sforzati pericolavansi
 R navighando epsi Iesu grande nel mare sforzati da l’ pericolavansi
 P

Luca VIII,24 *Accedentes autem suscitaverunt eum, dicentes : Præceptor, perimus. At ille surgens, increpavit ventum, et tempestatem aquæ, et cessavit : et facta est tranquillitas.*
 Et andarono et destaronlo, dicendo: „Maestro, noi perimo!”. Et esso levandosi su, garrì al vento et ad la tempesta dell’acqua et cessò et fecesi bonaccia.

L andorono destaronlo acqua fé-ssi
 C andorono alla aqqua fé-ssi
 S andorono alla acqua fé-ssi
 R andaro’ svegliarlo Comandatore epso se levò comandò alla acqua fu facta la tranquillità
 P

Luca VIII,25 *Dixit autem illis : Ubi est fides vestra ? Qui timentes, mirati sunt ad invicem, dicentes : Quis putas hic est, quia et ventis, et mari imperat, et obediunt ei ?*
 Et disse ad loro: „Or dove è la fede vostra?”. Li quali temendo si maravigliarono dicendo: „Or chi ti pensi che sia costui che comanda ad li venti et al mare et ubbidisconlo?”.

L dixit maravigliavano costui ad l’ ubbidiscongli
 C maravigliarono fia costui ubbidiscongli
 S a-lloro maravigliavano costui alli ubbidiscongli
 R dixit a vostra fede se maravegliaron l’uno a l’altro te costui alli obedisconli
 P

Luca VIII,26 *Et navigaverunt ad regionem Gerasenorum, quæ est contra Galileam.*
 Et navigarono verso la contrada di Gerasena, che è dirimpetto ad Ghalilea.

L Gerassena dirimpecto Galilea
 C Gerassena Galilea
 S Galilea
 R Galilea
 P navigaro’ de rimpecto a Galilea

Luca VIII,27 *Et cum egressus esset ad terram, occurrit illi vir quidam, qui habebat dæmonium jam temporibus multis, et vestimento non induebatur, neque in domo manebat, sed in monumentis.*

L Et essendo uscito ad terra, li corse innansi uno ch'era stato indemoniato già lunghi tempi. Et non portava vestimento né stava in casa, ma nelli monumenti.
C inanzi munimenti
S innanzi
R a inanzi vestimenti
P a curse (.....) vestimenti monumenti

Luca VIII,28 *Is, ut vidit Jesum, procidit ante illum : et exclamans voce magna, dixit : Quid mihi et tibi est, Jesu Fili Dei Altissimi ? obsecro te, ne me torqueas.*

L Costui, come vide Gesù, inginocchiò-lisi innansi et gridando ad grandi boci, disse: „Che à tu a-ffare mecho Gesù, Figliuolo di Dio Altissimo? Pregoti che-ttu non mi tormenti”.
C inginocchiò-lisi inanzi et dixit ad fare meco Figliuolo Priegoti tu
S inginocchiò-glisi innanzi meco Figliuolo Priegoti tu
R vidde inginocchiò-glisi inanzi Figliuolo Priegoti
P vidde ingenocchiò-lise inanze a grande voce dixit fare con meco de Priegote (..) me

Luca VIII,29 *Præcipiebat enim spiritui immundo ut exiret ab homine. Multis enim temporibus arripiebat illum, et vinciebatur catenis, et compedibus custoditus. Et ruptis vinculis agebatur a dæmonio in deserta.*

L Et comandava ad lo spirito maligno che uscisse dell'uomo. Però che molti tempi l'avea invexato et era stato legato con catene et con ceppi, et guardato et rotti tutti li legami era menato dalle demonia nel diserto.
C s' invasato rocti tucti
S malingnio s' invasato
R allo malingno -ssi invasato chatene i da demonii
P allo inmondo de quello homo haveva vexato rocti tucti y

Luca VIII,30-31 *Interrogavit autem illum Jesus, dicens : Quod tibi nomen est ? At ille dixit : Legio : quia intraverant dæmonia multa in eum. Et rogabant illum ne imperaret illis ut in abyssum irent.*

L Et domandò-llo Gesù dicendo: „Come à tu nome?”. Et quelli disse: „Legione”. Però che molti demoni erano intrati in lui. Et pregavano che non li mandasse nello abisso cioè nello inferno.
C que' dixit entrati
S que' entrati 'nferno
R que' demonii entrati pregava-llo no-lli
P domandavalo quello dixit demonii entrati

Luca VIII,32 *Erat autem tibi grex porcorum multorum pascentium in monte : et rogabant eum, ut permitteret eis in illos ingredi. Et permisit illis.*

L Et era ivi una greggia di molti porci che pasceano nel monte. Et pregava-llo che-lli lasciasse entrare in essi. Et permise loro.
C pascevano pregavano li
S pasceano pregavano li permiselo
R pascevano pregavano promiselo
P eravi grege de pascevano pregavano gli lassase intrare epsi permise a

Luca VIII,33 *Exierunt ergo dæmonia ab homine, et intraverunt in porcos : et impetu abiit grex per præceps in stagnum, et suffocatus est.*

L Uscirono addunque li demoni del huomo et entrarono nelli porci. Et con grande impeto si gittò tralipando tutta quella greggia et affogò in mare.
C adunque dello entrarono giptò tucta quella greggia tralipando -ssi
S adunque dell'uomo entrarono giptò -ssi
R demonii dell'uomo -ttornò trallipando -ssi
P Uscieron adonqua demonii intrarò se gictò tucta grege in mare et affogò-sse

Luca VIII,34 *Quod ut viderunt factum qui pascebant, fugerunt, et nuntiaverunt in civitatem et in villas.*

L La qual cosa quando vidono quelli che-lli pasceano, si fuggirono et anuntiarono nella ciptà et nelle ville.
C li pascevano se ne annuntiarono cittade
S li se ne annuntiarono
R pascevano se ne annuntiarono ciptà
P viddono (..) pascevano se ne fugiero' anuntiarlo

Luca VIII,35 *Exierunt autem videre quod factum est, et venerunt ad Jesum, et invenerunt hominem sedentem, a quo dæmonia exierant, vestitum ac sana mente, ad pedes ejus, et timuerunt.*
 Et uscirono fuori le turbe ad vedere questo fatto, et vennono ad Gesù, et trovarono quel huomo del quale erano uscite le demonia, vestito et di sana mente ad li piei suoi, et temettono.
 L factio trovorono quello usciti piedi temettono
 C factio trovorono quell'uomo piedi
 S factio trovorono quell'uomo piedi
 R a trovorono quell'uomo piedi
 P usciero' fuore a factio vennero de sedere alli piedi temectero

Luca VIII,36 *Nuntiauerunt autem illis et qui viderant, quomodo sanus factus esset a legione :*
 Et nuntiarono esianadio quelli che-ll'aveano (.....) sanare, com'era stato sanato dalla legione.
 L nuntiarono etianadio l' veduto
 C nuntiarono etianadio l' veduto
 S anuntiarono etiamdio l' veduto
 R anuntiarono etianadio l' haveano veduto como
 P anuntiarono etianadio l' haveano veduto como

Luca VIII,37 *et rogaverunt illum omnis multitudo regionis Gerasenorum ut discederet ab ipsis : quia magno timore tenebantur. Ipse autem ascendens navim, reversus est.*
 Et pregarono tutta quella moutitudine di quella contrada Gerassena che-ssi partisse da loro, però ch'erano compresi di grande timore. Et esso montando nella nave, si ritornò.
 L pregarono tucta moltitudine si
 C pregarono moltitudine si -lloro
 S pregarono moltitudine si -lloro compresi
 R tucta moltitudine della de Gerasena se -lloro de epso entrando se retornò
 P tucta moltitudine della de Gerasena se -lloro de epso entrando se retornò

Luca VIII,38 *Et rogabat illum vir, a quo demonia exierant, ut cum eo esset. Dimisit autem eum Jesus, dicens:*
 Et quello ch'era stato churato dalle demonia lo pregava (..) star con lui, et Gesù ne l' mandò dicendo:
 L curato di stare rimandò
 C curato dale di stare lo rimandò
 S curato di stare lo rimandò
 R curato de stare (..) lo remandò
 P curato de stare (..) lo remandò

Luca VIII,39 *Redi in domum tuam, et narra quanta tibi fecit Deus. Et abiit per universam civitatem, prædicans quanta illi fecisset Jesus.*
 „Ritornati ad casa tua, et narra quante cose t'è fatte i' Dio”. Et andò-ssene per tutta la ciptade predicando quante grandi cose l'avea fatte Gesù.
 L facte (..) tucta cittade gli facte
 C facte (..) tucta cittade gli
 S fatto cittade predichando gli
 R facte (..) tuca ciptà (.....) gli havea facte
 P facte (..) tuca ciptà (.....) gli havea facte

Luca VIII,39 *Factum est autem cum rediisset Jesus, excepit illum turba : erunt enim omnes expectantes eum.*
 Et tornando Gesù, lo ricevettono le turbe, però che tutti l'aspettavano.
 L ritornando ricevettono tucti aspettavano
 C ritornando ricevettono tucti aspettavano
 S ritornando tutte aspettavano
 R ritornando Iesu recevero tucti aspettavano
 P ritornando Iesu recevero tucti aspettavano

Luca VIII,41 *Et ecce venit vir, cui nomen Jairus, et ipse princeps synagogæ erat : et cecidit ad pedes Jesu, rogans eum ut intraret in domum ejus,*
 Et ecco che venne un huomo c'avea nome Iairo, ch'era prencipe della sinagoga et inginocchiò-llisi ad li piedi, pregandolo ch'elli andasse ad casa,
 L uno Iairo principe dela
 C uno che principe
 S uno che havea Yaiario principe (..) inginocchiò-glisi alli a
 R uno che havea Yaiario principe inginocchiò-lise alli a sua
 P uno che havea Yaiario principe inginocchiò-lise alli a sua

Luca VIII,42 *quia unica filia erat ei fere annorum duodecim, et hæc moriebatur. Et contigit, dum iret, a turba comprimebatur.*
 però che una sua figliuola già forse di docì anni che non n'aveva pió, si moriva. Et intervenne, mentre ch'elli andava, era oppressato dalle turbe.

L	figliuola	XII	(..)	più	intervennessi	
C						
S	figliuola	dodici		più	intervennessi	
R	figliuola		(..)	più	intervennessi	
P	(.....) de dodici		(..)	haveva più se	intravenne che mentre	apresciato

Luca VIII,43 *Et mulier quædam erat in fluxu sanguinis ab annis duodecim, quæ in medicos erogaverat omnem substantiam suam, nec ab ullo potuit curar:*
 Et una femina ch'avea il fluxo del sangue già è dodici anni, c'avea spesa già tutta sua roba in medici et non potea essere curata da niuno,

L	frusso	(..) XII	tucta	poteva
C		(..)	la	
S	femmina	(..)	et	
R	femina	(..) XII	che havea	tucta la robba poteva
P	femina havea el	(..) XII	che havea	tucta la robba poteva

Luca VIII,44 *accessit retro, et tetigit fimbriam vestimenti ejus : et confestim stetit fluxus sanguinis ejus.*
 gli andò di dietro, et toccò-li l'orlo del vestimento, et subito ristette il fluxo.

L	li		si ristecte	frusso
C				
S	li	(..)		
R	li	(..)	et	
P	derietro		se ristecte el	

Luca VIII,45 *Et ait Jesus : Quis est, qui me tetigit ? Negantibus autem omnibus, dixit Petrus, et qui cum illo erant : Præceptor, turbæ te comprimunt, et affligunt, et dicis : Quis me tetigit ?*
 Et disse Gesù: „Or chi m'è toccato?”. Negando ogni huomo, disse Pietro et li compagni: „Maestro, le turbe t'oppressano, et affliggono per la calca et tu dici: Chi m'è tocchè?”.

L	dixe		dixe	oppriemono	toccato
C					
S		ongni	conpangni	appremono	afligono
R		ongni	conpangni	appriemono	afligono
P	dixe	tocchato	dixe	conpangni	Comendatore te priemano affligono

Luca VIII,46 *Et dicit Jesus : Tetigit me aliquis : nam ego novi virtutem de me exiisse.*
 Et disse Gesù: „À mi toccato persona? Però ch'io ò sentita la virtù che è uscita di me”.

L	dixe			
C				
S				
R				
P	dixe	Qualche persona m'è toccò		de me è uscita

Luca VIII,47 *Videns autem mulier, quia non latuit, tremens venit, et procidit ante pedes ejus : et ob quam causam tetigerit eum, indicavit coram omni populo : et quemadmodum confestim sanata sit.*
 Et vedendo la donna che non si potea celare, venne tutta tremando, et gittò-llisi a piedi et rivelò dinansi al popolo la cagione perché l'avea toccato et come subito era stata sanata.

L	donpna	tucta	giptò-llisi ad li	revelò dinanti
C			ad li	dinanzi
S		poteva	alli	dinanzi
R		poteva	tucta	gittò-llise alli
P		poteva	tucta	gittò-llise alli
			revelò (.....)	haveva

Luca VIII,48-49 *At ipse dixit ei : Filia, fides tua salvam te fecit : vade in pace. Adhuc illo loquente, venit quidam ad principem synagogæ, dicens ei : Quia mortua est filia tua, noli vexare illum.*
 Et esso disse ad lei: „Figliuola, la fede tua t'è liberata, va' in pace”. Et ancora parlando esso, venne uno al prencipe della sinagoga et disse: „La figliuola tua è morta, non gravare il maestro”.

L	dixe	Figliuola	principe	dixe	figliuola
C		Figliuola			figliuola
S		a-lllei Figliuola			figliuola
R		a-lllei Figliuola		sinagogha	figliuola
P	Gesù dixit a	tua fede	epso	dixe	tua figliuola

Luca VIII,50 *Jesus autem, audito hoc verbo, respondit patri puella : Noli timere, crede tantum, et salva erit.*
 Et Gesù udita questa parola, disse al padre della fanciulla: „Non temere, solamente chredi, et essa fia salva”.

L									
C		dixe	patre			credi	ella		
S						credi	ella		
R						credi	ella		
P		dixe				credi	ella		

Luca VIII,51 *Et cum venisset domum, non permisit intrare secum quemquam, nisi Petrum, et Jacobum, et Joannem, et patrem, et matrem puella.*
 Et giungendo ad casa, non permise che entrasse seco, se non Pietro et Iacopo et Iohanni e 'l padre et la madre della fanciulla.

L									
C		giugnendo	permise			et il	dela		
S		giugnendo							
R		giugnendo			Iohanni				
P		giugnendo a	permise	dentro con seco	Iacobo	et il			

Luca VIII,52 *Flebant autem omnes, et plangebant illam. At ille dixit : Nolite flere : non est mortua puella, sed dormit.*
 Et piangevano tutti et lamentavanla. Et esso disse: „Non piangete, però che non è morta la fanciulla, ma dorme”.

L									
C		tucti		dixe					
S		piangeano	lamentavansi						
R			lamentava-lla						
P		piangevanla tucti		epso dixit					

Luca VIII,53-54 *Et deridebant eum, scientes quod mortua esset. Ipse autem tenens manum ejus clamavit, dicens : Puella, surge.*
 Et scernivanlo sapiendo ch'ella era morta. Et esso pigliando la mano sua, gridò et disse: „Fanciulla, sta' su!”.

L									
C		dileggiavanlo				dixe			
S		schernivanlo		picliando					
R		schernivan-llo	ch'ell'						
P		delegiavanlo	sapendo ch'ell'era	epso pigliava la sua mano chiamando et dixit					

Luca VIII,55-56 *Et reversus est spiritus ejus, et surrexit continuo. Et jussit illi dari manducare. Et stupuerunt parentes ejus, quibus præcepit ne alicui dicerent quod factum erat.*
 Et ritornò-lle lo spirito et levò-ssi subito su. Et fecele dare mangiare. Et stupironsi il padre et la madre, ad li quali comandò che non dicessono ad persona questo fatto.

L									
C			(..)	fé-lle	patre		dicessino	facto	
S			su subito	fé-lle			no lo	facto	
R		ritornòrle	su subito	fé-lle	da		no-llo		
P		retornò-lli	-sse	feceli	da	stuppivanse el	alli	dicessero a	facto

Luca IX,1-2 *Convocatis autem duodecim Apostolis, dedit illis virtutem et potestatem super omnia dæmonia, et ut languores curarent. Et misit illos prædicare regnum Dei, et sanare infirmos.*
 Et convocati Gesù li dodici apostoli, diede ad loro virtù et podestade sopra tutte le demonia, et che churassono le 'nfermitadi. Et mandò-lli ad predicare il regno di Dio et ad sanare l'infermi.

L		XII	apostoli	(..)	potestade	tucte	curassono	infermitadi		
C				(..)			curassono	infermitadi	rengnio	
S			apostoli	(..)	potestade		curassono	infermitadi	predichare rengno	
R		XII	apostoli	(..)	potestà	tucti li demonia	curassero	infermitade	a	el de a
P										

Luca IX,3-4 *Et ait ad illos : Nihil tuleritis in via, neque virgam, neque peram, neque panem, neque pecuniam, neque duas tunicas habeatis. Et in quamcumque domum intraveritis, ibi manete, et inde ne exeatis.*
 Et disse ad loro: „Non portate nulla per cammino, né verga cioè bastone, né tasca, né pecunia, né pane et non abbiate due gonnelle. Et in qualunque casa voi enterete, ivi dimorate et non ve ne partite.

L										
C		dixe	porterete			pecunia		enterrete		
S			chamino		tascha	pecunia		enterrete		
R		a-loro	cammino					enterrete		
P		dixe a	portarete		taschetta	pane né pecunia	doi toneche	entrarete	ive demorate	(..)

Luca IX,5*Et quicumque non receperint vos : exeuntes de civitate illa, etiam pulverem pedum vestrorum excutite in testimonium supra illos.*

Et chi non vi riceverà, (.....)etiandio la polvere de' piedi vostri ve ne scotete in testimonio sopra di loro".

L			deli	scrullate	
C			da'	scrullate	
S	riceverrà			scrullate	
R	riceverà			scrullate	
P	ve riceverà, uscendo voi de quella ciptà	delli vostri piedi	scrullate		de

Luca IX,6-7*Egressi autem circuibant per castella evangelizantes, et curantes ubique. Audivit autem Herodes tetrarcha omnia quæ fiebant ab eo, et hæsitabat eo quod diceretur*

Et usciti fuori cercavano le castella predicando et churando in ogni lato. Et udì Erodes tetrarca tutte le cose che faceva, et dubitava però ch'era detto

L		curando	Herode tetrarca	tucte	faceva	decto
C		curando (..) ongni	Herodes		faceva	
S			Herodes tetrarcha		faceva	
R	cerchavano	curando	Herodes tetrarcha		faceva	
P	fuore	curando	Herode tetrarcha tucte	se facevano da Iesu		da molti

Luca IX,8*a quibusdam : Quia Joannes surrexit a mortuis : a quibusdam vero : Quia Elias apparuit : ab aliis autem : Quia propheta unus de antiquis surrexit.*

da molti: „Che Iohanni era risuscitato da morte”, da alcuni altri : „Che era apparito Helya”, et da alchun'altro „Che era risuscitato un propheta delli antichi”.

L			alcuni altri	uno		
C			alcuno	risucitato	profeta	
S		risucitato				
R		risucitato		alchuno	uno profeta	
P	era dicto	resuscitato	alcuno altro	Helia	alcuno	resuscitato uno

Luca IX,9*Et ait Herodes : Joannem ego decollavi : quis est autem iste, de quo ego talia audio ? Et quærebat videre eum.*

Et disse Herodes: „Iohanni ò io dicollato. Chi è hostui del quale io odo tali cose?”. Et cercava di vederlo.

L			costui		
C	dixe Herode		costui		
S			costui		
R		Iohanni	costui		
P	dixe Herode	decollato	costui	tal cosa	de

Luca IX,10*Et reversi Apostoli, narraverunt illi quæcumque fecerunt : et assumptis illis secessit seorsum in locum desertum, qui est Bethsaida.*

Et tornati li disciepoli, li nararono ciò ch'aveano fatto. Et menati ch'elli li ebbe segretamente in un luogo deserto, se n'andò presso ad Bessaida.

L	apostoli	narraronli	facto	(..)	secretamente	uno luoco	Bethsaida
C	discepoli	narraronli			secretamente	(..)	Bethsadia
S	discepoli	narraronli				uno	Bethsaida
R	discepoli	narraronli				uno	Bethsaida
P	apostoli	narraro' a' llui	che haveano facto	(..) gli	secretamente	uno loco	a Bethsaida

Luca IX,11*Quod cum cognovissent turbæ, secutæ sunt illum : et excepit eos, et loquebatur illis de regno Dei, et eos, qui cura indigebant, sanabat.*

La qual cosa conoscendo le turbe, li andarono dietro. Et ricevettelì et parlava loro del regno di Dio, et sanava quelli che n'aveano bizogno.

L		cognoscendo	andorono	ricecteli			bisogno	
C	non				con	rengnio	(..) bisogno	
S	quale	conoscendo					avevano bisogno	
R	quale	conoscendo	gli	derietro	recevette-lli	a	de	avevano bisogno
P		cognoscendo	gli	derietro	recevette-lli	a	de	avevano bisogno

Luca IX,12*Dies autem cæperat declinare, et accedentes duodecim dixerunt illi : Dimitte turbas, ut euntes in castella villasque quæ circa sunt, divertant, et inveniant escas : quia hic in loco deserto sumus.*

E 'l di era già cominciato ad calare, et andarono li dodoci et dissono: „Licentia ad le turbe, che voltino per le ville et per le chastella dintorno, et trovinsi da mangiare, però che noi siamo qui in questo luogo deserto”.

L		cominciato già	andorono	dixonli	(..)	si	castella		
C				dissonli	(..)		castella		
S				dissonli	(..)		castella		
R				dissonli	(..)		castella		
P		già era començato a callare	suoi discipuli	dixeno a lui	da' licentia alle	se ne vadano	castella dentorno	trovinse	loco

Luca IX,13 *Ait autem ad illos : Vos date illis manducare. At illi dixerunt : Non sunt nobis plus quam quinque panes et duo pisces : nisi forte nos eamus, et emanus in omnem hanc turbam escas.*
 Et disse ad loro: „Date loro mangiare voi!”. Et dissono: „Noi non abbiamo se non cinque pani et due pesci, se forse noi non andassimo et comprassimo vittuaglia per tutta questa turba”.
 L dixè a a dixono (...) ·non conperassimo victovaglia tucta
 S a-loro vittualgia
 R dixè a Voi date a loro da mangiare dixerli (...) doi pesce una victuvaglia tucta
 P

Luca IX,14-15 *Erant autem fere viri quinque millia. Ait autem ad discipulos suos : Facite illos discumbere per convivia quinquagenos. Et ita fecerunt : et discumbere fecerunt omnes.*
 Però che erano circha ad cinque milia, pure huomini. Et disse ad li disciepoli suoi: „Fate li porre ad-ssedere per brigate ad cinquanta ad cinquanta”. Et così feceno. Et feceli (.....) porre a-ssedere.
 L intorno ad pur dixè disciepoli sedere L L feciono fecionli tucti ad sedere
 S intorno di pur disciepoli sedere brigata feciono fecionli tutti ad sedere
 R intorno ad pur li alli disciepoli sedere brigata feciono tutti ad sedere
 P circa (..) (.....) homini dixè alli discipuli Faceteli ponere a sedere ad ordine a a fecero posti tucti (.....) sedere

Luca IX,16 *Acceptis autem quinque panibus et duobus piscibus, respexit in cælum, et benedixit illis : et fregit, et distribuit discipulis suis, ut ponerent ante turbas.*
 Et prese li cinque pani et li due pesci, sguardando in cielo, et benedisseli et spessò-lli et sribuì-lli ad li disciepoli suoi che-llò ponesseno innansi ad le turbe.
 L presi sguardò benedixeli speçò-lli distribuì-lli disciepoli lo ponessono nançi
 S speçò-lli disciepoli innanzi
 R speçò-lli disciepoli inançi
 P presi doi pesce speçò-lli distribuì-lli alli discipuli ·lli ponessero nante alle

Luca IX,17 *Et manducaverunt omnes, et saturati sunt. Et sublatum est quod superfluit illis, fragmentorum cophini duodecim.*
 Et mangiarono tutti et satollaronsi et fu levato quello ch'avansò delli pessi dodici sporte.
 L mangiarono tucti satolloronsi su avançò peççi XII
 S su avançò pezi
 R su avançò peççi
 P tucti satiarse de che avançò peççi XII

Luca IX,18 *Et factum est cum solus esset orans, erant cum illo et discipuli : et interrogavit illos, dicens : Quem me dicunt esse turbæ ?*
 Et essendo esso solo et orando, et essendo con lui li disciepoli, domandò-lli et disse: „Chi dicono le turbe, ch'io sia?”.
 L disciepoli dixè
 S horando disciepoli gli
 R horando disciepoli gli
 P epsò (..) orava con lui erano discipuli loro dicendo Che

Luca IX,19 *At illi responderunt, et dixerunt : Joannem Baptistam, alii autem Eliam, alii vero quia unus propheta de prioribus surrexit.*
 Et essi dissono: „Iohanni Baptista, et alchuni Elya, et alchuno altro dice che-ss'è levato uno delli propheti passati.”
 L dixò alcuni Helya alcuno altro (...) s' deli
 S Batista alcuni Helya alcun'altro (...) s' profeti
 R Ioha(n)ni Bapitista Helya alchun'altro (...) s' profeti
 P epsi dixerò alcuni Helia (..) alcuno altro (...) s'

Luca IX,20 *Dixit autem illis : Vos autem quem me esse dicitis ? Respondens Simon Petrus, dixit : Christum Dei.*
 Et disse ad loro: „Et voi che dite, ch'io sia?”. Rispose Simone Pietro et disse: „Tu-ssè Christo di Dio”.
 L dixè chi Rispuose dixè sè
 S chi
 R a-loro chi sè
 P dixè a chi Respuse dixè sè Figluolo de

Luca IX,21

At ille increpans illos, præcepit ne cui dicerent hoc,
 Et esso garriva ad loro comandando che non lo dicessero ad persona
 C garrendo (..) comandò
 S no-llo
 R et no-llo
 P repondendo (..) comandò no 'l dicessero a

Luca IX,22

dicens : Quia oportet Filium hominis multa pati, et reprobari a senioribus, et principibus sacerdotum, et scribis, et occidi, et tertia die resurgere.
 dicendo questo: „Che conviene che 'l Figliuolo dell'omo patisca molte cose, et che sia riprovato dalli maggiori et dalli prencipi et dalli sacerdoti et dalli scribi, et che sia morto et risusciterà il terso dì.
 C Figliuolo uomo dali maggiori dali principi (..) deli dali terço
 S Figliuolo uomo patisca principi risuciterà terzo
 R di essendo Figliuolo uomo patisca principi terço
 P questo dicendo del homo reprobato maggiori (..) deli resusciterà el terço

Luca IX,23

Dicebat autem ad omnes : Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam quotidie, et sequatur me.
 Et diceva ad tutti: „Chi vuole venire doppo me, annieghi se medesimo, et tolgha (.....) la croce sua, et seguiti me.
 C tucti dopo tolga
 S a dopo anieghi tolga
 R a tucti vole dopo annieghi
 P a tucti vole anieghi continuo seguite

Luca IX,24

Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet illam : nam qui perdidit animam suam propter me, salvam faciet illam.
 Però che chi vorrà fare salva l'anima sua, la perderà, et anche chi perderà l'anima sua per cagione di me, la farà salva.
 C se
 R perdrà
 P de

Luca IX,25

Quid enim proficit homo, si lucretur universum mundum, se autem ipsum perdat, et detrimentum sui faciat ?
 Or che vale ad l'uomo se guadagna tutto il mondo, et perde se medesimo et faccia suo danno?
 C se perda medesimo danpno
 S perda medesimo
 R -lli guadagna perda medesimo
 P all'homo guadagnasse tucto el (.....) detrimento de se medesimo

Luca IX,26

Nam qui me erubuerit, et meos sermones : hunc Filius hominis erubescet cum venerit in majestate sua, et Patris, et sanctorum angelorum.
 Però che chi si vergognerà di me et delle mie parole, il Figliuolo dell'omo si vergnerà di lui, quando verrà nella maesta sua et del Padre et delli angeli santi.
 C Figliuolo vergognerà maiesta sancti
 S vergongnia Figliuolo vergongnierà
 R vergongnerà Figliuolo vergongnierà
 P se vergognerà de miei al Figliolo del homo se vergognerà de sancti

Luca IX,27

Dico autem vobis vere : sunt aliqui hic stantes, qui non gustabunt mortem donec videant regnum Dei.
 Et sà vi dico veramente: sono alchuni che stanno qui, che non sentiranno morte infino che vedranno il regno di Dio” cioè quella (.....) che mostrò Christo trasfigurato come se-ggià fosse nel paradizo.
 C che alcuni vederanno gloria trasfigurato già regno di paradiso
 S alcuni morte rengnio gloria già paradiso
 R ve sono alcuni gusteranno la vederanno el de (.....) trasfighurato già paradiso
 P ve sono alcuni gusteranno la vederanno el de (.....)

Luca IX,28 *Factum est autem post hæc verba fere dies octo, et assumpsit Petrum, et Jacobum, et Joannem, et ascendit in montem ut oraret.*

L Et doppo queste parole forse otto dì, menò Gesù Pietro, Iacopo et Iohanni, et salì in sul monte per horare.
C dopo dopo octo orare
S dopo dopo (..) mone orare
R dopo dopo (..) orare
P Iacobo salli (..) orare

Luca IX,28-29 *Et facta est, dum oraret, species vultus ejus altera : et vestitus ejus albus et refulgens.*

L Et, mentre che orava, si fece la figura del suo viso un'altra cioè si mutò et transfigurò e 'l vestimento suo si fece bianco come la nieve.
C fé fé (..) li fé neve
S horava fé fé fé
R fé fé transfigurò (..) il fé bianco neve
P se volto suo se (..) li se como neve

Luca IX,30-31 *Et ecce duo viri loquebantur cum illo. Erant autem Moyses et Elias, visi in majestate : et dicebant excessum ejus, quem completurus erat in Jerusalem.*

L Et eccho due huomini che parlavano con lui: et era Moyses et Helia, che apparivano in maestà cioè gloriosi, et diceano l'excusso suo cioè fervore d'amore il quale esso dovea compiere in Ierusalem.
C ecco Helyas apparirono maestade dicevano
S ecco huomeni Helyas apparvono maestade
R ecco Elyas adparirono maestade dicevano lo conpiere
P ecco doi homini appariro maestade dicevano dello (.....) el epso haveva a compire

Luca IX,32 *Petrus vero, et qui cum illo erant, gravati erant somno. Et evigilantes viderunt majestatem ejus, et duos viros qui stabant cum illo.*

L Ma Pietro et quelli ch'erano con lui, erano gravati di sonno; et svegliaronsi, vidono la maestà sua et due huomini ch'erano con lui.
C sonpno svegliandosi
S co-llui dal svegliandosi maestà huomeni co-llui
R svegliandosi maestà
P agravati sveghandose viddono maestà doi homini

Luca IX,33 *Et factum est cum discederet ab illo, ait Petrus ad Jesum : Præceptor, bonum est nos hic esse : et faciamus tria tabernacula, unum tibi, et unum Moysi, et unum Eliæ : nesciens quid diceret.*

L Et partendosi coloro da llui, disse Pietro ad Gesù: „Maestro, noi abbiamo qui buono stare. Et facciamo qui tre tabernaculi, uno ad te, et uno ad Moyses, et uno ad Helya”. Non sappiendo che-ssì dicesse.
C lui dixè tabernacoli (..) Helyas sì dire
S tebernaculi uuno un'altro ad Helyas dire
R tabernacoli un'altro ad Helias sì dire
P partendose (.....) dixè a Comandatore tabernaculi a Moises Helia sapendo se dire

Luca IX,34 *Hæc autem illo loquente, facta est nubes, et obumbravit eos : et timuerunt, intransibus illis in nubem.*

L Et dicendo esso queste cose, si fece una nuvola, et tutti li coperse et (.....) entrando essi nella nuvola.
C fé tucti
S fé
R fé
P epso fé tucti temectero epsi nuola

Luca IX,35-36 *Et vox facta est de nube, dicens : Hic est Filius meus dilectus, ipsum audite. Et dum fieret vox, inventus est Jesus solus. Et ipsi tacuerunt, et nemini dixerunt in illis diebus quidquam ex his quæ viderant.*

L Venne una boce della nuvola et disse: „Questo è 'l mio Figliuolo diletto, lui udite”. Et essendo fatta questa boce, si trovò Gesù solo. Et essi tacettono et non dissono ad persona nulla cosa c'avesseno veduta in tutti quelli dì.
C dixè Figliuolo mio dilecto facta tacettono dixonò niuna avessono tucti
S Figliuolo mio facto che avessono
R Figliuolo mio che avessono
P voce dixè il dilecto facta voce Gesù se trovò epsi tacetero dixerò a niuna che havessero tucti

Luca IX,37-38 *Factum est autem in sequenti die, descendantibus illis de monte, occurrit illis turba multa. Et ecce vir de turba exclamavit, dicens : Magister, obsecro te, respice in filium meum quia unicus est mihi :*

L Il dì seguente, quando erano scesi dal monte, la mouta turba li si fece incontra. Et ecco uno della turba che gridò et disse: „Maestro, priegoti, sguarda questo figliuolo mio ch'io non n'ò più.
 C sequente discesi del molta fé ecco dixè priegoti figliuolo
 S discesi del molta fé ecco fanciullo figliuolo (..)
 R discesi del molta fé ecco figliuolo (..)
 P El sequente descesi del molta se ecco dixè priegote mio figliuolo (..)

Luca IX,39-40 *et ecce spiritus apprehendit eum, et subito clamat, et elidit, et dissipat eum cum spuma, et vix discedit dilanians eum : et rogavi discipulos tuos ut ejicerent illum, et non potuerunt.*

L Et ecco lo spirito che l' piglia subito et fa-llo gridare et percuotelo in terra et tutto lo squarcia et fa-llo la schiuma, et appena si parte spessandolo tutto. Et ò pregato li tuoi disciepoli che l' cacciassono, et non àno potuto”.
 C ecco percuotelo tucto squarta speççandolo tucto discepoli
 S ecco percuotelo squarta speççandolo discepoli -llo
 R percuoterlo squarta speççandolo discipoli -llo
 P ecco percuotelo (.....) dissipalo fare alla bocca apena male se parte da lui niuna volta che tucto no l' dilavi et stracci. lo caccino hanno potuto

Luca IX,41 *Respondens autem Jesus, dixit : O generatio infidelis, et perversa, usquequo ero apud vos, et patiar vos ? adduc huc filium tuum.*

L Et rispondendo Gesù, disse: „O genneratione infedele et perversa, quanto tempo starò con voi, quanto tempo v'arò io ad portare? Recha il figliuolo tuo qua”.
 C dixè generatione averò figliuolo
 S et generatione avrò figliuolo
 R et generatione Recha figliuolo
 P rispondendo dixè generatione persino a quanto ve averò a qua el tuo filguolo

Luca IX,42-43 *Et cum accederet, elisit illum demonium, et dissipavit. Et increpavit Jesus spiritum immundum, et sanavit puerum, et reddidit illum patri ejus.*

L Et andando esso, il demonio il percosse, et dissipò. Et Gesù garrì ad lo spirito maligno, et curò-llo, et rende-llo al padre.
 C disipò
 S malingnio
 R gharri a malingno
 P epso el el dissipò percosse minacciò allo immondo rendectelo suo

Luca IX,44 *Stupebant autem omnes in magnitudine Dei : omnibusque mirantibus in omnibus quæ faciebat, dixit ad discipulos suos :*

L Et stupivansi tutti nella magnitudine di Dio. Et maravigliandosi hogni huomo delle cose che faceva, disse ad li disciepoli suoi:
 C tucti quanti ogni di tucte le faceva dixè discipoli
 S quanti mangnitudine ongni faceva discepoli
 R stupevansi quanti mangnitudine ogni faceva alli disciepoli
 P stuppivanse tucti questi de maravegliandose ogniuno de tucte le faceva Gesù dixè alli discipuli

Ponite vos in cordibus vestris sermones istos : Filius enim hominis futurum est ut tradatur in manus hominum.

L „Mettetevi bene nel chuoere tutte queste parole, però che questo sarà per certo: Che 'l Figliuolo dell'uomo sarà messo nelle mani delli huomini”.
 C quore tucte Figliuolo
 S quore Figliuolo huomeni
 R cuore Figliuolo
 P Metteteve nelli vostri cuori tucte serà homo serà mano homini

Luca IX,45 *At illi ignorabant verbum istud, et erat velatum ante eos ut non sentirent illud : et timebant eum interrogare de hoc verbo.*

L Et essi non intendeano questa parola ch'era sì velata dinansi ad loro, che non aveano sentimento (.....) et temeano di domandarlo.
 C dinançi da-loro tetemevansi da
 S dinanzi temevansi
 R dinançi da-loro none temevansi da
 P epsi intendeavano però denante da havevano el d'essa parola temevanse de domandarlone

Luca IX,46-47 *Intravit autem cogitatio in eos quis eorum major esset. At Jesus videns cogitationes cordis illorum, apprehendit puerum, et statuit illum secus se,*
 Et entrò pensiero in loro, chi di loro fosse il maggiore. Et Gesù, vedendo le cogitazioni loro, prese un fanciullo et poselo in mezzo al lato ad se,
 L entrò in loro pensiero uno puoselo meço
 C entrò in loro pensiero udendo cogittazioni uno puoselo mezo
 S entrò in loro pensiero cogittazioni uno puoselo meço
 R entrò in loro pensiero cogittatione uno puselo (.....) apresso a
 P intrò nel loro pensiero de dovesse essere el magiore cogittatione uno puselo (.....) apresso a

Luca IX,48 *et ait illis : Quicumque susceperit puerum istum in nomine meo, me recipit : et quicumque me receperit, recipit eum qui me misit.*
 et disse ad loro: „Ciaschuno che riceverà questo fanciullo in nome mio, riceve me cioè l'uomo quantunque sia semplice; et chi riceve me, riceve colui che m'è mandato,
 L dixit Ciascuno nel quantunque sia l'uomo
 C dixit Ciascuno nel quanto sia l'uomo senplice riceve
 S a-lloro Ciascuno nel quanto sia l'uomo
 R dixit a Ciascuno riceverà nel receive (.....) receive receive
 P dixit a Ciascuno riceverà nel receive (.....) receive receive

Nam qui minor est inter vos omnes, hic major est.
 Però che colui che è il minore intra (.....) voi, colui è il maggiore”.
 L Però che colui che è il minore intra (.....) voi, colui è il maggiore”.
 C costui
 S tutti costui
 R tutti costui
 P tucti (.....) magiore

Luca IX,49 *Respondens autem Joannes dixit : Præceptor, vidimus quemdam in nomine tuo ejicientem demonia, et prohibuimus eum : quia non sequitur nobiscum.*
 Rispose Iohanni et disse: „(.....) noi abbiamo veduto uno che caccia le demonia nel nome tuo et vietamogliele, però che non ti seguita con noi”.
 L Rispose dixit Maestro
 C Rispose dixit Maestro
 S
 R
 P Respuse dixit Comandatore chaccia vietamoglele
 abbiamo glielo vetato sequita te

Luca IX,50 *Et ait ad illum Jesus : Nolite prohibere : qui enim non est adversum vos, pro vobis est.*
 Et disse ad loro Gesù: „Non gliete vietate, però che cholui che non è contra voi, è per voi”.
 L dixit liele colui di
 C dixit liele colui di
 S a-lloro giele colui di
 R dixit a glilo vetate colui di
 P dixit a glilo vetate colui di

Luca IX,51 *Factum est autem dum complerentur dies assumptionis ejus,*
 Et compendosi i di della sua assunzione cioè appressandosi al tempo della paxione dopo la quale doveva essere assumpto in cielo.
 L li assunzione passione
 C li assunzione passione asunto
 S li assunzione passione asunto
 R li assunzione passione asunto
 P compiosose li -ssua asunsione apresandose el passione doppo asumpto

Luca IX,51 *Factum est autem dum complerentur dies assumptionis ejus, et ipse faciem suam firmavit ut iret in Jerusalem.*
 et esso fermò la faccia sua d'andare in Ierusalem cioè si propose con fervore non lassando per parole altrui.
 L et esso fermò la faccia sua d'andare in Ierusalem cioè si propose con fervore non lassando per parole altrui.
 C se propuse lasciando parola
 S se propuse lasciando parola
 R se propuse lasciando parola
 P se propuse se propuse

Luca IX,52 *Et misit nuntios ante conspectum suum : et euntes intraverunt in civitatem Samaritanorum ut parerent illi.*
 Et mandò li messi innansi ad la sua presensa. Et andando entrarono nella ciptà di Sammaria per aparechiarli .

L		inànçi	presentia	entronono	città	Sanmaria	apparechiarli	
C		innanzi	presenza			Samaria	apparechiarli	
S		innànçi	presença		città	Samaria	apparechiarli	
R		innante	presentia	intrarono		de Samaria	apparechiarli	
P								

Luca IX,53-54 *Et non receperunt eum, quia facies ejus erat euntis in Jerusalem.*
 Et li sammaritani non li ricevettono, però che mostrava di volere andare in Jerusalem cioè per adorare uno i' dio che non piaceva ad li sammaritani perché n'adoravano più.

L	sammaritani	lo ricevettono		(..)	<u>piacea</u>	<u>sanmaritani</u>	<u>che</u>	<u>adoravano</u>
C	sammaritani			(..)	<u>piacea</u>	<u>samaritani</u>		
S				(..)	<u>piacea</u>	<u>samaritani</u>	<u>che</u>	
R								
P	sammaritani	lo ricevero	de	(.....)				

Luca IX,54 *Cum vidissent autem discipuli ejus Jacobus et Joannes, dixerunt : Domine, vis dicimus ut ignis descendat de caelo, et consumat illos ?*
 Et vedendo ciò li discepoli suoi, Iacopo et Iohanni, dissono: „Signore, se-ttu vuoli, noi diciamo che venga il fuocho da cielo et divori costoro, chome fece Helya”.

L	discepoli			tu vuogli	fuoco	che	come che fé
C	discepoli			Singniore	tu	vengnia	fuoco
S	discipoli			Singnore		fuoco	come fé Elyas
R	discipoli						come fé Elyas
P	ciò vedendo	suoi discipuli	Iacobo	et dixero	vol tu	che	vengna el fuoco

Luca IX,55-56 *Et conversus increpavit illos, dicens : Nescitis cujus spiritus estis. Filius hominis non venit animas perdere, sed salvare. Et abierunt in aliud castellum.*
 Et voltò-ssi Gesù, garrì loro dicendo: „Non vedete di che spirito siete cioè di quanto empito et yra? Però che 'l Figliuolo dell' uomo non è venuto ad perdere l' anime, ma ad salvarle”. Et andarono in un' altro castello.

L	et			impeto	Perché	Figliuolo del huomo	andarono	uno
C	et			impeto		li Figliuolo	no-nn	i-nn
S	et			impeto	Perché	il Figliuolo	venito	chastello
R	et			impeto	Perché	il Figliuolo	venito	
P	voltò-sse	represe	sapete de	sete	de	<u>impetu</u>	<u>ira</u>	Perché

Luca IX,57-58 *Factum est autem : ambulantibus illis in via, dixit quidam ad illum : Sequar te quocumque ieris. Dixit illi Jesus : Vulpes foveas habent, et volucres caeli nidos : Filius autem hominis non habet ubi caput reclinet.*
 Et andando essi per la via, uno li disse: „Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai”. Et Gesù li disse: „Le volpi ànno le tane, li ucelli dell' aere li nidi, ma il Figliuolo dell' uomo non à ove ponga giù il capo”.

L		dixe	doveunque	anderai	dixe	et uccelli	aire	Figliuolo del huomo	dove
C		et uuno				uccelli	ere	Figliuolo	dove
S		et			Le(p)	et uccelli	are	Figliuolo	dove
R		et							
P	epsi	dixe uno ad Gesù	(.....) te	dunque	anderai	dixeli Gesù	volpe hanno	et	del cielo

Luca IX,59-60 *Ait autem ad alterum : Sequere me : ille autem dixit : Domine, permittite mihi primum ire, et sepelire patrem meum. Dixitque ei Jesus : Sine ut mortui sepeliant mortuos suos : tu autem vade, et annuntia regnum Dei.*
 Et ad un altro disse: „Seguita me”. Et cholui li disse: „Signore, lassami in prima andare ad sotterrare il mio padre”. Et disseli Gesù: „Lassa che-lli morti sotterrino li loro morti, ma tu va' et anuntia il regno di Dio”.

L	dixe	Sequit	colui	dixe	lassiami	(..)	sotterrare	dixeli	Lascia	li	sotterrino	annuntia
C			colui	Singniore	lassiami				Lascia	li		annuntia
S			colui	Singnore	lassiami	(..)	sotterrare		Lascia			rengnio
R			colui	Singnore	lassiami	(..)	sotterrare					rengno
P	uno	dixe	Sequit	colui	(..) dix	lassame	(..)	a	soterare	el	dixeli	morti loro

Luca IX,61-62 *Et ait alter : Sequar te Domine, sed permittite mihi primum renuntiare his quae domi sunt.*
 Et un'altro disse: „Signore, io ti seguirò, ma lassami prima accommiatare da quelli di casa” cioè per un carnale affetto li volea rivedere et avere forse consiglio da loro.

L	li dix	te sequerò	lassiami	da	<u>affecto</u>				
C	li dix	te sequerò	lassiami	da	<u>affecto</u>				
S	Singniore	te sequerò	lassiami	acommiatare	de	<u>uno</u>		<u>da-lloro</u>	
R	Singnore	te sequerò	lassiami	acommiatare	de	<u>uno</u>		<u>da-lloro</u>	
P	li dix	te sequerò	lassame	acommiatare	de	<u>uno</u>	<u>affecto</u>	<u>forse revedere et haversene</u>	

Luca IX,62

Ait ad illum Jesus : Nemo mittens manum suam ad aratrum, et respiciens retro, aptus est regno Dei.

L	Et Gesù disse ad lui: „Niuno che mette la mano ad lo aratro <u>ciòè ad servire a Dio</u> e sguardasi dietro <u>ciòè con piacere</u> ad le cose temporali c'`a lassate, è atto al regno di Dio”.									
C	dixe	mecte (..)	arato	indietro	<u>ad le cose temporali che à lasciate</u>					apto allo
S			allo aratolo	indietro	alle	lasciate	apto	rengnio		
R	a-lloro		allo aratolo	sghuardasi indietro	com	alle	temporali ch'	apto	rengno	
P	li dixè		a l'	sguardase a derietro		alle	<u>temporale che ha lassato</u>	apto	de	

Luca X,1

Post hæc autem designavit Dominus et alios septuaginta duos : et misit illos binos ante faciem suam in omnem civitatem et locum, quo erat ipse venturus.

L	Dopo questo disegnò il Signore Gesù altri septantadue et mandò-li a due a due dinansi da sé in ogni ciptà et luogo, dovea avea a venire esso.									
C				·lli	dinanti	città	dove			
S	disengniò	Singniore	settantadue	·lli	dinanzi	·ssé i-nn	ogni	dove		
R		Singnore	LXXII	·lli	dinançi	·ssé	ogni città	dove	ad	
P	Doppo	el Signore desegnò	settantadoi	·lli	doi	doi	denante	luoco	dove	epso havea a venire

Luca X,2-3

Et dicebat illis : Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo dominum messis ut mittat operarios in messem suam. Ite : ecce ego mitto vos sicut agnos inter lupos.

L	Et diceva ad loro: „La mietitura è molta, ma li lavoratori sono pochi. Pregate adunque il signore della ricolta che metta gli operai nella mietitura. Andate: ecco ch'io vi mando come agnelli tra-lli lupi;									
C				adunque		mecta li	sua			intra li
S				adunque	signiore					angnielli intra li
R	a-lloro			Pregbate	signnore			et		angnielli intra
P	a	metitura	(.....)	adunque el		metitura	li operari	sua metitura	ve	intra li

Luca X,4

Nolite portare sacculum, neque peram, neque calceamenta, et neminem per viam salutaveritis.

et non portate borsa, né tascha, né calsamenti, et non salutate persona per via ciòè non vi ritardate della predicatione del Vangelo per attendere ad amicitia temporale.

L	et non portate borsa, né tascha, né calsamenti, et non salutate persona per via <u>ciòè non vi ritardate della predicatione del Vangelo per attendere ad amicitia temporale.</u>									
C	tasca	calçamenti	saluterete		dala	Vangelo	actendere	niuna		
S		calzamenti			dalla	Vangelo	actendere	niuna		
R		calçamenti			dalla			niuna	per	
P	(..)	voliate borscia	taschetta	calçamenti	saluterete	la	<u>ve retardate dalle</u>	<u>Vangelo</u>	<u>atendere alle amicitie</u>	

Luca X,5-6

In quacumque domum intraveritis, primum dicite : Pax huic domui : et si ibi fuerit filius pacis, requiescet super illum pax vestra : sin autem, ad vos revertetur.

In qualunque casa voi entrate, la prima cosa dite ciòè con lo affetto: Pace sia ad questa casa! Et se vi sarà veruno figliuolo di pace, (.....) si riposerà sopra di lui et se non si ritornerà ad voi.

L	In qualunque casa voi entrate, la prima cosa dite <u>ciòè con lo affetto</u> : Pace sia ad questa casa! Et se vi sarà veruno figliuolo di pace, (.....) si riposerà sopra di lui et se non si ritornerà ad voi.									
C		entrerete			(...)		figliuolo	la vostra pace		
S				<u>con-llo affecto</u>	(....)		figliuolo			
R							figliuolo		(..)	
P				dicete (.....)	a	serà niuno	figliolo	la vostra pace se reposerà	de	a voi ritornerà

Luca X,7

In eadem autem domo manete, edentes et bibentes que apud illos sunt : dignus est enim operarius mercede sua. Nolite transire de domo in domum.

In quella medezma casa dimorate, et mangiate et bevete delle cose che àno, però che-l'operaio è degno della mercede sua. Non vogliate andare di casa in casa.

L	In quella medezma casa dimorate, et mangiate et bevete delle cose che àno, però che-l'operaio è degno della mercede sua. Non vogliate andare di casa in casa.									
C	medesima					l'	dela merce			
S	medesima					l'	dengnio	merce		
R	medesima					l'	dengno	merce		
P	medesima	demorate			hanno	l'operario			de	

Luca X,8-9

Et in quacumque civitatem intraveritis, et susceperint vos, manducate que apponuntur vobis : et curate infirmos, qui in illa sunt, et dicite illis : Appropinquavit in vos regnum Dei.

Et in qualunque ciptà entrate et riceverannovi, mangiate delle cose che vi sono poste innansi et churate l'infermi che vi sono, et dite: Il regno di Dio vi s'è appressimato.

L	Et in qualunque ciptà entrate et riceverannovi, mangiate delle cose che vi sono poste innansi et churate l'infermi che vi sono, et dite: Il regno di Dio vi s'è appressimato.									
C	città	entrerete		<u>et-bevete</u>		inançi	curate			approximato
S		entrerete				innanzi	curate		rengnio	
R		città	entrerette			inançi			rengno	aprossimato
P		intrarete	receverannove	<u>et-bevete</u>	ve sonno	innante	curate	ve	dicete a loro El	de ve aprosimato

Luca X,10

In quacunquae autem civitatem intraveritis, et non susceperint vos, exeuntes in plateas ejus, dicite :

In qualunque ciptà enterrete et non vi riceveranno, uscite per le piasse, et dite:
città piàççe
città enterrete piàze
entrarete ve receveranno uscitevene piàççe dicete

Luca X,11-12

Etiã pulverem, qui adhæsit nobis de civitate vestra, extergimus in vos : tamen hoc scitote, quia appropinquavit regnum Dei. Dico vobis, quia Sodomis in die illa remissius erit, quam illi civitati.

Noi ci forbiamo la polvere che-cci s'è appicata della vostra ciptà, non di meno sappiate che-ssi aproximerà pure il regno di Dio. Dichovi che Soddoma et Gomorra avranno men pena, che quella ciptà in quel dì.
sforbiamo appiccata dela città s' appresserà Dicovi arà meno città
ci appiccata si appreximerà rengnio Dicovi avrà meno
apicchata città aprossimerà rengno Dicovi Sogdoma Gomura avrà meno città
ce ce apicciata se el de Dicove Sodoma haverà meno in quello dì che quella ciptà

Luca X,13

Vae tibi Corozain ! vae tibi Bethsaida ! quia si in Tyro et Sidone factæ fuissent virtutes quæ factæ sunt in vobis, olim in cilicio et cinere sedentes pæniterent.

Guai ad te Corozaim! Guai ad te Bethsaida! Però che se in Tiro et in Sidonia fosseno state fatte quelle virtù che sono state fatte in voi, già avrebbero fatta penitensia (.....) in cenere et in ciliccio.
Coroçaim fussono facte facte averebbono facta penitentia
Ghorazaim Bethsadia fossono facta penitentia
Goroçaim Bethsaida Sydonia fossono penitentia
a Coroçaim a Bethsaida fussero facte sonno facte te averebbono facta penitentia et sederebbono cinere (..) cilitio

Luca X,14

Verumtamen Tyro et Sidoni remissius erit in iudicio, quam vobis.

(.....)

L
C
S
R
P

Niente di meno a Tiro et Sidonia fia più perdonato nel dì del iuditio che a voi.

Luca X,15-16

Et tu Capharnaüm, usque ad cælum exaltata, usque ad infernum demergeris. Qui vos audit, me audit : et qui vos spernit, me spernit. Qui autem me spernit, spernit eum qui misit me.

Et tu Cafarnau, ti se' levata infino al cielo? Infino ad lo 'nferno sarai profundata! Chi ode voi ode me, et chi dispregia voi dispregia me. Et chi disprezza me disprezza colui, che m' à mandato".
Capharnau l' inferno dispreçça dispreçça dispreçça dispreçça
Capharnau iifino dispreza dispreza dispreza dispreza
allo et dispreça dispreça (.....) dispreça
te insino insino al inferno serai sprofundato despreçça despreçça despreçça despreçça

Luca X,17-18

Reversi sunt autem septuaginta duo cum gaudio, dicentes : Domine, etiam daemonia subiiciuntur nobis in nomine tuo. Et ait illis : Videbam Satanam sicut fulgor de caelo cadentem.

Et tornarono li septantadue da poi con allegressa dicendo: „Signore, etiãndio le demonia ci sono subgette nel tuo nome". Et disse ad loro: „Io vedeo il diaulo cadere da cielo come folgore.
tomorono LXXII da poi allegreçça dixè vedea dyavolo
ritornorono li discipoli settantadue da poi allegrezza Signore vedea diavolo la
ritornorono settantadue da poi allegreça Signore subiette suo a-lloro la
(..) retornaro settandoi (.....) gaudio ce sonno sugetti dixè a vedeava Sathanas como fulgure cadere dal cielo

Luca X,19

Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes, et scorpiones, et super omnem virtutem inimici : et nihil vobis nocebit.

Et ecco che v'ò data podestà di conculcare li serpenti et li scorpioni cioè ogni virtù diavolo nocevole: et niuna cosa vi nocerà.
ecco potestà
io ongni di di davolo
(..) et sopra omni potentia de nimico ve

L
C
S
R
P

Luca X,20

Veruntamen in hoc nolite gaudere quia spiritus vobis subjiciuntur : gaudete autem, quod nomina vestra scripta sunt in caelis.

Non di meno non v'allegrate di questo cioè perché li spiriti vi siano subgetti; m'allegratevi piuttosto perché li nomi vostri sono scripti in cielo".

L (....) ma allegrativi che
 C (....) sieno che-lli
 S (....) sieno subietti ma che-lli scritti
 R vi
 P ve ralegrate de (....) ve sieno sugetti ma più presto ve ralegrate che vostri nomi sonno

Luca X,21

In ipsa hora exultavit Spiritu Sancto, et dixit : Confiteor tibi Pater, Domine caeli et terra, quod abscondisti haec a sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis.

L In quella ora s'allegro Gesu in Spirito Santo, et disse: „Io ti glorifico et ringratio Signore, Padre del cielo et della terra, che ai nascose queste cose ad li savi et ad li prudenti, et aile rivelate ad li parghuli.
 C hora (.....) dixit glorifico Patre dela nascoste rivelate parvoli
 S hora i-nn Ispirito glorifico Singniore Patre parvoli
 R hora Ispirito glorifico Singniore alli alli alli parvoli
 P hora se ralegrò Sancto dixit te glorifico rengratio hai nascoste alli savii (.....) alli parvoli

Luca X,21

Etiam Pater : quoniam sic placuit ante te.

Così è per certo Padre, però che così t'è piaciuto nansi da-te.

C nançi te
 S Patre piaciuto nançi te
 R innançi te
 P (..) piaciuto denante te

Luca X,22

Omnia mihi tradita sunt a Patre meo. Et nemo scit quis sit Filius, nisi Pater : et quis sit Pater, nisi Filius, et cui voluerit Filius revelare.

Tutte le cose mi sono state date dal Padre mio et niuno sa chi sia il Figliuolo se non il Padre, et chi sà sia il Padre se non il Figliuolo et ad cui il Figliuolo lo vorrà rivelare".

L Tucte Figliuolo Patre (..) Figliuolo Figliuolo il rivelare
 C sì Figliuolo è è Figliuolo Figliuolo
 S sì Figliuolo è è Figliuolo a Figliuolo ritvelare
 R Tucte me sonno se el el se el el a el Figliuolo
 P

Luca X,23

Et conversus ad discipulos suos, dixit : Beati oculi qui vident quæ vos videtis.

Et voltandosi ad li discipuli suoi, disse: „Beati li occhi che veggono quello che voi vedete.

L discipuli dixit vedete voi
 C discipoli vedete voi
 S alli vedete voi
 R voltandose alli discipuli dixit gli vegono
 P

Luca X,24

Dico enim vobis quod multi prophetae et reges voluerunt videre quæ vos videtis, et non viderunt : et audire quæ auditis, et non audierunt.

Però ch'io vi dico che molti profeti et re anno voluto vedere quello che voi vedete, et non l'anno veduto, et udire quello che voi udite et non l'anno udito".

L molti
 C molti profeti
 S molti profeti
 R ve molti hanno hanno hanno
 P

Luca X,25-26

Et ecce quidam legisperitus surrexit tentans illum, et dicens : Magister, quid faciendo vitam æternam possidebo ? At ille dixit ad eum : In lege quid scriptum est ? quomodo legis ?

Et ecco un savio della leggie si levò su temptandolo et dicendo: „Maestro, che cosa faccendo io avrò vita eterna?". Et esso disse ad lui: „Che è scripto nella leggie? Come vi leggi?".

L legge arò io eterna dixit legge
 C legge tentandolo arò io legge
 S legge suso tentandolo facciendo eterna a-llui scritto legge legge
 R legge (.....) dicendoli facendo averò io eterna epsò dixit a legge si legge
 P

Luca X,27

Ille respondens dixit : Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex omnibus virtutibus tuis, et ex omni mente tua : et proximum tuum sicut teipsum.

Et esso rispondendo, disse: „Ama il tuo Signore, i' Dio di tutto tuo cuore, di tutta tua anima, et di tutte le forze tue, et di tutta la mente tua, et il proximo tuo come te medesimo”.

L dixit (...) tucto quore tucta tucte forçe tucta
C dixit (...) tucto quore tucta tucte forçe tucta
S Singniore (...) cuore forçe prossimo
R Singniore -ddio cuore forçe prossimo
P epso respondendo dixit el de tucto el core tuo de tucta l'anima tua de tucte forçe tuoie de tucta el sì come

Luca X,28-29

Dixitque illi : Recte respondisti : hoc fac, et vives. Ille autem volens iustificare seipsum, dixit ad Jesum : Et quis est meus proximus ?

Et disse ad lui: „Bene ài risposto: fa' questo et avrai vita eterna”. Et cholui volendo iustificare se medesimo, disse ad Gesù: „Et chi è il mio proximo?”.

L dixit (...) averai eterna colui dixit
C dixit (...) averai eterna colui dixit
S ui colui prossimo
R a-llui e eterna colui iustificare a prossimo
P dixit a hai risposto questo fa' haverai eterna colui dixit el

Luca X,30

Suscipiens autem Jesus, dixit : Homo quidam descendebat ab Ierusalem in Jericho, et incidit in latrones, qui etiam despoliaverunt eum : et plagis impositis abierunt semivivo relicto.

Et sguardandolo Gesù in alto sì gli disse: „Uno huomo discendea di Ierusalem in Gerico, et abbattò-si nelli ladroni, li quali lo spogliarono, et datogli più ferite si partirono lasciandolo mezzo morto.

L sguardando dixit discendea da Ierico abbattessi spogliarono datoli lo lasciarono meçço morto meçço
C sguardando i-nn abbattessi i spogliarono datoli meço
S sguardando i-nn abbattessi i spogliarono dategli meço
R E sguardando discendea Giericho abbattò-ssi i spogliarono dategli meço
P Iesu sguardò li dixit homo discendea da Yerico abattetesi el quale (...) dategli se partirono lassandolo meçço

Luca X,31-32

Accidit autem ut sacerdos quidam descenderet eadem via : et viso illo præterivit. Similiter et Levita, cum esset secus locum, et videret eum, pertransiit.

Accadde che un sacerdote discendea per quella medesima via, et vedutolo passò via. Similmente un levita essendo al lato a quel luogho et vedendo passò pur via.

L Accadde discendea vedendolo sì Simigliantemente uno ad ad quello luogho (...) vedendolo sì
C Accadde uno discendea sì Similmente luogho pure
S Accadde uno discendea sì uno ad quello luogho (...) pure
R Acadde uno discendea da Ierusalem sì Simigliantemente uno a quello loco (...) vedendolo sì
P

Luca X,33

Samaritanus autem quidam iter faciens, venit secus eum : et videns eum, misericordia motus est.

Ma un samaritano, facendo suo cammino, venne al lato a-llui vedendolo se ne mosse ad misericordia.

L uno sammaritano ad ad lui et
C uno sammaritano faccendo cammino ad lui
S uno certo passando de li (...) et (...)
R
P

Luca X,34

Et appropians alligavit vulnere ejus, infundens oleum et vinum : et imponens illum in jumentum suum, duxit in stabulum, et curam ejus egit.

Et appressandolisi li fasciò le ferite sue mettendovi su olio et vino, et ponendolo sopra 'l suo giumento, il menò nella stalla, et ebbe cura di lui.

L metendovi sì lo
C metendovi sì lo
S metendovi sì-lo scala di lui chura
R appressandolise (...) metendoce el iumento sì lo nello albergo de
P

Luca X,35

Et altera die protulit duos denarios, et dedit stabulario, et ait : Curam illius habe : et quodcumque supererogaveris, ego cum rediero reddam tibi.

Et l'altro di cavò fuori due denari cioè moneta et diedeli all'oste della stalla et disse: „Abbi cura di lui, et ciò che-ttu vi metterai del tuo, quando tornerò te l' renderò.

L altro monete ad l' dixit tu
C altro dananari danari tu lo
S altro chavò danari scala chura mettevi lo
R altro doi (...) (...) dixit de costui quello tu ce metterai io lo
P

Luca X,36 *Quis horum trium videtur tibi proximus fuisse illi, qui incidit in latrones ?*
 L Qual di questi tre ti pare che fosse proximo ad cholui che-ss'abbatte nelli ladroni?'.
 C Chi colui s'abacte
 S Chi colui abatte
 R Chi prossimane a colui abatte
 P Or chi de te gli fusse a quello venne nelle mano delli

Luca X,37 *At ille dixit : Qui fecit misericordiam in illum. Et ait illi Jesus : Vade, et tu fac similiter*
 L Et esso disse: „Colui che li fece misericordia”. Et disse ad lui Gesù: „Va' e-ffa' tu il simile” cioè che ogni uomo che può ricevere misericordia o spirituale o temporale et ogni uomo che-lla può fare s'è proximo l'uno ad l'altro.
 C colui dixit fé dixit et fa' simigliante (...) puote la s'è
 S colui li -lli fé et fa' simigliante ongni ongni prossimo
 R colui li -lli fé a-llui et fa' simigliante la prossimo a
 P colui dixit Gesù dixit a lui et fa' el simigliante (.....)

Luca X,38 *Factum est autem, dum irent, et ipse intravit in quoddam castellum : et mulier quaedam, Martha nomine, excepit illum in domum suam,*
 L Et andando esso, entròe in un castello cioè in Bethania et una donna, ch'avea nome Martha, lo ricevette in casa sua.
 C et entrò uno Bethania Marta ricevecte
 S entrò inn-un chastello Bettania Marta
 R entrò uno Bettania Marta
 P epsò entrò uno Bethania (..) che havea recevve

Luca X,39 *et huic erat soror nomine Maria, quæ etiam sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius.*
 L Et costei avea una sorella, ch'avea nome Maria, la quale (.....) si sedea lungo esso li piedi del Signore, et udiva la parola sua;
 C anche sedeva lung'h'
 S c' anche Singniore
 R (.....) anche esso lungo Singnore
 P havea che havea ancho se sedeva long'h'

Luca X,40 *Martha autem satagebat circa frequens ministerium : quæ stetit, et ait : Domine, non est tibi curæ quod soror mea reliquit me solam ministrare ? dic ergo illi ut me adjuvet.*
 L ma Marta si sforsava a spacciare l'apparechiamento che faceva. La quale si fermò et disse: „Signore, or non poni tu chura che-lla sorella mia mi lassa tutta sola ad apparecchiare? Di-lle addunque che mi aiuti”.
 C sforçava dixit ad cura (..) sorellama lascia tucta solecta apparecchiare adunque
 S Martha sforzava apparecchiamento Singniore ti ad cura (..) lascia soletta apparecchiare adunque
 R sforçava faceva Singnore ti a cura (..) lascia soletta apparecchiare adunque m'
 P Martha se sforçava circa el frequente apparecchiamento faceva se dixit te a cura la mia sorella me (.....) aparecchiare -lli adunque la ma adiuti

Luca X,41 *Et respondens dixit illi Dominus : Martha, Martha, sollicita es, et turbaris erga plurima,*
 L Et rispondendo il Signore, le disse: „Martha, Martha, tu-ssè sollicita et conturbati intorno ad tante cose,
 C dixit Marta sè sollicita
 S Singniore sè sollicita
 R Singnore Marta Marta sè sollicita conturbati
 P respondendo el dixit sè sollicita turbati (.....) a (.....)

Luca X,42 *porro unum est necessarium. Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea.*
 L certo una sola cosa è necessaria cioè vacare a Dio. Maria àe electa la molto migliore parte che mai no-llè fia tolta” cioè vacare a Dio et gustarlo che si comincia di qua et di là , non à mai fine.
 C à electa migliore non le
 S in à electa le no-nn
 R elletta migliore non le vachare a-ddio -ssi
 P ha electa l'optima non li (.....)

Luca XI,1*Et factum est : cum esset in quodam loco orans, ut cessavit, dixit unus ex discipulis ejus ad eum : Domine, doce nos orare, sicut docuit et Joannes discipulos suos.*

Et essendo esso in un luogo et horando, quando lassìo l'orare, li disse uno delli disciepoli suoi: „Signore, insegnaci horare, come insegnò Iohanni ad li disciepoli suoi”.

L		uno luogo	orando	lassiò	dixe	discipuli		ad orare		discepoli	
C		i-nn luogo		lassiò		discepoli	Singnore	insengniaci	insengniò	Giohanni	descepoli
S		uno luogo		lassiò		discepoli	Singnore	orare	insengnò		discepoli
R		epso	uno loco	orando	lassò l'orare	dixe	suoi discipuli		orare		alli discipuli
P											

Luca XI,2-3*Et ait illis : Cum oratis, dicite : Pater, sanctificetur nomen tuum. Adveniat regnum tuum. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.*

Et disse ad loro: „Quando voi horate, dite: Padre, sia santificato il nome tuo, vegna ad noi il regno tuo; da' ad noi oggi il pane nostro cotidiano,

L		dixe		orate		santificato		venga			
C					Patre			venga	rengnio		
S		a-llo		orate		santificato		venga	rengno		
R		dixe a		orate dicete		santificato el		vengna a	el	dacci	el
P											

Luca XI,4*Et dimitte nobis peccata nostra, siquidem et ipsi dimittimus omni debenti nobis. Et ne nos inducas in tentationem.*

et dimetti ad noi le nostre peccata, se certo noi dimetteremo ad ogni huomo tenuto ad noi, et non ci indugiare in tentatione”.

L		dimecti		et	dimetteremo			inducere			
C				et	dimettiamo	ongni		inducere	tentatione		
S		pechata	creto	et				inducere	tentatione		
R		perdona a	li nostri peccati	et	perdonarimo	omni homo	a	ce indure			
P											

Luca XI,5-6*Et ait ad illos : Quis vestrum habebit amicum, et ibit ad illum media nocte, et dicet illi : Amice, commoda mihi tres panes, quoniam amicus meus venit de via ad me, et non habeo quod ponam ante illum,*

Et disse ad loro: „Il quale di voi avrà uno amico, se andrò ad lui a mezza notte, et dirà-lli: Amico, prestami tre pani, però che-ll' amico mio è venuto di fuori et non ò che li ponga innansi;

L		dixe		averà		anderà	la meçça nocte		l'amico		inançi
C						anderà	a-llui la	Amicho	l'amico		innançi
S		a-llo				anderà	a-llui meça		amico (...)		inançi
R		dixe a	(..)	è	che haverà	anderà a	la meçça nocte	prestame	l'amico	de fore	li inançi
P											innançe

Luca XI,7*et ille de intus respondens dicat : Noli mihi molestus esse, jam ostium clausum est, et pueri mei mecum sunt in cubili : non possum surgere, et dare tibi.*

et cholui ch'è dentro risponda et dica: Be, non mi dare noia, però che già è serato l'uscio et li fratelli miei sono meco nel letto, non posso levarmi a-ddarteli;

L		colui (...)				serrato	fanciulli	lecto		et darteli	
C		(...) drento				serrato	fanciulli			et darteli	
S		colui (...)		dicha	denommi	serrato	fanciulli	mecho		et darteli	
R		colui (...)	responderà		me molestia	è già serrato	fanciulli	sonno con	lecto	levarme	darteli
P											

Luca XI,8*Et si ille perseveraverit pulsans : dico vobis, etsi non dabit illi surgens eo quod amicus ejus sit, propter improbitatem tamen ejus surget, et dabit illi quotquot habet necessarios.*

et se colui perseverarse pur fermo ad picchiare, dicovi che se non si leverà a dargliele, perché gli è amico, almeno si leverà per la sua importunansa et darà-gliele quanto n' à bizogno.

L		perseverrà		appidchiare					importunanza	gliene	bisogno
C		perseverà		picchiare					importunanza		bisogno
S		perseverà	pure	picchiare				almeno	importunanza	a darglele	bisogno
R		pur perseverà		a picchiare	dicove	se	dargliele	almanco se	importunità	gline	bisogno
P											

Luca XI,9-10*Et ego dico vobis : Petite, et dabitur vobis ; quærite, et invenietis ; pulsate, et aperietur vobis. Omnis enim qui petit, accipit : et qui quærit, invenit : et pulsanti aperietur.*

Et io vi dico: Domandate et fiavi dato, cercate et troverete, picchiate et fiavi aperto. (.....)

L				troverrete				Però che ogni huomo che domanda riceve, et chi cerca truova, et ad chi picchia li fia aperto.			
C											
S											
R											
P		ve		serà-vve	troverite		serà-vve	(.....) Ogniuno che domanda riceverà, et chi cercherà troverà, et chi picchiarà li fia aperto.			

Luca XI,11-12 *Quis autem ex vobis patrem petit panem, numquid lapidem dabit illi ? aut piscem, numquid pro pisce serpentem dabit illi ? aut si petierit ovum, numquid porriget illi scorpionem ?*

L Or chi è di voi che domandi il pane al padre, or darà-lli il padre la pietra? Overo che domandi il pesce, et darà-lli il serpente? Overo l'uovo, et darà-li lo scorpione?
C adomandi gli dimandi pesce dargli gli
S dagli pesce gli gli
R gli
P de adomandi el elli chi domanda el pesce el ovo -lli scurpione

Luca XI,13 *Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris : quanto magis Pater vester de caelo dabit spiritum bonum petentibus se ?*

L Se adunque voi essendo rei, sapete dare le cose buone ad li vostri figliuoli, quanto maggiormente il padre vostro celestiale darà lo spirito buono da cielo ad quelli che gliel' domandano!?"
C adunque figliuoli vostri maggiormente gliele domandono
S figliuoli
R figliuoli
P adunque (..) bone alli maggiormente el bono a glila

Luca XI,14-15 *Et erat ejiciens dæmonium, et illud erat mutum. Et cum eiecisset dæmonium, locutus est mutus, et admiratæ sunt turbæ. Quidam autem ex eis dixerunt : In Beelzebub principe dæmoniorum ejicit dæmonia.*

L Et Gesù avea chacciato un demonio et quello era muto. Et avendolo cacciato il mutolo, parlò, et maravigliaronsene le turbe. Et alchuni di loro dissono: „In Belzabub, prencipe delli demoni, costui caccia le demonia".
C cacciato il mutolo mutolo maravigliaronsene alcuno dixono Belçebub principe
S cacciato mutolo alcuni
R cacciato uno n parlò il mutolo alcuni Belçebub
P havea cacciato uno el muto parlò maravegliaronsene alcuni de dixero Im Belçebuth demonia

Luca XI,16-17 *Et alii tentantes, signum de caelo quærebant ab eo. Ipse autem ut vidit cogitationes eorum, dixit eis : Omne regnum in seipsum divisum desolabitur, et domus supra domum cadet.*

L Et alchuni altri, tentandolo, domandavano segno da cielo. Et esso, come vidde le loro cogitassioni, disse: „Ogni regno in sé divizo si si distruggerà, et cadrà casa sopra casa.
C alcuni tentandolo addimandavano vide cogitationi dixit diviso in sé (..) caderà la
S alcuni sengnio vide cogitationi Ongni rengnio diviso in sé (..) caderà la
R alcuni sengnio cogitacioni Ongni rengnio divio in sé (..) caderà la
P alcuno altro tentandolo domandava epsò como cogitatione dixit Omne diviso (..) se distruggerà casa sopra casa caderà

Luca XI,18 *Si autem et Satanas in seipsum divisus est, quomodo stabit regnum ejus ? quia dicitis in Beelzebub me ejicere dæmonia.*

L Et se 'l diaulo è diviso in se medesimo, come potrà durare il suo regno? Perché voi dite ch'io caccio le demonia in Belzabub.
C diavolo regno suo Belçebub
S il diavolo rengnio
R E diavolo rengnio Belçebub
P si Sathanas como poterà el dicete Belçebuth

Luca XI,19 *Si autem ego in Beelzebub ejicio dæmonia : filii vestri in quo ejiciunt ? ideo ipsi iudices vestri erunt.*

L (.....) or li figliuoli vostri in chui le cacciano? Et però essi fiano iudici vostri.
C figliuoli cui giudici
S figliuoli cui giudici
R Et se io caccio le demonia in Belçebub figliuoli cui fieno giudici
P Ma se io in Belçebuth caccio le demonia (..) vostri figliuoli que virtù siranno vostri iudici

Luca XI,20 *Porro si in digito Dei ejicio dæmonia : profecto pervenit in vos regnum Dei.*

L Ma se certo io caccio le demonia nel dito di Dio ciòè nella virtù dello Spirito Sancto, certamente è giunto in voi il regno di Dio.
C delo
S Santo rengnio
R certamene rengnio
P Finalmente se io nel deto de Dio caccio le demonia (.....) gionto el de

Luca XI,21-22 *Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea quæ possidet. Si autem fortior eo superveniens vicerit eum, universa arma ejus auferet, in quibus confidebat, et spolia ejus distribuet.*
 Quando il potente et forte armato guarda la casa sua, si possiede in pacie ogni cosa. Ma se sopravviene un pió forte di lui et vincelo, li torrà tutte l'armi sue nelle quali si confidava, et torrà la robba et distribuirà-la.
 L sua casa pace uno più tucte -lla
 C di pace ongni più roba -lla
 S di pace ongni più roba -lla
 R el e et posiede pace omne uno più de vencilo tucte arme suoi quale se -lla
 P

Luca XI,23 *Qui non est mecum, contra me est : et qui non colligit mecum, dispergit.*
 Chi non è meco, è contra me; et chi non raccoglie meco, sparge.
 L di raccoglie
 C di raccoglie
 S di raccoglie spargie
 R con de raccoglie con
 P

Luca XI,24 *Cum immundus spiritus exierit de homine, ambulat per loca inaquosa, quærens requiem : et non inveniens dicit : Revertar in domum meam unde exivi.*
 Quando lo spirito immondo uscirà dell'uomo, va per luogora secche cercando ove si riposi, et non trovandolo, dice: Io ritornerò nella casa mia onde io uscì.
 L inmondo seche
 C del homo luochi innaquosi rege non la trova retornerò usciei
 S
 R
 P

Luca XI,25-26 *Et cum venerit, invenit eam scopis mundatam, et ornatam. Tunc vadit, et assumit septem alios spiritus secum, nequiores se, et ingressi habitant ibi. Et fiunt novissima hominis illius pejora prioribus.*
 Et quando viene, la ritruova vota hornata et spassata. Allora va, et piglia seco altri spiriti più maligni di sé, et entrando habita ivi et à peggio quel homo da poi che non avea prima".
 L trova spaçcata et ornata Adlora sette habitono quello huomo -ppoi aveva
 C truova spazata et hornata septe malingni abitano quello huomo (.....)
 S truova et speçcata et hornata malingni habitano quell'uomo
 R lui venne trovò voita spaçcata et ornata Et con de intrando habitavano peggio ha quello havea
 P

Luca XI,27 *Factum est autem, cum hæc diceret : extollens vocem quædam mulier de turba dixit illi : Beatus venter qui te portavit, et ubera quæ suxisti.*
 Et avendo esso dette queste cose, una femina della turba alsò la boce et disse: „Beato il ventre che-tt' à portato et le poppe che-ttu poppasti!".
 L decte dela alçò dixè t' tu
 C femmina alzò tu
 S femmina alçò t' tu
 R havendo epsò decte tucte alçò e dixè el t' tu
 P

Luca XI,28 *At ille dixit : Quinimmo beati, qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud.*
 Et esso disse: „Come ansi beati coloro che odono la parola di Dio et observanla!".
 L dixè no ançi observonla
 C non ançi observonla
 S non ançi odo observonla
 R epsò dixè Ançi più quelli de
 P

Luca XI,29 *Turbis autem concurrentibus cepit dicere : Generatio hæc, generatio nequam est : signum querit, et signum non dabitur ei, nisi signum Jonæ prophete.*
 Et concorrendo le turbe, cominciò a dire: „Questa generazione è generazione maligna; ricerca segno, et non le fia dato se non il segno di Iona propheta.
 L -ddire generazione Giona
 C generazione (.....) malingnia sengnio è sengnio profeta
 S -ddire generazione malingna è profeta
 R concurrèdo començò generazione (.....) cerca li el de
 P

Luca XI,30 *Nam sicut fuit Jonas signum Ninivitis, ita erit et Filius hominis generationi isti.*
 Però che come Iona fu segno ad quelli di Nynive, così sarà il Figliuolo dell'uomo ad questa generatione.

L		Giona		Figliuolo					
C									
S		sengnio		Figliuolo		in			
R		sengno	Ninive	Figliuolo					
P		a	Ninive	serà el		del homo	a		

Luca XI,31 *Regina austri surget in iudicio cum viris generationis hujus, et condemnabit illos : quia venit a finibus terre audire sapientiam Salomonis : et ecce plus quam Salomon hic.*
 La regina Sabba si leverà nel iudicio con gli uomini di questa generatione, et condannerà-lli; però che venne dalle fini della terra a udire la sapientia di Salomone. (.....)

L		giudicio	li huomini	condapnerà-lli	dali	ad	sapientia	Salomone.	Et ecco che più che Salomone qui.
C		giudicio	uomeni	li	dalli				Et ecco qui che più che Salomone.
S		giudicio	li huomini		dalli	per	sapientia		Et ecco qui che più che Salomone.
R		giudicio	li huomini		dalli		sapientia		Et ecco qui che più che Salomone.
P	se	iuditio	li homini de	condenpnarà-lli	ella	fine	sapientia de		Et ecco che è qui più che Salomone.

Luca XI,32 *Viri Ninivite surgent in iudicio cum generatione hac, et condemnabunt illam : quia pœnitentiam egerunt ad prædicationem Jonæ, et ecce plus quam Jonas hic.*
 Li uomini di Ninive si leveranno nel iudicio con questa genneratione et condaneranola, perché feceno penitensia al predicare di Iona. Et ecco più che Iona qui.

L		huomini	giudicio	generatione	condapnerannola	feciono penitentia	Giona	Giona	
C		huomeni	giudicio	generatione	condannerennola	feciono penitentia			
S		huomini	giudicio	generatione	condannerennola	feciono penitentia	predichare		
R		huomini	giudicio	generatione	condannerennola	feciono penitentia	predichare		
P	Le homini de	se	iuditio	generatione	condenpnaronla	però che fecero penitentia alla predicatione de		qui più che Iona	

Luca XI,33 *Nemo lucernam accendit, et in abscondito ponit, neque sub modio : sed supra candelabrum, ut qui ingrediuntur, lumen videant.*
 Niuno accende la lucerna et po-lla nascosta ne sotto il vaso, ma sopra il lucernaio, ad ciò che quelli che entrono in casa veggano lume.

L		ponla	socto		entranò			
C		ponla nascosa			entranò			
S		ponla nascosa			entranò			
R		ponla nascosa			entranò			
P	acende	ponela	(.) el		el lucernale a		entranò	

Luca XI,34 *Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit : si autem nequam fuerit, etiam corpus tuum tenebrosus erit. Vide ergo ne lumen quod in te est, tenebræ sint.*
 La lucerna del corpo tuo è l'occhio tuo. Se l'occhio tuo sarà semplice et netto, tutto il corpo tuo sarà lucente; ma se-l'occhio tuo sarà malvagio, et anche il corpo tuo sarà tenebroso. Vedi addunque che il lume che è in te non sia tenebre.

L		occhio	occhio	necto tucto		l'occhio		adunque
C		occhio	occhio	senplice		l'occhio	malingnio	adunque
S		occhio	occhio			l'	(.) anco	
R		occhio	occhio	serà semplice	tucto el	serà	l'occhio serà	el serà lucente adunque 'l tenebroso
P		occhio	occhio	serà semplice	tucto el	serà	l'occhio serà	el serà lucente adunque 'l tenebroso

Luca XI,36 *Si ergo corpus tuum totum lucidum fuerit, non habens aliquam partem tenebrarum, erit lucidum totum, et sicut lucerna fulgoris illuminabit te.*
 Se addunque il corpo tuo sarà tutto lucente, non avendo punto di tenebre, sarà lucente tutto, et come la lucerna del lume t'alluminerà".

L		adunque	(...) tucto		tucto		illumenerà	
C		adunque						
S		adunque						
R		adunque el	serà lucente tucto	havendo	de tenebroso serà	tucto	te i(l)lumerà	
P		adunque el	serà lucente tucto	havendo	de tenebroso serà	tucto	te i(l)lumerà	

Luca XI,37-38 *Et cum loqueretur, rogavit illum quidam pharisæus ut pranderet apud se. Et ingressus recubuit. Pharisæus autem cepit intra se reputans dicere, quare non baptizatus esset ante prandium.*
 Et quando esso parlava, un phariseo lo pregò che andasse ad desinare chon lui. Et entrando dentro si pose ad tavola. Et il phariseo cominciò ad pensare et ad dire intra-ssé: Or perché non s'è lavato innansi che mangi?.

L		(...)	desinare con		puose		(..)	sé	nançi
C		(...)	fariseo	desinare con	drento	fariseo	(..)	sé	innançi
S		(...)	fariseo	a desinare con	entrato	puose	fariseo	(..)	inançi
R		(...)	fariseo	a disinare con	intrato	in casa se puse a taula E 'l	començò a	a sé	nanti
P		(...)	fariseo	a disinare con	intrato	in casa se puse a taula E 'l	començò a	a sé	nanti

Luca XI,39

Et ait Dominus ad illum : Nunc vos pharisei, quod de foris est calicis et catini, mundatis : quod autem intus est vestrum, plenum est rapina et iniquitate.

Et il Signore disse ad lui: „Voi pharisei lavate la parte di fuori delle coppe e delle scodelle, ma quello che è dentro da voi è pieno di rapina et di iniquitate.

L dixit
 C Singnore farisei di
 S E 'l Singnore a llui farisei di
 R dixit el Signore a farisei de taççe scudelle de iniquità
 P

Luca XI,40-41

Stulti ! nonne qui fecit quod de foris est, etiam id quod de intus est fecit ? Verumtamen quod superest, date eleemosynam : et ecce omnia munda sunt vobis.

Stolti! Or cholui che fece quello che è di fuori non fece anco quello che è dentro? Non di meno, quello che v'avansa datelo per limozina, et ogni cosa vi sarà mondo et netto et nota che è comandamento di dare quello c'avansa.

L colui fé fé anche avança lymosina fia necto ch'avança
 C colui fé fé anche avança lymosina ongni fia avanza
 S colui fé fé anche avança limosina fia avanza
 R colui de fore ancho ve avança limosina omne ve fia monda netta (.....)
 P

Luca XI,42

Sed vae vobis, pharisaeis, quia decimatis mentham, et rutam, et omne olus, et praeteritis iudicium et caritatem Dei : haec autem oportuit facere, et illa non omittere.

Ma guai ad voi, pharizei, che decimate la menta, et la ruta, et ogni erba, et lasciate il iudicio et la carità di Dio. Queste cose cioè il iudicio et la carità si convegnono fare, et quell'altre non si vogliono lassare.

L pharysei mente iudicio giudicio convegnono altre lassare
 C farisei ongni herba iudicio giudicio convegnono altre lassare
 S farisei iudicio giudicio convegnono altre lassare
 R a pharisei date le decime della mentola della et omne herba lassate el iuditio de la carità e 'l iuditio se convegnono altre se
 P

Luca XI,43

Vae vobis, pharisaeis, quia diligitis primas cathedras in synagogis, et salutationes in foro.

Guai ad voi, pharisei, che amate le prime cathedre nelle sinagoge et le salutazioni nelle piasse.

L cathedre nele salutationi piaççe
 C farisei captedre sinagoge salutazioni piazze
 S farisei cattedre salutationi piaççe
 R a cathedre salutatione piaççe
 P

Luca XI,44

Vae vobis, pharisaeis, quia diligitis primas cathedras in synagogis, et salutationes in foro. Vae vobis, quia estis ut monumenta, quae non apparent, et homines ambulantes supra, nesciunt.

Guai ad voi, che siete come li monumenti che non adpaiono et li uomini che vi vanno sopra non se ne accorgono” cioè come sono brutti dentro.

L appaiono huomini di fieno bructi
 C appaiono huomeni di fieno bructi
 S no appaiono huomini di accorghono
 R a appaiano homini de aveggono como sieno
 P

Luca XI,45

Respondens autem quidam ex legisperitis, ait illi : Magister, haec dicens etiam contumeliam nobis facis.

Et risponendo un savio della legge, si lli disse: „Maestro, dicendo tu queste cose, tu fai inguria anche ad noi”.

L uno legge li dixit ingiuria
 C uno legge li ingiuria
 S respondendo uno delli savii legge li dixit ingiuria a
 R
 P

Luca XI,46

At ille ait : Et vobis legisperitis vae : quia oneratis homines oneribus, quae portare non possunt, et ipsi uno digito vestro non tangitis sarcinas.

Et rispose et disse: „Et ad voi, savi della legge, guai che adgravate li huomini di quelle cose che non possano portare et voi non volete toccare con un dito il peso!

L rispuose dixit dela legge aggravate
 C rispuose legge agravate huomeni
 S rispuose legge possono uno
 R respuse Gesù a savii legge agravate homini de possono uno deto tale
 P

Luca XI,47*Vae vobis, qui aedificatis monumenta prophetarum: patres autem vestri occiderunt illos.*

Guai ad voi, che hedificate li monumenti deli profeti, et li padri vostri li uccisono.

L
C
S edificare profeti
R hedifichate profeti uccissono
P a hedificati monumenti uccisero

Luca XI,48*Profecto testificamini quod consentitis operibus patrum vestrorum: quoniam ipsi quidem eos occiderunt, vos autem aedificatis eorum sepulchra.*

Certamente voi confessate che consentite ad l'opere deli padri vostri: però che essi li uccisono et voi hedificate li loro sepolcri.

L
C
S
R all' elli
P a vostri padri epsi ucisero edificate edificata sepulcri

Luca XI,49*Propterea et sapientia Dei dixit: Mittam ad illos prophetas, et apostolos, et ex illis occident, et persequentur:*

Et però la sapiensa di Dio disse: Io manderò ad loro li profeti et li apostoli, et di loro uccideranno et persequiteranno;

L
C sapientia dixit
S sapientia vi profeti apostoli (..)
R sapientia a-loro profeti apostoli (..)
P sapientia de dixit a appostoli ucideranno persequiteranno

Luca XI,50*ut inquiratur sanguis omnium prophetarum, qui effusus est a constitutione mundi a generatione ista.*

si che si richiegga da questa generatione il sangue di tutti li profeti ch'è stato sparto dal principio del mondo,

L
C generatione tucti
S -cche richiegga generatione profeti prencipio
R richieggha generatione profeti
P se richiegga de generatione el de tucti

Luca XI,51*a sanguine Abel, usque ad sanguinem Zachariae, qui perit inter altare et aedem. Ita dico vobis, requiretur ab hac generatione.*

dal sangue d'Abel, infino al sangue di Çaccheria, il quale fu morto intra l'altare e 'l tempio. Così vi dico sarà richiesto da questa generatione.

L
C Çacharia dico fia generatione
S Zaccaria dico fia generatione
R sanghue fino Çacheria -ll' dico fia generatione
P insino de Çacharia el ve dico fia rechiesto generatione

Luca XI,52*Vae vobis, legisperitis, quia tulistis clavem scientiae: ipsi non introistis, et eos qui introibant, prohibuistis.*

Guai ad voi, savi della leggie, ch'avete tolta la chiave della scienza cioè della discretione del vero conoscimento. Voi non ci siete entrati, et quelli che v'entravano non v'avete lassati entrare".

L
C dela legge c' scientia dela et sete vi vi lascitai
S legge c' scientia et conoscimento vi vi lasciati
R legge che scientia et conoscimento sete vi vi lasciati
P a savii legge havete scientia discrittione cognoscimento ce sete intrate ve intravano ce gli aviete intrare

Luca XI,53*Cum autem haec ad illos diceret, caeperunt pharisaei et legisperiti graviter insistere, et os ejus opprimere de multis,*

Et dicendo esso ad loro queste cose, li pharisei et li savi della legge cominciarono ad levarsi fortemente contra di lui, et infrasonli la bocca cioè con pugnia et con pietre.

L
C dela cominciorono acciaccarongli bocca pugna
S farisei et li scribi acciaccarongli bocca pugna
R fariei acciaccarongli bocca pugna com
P epso a savii començarono a levare de acciachanli pugni

Luca XI,54 *insidiantes ei, et quærentes aliquid capere de ore ejus, ut accusarent eum.*
 L insidiandolo con moute cose et cercando di cavarli di boccha qualche cosa per accusarlo.
 C di molte qualche cosa di boccha
 S molte cavargli qualche cosa di boccha ucciderlo
 R molte cerchando quale cosa di boccha
 P de molte (..) de de boccha acusarlo

Luca XII,1 *Multis autem turbis circumstantibus, ita ut se invicem conculcarent, cepit dicere ad discipulos suos : Attendite a fermento pharisæorum, quod est hypocrisis.*
 L Et stando d'intorno le molte turbe, sì che si conculcavano l'uno l'altro, cominciò ad dire ad li discipuli suoi: „Guardatevi dal fermento delli pharisei, che è la ypocresia.
 C conculcavano discipuli ypocresia
 S -cche conculcavano discepoli ypocresia
 R conculcavano a discepoli fermento farisei ypocresia
 P entorno se conculcavano comenò a alli discipuli Guardateve ipocrisia

Luca XII,2-3 *Nihil autem opertum est, quod non reveletur : neque absconditum, quod non sciatur.*
 L Però che non è niuna cosa coperta che non s'abbia a scoprire, né cosa nascosta che non s'abbia ad sapere.
 C
 S no nascosa
 R sì se sì nascosa se a
 P

Luca XII,3 *Quoniam quæ in tenebris dixistis, in lumine dicentur : et quod in aurem locuti estis in cubiculis, prædicabitur in tectis.*
 L Però che lle cose c' avete dette in tenebre cioè in secreto, saranno dette nel lume; et quelle che voi avete parlato ad li orecchi et per le camere, fiano predicati su per li tetti.
 C le che decte secreto fieno decte quello fieno predicate tecti
 S le che secreto fiano predicate
 R che fieno delle fieno
 P le che havete dicte secreto dicte sonno quello havete a l'orecchie fieno predicate

Luca XII,4 *Dico autem vobis amicis meis : Ne terreamini ab his qui occidunt corpus, et post hæc non habent amplius quid faciant.*
 L Et dico ad voi, amici miei: Non vi sbigottite di coloro che uccidono il corpo et poi non àno che far più.
 C sbigottite da fare
 S da fare
 R da fare
 P a ve sbegotite de ucidono el da hanno più che fare

Luca XII,5 *Ostendam autem vobis quem timeatis : timeate eum qui, postquam occiderit, habet potestatem mittere in gehennam : ita dico vobis, hunc timeate.*
 L Mosterrò-vi chi abbiate ad temere: temete colui, che poi che à morto il corpo, à podestà di mettere nello inferno cioè l'anima. Così dico ad voi, costui temete.
 C potestà
 S Mosterrò che nel fuoco cioè 'nferno
 R Mosterrò 'nferno
 P Mosterrò-vve a el ha de a

Luca XII,6-7 *Nonne quinque passerres veneunt dipondio, et unus ex illis non est in oblivione coram Deo ? sed et capilli capitis vestri omnes numerati sunt. Nolite ergo timere : multis passeribus pluris estis vos.*
 L Or non si vendono due passere per uno dipondo cioè una moneta? Et uno di loro non è che non se ne churi i' Dio. Ma tutti li capelli del capo vostro sono numerati. Non temete addunque, voi siete da più che moute passere.
 C dipondio ad curi (..) tucti tucti contati adunque molte
 S dipondio curi contati adunque molte
 R dipondio curi tutti contanti adunque molte
 P doi al denaio (.....) (.....) dimentica a Dio li capelli del capo vostro tucti sonno anoverati voliate temere site molte

Luca XII,8-9 *Dico autem vobis : Omnis quicumque confessus fuerit me coram hominibus, et Filius hominis confitebitur illum coram angelis Dei : qui autem negaverit me coram hominibus, negabitur coram angelis Dei.*
 Et dico ad voi: Ogni huomo che mi confesserà dinansi ad li huomini , e 'l Figliuolo dell' uomo lo confesserà dinansi ad li angeli di Dio; et chi mi negherà dinansi ad li uomini, sarà negato dinansi ad li angeli di Dio.

L dinançi dali Figliuolo dinançi dinançi dali huomini fia dinançi
 C Ongni dinanzi gl' uomeni Figliuolo dinanzi gli negerà dinanzi dagli uomeni fia dinanzi dagli
 S dinançi dinançi Figliuolo dinançi dinançi dali huomini fia dinançi dali
 R a Ognomo me confessa denante dalli homini et del homo el denante delli de (.....)

Luca XII,10 *Et omnis qui dicit verbum in Filium hominis, remittetur illi : ei autem qui in Spiritum Sanctum blasphemaverit, non remittetur.*
 Et ogni huomo che dice parola cioè bestemmia contro al Figliuolo (.....), li fia perdonato; ma chi dirà biastemia contro lo Spirito Sancto, non li fia perdonato.

L biastemia contra il Figliuolo del huomo contra
 C ongni contra il Figliuolo dell' uomo biastemmia contra Santo
 S contra Figliuolo dell' uomo bestemmia contra Santo
 R ognomo bastimia el del homo bastimia

Luca XII,11 *Cum autem inducent vos in synagogas, et ad magistratus, et potestates, nolite solliciti esse qualiter, aut quid respondeatis, aut quid dicatis.*
 Ma quando vi meneranno ad le sinagoghe, et ad li maggiori, et ad le signorie, non siate solliciti in che modo et come rispondiate *overo* overo che diciate,

L Et maggiorenti
 C metteranno sinagoge alli delle signorie solleciti
 S alle alle alle singnorie solleciti
 R Et ve nelle alli magiurenti alle voliate pensare como respondiate ve

Luca XII,12 *Spiritus enim Sanctus docebit vos in ipsa hora quid oporteat vos dicere.*
 però che-llo Spirito Santo in su quella ora v' insegnerà quello che vi convenga dire".

L lo Sancto hora
 C hora insengnierà convengnia
 S Sancto convengna
 R lo Sancto hora ve

Luca XII,13-14 *Ait autem ei quidam de turba : Magister, dic fratri meo ut dividat mecum hæreditatem. At ille dixit illi : Homo, quis me constituit iudicem, aut divisorem super vos ?*
 Et uno della turba li disse: „Maestro, di' al fratello mio che divida mecho le hereditade". Et esso disse: „Huomo, et chi m' à posto iudice, overo partitore sopra di voi?".

L dela dixe meco li dixe giudice
 C meco li
 S li chiama
 R dixe mio fratello con meco la heredità epso li dixe Homo de

Luca XII,15 *Dixitque ad illos : Videte, et cavete ab omni avaritia : quia non in abundantia cuiusquam vita ejus est ex his quæ possidet.*
 Et disse ad loro: „Vedete et guardatevi da ogni avaritia, però che-lla vita di niuno huomo non sta nell' abbondansa delle cose che possiede".

L dixe la abbondanza dele
 C ongni la ista nella abbondanza
 S a-loro ongni abbondanza
 R dixe a guardateve omni la del homo abundantia

Luca XII,16-17 *Dixit autem similitudinem ad illos, dicens : Hominis cujusdam divitis uberes fructus ager attulit : et cogitabat intra se dicens : Quid faciam, quia non habeo quo congregem fructus meos ?*
 Et disse ad loro una similitudine così: „Il campo d' un huomo ricco fece gran copia di frutto, et pensava fra-sse medesimo et diceva: Che farò che non ò dove riponga li miei frutti?"

L dixe El uno fé grande fructo se fructi
 C canpo fé grande frutti se dicea (...)
 S a-loro uno ricco frutti se
 R dixe a cotale El de uno homo ricco fa grande de fructo se reponga fructi

Luca XII,18 *Et dixit : Hoc faciam : destruam horrea mea, et majora faciam : et illuc congregabo omnia quæ nata sunt mihi, et bona mea,*

L Et disse: Io farò questo: guasterò li granai miei et farò lli magori et ivi riporrò co che m'è nato et tutti li miei beni.
C dixè maggiori tucti
S ad loro maggiori ciò i
R maggiori
P dixè miei granaia magiori ve ciò tucti

Luca XII,19 *et dicam animæ meæ : Anima, habes multa bona posita in annos plurimos : requiesce, comede, bibe, epulare.,*

L Et dirò ad l'anima mia: Anima mia, tu ài riposti molti beni per molti anni, riposati, et mangia, et bei, et godi.
C
S
R
P all' reposti (.....) repositate (..) (..) bevi

Luca XII,20-21 *Dixit autem illi Deus : Stulte, hac nocte animam tuam repetunt a te : quæ autem parasti, cujus erunt ? Sic est qui sibi thesaurizat, et non est in Deum dives.*

L Et disseli i' Dio: Bestia, questa notte ti torranno l'anima tua ciòè li diavoli. Queste cose che-ttu ài raunate di chi saranno?. Chosì è cholui che-si theyaurizza et non è ricco in Dio ciòè di gratia spirituale".
C dixeli (..) nocte dyavoli tu ragunate cui Così colui si thesauriçça ricco
S (..) diavoli tu cui Così colui si tesaureza ricco
R diavoli ragunate chui Così colui thesa.....a
P dixeli (..) Stolto nocte te serà tolta (..)(.....) tu hai adunate de cui seranno Così colui se thesauriçça (.....)

Luca XII,22 *Dixitque ad discipulos suos : Ideo dico vobis, nolite solliciti esse animæ vestræ quid manducetis, neque corpori quid induamini.*

L Et disse ad li discepuli suoi: „Et però dicho ad voi: Non siate solliciti ad la vita vostra che dobbiate mangiare, né al corpo vostro che dobbiate vestire.
C dixè discepoli dico solliciti
S discepoli dico solliciti
R discepoli solliciti
P dixè alli discipuli dico a solliciti alla vostra vita dobiate dobiate

Luca XII,23 *Anima plus est quam esca, et corpus plus quam vestimentum.*

L Or non è l'anima et la vita da più che 'l corpo, et 'l corpo non vale pió che 'l vestimento?
C cibo più
S più
R più
P (.....) cibo il più

Luca XII,24 *Considerate corvos, quia non seminant, neque metunt, quibus non est cellarium, neque horreum, et Deus pascit illos. Quanto magis vos pluris estis illis ?*

L Considerate li corbi, che non seminano et non mietano et non ànno granaio né cellaio, et Dio li pasce pur perciò. Quanto maggiormente voi siete da più di loro? Però vi pascerà molto maggiormente addunque.
C mietono però magiormente maggiormente voi adunque
S mietono però passcerà voi adunque
R mietono però maggiormente voi
P (.....) hanno (.....) magiormente che sete de (.....)

Luca XII,25-26 *Quis autem vestrum cogitando potest adjicere ad staturam suam cubitum unum ? Si ergo neque quod minimum est potestis, quid de ceteris solliciti estis ?*

L Or qual di voi quantunque vi pensi potrà aggiugnere ad la sua statura un braccio? Se addunque voi non potete quello che è meno, perché addunque siete solliciti dell' altro?
C chi giugnere statura sua adunque adunque
S chi giugnere adunque adunque
R chi giugnere alla uno
P chi ve poderà aggiugnere alla statura sua uno goneto adunque potete minimo (.....) sete del'

Luca XII,27 *Considerate lilia quomodo crescunt : non laborant, neque nent : dico autem vobis, nec Salomon in omni gloria sua vestiebatur sicut unum ex istis.*
 Considerate li fiori del campo: come chresciono, non lavorano et non filano. Io vi dico che anche Salamone non fu vestito in tutta sua gloria, come uno di questi.

L		crescono		anco Salomone	tucta		
C							
S		canpo	crescono	anco			
R		champo	crescano	anco			
P		gigli delli campi como	crescono	(..)	dico a voi	anco	tucta la gloria sua de

Luca XII,28 *Si autem fœnum, quod hodie est in agro, et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit : quanto magis vos pusillæ fidei?*
 Ma se il fieno che oggi è nel campo, et domani si mette nel fuocho, Dio il veste così, quanto maggiormente voi, o poca fede?

L	'l	ch'è oggi	domane	mecte	fuoco	mಾಗಿjormente	poca
C	'l	ch'è oggi	canpo	domane	fuoco		poca
S	'l	ch'è oggi		domane	fuoco	i'	
R	'l	ch'è oggi	canpo	e domane	fuoco	i'	
P		ch'è oggi nel campo	e domane		fuoco i	così lo veste	mಾಗಿjormente di poca

Luca XII,29 *Et vos nolite querere quid manducetis, aut quid bibatis : et nolite in sublime tolli :*
 Et voi non vogliate cercare che vogliate mangiare o bere, et non vi vogliate levare in superbia ciòè per la ricchezza et per la robba.

L	però					<u>riccheçcà</u>	
C							
S				(..)		<u>ricchezza</u>	
R		cerchare				<u>richeça</u>	<u>roba</u>
P	però	voliate	dobbiate	bevere	ve voliate	(.....)	

Luca XII,30-31 *hæc enim omnia gentes mundi querunt. Pater autem vester scit quoniam his indigetis. Verumtamen querite primum regnum Dei, et justitiam ejus : et hæc omnia adjicientur vobis.*
 però che tutte queste cose ricerchano le genti. E 'l padre vostro sa-bbene che di tutte queste cose avete bizogno. Non di meno cercate prima il regno di Dio, et tutte queste cose vi saranno aggiunte et date.

L	tucte	ricercano	bene	tucte	bisogno	tucte	fieno	aggiunte
C								
S		ricercano	bene		bisogno	ciercate	rengnio	aggiunte
R	et		bene		bisogno	cerchate		
P	tucte	recercano	gente	bene	de tucte	havete bisogno	in el de	tucte ve fieno aggiunte (.....)

Luca XII,32 *Nolite timere pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum.*
 Non vogliate temere o piccholina greggia, però che è piaciuto al padre vostro di darvi il regno ciòè del cielo.

L	piccolina			<u>di</u>
C	piccolina		rengnio	<u>di</u>
S	piccolina		rengno	<u>di</u>
R	piccolina			
P	picculina grege		darve el	(.....)

Luca XII,33 *Vendite quæ possidetis, et date eleemosynam. Facite vobis sacculos, qui non veterascunt, thesaurum non deficientem in cælis : quo fur non appropriat, neque tinea corrumpit.*
 Vendete quello che possedete et fatene limosina; fatevene le borse che non invecchiano, un texoro che non manca in cielo, dove il ladro non lo rubba per sé et non la tignuola non la corrompe.

L		s'	uno thesoro	manca	se ruba	(...)	lo corronpe
C							
S		si	tesoro		se ruba	(...)	tingniuola lo corronpe
R		limosyna	s'	thesoro	se ruba	(...)	tingnuola lo corronpe
P		datene helemosina	Fate adunque a voi sacchi se	et thesori	manchino adunate	non lo robba per sé el ladro	(...) tignola lo corompe

Luca XII,34 *Ubi enim thesaurus vester est, ibi et cor vestrum erit.*
 Però che dove è il tuo thexoro ivi è il tuo chuore.

L	thesoro	quore
C	thesoro	quore
S	thesoro	cuore
R	thesoro	cuore tuo
P	thesoro	el core tuo

Luca XII,35-36 *Sint lumbi vestri præcincti, et lucernæ ardentis in manibus vestris, et vos similes hominibus expectantibus dominum suum quando revertatur a nuptiis : ut, cum venerit et pulsaverit, confestim aperiant ei.*
 Sieno ristretti li vostri lombi et abbiate le lucerne accese nelle vostre mani, et voi siate simili ad li huomini ch'aspettano il loro signore, quando tornerà dalle nosse, sì che quando verrà et picchierà, li possano subito aprire.

L	ristrecti	lonbi	vostre	aspectano	dale	noççe		
S		lonbi	vostre	sarete	huomeni c'	signiore	noze	-cche
R						signore	noççe	-cche
P	restrecti		acese nel vostre mano	alli homini	aspectano		noççe	picchierà possiate

Luca XII,37 *Beati servi illi quos, cum venerit dominus, invenerit vigilantes : amen dico vobis, quod præcinct se, et faciet illos discumbere, et transiens ministrabit illis.*
 Beati quelli servi che, quando verrà il signore, li troverà veggiare. In verità vi dico che s'apparechierà et farà-li godere et andando dinansi ad loro ministrerà et apparecchierà ad loro.

L	li quali		dico	apparechierà	-lli	dinançi	apparechierà	
S		signiore	troverà	vegghiare	dico	apparechierà	-lli	
R		signiore	troverà	dico	aparechierà	-lli	dinançi	
P	li quali	el	vegghiare	ve dico	aparechierà	-lli mangiare	denante da	lo apparecchierà et ministrerà

Luca XII,38 *Et si venerit in secunda vigilia, et si in tertia vigilia venerit, et ita invenerit, beati sunt servi illi.*
 Et se verrà nella seconda vigilia, et se verrà nella tersa, et troverà-li così ciòè veggiare beati sono quelli servi.

L		terça	-lli	
S		terça	gli	<u>vegghiare</u>
R		terça	gli	
P	(.....)	terça	-lli	<u>vegghiare</u> sonno

Luca XII,39 *Hoc autem scitote, quoniam si sciret paterfamilias, qua hora fur veniret, vigilaret utique, et non sineret perfodi domum suam.*
 Et questo sappiate, che se 'l padre della famiglia sapesse ad che ora de' venire il ladro, veghierebbe et non si lasserebbe rompere et rubare la casa.

L		hora	per certo	lascerebbe	né		
C		hora dee	vegghierebbe	lascerebbe	né		
S		hora dee	vegghierebbe	lascerebbe	né		
R		hora dee	vegghierebbe	lascerebbe	né		
P	sacciate	fameglia	a que hora deve	el	vegghierebbe per certo se	né robbare	sua

Luca XII,40 *Et vos estote parati : quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet.*
 Et però voi siate apparecchiate, però che 'l Figliuolo dell'uomo verrà ad quella ora che voi non pensate".

L	apparechiate	Figliuolo del huomo	hora	vi
C	apparechiate	Figliuolo	hora	l' vi
S	apparechiate	Figliuolo	hora	no l' vi
R	apparechiate	Figliuolo	hora	no l' vi
P	apparechiate (...)	Figliolo del homo	a quell'	ve

Luca XII,41 *Ait autem et Petrus : Domine, ad nos dicis hanc parabolam, an et ad omnes ?*
 Et Pietro li disse: „Signore, or dici tutta questa parabola ad noi o ad tutti?“.

L	dixe	dicci tucta	tucti
C	Signiore	dicci tu	
S	Signiore	dicci tu	
R	Signiore	dicci tu	
P	(..) dixe	tu	similitudine a a tucti

Luca XII,42 *Dixit autem Dominus : Quis, putas, est fidelis dispensator, et prudens, quem constituit dominus supra familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram ?*
 Et disse il Signore: „Chi ti pensi che sia quel servo fedele et prudente il quale à posto il signore sopra la famiglia sua, ad ciò che dia loro la mizura del grano ad tempo?“

L	dixe				a-cciò	misura	al
C	Signiore	Ci		signiore		misura	al
S	Signiore	-tti		signiore	familgia	misura	al
R	Signiore	-tti		signiore	familgia	misura	al
P	dixe el	te	tu quello	fidele	el ha el	fameglia a a	misura al tempo

Luca XII,43-44 *Beatus ille servus quem, cum venerit dominus, invenerit ita facientem. Vere dico vobis, quoniam supra omnia quæ possidet, constituet illum.*

L Beato quel servo che, quando verrà il signore, lo troverà fare così. Io vi dico in verità, che esso il porrà sopra tutte le cose che possiede.
C troverà (...) lo tucte
S signiore troverà (...) lo
R quello signiore troverà (...) lo
P quello el ve (...) lo tucte

Luca XII,45 *Quod si dixerit servus ille in corde suo : Moram facit dominus meus venire : et cæperit percutere servos, et ancillas, et edere, et bibere, et inebriari :*

L Che se dirà quel servo (.....): Molto tarda il signore mio ad venire. Et comincerà ad percuotere li fanti, et le fantesche et comincerà ad mangiare, et a bberere, et ad inebriarsi,
C comincerà percuotere comincerà ad bere inebriarsi
S comincerà percuotere comincerà ad bere inebriarsi
R quello signiore comincerà percuotere ad bere
P si quello nel core suo el a començerà a percuotere fantesche començerà a (..) bere a inebriarse

Luca XII,46 *veniet dominus servi illius in die qua non sperat, et hora qua nescit, et dividet eum, partemque ejus cum infidelibus ponet.*

L verrà il signore di quel servo il di che non si spera, et ad l'ora che non sa, et partirà: lo cioè dagli altri et porrà la parte sua con l'infedeli.
C (..) partirà dalli altri
S signiore all'ora all' altri gl'
R signiore quello all'ora dagli altri gl'
P el de quello el 'l se crede (..) hora elli partirà colli

Luca XII,47 *Ille autem servus qui cognovit voluntatem domini sui, et non præparavit, et non facit secundum voluntatem ejus, vapulabit multis :*

L Et quel servo che conosce la volontà del suo signore, et non s'è apparecchiato ad farla et non à fatto secondo la sua voluntade, sia battuto di molte piaghe;
C conosce apparecchiato facto bactuto
S quello signiore apparecchiato
R quello signiore adapparechiato
P quello congnosce volontà apparecchiato a facto volontà de

Luca XII,48 *qui autem non cognovit, et fecit digna plagis, vapulabit paucis. Omni autem cui multum datum est, multum quæretur ab eo : et cui commendaverunt multum, plus petent ab eo.*

L e cholui non la sa et non à fatte cose degne di piaghe fia battuto meno. Però che ad ogni huomo che gli è stato molto dato, li fia molto richiesto; et ad chui è stato molto più dato, li fia richiesto più.
C et colui che facte bactuto (..) gli cui dato molto gli
S colui che dengnie ongni cui dato molto
R colui che dengne b fatte (.....)
P colui l' facta è degno de piaghe ma homo rechiesto a cui dato molto rechiesto

Luca XII,49-50 *Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur ? Baptismo autem habeo baptizari : et quomodo coarctor usque dum perficiatur ?*

L Io sono venuto ad mettere fuocho in terra, cioè amore et fervore et che voglio se non che ss'accenda! Et ò ad essere baptezato d'un baptezimo cioè della paxione et come m'angustio infino ch'io non l'abbia fornito!
C mectere fuoco s' bateççato altro baptesimo dela passione (...)
S fuoco s' passione (.....)
R fuoco s' baptezato uno passione (.....)
P sonno a mectere fuoco io se acenda ho ad essere batiççato de uno baptesimo passione como me (...)

Luca XII,51 *Putatis quia pacem veni dare in terram ? non, dico vobis, sed separationem*

L Or pensate voi ch'io sia venuto ad mettere pace in terra? Io vi dico, no, ma divisione.
C pensatevi mectere dico
S pensatevi dico
R pensatevi dico
P (...) a mectere Non, dico a voi separationem

Luca XII,51-52 *erunt enim ex hoc quinque in domo una divisi, tres in duos, et duo in tres*
 Da questa innanzi saranno cinque in una casa divisi tre contra due cioè il figliuolo et la figliuola et la nuora contra li principali cioè il padre et la madre et li due contra li tre;
 L innanzi saranno figliuolo figliuola
 C innanzi saranno i-nn figliuolo figliuola
 S innanzi saranno figliuolo figliuola
 R innanzi saranno figliuolo figliuola
 P doi (.....) (..) doi (..)

Luca XII,53 *dividentur : pater in filium, et filius in patrem suum, mater in filiam, et filia in matrem, socrus in nurum suam, et nurus in socrum suam.*
 il padre contro al figliuolo e 'l figliuolo contra 'l padre, et la madre contro ad la figliuola et la figliuola contro ad la madre, et la suocera contra la nuora et la nuora contra la suocera".
 L contra lo figliuolo lo figliuolo matre contra (..) la figliuola figliuola contra (..)
 C contra 'l figliuolo figliuolo lo contra (..) figliuola (.....)
 S figliuolo figliuolo contro al conra (..) figliuola figliuola contra (..) contro alla con contro alla
 R el contra el el contra (..) contra (..)
 P

Luca XII,54-55 *Dicebat autem et ad turbas : Cum videritis nubem orientem ab occasu, statim dicitis : Nimbus venit : et ita fit. Et cum austrum flantem, dicitis : Quia aestus erit : et fit.*
 Et diceva ad le turbe: „Quando voi vedete la nuvola che-ssi leva da occidentale, dite: E pioverà, et così è. Quando voi vedete soffiare il vento da mezzo di, et voi dite: Sarà caldo, et così è.
 L si meço (.....) dite Sarà
 C mezo Fia (.....)
 S alle meço Fia
 R alle vederite se lieva ocidente voi dicete O el pioverà el meçço dicete O fia el caldo
 P

Luca XII,56-57 *Hypocrite ! faciem caeli et terra nostis probare : hoc autem tempus quomodo non probatis ?*
 Ypocriti! Sapete bene esaminare la figura del cielo et della terra, ma chome non examine così questo tempo?
 L dela come
 C come tenpo
 S come
 R come
 P Ipocriti como

Luca XII,57 *quid autem et a vobis ipsis non iudicatis quod justum est ?*
 Or come non giudicate da voi medesimi quello che è ragionevole et iusto? Cioè per vostro ingegno naturale come non conoscete per l'opere ch'io fo ch'io sono Dio.
 L giusto (....) non conoscete per l'opere ch'io fo che io sono Dio.
 C ingengnio (....)
 S ingengnio (....)
 R como giudichate i
 P como iudicate (.....)

Luca XII,58 *Cum autem vadis cum adversario tuo ad principem, in via da operam liberari ab illo, ne forte trahat te ad iudicem, et iudex tradat te exactori, et exactor mittat te in carcerem.*
 Quando tu vai con l'avversario tuo per camino al iudice, studiati di spacciarti da lui, ad ciò che non ti metta in mano del iudice e 'l iudice (.....) dello ysattore, et lo ysattore ti metta in pregione.
 L avversario giudice mecta giudice et il giudice isattore (..) isattore
 C cammino giudice -llui giudice giudice ysattore
 S giudice giudice -llui isattore l'isattore prigione
 R avversario studiate de sparciarte a-cciò te mecta te mecta in mano del esattore exattore te mecta
 P

Luca XII,59 *Dico tibi, non exies inde, donec etiam novissimum minutum reddas.*
 Io ti dico che-ttu non n'uscirai infino che-ttu non renda infino ad un picciolo".
 L dico tu (..) tu (...) uno
 C dico tu (..) tu
 S dico tu (..) tu uno
 R te dico tu (..) (.....) tu (...) renderai uno
 P

Luca XIII,1 *Aderant autem quidam ipso in tempore nuntiantes illi de Galilaeis, quorum sanguinem Pilatus miscuit cum sacrificiis eorum.*

L Et erano presenti in quel tempo alcuni che narravano di quelli Ghalilei, il cui sangue Pilato mescolò nelli loro sacrifici
C quello (.....) Galilei neli
S Galilei
R (..)quello alchuni Galilei sacrificii
P quello Galilei el miscolò sacrifici

ciò avendoli morti, perché seguitavano un juda ghalileo, che non volea che ssi pagasse il tributo ad lo 'mperadore, faccendosi figliuolo di Dio; cioè narravano questo perché Cristo dicesse quello che gliene pareva.

L seguitavano galileo che si ad l'imperadore acciendosi figliuolo (...)
C giuda galileo voleva che si lo inperadore facciendosi figliuolo (...)
S giuda galileo voleva figliuolo (...)
R galileo che se el tributo allo inperador facendose (...)
P quillo ne pareva a lui

Luca XIII,2-3 *Et respondens dixit illis: " Putatis quod hi Galilaei prae omnibus Galilaeis peccatores fuerunt, quia talia passi sunt? Non, dico vobis, sed, nisi poenitentiam egeritis, omnes similiter peribitis.*

L Et rispondendo Gesù disse: „Or, pensate voi che quelli ghalilei fossero maggiori peccatori di tutti li altri galilei, che non patirono quel male? Io vi dico che no, me se voi non farete penitensa, tutti perirete similmente.
C dixit galilei magiori che tucti altri penitentia simigliantemente
S galilei fussono altri quello penitentia simigliantemente
R galilei pechatori gli altri quello penitentia simigliantemente
P respuse dixit galilei fossero magiori che tucti gli altri perché patissero ve si farite penitentia tucti voi simigliantemente

Luca XIII,4 *Vel illi decem et octo, supra quos cecidit turris in Siloam et occidit eos, putatis quia et ipsi debitores fuerunt praeter omnes homines habitantes in Ierusalem?*

L Et chome quelli diciotto, sopra cui cadde la torre in Syloa et ucciseli, or pensate voi, che coloro fossero degni di quella morte più che tutti li altri habitatori in Ierusalem?
C come diciotto li quali pensatevi quelli tucti altri di
S come li quali uccisegli pensatevi dengni gli altri di
R come li quali uccisegli pensatevi dengni gli altri di
P como diciotto li quali uciseli pensateve anche coloro fussero de (...) gli altri de

Luca XIII,5-6 *Non, dico vobis, sed, si non poenitentiam egeritis, omnes similiter peribitis ". Dicebat autem hanc similitudinem: " Arborem ficu habebat quidam plantatam in vinea sua et venit quaerens fructum in illa et non invenit.*

L Dicovi che no. Ma se voi non vi pentirete, perirete (.....) anche tutti voi". Et diceva ad ad loro questa similitudine: „Uno avea (.....) un pedale di fico nella sua vigna et andò ad cogliere delli frutti, et non ve ne trovò.
C pentere tucti fico nela cogliere fructi
S pentete fico vingnia cogliere
R pentete a-lloro fico vingna
P Dicove si ve pentite simigliantemente voi tucti voi simigliat similitudine havea piantato de cogliere fructi

Luca XIII,7 *Dixit autem ad cultorem vineae: "Ecce anni tres sunt, ex quo venio quaerens fructum in ficulnea hac et non invenio. Succide ergo illam. Ut quid etiam terram evacuat?".*

L Et disse al lavoratore della vigna: Ecco che già tre anni io sono venuto ad cercare, et non truovo nexuno frutto in questo fico. Or tagliala! Or perché impaccia la terra?
C dixit ad lo dela niuno fructo fico la taglia
S ad lo vingnia niuno di fico
R allo vingna Et cco cerchare niuno fico
P dixit so' fructo de questa ficaia et non ve l'ò trovato

Luca XIII,8-9 *At ille respondens dicit illi: "Domine, dimitte illam et hoc anno, usque dum fodiam circa illam et mittam stercora, et si quidem fecerit fructum in futurum; sin autem succides eam" ".*

L Et disse ad lui: Signore, lassala stare anche questo anno, ch'io la sapperò introno, et metterò-vi del letame. Et se farà frutto, bene; se non, da poi la taglerai".
C dixit lasciala çapperò mecterò- fructo
S Singniore lasciala zapperò meterò- de' taglierai
R a-llui Singniore lasciala çapperò et e ppoi taglierai
P dixit çapparò mecterò-vve fructo la taglia poi

Luca XIII,10-11 *Erat autem docens in una synagogarum sabbatis. Et ecce mulier, quae habebat spiritum infirmitatis annis decem et octo et erat inclinata nec omnino poterat sursum respicere.*
 Et stava ad predicare nella sinagoga loro li sabati. Et ecco una femina, c'avea una infermità ciòè data dal malo spirito già diciotto anni ,et era inclinata sì che non potea sguardare su.

L		sabbati	che	aveva	diciotto	inclinata	poteva	in
C				aveva	diciotto	inclinata	poteva	in
S				aveva	diciotto	inclinata	·cche	
R						inclinata	potava	
P		sabbati	haveva	da male	anni diciotto	inclinata	potava	

Luca XIII,12-13 *Quam cum vidisset Iesus, vocavit et ait illi: " Mulier, dimissa es ab infirmitate tua ", et imposuit illi manus; et confestim erecta est et glorificabat Deum.*
 La quale vedendola Gesù, la chiamò et disse: „Femina, tu sè liberata della tua infermitade”. Et posele la mano sopra, et subito si levò su (.....).

L		vedendo	dixe	dala	puosele	si	riçcò	su
C		vedendo		dalla		si	riçò	su
S		vedendo		dalla	(.....)	si	riçcò	suso
R		vedendo		dalla		si	riçcò	suso
P		vedendo	dixe	dalla	infermità	puseli	se	riçcò su et glorificava Dio.

Luca XIII,14 *Respondens autem archisynagogus, indignans quia sabbato curasset Iesus, dicebat turbae: " Sex dies sunt, in quibus oportet operari; in his ergo venite et curamini et non in die sabbati ".*
 Et rispose l'arcisinagogo sdegnando, perché avea curato il sabato, et disse ad la turba: „Sei di sono nelli quali si conviene lavorare; in questi venite et curatevi et non il sabato”.

L		rispuose	archisinagogo	sdegnandosi	sabbato	dixe	neli	sabbato
C				sdengniandosi			(.....)	
S		rispuose	arcisinanogho	sdengnandosi	alla			
R		rispuose	arcisinanogho	sdengnandosi	alla			
P		respuse	desdengnandose	havea	el sabato	dixe alla	se	adunqua curateve el sabato

Luca XIII,15 *Respondit autem ad illum Dominus et dixit: " Hypocritae, unusquisque vestrum sabbato non solvit bovem suum aut asinum a praesepio et ducit adquare? "*
 Et rispose Gesù (.....) et disse: „Ypocrita, or non mena ciascuno di voi il sabato il bue (...) o-l' asino ad abeverare sciogliendolo et cavandolo della stalla?”

L		rispuose	ad lui	dixe	sabbato	suo	l'	sciogliendolo
C				(.....)		suo		sciogliendolo
S		rispuose	(.....)		ciaschuno	suo		sciogliendolo
R		rispuose	(.....)		ciaschuno	suo		sciogliendolo
P		respuse	a lui	dixe	Ypocrite	el sabato	el boue suo	beverare sciogliendolo

Luca XIII,16 *Hanc autem filiam Abrahae, quam alligavit Satanas ecce decem et octo annis, non oportuit solvi a vinculo isto die sabbati? "*
 Et questa figliuola di Abraam, che-l' à tenuta il diaulo legata di questa infermità già diciotto anni, or non si doveva sciogliere di questo legame il sabato?”.

L		figliuola	che l'	dyavolo	diciotto	sciogliere da	sabbato
C		figliuola	che l'	diavolo	diciotto	dovea sciogliere da	
S		figliuola	che l'	diavolo		dovea sciogliere da	
R		figliuola	che l'	diavolo		dovea sciogliere da	
P			che l'	el diavolo	de	anni diciotto	se doveva sciogliere da questo legami el sabato

Luca XIII,17-18 *Et cum haec diceret, erubescabant omnes adversarii eius, et omnis populus gaudebat in universis, quae gloriose fiebant ab eo. Dicebat ergo: " Cui simile est regnum Dei, et cui simile existimabo illud? "*
 Et dicendo questo, si vergnavano tutti li suoi adversari. Et tutto il popolo s'allegrava sopra tutte l'universe cose, che da lui erano fatte groliosamente. Et dicea: „Ad chui è simile il regno di Dio, et ad chui lo stimerò simile?”

L		vergognavano	aversarii	tucto	tucte	facte gloriosamente	diceva	cui	cui
C		vergogniavano				·llui gloriosamente	diceva	Alchuni	regnio
S		vergogniavano	aversarii			·llui gloriosamente	diceva	cui	rengno
R		vergogniavano	aversarii			·llui gloriosamente	diceva	cui	rengno
P		se vergognavano	aversarii	(.....)	(.....)	diceva	cui	el	de

Luca XIII,19 *Simile est grano sinapis, quod acceptum homo misit in hortum suum, et crevit et factum est in arborem, et volucres caeli requieverunt in ramis eius "*
 Simile è al granello della senape, che l' piglia lu omo et gittalo nel suo orto, et è chresciuto et fattosi grande arbore, et li uccelli dell'aere si posano sotto li suoi rami”.

L			lu	huomo	gitalo	cresciuto	factosi	uccelli dell'aere	sopra
C			(..)	lu	huomo	cresciuto		sopra	
S		semole	nape	(..)	l'huomo	cresciuto		sopra	
R		semole	nape	(..)	l'huomo	cresciuto		sopra	
P		della senape		l'huomo		cresciuto	factose arbore grande	ucelli	arie se reposano sopra

Luca XIII,20-21 *Et iterum dixit: " Cui simile aestimabo regnum Dei? Simile est fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinae sata tria, donec fermentaretur totum ".*
 Et da capo disse: „Ad chui simile stimerò il regno di Dio? Simile è al fermento che l' piglia la femina et nascondelo in tre mizure di farina, infino che-ssi fermenta tucto”.

L	dixe	cui						misure	che si	
S		cui	rengnio	fremento	(..)	farina		misure	che si	tutto
R		cui	rengno	fremento	(..)	pilglia femmina nascondendolo				
P	ancho dixè	cui	extimerò el		(..)			misure de	che si	tucto

Luca XIII,22-23 *Et ibat per civitates et castella docens et iter faciens in Hierosolymam. Ait autem illi quidam: " Domine, pauci sunt, qui salvantur? ". Ipse autem dixit ad illos:*
 Et andava per le cipttà et per le castella predicando et andando verso Ierusalem. Et uno li disse: „Signore, or sono si pochi quelli che si salvano?”. Et esso disse adlora:

L				dixe	se	così			dixe ad loro
C					Singniore	se		-ssi	adlora
S					Singniore	se		-ssi	adlora
R	cipttà		predichando		Singniore	se		-ssi	adlora
P				(..)	dixe	si sonno così			epso dixè a loro

Luca XIII,24 *"Contendite intrare per angustam portam, quia multi, dico vobis, quaerent intrare et non poterunt.*
 „Sforsatevi d'entrare per la stretta porta, però ch'io vi dico, che molti cercano d'entrarvi et non àno potuto.

L	Sforzatevi								
C	Sforzatevi								
S	Sforzatevi								
R	Sforzatevi				cerchano				
P	Sforzatevi de intrare	porta stercta che	ve		cercaro de intrarve				hanno poduto

Luca XIII,25 *Cum autem surrexerit pater familias et clauserit ostium, et incipietis foris stare et pulsare ostium dicentes: " Domine, aperi nobis "; et respondens dicet vobis: " Nescio vos unde sitis ".*
 Ma quando entrerà il padre della famiglia et serrerà l'uscio, comincerete a stare di fuori et ad picchiare l'uscio et ad dire: Signore, aprici. Et risponderà-vi: Non so chi voi siete, né onde.

L					(..)				vi	d'onde	
C											
S	enterrà			comincerete				Singniore	-vvi	vi	
R	enterrà			comincerete				Singniore		vi	
P		fameglia (..) serrarà		començarite	de fore	(..) picchiarite	(..) dicendo	aprice	risponderà-vve	ve sete	d'onde

Luca XIII,26-27 *Tunc incipietis dicere: " Manducavimus coram te et bibimus, et in plateis nostris docuisti "; et dicet loquens vobis: " Nescio vos unde sitis; discedite a me, omnes operarii iniquitatis ".*
 Et allora comincerete a dire: Noi abbiamo mangiato et beuto dinansi da te, et tu ài predicato nelle piasse nostre. Et dirà-vi: Non so chi, né onde vi siate; levatemivi dinansi, operatori d'iniquitate.

L	adlora incomincerete		dinançi	nele piaççe				d'onde	dinançi	operai
C	incomincerete		bevuto dinanzi	piaze				d'onde	dinançi	operai
S	incomincerete	abiamo	bevuto dinanzi	predichato	piaççe			d'onde	dinançi	operatii
R	incomençarite		bevuto et mangiato denante	hai	piaççe			-vve	ve sete	d'onde
P									levatemeve denante	iniquità

Luca XIII,28 *Ibi erit fletus et stridor dentium, cum videritis Abraham et Isaac et Iacob et omnes prophetas in regno Dei, vos autem expelli foras.*
 Andate nelle tenebre exteriori, ivi sarà pianto et stridori di denti. Quando voi vedrete Abraam, Isaach et Jacob et tutti li propheti nel regno di Dio, et voi vi vedrete cacciare fuori.

L				Ysaac	tucti				vederete	
C				Ysach	profeti	rengnio			<u>del rengnio di Dio</u>	
S				Isaach	profeti	rengno				
R				Isach	tucti			de	ve vederite	fore
P	exteriore ve serà		de	vederite						

Luca XIII,29-30 *Et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei. Et ecce sunt novissimi, qui erunt primi, et sunt primi, qui erunt novissimi ".*
 Et verranno da Oriente et da Occidente et da Aquilone et da Mezodi, et riposerannosi nel regno di Dio. Et ecco che gli ultimi saranno primi et saranno primi quelli ch'erano ultimi”.

L				Meççodi				li ultimi	saranno ultimi	quelli ch'erano primi
C					rengnio			ultimi		
S				Meççodi	rengno			-lli ultimi		
R								li ultimi seranno		li primi ultimi.
P	veranno	Occidente	dal Meççodi	reposeranse	de					

Luca XIII,31 *In ipsa hora accesserunt quidam pharisaeorum dicentes illi: " Exi et vade hinc, quia Herodes vult te occidere "*.
 L In quel dì andarono ad lui alcuni delli pharizei et dissonli: „Parteti et levati quinci, però che Erode ti vuole uccidere”.
 C quello se n'andarono alcuno deli pharisei dixonli Partiti lievati Herodes
 S quello se n'andarono farisei Partiti Herodes
 R se n'andarono alchuni farisei Parti-tti Herodes
 P quelli se n'andarono pharisei disserli Partite de qui et vactene Herode te vole ocidere

Luca XIII,32 *Et ait illis: " Ite, dicite vulpi illi: "Ecce eicio daemonia et sanitates perficio hodie et cras et tertia consummor."*
 L Et disse ad loro: „Andate et dite ad quella volpe: Ecco ch'io caccio le demonia et rendo le sanitadi oggi et crai cioè il primo et il secondo anno della mia predicatione e 'l terso di cioè il terso anno io sarò compiuto cioè morto.
 C dixè terço compiuto cioè morto
 S chaccio (..) terço terzo (.....)
 R a-lloro chaccio predichatione terço terço (.....)
 P dixè (.....) Dicete demonii la sanità domane et il terço el serò

Luca XIII,33 *Veruntamen oportet me hodie et cras et sequenti ambulare, quia non capit prophetam perire extra Ierusalem".*
 L Non di meno mi conviene andare oggi et domane (.....) infino ad Ierusalem, però che non si può fare che 'l propheta cioè il messia muoia fuori di Ierusalem.
 C il dì seguente cioè in
 S il dì seguente cioè in profeta
 R il dì seguente cioè in profeta
 P me et il seguente dì cioè se muoia fuore de Ierusalem cioè el missia

Luca XIII,34 *Ierusalem, Ierusalem, quae occidis prophetas et lapidas eos, qui missi sunt ad te, quotiens volui congregare filios tuos, quemadmodum avis nidum suum sub pinnis, et noluitis.*
 L Ierusalem, (.....), che uccidi li propheti et lapidi coloro che ad te sono mandati, or quante volte io (..) voluto raccogliere li figliuoli tuoi, come l'uccello raccoglie la nidiata sua sotto le sue penne, et non avete voluto!
 C Ierusalem ò io figliuoli nidata socto sue
 S Ierusalem profeti io ò figliuoli sue
 R Ierusalem profeti io ò (..) figliuoli uccello raccoglie sue
 P Ierusalem occidi (..) sonno ho io raccogliere tuoi figliuoli como li ucelli raccoglie le nidata (..) suoi penne hai

Luca XIII,35 *Ecce relinquitur vobis domus vestra. Dico autem vobis: Non videbitis me, donec veniat cum dicetis: "Benedictus, qui venit in nomine Domini" "*.
 L Ecco che la casa vostra vi fia lassata abbandonata et diserta. Et dicovi che voi non mi vedrete, infino che verrà, che direte: Benedetto colui che viene nel nome tuo".
 C lasciata abandonata vederete Benedecto colui di Dio
 S lasciata colui di Dio
 R che-lla lasciata abandonata no colui di Dio
 P ve (.....) deserta dicove me vederite più quel dì che Benedecto colui del Signore

Luca XIV,1-2 *Et factum est cum intraret Jesus in domum cujusdam principis pharisaeorum sabbato manducare panem, et ipsi observabant eum. Et ecce homo quidam hydropicus erat ante illum.*
 L Et entrando Gesù in casa d'un phariseo il sabato ad mangiare (.....), et essi l'appostavano. Et eccho un huomo ydropico stava innansi ad lui.
 C uno ecco dinanzi
 S fariseo ecco uno dinanzi
 R chasa uno fariseo apostavano ecco ydropicho dinançi a-llui
 P intrando uno prencipe delli pharisei el sabbato pane epsi apostavano ecco uno homo che denante a

Luca XIV,3-4 *Et respondens Jesus dixit ad legisperitos et phariseos, dicens: Si licet sabbato curare? At illi tacuerunt. Ipse vero apprehensum sanavit eum, ac dimisit.*
 L Et rispose Gesù et disse ad li savi della legge et ad li pharisei: „S'è licito il sabato di curare?”. Et essi tacettono. Et esso avendolo preso sanò-llò et lasciò-llò andare.
 C dixè dela legge elli è fare bene
 S rispuose legge alli farisei elli è
 R rispuose alli legge alli farisey alli è di churare
 P respuse dixè alli savii legge alli Se gli el sabbato de epsi tacectero havendolo el sanò lassò-llò

Luca XIV,5-6*Et respondens ad illos dixit : Cujus vestrum asinus, aut bos in puteum cadet, et non continuo extrahet illum die sabbati ? Et non poterant ad haec respondere illi.*

L Et disse ad loro: „Qual di voi che se il suo bue o-ll'asino cade (.....) non ne l' cavi il sabato?“. Et a questo non li poteano rispondere.
 C dixè è 'l (...) l' nel poçço et ad gli potevano
 S Quale è 'l l' nel pozo et (.....)
 R a-lloro Quale è 'l l' nel poçço et ad potevano
 P respondendo a loro dixè Quale è si l'asino suo et il boue nel poçço lo ne cave sabato epsi potevano respondere

Luca XIV,7*Dicebat autem et ad invitatos parabolam, intendens quomodo primos accubitus eligerent, dicens ad illos :*

Et dicea ad l'invitati una similitudine, actendendo come eleggevano il primo luogo ad tavola:

L diceva heleggiavano
 S diceva
 R diceva attendendo a
 P diceva alli attendendo como elegevano el loco a taula

Luca XIV,8*Cum invitatus fueris ad nuptias, non discumbas in primo loco, ne forte honoratior te sit invitatus ab illo.*

„Quando tu sarai chiamato ad le nosse, non ti porre a-ssedere nel primo luogho ad ciò che non sia forse invitato da-llui un più honorato di te,

L noççe ad sedere luogo sii lui uno
 S noze ad sedere luogo (.....) uno
 R alle noççe ad sedere luogo a-cciò
 P serai invitato alle noççe te ponere sedere loco a taula se fusse invitato lui altro de

Luca XIV,9*Et veniens is, qui te et illum vocavit, dicat tibi : Da huic locum : et tunc incipias cum rubore novissimum locum tenere.*

et venga cholui che à invitato te et lui, et dica ad te: Da' cotesto luogo ad costui. Et allora con vergogna comincerai ad pigliare il luogo sessaio.

L colui dica adlora comincerai seççαιο
 C colui et-llui dica vergongnia sezaio
 S colui vergongnia comincerai uogo seçaio
 P colui dica a loco a començerai a el luoco più infimo

Luca XIV,10*Sed cum vocatus fueris, vade, recumbe in novissimo loco : ut, cum venerit qui te invitavit, dicat tibi : Amice, ascende superius. Tunc erit tibi gloria coram simul discumbentibus :*

Ma quando tu sarai invitato, va' e-ssiedi nel ultimo luogho, sì che quando verrà colui che-ti`à invitato, ti dica: Amico, monta pió su. Et allora sarà gloria et honore dinansi ad tutti l'invitati.

L et siedi nello luogo quello t' più adlora ti dinançi tucti
 C et siedi luogo quello t' più dinanzi gli
 S et siedi nell' cche quello t' dicha più ti dinançi
 R serai et siede nell' loco quello t' te più te serà denanti a tucti li
 P

Luca XIV,11*quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur : et qui se humiliat, exaltabitur.*

Però che ogni huomo che-ssi exalta sarà humiliato, et chi s' ahumilia fia exaltato”.

L (.....) si fia se aumilia
 C ongni fia ahumilierà
 S essalta fia ssi humilia
 R omne homo se fia se humilia
 P

Luca XIV,12*Dicebat autem et ei, qui invitaverat : Cum facis prandium, aut cenam, noli vocare amicos tuos, neque fratres tuos, neque cognatos, neque vicinos divites : ne forte te et ipsi reinvitent, et fiat tibi retributio ;*

Et diceva ad cholui che-ll'avea invitato: „Quando tu fai pranzo o cena, non chiamare tuoi amici, o fratelli, o parenti, né vicini, né ricchi, ad ciò che non ti rinvitino et siene retribuito.

L colui l'aveva pranço né né siane
 C dicea colui l' né né
 S colui l' pranço vicinei a-cciò ritribuito
 R a colui l'havea farai el pranço la li né né a te reinvitano
 P

Luca XIV,13-14 *sed cum facis convivium, voca pauperes, debiles, claudos, et cæcos : et beatus eris, quia non habent retribuere tibi : retribuetur enim tibi in resurrectione justorum.*
 L Ma (.....) chiama poveri, deboli, soppi et ciechi et sarai beato, però che non àno da retribuirti, però ti sarà retribuito nella resurrexione delli iusti".
 C debili çoppi nella resurrexione deli giusti
 S zoppi retribuirti retribuito resurrexione
 R çoppi resurrexione
 P quando tu farai el convito li debili çoppi serai hanno retribuere che serai resurrexione

Luca XIV,15-16 *Hæc cum audisset quidam de simul discumbentibus, dixit illi : Beatus qui manducabit panem in regno Dei. At ipse dixit ei : Homo quidam fecit cœnam magnam, et vocavit multos.*
 L Et udendo uno di quelli che vi mangiavano, disse ad lui: „Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio”. Et esso disse ad lui: „Un huomo fece una grande cena et magna et invitò molti.
 C avendo udito questo dixit del del rengnio dixe Uno magna
 S a-llui rengno a-llui mangnia
 R havendo udito questo ve dixit a quello che mangiarà el de epsò dixit a Uno homo mangnia
 P magna

Luca XIV,17 *Et misit servum suum hora cœnæ dicere invitatis ut venirent, quia jam parata sunt omnia..*
 L Et mandò il servo suo ad l'ora della cena a dire ad l'invitati che venissono, però che già tutte le cose sono apparecchiate.
 C dela ad tucte (..) apparecchiate
 S all'ora apparecchiate
 R el a alli tucte le cose sonno già apparecchiate
 P

Luca XIV,18 *Et cœperunt simul omnes excusare. Primus dixit ei : Villam emi, et necesse habeo exire, et videre illam : rogo te, habe me excusatum.*
 L Et cominciaronsi tutti insieme a scusare. Il primo disse: Io ò comprato una villa et è-mmi necessario d'andare ad vederla, pregoti abbimi per scusato.
 C comincioronsi tucti ad dixit mi scusato
 S comincioronsi ad necesario priegoti iscusato
 R ad iscusare comprata priegoti m'abbi scusato
 P començaronse tucti El dixit ho comprata -mme a pregote che me abbi scusato

Luca XIV,19-20 *Et alter dixit : Joga boum emi quinque, et eo probare illa : rogo te, habe me excusatum. Et alius dixit : Uxorem duxi, et ideo non possum venire.*
 L Et l'altro disse: Io ò comprato cinque paia di buoi et vo ad provarli, pregoti che m'abbi per schuzato. Et l'altro disse: Ò presa moglie et però non vi posso venire.
 C dixit compererato provargli priegoti iscusato dixit
 S (.....) E moglie
 R Et l'altro dixit: Io ò presa moglie et però non ve posso venire. Et l'altro dixit: Io ò comprato cinque paia de bovi et vo a provarli, pregote che me abbi per scusato.
 P

Luca XIV,21 *Et reversus servus nuntiavit hæc domino suo. Tunc iratus paterfamilias, dixit servo suo : Exi cito in plateas et vicus civitatis : et pauperes, ac debiles, et cæcos, et claudos introduc huc.*
 L Et tornò il servo et raportò queste chose al suo signore. Adlora adirandosi il patre famiglia disse al servo: Esci tosto per le piasse et per le vie della ciptade, et li poveri, et li deboli et li ciechi, et li soppi, tutti li mena qua.
 C rapportò cose singniore Allora padre familia dixe piacce dela cittade çoppi tucti
 S rapportò cose singniore della toste piacce piacce (..) ricchi zoppi
 R el reportò cose Allora adirandose el padre della fameglia dixit Essci piacce piacce çoppi
 P çoppi tucti

Luca XIV,22 *Et ait servus : Domine, factum est ut imperasti, et adhuc locus est.*
 L Disse poi il servo: Signore, quello che-ttu comandasti è fatto, et ancora c'è luogo.
 C Dixit tu factò anche ci
 S Singniore tu anche
 R Singniore anco ci luogho
 P Et dixit el tu factò ancho v' loco

Luca XIV,23-24

Et ait dominus servo : Exi in vias, et sæpes : et compelle intrare, ut impleatur domus mea. Dico autem vobis quod nemo virorum illorum qui vocati sunt, gustabit cœnam meam.

Et disse il signore al servo: Esci esci ancora per le vie et per le siepi et mena qua per forza gente sì che s'empia la casa mia. Però ch'io vi dico: Che niuno di quelli che furono invitati assaggerà la cena mia".

L	dixe	fuori		força	enpia					
C	(.)	singniore		menali	força gente	-cche	enpia	cena		adsaggerà
S		singnore	anchora	menali	força	-cche	enpia	cena		adsaggerà
R	dixe el signo'	suo	Essci (.....) nelle	nelle	siepe	força	se	rempia	(.....) dico a voi	nullo
P										chiamati gustaronno

Luca XIV,25

Ibant autem turbæ multæ cum eo : et conversus dixit ad illos :

Et andavano molte turbe con lui, et volgendosi esso disse ad loro:

L			voltandosi	dixe	
C			voltandosi		
S			voltandosi		
R			voltandosi	a-lloro	
P	andarono				

Luca XIV,26

Si quis venit ad me, et non odit patrem suum, et matrem, et uxorem, et filios, et fratres, et sorores, adhuc autem et animam suam, non potest meus esse discipulus.

„Ciaschuno che viene ad me, et non à in hodie il padre suo, et la madre, et la moglie, et li figliuoli, et li fratelli, et le sorelle, et anche l'anima sua non può essere mio disciepolo.

L	Ciaschuno		odio	figliuoli		discepolo
C	Ciaschuno	no-nn	i-nn odio	figliuoli		discepolo
S	Ciaschuno			figliuoli		discepolo
R	Ciaschuno	a	ha odio		ancho	pò
P	Ciaschuno					discipulo

Luca XIV,27

Et qui non bajulat crucem suam, et venit post me, non potest meus esse discipulus.

(.....)

L	
C	
S	
R	
P	Et chi non porta la croce sua et viene de po me non pò essere mio discipulo.

Luca XIV,28

Quis enim ex vobis volens turrim ædificare, non prius sedens computat sumptus, qui necessarii sunt, si habeat ad perficiendum,

Però che quale è di voi, che voglia hedificare la torre, che non segga prima et pensi bene le spese che sono necessarie et se à da poterla compiere,

L	qual'		(.....)	(..)	
C	qual'			(..)	conpiere
S	qual'	volglia		(..)	ad
R	(....)	una	in	(.....)	ce sonno
P					(..) ha poderlla conpire

Luca XIV,29-30

ne, posteaquam posuerit fundamentum, et non potuerit perficere, omnes qui vident, incipiant illudere ei, dicentes : Quia hic homo cœpit ædificare, et non potuit consummare ?

ad ciò che avendo poi posto il fondamento et non potendola fornire, tutti quelli che l' veggono ne l' cominciano ad scernire, dicendo: Che questo huomo à cominciato ad hedificare, et non à potuto fornire.

L			tucti	veggno non lo	schernire	
C			veggono	lo cominciamiento	schernire	
S			veggono non lo	schernire		hedificare
R	a	(.....)	el fundamento	tucti	vegono non lo començino a schernire	homo començato a
P						poduto

Luca XIV,31

Aut quis rex iturus committere bellum adversus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se ?

Overo, quale re vuole andare a-ffare baptaglia contro ad un altro re, et non siede prima ad pensare se con diece milia può andare contra cholui che li viene addosso con venti miglia?

L	qual	ad fare bactaglia con	(..)	(..)	dieci	colui	milia
C		ad fare battaglia			dieci	colui	milia
S		battaglia			dieci mila	contro ad colui	-lli adosso
R	vole	fare battaglia		a		a colui	-lli adosso
P							vinti milia

Luca XIV,32 *Alioquin adhuc illo longe agente, legationem mittens rogat ea quae pacis sunt.*
 L Però che se non essendo ancora cholui di lungi, li manderà ambasceria ad richiederlo di pace.
 C colui dalla lunge pregarlo
 S colui ambasceria pregarlo
 R anchora colui ambasceria a pregarlo
 P Altramente (...) colui da lunge ambasciarìa pregandolo de

Luca XIV,33 *Sic ergo omnis ex vobis, qui non renuntiat omnibus quae possidet, non potest meus esse discipulus.*
 L Così addunque ciascuno di voi che non rinuntia ad ciò che possiede, non può essere mio discepolo cioè come per fare la torre temporale conviene che l'omo spenda et mandi via il suo così per lo hedificio spirituale delle virtudi.
 C adunque (...) discepolo uomo dele
 S adunque rinunzia discepolo uomo l'edificio
 R Chosì a-cciò discepolo chonviene uomo edificio
 P adunqua de renunptia a poi discipulo (.....)

Luca XIV,34-35 *Bonum est sal : si autem sal evanuerit, in quo condictur ? Neque in terram, neque in sterquilinum utile est, sed foras mittetur. Qui habet aures audiendi, audiat.*
 L Buono è il sale, ma se il sale si guasterà, con che si condirà? Non sarà utile né in terra né in letame, ma si gitterà via. (.....)".
 C 'l gipta
 S 'l gipterà
 R 'l gittà
 P Bono 'l serà sciavio se serà litame se gettà Chi à orecchie da udira uda.

Luca XV,1-2 *Erant autem appropinquantes ei publicani, et peccatores ut audirent illum. Et murmurabant pharisaei, et scribae, dicentes: Quia hic peccatores recipit, et manducat cum illis.*
 L Et appressandosi ad Gesù li publicani et li peccatori per udirlo. Mormoravano li scribi et li pharisei, dicendo: „Che costui riceve li peccatori et mangia con loro”.
 C apressaronsi publicani Mormoravano pharysei
 S Et farisei pechatori
 R Et farisei pechatori
 P apressandose (..) publicani Et pharisei scribi perché receve

Luca XV,3-4 *Et ait ad illos parabolam istam dicens : Quis ex vobis homo, qui habet centum oves, et si perdidit unam ex illis, nonne dimittit nonaginta novem in deserto, et vadit ad illam quae perierat, donec inveniat eam ?*
 L Et disse Gesù ad loro questa parabola: „Qual di voi huomo è che abbia cento pecore et, se-nne perderà una di quelle, or non lasserà elli le novantanove nel deserto, et va ad cercare quella che era perduta, infino che-lla troverà?
 C dixè ne lascerà ad insino la
 S ne lascerà egli la
 R Quale ne cerchare troverà
 P dixè a Quale homo è di voi se ne de egli a per insino la retrova

Luca XV,5-6 *Et cum invenerit eam, imponit in humeros suos gaudens : et veniens domum convocat amicos et vicinos, dicens illis : Congratulamini mihi, quia inveni ovem meam, quae perierat.*
 L Et quando l' à trovata, se-lla pone addosso (.....) et chiama li amici et li vicini, dicendo (.....): Allegratevi meco, però ch'io ò trovato la pecora ch'io avea perduta.
 C arà la i' trovata
 S arà la gli trovata
 R avrà la adosso trovata pechora
 P haverà la nella sua spalla ralegrandose, et venendo in casa (..) a loro Ralegrateve con ritrovata haveva

Luca XV,7 *Dico vobis quod ita gaudium erit in caelo super uno peccatore penitentiam agente, quam super nonaginta novem justis, qui non indigent penitentia.*
 L Et io vi dico ad voi che così si farà allegrezza in cielo sopra un peccatore che torni ad penitensa, più che sopra novantanove iusti, che non anno bizogno di penitensa.
 C allegrezza penitencia giusti bisogno penitencia
 S allegratevi penitencia bisongnio penitencia
 R allegratevi uno pechatore penitencia bisogno penitencia
 P (..) a se alegrezza uno peccatore a penitencia hanno bisongnio de penitencia

Luca XV,8 *Aut quae mulier habens drachmas decem, si perdidit drachmam unam, nonne accendit lucernam, et everrit domum, et quaerit diligenter, donec inveniat ?*
 Overo qual femmina avrà dieci dramme la dramma si è una moneta con la immagine del re, et se-nne perderà una, or non accenderà ella la lucerna, et rivolge tutta la casa et cercane diligentemente infino che-ll' à trovata?

L	Dico	femina averà	dragme	<u>dragma</u> (..)	ne	rivolta tucta	la truova
C		femina		<u>drama</u> (..)	<u>ymagine</u>	rivolta	l'
S			X	(..)	<u>co-lla ymagine</u>	ne	
R				(..)	<u>co-lla ymagine</u>	ne	
P		femina haverà	diece	(..)	<u>co-lla ymagine</u>	ne	

Luca XV,9-10 *Et cum invenerit convocat amicas et vicinas, dicens : Congratulamini mihi, quia inveni drachmam quam perdideram. Ita, dico vobis, gaudium erit coram angelis Dei super uno peccatore poenitentiam agente.*
 Et quando la troverà, chiama l' amiche et le vicine, dicendo: Allegratevi meco, però ch'io ò trovata la dramma ch'io avea perduta. Così, dico ad voi, fia allegrassa ad li angeli di Dio sopra un peccatore che torni ad penitensia".

L		troverà		i'	dragma	sia allegrèçça	uno	penitensia
C		troverà				allegrèza		penitensia
S		troverà		mecho		allegrèçça alli	uno	peccatore
R		troverà				allegrèçça alli	uno	peccatore
P		l' à retrovata		Ralegrateve con	retrovata	havea	a	alegrèçça alli de uno a penitensia

Luca XV,11-12 *Ait autem : Homo quidam habuit duos filios : et dixit adolescentior ex illis patri : Pater, da mihi portionem substantiae, quae me contingit. Et divisit illis substantiam.*
 Et disse: „Hun huomo ebbe due figliuoli. Et disse il pió giovane di loro al padre: Padre, dammi la parte della robba che mi tocha. Et partie loro la robba.

L	dixe	Uno	figliuoli	dixe	più	patre	Patre	dami	tocca	partì
C		Un	figliuoli				(.....)		roba	tocca (.....)
S		Uno	figliuoli		più		(.....)		roba	toccha
R		Uno	figliuoli		più		(.....)		roba	toccha
P		dixe	Uno homo	doi figlioli	il più giovane di loro dixit		damme		me	tocca (.....)

Luca XV,13 *Et non post multos dies, congregatis omnibus, adolescentior filius peregre profectus est in regionem longinquam, et ibi dissipavit substantiam suam vivendo luxuriose.*
 Et non doppo molti dì, raunato ogni cosa, questo figliuolo minore se n' andò via in un paeze molto lontano, et quivi scialacquò tutta la sua robba vivendo luxoriosamente.

L	dopo	atorsato	figliuolo	uno paese	ivi scialacquò	tucta	luxoriosamente
C	(.....)		figliuolo	i-nn paese	ivi scialacquò	roba	
S	dopo		figliuolo	uno paese	ivi scialacquò	roba	
R	dopo		figliuolo	uno paese	ivi scialacquò	roba	
P	depo	congregate tucte le cose	figliuolo minore	uno paese (.....)	lì	tucta	robba sua

Luca XV,14 *Et postquam omnia consummasset, facta est fames valida in regione illa, et ipse cepit egere.*
 Et poi ch'ebbe consumato ogni cosa, venne una grandissima fame in quella contrada et esso cominciò ad avere charestia del pane.

L			grande	carestia
C		ongni	grande	carestia
S			grande	carestia
R			grande	carestia
P		omni	gram	epso començò

Luca XV,15 *Et abiit, et adhesit uni civium regionis illius : et misit illum in villam suam ut pasceret porcos.*
 Et andò et accostò-si con uno delli ciptadini di quella contrada, et mandò-llo in una sua villa ad guardare i porci.

L	-ssi	cittadini		li
C	aconciò-ssi		i-nn	li
S	-ssi	cittadini		ghuardare li
R	-ssi	cittadini		ghuardare li
P	acostò-sse		a	li

Luca XV,16 *Et cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant : et nemo illi dabat.*
 Et desiderava d'empersi il ventre delle silique cioè d'un certo legume che no-nn à di qua che mangiavano li porci, et non era chi gliene desse.

L			<u>non</u>	liene
C			<u>non</u>	
S	empersi		<u>non</u>	
R	empersi		<u>non</u>	
P	empire el	del cibo (.....)	<u>uno leghume</u>	delli porci

Luca XV,17

In se autem reversus, dixit : Quanti mercenarii in domo patris mei abundant panibus, ego autem hic fame pereo !
 Et esso ritornando in sé, disse: Quanti mercennai cioè fanti et lavoratori anno abbondansa di pane nella casa del padre mio, et io mi muoio qui di fame!
 L dixe abbondantia in mio patre
 S (...) abbondanza in mio padre
 R (...) abundança in mio padre
 P epso retornando intra dixe mercenarii (.....) hanno abundantia in me de ciòè famegli et lavoratori

Luca XV,18-19

surgam, et ibo ad patrem meum, et dicam ei : Pater, peccavi in caelum, et coram te : jam non sum dignus vocari filius tuus : fac me sicut unum de mercenariis tuis.
 Leverò-mmì et anderò-nne ad casa del mio padre et dirò-lli: Padre, io ò peccato infino al cielo, et contra di te; già non sono degno d'essere chiamato tuo figliuolo. Trattami come uno delli tuoi mercennai.
 L mi patre Patre i' insino ad figliuolo Tractami deli
 C -mmene dengnio figliuolo
 S pechato dengno filgiuolo
 R -mme (...) a padre mio (.....) in dinante da so' Fa' a me ad mercenarii

Luca XV,20

Et surgens venit ad patrem suum. Cum autem adhuc longe esset, vidit illum pater ipsius, et misericordia motus est, et accurrens cecidit super collum ejus, et osculatus est eum.
 Et levò-ssi et venne al padre. Et essendo ancora di lungi dal padre, il padre il vide et mossesi ad misericordia, et correndo, li si gittò sopra 'l collo et baciò-llo.
 L vennene patre patre patre accorrendo giptò il
 C li gi si giptò il basciò-llo
 S li gi si giptò il basciò-llo
 R levandose epso de lunge el vidde mossese a currando se li giptòal collo suo basciò-llo
 P

Luca XV,21

Dixitque ei filius : Pater, peccavi in caelum, et coram te : jam non sum dignus vocari filius tuus.
 Et disse ad lui il figliuolo: Padre io ò peccato infino al cielo et contra di te; già non sono degno d'essere chiamato tuo figliuolo.
 L dixeli figliuolo Patre insino figliuolo
 C disseli figliuolo son' dengnio figliuolo
 S disseli figliuolo pechato dengno figliuolo
 R dixeli a el (.....) in denante da so' de

Luca XV,22

Dixit autem pater ad servos suos : Cito proferte stolam primam, et induite illum, et date annulum in manum ejus, et calceamenta in pedes ejus :
 Et il padre disse ad li servi suoi: Tosto recate fuori il principale vestimento et vestitelo, et dateli l'anello in mano et le calsamenta in piedi.
 L patre dixe suoi servi calçamenta piede
 C suoi servi calzamenta
 S suoi servi rechate calzamenta piede
 R dixel el padre alli arecate (.....) el primo dategli nella sua li calçamenti
 P

Luca XV,23-24

et adducite vitulum saginatum, et occidite, et manducemus, et epulemur : quia hic filius meus mortuus erat, et revixit : perierat, et inventus est. Et cæperunt epulari.
 Et menate et uccidete un vitello ingrassato, che mangiamo et godiamo, però che questo figliuolo mio era morto et è risuscitato, era perito et è-ssi ritornato. Et cominciarono tutti ad mangiare et a-festeggiare.
 L uno figliuolo -ssi perduto ritrovato cominciarono tucti ad festeggiare
 C ingrassa figliuolo -ssi risucitato perduto ritrovato cominciarono festeggiare
 S uno figliuolo -ssi risucitato ritrovato cominciarono festeggiare
 R ucidete uno et mio figliuolo resuscitato -sse ritrovato començarono tucti a festeggiare
 P

Luca XV,25-26

Erat autem filius ejus senior in agro : et cum veniret, et appropinquaret domui, audivit symphoniam et chorum : et vocavit unum de servis, et interrogavit quid hæc essent.
 Ma il figliuolo maggiore era fuori al campo. Et, tornando et appressandosi ad casa, udi sonare symphonia et altri stromenti; et chiamò un servigiale, et domandò-llo che volea dire questo.
 L figliuolo maggiore apressandosi la sinfonia stromenti
 C figliuolo adressandosi la symfonia strumenti
 S figliuolo la sinfonia strumenti uno
 R el maggiore apressandose a la simphonia stromenti fameglio que
 P

Luca XV,27-28 *Isque dixit illi : Frater tuus venit, et occidit pater tuus vitulum saginatum, quia saluum illum recepit. Indignatus est autem, et nolebat introire. Pater ergo illius egressus, cepit rogare illum.*
 Et colui li disse: Il fratello tuo è ritornato et à morto il padre tuo il vitello ingrassato, perché l' à riavuto sano et salvo. Isdegnò-ssene costui, et non volea entrare in casa. Et però il padre uscì fuori et cominciò-llò ad pregare.

L	dixe	patre	riavuto	Isdegnò-ssene	voleva	patre	ad lui
C			riavuto	Isdegnò-ssene		suo	
S		(...)	riavuto	Isdegnò-ssene	voleva	chasa	suo
R							
P	dixe	El tuo fratello	retornato	il tuo padre	ha morto	el	a lui cominçò-llò a

Luca XV,29 *At ille respondens, dixit patri suo : Ecce tot annis servio tibi, et numquam mandatum tuum præterivi : et numquam dedisti mihi hædum ut cum amicis meis epularer.*
 Et esso rispose et disse al padre: Ecco, che già è tanti anni ti sto a servire, et non travalicai mai tuo comandamento, et non m' à dato mai un capretto per mangiare con miei amici.

L	rispuose	dixe	patre	(...) (..)	io	ad	comandamento	caprecto			
C				(...) (..)	io	ad	(.....)		co' mie		
S	rispuose			(...) (..)	io	ad	travalichai	capreto	co'		
R											
P	epso	respuse	(.....)	(...) (..)	te	aggio	servito	prevaricai	me desti	uno caprecto	colli

Luca XV,30 *Sed postquam filius tuus hic, qui devoravit substantiam suam cum meretricibus, venit, occidisti illi vitulum saginatum.*
 Ma poi che questo tuo figliuolo, c' à divorata la robba co-llè meretrice, è tornato, tu gli à morto il vitello ingrassato.

L		figliuolo	che	divorato	con	le	meretrici	
C		figliuolo			roba	con	le	meritrici
S		figliuolo	ci		roba		meritrici	
R								
P			che				el	

Luca XV,31-32 *At ipse dixit illi : Fili, tu semper mecum es, et omnia mea tua sunt : epulari autem, et gaudere oportebat, quia frater tuus hic mortuus erat, et revixit ; perierat, et inventus est.*
 Et esso disse ad lui: Figliuolo, tu-ssè sempre meco et tutte le mie cose sono tue; ma è ci convenia mangiare et godere, però che questo tuo fratello ch'era morto è risuscitato, et era perito et è-ssi ritornato".

L	dixe	Figliuolo	sè	tucte			(..)	perduto	ritrovato					
C		Figliuolo	sè					risucitato	(..)	ritrovato				
S		a-llui	Figliuolo	sè		<u>le filgliuole</u>				ritrovato				
R														
P	epso	dixe	a	sempre	sè	con	tucte	miei	sonno	tuo	ce conviene	resuscitato	(..)	me ritrovato

Luca XVI,1 *Dicebat autem et ad discipulos suos : Homo quidam erat dives, qui habebat villicum : et hic diffamatus est apud illum quasi dissipasset bona ipsius.*
 Et dicea anche ad li discipuli suoi: „Un huomo ch'era riccho, et avea il suo fattore in villa, et costui fu diffamato adpo lui quasi che scialacquasse li suoi beni.

L	diceva	ancora	discepoli	Uno	ricco	(..)	fattore	difamato	apo	quasi	scialacquasse		
C	diceva	ancho	discepoli		ricco	(..)	fattore	difamato		quasi			
S	diceva	ancho	discepoli	Uno	ricco	(..)		appo	quasi	scialacquasse	suo'		
R	diceva	anco	alli	discipuli	Uno	homo	ricco	(..)	havea	el	fattore	fo	apo
P													

Luca XVI,2 *Et vocavit illum, et ait illi : Quid hoc audio de te ? redde rationem villicationis tuæ : jam enim non poteris villicare.*
 Et chiamò-llò et disseli: Che è questo ch'io odo di te? Rendi ragione della fattoria, però che io non voglio che-ttu la faccia più.

L		quello			factoria	tu	facci
C		quello			factoria		
S		quello					
R							
P	dixeli	quello	de		factoria	tu	

Luca XVI,3 *Ait autem villicus intra se : Quid faciam, quia dominus meus aufert a me villicationem ? Fodere non valeo, mendicare erubesco.*
 Et disse il fattore intra sé: Or che farò io poi che 'l signore mio priva della fattoria? Io non posso sappare, et vergnomi di mendicare.

L	dixe	factore		mi	dela	factoria	çappare	vergognomi	accattare	
C		factore		signiore	mi	factoria	zappare	vergognomi	accattare	
S				signore	mi		çappare	vergognomi	achattare	
R										
P	dixe	el	factore	mio	signore	me	factoria	çappare	vergognome	d'acaptare

Luca XVI,4 *Scio quid faciam, ut, cum amotus fuero a villicatione, recipiant me in domos suas.*
 L So bene quello ch'io farò, che quando io sarò rimosso dalla fattoria, io trovi chi mi riceva in casa (.....).
 C dala factoria truovi (.....)
 S factoria truovi
 R truovi
 P Saccio serò remosso della factoria me receva sua

Luca XVI,5-6 *Convocatis itaque singulis debitoribus domini sui, dicebat primo : Quantum debes domino meo ? At ille dixit : Centum cados olei. Dixitque illi : Accipe cautionem tuam : et sede cito, scribe quinquaginta.*
 L Et chiamati per sé li debitori del suo signore, disse al primo: Or quanto dei tu dare al signore mio? Et quel disse: Cento mizure d'olio. Et disseli: „Togli la tua carta, et siedì giò et scrivine cinquanta.
 C dixे de' quello dixे misure dixे Tolli giù tosto
 S singniore singniore misure giù tosto
 R singnore singnore quello misure giù tosto
 P (.....) dixे devi quello misure dixegli carta tua giù tosto scrivene

Luca XVI,7 *Deinde alii dixit : Tu vero quantum debes ? Qui ait : Centum coros tritici. Ait illi : Accipe litteras tuas, et scribe octoginta.*
 L Da poi disse ad l'altro: Et tu quanto (.....)? Et esso disse: Cento mizure di grano. Et disseli: Piglia la carta tua, et scrivene ottanta.
 C dixे quello dixे misure dixeli scrivine octanta
 S quel misure scrivine
 R .ppoi quel misure dissegli Pilglia scrivine
 P Et dixे a devi dare? quello dixे misure dixegli scrivene

Luca XVI,8 *Et laudavit dominus villicum iniquitatis, quia prudenter fecisset :*
 L Et lodò il signore questo fattore così malvagio, c'avea saputo fare prudentemente.
 C lodò factore che così
 S lodò singniore factore ch'
 R lodò singnore ch'
 P lodò el factore che havea

quia filii hujus sæculi prudentiores filiis lucis in generatione sua sunt.
 L Però che-lli figliuoli di questo seculo sono più prudenti nelli fatti loro cioè del mondo che-lli figliuoli della luce cioè di Dio et della grasia in quelli di Dio.
 C li figliuoli seculo facti li figliuoli dela gracia
 S (..) figliuoli son' gli figliuoli gratia
 R (..) figliuoli figliuoli gratia
 P li figlioli de sonno alli facti li (.....) del di gratia de

Luca XVI,9 *Et ego vobis dico : facite vobis amicos de mammona iniquitatis,*
 L Et io vi dico ad voi: Fatevi et acquistatevi amici delle ricchezze della iniquitate ciòè che-ss'aquistano con peccato.
 C acquistatevi dele riccheçe s'acquistano
 S riccheçe inniquitate s'
 R acquistatevi delle riccheçe acquistano pechato
 P (..) a Fateve aqutateve riccheçe iniquità s'

ut, cum defeceritis, recipiant vos in æterna tabernacula.
 L sì che quando voi vi morrete, vi ricevano nelli eterni tabernacoli ciòè fate limosine della robba vostra ad quelli amici di Dio che àno tanto merito che vi possono raccogliere voi che non avete tanto che vi basti.
 C eterni tabernacoli elymosina raccogliere
 S -cche tabernacoli limosine roba racogliere (..)
 R eterni tabernacoli limosine roba admici (..)
 P (..) morirete ve recevano tabernaculi eterni la vostra limosina a (.....) ve possano raccogliere havete ve

Luca XVI,10-11 *Qui fidelis est in minimo, et in majori fidelis est : et qui in modico iniquus est, et in majori iniquus est. Si ergo in iniquo mammona fideles non fuistis quod verum est, quis credet vobis ?*
 Chi è fedele nella minima cosa, sarà fedele nella maggiore; et chi è iniquo nel poco, fia iniquo nel più. Se, adunque, voi non siete fedeli nelle ricchezze inique, or chi vi commetterà quello che è vero bene? cioè lo spirituale.

L nela nela maggiore sia adunque nele ricchezze commetterà
 C iniquo adunque ricchezze commetterà
 S ricchezze commetterà
 R ricchezze commetterà
 P fidele serà serà fidele maggiore Si adunque sete fedeli inique ricchezze ve commetterà (.....)

Luca XVI,12 *Et si in alieno fideles non fuistis, quod vestrum est, quis dabit vobis ?*
 Et se nell'altrui non siete stati fedeli, chi vi darà il vostro? cioè Dio che è intimo vostro bene.

L nello vero
 C
 S
 R
 P sete fedeli ve el de

Luca XVI,13 *Nemo servus potest duobus dominis servire : aut enim unum odiet, et alterum diligit : aut uno adhærebit, et alterum contemnet. Non potestis Deo servire et mammonæ*
 Niuno può servire ad due signori; però che, ovvero odierà l'uno et amerà l'altro, ovvero s'acosterà ad l'uno et disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio et ad le ricchezze".

L l'uno odierà l'altro amerà che accosterà disprezzerà ricchezze
 C a singniori uno odierà l'altro amerà che disprezzerà alle ricchezze
 S uno hodieà l'altro amerà che accosterà disprezzerà dddio ricchezze
 R poi a doi uno odierà et l'altro amerà che se acostarà a l'altro desprezzerà potete alle ricchezze
 P

Luca XVI,14 *Audiebant autem omnia hæc pharisei, qui erant avari : et deridebant illum.*
 Et tutte queste cose udivano li pharizei, che erano avari, et si llo scernivano.

L udiano tucte queste cose pharysei lo dileggiavano
 C udiano tutte queste cose farisei lo dileggiavano
 S udiano tutte queste cose farisei dileggiavano
 R udivano tucte queste cose pharisei lo delegiavano
 P

Luca XVI,15 *Et ait illis : Vos estis qui justificatis vos coram hominibus : Deus autem novit corda vestra : quia quod hominibus altum est, abominatio est ante Deum.*
 Et disse ad loro: „Voi siete quelli che vi giustificate dinansi dagl'uomini, ma Dio conosce i vostri churi: però che quella cosa che è alta et magna ad gl'uomini, è abominazione dinansi da Dio.

L bene li quori vostri magna et alta li huomini atbominazione dinançi
 C bene quori mangnia uomeni dinanzi
 S Iddio bene cuori mangna li huomini abominazione dinançi
 R cognosce bene li cuori alli homini denante
 P

Luca XVI,16 *Lex et propheta usque ad Joannem : ex eo regnum Dei evangelizatur, et omnis in illud vim facit. Facilius est autem cælum et terram præterire, quam de lege unum apicem cadere.*
 La leggie et li propheti infino ad Iohanni cioè dura quanto ad la cortecchia di fuori; da poi è evangelizzato il regno di Dio et ogni huomo cioè che l' vuole gli conviene fare forsa.

L legge insino evangelizato lo li força
 C legge profeti alla evangelizato rengnio lo força
 S legge profeti alla vangelizato rengno .ll' força
 R legge a (....) alla de fore evangelizato el de homo chi vole li força
 P

Luca XVI,17 *Facilius est autem cælum et terram præterire, quam de lege unum apicem cadere.*
 Più agevolmente può mancare il cielo et la terra, che manchi un titolo della leggie cioè che non s'adempia.

L legge si
 C legge si adempia
 S manchare uno legge si
 R mancherà el uno legge se
 P

Luca XVI,18*Omnis qui dimittit uxorem suam et alteram ducit, mæchatur : et qui dimissam a viro ducit, mæchatur.*

L Ogni huouomo che lassa la moglie sua et pigliane un'altra, commette fornicatione; et chi mena quella ch'è stata lassata dal marito, fa fornicatione.
 C huomo lascia commecte lasciata da un'altro
 S huomo lascia lasciata
 R huomo lascia lasciata
 P Omne homo donna commecte

Luca XVI,19*Homo quidam erat dives, qui induebatur purpura et bysso, et epulabatur quotidie splendide.*

L Era un huomo ricco, il quale si vestiva di porpora et di bisso et mangiava ogni dì dilicatamente.
 C uno
 S uno riccho (..) ongni
 R uno riccho
 P Et uno homo riccho el se de de omne

Luca XVI,20*Et erat quidam mendicus, nomine Lazarus, qui jacebat ad januam ejus, ulceribus plenus,*

L Et era un mendico, c'aveva nome Lazzaro, tutto coperto di piaghe et di scanse, che giacea dinansi ad la porta sua,
 C uno che avea nome Laçaro tucto schiançe dinançi
 S ch' Lazaro piache schiançe giaceva dinanzi alla
 R uno tutto coperto di piaghe che avea nome Laççaro schiançe giaceva dinançi
 P uno che havea Laççaro tucto de de cicatrice giaceva nante alla

Luca XVI,21*cupiens saturari de micis quæ cadebant de mensa divitis, et nemo illi dabat : sed et canes veniebant, et lingeabant ulcera ejus.*

L et desiderava satollarsi delli minuçoli che cadevano dalla taula del ricco: et non era chi neli desse. Et li cani venivano et leccavanli le piage.
 C di deli minuçoli cadevano tavola però gliene leccavanogli piaghe
 S di minuçoli cadevano tavola però gliene leccavangli piaghe
 R desiderava satollarsi minuçoli cadeano tavola però glene leccavangli piaghe
 P de satiarse minuçuli cadevano della tavola però line leccavangli piaghe

Luca XVI,22*Factum est autem ut moreretur mendicus, et portaretur ab angelis in sinum Abrahæ. Mortuus est autem et dives, et sepultus est in inferno.*

L Venne poi che ssi morì il mendico et fu portato dalli angeli nel seno d' Abraam. Et morì ssi anche in ricco et fu seppellito nello inferno.
 C che si il seppellito nell'
 S si Aabraam anco il seppellito
 R anco il
 P se el fo dali -sse ancho el portato et sepulto nel

Luca XVI,23*Elevans autem oculos suos, cum esset in tormentis, vidit Abraham a longe, et Lazarum in sinu ejus :*

L Et alsando costui li occhi stando nelli tormenti, vidde Abraam dalla lungi et Lazaro nel suo seno.
 C alçando neli vide dala lungi Laçaro
 S alzando vide lunge Lazero
 R alçando vide Laççero
 P alçando gli da lunge Laççaro

Luca XVI,24*et ipse clamans dixit : Pater Abraham, miserere mei, et mitte Lazarum ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma.*

L Et esso sgridando disse: Padre Abraam, abbimi misericordia et manda Lazaro che tinga la punta del dito nell'acqua che mi refrigeri un poco la lingua, però ch'io sono tormentato in questa fiamma.
 C dixit Patre Laçaro, intinga nel'acqua rifrigeri
 S gridando Lazero acqua rifrigeri
 R gridando Laççero intinga rifrigeri uno linghua
 P epso gridando dixit abbime Laççaro intinga deto acqu me um sonno

Luca XVI,25

Et dixit illi Abraham : Fili, recordare quia recepisti bona in vita tua, et Lazarus similiter mala : nunc autem hic consolatur, tu vero cruciaris :

Et disseli Abraam: Figliuolo, ricordati che-ttu ricevesti bene in vita tua, et Lazzero simigliamente pur male;ma ora chostui è consolato et tu sè tormentato.

L	dixeli	Figliuolo	tu	nella tua vita	Laççero simigliantemente	costui
C						
S		Figliuolo	tu		Lazero simigliantemente	hora costui
R		Figliuolo	tu		Laççero simigliantemente	costui
P	dixeli	recordate	tu recevesti	nella tua vita	Laççaro simigliantemente (...)	lui

Luca XVI,26

et in his omnibus inter nos et vos chaos magnum firmatum est : ut hi qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde huc transmeare.

Et in tutte queste cose intra noi et voi è fatto un gran fosso et fermato: sì che quelli che vogliono passare quinci ad voi non possono, né andare da voi ad noi.

L	tucte	voi et noi	facto grande		vogliono		
C							
S			facto grande		·cche vogliono	noi	ad
R		e	uno grande		·cche volgliono	noi	
P	(..) tucte		facto grande		vogliono	quinde a	a

Luca XVI,27

Et ait : Rogo ergo te, pater, ut mittas eum in domum patris mei :

Et disse: Pregoti addunque padre, che-ttu il mandi in casa del mio padre,

L	dixe	Priegoti adunque	patre	tu lo	patre
C					
S		Priegoti adunque		tu lo	
R		Priegoti adunque		tu lo	chasa
P	dixe	Priegote adonqua		tu lo	

Luca XVI,28-29

habeo enim quinque fratres : ut testetur illis, ne et ipsi veniant in hunc locum tormentorum. Et ait illi Abraham : Habent Moysen et prophetas : audiant illos.

però io ò cinque fratelli. Che-lli predichi et amonisca che non venghino in questo luogo di questi tormenti. Et disseli Abraam: Essi àno Moyses et li propheti cioè la scriptura ubidiscanli et observino.

L	che	li	vengano	dixeli			
C							
S	ch'	frategli	vengano	disse		profeti	ubbidiscanli
R	ch'		vengano			profeti	ubbidiscanli
P			predichino	vengano		Moyses profeti	scrittura ubbidiscanli
		li		loco de	dixegli	Epsi hanno	ubediscanli observanli

Luca XVI,30-31

At ille dixit : Non, pater Abraham : sed si quis ex mortuis ierit ad eos, pœnitentiam agent. Ait autem illi : Si Moysen et prophetas non audiunt, neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent.

Et quelli disse: Non, padre Abraam, ma se alcuno morto andrà ad loro, faranno penitensia. Et Abraam li disse: Se non odono Moyses et li propheti, neanche chrederanno se suscitasse un morto".

L	dixe	patre	anderà	penitentia	dixeli Abraam	non crederanno	resuscitasse uno
C							
S		patre		penitentia	Habraam	crederanno	risucitasse
R		patre	alchuno	a-lloro	penitentia	Moyses profeti	crederanno risucitasse uno
P	quello dixे		anderà a	penitentia	dixe	neanco crederanno	resuscitasse uno

Luca XVII,1

Et ait ad discipulos suos : Impossibile est ut non veniant scandala : vœ autem illi per quem veniunt.

Et disse ad li discepuli suoi: „Impossibile cosa è che non vengano li scandali, ma guai ad cholui per chui vengano.

L	dixe	discipuli		colui	cui vengono
C					
S		discipoli	Inpossibile (..)	colui	cui vengono
R	disse alli	discepoli	Inpossibile (.....)	colui	vengono
P	dixe alli	descipuli		a colui	cui vengono

Luca XVII,2

Utilius est illi si lapis molaris imponatur circa collum ejus, et projiciatur in mare quam ut scandalizet unum de pusillis istis.

Meglio gli è se-lli s' appicca al collo una pietra macinigna et sia gittato in mare, che se scandalezasse uno di questi semplicelli.

L	li	li		giptato	scandaliçça	
C						
S		apicca		giptato	scandalezasse	senplicelli
R		gli si	macingna	·sse scandaleççasse	quelli	
P	fia che fusse posta	suo	gram pietra da macinare	scandeliçça	de	simplicelli

Luca XVII,3-4 *Attendite vobis : Si peccaverit in te frater tuus, increpa illum : et si pœnitentiam egerit, dimitte illi. Et si septies in die peccaverit in te, et septies in die conversus fuerit ad te, dicens : Pœnitet me, dimitte illi.*
 L Attendete voi! Se peccherà il fratello tuo, correggilo; e se-ssi pentirà, perdonali". Et dissero li apostoli al Signore: „Et se septe volte il dì peccherà in te, et se septe voute il dì ritornerà ad te dicendo: Io ne sono pentuto, perdonali".
 C ad se ne penterà
 S Actendete ad se ne penterà appostoli Singniore (..) volte perdonagli
 R ad se ne adpostoli Singnore septe pecherà sette volte
 P a el tuo fratello si se ne (.....) (.....) si sette volte el ritornerà a so'

Luca XVII,5-6 *Et dixerunt apostoli Domino : Aduge nobis fidem. Dixit autem Dominus : Si habueritis fidem sicut granum sinapis, dicetis huic arbori moro : Eradicare, et transplantare in mare, et obediet vobis.*
 L Et dissero li apostoli ad 'l Signore: „Accrescici et aggiungnici la fede!". Et disse il Signore: „Se voi avrete fede quanto un granello di senapa, direte ad questo arbore del moro: Ysradicati et trapiantati in mare, et ubidirà-vi.
 C dixono al Acresceci aggiugneci dixe averete uno senape sdiradicati
 S appostoli al Singniore Adresscici aggiungici Singniore disradicati traripati ubbidirà
 R appostoli al Singniore Adrescisci adgiungnici Singniore uno senape disradicati ubbidirà-vi
 P disso' al Agiongneci acrescice dixe el haverete uno de senape a di diradicate traspiantate ubedirà-ve

Luca XVII,7 *Quis autem vestrum habens servum arantem aut pascentem, qui regresso de agro dicat illi : Statim transi, recumbe :*
 L Et quale è di voi, ch'abbia un servo che ari et pasca li buoi, che tornando esso del campo, che-lli dica subito: Passa et siedì qua et mangia?
 C (..) abbi uno dal li
 S abbi dal canpo li
 R uno dal
 P uno buovi et (.....) dal (....) subito li dica Siede passa

Luca XVII,8 *et non dicat ei : Para quod canem, et præcinge te, et ministra mihi donec manducem, et bibam, et post hæc tu manducabis, et bibes ?*
 L Et non dica: Adparechiami da cena, et stami ad servire, infino ch'io mangi et bea, et poi mangerai et berai tu?
 C li dica Apparechiami mangio beo
 S li dica Apparechiami stammi mangio beo
 R no-lli dica Apparechiami a e beia
 P li dica Apparechiamme stamme a mangio bevo beberai

Luca XVII,9 *Numquid gratiam habet servo illi, quia fecit quæ ei imperaverat ?*
 L Or sentegliene più grado però ad quel fante, perché à fatto quello che gli à comandato?
 C però più grado facto
 S sentenegliene però più grado
 R sentigliene qui quello
 P sentegline però più grado a quello servo facto

Luca XVII,10 *non puto. Sic et vos cum feceritis omnia quæ præcepta sunt vobis, dicite : Servi inutiles sumus : quod debuimus facere, fecimus.*
 L Credo che no. Et così voi, quando avete fatte tutte le cose che vi sono comandate, dite: Noi siamo servi dizutili. Abbiamo fatto quello che avemo dovuto fare".
 C averete facte tucte disutili Et facto
 S disutili
 R disutili
 P haverete facte tucte ve sonno dicete desutili Abbiamo facto abbiamo

Luca XVII,11-12 *Et factum est, dum iret in Jerusalem, transibat per mediam Samariam et Galilæam. Et cum ingrederetur quoddam castellum, occurrerunt ei decem viri leprosi, qui steterunt a longe :*
 L Et poi venne et andando Gesù in Ierusalem, passava per mezzo di Sammaria et di Galilea. Et entrando in un castello, li veneno incontro dieci lebbrosi li quali stettono dal lungi.
 C meço Sanmaria dentro uno vennono stectono
 S mezo Samaria dreto vennono lebbrosi i istettono
 R meço dentro uno vennono lebbrosi i stettono da
 P Gesù et andando passando meçço de Samaria de intrando dentro uno vennero incontra leprosi stectero dalla lunga

Luca XVII,13-14 *et levaverunt vocem, dicentes : Jesu praeceptor, miserere nostri. Quos ut vidit, dixit : Ite, ostendite vos sacerdotibus. Et factum est, dum irent, mundati sunt.*
 Et levarono le bocci, dicendo: „Signore Gesù, abbi merce di noi!”. Li quali come vidde, disse: „Andate et mostratevi ad li sacerdoti”. Et andando essi furono mondati.
 L levorono la boce loro li vide dixè
 C levorono la boce Singniore mercede li vide
 S levorono la boce Singnore di noi merce li vide
 R la voce Iesu comandatore misericordia de li dixè mostrateve alli epsi fuorono mundati
 P

Luca XVII,15-16 *Unus autem ex illis, ut vidit quia mundatus est, regressus est, cum magna voce magnificans Deum, et cecidit in faciem ante pedes ejus, gratias agens : et hic erat Samaritanus.*
 Et l'uno di loro, come si vidde mondato, tornò con grande boce magnificando i' Dio, et gittò-lisi ginocchione innansi a piedi, et faccendoli gratie. Et costui era samaretano.
 L vide (..) giptò-lisi ginocchioni inanci ad li sanmaritano
 C vide (..) giptò-glisi innanzi alli facciendogli sanmaritano
 S vide mangnificando -ddio -llisi ginocchioni inanci ad li facciendogli sammaritano
 R se mundato retornò voce (..) -llise in ginocchioni innanze alli facendoli samaritano
 P

Luca XVII,17 *Respondens autem Jesus, dixit : Nonne decem mundati sunt ? et novem ubi sunt ?*
 Et rispondendo Gesù, disse: „Or non sono stati mondati dieci? Et li altri (.....)ove sono?
 L rispondendo dixè ne altri nove
 C rispondendo dixè Giesù altri nove
 S rispondendo dixè sonno (.....) mundati diece (.....) nove dove
 R
 P

Luca XVII,18-19 *Non est inventus qui rediret, et daret gloriam Deo, nisi hic alienigena. Et ait illi : Surge, vade : quia fides tua te salvum fecit.*
 Non è stato trovato chi sia tornato a dare gloria a Dio, se non questo straniero”. Et disseli: „Sta su, va-nne però che-lla tua fede t' à liberato”.
 L ritornato dixeli la
 C sanmaritano disse
 S disse suso la
 R straneo dixè a lui la te
 P

Luca XVII,20-21 *Interrogatus autem a pharisæis : Quando venit regnum Dei ? respondens eis, dixit : Non venit regnum Dei cum observatione :*
 Et domandato dalli pharizei: „Quando viene il regno di Dio?”, rispose ad loro et disse: „Non viene il regno di Dio con observatione cioè che-si possa possa sapere per industria umana.
 L dali rispuose dixè apostare humana.
 C farisei rengnio rengnio apostare humana.
 S farisei rengno rispuose rengno apostare humana.
 R el de respuse a dixè El regno de Dio non viene se apostare humana.
 P

Luca XVII,21 *neque dicent : Ecce hic, aut ecce illic. Ecce enim regnum Dei intra vos est.*
 (.....) ma: Eccolo qui o: eccola, però che ecco il regno di Dio che è intra voi!”
 L né diranno (...) eccolo là
 C né diranno (...) eccolo là rengnio
 S né diranno (...) eccolo là
 R né diranno (...) qua el
 P

Luca XVII,22 *Et ait ad discipulos suos : Venient dies quando desideretis videre unum diem Filii hominis, et non videbitis.*
 Et disse ad li discepoli suoi: „Verranno i di che desiderete di vedere un di del Figliuolo dell' uomo, et non lo vedete.
 L dixè desidererete uno Figliuolo del huomo vedrete
 C discepoli desidererete uno Figliuolo no-nn vedrete
 S discepoli disiderrete uno Figliuolo no-llo vederete
 R dixè alli discipuli Veranno (..) desiderarete de um el del homo vederite
 P

Luca XVII,23-24 *Et dicent vobis : Ecce hic, et ecce illic. Nolite ire, neque sectemini : nam, sicut fulgur coruscans de sub caelo in ea quae sub caelo sunt, fulget : ita erit Filius hominis in die sua.*
 Et dirannovi: Eccolo qui, et eccolo là; non vogliate andarvi, né sequitarli. Però che come il baleno risplende sopra le cose, che sono in terra, così fia la venuta del Figluolo dell'uomo nel suo dì.
 L sia l'avenimento Figliuolo del huomo
 C sequitarli Figliuolo
 S Figliuolo
 R el resplende sonno el Figluolo del homo verrà
 P dironno a voi o el resplende sonno el Figluolo del homo verrà

Luca XVII,25 *Primum autem oportet illum multa pati, et reprobati a generatione hac.*
 Ma prima conviene che patisca molte cose, che-ssia riprovato da questa generatione.
 L sia generatione
 C patischa sia generatione
 S sia generatione
 R sia generatione
 P sia reprobato generatione

Luca XVII,26 *Et sicut factum est in diebus Noë, ita erit et in diebus Filii hominis :*
 Et come intervenne nel tempo di Noë, così sarà nel tempo ciòè della venuta del Figluolo dell'omo:
 L che s' dela venuta Figliuolo del huomo
 C dela venuta Figliuolo del huomo
 S tenpo tenpo nella Figliuolo uomo
 R tenpo tenpo nella Figliuolo uomo
 P fu nelli dì de serà nelli dì (.....) del homo

Luca XVII,27 *edebant et bibebant : uxores ducebant et dabantur ad nuptias, usque in diem, qua intravit Noë in arcam : et venit diluvium, et perdidit omnes.*
 mangiavano, et beveano, et davano moglie et toglievano, infino al dì che entrò Noë nell'arca et venne il diluvio et pericolò-gli tutti.
 L tucti
 C moglie toglievano
 S beevano moglie toglievano
 R beevano moglie toglievano
 P beevano moglie toglievano intrò archa el pericolò tucti

Luca XVII,28 *Similiter sicut factum est in diebus Lot : edebant et bibebant, emebant et vendebant, plantabant et aedificabant :*
 Et similemente nel tempo di Lotho: mangiavano, et beveano, et compravano, et vendeano, et piantavano, et hedificavano;
 L simigliantemente Loth (..) compravano piantavano hedificavano
 C simigliantemente Loth (..) compravano piantavano hedificavano
 S tenpo Lotho beevano (..) conperavano vendevano (..) edificavano
 R similmemente Lotho (.....)
 P simigliantemente intervenne nelli dì de Loth beevano vendevano et compravano

Luca XVII,29-30 *qua die autem exiit Lot a Sodomis, pluit ignem et sulphur de caelo, et omnes perdidit : secundum hæc erit qua die Filius hominis revelabitur.*
 et in quel dì che uscì Lotho di Soddoma, piove fuoco et solfo da cielo et tutti li uccise. Et così sarà in quel dì, che 'l Figluolo (.....)si rivelerà.
 L tucti farà Figliuolo del huomo
 C Loth Locto zolfo tucti farà Figliuolo
 S quello Locto zolfo tucti farà Figliuolo
 R
 P quelli Loth de Sodoma piovve solpho tucti ucise serà (..) del homo se revelerà

Luca XVII,31-32 *In illa hora, qui fuerit in tecto, et vasa ejus in domo, ne descendat tollere illa : et qui in agro, similiter non redeat retro. Memores estote uxoris Lot.*
 In quel dì, chi sarà in su il letto et la vaza et le masseritie in casa, non discenda ad torle; et chi sarà nel campo non ritorni ad casa. Ricordandosi della moglie di Lotho.
 L tecto le vasa masseritie giù discenda delà moglie Loth
 C tecto le vasa masseritie giù discenda delà moglie Loth
 S quello le vasa giù canpo moglie
 R
 P serà nel tecto non discenda a togliere la vasa et le masseritie che sonno in casa serà retorni a Recordandose moglie de Loth

Luca XVII,33-34 *Quicumque quaesierit animam suam salvam facere, perdet illam : et quicumque perdiderit illam, vivificabit eam. Dico vobis : In illa nocte erunt duo in lecto uno : unus assumetur, et alter relinquetur :*
 Però che chi vorrà salvare l'anima sua se la perderà, et chi la perderà la vivificherà. Io vi dico: in quella nocte saranno due in un lecto, l'uno fia menato et l'altro lasciato.

L se se dico uno sia altro
 C si se se dico i-nn ne altro
 S se se se dico notte uno letto ne altro
 R Et (...) cercherà de (..) Dico a voi che seranno doi uno ne lassato altro menato
 P

Luca XVII,35 *duæ erunt molentes in unum : una assumetur, et altera relinquetur : duo in agro : unus assumetur, et alter relinquetur.*
 Ove al mulino, l'uno sarà chiamato et l'altro lassato. (.....).
 C Due molino sia altro lasciato Due nel campo, l'uno sia chiamato et l'altro lasciato.
 S (.....)
 R Due fia altro lasciato
 P Doi molino fia altro Doi nel campo l'uno fia chiamato et l'altro lassato

Luca XVII,36-37 *Respondentes dicunt illi : Ubi Domine ? Qui dixit illis : Ubicumque fuerit corpus, illuc congregabuntur et aquilæ.*
 Et coloro rispondendo dissono: „Dove, Signore?“ cioè saranno menati. Il quale disse ad loro: „Dovunque sarà il corpo, quivi rauneranno l'aquile“.

L dixono Ove dixe ivi si radueranno
 C Ove Singniore (...) là
 S Singnori a-lloro là
 R respondendo coloro disso' seranno El dixe a Dove serà el ive se reduneranno
 P

Luca XVIII,1-2 *Dicebat autem et parabolam ad illos, quoniam oportet semper orare et non deficere, dicens : Judex quidam erat in quadam civitate, qui Deum non timebat, et hominem non reverebatur.*
 Et diceva ad loro una similitudine, che-ssi conviene sempre orare et non mancare, dicendo: „Un giudice era in una ciptade, il quale non teme va né Dio né-lli uomini.

L si senpre orare ciptade li huomini
 C si senpre manchare i-nn gli uomeni
 S a-lloro si manchare Uno ciptà i huomini
 R (...) se orare Era uno iudice el (...) homini
 P

Luca XVIII,3 *Vidua autem quædam erat in civitate illa, et veniebat ad eum, dicens : Vindica me de adversario meo.*
 Et era una vedova in quella ciptade che veniva ad lui et diceva: Fammi ragione del mio adversario.

L ciptade
 C a-llui
 S et diceva a lui Famme
 R
 P

Luca XVIII,4 *Et nolebat per multum tempus. Post hæc autem dixit intra se : Etsi Deum non timeo, nec hominem revereor :*
 Et non glel' volea fare un gran tempo; et da poi si pensò intra-sse medesimo et disse: Et se io non temo né Dio né li huomini,

L gliele voleva grande tra se dixe
 C gliele grande tenpo se -lli huomeni
 S gliele voleva uno grane tenpo s' se i -lli
 R li volse per molto (..) se se dixe (..) homini
 P

Luca XVIII,5 *tamen quia molesta est mihi hæc vidua, vindicabo illam, ne in novissimo veniens sugillet me.*
 non di meno per la molta molestia che mi dà questa vedova, io le farò iustitia et vendicherò-lla, ad ciò che non venga et finalmente *ma m'affoghi*” cioè chol suo gridare.

L niente giustitia col
 C niente donna vengha
 S (..) -mmi a-cciò afoghi
 R niente (.....) me li vendicarò-lla a afoghi
 P

Luca XVIII,6-7 *Ait autem Dominus : Audite quid iudex iniquitatis dicit : Deus autem non faciet vindictam electorum suorum clamantium ad se die ac nocte, et patientiam habebit in illis ?*

L Et disse il Signore: „Avete voi udito quello che disse quel giudice maligno. Or non vendicherà Dio li eletti suoi che gridano ad lui il dì et la notte, et avrà-cci così patienza?
C dixè (...) (...) dixè quello giudice vendicherà helecti nocte arà-cci patientia
S Singniore giudice maligno Iddio electi nocte arà-cci patientia
R Singniore dice quello giudice maligno vendicherà i a-llui patientia
P dixè el Havete (...) dixè quello iniquo vendicarà suoi electi el nocte patientia

Luca XVIII,8 *Dico vobis quia cito faciet vindictam illorum. Verumtamen Filius hominis veniens, putas, inveniet fidem in terra ?*

L Io vi dico che tosto farà la loro vendetta. Non di meno quando il Figliuolo dell'uolo dell'uomo verrà, credi tu che trovi fede in terra? .
C vendecta Figliuolo del'huomo
S verrà il Figliuolo dell'uomo
R Figliuolo
P (..) dico a voi vendecta loro el del homo trovi

Luca XVIII,9-10 *Dixit autem et ad quosdam qui in se confidebant tamquam iusti, et aspernabantur ceteros, parabolam istam : Duo homines ascenderunt in templum ut orarent : unus pharisæus et alter publicanus.*

L Et disse anco' ad alchuni che-ssi confidavano in se medesimi come iusti, et disprezzavano li altri, questa parabola dicendo: „Due homini montarono nel tempio per horare: l'uno phariseo et l'altro publicano.
C dixè anche alcuni si giusti disprezzavano huomini montarono tempio orare phariseo altro
S anche alcuni si disprezzavano huomeni tempio phariseo altro
R anche disprezzavano huomini montarono phariseo altro publicano
P dixè anche alcuni se disprezzavano gli Doi montando orare (..) phariseo altro

Luca XVIII,11 *Pharisæus stans, hæc apud se orabat : Deus, gratias ago tibi, quia non sum sicut ceteri hominum : raptores, iniusti, adulteri, velut etiam hic publicanus :*

L Il phariseo stando ritto horava et dicea apo se medesimo: Io ti ringratio i' Dio, ch'io non sono come gli altri huomini, ladri, iniusti et adulteri, né come è pur questo publicano.
C ricto orava diceva appo (..) li altri ingiusti et che
S fariseo ricto diceva adpo altri huomeni ingiusti et che
R fariseo orava diceva adpo -ddio altri et che publicano
P E 'l orava diceva appo l' Dio io te rengratio sonno como li altri et como che (...)

Luca XVIII,12-13 *jeiuno bis in sabbato, decimas do omnium quæ possideo. Et publicanus a longe stans, nolebat nec oculos ad cælum levare : sed percutiebat pectus suum, dicens : Deus propitius esto mihi peccatori.*

L Io digiuno due voute la settimana et pago la decima di ciò ch'io possegho. Ma il publicano stava dal lungi et non voleva pur levare li occhi al cielo, ma si percoteva il petto, et dicea: Signore, abbi pietà di me peccatore.
C volte settimana possesso lo da là pure ad cielo anzi pecto diceva
S volte settimana possesso dalla lunge pure ad anzi pecto diceva Singniore
R volte possesso da pure gli anzi diceva Singniore abbia peccatore
P degiuno doi volte settimana de poseggo el dalla lunge pure gli anzi se el pecto diceva i' Dio

Luca XVIII,14 *Dico vobis, descendit hic iustificatus in domum suam ab illo : quia omnis qui se exultat, humiliabitur, et qui se humiliat, exaltabitur.*

L In verità vi dico che costui n'andò iustificato ad rispetto di colui in casa sua, però che ogni huomo che-ssi exalta fia umiliato, et chi si aumilia fia exaltato".
C se giustificato respecto si humiliato adhumilia
S se respecto ongni humiliato humilierà
R se iustificato (..) chasa humiliato se humilia
P ve se a casa sua a respecto di colui homo se humiliato se humilia

Luca XVIII,15 *Afferebant autem ad illum et infantes, ut eos tangeret. Quod cum viderent discipuli, increpabant illos*

L Et accennavanli li fanciulli perché lo toccasse, et (...) li discipuli garrivano loro.
C arrecavanli li toccasse. discipuli
S arrecavanli li toccasse discepoli
R arecavangli -lli toccasse discepoli
P arrecavanli li toccasse vedendoli discipuli li reprendevano

Luca XVIII,16 *Jesus autem convocans illos, dixit : Sinite pueros venire ad me, et nolite vetare eos : talium est enim regnum Dei.*
 Et Gesù chiamandoli insieme, disse ad loro: „Lassate venire li fanciulli ad me et non gliel' vietate, però che di questi cotali è il regno di Dio.

L		dixe	Lasciate		liele					
C			Lasciate						rengnio	
S		a-lloro	Lasciate		glele	(.....)			rengno	
R										
P	chiamando loro	dixe (.....)		a	gli lo vetate	de				de

Luca XVIII,17 *Amen dico vobis, quicumque non acceperit regnum Dei sicut puer, non intrabit in illud.*
 Io vi dico in verità, che, chi non riceverà il regno di Dio come un purerello, che esso non vi entrerà”.

L			uno purello	(..)	v'entrerà	
C			rengnio	uno purello	(..)	
S			rengno	uno	(..)	
R						
P	In verità ve dico	receverà el	de	come uno de questi fanciulli	non entrerà in	epso

Luca XVIII,18-19 *Et interrogavit eum quidam princeps, dicens : Magister bone, quid faciens vitam aeternam possidebo ? Dixit autem ei Jesus : Quid me dicis bonum ? nemo bonus nisi solus Deus.*
 Et domandavalo un prncipe dicendo: „Maestro buono, or che faccendo possederò io vita eterna?” Et Gesù disse: „Perché mi chiami tu buono? Nessuno è buono se non solo i' Dio.

L	domandò-llo	uno principe		possederò	eterna	li dixè		Niuno	(..)
C			<i>or che</i>	possederò	eterna	li		Niuno	
S		uno	facciendo	li		·mmi		Niuno	·ddio
R				io possederò	eterna	li dixè	me	(..) bono	Niuno bono
P	domandò-llo								(..)

Luca XVIII,20-21 *Mandata nosti : non occides ; non machaberis ; non furtum facies ; non falsum testimonium dices ; honora patrem tuum et matrem. Qui ait : Haec omnia custodivi a juventute mea.*
 Le comandamenta tu sai: Non uccidere! Non fornicare! Non furare! Non dire falso testimonio! Honora il padre et la madre!”. Il qual disse: „(.....) queste cose òe osservate dalla mia iuventude”.

L			patre	matre	quale dixè	Tucte	ò	dala	gioventudine
C					quale		ò		
S			fornichare		quale	Tutte	ò		gioventude
R					quale dixè	Tucte	ò		gioventudine
P		Et lui dixè: „Quali sono?”.	Et Gesù li dixè: „Non uccidere! Non furare! Non fornicare! Non fare		El quale dixè	Tucte	ò		

Luca XVIII,22-23 *Quo audito, Jesus ait ei : Adhuc unum tibi deest : omnia quaecumque habes vende, et da pauperibus, et habebis thesaurum in caelo : et veni, sequere me. His ille auditis, contristatus est : quia dives erat valde.*
 La qual cosa udita Gesù, li disse: „Anche ti manca una cosa: vendi ciò che-ttu ài, et dallo a poveri et avraine thexoro in cielo, et vieni et seguita me”. Le quali cose avendo esso udito tutto se ne acristò però ch'elli era mouto ricco.

L	quale	(..) dixè	Anco	tu	ad li	averà 'ne thesoro	sequita	qual	udite esso tucto	atristò	molto
C			mancha	tu	ad li	avrà-ne texoro			udite esso tucto		molto
S			mancha chosa	tu	ad li	avrà-ne thesoro			udite esso	n'atristò	molto
R				tu	alli	haveraine thesoro	sequita	qual	havendo epso udite (....)	atristò	(....) molto
P			Ancho te								

Luca XVIII,24 *Videns autem Jesus illum tristem factum, dixit : Quam difficile, qui pecunias habent, in regnum Dei intrabunt !*
 Et vedendolo Gesù così acristato, disse: „Quanto malagevolmente quelli c'anno pecunia entreranno nel regno di Dio.

L		facto tristo	dixè	che	pecunia	
C		facto tristo		ch'	pecunia	entrano
S		facto tristo		ch'		rengnio
R						rengno
P	vedendo	ch'era facto cosi tristo	dixè	malagevolmente	che hanno pecunia	de

Luca XVIII,25 *facilius est enim camelum per foramen acus transire quam divitem intrare in regnum Dei.*
 Più agevole cosa è che un cammello passi per la chruna dell'ago, che il ricco entrare nel regno di Dio!”.

L		di passare un cammello	cruna	uno	
C		agevol	di passare un cammello	cruna	un
S			di passare uno cammello	cruna	uno
R			de passare uno cammello	cruna del acho	uno
P				intrare	de

più agevole cosa è

Luca XVIII,26-27 *Et dixerunt qui audiebant : Et quis potest salvus fieri ? Ait illis : Quae impossibilia sunt apud homines, possibilia sunt apud Deum.*
 L Et dissero quelli che l'udirono: „Et chi si potrà salvare?”. Et disse ad loro: „Le cose che sono impossibile adpo li uomini, sono possibili adpo i' Dio”.
 C dixono udivano udivano dixi impossibili appo huomini appo (..)
 S udivano udivano impossibili apo huomeni apo (..)
 R udivano udivano a-lloro impossibili appo huomini appo
 P dixero udivano se poderà dixi a sonno appo homini possibile appo (..)

Luca XVIII,27 *Ait autem Petrus : Ecce nos dimisimus omnia et secuti sumus te.*
 L Et Pietro disse: „Ecco noi che abbiamo lassato ogni cosa et abbiamo seguito te”.
 C dixi lasciato lasciato (.....) sequito
 S lasciato ongni lasciato ongni sequitato
 R abbiamo lasciato chosa abbiamo sequitato
 P dixi Pietro omne (.....) sequitato

Luca XVIII,29-30 *Qui dixit eis : Amen dico vobis, nemo est qui reliquit domum, aut parentes, aut fratres, aut uxorem, aut filios propter regnum Dei, et non recipiat multo plura in hoc tempore, et in saeculo venturo vitam aeternam.*
 L Il quale disse: „Io vi dico in verità che non è niuno che abbia lassato casa o padre o fratelli o moglie o figliuoli per lo regno di Dio, che non riceve mouto più in questo tempo, et nell'altro secolo da venire vita eterna”.
 C li dixi lasciato fratelli o patre figliuoli riceva molto eterna
 S li lasciato ongni cosa frategli figliuoli rengnio riceva molto d'avere
 R li lasciato veruno lasciato figliuoli rengnio riceva molto tempo eterna
 P El dixi a loro In verità ve dico de receive molto nel fucturo seculo eterna

Luca XVIII,31 *Assumpsit autem Jesus duodecim, et ait illis : Ecce ascendimus Jerosolymam, et consummabuntur omnia quae scripta sunt per prophetas de Filio hominis :*
 L Et chiamò Gesù li dodici disciepoli suoi, et disse: „Ecco che noi montiamo in Ierusalem, et adempierannosi tutte le cose che sono scripte per li propheti del Figliuolo dell'uomo.
 C xii discipuli (.....) tucte (.....) Figliuolo dell'huomo
 S discipoli adenpierannosi iscripte profeti Figliuolo
 R discipoli (.....) (.....) iudei Figliuolo
 P doddeci (.....) dixi a loro adempiranse tucte sonno del homo

Luca XVIII,32 *tradetur enim gentibus, et illudetur, et flagellabitur, et conspuetur :*
 L Però che sarà dato ad le genti, et scernito, et flagellato, et sputachiato,
 C dileggiato fia fragellato sputacchiato
 S dileggiato fia fragellato sputacchiato
 R dileggiato fia sputatachiato
 P serà alle gente fia delegiato sputacchiato

Luca XVIII,33-34 *et postquam flagellaverint, occident eum, et tertia die resurget. Et ipsi nihil horum intellexerunt, et erat verbum istud absconditum ab eis, et non intelligebant quae dicebantur.*
 L et, poi che l'avranno flagellato, l'uccideranno et il terso di risuciterà”. Et essi non intesono niuna di queste cose; et era questa parola nascosa da loro et non intendevano cosa che dicesse.
 C aranno fragellato terço nascosta da-lloro intendeano sì
 S -ll'aranno fragellato e 'l terzo risuciterà da-lloro sì
 R -ll'aranno terço risuciterà da-lloro sì
 P haveranno ucideranno terço resuciterà epsi intesero de nascosta a se

Luca XVIII,35-36 *Factum est autem, cum appropinquaret Jericho, caecus quidam sedebat secus viam, mendicans. Et cum audiret turbam praetereuntem, interrogabat quid hoc esset.*
 L Et venne che Gesù s' appressò ad Ierico, et un cieco sedeva lungo la via ad mendicare. Et udendo passare la turba domandava che fosse questo.
 C s' appressò Gesù sedea lunghezzo accattare domandò
 S (.....) s' appressò in lunghezzo accattare
 R (.....) s' appressò uno ciecho esso achattare
 P s' appressò Gesù Iericho uno che longhezzo acattare domandò que fusse

Luca XVIII,37-38 *Dixerunt autem ei quod Jesus Nazarenus transiret. Et clamavit, dicens : Jesu, fili David, miserere mei.*
 L Et fuli detto che passava Gesù Nazareno. Et gridò et disse: „Gesù, figliuolo di David, abbi misericordia di me!”
 C fugli decto Gesù Naçareno valicava dixè figliuolo Davit
 S fugli Gesù Nazareno valicava gridando figliuolo
 R fugli Gesù Naçareno valicava gridando figliuolo
 P fo-lli dicto Iesu Naçareno passava dixè Iesu de Davit de

Luca XVIII,39 *Et qui praeibant, increpabant eum ut taceret. Ipse vero multo magis clamabat : Fili David, miserere mei.*
 L Et tutti quelli c’andavano innansi, li garrivano, perché tacesse, ma esso (.....) maggiormente gridava: „Figliuo di David, abbi misericordia di me!”
 C tucti che innançi che molto magiormente Figliuolo Davit
 S innanzi che molto Figliuolo
 R innançi che molto Figliuolo
 P innançe lo reprenevano che epsò molto magiormente de Davit de

Luca XVIII,40-41 *Stans autem Jesus jussit illum adduci ad se. Et cum appropinquasset, interrogavit illum, dicens : Quid tibi vis faciam ? At ille dixit : Domine, ut videam.*
 L Et femandosi Gesù ,se l’ fece menare innansi. Et appressandosi il domandò dicendo: „Che vuoi ch’io ti faccia?”. Et esso disse: „Signore, ch’io veggia!”
 C lo fé inançi lo vuoi dixè vegga
 S lo fé innanzi lo Singnore
 R lo fé inançi apressandosi lo Singnore
 P femandose lo innançe apressandose el vol te epsò dixè vegga

Luca XVIII,42-43 *Et Jesus dixit illi : Respice, fides tua te salvum fecit. Et confestim vidit, et sequebatur illum magnificans Deum. Et omnis plebs ut vidit, dedit laudem Deo.*
 L Et Gesù disse: „Sguarda! La tua fede t’ à liberato”. Et subito vide, et seguitavalo magnificando Dio. Et tutto il popolo quando il vide diede laude a Dio.
 C li dixè sequitavalo tucto
 S vidde mangnificando i’ dicendo
 R vidde mangnificando Iddio vidde dicendo
 P li dixè fede tua te subito vidde sequitavalo tucto el lo vidde

Luca XVIII,1-2 *Et ingressus perambulabat Iericho. Et ecce vir nomine Zacchaeus, et hic erat princeps publicanorum et ipse dives.*
 L Et entrando Gesù cioè per camino, se n’andava ad Jerico. Et echo un huomo, c’avea nome Çacheo, et chostui era prencipe delli publicani et era ricco,
 C ciòè per camino ecco che Çacheo costui principe deli ricco
 S ciòè per camino se n’andò ecco Zaccheo costui ricco
 R ciòè per camino se n’andò Jericho ch’ costui publicani ricco
 P intrando ciòè in camino Jericho ecco che havea Çacheo costui principe ricco

Luca XVIII,3-4 *Et quaerebat videre Iesum, quis esset, et non poterat prae turba, quia statura pusillus erat. Et praecurrens ascendit in arborem sycomorum, ut videret illum, quia inde erat transiturus.*
 L et cercava di vedere chi fosse Gesù, et non potea per per la turba, però ch’elli era piccolo di statura. Et corse innansi et motea in uno arbore di seccomoro ciòè una arbore che no-nn à di qua per vederlo, però che dovea passare indì.
 C Gesù chi fosse poteva inançi montò (....)è uno non
 S cercava Gesù chi fosse poteva innanzi montò i-nn (....)è uno albero non
 R Gesù chi fosse picciolo per natura cioè di statura innanzi montò sechomoro (....) uno albero non
 P de Gesù chi fusse podeva ello de curse innançe salse de sicomoro (.....) de li

Luca XVIII,5 *Et cum venisset ad locum, suspiciens Iesus dixit ad eum: “ Zacchae, festinans descende, nam hodie in domo tua oportet me manere ”.*
 L Et giungendo Gesù ad quello luogo, guardando suso il vide, et disseli: „Çacheo, spacciati, sciendi giù, però che oggi mi conviene albergare in casa tua”.
 C giugnendo sguardò su et sì lo dixeli Çacheo scendi
 S giugnendo sguardando su et sì lo vede Zaccheo scendi
 R giugnendo luogho sguardando su et sì-lo scendi
 P giugnendo quel loco sguardò su et sì lo vidde dixeli Çacheo scendi presto me

Luca XVIII,6-7 *Et festinans descendit et excepit illum gaudens. Et cum viderent, omnes murmurabant dicentes: " Ad hominem peccatorem divertit! "*
 L Et scese giù tosto et ricevettelo molto allegramente. Et tutti vendendo questo, mormoravano dicendo, ch'era andato ad albergare con un peccatore.
 C ricevettelo tucti mormoravano
 S
 R peccatore
 P allegramente tucti

Luca XVIII,8 *Stans autem Zacchaeus dixit ad Dominum: " Ecce dimidium bonorum meorum, Domine, do pauperibus et, si quid aliquem defraudavi, reddo quadruplum "*
 L Et standosi in casa, Çaccheo disse ad Gesù: „Signore, ecco ch'io do la metà delli miei beni ad li poveri, et se io ò ingannato persona, gli rendo quatro tanti”.
 C stando lì Çaccheo dixè Zaccheo Singniore s' ò ingannato cotanti
 S Zaccheo Singniore s' ò ingannato quattro cotanti
 R Singniore s' ò ingannato quattro cotanti
 P stando lì Çaccheo dixè (.....) mità de delli mei alli ò ingannato le quactro cotanti

Luca XVIII,9 *Ait autem Iesus ad eum: " Hodie salus domui huic facta est, eo quod et ipse filius sit Abrahae;*
 L Et disse Gesù ad lui: „Però che oggi è stata fatta salute ad questa casa, conciosiacosa che esso ciòè Çaccheo sia figliuolo di Abraam ciòè come voi che mormorate et tenetevi iusti,
 C dixè Gesù (.....) facta Çaccheo figliuolo voi mormoranti che vi tenete giusti
 S (.....) (.....) Zaccheo figliuolo mormoranti che vi tenete
 R a llui (.....) Çaccheo figliuolo mormoranti che vi tenete
 P (.....) facta epsò Çaccheo (.....)como (...) che ve tenete

Luca XVIII,10 *venit enim Filius hominis quaerere et salvum facere, quod perierat "*
 L però che 'l figliuolo dell'uomo è venuto ad ritrovare quello ch'era perito”.
 C figliuolo del huomo
 S figliuolo perduto
 R figliuolo
 P del huomo cercare et a fare salvo

Luca XVIII,11 *Haec autem illis audientibus, adiciens dixit parabolam, eo quod esset prope Ierusalem, et illi existimarent quod confestim regnum Dei manifestaretur.*
 L Et vedendo essi tutte queste cose, disse questa parabola, però ch'era presso ad Ierusalem et perché si pensavano che subito apparisse il regno di Dio ciòè il Messia con la magnificensa reale.
 C tucte dixè pensavono magnificentia
 S udendo rengnio magnificentia
 R udendo rengno magnificentia
 P udendo epsi tucte ve agionse et dixè se el de el Missia colla magnificentia

Luca XVIII,12 *Dixit ergo: " Homo quidam nobilis abiit in regionem longinquam accipere sibi regnum et reverti.*
 L Disse addunque: „Un huomo nobile andò in un paeze lontano per ricevere un reame et ritornò-ssi.
 C Dixè adunque Uno uno paese regname ritornarsene
 S adunque i-nnun paese (.....) regname ritornarsene
 R adunque uno paese regname ritornarsene
 P adunque Uno uno paese receive uno retornarse

Luca XVIII,13 *Vocatis autem decem servis suis, dedit illis decem minas et ait ad illos: "Negotiamini, dum venio".*
 L Et chiamati dieci suoi servidori, diede ad loro dieci manas diciamo come talenti, et disse ad loro: Mercatantegiate infino ch'io torni.
 C (...) mnas dixè Mercatantegiate ritorno
 S a-lloro Mercatengiate ritorni
 R a-lloro Mercatengiate ritorni
 P servi monete (.....) dixè Guadagnate persino ritorno

Luca XVIII,14 *Cives autem eius oderant illum et miserunt legationem post illum dicentes: "Nolumus hunc regnare super nos!".*
 L Et li ciptadini suoi li volevano male, et mandaronli dietro l'ambasciata et diceano che non voleano che regnasse sopra di loro.
 C ciptadini volevano mandaronli (..) dicendo volevano
 S ciptadini volevano mandaronli anbasciata (..) dicendo rengniasse
 R ciptadini volevano mandaronli (..) dicendo volevano rengnasse
 P lo odiavano mandarli dirietro (..) dicendo (...) Non vogliamo che costui regni sopra de noi!

Luca XVIII,15 *Et factum est ut rediret, accepto regno, et iussit ad se vocari servos illos, quibus dedit pecuniam, ut sciret quantum negotiati essent.*
 L Et venne che avendo acquistato il reame et essendo poi tornato, fece chiamare li servi per sapere quello che ciaschuno avesse guadagnato.
 C acquistato regname ritornato fé ciascuno
 S regniame ritorno fé ciascuno guadangniato
 R havendo acquistato el fè ciascuno guadangnato
 P ciascuno havesse

Luca XVIII,16-17 *Venit autem primus dicens: "Domine, mina tua decem minas acquisivit". Et ait illi: "Euge, bone serve; quia in modico fidelis fuisti, esto potestatem habens supra decem civitates".*
 L Et venne il primo et disse: Signore, della tua moneta io n'ò guadagnato dieci cotanti. Et disseli: Bene ài fatto servo buono, però che-ttu sè stato fedele in poga cosa, tu avrai podestà sopra dieci ciptadi.
 C dixè Singniore guadangniato Ben' fatto tu setato poca arai potestà ciptadi
 S Singnore guadangnato tu setato poca
 R io ò guadagnato colla tua moneta diece monete dixeli Ralegrate servo bono et fedele tu fidele poca haverai diece ciptà
 P

Luca XVIII,18-19 *Et alter venit dicens: "Mina tua, domine, fecit quinque minas". Et huic ait: "Et tu esto supra quinque civitates".*
 L Et l'altro venne et disse: Signore, della tua moneta n'ò guadagnato cinque cotanti. Et a cholui disse: Et tu sarai sopra cinque ciptadi.
 C altro dixè dela costui dixè ciptadi
 S altro Singniore guadangniato colui
 R altro Singnore guadangnato colui ciptadi
 P venne l'altro dixè costui (..) serai ciptà

Luca XVIII,20 *Et alter venit dicens: "Domine, ecce mina tua, quam habui repositam in sudario;*
 L E 'l terzo venne et disse: Signore, ecco la tua moneta che-l'ò tenuta et riposta et legata in un pannicello,
 C Et il terço dixè l'
 S terço Singniore l' i-nn uno
 R terço Singnore l'
 P terço dixè l' (.....) panicello

Luca XVIII,21 *timui enim te, quia homo austerus es: tollis, quod non posuisti, et metis, quod non seminasti".*
 L però ch'io ò avuto paura di te che-sse' duro et forte huomo, togli quello che-ttu non ài posto e meti quello che-ttu non ài seminato cioè però non ò voluto guadagnare con essa et mettermi ad pericholo di perderla.
 C ò se' tolli tu tu ci guadagniare mectermi pericholo
 S ò se' feroce tolli che tu ci guadagniare(.....) né mettermi pericholo
 R ò se' tolli (...) ci guadagnare
 P ò hauta de se' huomo duro et austero tolli tu hai (...) ci epso mectermi periculo de perderla

Luca XVIII,22 *Dicit ei: "De ore tuo te iudico, serve nequam! Sciebas quod ego austerus homo sum, tollens quod non posui et metens quod non seminavi?"*
 L Disse ad lui: Della tua bocca ti giudico, servo malvagio! Sapevi ch'io sono huomo austero, che tolgo quello ch'io non ò dato et meto quello ch'io non ò seminato.
 C Dixè Dela ò
 S malingnio ò
 R a-llui Dalla ò
 P Dixè te iudico iniquo so' (..) ò

Luca XVIII,23 *Et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam? Et ego veniens cum usuris utique exegissem illud*.
 L Et perché non ài tu data la mia pecunia al banco? Et dio venendo me l'avrei richiesta certamente con usura cioè con frutto et multiplicatione di guadagno.
 C dato la pecunia mia ad la tavola io usure fructo et con
 S (...) alla tavola io con multiplicatione guadangnio
 R (...) alla tavola io con multiplicatione guadangnio
 P hai pecunia mia banco io certamente me l'avrei richiesta fructo de

Luca XVIII,24 *Et adstantibus dixit: "Auferte ab illo minam et date illi, qui decem minas habet"*
 L Et disse ad quelli che stavano intorno: Toglieteli la moneta et datela ad cholui che n'è dieci.
 C dixit stavono Toglietegli colui
 S Toglietegli colui
 R dintorno Toglieteli colui
 P dixit dentorno Tolleteli colui diece

Luca XVIII,25-26 *Et dixerunt ei: "Domine, habet decem minas!". Dico vobis: "Omni habenti dabitur; ab eo autem, qui non habet, et, quod habet, auferetur.*
 L Et dissonli: Signore, esso n'è dieci! Però vi dico che ad ogni huomo che à ciòe come dee et che l'adopera bene li fia dato et abonderà, ma ad colui che non à ciòe che non l'adopera bene come dee li fia tolto quel cotanto che à.
 C dixonogli ciòe come deve et quello et che llo adopera bene lo adoperi deve quello
 S dissongli Singnore ongni deve l'adopera (...) quello
 R dissongli Singnore ongni ad deve l'adopera quello
 P dixerli epso diece Et però dico a voi ognuno che (...) abonderà (...) (..) como deve quello

Luca XVIII,27-28 *Veruntamen inimicos meos illos, qui noluerunt me regnare super se, adducite huc et interficite ante me! ". Et his dictis, praecedebat ascendens Hierosolymam.*
 L Non di meno menatemi innansi quelli miei nemici che non àno voluto ch'io regni sopra di loro, et uccidereteli qui innansi ad me". Et dette queste (...), correva innansi ad li altri et andavane in Ierusalem.
 C innançi nimici uccidetemeli innançi dette cose innançi altri andavasene
 S innançi renngni uccidetemegli innançi innançi altri andavasene
 R innançi nimici renngni uccidetemegli innançi innançi altri andavasene
 P menateme innançe mei nimici hanno de ucideteli innante decte cose se n'andava et salliva

Luca XVIII,29 *Et factum est, cum appropinquasset ad Bethfage et Bethaniam, ad montem, qui vocatur Oliveti, misit duos discipulos*
 L Et venne che appressandosi Gesù ad Bethfage et ad Becthania, al Monte Uliveto, mandò due de' suoi discepuli
 C adpressandosi Bethpages (.....) Bethania discipuli
 S adpressandosi Bethania discipoli
 R adpressandosi Bethania discipoli
 P apressandose a Oliveto et doi delli discipuli

Luca XVIII,30 *dicens: "Ite in castellum, quod contra est, in quod introeuntes invenietis pullum asinae alligatum, cui nemo unquam hominum sedit; solvite illum et adducite.*
 L dicendo ad loro: „Andate nel castello che v'è dirimpetto; et entrandovi, dentro troverete il pulledro dell'asina legato, sopra 'l quale niuno huomo è montato; scioglietelo et menatelo.
 C sta dirimpecto ad voi troverretevi polledro scioglietelo menatemelo
 S sta dirinpetto ad voi drento troverrete puledro scioglietemelo menatemelo
 R sta ad voi troverrete puledro scioglietelo menatemelo
 P (.....) sta derimpecto a voi intrandove troverite el poledro el sallito scioglietelo a me

Luca XVIII,31-32 *Et si quis vos interrogaverit: "Quare solvitis?", sic dicetis: "Dominus eum necessarium habet" ". Abierunt autem, qui missi erant, et invenerunt, sicut dixit illis.*
 L Et se niuno vi domanda: Perché lo scioglete?, direte che: 'L Signore il vuole un pocho adoperare". Et andarono coloro ch'erano stati mandati, et trovarono il pulledro (.....) che ssi stava.
 C domanda sciogliete dite vuole un poco adoperarlo andarono trovarono polledro si
 S Singnore vuole un poco adoperarlo trovarono poledro
 R Singnore vuole un poco trovarono poledro
 P ve sciogliete dite lo vole un poco el poledro sicomo egli haveva decto a loro se stava li.

Luca XVIII,33-34 *Solventibus autem illis pullum, dixerunt domini eius ad illos: " Quid solvitis pullum? ". At illi dixerunt: " Dominus eum necessarium habet ".*

L Et sciogliendolo essi, dissono li signori ad loro: „Perché sciogliete il puledro?”. Et essi dissono: „Perché 'l Signore n' à bizogno”.
 C sciogliendolo dixonò sciogliete polledro dixonò bisogno
 S sciogliendolo signiori sciogliete poledro Singniore bisongnio
 R sciogliendolo signiori poledro Signore bisogno
 P sciogliendolo dixerò a loro li patroni sciogliete el poledro epsi dixerò bisogno

Luca XVIII,35-36 *Et duxerunt illum ad Iesum; et iactantes vestimenta sua supra pullum, imposuerunt Iesum. Euntes autem illo, substernebant vestimenta sua in via.*

L Et menaronlo ad Gesù; et gittando le vestimenta loro sopra 'l pulledro, vi posono su Gesù. Et andando esso, gli erano gittati li vestimenti sotto per la via.
 C menaronlo giptando polledro puosono giptati socto le vestimenta
 S menaronlo poledro era giptati sotto
 R menaronlo poledro puosono era sotto
 P menarlo gictando (...) el poledro ve puosero epsò era gictato sotto le vestimenta

Luca XVIII,37 *Et cum appropinquaret iam ad descensum montis Oliveti, coeperunt omnis multitudo discipulorum gaudentes laudare Deum voce magna super omnibus, quas viderant, virtutibus*

L Et appressandosi esso ad l' ascesa del Monte Uliveto, cominciarono tutte le turbe di quelli che venivano giù allegramente ad lodare Dio con grande boce sopra tutte le virtù et miracoli che aveano veduti,
 C (...) cominciarono tucte (...) tucte virtudi
 S veniano i'
 R veniano a-llodare i'
 P apressandose de Oliveto començarono tucte alegramente voce tucte miraculi havevano vedute

Luca XVIII,38 *dicentes: " Benedictus, qui venit rex in nomine Domini! Pax in caelo, et gloria in excelsis! ".*

L dicendo: „Benedetto il re, che viene nel nome di Dio Pace in cielo et gloria in alto!”.
 C Benedecto
 S Benedecto di
 R Benedecto de
 P Benedecto el de

Luca XVIII,39-40 *Et quidam pharisaeorum de turbis dixerunt ad illum: " Magister, increpa discipulos tuos! ". Et respondens dixit: " Dico vobis: Si hi tacuerint, lapides clamabunt! ".*

L Et alcuno delli pharizei della turba disse ad lui: „Maestro, garri ad li discepuli tuoi”. Ad li quali esso disse: „Io vi dico che se costoro taceranno, grideranno le pietre!”.
 C alcuni dixonò discepoli dixè tacessono
 S farisei dissonò discepoli
 R farisei dissonò a-llui gharri tuoi discepoli Alli griderranno
 P pharisei disserò reprimi li tuoi discipuli Alli epsò dixè ve

Luca XVIII,41 *Et ut appropinquavit, videns civitatem flevit super illam*

L Et appressandosi et vedendo la ciptà, pianse sopra di lei,
 C ciptade
 S ciptà
 R ciptà
 P apressandose de

Luca XVIII,42 *dicens: " Si cognovisses et tu in hac die, quae ad pacem tibi! Nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis.*

L et disse: „Che se-ttu conoscessi et accorgessitene et tue ciòè piangeresti anche tu per certo, che in questo tuo dì, che-tte ad tanta pace ciòè cieca. Et però ora ti sono nascosti dagli occhi tuoi ciòè li mali che-tti veranno.
 C dixè se tu cognoscesse accorgessetene tu te ciòè però ti cieca or dali t'anno ad venire
 S se tu accorgessitene tu per certo te nascosi negli t'anno ad venire
 R -sse tu accorgessitene tu piangeresti te dali t'anno ad venire
 P „Però che se tu cognoscesse(...) tu (...) questi tuoi dì che tu hai (...) (...) hora (..) sonno te hanno ad venire

Luca XVIII,43 *Quia venient dies in te, et circumdabunt te inimici tui vallo et obsidebunt te et coangustabunt te undique*
 L Però che verrà tempo in te et circunderanoti li tuoi nemici, sì come uno steccato, et attornieranoti, et restringeranoti da ogni parte,
 C circunderanoti nimici come steccato attorneggeranoti ristregneranoti
 S circunderanoti come che steccato attorneggeranoti restringneranoti ongni pace
 R circunderanoti nimici come che steccato attorneggeranoti restringneranoti
 P veranno di circunderannote nimici come steccato atornegiarannote (..) restrengerannote omne

Luca XVIII,44 *et ad terram prosternent te et filios tuos, qui in te sunt, et non relinquent in te lapidem super lapidem, eo quod non cognoveris tempus visitationis tuae* ”.
 L et gitteranoti ad terra te et li tuoi figliuoli che sono in te, et non lasceranno in te pietra sopra pietra, perché tu non ài conosciuto il tempo della tua visitatione”.
 C gipterannoti figliuoli lasceranno cognosciuto dela
 S figliuoli lasceranno prieta
 R figliuoli visitatione
 P gitteranno (.....) (.....) figliuoli sonno lasseranno però che hai cognosciuto el

Luca XVIII,45-46 *Et ingressus in templum, coepit eicere vendentes dicens illis: “ Scriptum est: “Et erit domus mea domus orationis”. Vos autem fecistis illam speluncam latronum* ”.
 L Et entrando nel tempio, cominciò ad cacciare tutti quelli che vi stavano ad vendere et comprare, dicendo ad loro: „Egli è scripto: Che-lla casa mia si chiamerà casa d’orazioni. Et voi l’avete fatta spiloncha di ladroni!”.
 C tucti ad comprare la facta speloncha
 S conperare Et gli è la speloncha
 R a-lloro scritto chasa
 P intrando començò tucti a Elli la se de oratione havete facta spelunca de

Luca XVIII,47-48 *Et erat docens cotidie in templo. Principes autem sacerdotum et scribae et principes plebis quaerebant illum perdere et non inveniebant quid facerent; omnis enim populus suspensus erat audiens illum.*
 L Et stette tutto il dì ad predicare nel tempio. Ma li prencipi delli sacerdoti et li scribi et li prencipi del popolo cercavano come li potessono uccidere, et non trovavano che li poter fare, però che tutto il popolo stava sì spesso a udirlo.
 C stecte tucto principi deli principi lo trovavano (.....)
 S principi principi lo sospeso
 R predichare -lli principi principi -lli sospeso
 P tucto el principi principi populo como el podessero que podessero tucto el populo suspeso

Luca XX,1 *Et factum est in una dierum, docente illo populum in templo, et evangelizante, convenerunt principes sacerdotum, et scribae cum senioribus,*
 L Et venne che, in uno di predicando esso nel tempio et evangelizando, sopraggiunsono li prencipi delli sacerdoti, et li scribi con li maggiori,
 C un evangelizando sopraggiunsono principi
 S tempio sopraggiunsono prencipi
 R evangelizando sopraggiunsono principi -lli maggiori
 P predicando in uno di epso evangelizando sopraggiunsono principi maggiori

Luca XX,2 *et aiunt dicentes ad illum : Dic nobis in qua potestate haec facis ? aut quis est qui dedit tibi hanc potestatem ?*
 L et dicono ad lui: „Dicci in cui autorità tu fai questo, ovvero ch’è quelli che-t’ à data questa podestà”.
 C chi t’
 S auctorità chi t’
 R chui chi t’
 P dicevano far chi quello t’

Luca XX,3-4 *Respondens autem Jesus, dixit ad illos : Interrogabo vos et ego unum verbum. Respondete mihi : baptismus Joannis de caelo erat, an ex hominibus ?*
 L Et rispondendo disse ad loro: „Domanderò-vi anche io d’una parola. Risponderetemi: Il baptesimo di Iohanni era da cielo o dalli uomini?”.
 C dixit Domanderò voi Risponderetemi huomini
 S Domanderò (..) dali huomeni
 R a-lloro Domandrò (..) baptesimo dal huomini
 P respondendo dixit a Domanderò-vve io anche voi Rispondeteme el baptesimo de homini

Luca XX,5-6 *At illi cogitabant intra se, dicentes : Quia si dixerimus : De caelo, dicet : Quare ergo non credidistis illi ? Si autem dixerimus : Ex hominibus, plebs universa lapidabit nos : certi sunt enim Joannem prophetam esse.*
 Et essi pensavano intra se medesimi, dicendo: „Se noi diremo: Da cielo, dirà: Perché adunque non li chredesti? Ma se diremo: Dagli uomini, il popolo ci lapiderà, però che sono certi che Iohanni è propheta”.

L si che adunque credesti che dali huomini
 C si che adunque gli credesti che uomeni profeta
 S si -sse che Dal adunque no-lli credesti che dalli huomini Iohani profeta
 R epsi (.....) che dirà-cce adonque credeste che era dalli homini tucto el populo perché sonno era

Luca XX,7-8 *Et responderunt se nescire unde esset. Et Jesus ait illis : Neque ego dico vobis in qua potestate hæc facio.*
 Et risposono sé non sapere onde si fusse. Et disse ad loro Gesù: „Et io non vi dico in chui podestà fo questo”.

L ripuosono donde dixit Né dico che potestà
 C ripuosono fosse
 S rispuoso fosse dico che
 R respusero unde se a Né ve dico cui potestà
 P

Luca XX,9 *Cæpit autem dicere ad plebem parabolam hanc : Homo plantavit vineam, et locavit eam colonis : et ipse peregre fuit multis temporibus.*
 Et incominciò ad dire (.....) questa parabola: „Un huomo piantò la vigna, et allogò-lla ad li lavoratori, et esso andò peregrinando molti tempi.

L cominciò Uno allocò-lla s'
 C cominciò parola Uno vingnia alogò-lla 'sso s' tempi
 S a Uno vingna stando
 R començò a al populo Uno homo vingna allocò-lla alli epso se n' perigrinando
 P

Luca XX,10-11 *Et in tempore misit ad cultores servum, ut de fructu vineæ darent illi. Qui cæsum dimiserunt eum inanem. Et addidit alterum servum mittere. Illi autem hunc quoque cædentes, et afficientes contumelia, dimiserunt inanem.*
 Et alla stagione mandò il suo servo ad li lavoratori per li frutti. Li quali avendolo battuto ne l' mandarono voto. Et mandò-vi un altro servo, et essi battendo et ingiuriando anche quest' altro, ne l' mandarono pur voto.

L adla fructi bactuto mandorono bactendo mandorono
 C fructi mandandarono battendolo pure
 S el servo suo alli fructi havendolo (..) el remandarò voito ve epsi anco (..) el remandarò voito
 R
 P

Luca XX,12-13 *Et addidit tertium mittere : qui et illum vulnerantes eiecerunt. Dixit autem dominus vineæ : Quid faciam ? Mittam filium meum dilectum : forsitan, cum hunc viderint, verebuntur.*
 Et mandò-vi il terzo, li quali ferirono anche lui, et cacciarono via. Et disse il signore della vigna: Che farò? Manderò ad loro il mio caro figliuolo, forse che quando il vedranno n'aranno paura.

L terzo cacciorono dixit figliuolo averanno
 C terzo vingniore vingnia vederanno avranno
 S terzo caccioro-llo singnore vingna charo figliuolo avranno
 R ve terzo ferierono anco cacciarlo dixit el vingnia a el dilecto lo vederanno ne haveronno
 P

Luca XX,14-15 *Quem cum vidissent coloni, cogitaverunt intra se, dicentes : Hic est hæres, occidamus illum, ut nostra fiat hæreditas. Et eiecerunt illum extra vineam, occiderunt. Quid ergo faciet illis dominus vineæ ?*
 Et quando li lavoratori il vidono, si pensarono intra loro, dicendo: Chostui è lo eerede, uccidiamlo ad ciò che-lla eredità sia nostra. Et cacciato l'uccisano fuori della vigna. Che adunque farà il signore della vigna ad ad costoro?

L pensorono Costui herede uccidiamolo che la heredità cacciato, sì adunque
 C Costui herede uccidiamolo heredità cacciato sì vingnia adunque singniore vingnia
 S i -lloro herede uccidiamolo heredità cacciato sì vingnia singnore vingnia a
 R lo viddero se pensaro infra Costui (..) herede uccidiamolo a la heredità cacciato fuore della vingnia sì l'ucisero adonqua el vingnia a
 P

Luca XX,16 *veniet, et perdet colonos istos, et dabit vineam aliis. Quo audito, dixerunt illi : Absit.*
 Verrà et ucciderà questi lavoratori, et darà la vigna ad altri”. La qual cosa udita li dissono: „Non fia così!”.

L dixonon
 C vingnia gli
 S uccidrà vingna li quale gli
 R uciderà vingna alli dixerò a lui
 P

Luca XX,17 *Ille autem aspiciens eos, ait : Quid est ergo hoc quod scriptum est : Lapidem quem reprobaverunt aedificantes, hic factus est in caput anguli ?*
 Et esso guardando disse ad loro: „Che vuol dire addunque quello ch'è scripto: La pietra c'anno riprovata li edificatori, questa è stata posta in capo del canto?
 L sguardo dixe vuole adunque ch' hedificanti nel
 C sguardando dixe vuole adunque ch' hedificanti nel
 S adunque ch' edificanti
 R adunque scritto ch' riprovati queti hedificanti chanto
 P epso dixe a (.....) che hanno reprobato hedificatori (.....) cantone

Luca XX,18 *Omnis qui ceciderit super illum lapidem, conquassabitur : super quem autem ceciderit, comminet illum.*
 Ogniuno che cadrà sopra questa pietra si frachasserà, ma sopra chui chaderà, l'ucciderà".
 L Ogniuno che cadrà sopra questa pietra si frachasserà, ma sopra chui chaderà, l'ucciderà".
 C Ogni uomo fraccasserà, chi caderà
 S Ongniuno caderà fraccasserà chi cadrà
 R fraccasserà chi chadrà
 P caderà se chi caderà ucciderà lui

Luca XX,19 *Et quærebant principes sacerdotum et scribæ mittere in illum manus illa hora, et timuerunt populum : cognoverunt enim quod ad ipsos dixerit similitudinem hanc.*
 Et cercavano li prencipi delli sacerdoti et li scribi di gittarli le mani addosso in quella ora, et temettono per lo popolo, però che conobeno che questa similitudine aveva detta per loro.
 L cercavano principi giptarli temerono (...) il cognobbono avea decta ad
 C cercavano principi giptarli hora (...) il conobbono avea ad
 S cerchavano principi (...) il conobbono avea a-lloro
 R cerchavano principi de mecterli mano adosso hora temettero (...) el populo cognovero l' decta
 P cerchavano principi de mecterli mano adosso hora temettero (...) el populo cognovero l' decta

Luca XX,20 *Et observantes miserunt insidiatores, qui se justos simularent, ut caperent eum in sermone, ut traderent illum principatui, et potestati præsidis.*
 Et appostando, mandarono insidiatori, che ssi fingesseno d'essere iusti, per pigliarlo in parole et per darlo ad la signoria, et ad la podestà del preside.
 L Et appostando, mandarono insidiatori, che ssi fingesseno d'essere iusti, per pigliarlo in parole et per darlo ad la signoria, et ad la podestà del preside.
 C mandarono s'ingnesson giusti (.....) potestà
 S mandarono ingnesson alla singnoria alla
 R ingnesson pigliarlo alla singnoria maestà
 P apostando se fengnassero alli signori (.....)

Luca XX,21 *Et interrogaverunt eum, dicentes : Magister, scimus quia recte dicis et doces : et non accipis personam, sed viam Dei in veritate doces.*
 Et domandarono, dicendo: „Maestro, noi sappiamo che-ttu parli et predichi drittamente et non guardi chi sia l'uomo, anzi predichi la via di Dio in veritate.
 L Et domandarono, dicendo: „Maestro, noi sappiamo che-ttu parli et predichi drittamente et non guardi chi sia l'uomo, anzi predichi la via di Dio in veritate.
 C domandarono tu dirittamente sguardi sì ançi
 S domandarono tu dirittamente sguardi sì ançi
 R domandarono-ttu dirittamente ghuardi sì ançi
 P domandarono tu insegni et parli dirittamente se' acceptatore de persona ma ansegni de verità

Luca XX,22-24 *Licet nobis tributum dare Cæsari, an non ? Considerans autem dolum illorum, dixit ad eos : Quid me tentatis ? ostendite mihi denarium. Cujus habet imaginem et inscriptionem ? Respondentes dixerunt ei : Cæsaris.*
 È lecito di dare il censo ad Cesare o no? Et considerando Gesù la loro falsitate, disse ad loro: „Or perché mi tentate? Mostratemi il danaio. Di chui à immagine et soprascrittione? Et rispondendo li dissono: „, Di Cesare".
 L È lecito di dare il censo ad Cesare o no? Et considerando Gesù la loro falsitate, disse ad loro: „Or perché mi tentate? Mostratemi il danaio. Di chui à immagine et soprascrittione? Et rispondendo li dissono: „, Di Cesare".
 C licito dixe cui immagine et soprascrittione è dixonò
 S Et licito licito a-lloro teptate cui è imagine soprascrittione (..)
 R licito a-lloro ymagine soprascrittione
 P licito a noi de el falsità dixe a me temptate ypocrite Mostrateme el de cui à ymagine el soprascripto respondendo dixerò De

Luca XX,25-26 *Et ait illis : Reddite ergo quæ sunt Cæsaris, Cæsari : et quæ sunt Dei, Deo. Et non potuerunt verbum ejus reprehendere coram plebe : et mirati in responso ejus, tacuerunt.*
 Et disse ad loro: „Rendete dunqua le cose che sono di Cesare ad Cesare, et quelle di Dio a Dio". Et non lo poterono riprendere di niuna sua parola dinansi al popolo, et maravigliavansi della sua risposta et stettonsi cheti.
 L Et disse ad loro: „Rendete dunqua le cose che sono di Cesare ad Cesare, et quelle di Dio a Dio". Et non lo poterono riprendere di niuna sua parola dinansi al popolo, et maravigliavansi della sua risposta et stettonsi cheti.
 C dixe adunque dinançi maraviglioronsi stectonsi
 S a-lloro adunque dinançi
 R a-lloro adunque dinançi maravigliaronsi
 P dixe a adunqua quelle sonno de a che sonno de podectero reprendere de denante maravegliaronse risposta stectersi queti

Luca XX,27 *Accesserunt autem quidam sadducæorum, qui negant esse resurrectionem, et interrogaverunt eum,*
 Et andarono ad lui alchuni delli saducei, li quali niegano la resurexione, et dimandarono,
 L andorono alcuni deli saducei negano resurrexione domandaronlo
 C andorono a-llui alcuni dimandaronlo
 S -llui sacerdoti ducei ressurexione
 R andaro a alcuni resurectione domandarlo
 P

Luca XX,28 *dicentes : Magister, Moyses scripsit nobis : Si frater alicujus mortuus fuerit habens uxorem, et hic sine liberis fuerit, ut accipiat eam frater ejus uxorem, et suscitet semen fratri suo.*
 dicendo: „Maestro, Moyses si scripse che: Se 'l fratello d'alcuno morrà avendo moglie senza figliuoli, che l'altro fratello la pigli et rilievi il seme del fratello suo.
 L dicendo: „Maestro, Moyses si scripse che: Se 'l fratello d'alcuno morrà avendo moglie senza figliuoli, che l'altro fratello la pigli et rilievi il seme del fratello suo.
 C (..) alcuno sança figliuoli el al
 S (..) alcuno sança figliuoli rilevi
 R Moises (..) srisse sança figliuoli -ll' (..) rilevi
 P (..) alcuno morirà havendo sença figlioli rilieve el al

Luca XX,29-30 *Septem ergo fratres erant : et primus accepit uxorem, et mortuus est sine filiis. Et sequens accepit illam, et ipse mortuus est sine filio.*
 Sette fratelli erano addunque: il primo prese moglie et morì senza figliuoli. Et il seguente la prese et morì senza figliuolo,
 L Sette fratelli erano addunque: il primo prese moglie et morì senza figliuoli. Et il seguente la prese et morì senza figliuolo,
 C adunque pigliò sança figliuoli (..) sequente pigliò sança figliuoli
 S frategli adunque sança figliuoli sança figliuoli
 R Sette adunque sança figliuoli E 'l sança figliuolo
 P Erano adunqua sette fratelli piglia sança figlioli (..) el sequente pigliò sança figliuoli

Luca XX,31-32 *Et tertius accepit illam. Similiter et omnes septem, et non reliquerunt semen, et mortui sunt. Novissime omnium mortua est et mulier.*
 et il terzo la prese, et similmente tutti et sette et non ne lasciarono seme, et morironsi. Et dietro ad tutti si morì la femina.
 L et il terzo la prese, et similmente tutti et sette et non ne lasciarono seme, et morironsi. Et dietro ad tutti si morì la femina.
 C terço pigliò simigliantemente tucti e septe lasciorono tucti
 S terço similmemente septe lasciorono
 R terço similmemente e no li
 P (..) el terço pigliò simigliantemente tucti (..) septe lassaro morironse derietro a tucti (..)

Luca XX,33-34 *In resurrectione ergo, cujus eorum erit uxor ? siquidem septem habuerunt eam uxorem. Et ait illis Jesus : Filii hujus sæculi nubunt, et traduntur ad nuptias :*
 Nella resurrexione, addunque, di quale di loro fia moglie? Et però che sette l'anno auta per moglie". Et rispose ad loro Gesù: „Li figliuoli di questo secolo danno, pigliano moglie;
 L Nella resurrexione, addunque, di quale di loro fia moglie? Et però che sette l'anno auta per moglie". Et rispose ad loro Gesù: „Li figliuoli di questo secolo danno, pigliano moglie;
 C Nela resurrexione adunque del sarà (..) certo septe avuta rispuose figliuoli et
 S resurexione adunque (..) certo septe avuta figliuoli et
 R ressurrexione qual (..) certo avuta filgliuoli secholo et pigliano molgle
 P res(u)rectione adunqua del serà (..) Per certo septe hauta respuse a figlioli de seculo dono e

Luca XX,35 *illi vero qui digni habebuntur sæculo illo, et resurrectione ex mortuis, neque nubent, neque ducent uxores :*
 ma quelli che saranno degni dell'altra vita e che risusciteranno da morte, non piglieranno et non daranno moglie,
 L ma quelli che saranno degni dell'altra vita e che risusciteranno da morte, non piglieranno et non daranno moglie,
 C dengni o resusciteranno
 S dengni o risuciteranno piglierano
 R dengni o mogle
 P saranno del o resusciteranno

Luca XX,36 *neque enim ultra mori poterunt : æquales enim angelis sunt, et filii sunt Dei, cum sint filii resurrectionis.*
 però che non potranno più morire, però che saranno pari ad li angeli et sono figliuoli di Dio, conciosiacosa ché siano risuscitati.
 L però che non potranno più morire, però che saranno pari ad li angeli et sono figliuoli di Dio, conciosiacosa ché siano risuscitati.
 C fieno figliuoli
 S fiano che figliuoli risucitati
 R fieno sonno figliuoli
 P poteranno saranno equali ali sonno de sieno figliuoli de Dio resuscitati

Luca XX,37-38 *Quia vero resurgant mortui, et Moyses ostendit secus rubum, sicut dicit Dominum, Deum Abraham, et Deum Isaac, et Deum Jacob. Deus autem non est mortuorum, sed vivorum : omnes enim vivunt ei.*
 Ma, che li morti risuscitano, si l' mostra anche Moyses al lato ad lo roveto, quando chiama il Signore: Dio d'Abraam, Dio d'Ysaach, Dio di Jacob. Et Dio non è delli morti, ma delli vivi, però che tutti vivono ad lui".

L	resuscitino	lo	anco		lo Signore	Isaac		deli	deli	tucti
C										
S	risuscitino	lo		allo	lo Singniore	Isaach		no-nn		
R	risuscitano	-llo	ancho Moises	allo	lo Singnore Iddio	Isaach		no-nn		
P	resuscitano	mostrò	a	del rogo	chiamò el	i	et			tucti a

Luca XX,39-40 *Respondentes autem quidam scribarum, dixerunt ei : Magister, bene dixisti. Et amplius non audebant eum quidquam interrogare.*
 Et rispondendo uno delli scribi, li disse: „Maestro, bene ài detto”. Et non aveano ardire di domandarlo più.

L		deli	dixe	decto	da				
C									
S									
R						ardivano			
P	respondendo	(.) dixè	hai decto	havevano	de				

Luca XX,41-42 *Dixit autem ad illos : Quomodo dicunt Christum filium esse David ? et ipse David dicit in libro Psalmorum : Dixit Dominus Domino meo : sede a dextris meis,*
 Et disse ad loro: „In che modo si dice che Cristo sia figliuolo di David, che esso David dice nel libro delli Salmi: Disse il Signore al Signore mio: siedì al lato ritto mio,

L	dixe		figliuolo	Davit	Davit	Psalmi Dixe		ad	riccto
C									
S			figliuolo			Psalmi	Singniore	Singniore	riccto
R		vi pare o si dice				Psalmi	Singnore	Singnore	
P	dixe a	se	è	de Davit	epso Davit	Psalmi Dixe el		siede	mio riccto

Luca XX,43 *donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.*
 infino ch'io porrò li tuoi nemici come predella sotto ad li tuoi piedi?

L	insino	nimici	socto		
C					
S	(..)				
R		nimici			
P	insino	nimici tuoi	predola socto	alli	

Luca XX,44-45 *David ergo Dominum illum vocat : et quomodo filius ejus est ? Audiente autem omni populo, dixit discipulis suis :*
 David, addunque, il chiama Signore, in che modo addunque è suo figliuolo?". Et udendolo tutto il popolo, disse ad li disciepuli suoi:

L	adunque lo		è adunque	figliuolo	udendo tucto	dixe	discipuli
C							
S	adunque lo	Singniore	è adunque	figliuolo			discepoli
R	adunque lo	Singnore	è adunque	figliuolo			discepoli
P	Davit adonqua lo chiamò		è adunqua		udendo tucto el	dixe	alli discipuli

Luca XX,46 *Attendite a scribis, qui volunt ambulare in stolis, et amant salutationes in foro, et primas cathedras in synagogis, et primos discubitus in conviviis,*
 „Guardatevi dalli scribi, che vogliono andare con vestimento singulare, et amano le salutationi in piassa, et le prime captedre nelle sinagoghe et li primi luoghi nelli conviti,

L	dali			piacça	cathedre nele synagoghe	neli
C						
S				piazza	sinagoge	
R				piacça	chattedre	
P	Guardateve		salutatione	piacça	cathedre nelle	prime luochi

Luca XX,47 *qui devorant domos viduarum, simulantes longam orationem : hi accipient damnationem majorem.*
 li quali divorano le case delle vedove, simulando et mostrando lunga oratione. Costoro ricevono maggiore danassione".

L	dele	simolando		riceveranno	dannatione
C					
S					dannatione
R					dannatione
P	devorano			receveranno	magiore danpnatione

Luca XXI,1-2 *Respicens autem, vidit eos qui mittebant munera sua in gazophylacium, divites. Vidit autem et quamdam viduam pauperculam mittentem aera minuta duo.*

L Et sguardando, vide coloro che metteano li doni et l'offerte nel ghaçophilatio, ch'erano ricchi. Et vide una vedova poverella, che vi metteva due piccioli,
C mettevano mectevano ghaçophilatio richi mectea
S mettevano offerta ghaçophilatio
R guardando mettevano offerta ghaçophilatio
P vidde mettevano ghaçophilatio vidde povera vedova ve doi

Luca XXI,3-4 *Et dixit : Vere dico vobis, quia vidua hæc pauper plus quam omnes misit. Nam omnes hi ex abundantia sibi miserunt in munera Dei : hæc autem ex eo quod deest illi, omnem victum suum quem habuit, misit.*

L et disse: „Veramente (.....) che questa povera vedova v'è messo più che tutti l'altri; però che tutti costoro v'anno messo dell'abbondansa loro, ma costei di quello che-lle manca et à-vi messo ciò ch'avea per sua spesa”.
C dixit tucti li altri tucti abbondantia le
S gli altri abundantia mancha c'ave
R gli altri abundantia mancha
P dixit ve dico tucti gli tucti abundantia de gli mancha have che haveva

Luca XXI,5-6 *Et quibusdam dicentibus de templo quod bonis lapidibus et donis ornatum esset, dixit : Hæc quæ videtis, venient dies in quibus non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruat.*

L Et dicendoli alchuni del tempio ch'era hornato di belle pietre et di belle cose, disse: „Verrà tempo, che tutte queste cose che voi vedete, non vi rimarrà pietra sopra pietra, che non sia distrutta”.
C alcuni ornato dixit tucte destructa
S alcuni tempio tempo destructa
R ornato destructa
P alcuno che l' tempio era ornato dixit tucte ve destructa

Luca XXI,7 *Interrogaverunt autem illum, dicentes : Præceptor, quando hæc erunt, et quod signum cum fieri incipient ?*

L Et domandarono, dicendo: „Maestro, quando saranno queste cose, et che segno fia quando cominceranno ad venire?”.
C domandarono quan' sia quan'
S sengnio
R sengnio cominceranno
P Comandatore saranno començeranno a

Luca XXI,8 *Qui dixit : Videte ne seducamini : multi enim venient in nomine meo, dicentes quia ego sum : et tempus appropinquavit : nolite ergo ire post eos.*

L Il quale disse: „Vedete, non vi lassate ingannare, però che molti verranno nel nome mio dicendo: Ch'io sono, il tempo s'appresserà. Non vogliate addunque seguirarli.
C dixit lasciate ingannare verranno e adunque seguirarli
S lasciate ingannare verranno tempo adunque
R lasciate ingannare verranno apresserà adunque
P El dixit ve ingannare verranno cioè Cristo et apressarà adonqua seguirarli

Luca XXI,9 *Cum autem audieritis prælia et seditiones, nolite terreri : oportet primum hæc fieri, sed nondum statim finis.*

L Quando addunque voi vedrete le bapthaglie et le seditioni, non vi sbigottite, però che conviene che queste cose vadano in prima, ma non è però ancora la fine”.
C adunque vederete bapthaglie sbigottite
S adunque bapthaglie seditioni
R adunque bapthaglie seditioni chose
P adunqua vederete bapthaglie seductione ve sbegotite

Luca XXI,10 *Tunc dicebat illis : Surget gens contra gentem, et regnum adversus regnum.*

L Allora diceva ad loro: „Leverà-si gente contra gente et regno contra regno,
C Adlora Leverà-ssi
S Leverannosi rengnio rengnio
R dicea a-lloro -ssi rengno rengno
P dicea a Se leverà

Luca XXI,11 *Et terræmotus magni erunt per loca, et pestilentia, et fames, terroresque de cælo, et signa magna erunt.*

L et fiano grandi teremuoti per le luogora, et mortalità, et fame, et terrore da cielo, et fiano grandi segni.
C fieno mortalite terrori fieno
S tremuoti sengni
R tremuoti fieno sengni
P fieno teremoti (..) luochi mortalitate fieno grani

Luca XXI,12 *Sed ante hæc omnia injicient vobis manus suas, et persequentur tradentes in synagogas et custodias, trahentes ad reges et præsidēs propter nomen meum :*

L Ma innansi ad tutte queste cose vi metteranno le mani addosso, et perseguiterannovi, menandovi nelle sinagoghe et nelle pregioni, tirandovi ad li re et ad li presidi per lo nome mio.
C innançi tucte mecteranno perseguiterannovi prigioni
S innançi adosso prigioni alli
R innançi prigioni alli
P innante a tucte ve mecteranno mano adosso perseguiterannove menandove pregione tirandove alli alli

Luca XXI,13 *continget autem vobis in testimonium.*

L Et questo v'interverrà in testimonio cioè della loro malitia.
C interverrà
S interverrà
R interverrà
P ve interverrà

Luca XXI,14-15 *Ponite ergo in cordibus vestris non præmeditari quemadmodum respondeatis : ego enim dabo vobis os et sapientiam, cui non poterunt resistere et contradicere omnes adversarii vestri.*

L Ponetevi adunque nelli chuori vostri di non pensare innansi come dobbiate rispondere; però ch'io vi darò bocca cioè parola, et sapiensa, ad la quale non potranno resistere, et contradire tutti li adversarii vostri.
C adunque quori ançi pensare bocca sapientia alla potranno tucti adversarii
S adunque quori anzi pensare vi bocca sapienza potranno adversarii
R adunque cuori ançi pensare vi sapientia alla potranno adversarii
P Poneteve adunqua vostri cuori de innanze pensare che respondere ve bocca sapientia alla poteranno tucti vostri aversarii

Luca XXI,16-17 *Trademini autem a parentibus, et fratribus, et cognatis, et amicis, et morte afficient ex vobis : et eritis odio omnibus propter nomen meum :*

L Et sarete traditi da padre, et da madre, et da fratelli, et da parenti, et da amici, et affligeranno ad morte molti di voi, et sarete in hodio ad tutto il mondo per lo nome mio.
C patre matre affligeranno odio tucto
S affligeranno
R affligeranno
P sirite (..) affligerannove a (.....) sirite odio a tucto el

Luca XXI,18-19 *et capillus de capite vestro non peribit. In patientia vestra possidebitis animas vestras.*

L Ma non perirà un capello del capo vostro. Nella vostra patiensa possederete l'anime vostre.
C patientia
S patientia
R uno chapo patientia
P uno patientia

Luca XXI,20 *Cum autem videritis circumdari ab exercitu Jerusalem, tunc scitote quia appropinquavit desolatio ejus :*

L Ma quando voi vedrete Ierusalem essere circumdata dallo exercito, allora sappiate che-ss'apressa la sua disolatione.
C vederete essercito allora s'appressa desolatione
S allora s'
R essercito allora
P vederite allora s'

Luca XXI,21

tunc qui in Iudæa sunt, fugiant ad montes, et qui in medio ejus, discedant : et qui in regionibus, non intrent in eam.
 Allora quelli che sono in Iudea fuggano ad li monti, et quelli che sono nel mezzo si partano, et quelli che sono nelle contrade intorno non entrino in essa;
 Adlora meçço d'intorno
 S alli mezzo
 R meço entrano
 P sonno fughino alli sonno meço se partino sonno casa

Luca XXI,22

quia dies ultionis hi sunt, ut impleantur omnia quæ scripta sunt.
 però che-lli di della sua condannatione et vendetta sono questi, sì-cche s'adempiano tutte le cose che sono scrippte.
 C li vendecta che tucte scripte
 S li che adempiano scripte
 R che scritte
 P li condenpnatione vendecta sonno che se tucte sonno scripte

Luca XXI,23

Væ autem prægnantibus et nutrientibus in illis diebus ! erit enim pressura magna super terram, et ira populo huic.
 Ma guai ad le pregne et ad quelle che nutricano figliuoli in quelli di, però che sarà grande pressura sopra la terra et grande yra ad questo popolo.
 C notricano figliuoli
 S prengnie figliuoli
 R alle prengne notricano figliuoli presura ira
 P alle prengne a lactano li serà ira a

Luca XXI,24

Et cadent in ore gladii, et captivi ducentur in omnes gentes, et Jerusalem calcabitur a gentibus, donec impleantur tempora nationum.
 Et caderanno ad taglio di spada et saranno menati prigioni et schiavi in tutte le genti; et Ierusalem sarà conculcata dali pagani infino che-ssi compiono li tempi del popolo gentile
 C fieno schiavi tucte conculcata dali insino si compiano popolo gentile
 S caderano fieno pregioni schiavi conculcata paghani si tempi popolo
 R fieno schiavi conculcata fino popolo
 P a de fieno pregione (.....) omne gente serà conculcata insino se compino popolo

L cioè della loro conversione et d'essere popolo di Dio et dura infino ad Anticristo.
 C dela conversione insino
 S conversione
 R conversione
 P (.....) perfine Antecristo

Luca XXI,25

Et erunt signa in sole, et luna, et stellis, et in terris pressura gentium præ confusione sonitus maris, et fluctuum :
 Et saranno segni nel sole et nella luna et nelle stelle, et in terra sarà pressura delle genti per la confusione del busso et delle tempeste del mare,
 C sengni tenpeste
 S sengni
 R
 P saranno serà gente (.....)

Luca XXI,26

arescentibus hominibus præ timore, et expectatione, quæ supervenient universo orbi :
 diventando li huomini aridi et strorditi per la paura di quello che fia et per lo aspettare di peggio, che sopravverrà ad tutto l'universo mondo.
 C aridi sia aspectare tucto
 S diventerano huomeni aridi
 R diventeranno a
 P diventeranno homini aridi de aspectare de a tucto

Luca XXI,27 *nam virtutes caelorum movebuntur : et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna et maiestate.*
 L Però che lle virtù del cielo si moveranno. Et allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire nella nuvola con grande podestate et maestade.
 C le le (..) Figliuolo del huomo potestade maiestade
 S le le Figliuolo
 R le le Figliuolo podestade
 P le se vederanno el del homo nuola podestà maestà

Luca XXI,28-29 *His autem fieri incipientibus, respicite, et levate capita vestra : quoniam appropinquat redemptio vestra. Et dixit illis similitudinem : Videte ficulneam, et omnes arbores :*
 L Et cominciando ad venire queste cose, guardate et levate le vostre capita, però che ss'apressa la vostra redenptione". Et disse ad loro la similitudine: „Vedete l'arbore del fico et tutti li altri;
 C sguardate s'apressima vera redentione dixere albore fico tucti alberi
 S vedere ni sguardate s'apressima redentione albore fico altri
 R a sguardate redentione a lloro albore fico altri
 P començando ha venire sguardate li capi vostri se apressima dixere a albore fico tucti gli arbori

Luca XXI,30-31 *cum producant jam ex se fructum, scitis quoniam prope est aestas. Ita et vos cum videritis haec fieri, scitote quoniam prope est regnum Dei.*
 L quando producono già di sé frutto, sapete che l'astate è presso. Et così voi, quando vedete venire tutte queste cose, sappiate ch'egli è presso il regno di Dio.
 C fructo vedrete tucte
 S .ll' vedrete rengnio
 R .ll' vedrete rengno
 P (...) fructo apresso vederite tucte el de

Luca XXI,32-33 *Amen dico vobis, quia non praeteribit generatio haec, donec omnia fiant. Caelum et terra transibunt : verba autem mea non transibunt.*
 L Io vi dico in verità: che non passerà questa generatione, infino che tutte queste cose sieno fatte. In cielo et la terra mancherà, ma le parole mie non mancheranno.
 C veritate generatione insino tucte fieno facte Il mie parole
 S generatione facte Il
 R generatione Il
 P ve gnatione insino tucte fieno facte El miei

Luca XXI,34 *Attendite autem vobis, ne forte graventur corda vestra in crapula, et ebrietate, et curis hujus vitae, et superveniat in vos repentina dies illa :*
 L Attendete che li chuori vostri forse non s'incarichino et gravino di crapula cioè di mangiare soperchio, et d'ebrietate, et delle chure di questa vita, et sopravenga in voi subito et sprovedutamente quel di;
 C Attendetevi quori ebbriacheçça cure quello
 S Actendete .lli quori si carichino cure
 R .lli cuori incharichino di hebrietade cure sopravengha quello
 P Et atendete a voi vosrti cuori (.....) se gravino de de superchio mangiare ebriacheçça (.....) cure de sopravengia (.....) quello

Luca XXI,35 *tamquam laqueus enim superveniet in omnes qui sedent super faciem omnis terræ.*
 L però che giugnerà come il lacciuolo in quelli che seggono sopra la faccia di tutta la terra cioè si riposano nello amore delle cose terrene.
 C lacciulo tucta
 S giungnerà
 R giungnerà nell'amore
 P giognerà como el lacciolo tucti della che se reposono nell'amore

Luca XXI,36 *Vigilate itaque, omni tempore orantes, ut digni habeamini fugere ista omnia quæ futura sunt, et stare ante Filium hominis.*
 L Si che vegghiate horando sempre in ogni tempo, ad ciò che vi troviate degni di scampare di tutte cose c'anno ad venire, et di stare dinansi al cospetto del Figliuolo dell'uomo" cioè nella sua gratia.
 C orando tucte queste che inançi cospecto Figliuolo del huomo
 S .cche vegghiate senpre ongni tenpo ritroviate dengni scanpare innançi Figliuolo
 R .cche a-ccio dengni che innançi Figliuolo
 P vegghiate empre orando omne a ve troviate de de tucte queste che hanno ha venire denante cospecto del homo (.....)

Luca XXI,37-38 *Erat autem diebus docens in templo : noctibus vero exiens, morabatur in monte qui vocatur Oliveti. Et omnis populus manicabat ad eum in templo audire eum.*
 Et ogni dì stava ad predicare nel tempio, et le notti usciva et stavasi nel Monte Oliveto. Et tutto il popolo veniva la mattina per tempo (.....) nel tempio per udirlo.

L			nocti		tucto		mactina		ad lui	
C										
S	ongni		tenpio	nocti					ad lui	tenpio
R		predichare							a-llui	
P	omne	a	la nocte		Oliveto	tucto el	matina		a lui	

Luca XXII,1-2 *Appropinquabat autem dies festus Azymorum, qui dicitur Pascha. Et quaerebant principes sacerdotum et scribae quomodo eum interficerent; timebant vero plebem.*
 Et appressandosi il dì della festa dell'Azime, che-ssi chiama la Pasqua, et cercavano li prencipi delli sacerdoti et li scribi come potessono uccidere Gesù, ma temeano il popolo.

L	apressandosi	del'	si	Pascua		pricipi			temevano	le turbe
C										
S		Azime	chiamava			pricipi				
R			chiamava	cerchavano		pricipi		potessero		
P	apressandose el	degli Azzimi	se			pricipi		potessero		temevano del

Luca XXII,3-4 *Intravit autem Satanas in Iudam, qui cognominabatur Iscarioth, unum de Duodecim; et abiit et locutus est cum principibus sacerdotum et magistratibus, quemadmodum illum traderet eis.*
 Et entrò el diaulo in Juda, che-ssi chiama Schariotho, uno delli dodici. Et andò et parlò con li prencipi delli sacerdoti et con li maggiori, come il dovesse loro tradire.

L	entrò	dyavolo	Giuda,	si	chiamava	Scarioth		pricipi		magiorenti	lo	ad
C												
S	entrò	diavolo		si	Scariotho			pricipi			lo	ad
R	entrò	diavolo			Schariotho			pricipi		et	li	a-lloro
P	intrò el diaulo		se	chiamava	Scarioth	doddici		colli pricipi		colli magiorenti	el	a

Luca XXII,5-6 *Et gavisi sunt et pacti sunt pecuniam illi dare. Et spondit et quaerebat opportunitatem, ut eis traderet illum sine turba.*
 Et furono lieti et patteggiaronsi di dare pecunia. Et promisselo, et cercava da poi l'opportunitade e 'l modo come lo tradisse sansa le turbe.

L			darli pecunia	promiselo					sança	
C		patteggioronsi								
S			darli pecunia	promiselo					sança	
R			darli	promiselo	cerchava				sança	
P	forone	pattegiarose de darli peccunia	promiselo	(.....) oportunitade	como	tradix	sença			

Luca XXII,7-9 *Venit autem dies Azymorum, in qua necesse erat occidi Pascha. Et misit Petrum et Ioannem dicens: " Euntes parate nobis Pascha, ut manducemus ". At illi dixerunt ei: " Ubi vis paremus? ".*
 Et venne il dì dell'Azzime, nel quale era necessario d'uccidere l'agnello pasquale. Et mandò Pietro et Iohanni dicendo: „Andate et apparecchiateci la Pasqua che mangiamo”. Et essi dissono: „Ove vuoi che no apparecchiamo?”.

L	del Azzime			pascuale		apparecchiate	Pascua		dixono	noi
C										
S	Azime		angniello							vuogli noi
R	Azime		angniello							vuogli noi apparecchiamo
P	el degli Azzimi		de ucidere	angniello pascale					dixero	vole noi

Luca XXII,10 *Et dixit ad eos: " Ecce, introeuntibus vobis in civitatem, occurret vobis homo amphoram aquae portans; sequimini eum in domum, in quam intrat.*
 Et disse ad loro: „Ecco che entrando voi nella ciptade, scontrerete un huomo che porta una meçina d'acqua. Andate dopo lui nella casa dove entra,

L	dixe		cittade	scontrarete uno		meçina	acqua			
C										
S						da	acqua			
R	a-lloro		cittade	scontrerete uno		meçina				
P	dixe	intrando		scontrarete uno		meçina	acqua	doppo		

Luca XXII,11-12 *Et dicetis patri familias domus: " Diciti tibi Magister: Ubi est deversorium, ubi Pascha cum discipulis meis manducemus? ". Ipse vobis ostendet cenaculum magnum stratum; ibi parate ".*
 et direte al padre famiglia della casa: Il maestro ti dice: Dove è il rifettorio dove io mangi la Pasqua con li discipuli miei? Et esso vi mosterà una sala grande et ampia, et ivi apparecchiate”.

L	famiglia dela	El		refettorio dov'io mangi	Pascua		mostrerà			
C										
S	padre famiglia	El		refettorio dov'io mangi		discepoli	mosterrà			
R				refettorio dov'io mangi		discepoli	mosterrà			
P	dicete	della fameglia	El	te el refettorio (..) mangi	Pasca	colli discipuli	mei	epso ve mostrerà	casa	ve

Luca XXII,13-14 *Euntes autem invenerunt, sicut dixit illis, et paraverunt Pascha. Et cum facta esset hora, discubuit, et apostoli cum eo.*
 Et andando trovarono come disse loro Gesù, et apparecchiarono la Pasqua. Et essendo venuta l'ora, si poseno ad tavola et li dodici apostoli con lui,
 L trovarono dixè apparecchiarono Pascua venuto puose duodeci apostoli
 C trovarono dixè apparecchiarono puose
 S trovarono puose
 R trovarono puose
 P como dixè a loro apparecchiario se puse et doddici apostoli

Luca XXII,15 *Et ait illis: " Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar.*
 et disse: „Con grade desidero ò desiderato di mangiare questo agnello pasquale con voi, innansi ch'io sia paxionato,
 L dixè grande desiderio pasquale inançi passionato
 C dixè grande desiderio pasquale inançi passionato
 S grande desiderio disidrato angniello inançi passionato
 R grande desiderio disidrato angniello inançi passionato
 P dixè grande desiderio ho de mangiare con voi questo agn agnello pasquale, innante passionato

Luca XXII,16 *Dico enim vobis: Non manducabo illud, donec impleatur in regno Dei "*
 però ch'io vi dichò: che da questa innansi non lo mangerò piò, infino che-ssi adempia nel regno di Dio" cioè che-ssi adempia la sua significazione che è del sacramento del corpo di Cristo.
 L dico inançi mangierò più che si adempierà s'adempia
 C dico inançi mangierò più che si adempierà s'adempia
 S dico inançi mangierò più che si adempierà s'adempia
 R dico inançi mangierò più che si adempierà s'adempia
 P ve dico innanze mangiarò più se de (.....)

Luca XXII,17-18 *Et accepto calice, gratias egit et dixit: " Accipite hoc et dividite inter vos. Dico enim vobis: Non bibam amodo de generatione vitis, donec regnum Dei veniat "*
 Et preso il calice, fece gratie a Dio et disse: „Pigliatelo et partitelo intra voi, io vi dico: ch'io non berò di questa spetie di vite infino che non verrà il regno di Dio" cioè la gloria della resurrezione.
 L fè dixè (...) gloria
 C callice et fè (...) rengnio gloria
 S fè (...) rengnio gloria
 R el dixè ve beberò de de (...) el de gloria
 P

Luca XXII,19 *Et accepto pane, gratias egit et fregit et dedit eis dicens: " Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur. Hoc facite in meam commemorationem "*
 Et preso il pane, (...) gratie a Dio, et spessò-llo et diè-llo ad loro dicendo: „Questo è il corpo mio che per voi sarà tradito ad morte; questo fate cioè questo sacramento per memoria di me" cioè della mia morte et paxione.
 L fè speççò diedelo fia dato dela passione
 C fè spezò diedelo fia dato
 S E prese fè speççò diedelo fia dato passione
 R prese el fece speççò diedelo el fia dato facete passione
 P

Luca XXII,20 *Similiter et calicem, postquam cenavit, dicens: " Hic calix novum testamentum est in sanguine meo, qui pro vobis funditur.*
 Similmente prese il calice, poi che ebbe cenato et disse: „Questo è il calice del nuovo testamento confermato nel mio sangue, il quale fia sparto per voi.
 L Simigliantemente dixè cioè confermato
 C Simigliantemente callice callice cioè confermato sangiue
 S Similmente cioè confermato sanghue
 R Simigliantemente el dixè el (.....) el
 P

Luca XXII,21-22 *Veruntamen ecce manus tradentis me mecum est in mensa; et quidem Filius hominis, secundum quod definitum est, vadit; veruntamen vae illi homini, per quem traditur! "*
 Non di meno, ecco la mano di colui che mi tradisce, è nella mensa con meco. Et certamente il figliuolo del huomo ne va, secondo che è difinito; non di meno guai ad quello huomo per lo quale fia tradito!"
 L figliuolo diffinito niente
 C figliuolo dell'uomo niente quell'uomo
 S figliuolo dell'uomo diffinito niente
 R de me el secundo diffinito
 P

Luca XXII,23-24 *Et ipsi coeperunt quaerere inter se, quis esset ex eis, qui hoc facturus esset. Facta est autem et contentio inter eos, quis eorum videretur esse maior.*
 L Et essi cominciarono ad cercare intra-ssé chi fosse di loro che dovesse fare questo. Fue fatta anche la contentione intra loro, chi di loro paresse d'essere il maggiore.
 C cominciarono sé E fu facta anco contentione
 S cominciarono sé E fu fatto contentione ·llo
 R cominciaron cercare E fu fatto contentione ·llo maggiore
 P epsi començaro sé fusse de Et fu anco facta contentione de dovesse essere el maggiore

Luca XXII,25 *Dixit autem eis: " Reges gentium dominantur eorum; et, qui potestatem habent super eos, benefici vocantur.*
 L Et disse ad loro: „Li re delle genti li signoreggiano, et quelli c'anno podestà sopra di loro sono chiamati benefattori.
 C dixele le potestà benefattori
 S le signoreggiano
 R a·llo le signoreggiano
 P dixella gente (..) hanno seranno

Luca XXII,26 *Vos autem non sic, sed qui maior est in vobis, fiat sicut iunior; et, qui praecessor est, sicut ministrator.*
 L Ma voi non così, anzi chi è il maggiore in voi sia come il minore, et quello che è il più innansi sia come il servidore.
 C chosì ançi inanzi,
 S ançi innanzi
 R ançi inanzi
 P non sia così ançi el maggiore (..) (..) innanzi (..)

Luca XXII,27 *Nam quis maior est: qui recumbit, an qui ministrat? Nonne qui recumbit? Ego autem in medio vestrum sum, sicut qui ministrat.*
 L Però che, chi è il maggiore: o colui che siede ad tavola o costui che serve? Or non è maggiore colui che siede? Ma io sono nel mezzo di voi come colui che serve.
 C colui meçço colui
 S nonn colui mezo colui
 R il maggiore colui meço colui
 P (....) maggiore quello taula quello maggiore colui sonno meçço colui

Luca XXII,28-29 *Vos autem estis, qui permansistis mecum in tentationibus meis; et ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus regnum,*
 L Et voi siete quelli ch'avete perseverato meco nelle mie tribulationi et battaglie; et io dispongo ad voi, come à disposto il padre mio a me il regno,
 C battaglie
 S c' regno gno
 R tribulationi bapttalgie rengno
 P sete havete con meco miei tentatione (.....) como ha el el

Luca XXII,30 *ut edatis et bibatis super mensam meam in regno meo et sedeat super thronos iudicantes duodecim tribus Israel.*
 L che mangiate et beviate sopra la mia mensa nel mio regno, et sediate sopra le sedie ad iudicare le dodici tribi d'Israel".
 C giudicare
 S li
 R bevete rengno giudicare tribù Isdrael
 P mensa mia regno mio li doddici tribù

Luca XXII,31 *Simon, Simon, ecce Satanas expetivit vos, ut cribraret sicut triticum;*
 L Et disse il Signore ad Simone: „(.....) ecco il diavolo che v' à chiesti per vagliarvi et crellarvi come il grano;
 C dixesymone dyavolo corvellarvi come che 'l
 S Singniore diavolo corvellarvi
 R Singnore diavolo valgliarvi corvellarvi
 P dixel „Simone ecco sathanasso ve aspecta per crevellarve como se crevella el grano.

Luca XXII,32 *ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua. Et tu, aliquando conversus, confirma fratres tuos* ".
 ma io ò pregato per te cioè per tutta la chieza significata in te, che non manchi mai la fede tua; et tu, ritornato poi alcuna volta che-ttu sarai cioè dipo la negatione, conferma et conforta li fratelli tuoi".
 L tucta chieza che tu dopo tuoi fratelli
 C chieza significata che tu dopo
 S chiesa singnificata alchuna che tu dopo
 R tucta chieza alcuna volta retornato che serai conferma li tuoi fratelli cioè dipo la negatione
 P

Luca XXII,33-34 *Qui dixit ei: " Domine, tecum paratus sum et in carcerem et in mortem ire ". Et ille dixit: " Dico tibi, Petre, non cantabit hodie gallus, donec ter abneges nosse me "*.
 Et esso li disse: „Signore, io sono aparechiato d’andare teco in pregione et in morte”. Et esso li disse: „Io ti dico, Pietro: non canterà oggi il gallo, infino che-ttu mi negherai tre voute di conoscermi”.
 L dixie apparecchiato prigione dixie tu negherai volte
 C Singniore apparecchiato tu negherai volte
 S (..) Singnore apparecchiato techo prigione chanterà negherai volte
 R epso dixie sonno apparecchiato de con teco epso te el tu negherai volte de cognoscerme
 P

Luca XXII,35 *Et dixit eis: " Quando misi vos sine sacco et pera et calceamentis, numquid aliquid defuit vobis? ". At illi dixerunt: " Nihil "*.
 Et disse ad loro: „Quando v’ò mandati sansa borsa, et tasca, et calsamenti, or è-vvi mancato mai nulla?”. Et essi dissono: „Niente”.
 L dixie sança calçamenti vi dixono
 C sança tascha calzamenti vi
 S sança calçamenti vi manchato
 R io ve sença borscia calçamenti -vve mai mancato epsi dixero
 P

Luca XXII,36 *Dixit ergo eis: " Sed nunc, qui habet sacculum, tollat, similiter et peram; et, qui non habet, vendat tunicam suam et emat gladium.*
 Disse adunque ad loro: „Or testè, chi à la borsa, tolga anco la tasca; et chi non à cioè coltello, venda la tonica sua et compri il coltello.
 L Dixie adunque cioè il coltello tonica
 C adunque anche tascha cioè il coltello tonica
 S adunque a-lloro anche tascha cioè il coltello tonacha
 R Et epso dissero a loro mo el sacco thasca non l’-à(.....) tonica el
 P

Luca XXII,37 *Dico enim vobis: Hoc, quod scriptum est, oportet impleri in me, illud: "Cum iniustus deputatus est". Etenim ea, quae sunt de me, adimpletionem habent* ".
 Però ch’io vi dico: che anche quello che è scripto si conviene adempiere in me, et che: Colli scellerati è stato deputato. Ma le cose che sono scripte di me àno pur fine".
 L anco Con li diputato di me scripte
 C Perch’io ve anco scritto se adimpire Con li scelerati diputato -lle scritte pure
 S diputato diputato diputato
 R
 P

Luca XXII,38-39 *At illi dixerunt: " Domine, ecce gladii duo hic ". At ille dixit eis: " Satis est ". Et egressus ibat secundum consuetudinem in montem Olivarum; secuti sunt autem illum et discipuli.*
 Et essi dissono: „Signore, ecco due coltelli qui”. Et esso disse: „Assai è”. Et uscì fuori et andava secondo l’uzansa al Monte Uliveto, et li desciepuli anche li andavano dietro.
 L dixono dixe secondo usança discipuli anco andorono
 C Singniore secondo usança sua discipoli gli
 S Singnore secondo usança discipoli
 R epsi dixero qui doi coltelli epso dixe fuore secondo usança a Oliveto discipuli anco gli andarono derietro
 P

Luca XXII,40 *Et cum pervenisset ad locum, dixit illis: " Orate, ne intretis in tentationem "*.
 Et essendo giunti a-luogo, disse ad loro: „Orate, sì che voi non entriate in tentatione”.
 L giunto ad luogo dixie tentatione
 C -cche tentatione
 S ad luogo a-lloro tentatione
 R gionto a-lloco dixie a intrate in ~~ta~~ tentatione
 P

Luca XXII,41 *Et ipse avulsus est ab eis, quantum iactus est lapidis, et, positus genibus, orabat dicens:*
 L Et esso si partì da loro quanto è una gittata di pietra, et essendosi inginocchiato hora dicendo:
 C giptata orava
 S -lloro un giptare horava
 R -lloro uno gittare horava
 P epso se essendose ingenocchiato orava

Luca XXII,42 *“ Pater, si vis, transfer calicem istum a me; veruntamen non mea voluntas sed tua fiat ”.*
 L „Padre, se-ttu vuoi, porta via questo calice da me! Non di meno non sia fatta la mia volontà, ma la tua”.
 C tu calice facta
 S Patre tu vuogli calice facta
 R vuogli calice
 P tu trasferisci da me questo calice facta volontà mia

Luca XXII,43-44 *Apparuit autem illi angelus de caelo confortans eum. Et factus in agonia prolixius orabat. Et factus est sudor eius sicut guttae sanguinis decurrentis in terram.*
 L Et apparveli l'angelo da cielo che 'l confortava. Et essendo posto in agonia, orava molto pió lungamente; et diventò il suo sudore come gocciole di sangue che correva infino in terra.
 C (.....) piú correvano
 S adparveli i-nn agonia horava piú
 R (.....) piú
 P horava (.....) piú el correviano a

Luca XXII,45-46 *Et cum surrexisset ab oratione et venisset ad discipulos, invenit eos dormientes prae tristitia et ait illis: “ Quid dormitis? Surgite; orate, ne intretis in tentationem ”.*
 L Et essendosi levato dall'orazione et venuto ad li discepoli suoi, li trovò dormire per la tristitia. Et disse ad loro: „Or perché dormite? State su et orate, che voi non entriate in tentationem”.
 C dal discepoli ad dixit orate
 S dal discepoli a tentationem
 R alli discepoli a a-lloro tentationem
 P essendose dalla alli discipuli a dixit orate intrate

Luca XXII,47 *Adhuc eo loquente, ecce turba; et, qui vocabatur Iudas, unus de Duodecim, antecedebat eos et appropinquavit Iesu, ut oscularetur eum.*
 L Stando anchora esso ad parlare, ecco la turba et quello che-ssi chiama Iuda, uno delli dodici, c' andava dinansi ad loro, et appressò-ssi ad Gesù per baciario.
 C esso anche si chiamava deli ch' dinançi basciarlo
 S esso anche chiamava ch' dinanzi
 R esso ancho chiamava dinançi da-lloro basciarlo
 P esso anco se chiamava doddici (..) innante a -se basciarlo

Luca XXII,48 *Iesus autem dixit ei: “ Iuda, osculo Filium hominis tradis? ”.*
 L Et Gesù li disse: „Iuda, or tradisci tu il figliuolo dell'uomo col bacio?”.
 C dixit dixit figliuolo del huomo con 'l bascio
 S figliuolo
 R figliuolo bascio
 P Iesu dixit el del huomo bascio

Luca XXII,49-50 *Videntes autem hi, qui circa ipsum erant, quod futurum erat, dixerunt: “ Domine, si percutimus in gladio? ”. Et percussit unus ex illis servum principis sacerdotum et amputavit auriculam eius dextram.*
 L Et vedendo quelli che gli erano intorno, quello che doveva essere, dissono: „Signore, percotiamo noi col coltello?”. Et percosse uno di loro il servo del prencipe delli sacerdoti et mossò-li l'orecchio ricto.
 C (..) doveva dixono con 'l coltello percosse principe moçò-gli orecchia ricta
 S dintorno Singniore coltello percosse principe mozdò-gli orecchie ricta
 R dintorno Singniore coltello percosse principe moçò-lli orecchie
 P dentorno doveva dixero coltello uno di loro percosse el pontifice moçò-lli orecchia ricta

Luca XXII,51*Respondens autem Iesus ait: " Sinite usque huc! ". Et cum tetigisset auriculam eius, sanavit eum.*

L Et Gesù disse ad loro: „State fermi, non più! Basta questo!". Et toccando l'orecchie di colui sì-llo sanò.
 C dixè orecchia la
 S orecchia -lla
 R a-llo orecchia la
 P respuse Iesu et dixè a loro: orecchia l'

Luca XXII,52*Dixit autem Iesus ad eos, qui venerant ad se principes sacerdotum et magistratus templi et seniores: " Quasi ad latronem existis cum gladiis et fustibus?"*

L Et disse Gesù ad quelli prencipi delli sacerdoti, et maggiori, et maestri del tempio, ch'erano venuti ad pigliarlo: „Sì come a uno ladrone siete venuti con coltelli et con bastoni?".
 C dixè principi maggioranti maestrati Come che usciti
 S maggioranti Come che un usciti
 R principi maggioranti pigliarlo Come che usciti
 P dixè Iesu (.....) alli maestri et alli antichi Come latrone sete usciti colli colli

Luca XXII,53*Cum cotidie vobiscum fuerim in templo, non extendistis manus in me; sed haec est hora vestra et potestas tenebrarum "*

Con ciò sia cosa ch'io sia stato tutto di nel tempio con voi, et non stendesti mai la vostra mano sopra di me; ma questo è l'ora vostra, et la podestà delle tenebre".

L Con ciò sia cosa ch'io sia stato tutto di nel tempio con voi, et non stendesti mai la vostra mano sopra di me; ma questo è l'ora vostra, et la podestà delle tenebre".
 C tucto questa potestà
 S questa
 R questa
 P tucto con voi nel tempio extendeste questa

Luca XXII,54*Comprehendentes autem eum, duxerunt et introduxerunt in domum principis sacerdotum. Petrus vero sequebatur a longe.*

Et pigliandolo, il menarono ad casa del prencipe delli sacerdoti. Et Pietro li andava dietro dalla lunge.

L Et pigliandolo, il menarono ad casa del prencipe delli sacerdoti. Et Pietro li andava dietro dalla lunge.
 C lo menarono principe dirietro dala
 S lo gli
 R lo gli
 P el menaro gli derietro lunga

Luca XXII,55*Accenso autem igni in medio atrio et circumsedentibus illis, sedebat Petrus in medio eorum.*

Et acceso che fu il fuocho là in mezo del cortile et stando li altri ad sedere intorno, Pietro si stava nel mezzo di loro.

L Et acceso che fu il fuocho là in mezo del cortile et stando li altri ad sedere intorno, Pietro si stava nel mezzo di loro.
 C fuoco (..) meço altri meçço
 S altri mezo
 R meço meço
 P aceso el meçço standose gli altri (.....) era Pietro meçço

Luca XXII,56-57*Quem cum vidisset ancilla quaedam sedentem ad lumen et eum fuisset intuita, dixit: " Et hic cum illo erat! ". At ille negavit eum dicens:*

Il quale avendo veduto una fantesca sedere al lume et avendolo bene adochiato, disse: „Et chostui era chon lui". Et esso negò et disse:

L Il quale avendo veduto una fantesca sedere al lume et avendolo bene adochiato, disse: „Et chostui era chon lui". Et esso negò et disse:
 C avendolo ad lume dixè costui con dixè
 S sì disse costui con-llui
 R fantescha adochiato costui con
 P El havendolo fantescha havendolo adochiato dixè (..) costui con epsò el negò dicendo

Luca XXII,58*" Mulier, non novi illum! ". Et post pusillum alius videns eum dixit: " Et tu de illis es! ". Petrus vero ait: " O homo, non sum! ".*

„Femina, io non lo cognosco!". Et poco doppo un altro che 'l vide disse: „Et tu sè di quelli!". Et Pietro disse: „O huomo, non sono!".

L „Femina, io non lo cognosco!". Et poco doppo un altro che 'l vide disse: „Et tu sè di quelli!". Et Pietro disse: „O huomo, non sono!".
 C dopo dixè dixè
 S no-llo conosco dopo -llo vede (..)
 R no-llo conosco dopo -llo
 P no' l' da poi lo vidde dixè de dixè no' so'

Luca XXII,59 *Et intervallo facto quasi horae unius, alius quidam affirmabat dicens: " Vere et hic cum illo erat, nam et Galilaeus est! "*
 L Et fatto intervallo quasi d'una ora, un altro affermava et diceva: „Veramente, costui era con lui, però ch'elli è Ghallileo!”.
 C factò uno quasi hora Galileo
 S factò quasi hora egli Galileo
 R hora uno egli Galileo
 P factò uno quasi hora afermava Galileo

Luca XXII,60-61 *Et ait Petrus: " Homo, nescio quid dicis! ". Et continuo adhuc illo loquente cantavit gallus. Et conversus Dominus respexit Petrum; et recordatus est Petrus verbi Domini, sicut dixit ei:*
 L Et disse Pietro: „Uomo, non so che-ttu ti dici”. Et subitamente parlando ancora esso, cantò il gallo. Et voltandosi il Signore, sguardò Pietro et ricordandosi Pietro della parola del Signore, come elli avea detto:
 C dixè tu di ancora parlando riguardò ricordò-ssi dela che li avea decto
 S tu (..) ancora parlando Signore riguardò ch'
 R tu (..) ancora parlando Signore riguardò Signore ch'
 P dixè que tu te dice ancora parlando epsò el voltandose el resguardò recordò-se li havea decto

Luca XXII,61-62 *" Priusquam gallus cantet hodie, ter me negabis ". Et egressus foras flevit amare.*
 L „Che innansi che 'l gallo canti, tu mi negherai tre voute”. (..) Uscendo fuori, pianse amaramente.
 C innançi negherai volte Et
 S innanzi negherai volte Usciendo
 R inançi negherai volte
 P innante me negherai volte Et fuore

Luca XXII,63-64 *Et viri, qui tenebant illum, illudebant ei caedentes; et velaverunt eum et interrogabant eum dicentes: " Prophetiza: Quis est, qui te percussit? "*
 L Et li quelli huomini che teneano Gesù, lo scernivano baprendolo et velaronlo et percotevanli la faccia domandando et dicendo: „Prophetiza Cristo: chi è quello che-tt' à battuto?”.
 C tenenevano dileggiavano battendolo veloronlo Prophetiççaci t'
 S tenevano scernivano veloronlo percotevangli Profeteza t'
 R tenevano scernivano veloronlo percotevangli Profeteça t'
 P tenevano Cristo delegiavano baprendolo velar'li la faccia et percotevanlo domandandolo Prophetiçça t'

Luca XXII,65-66 *Et alia multa blasphemantes dicebant in eum. Et ut factus est dies, convenerunt seniores plebis et principes sacerdotum et scribae et duxerunt illum in concilium suum, dicentes:*
 L Et molte altre cose biastemiandolo et vituperandolo diceano contra di lui. Et come fu fatto il dì, si raccolsono tutti li maggiori del popolo, et li prencipi delli sacerdoti, et li scribi, et menavano nel consiglio loro dicendoli:
 C bestemiandolo dicevano factò tucti principi deli menoronlo dicendo
 R bastimandolo (.....) dicevano factò el se raccolsero tucti maggiori principi menar'lo concilio dicendo
 P bastimandolo (.....) dicevano factò el se raccolsero tucti maggiori principi menar'lo concilio dicendo

Luca XXII,67-68 *" Si tu es Christus, dic nobis ". Et ait illis: " Si vobis dixero, non credetis; si autem interrogavero, non respondebitis mihi.*
 L „Se-ttu sè Cristo, diccelo”. Et disse ad loro: „Se io ve l' dirò, non mi crederete; et se io v'adomanderò, non mi risponderete, né lascerete.
 C tu dixè lo crederete s'io
 S S'io s'io vi domanderò
 R a-lloro crederete s'io v'adimanderò rispodrete né-lascerete
 P tu diccilo dixè lo me adimanderò me rispondeirete et non me lasseirete

Luca XXII,69 *Ex hoc autem erit Filius hominis sedens a dextris virtutis Dei ".*
 L Ma da questa innansi vedrete il figliuolo dell'uomo sedere ad la dextra della virtù di Dio”.
 C innançi vederete figliuolo del huomo destra dela
 S innanzi figliuolo destra
 R innançi figliuolo alla destra dela
 P innante vedeirete el del huomo alla dertera de

Luca XXII,70-71 *Dixerunt autem omnes: " Tu ergo es Filius Dei? ". Qui ait ad illos: " Vos dicitis quia ego sum ". At illi dixerunt: " Quid adhuc desideramus testimonium? Ipsi enim audivimus de ore eius! ".*
 Et dissono tutti: „Tu addunche se’ figliuolo di Dio?”. Il quale disse: „Voi lo dite, però ch’io sono!”. Et essi dissono: „Perché desideriamo ancora pió testimoni? Però che noi l’abbiamo udito dalla bocca sua”.
 L dixonono tucti adunche, il figliuolo dixe il dixonono piú testimonio dala bocca
 C dixonono tucti adunche, il figliuolo dixe il dixonono piú testimonio dala bocca
 S adunche figliuolo dixe il dixonono piú testimonio (..) bocca
 R adunche figliuolo dixe il dixonono piú testimonio perché bocca
 P Dixerono tucti li iudei a lui adunqua sei de El quale dixe el dicete (....) so’ epsi dixerono piú testemon bocca

Luca XXIII,1 *Et surgens omnis multitudo eorum, duxerunt illum ad Pilatum.*
 Et levò-ssi su tutta la moltitudine loro, et menaronlo ad Pilato
 L Et levò-ssi su tutta la moltitudine loro, et menaronlo ad Pilato
 C su tucta menaronlo
 S menaronlo
 R menaronlo
 P -sse tucta multitudine menarlo a

Luca XXIII,2 *Cæperunt autem illum accusare, dicentes : Hunc invenimus subvertentem gentem nostram, et prohibentem tributa dare Cæsari, et dicentem se Christum regem esse.*
 et cominciarono ad acchuzarlo dicendo: „Noi abbiamo trovato costui che va sovvertendo la gente nostra, et vietando che non si dia il tributo ad Cezare, et dicendo sé essere Cristo et re”.
 L cominciarono acchuzarlo sovvertendo Cesare
 C cominciarono acchuzarlo sovvertendo Cesare
 S cominciarono acchuzarlo sovvertendo Cesare
 R cominciarono acchuzarlo sovvertendo Cesare
 P començarono acchuzare vetando se el tributo a Cesare dice

Luca XXIII,3-4 *Pilatus autem interrogavit eum, dicens : Tu es rex Judæorum ? At ille respondens ait : Tu dicis. Ait autem Pilatus ad principes sacerdotum et turbas : Nihil invenio causæ in hoc homine.*
 Et Pilato il domandò dicendo: „Or se’ tu il re delli Iudei?”. Et esso rispondendo disse: „Tu il dici”. Et disse Pilato ad li principi delli sacerdoti et ad le turbe: „Io non trovo niente di cagione in questo huomo”.
 L lo Giudei li dixe dixe principi
 C lo Giudei li dixe dixe principi
 S lo Giudei li dixe dixe principi
 R lo Giudei li dixe dixe principi
 P el Cristo, re Iudei (.....) rispondendo dixe el dice dixe alli alle trovo de homo

Luca XXIII,5 *At illi invalescebant, dicentes : Commovet populum docens per universam Judeam, incipiens a Galilæa usque huc.*
 Et coloro rinforzavano dicendo: „Elli à commosso il popolo predicando per tutta Iudea, cominciando da Ghalilea infino ad qui”.
 L si rinforzavano tucta Galilea insino
 C si rinforzavano tucta Galilea insino
 S rinforzavano tucta Galilea insino
 R rinforzavano tucta Galilea insino
 P se rinforzavano et dicevano Efli el populo tucta començando Galilea infine a

Luca XXIII,6-7 *Pilatus autem audiens Galilæam, interrogavit si homo Galilæus esset. Et ut cognovit quod de Herodis potestate esset, remisit eum ad Herodem, qui et ipse Jerosolymis erat illis diebus.*
 Et Pilato udendo dire Ghalilea, il domandò s’elli era ghalileo, et, conoscendo ch’elli era della signoria di Herode, mandò-llo ad Herode il quale ancho esso era in Ierusalem in quelli di.
 L (...) Galilea (..) galileo cognoscendo rimandò-llo di
 C (...) Galilea (..) galileo cognoscendo rimandò-llo di
 S (...) Galilea (..) galileo cognoscendo rimandò-llo di
 R (...) Galilea (..) galileo cognoscendo rimandò-llo di
 P (...) Galilea el egli galileo cognoscendo che gli signoria de el anco epso

Luca XXIII,8 *Herodes autem viso Jesu, gavisus est valde. Erat enim cupiens ex multo tempore videre eum, eo quod audierat multa de eo, et sperabat signum aliquod videre ab eo fieri.*
 Et Erodes veduto che ebbe Gesù, se n’allegrò mouto, però che già gran tempo avea desiderato di vederlo c’avea udite molte cose di lui, et sperava di vederli fare qualche segno.
 L Herode molto desiderato che
 C Herodes molto tempo desiderato che
 S Herodes molto tempo desiderato che
 R Herodes molto tempo desiderato che
 P veduto che l’ebbe Herode alegrò molto gram haveva deiderato de che havea de de sengnio sengno

Luca XXIII,9-10 *Interrogabat autem eum multis sermonibus. At ipse nihil illi respondebat. Stabant autem principes sacerdotum et scribae constanter accusantes eum.*

L Et domandavalo con moute parole, et esso non li rispose niente. Et stavano li principi delli sacerdoti et li scribi fortemente ad accusarlo.
C domandò-llò molte rispuose principi accusarlo
S molte -lli -llò acusarlo
R -llò no-lli rispuose acusarlo
P domandò-llò molte epso respuse acusarlo

Luca XXIII,11-12 *Sprevit autem illum Herodes cum exercitu suo : et illisit indutum veste alba, et remisit ad Pilatum. Et facti sunt amici Herodes et Pilatus in ipsa die : nam antea inimici erant ad invicem.*

L Et Erodes il dispreso esso con l'exercito suo et scernì-llò, et con una vesta bianca lo rimandò ad Pilato. Et diventarono amici Erodes et Pilato in quel dì, però che prima erano stati nemici.
C Herode lo dispreggò dileggiò-llò bianca diventorono Herode quello inançi nimici
S Herodes lo dispregò schernì-llò diventorono Herodes quello
R Herodes lo dispregò lo essercito schernì-llò diventorono Herodes quello nimici
P Herode el dispreggò epso delegiò-llò bianca remandò a diventarò Herode quelli innante inimici

Luca XXIII,13 *Pilatus autem, convocatis principibus sacerdotum, et magistratibus, et plebe,*

L Et Pilato chiamando li principi delli sacerdoti, et li maggiori del popolo,
C principi
S
R
P maggiori populo

Luca XXIII,14 *dixit ad illos : Obtulistis mihi hunc hominem, quasi avertentem populum, et ecce ego coram vobis interrogans, nullam causam inveni in homine isto ex his in quibus eum accusatis.*

L disse ad loro: „Avetemi menato questo huomo chome sovertitore del populo; ecco ch'io lo domando dinansi ad voi, et non truovo in questo in questo huomo alcuna chagione di morte di quelle chose in che l'accuzate.
C dixè a-lloro come subuertitore l'ò domandato dinançi da niuna cagione cose accusate
S come sobvertente mando dinanzi da alcuna cose accusate
R come subvertitore et dinançi cagione cose acchusate
P dixè a loro Haveteme homo como subvertitore denante a trovo (.....) lui niuna cagione de de cose acusate

Luca XXIII,15-16 *Sed neque Herodes : nam remisit vos ad illum, et ecce nihil dignum morte actum est ei. Emendatum ergo illum dimittam.*

L Et neanche Erode, però che-ll' à rimandato ad noi. Et eccho che non gli s'è trovato né gli è stata fatta cosa che adpartenga ad morte. Addunque io lo correggerò, et lasserò-llò andare".
C Herode ce l' ecco li facta appartenga Adunque lascerò-llò
S Herodes ce l' ecco facta c'appartengha Adunque correggierò lascierò-llò
R Herodes ce l' trovata correggierò lascierò-llò
P (..) Ne anco Herode ce l' a ecco (..) (..) che abbia facta apartenga a Adunqua el correggerò

Luca XXIII,17-18 *Necesse autem habebat dimittere eis per diem festum unum. Exclamavit autem simul universa turba, dicens : Tolle hunc, et dimitte nobis Barabbam :*

L Et era bizogno che lassasse un prigione il dì della festa. Et gridando tutta la (.....) turba insieme dicendo: „Levaci dinansi costui et lassaci Barabas!".
C bisogno lasciasse gridò tucta l'universa Lievaci dinançi lasciaci
S bisognio lasciasse pregione gridò l'universa Lievaci dinançi lasciaci
R bisogno -llasciasse uno gridò l'universa dinançi lasciaci
P bisogno uno el gridò tucta l'universa Lievaci denante

Luca XXIII,19-20 *qui erat propter seditionem quamdam factam in civitate et homicidium missus in carcerem. Iterum autem Pilatus locutus est ad eos, volens dimittere Jesum.*

L Il quale era messo in prigione per un romore fatto nella ciptade et per un omicidio. Un'altra volta Pilato parlò ad loro, volendo lasciare Gesù.
C prigione facto cittade
S micidio
R prigione uno uno homicidio
P El prigione uno romore facto uno homicidio a lassare

Luca XXIII,21-22 *At illi succlamabant, dicentes : Crucifige, crucifige eum. Ille autem tertio dixit ad illos : Quid enim mali fecit iste ? nullam causam mortis invenio in eo : corripiam ergo illum et dimittam.*

L Et essi gridavano dicendo: „Crucifiggilo, crucifiggilo!”. Et esso disse la tersa volta ad loro: „Or che male à fatto chostui? Io non truovo niuna chagione di morte in lui. Correggerò-llo adunque et lascerò-llo”.
 C su dixe terça elli facto costui veruna cagione Correggerò-llo adunque lascerò-llo
 S si diciendo terza elli fatto costui vi cagione Correggerò-llo adunque lascerò-llo
 R su terça àe elli fatto costui vi cagione Correggerò-llo adunque lascerò-llo
 P epsi Crucifigilo crucifigilo dixe terça a elli facto costui cagione de adunqua

Luca XXIII,23-24 *At illi instabant vocibus magnis postulantes ut crucifigeretur : et invalescebant voces eorum. Et Pilatus adjudicavit fieri petitionem eorum.*

L Et essi resistiano con gran boce, domandando che fosse chrucifisso, et rinforsavansi le boci loro. (.....)
 C risistivano grande crocifisso rinforsavansi Et Pilato giudicò per lo meglio di fare la petitione loro.
 S resistivano grande crocifisso rinforsavansi
 R resisteano grande crocifisso rinforsavansi
 P epsi gram voce fuxe crucifixo renforçavanse voce Et Pilato iudicò de fare la petitione loro.

Luca XXIII,25 *Dimisit autem illis eum qui propter homicidium et seditionem missus fuerat in carcerem, quem petebant : Jesum vero tradidit voluntati eorum.*

L Et lassò loro quello che per l'omicidio et per la seditione era stato messo in pregione il quale addomandavano, et Gesù diede ad la volontà loro.
 C lasciò lo homicidio seditione prigione adomandavano loro voluntade.
 S lasciò qale adomandavano
 R lasciò lo homicidio seditione prigione
 P lassò a carcere el adomandavano alla volontà

Luca XXIII,26 *Et cum ducerent eum, apprehenderunt Simonem quemdam Cyrenensem venientem de villa : et imposuerunt illi crucem portare post Jesum.*

L Et quando lo menavano, presero un Simone cyreneo che veniva dalla villa et s'li posono la croce addosso che lla portasse po Gesù.
 C menavano pigliarono gli puosono la
 S presono gli la
 R presono uno cireneo ·lli puosono adosso la però
 P menaro pigliaro uno cereneo venia della pusero adosso la de

Luca XXIII,27 *Sequebatur autem illum multa turba populi et mulierum, quæ plangebant et lamentabantur eum.*

L Et andavali dietro molta turba di popolo et di femine i quali il piangeano et lamentavano.
 C le piangevano lamentavano
 S i le quale piangevano
 R femmine il quale piangevano
 P derietro de de li el piangevano

Luca XXIII,28 *Conversus autem ad illas Jesus, dixit : Filiae Jerusalem, nolite flere super me, sed super vos ipsas flete et super filios vestros.*

L Et voltandosi Gesù, ad esse disse: „Figluole di Ierusalem, non piangete sopra di me, ma piangete sopra di voi et de' vostri figliuoli.
 C dixe Figliuole delli figliuoli
 S Figliuole figliuoli
 R Figliuole figliuoli
 P voltandose epse dixe de di

Luca XXIII,29-30 *Quoniam ecce venient dies in quibus dicent : Beatae steriles, et ventres qui non genuerunt, et ubera quæ non lactaverunt. Tunc incipient dicere montibus : Cadite super nos ; et collibus : Operite nos.*

L Però che ecco che verranno di nelli quali diranno: Beate le sterile et li ventri che non àno generato et le poppe che non àno lactato. Adlora cominceranno a dire ad li monti: Cadete sopra di noi! et ad li colli: Copriteci!
 C li neli sterili comminceranno (..) (..) alli
 S sterili Allora (..) alli
 R echo sterili lattato cominceranno alli
 P ecco che veranno hanno hanno alactato Allora começeranno alli

Luca XXIII,31-32 *Quia si in viridi ligno hæc faciunt, in arido quid fiet ? Ducebantur autem et alii duo nequam cum eo, ut interficerentur.*
 Però che se nel verde legno fanno questo, or che fia fatto nel secco?'. Et erano menati due altri ladroni con lui ad essere morti.

L			faranno	secco		con
C						
S		lengnio				con
R		lengno		secho		con
P	legno verde		facto	secco	doi	ad essere morti con lui

Luca XXIII,33 *Et postquam venerunt in locum qui vocatur Calvaria, ibi crucifixerunt eum : et latrones, unum a dextris, et alterum a sinistris.*
 Et poi che giunsero nel luogo che ssi chiama Calvaria, ivi il chrocifixono; et li ladroni l'uno dal lato ritto et l'altro dal mancho.

L			si	Calvario	lo crocifisso	ricto	sinistro
C		giunsono					
S		giunsono			lo crocifisso	ricto	
R		giunsono			lo crocifisso		
P	gionsero	loco	se	Calvario	ive lo crucifixo	(..)	ricto manco

Luca XXIII,34 *Jesus autem dicebat : Pater, dimitte illis : non enim sciunt quid faciunt. Dividentes vero vestimenta ejus, miserunt sortes.*
 Et Gesù diceva: „Padre, perdona ad loro, che non sanno che si fanno”. Et partendo le vestimenta sue vi missono su le sorte.

L						
C		Patre		però		misono
S				a-lloro però		misono
R				a-lloro perché	·ssi	
P	dicea	a		facciano		suoi ve missero

Luca XXIII,35-36 *Et stabat populus spectans, et deridebant eum principes cum eis, dicentes : Alios salvos fecit, se salvum faciat, si hic est Christus Dei electus. Illudebant autem ei et milites accedentes, et acetum offerentes ei.*
 Et stava il popolo ad sguardare, et scernivano li principi con loro et diceano: (.....)
 dicevano „Egli à liberati li altri, liberi se medesimo, se costui è Cristo, electo di Dio!”. Schernivano anche li cavalieri, andando et porgendoli l'aceto, schernivano li principi dicendo „Elli à liberati li altri, liberi se medesimo, se costui è Cristo, electo di Dio!”. Schernivano anche li cavalieri, andando et porgendoli l'aceto, a schernova-lloro principi dicevano „Elli à liberati li altri, liberi se medesimo, se costui è Cristo, eletto di Dio!”. Schernivano anche li cavalieri, andando et porgendoli l'aceto, aspectando, et li principi et el popolo el delegavano dicendo: Elli ha liberati li altri, liberi se medesimo, se costui è Cristo, electo di Dio!”. Et era la suprascriptione scripta de sopra lui a lectere greche, latine, et hebraiche:

Luca XXIII,37-38 *et dicentes : Si tu es rex Judæorum, salvum te fac. Erat autem et superscriptio scripta super eum litteris græcis, et latinis, et hebraicis : Hic est rex Judæorum.*
 „Se-ttu sè re delli Iudei, liberati”. Et era la soprascritione discripta di sopra di lui a lettere greche, et latine, et hebraiche: Costui è il re delli Iudei.

L	et dicevano:	tu	giudei	soprascriptione scripta (..)	lectere	ebraiche
C	et dicevano	tu		sripta (..)	ad lectere	hebraiche
S	et dicevano			soprascrittione scritta (..)		hebraiche
R						
P						Costui è il re delli Iuderi. Schernivano anco li cavalieri, andando et porgendo li l'aceto, et dicevano: „Se tu sè re delli Iuderi, libera te medesimo”.

Luca XXIII,39 *Unus autem de his, qui pendebant, latronibus, blasphemabat eum, dicens : Si tu es Christus, salvum fac te metipsum et nos.*
 Et uno di quelli ladroni (.....) il bastemiava et diceva: „Se-ttu sè Cristo salva te (.....) et noi”.

L		ladrone	ch'era appeso,	lo biastemiava	tu	medesimo
C						
S				lo biastemiava	tu	
R				lo bestemiava		
P	de		che gli era apresso lo bastimia		tu	medesimo

Luca XXIII,40 *Respondens autem alter increpabat eum, dicens : Neque tu times Deum, quod in eadem damnatione es.*
 Rispose l'altro et rimbrottavalo, dicendo: „Neanche tu temi i' Dio cioè nonostante che-ttu sia in quella medesima sentensa cioè il punto della morte come esso ?”.

L	Rispuose	rimbroctavalo	(..)	tu sè questa	sententia	al
C	Rispuose			tu questa	sententia	
S				tu questa	sententia	al
R				tu questa	sententia	al
P	Respuse	(.....) dixit	Ne anco	(..)	questa	sententia <u>condenpnato a morte come lui</u>

Luca XXIII,41 *Et nos quidem iuste, nam digna factis recipimus : hic vero nihil mali gessit.*
 Et noi per certo iustamente ciòè siamo morti; però che noi riceviamo degni ciòè tormenti ad li fatti nostri riei, ma costui non à commesso niuno male".
 L giustamente facti rei, commesse
 C certo dannati riceviamo dengni rei no-nn
 S dengni rei
 R (.....) la meritiamo (.....) per li nostri peccati ha
 P

Luca XXIII,42-43 *Et dicebat ad Jesum : Domine, memento mei cum veneris in regnum tuum. Et dixit illi Jesus : Amen dico tibi : hodie mecum eris in paradiso.*
 Et diceva ad Gesù: „Signore, ricorditi di me quando tu verrai nel regno tuo“. Et Gesù li disse: „In verità ti dico, oggi sarai meco in paradiso“.
 L ricordati sì gli dixit dico meco paradiso
 C Signore ricordati rengnio gli dico meco paradiso
 S Signore ricordati rengnio gli dico paradiso
 R recordate de dixit te dico serai con meco paradiso
 P

Luca XXIII,44-45 *Erat autem fere hora sexta, et tenebræ factæ sunt in universam terram usque ad horam nonam. Et obscuratus est sol, et velum templi scissum est medium.*
 Et era già quasi che ora di sexta, et vennero le tenebre sopra tutta l'universa terra infino ad l'ora di nona. Et scurò il sole, e 'l velo del tempio si stracciò per mezzo.
 L hora vennero (.....) insino (..) -ssi meçço
 C hora (..) vennero (..) -ssi tempio mezo
 S hora (..) vennero (..) -ssi meço
 R (.....) hora (..) vennero tucta (..) hora (..) obscurò-sse il se spartì meçço
 P

Luca XXIII,46 *Et clamans voce magna Jesus ait : Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Et hæc dicens, expiravit.*
 Et gridando ad grandi voci Gesù disse: „Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio!“. Et dicendo questo, espirò ciòè morì.
 L grande voce sì dixit Patre mani tue spirò
 C grande voce sì dixit racomando
 S grande voce sì
 R Gesù a gram voce dixit tuoi mano recomando spirò (.....)
 P

Luca XXIII,47 *Videns autem centurio quod factum fuerat, glorificavit Deum, dicens : Vere hic homo iustus erat.*
 Et vedendo il centurione tutto questo fatto, glorificò Dio et disse: „Veramente questo huomo era iusto!“.
 L tucto facto glorificò dixit giusto
 C glorificò
 S glorificò i'
 R el tucto facto glorificava dicendo homo
 P

Luca XXIII,48 *Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, et videbant quæ fiebant, percutientes pectora sua revertebantur.*
 Et tutta la turba di choloro ch'erano venuti ad vedere questo, et vedevano le chose che intervenivano, percotendosi li petti si ritornavano.
 L tucta coloro cose pecti se ne ritornavano
 C coloro vedendo entervenivano se ne
 S coloro vedre cose interveniano se ne
 R tucta coloro a cose ve percotendose pecti loro se ritornavano
 P

Luca XXIII,49-50 *Stabant autem omnes noti ejus a longe, et mulieres, quæ secutæ eum erant a Galilæa, hæc videntes. Et ecce vir nomine Joseph, qui erat decurio, vir bonus et iustus :*
 Et stavano tutti li suoi conoscenti dalla lungi et quelle donne che-ll'avevano seguito da Ghalilea, vede questo. Et ecco un huomo, c'avea nome Ioseph, il quale era cortigiano iusto et buono homo.
 L tucti cognoscenti da là l'aveano sequitato Galilea et vedeano queste ch' giusto huomo
 C l'aveano segiuuto Galilea et vedeano huomo
 S aveano Galilea et vedeavano uno ch' huomo
 R tucti cognocenti lunga l'havevano seguitato Galilea vendendo uno homo che havea el cortegiano homo bono et iusto
 P

Luca XXIII,51-52 *hic non consenserat consilio, et actibus eorum : ab Arimathæa civitate Judææ, qui exspectabat et ipse regnum Dei : hic accessit ad Pilatum et petiit corpus Jesu :*
 L Costui non avea consentito al consiglio et ad li atti loro. Et era da Baramacthia, ciptà di Iudea, il quale aspetava anche esso il regno di Dio. Costui se n'andò ad Pilato et domandò-lli il corpo di Gesù.
 C gli acti Arimathia città Giudea aspetava
 S acti Arimathia aspettava rengnio
 R Abramathia città aspettava rengno
 P havea alli acti Barimathia de el aspectava epso el de a el de

Luca XXIII,53-54 *et depositum involvit sindone, et posuit eum in monumento exciso, in quo nondum quisquam positus fuerat. Et dies erat parasceves, et sabbatum illucescebat.*
 L Et posandolo giù il fasciò in un pannolino, et puoselo nel monimento tagliato ciòè nel sasso, nel quale non era stato posto ancora persona. Et era il dì di Parascene ciòè il venerdì et poi vi vene la mattina del sabato.
 C sposandolo lo (..) panolino più Parascève venne mactina sabato
 S (..) lo i-nn poselo saxo Parascève venne sabato
 R (..) lo uno poselo talgliato anchora Parascève venne sabato
 P lo involse (..) puselo monimento (.....) anco stato posto el de Parascève el venerdì venne matina

Luca XXIII,55 *Subsecute autem mulieres, quæ cum eo venerant de Galilæa, viderunt monumentum, et quemadmodum positum erat corpus ejus.*
 L Et quelle donne ch' erano venute da Ghalilea, che-ll'aveano veduto seppellire, vidono il monimento et come vi stava riposto il corpo,
 C Galilea l' seppellire
 S Galilea l' seppellire
 R Galilea l'
 P Galilea l'havevano viddero el monimento como (..) reposto el suo

Luca XXIII,56 *Et revertentes paraverunt aromata, et unguenta : et sabbato quidem siluerunt secundum mandatum.*
 L et ritornando apparecchiarono speserie et unguenti. E 'l sabato s' stettono ciòè non faceano nulla secondo il comandamento.
 C apparecchiarono spetierie stectono (.....)
 S apparecchiarono spetierie stectono feciono
 R apparecchiarono spetierie feciono
 P retornando apparecchiaro spetiarie sabbato stettero secondo el comandamento cioè non fecero nulla

Luca XXIII,1-2 *Una autem sabbati valde diluculo venerunt ad monumentum, portantes quæ paraverant aromata : et invenerunt lapidem revolutum a monumento.*
 L Il primo dì della settimana, molto per tempo, vennono al monimento, portando li unguenti che aveano aparecchiati. Et trovarono rivolta la pietra del monimento.
 C Et dela munimento apparecchiatu trovorono munimento
 S E 'l settimana unghuenti adparecchiatu trovorono
 R El sectimana vennero monimento havevano apparecchiatu revolta munimento
 P

Luca XXIII,3-4 *Et ingressæ non invenerunt corpus Domini Jesu. Et factum est, dum mente consternatæ essent de isto, ecce duo viri steterunt secus illas in veste fulgenti.*
 L Et entrandovi, non vi trovarono il corpo di Gesù. Et venne che, stando esse tutte abbattute et consternate di questo, ecco due huomini che stettono al lato ad loro con vestimenti splendenti.
 C trovorono tucte abactute costernate stectono ad
 S trovorono huomeni
 R trovorono abattute a-lloro
 P intrandove ve trovaro el de epse tucte abactute sgomentate de homi stectero a a

Luca XXIII,5 *Cum timerent autem, et declinarent vultum in terram, dixerunt ad illas : Quid quæritis viventem cum mortuis ?*
 L Et temendo esse et abbassando li occhi in terra, dissono ad esse: „Or perché cercate il vivo con li morti?
 C dixono
 S gli
 R E epse abassando gli dixero epse cerchate el colli
 P

Luca XXIII,6-7 *non est hic, sed surrexit : recordamini qualiter locutus est vobis, cum adhuc in Galilea esset, dicens : Quia oportet Filium hominis tradi in manus hominum peccatorum, et crucifigi, et die tertia resurgere.*
 L Non è qui, ma è risuscitato. Non vi ricorda come vi disse, quando era ancora in Galilea, dicendo che: Conviene che 'l Figliuolo dell'uomo sia dato nelle mani delli peccatori, et essere crocifisso et risuscitare il terzo dì".
 C resuscitato dixe ancora Galilea Figliuolo del'huomo crucifisso terzo
 S risucitato ancora Galilea dcendo Figliuolo doveva essere crocifixo risucitare terzo
 R ancora Galilea Figliuolo dovea essere pechatori crucifixo terzo
 P resuscitato ve ve dixe ancora Galilea del homo mano pechatori crucifixo resuscitare el terzo

Luca XXIII,8-9 *Et recordate sunt verborum ejus. Et regressa a monumento nuntiaverunt hæc omnia illis undecim, et ceteris omnibus.*
 L Et ricordandosi di quelle sue parole, e uscite del monimento, adnuntiarono tutte queste cose ad li undici et ad tutti gli altri.
 C ricordaronsi et munimento nuntiorono (.....) XI tucti li
 S et nuntiorono cose alli
 R ricordaronsi et nuntiorono cose alli
 P recordanse delle parole suoi et usciero monimento et nunptiaro tucte cose alli XI a tucti li

Luca XXIII,10 *Erat autem Maria Magdalene, et Joanna, et Maria Jacobi, et ceteræ quæ cum eis erant, quæ dicebant ad apostolos hæc.*
 L Et erano costoro: Maria Madalena, et Iohanna, et Maria di Iachopo, et l'altre ch'erano con loro diceano queste cose ad li apostoli.
 C Magdalena
 S Magdalena Iacopo (..) appostoli
 R Magdalena Iacopo dicevano appostoli
 P Magdalea de Iacobo dicevano alli

Luca XXIII,11 *Erat autem Maria Magdalene, et Joanna, et Maria Jacobi, et ceteræ quæ cum eis erant, quæ dicebant ad apostolos hæc. Et visa sunt ante illos sicut deliramentum verba ista, et non crediderunt illis.*
 L Et parve loro che queste parole fossono come di chi rimbambisce o fosse fuori di sé, et non le chredeano.
 C ad (..) oe (..) credeano
 S (..) rimbambisse oe credeano
 R (..) rimbambisce oe credeano
 P a fussero che invanisci fusse fuore li credevano

Luca XXIII,12 *Petrus autem surgens cucurrit ad monumentum : et procumbens vidit linteamina sola posita, et abiit secum mirans quod factum fuerat.*
 L Ma Pietro si levò su et corse al monimento et chinò-ssi giù et guardò-vi dentro et vidde le lenzuola poste di per sé. Et partì-ssi maravigliandosi intra se medesimo di questo fatto.
 C munimento guardò-vi vide lenzuola facto
 S vide lenzuola medesimo facto
 R vide lenzuola medesimo
 P se curse monimento sse guardò (..) lenzuola da -sse maravegliandose medesimo facto

Luca XXIII,13 *Et ecce duo ex illis ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Jerusalem, nomine Emmaus.*
 L Et ecco due delli discepuli andavano in quel medesimo dì ad un castello, che à nome Emaus, il quale era di lungi da Ierusalem sessanta stadii cioè sette miglia e mezo, otto stadii sono un miglio.
 C deli discepoli quello uno che Lx stady septe meçço stady uno
 S discepoli quello c'à ad sexanta stadi stadi
 R discepoli quello stadi LXX migla et meço stadi uno
 P doi discipuli che quello uno che longe sexanta stadi meço stadi sonno uno

Luca XXIII,14 *Et ipsi loquebantur ad invicem de his omnibus quæ acciderant.*
 L Et essi parlavano insieme di tutte queste cose ch'erano state.
 C tucte
 S
 R
 P epsi de tucte

Luca XXIII,15-16 *Et factum est, dum fabularentur, et secum quærent : et ipse Jesus appropinquans ibat cum illis : oculi autem illorum tenebantur ne eum agnoscerent.*

L Et venne che andando essi parlando et domandandosi insieme, che esso Gesù s'apressò et andava con essi. (.....)
C appressò Et li occhi loro erano tenuti di non poterlo conoscere.
S appressò Et li occhi loro erano tenuti di non poterlo conoscere.
R appressò Et li occhi loro erano tenuti di non poterlo conoscere.
P epsi dimandandosi epso epsi Et gli occhi loro erano tenuti che no l' potevano cognoscere.

Luca XXIII,17 *Et ait ad illos : Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, et estis tristes ?*

L Et disse ad loro: „Che parole sono queste che andate dicendo insieme e siete così tristi?“
C dixè
S son' c' et
R a-lloro
P dixè a sonno et sete triste

Luca XXIII,18 *Et respondens unus, cui nomen Cleophas, dixit ei : Tu solus peregrinus es in Jerusalem, et non cognovisti quæ facta sunt in illa his diebus ?*

L Et rispose uno, ch'avea nome Cleophas, et disseli: „Tu sè solo et forestiero in Jerusalem, or come non à tu sentite le cose che vi sono state fatte in questi dì?“
C rispuse Cleofas dixeli facte di
S ave Elephas facte
R Elefas
P rispuse de loro havea dixè peregrino como hay sentito ve sonno facte de queste

Luca XXIII,19 *Quibus ille dixit : Quæ ? Et dixerunt : De Jesu Nazareno, qui fuit vir propheta, potens in opere et sermone coram Deo et omni populo :*

L Ad li quali esso disse: „Et che?“ Et dissono ad lui: „Di Gesù Nazareno, ch'è stato homo propheta, potente in opere et in parole cioè in doctrina et in miracoli dinansi ad Dio et ad tutto il populo,
C dixè dixono Naçareno huomo dinançi da di tucto
S Alli dssono huomo profeta di
R Alli a-llui Naçareno huomo profeta di
P Alli epsò dixè sonno dixero a-llui De Iesu Naçareno (.....) dinante da de tucto el

Luca XXIII,19-20 *et quomodo eum tradiderunt summi sacerdotes et principes nostri in damnationem mortis, et crucifixerunt eum :*

L et come l'anno dato li prencipi nostri et li sommi sacerdoti ad sententia di morte et ànnolo crucifisso.
C principi sententia crucifisso
S sententia crucifixo
R principi sententia crucifixo
P como sonmi a sententia hannolo crucifixo

Luca XXIII,21 *nos autem sperabamus quia ipse esset redempturus Israël : et nunc super hæc omnia, tertia dies est hodie quod hæc facta sunt.*

L Et noi speravammo che dovesse ricomprare et liberare Ysrael. Et ora sopra tutte queste cose oggi è il terso dì che queste cose furono fatte.
C ci speravamo esso Israele tucte terço facte
S speravamo ricomperare hora terzo facte
R speravamo ricomperare Isdrael hora a terço forono
P speravamo epsò recomprare Israel hora tucte terço facte

Luca XXIII,22 *Sed et mulieres quedam ex nostris terruerunt nos, quæ ante lucem fuerunt ad monumentum,*

L Ma alcune delle nostre donne ci ànno intromentiti, le quali, innansi dì, andarono al monimento,
C alcune donne delle nostre intramontiti (.....) andorono munimento
S alcune intramortiti innazi
R intramortiti inançi
P alcune donne delle nostre hanno sbegotiti quale innante monimento

Luca XXIII,23 *et non invento corpore ejus, venerunt, dicentes se etiam visionem angelorum vidisse, qui dicunt eum vivere.*

L et non trovandovi il corpo, vennolo a dire sé avere vedute visioni d'angeli, le quali dicono che è vivo.
C trovatovi vennono veduto li
S trovatovi vennenlo
R trovatovi
P trovaro el vennero havere hauta visione li ello

Luca XXIII,24 *Et abierunt quidam ex nostris ad monumentum : et ita invenerunt sicut mulieres dixerunt, ipsum vero non invenerunt.*

L Et andarono alchuni delli nostri al monumento et trovarono così come dissono le donne, ma lui non vi trovarono".
C andorono alcuni munimento trovorono dixonò trovorono
S andorono alcuni trovorono
R alchuno
P andaro alcuni monumento trovaro como dixero ve trovaro

Luca XXIII,25-26 *Et ipse dixit ad eos : O stulti, et tardi corde ad credendum in omnibus quae locuti sunt prophetae ! Nonne haec oportuit pati Christum, et ita intrare in gloriam suam ?*

L Et esso disse ad loro: „O stolti et tardi di chuore ad chredere in tutte quelle cose c'anno dette li propheti! Or non era necessario che Cristo patisse et che così cioè per questo patimento entrasse nella gloria sua?".
C dixè quore credere tucte che decto (.....)
S quore credere profeti (.....)
R cuore credere che profeti (.....)
P epsò dixè a cuore a credere tucte che hanno decto (...) cusì (.....) intrare

Luca XXIII,27-28 *Et incipiens a Moyses, et omnibus prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis quae de ipso erant. Et appropinquaverunt castello quo ibant : et ipse se finxit longius ire.*

L Et cominciando da Moyses per tutti li propheti interpretava loro le scripture in tutte le cose che toccavano ad lui. Et appressandosi al castello dove andavano, et esso si finse d'andare pió al lunge.
C tucti toccavano appressoronsi s'infine piú ad lungi
S profeti toccavano di appressaronsi infine piú
R Moises profeti a scritte toccavano appressaronsi infine piú
P començando et da tucti a tucte toccavano a appressaronse se infine piú e

Luca XXIII,29-30 *Et coegerunt illum, dicentes : Mane nobiscum, quoniam advesperascit, et inclinata est jam dies. Et inclinata est jam dies. Et intravit cum illis. Et factum est, dum recumberet cum eis, accepit panem, et benedixit, ac fregit, et porrigebat illis.*

L Et essi lo sforsarono dicendo: „Statti con noi, però che è già sera et è chalato il dì”. Et entrò ad albergo con essi. Et venne che mentre mangiava con essi, prese il pane, et benedisselo, et spessò-llo et porgevalo ad loro.
C sì fforçarono calato benedixelo speççò-lo
S fforzarono calato spezò-llo
R sforçarono co' perché e calato speççò-llo llo a-llo
P sì fforçaro Sta colcato el intrò epsi che mangiavano epsò el speççò-llo a

Luca XXIII,31-32 *Et aperti sunt oculi eorum, et cognoverunt eum : et ipse evanuit ex oculis eorum. Et dixerunt ad invicem : Nonne cor nostrum ardens erat in nobis dum loqueretur in via, et aperiret nobis Scripturas ?*

L Et li occhi loro furono subito aperti et si lo riconobbono. Et esso disparì adli occhi loro. Et dissero l'uno ad l'altro: „Or non ci ardea tutto il chuore dentro, quando ci parlava per la via et dichiaravaci le Scripture?".
C ricognobbono dali dixonò altro ardeva tucto quore ad noi
S riconobbono dali dissono altro ardeva quore ad noi
R llo riconobbono dalli occhi dissono altro ardeva cuore ad noi Scritture
P loro occhi subito furono recognovero epsò se spartì dagli dicevano a altro ce ardeva tucto el cuore da noi ce dechiaravace

Luca XXIII,33-34 *Et surgentes eadem hora regressi sunt in Jerusalem : et invenerunt congregatos undecim, et eos qui cum illis erant, dicentes : Quod surrexit Dominus vere, et apparuit Simoni.*

L Et levandosi su tornarono ad quella medesima ora in Jerusalem, et trovarono raunati li undici et li altri ch'erano con essi, et che diceano: „Che 'l Signore veramente era risuscitato et era apparito ad Simone".
C in quella hora medesima, si ritornorono trovorono ragunati XI altri dicevano (.....) che
S in quella hora medesima si ritornorono trovorono altri Singniore risucitato
R in quella hora medesima si ritornorono trovorono XI altri dicevano Singniore
P levandose allora se tornare trovaro radunati XI gli altri epsi dicevano era veramente resuscitato che a

Luca XXIII,35 *Et ipsi narrabant quæ gesta erant in via, et quomodo cognoverunt eum in fractione panis.*
 L Et essi poi narravano le cose che erano state nella via, et come l'aveano conosciuto nel rompere del pane.
 C avevano
 S
 R
 P epsi como l'havevano cognosciuto

Luca XXIII,36 *Et ipsi narrabant quæ gesta erant in via, et quomodo cognoverunt eum in fractione panis. Dum autem hæc loquuntur, stetit Jesus in medio eorum, et dicit eis : Pax vobis : ego sum, nolite timere.*
 L Et parlando essi di queste cose, venne Gesù et stette nel mezzo di loro et sì disse ad loro: „Pace ad voi! Io sono esso, non temete”.
 C stecte meço dixè d'esso
 S (..) mezo (..) d'esso
 R meço
 P epso questo stecte meçço (..) dixè a a so' epso

Luca XXIII,37-38 *Conturbati vero et conterriti, existimabant se spiritum videre. Et dixit eis : Quid turbati estis, et cogitationes ascendunt in corda vestra ?*
 L Ma essendo tutti conturbati et sbigottiti sì stimavano di vedere lo spirito. Et disse ad loro: „Perché siete turbati et entravvi tanti pesieri nel cuore?”
 C tucti dixè entravi pensieri cuore
 S entravi pensieri cuore
 R entravi pensieri cuore
 P tucti sbegotiti sertimavano qualche dixè a sete entravve pensieri vostro cuore

Luca XXIII,39 *videte manus meas, et pedes, quia ego ipse sum ; palpate et videte, quia spiritus carnem et ossa non habet, sicut me videtis habere.*
 L Vedete le mie mani et li miei piedi, però ch'io sono quel medesimo ch'io era innanzi ch'io fossi morto. Toccate et vedete, però che llo spirito non à né carne né ossa come vedete avere ad me”.
 C quello chi inanzi lo mi
 S chi (..) innanzi lo mi
 R inanzi
 P miei mano (.....) lo (..) carne mi avere a

Luca XXIII,40 *Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus et pedes.*
 L Et avendo detto questo, mostrò loro le mani et li piedi.
 C decto
 S
 R
 P (..) Havendo decto a mano

Luca XXIII,41 *Adhuc autem illis non credentibus, et mirantibus præ gaudio, dixit : Habetis hic aliquid quod manducetur ?*
 L Et ancora non chredendo essi et maravigliandosi per l'allegressa, disse ad loro: „Avete voi qui niente da mangiare?”.
 C credendo allegreçça dixè nulla
 S credendo allegreza nulla
 R credendo (..) allegreçça a-lloro nulla
 P credendo epsi maravegliandose alegreçça dixè a Havete nulla

Luca XXIII,42-43 *At illi obtulerunt ei partem piscis assi et favum mellis. Et cum manducasset coram eis, sumens reliquias dedit eis.*
 L Et quelli li porsono un peço di pescie arrostito et delle fabbriche del mele. Et avendo esso mangiato dinansi da loro, ricolse l'avanzo et diedelo ad loro.
 C peçço pesce fabbriche dinançi -lloro avanço
 S pezo pesce arostito fabbriche dinanzi avanço
 R uno peço fabbriche dinançi -lloro lo avanço
 P pusero inanti una parte pesce fabbriche miele havendo epso denante recolse avanço a

Luca XXIII,44 *Et dixit ad eos : Hæc sunt verba quæ locutus sum ad vos cum adhuc essem vobiscum,*
L Et disse ad loro: „Queste sono le cose ch'io vi dissi quando io era ancora con voi cioè mortale come voi:
C dixè dixi
S
R a-lloro
P dixè epsi sonno ve dixè (.....)

quoniam necesse est impleri omnia quæ scripta sunt in lege Moysi, et prophetis, et Psalmis de me.
L ch'era necessario che s'adempiesono tutte le cose che sono scripture di me nella legge di Moyses, et nelli propheti, et nelli Salmi".
C adenpiessè tucte legge Psalmi
S adenpiessono profeti
R scritte legge Moises profeti Psalmi
P se adempissero tucte sonno de legge Moises Psalmi

Luca XXIII,45-46 *Tunc aperuit illis sensum ut intelligerent Scripturas, et dixit eis : Quoniam sic scriptum est, et sic oportebat Christum pati, et resurgere a mortuis tertia die :*
L Allora aperse loro l'intelletto che intendessono le scripture, et disse ad loro: „Però che così è scripto et così si convenia: che Cristo patisse, et che esso risuscitasse da morte il terzo dì;
C Adlora intellecto dixè conveniva terzo
S lo iscripture risucitasse terzo
R scritte a-lloro scriptto conveniva risucitasse terzo
P lo (....) intellecto intendessero dixè a e se (...) epso resuscitasse (.....) el terzo

Luca XXIII,47-48 *et prædicari in nomine ejus penitentiam, et remissionem peccatorum in omnes gentes, incipientibus ab Jerosolyma. Vos autem testes estis horum.*
L et che si predicasse nel nome suo la penitensia, et la remissione delli peccati in tutte le genti, cominciando da Ierusalem. Ma voi siete testimoni di queste cose.
C penitentia tucte
S penitentia e-lla
R -ssi pechati
P se penitentia tucte gente començando sete testimonii de

Luca XXIII,49 *Et ego mitto promissum Patris mei in vos ; vos autem sedete in civitate, quoadusque induamini virtute ex alto.*
L Et io manderò sopra di voi la promessa del mio padre cioè lo Spirito Santo; et voi vi riposete nella ciptade et state fermi, infino che sarete vestiti della virtù da alto" cioè dallo Spirito Santo.
C patre Sancto cittade Sancto
S vi mando cittade
R manderò cittade
P Sancto ve riposete (.....) infine serite dello Sancto

Luca XXIII,50-51 *Eduxit autem eos foras in Bethaniam, et elevatis manibus suis benedixit eis. Et factum est, dum benediceret illis, recessit ab eis, et ferebatur in cælum.*
L Et poi li menò fuori in Becthania cioè nel monte Uliveto presso ad Bectania, et alsando le suoi mani, si li benedisce. Et venne che mentre li benedicea, si parti da loro et adòsene in cielo.
C Bethania Bethania alçando sue benedixè benediceva -lloro andavasene
S Bethania Bethania alzando sue -lli benediceva -lloro andò-ssene
R Bettania Bethania alçando sue -lli benediceva -lloro andò-ssene
P fuore Bethania (.....) alçando gli occhi (..) che-lli benediceva se andò-ssene

Luca XXIII,52-53 *Et ipsi adorantes regressi sunt in Jerusalem cum gaudio magno : et erant semper in templo, laudantes et benedictes Deum. Amen.*
L Et essi, adorando, si ritornarono in Ierusalem con grande allegrezza; et erano sempre nel tempio cioè ad l'ore debite ad lodare et benedire i' Dio. Amen. Deo gratias.
C adorandolo ritornorono allegreça benedicere (..) (.....)
S adorandolo ritornorono allegreça senpre tenpio (..) (.....)
R adorandolo allegreçça -ddio Amen. Amen.
P epso adorandolo se retornaro allegreçça al hore laudare (..) (.....) Finosce el Vangelo de sancto Luca

Matteo III,1-2*In diebus autem illis venit Joannes Baptista prædicans in deserto Judææ, et dicens : Pænitentiam agite : appropinquavit enim regnum cælorum.*

In quelli di venne Iohanni Baptista ad predicare nel deserto di Iudea. Dicea: „Fate penitensia perché s'apresserà il regno di cielo.

L
C
S
R
P

(.....)

	Giovanni Batista a		e diceva	penitensia però che	rengnio
	Battista		et diceva	penitensia però che	rengno del
	a		et diceva	penitensia però che se apressa	del

Matteo III,3*Hic est enim, qui dictus est per Isaiam prophetam dicentem : Vox clamantis in deserto : Parate viam Domini ; rectas facite semitas ejus*Costui è quello del quale fu detto per Isaia profeta che dice: La boce del gridante nel deserto. Aparecchiate la via del Signore, fate ritte et nette le sue viottole.

L
C
S
R
P

(.....)

	quello	Ysaia		Apparecchiate	Singniore			
		Ysaya		Apparechiate	Singnore			vittorie
	fo decto	Ysaya propheta	voce	Apparecchiate	al	ricte	necte	suoi vioctoli

Matteo III,4*Ipsè autem Joannes habebat vestimentum de pilis camelorum, et zonam pelliceam circa lumbos suos : esca autem ejus erat locusta, et mel silvestre.*Et esso Iohanni avea il vestimento di pelli di cammelli et una coreggia di pelle cinta ad li lombi. Et il suo cibo era lochuste, ciòè chotali animalussi che-ssi mangiano di là et mele delle serve.

L
C
S
R
P

(.....)

	Giovanni avea	pelì	cammello		lonbi	locuste	<u>cotali animaluzzi</u>		selve
	Giovanni	pelì	cammello	coreggia	pelì	locuste	<u>cotali animalucci melucce</u>	<u>si</u>	selve
	haveva el	de pelì	de camelli	de	alli	E 'l	<u>tali animalucci</u>	<u>se</u>	selve

Matteo III,5-6*Tunc exibat ad eum Jerosolyrna, et omnis Judæa, et omnis regio circa Jordanem; et baptizabantur ab eo in Jordane, confitentes peccata sua.*Et allora usciva et andava a-llui tutto il popolo di Ierusalem, et di tutta Iudea, et di tutta la contrada d'intorno al fiume Iordano, et batezavansi da lui nel fiume Iordano confessando le loro peccata.

L
C
S
R
P

(.....)

			Ierusalem e-ddi	e-ddi		(.....)		
	andava et usciva		Ierusalem			(.....)		peccata
	alora	tucto el	de Ierusalem	de (.....)	de tucta	baptizavansi	confessandosi deli	peccata

Matteo III,7*Videns autem multos pharisæorum, et sadducæorum, venientes ad baptismum suum, dixit eis :*

Et vedendo Iohanni molti saducei, et farisei venire al baptezmo, disse a-lloro:

L
C
S
R
P

(.....)

	udendo Giovanni		battesimo	ad loro
			baptesimo	
		pharisei	baptismo	dixe loro

Progenies viperarum, quis demonstravit vobis fugere a ventura ira ?„Generazione di vipere, chi vi mosterrà di fuggire dinnansi dall'ira ciòè della danasione che de' venire? ciòè se voi non vi pentite et convertite a-ddio che ve ne può campare

L
C
S
R
P

(.....)

	Generatione		dinanzi all'	<u>dannazione</u>	dee	<u>porterete convertirete</u>	<u>campare</u>
	Generatione		dinançi	<u>dala</u>	dee	<u>penterete convertirete</u>	Dio
	Generatione	ve mostrerà	fugire dinançi dal'	<u>dalla danpnatione</u>	dei	<u>ve</u>	Dio poi

Matteo III,8-9*Facite ergo fructum dignum pænitiæ. Et ne velitis dicere intra vos : Patrem habemus Abraham. Dico enim vobis quoniam potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahe.*Fate dunqua degno frutto ciòè suficiente di penitensia et non vogliate dire intra voi: Noi abbiamo per nostro padre Abraam. Però che io vi dico che Dio è potente di risussitare et rilevare di queste pietre li figliuoli d'Abraam.

L
C
S
R
P

(.....)

	addunque dengnio	<u>sufficente</u>	penitensia			dico	Iddio	risucitare	figliuoli
	adunque dengnio	<u>sofficiente</u>	penitensia			dico	i'	risucitare	figliuoli
	adonqua fructo	<u>suffitente</u>	de penitensia	voliate	Noy habiamo	ve dico		de suscitare	relevare de

Matteo III,10 Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor, quae non facit fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur.

Però che già è posta la schure alla radice dell'albore. Adunque ogni arbore che non fa buon frutto sia tagliato et messo nel fuoco.

L
C
S scure Addunque ongni albore ce farà fia tagliata messa fuoco
R ssure albore farà buono talgliata messa fuoco
P scure arbore Adonque ongni bono fructo fia talgliato fuoco

Matteo III,11 Ego quidem baptizo vos in aqua in poenitentiam : qui autem post me venturus est, fortior me est, cujus non sum dignus calceamenta portare : ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto, et igni.

Io vi battezo nell'acqua per aparecchiarvi ad penitensia, ma cholui che viene doppo me è più forte di me cioè più potente, al quale non sono degno di portarli le chausamenta. Esso vi baptezera di Spirito Sancto et di fuoco.

L
C
S v battezo acqua aparecchiarvi a penitensia colui dopo dengnio portargli calzamenta battezerà Santo fuoco
R batteço nel acqua aparecchiarvi penitensia colui dopo dengno portargli calzamenta batteçerà fuoco
P ve bapçiço acqua aparecchiarve penitensia colui dei venire de sonno calçamenti ve bapçiçerà de Spiritu fuoco

Matteo III,12 Cujus ventilabrum in manu sua : et permundabit aream suam : et congregabit triticum suum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili.

La chui pala sta nella mano sua, et netterà in tutto l'aia sua, e radunerà il grano suo nel suo granaio. Ma la paglia arderà in quel fuocho che non si potrà mai spegnere”.

L
C
S cui ragunerà lla quello fuoco e spengniere
R cui anima ragunerà paglia quello luogo cioè in quello fuoco spengniere
P cui necterà tucto aya el (...) grano nel suo granaio quello fuoco se poterà may spengnere

Matteo III,13-14 Tunc venit Jesus a Galilea in Jordanem ad Joannem, ut baptizaretur ab eo. Joannes autem prohibebat eum, dicens : Ego a te debeo baptizari, et tu venis ad me ?

Allora cioè in quel tempo, venne Gesù da Gallilea al fiume Giordano ad Iohanni per battezzarsi da lui. Ma Iohanni glel' vietava, dicendoli: „Io debbo essere battezzato da te et tu vieni a me?”.

L
C
S tenpo Galilea Iordano llui Giovanni gliele dicendogli battezzato tte mme
R quello Galilea batteçarsi llui Giovanni glele dicendogli batteçato e ad
P Alora quello Galilea Iordano a bapçiçarse glielo vetava da te bapçiçato viene

Matteo III,15 Respondens autem Jesus, dixit ei : Sine modo : sic enim decet nos implere omnem justitiam. Tunc dimisit eum.

Rispose Gesù et disseli: „Lassa stare ora chotesto dire però che chosì ci conviene adempire ogni iustisia cioè umilità dandone di ciò exemplo ad li autry. Allora Iohanni lo lassò fare cioè battezzò-lo.

L
C
S dissegli Lascia cotesto così ongni iustitia humilità altri Iovanni lasciò baptezò llo
R Rispose disse lli Lascia cotesto così iustitia humilità essempro gli altri Gesù lasciò batteçarlo
P Respuse hora cotesto così (..) adempire iustitia humilità de agli altri lasciò bapçiçò llo

Matteo III,16 Baptizatus autem Jesus, confestim ascendit de aqua, et ecce aperti sunt ei caeli : et vidit Spiritum Dei descendentem sicut columbam, et venientem super se.

Et battezzato che fu Gesù subito sali su et uscì dell'acqua. Et echo che s'aperse il cielo, et vidde Gesù lo Spirito di Dio chome una cholonba discendere et venire sopra di sé.

L
C
S battezzato sali acqua ecco vide come colonba ssé
R batteçato Gesù che fu sali acqua ecco vide come colomba
P bapçiçato fo Cristo (.....) (..) Ecco (.....) Spiritu de come colonba discendere

Matteo III,17 Et ecce vox de caelis dicens : Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi complacui.

Et echo una boce da cielo che disse: „Questo è 'l mio Figliuolo dilecto, nel quale ò posto tutto il mio piacere”.

L
C
S ecco venire il Figliuolo diletto
R echo venire di il Figliuolo diletto
P ecco venire voce dixè ho

Marco III,1-2

Et introivit iterum in synagogam : et erat ibi homo habens manum aridam. Et observabant eum, si sabbatis curaret, ut accusarent illum.

Et entròe un'altra vouta nella sinagoga, et eravi un omo ch'avea la mano seccha. Et essi stavano ad appostarlo se churasse il sabato per achuzarlo.

L									
C									
S	entrò	volta		huomo	secca		apostarlo	curasse	acusarlo	
R	entrò	volta		uno huomo	secha			curasse	accusarlo	
P	intrò	volta		uno homo	haveva	epsi	apostarlo si	curasse el sabato	acusarlo	

Marco III,3-4

Et ait homini habenti manum aridam : Surge in medium. 4 Et dicit eis : Licet sabbatis benefacere, an male ? animam salvam facere, an perdere ? At illi tacebant.

Et esso disse ad l'uomo c'avea la mano seccha: „Levati su nel mezo”. Et disse ad loro: „È licito di fare bene il sabato o male, di salvare l'anima o di pericolare?”. Et coloro tacettono.

L									
C									
S			ch'							tacettono
R		all'	ch'	secha	meço	a-lloro				tacettono
P	epso dixè	al homo	che havea	seccha	meçço	dixè a	de	el sabato	perderla	tacettono

Marco III,5

Et circumspiciens eos cum ira, contristatus super cæcitate cordis eorum, dicit homini : Extende manum tuam. Et extendit, et restituta est manus illi.

Et sguardando Gesù tutti intorno con yra, tutto s'atristò sopra la cechità del chuore loro. Et disse ad l'omo: „Stendi la mano tua”. Et distesela et fugli ristituuta la mano.

L									
C									
S				ciechità	quore		uomo			
R			ira	ciechità	cuore		all'uomo			
P	sguardandolo	tucti	ira tucto	deli cori	dixè	homo	Estende		foglie restituita	

Marco III,6

Exeuntes autem pharisæi, statim cum Herodianis consilium faciebant adversus eum quomodo eum perderent.

Et uscendo fuori li pharizei tosto feceno consiglio cholli Herodiani come lo potesseno uccidere.

L									
C									
S	uscendosene	farisei	feciono	con gli		potessono				
R	uscendosene	farisei	feciono	con li		il potessono				
P	uscendosene fori y pharisey	fecero consiglio con li		como		podessero ocidere				

Marco III,7

Jesus autem cum discipulis suis secessit ad mare : et multa turba a Galilæa et Judæa secuta est eum,

Ma Gesù con li disciepoli suoi se n'andò al lungi allo stagno, et molta turba di Ghaliela et da Iudea,

L									
C									
S		discepoli		stangno		Galilea				
R		discepoli	a	stangno		Galilea				
P	coli	discipuli suoy	(..) londo el	mare		Galilea	de			

Marco III,8

et ab Jerosolymis, et ab Idumæa, et trans Jordanem : et qui circa Tyrum et Sidonem multitudo magna, audientes quæ faciebat, venerunt ad eum.

et da Ierusalem, et da Idumea, et d'oltra il Gordano, et delle parti di Tyro, et di Sydonia grande moltitudine venneno ad lui udendo li segni et li miracoli che faceva.

L									
C									
S		Ydumea	Giordano	Sidonia	vennono a-llui	sengni				
R		Ydumea	Giordano	Sidonia	vennono a-llui vedendo	sengni				faceva
P	de	(..) el Iordano	dele parte de		multitudine vennero a	odendo				faceva

Marco III,9

Et dicit discipulis suis ut navicula sibi deserviret propter turbam, ne comprimerent eum :

Et disse Gesù ad li disciepoli suoi che-lli s'apparechiasse una navicella ad ciò che-lla turba non l'affogasse per la calca.

L									
C									
S		discepoli	li si			lo				
R		alli disciepoli	si apparechiasse	a-cciò		no-llò				
P	dixè	discipuli suoy	ssi li apparechiasse	la		afogasse				

Marco III,10

multos enim sanabat, ita ut irruerent in eum ut illum tangerent, quotquot habebant plagas.
però che mouti ne sanava, sì che mouti li si gittavano addosso per toccarlo, et tutti (.....) quante n'aveano piaghe.

L									
C									
S	molti	molti gli		quanti quanti			piache			
R	molti	molti gli		adosso	quanti quanti					
P	(.....)	molti	giptavano adosso		tucti	quanti		avevano		

Marco III,11

Et spiritus immundi, cum illum videbant, procidebant ei : et clamabant, dicentes : Tu es Filius Dei.
Et spiriti maligni, quando il vedeano s'inginocchiavano innansi et gridavano dicendo: „Tu-ssè Figluolo di Dio!” cioè per gratia et adoctivo nonché conosceseno di certo che fosse i' Dio.

L									
C									
S	malingni	lo	ingnocchiavano innanzi		sè Figliuolo	<u>adoptivo</u>	<u>conoscessono</u>	<u>fusse</u>		
R	malingni	lo	vedevano (.....) innançi		sè Figliuolo	adottivo	conoscessono (.)			
P		lo	vedevano li si genochiavano innante		sè de	<u>adoptivo</u>	<u>cognoscesono de</u>	<u>fusse Figluolo de</u>		

Marco III,12

Et vehementer comminabatur eis ne manifestarent illum.
Et garriva ad loro fortemente perché non lo manifestassono.

L									
C									
S	(.....)									
R	a-loro									
P	minacciava a	(...)	manifestavano							

Marco III,13-14

Et ascendens in montem vocavit ad se quos voluit ipse : et venerunt ad eum. Et fecit ut essent duodecim cum illo : et ut mitteret eos predicare.
Et montando in su un monte, chiamò ad sé ciòe delli discepoli, quelli che volse esso, et venendo ad lui. Et fece ordinòe che ne fossono dodici, chon lui per mandarli ad predicare.

L									
C									
S	uno	<u>discepoli</u>			ordinò	co-llui	a			
R	uno	discipoli			a-llui E fé	ordinò	con	a predichare		
P	su in uno	a	<u>discipuli</u>		epso vennero a	et ordinò	fosseno	con		

Marco III,15-16

Et dedit illis potestatem curandi infirmitates et ejiciendi demonia. Et imposuit Simoni nomen Petrus :
Et diede ad loro podestade di curare le 'nfermitadi et di cacciare le demonia. Et pose nome ad Simone et chiamò-llo Pietro.

L									
C									
S	(.)	podestà								Piero
R	a-loro	podestà	infermitadi							
P	a	de	l'infermità		li	puse	a Symone			

Marco III,17

et Jacobum Zebedæi, et Joannem fratrem Jacobi, et imposuit eis nomina Boanerges, quod est, Filii tonitruï :
Et Iachopo di Zebedeo, et Iohanni suo fratello, pose loro nome Boanerges cioè figluoli del tuono,

L									
C									
S	Iacopo	Iovanni		figliuoli						
R	Iacopo	Çebbedeo	Giovanni	figliuoli						
P	Iacobo	Çebbedeo	et puse a		Bonarges	figloli				

Marco III,18-19

et Andræam, et Philippum, et Bartholomæum, et Mattheum, et Thomam, et Jacobum Alphæi, et Thaddæum, et Simonem Cananæum, et Judam Iscariotem, qui et tradidit illum.
et Andrea, et Filippo, et Bartolomeo, et Matteo, et Tommazo, et Iacopo d'Alpheo, et Taddeo, et Simone Chananeo, et Iuda Scariotho che poi lo tradisse.

L									
C									
S			Tommaso	Alfeo		Cananeo	Scariotho	tradi		
R			Mattheo	Tommaso	Alfeo	Cananeo	Scariothe	tradi		
P	Philippo	Bartholomeo	Mattheo	Thomasso	Iacobo	Tadeo	Symone Cananeo	Scarioth	tradi	

Marco III,20-21 *Et veniunt ad domum : et convenit iterum turba, ita ut non possent neque panem manducare. Et cum audissent sui, exierunt tenere eum : dicebant enim : Quoniam in furorem versus est.*
 Et vengonsene ad casa, raunò-si là da capo la turba si grande, che non aveano agio di potere mangiare (.....) . Et udendo li discepoli cioè tanta turba, uscirono fuori ad pigliarlo però che diceano ch'elli era impazzato.

 L raunoronsi discepoli che Cristo impazzato
 C a chasa et raunoronsi alla discepoli discepoli impazzato
 S radunò-sse havevano el pane odendo i suoy (.....) uscirono fuori a dicevano commosso a furore
 R
 P

Marco III,22 *Et scribæ, qui ab Jerosolymis descenderant, dicebant : Quoniam Beelzebub habet, et quia in principe dæmoniorum ejicit dæmonia.*
 Et li scribi, ch'erano venuti di Ierusalem, diceano ch'elli avea Belzabub cioè il diaulo adosso, et che nel prencipe delle demonia chaccia li demonia.

 L diavolo adosso caccia
 C diavolo adosso caccia
 S Yerusalem dicevano Belçebub diavolo adosso caccia
 R de dicevano haveva Belçebuth el dyavolo adosso nello delli demonii caccia
 P

Marco III,23-24 *Et vocatis eis in parabolis dicebat illis : Quomodo potest Satanus Satanam ejicere ? Et si regnum in se dividatur, non potest regnum illud stare.*
 Et chiamati che-lli ebbe diceva ad loro in parabole: „Or come può cacciare il diaulo il diaulo? Et se un regno si divide intra-ssé come può durare (.....)?

 L li diavolo diavolo rengnio sé
 C a-lloro diavolo diavolo uno rengno sé
 S convocati Gesù li scribi come poy el diavolo el diavolo si sé como poderà quello regno
 R
 P

Marco III,25-26 *Et si domus super semetipsam dispertiat, non potest domus illa stare. Et si Satanus consurrexerit in semetipsum, dispertitus est, et non poterit stare, sed finem habet.*
 Et (..) la casa si parte intra-sse medesimo, non potrà durare (.....) . Et se 'l diaulo si leva contra se medesimo, è diviso intra-ssé et non potrà durare, anzi mancherà.

 L se-lla spartisce se medesima il diavolo sé anzi
 C se-lla spartisce se il diavolo intra sé (..) ançi
 S si se partisce se medesima poterà quella casa si diavolo se lieva medesmo sé poterà anche
 R
 P

Marco III,27 *Nemo potest vasa fortis ingressus in domum diripere, nisi prius fortem alliget, et tunc domum ejus diripiet.*
 Et niuno entrando in casa del potente et forte li può torre l'arme se prima non lo piglia et lega et poi li ruberà la casa.

 L no l'
 C chasa chasa
 S intrando poy legha poy robberà
 R
 P

Marco III,28 *Amen dico vobis, quoniam omnia dimittentur filiis hominum peccata, et blasphemia quibus blasphemaverint :*
 Dicovi in verità che tutte le peccata saranno perdonate ad li omni et la biastemia c'anno biastemmato cioè contro a Dio.

 L veritade fieno uomini le bastemie àno biastemiato contra i'
 C veritade pechata fieno huomini le biastemia ch' bestemiato contra i'
 S Dicove tucti li peccati fieno perdonati allo homini le bastimie che hanno bastimiato (..)
 R
 P

Marco III,29-30 *qui autem blasphemaverit in Spiritum Sanctum, non habebit remissionem in æternum, sed reus erit æterni delicti. Quoniam dicebant : Spiritum immundum habet.*
 ma chi biastemmerà contro lo Spirito Sancto non avrà remissione in eterno, ma sarà obligato et tenuto di peccato mortale”. Perchè diceano ch'elli avea il diaulo adosso cioè disse questo.

 L biastemmierà contra Santo no-nn remissione i-nn eterno diavolo
 C che contra Santo eterno pechato dicevano diavolo
 S bastimierà contra delo haverà remissione eterno serà eternale dicevano haveva dyavolo (.....)
 R
 P

Marco III,31-32 *Et veniunt mater ejus et fratres : et foris stantes miserunt ad eum vocantes eum, et sedebat circa eum turba : et dicunt ei : Ecce mater tua et fratres tui foris querunt te.*
 L Et vennero la madre sua et li fratelli, et stavano di fuori et domandavano chiamando, et la turba li sedeva intorno, et fuli detto: „Ecco la madre tua et li fratelli che stanno fuori et domandanti”.
 C
 S venono domandarono (..) fu-lli Et-cco di
 R vennono domandaro-llo fu-lli di
 P vennero fori mandarono a chiamare Gesù sedeva d' dixono a lui di fori domandante

Marco III,33-34 *Et respondens eis, ait : Quæ est mater mea et fratres mei ? Et circumpiciens eos, qui in circuitu ejus sedebant, ait : Ecce mater mea et fratres mei.*
 L Et rispondendo disse ad loro: „Chi è la madre mia et li miei fratelli?”. Et guardando quelli che-lli sedeano intorno, disse: „Ecco la madre mia e li miei fratelli”.
 C
 S d' i
 R a-lloro fratelli miei d'
 P dixè a mia madre mey li d' dixè miey

Marco III,35 *Qui enim fecerit voluntatem Dei, hic frater meus, et soror mea, et mater est.*
 L Però che chi farà la volontà di Dio, costui è mio fratello, et sorella et madre”.
 C
 S fa
 R ch'essi
 P volontà de costuy (..) e

Giovanni II,1 *Et die tertia nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ, et erat mater Jesu ibi.*
 L E 'l terzo di furono fatte le nosse in Cana cioè in una terra di Ghàlilea. Et eravi la madre di Gesù, si chrede che fossono le nosse di Iohanni evangelista ch'era nipote alla donna di quelle nosse fu chiamato a stato di virginitade.
 C (..) il terço facte noççe Chana (..) Galilea matre crede noççe ad la noççe ad
 S terço noze noze i-nn Galilea crede noze vangelista della noze
 R terço noçe Galilea crede noççe Iovanni vangelista noççe
 P terço facte noççe Chana (..) Galilea credese fussero noççe è fu chiamato da quelle noççe de verginità

Giovanni II,2 *Vocatus est autem et Jesus, et discipuli ejus, ad nuptias.*
 L Et fu chiamato Gesù et li discipuli ad le nosse.
 C discipoli noççe
 S discipoli noze
 R discipoli noççe
 P discipuli suoi alle noççe

Giovanni II,3-4 *Et deficiente vino, dicit mater Jesu ad eum : Vinum non habent. Et dicit ei Jesus : Quid mihi et tibi est, mulier ? nondum venit hora mea.*
 L Et mancandovi il vino, dice la madre di Gesù ad lui: „Non àno vino”. Dicele Gesù. „Che ài tu a-ffare con meco, femina? Non è venuta ancora l'ora mia.
 C ad fare venuto
 S Dice ad fare No-nn
 R a-llui Dice ad fare No-nn anchora
 P de a hanno Diceli Que è a me et a te, donne

L Non la rampognò, ma onorò, sì che-ssi mostrò tanto spirituale che non avea veruno affetto carnale ad la madre, sì ad mostrare ch'ella non l'avea detto per vana gloria, però che non si turbò per questa risposta,
 C honorò sì niuno affecto matre decto
 S honorò si niuno affecto no-llo
 R honorò sì niuno no-llo -cche
 P (.....)

L sì ad mostrare che lla divinitade ad la quale adpartiene di fare miracoli è maggiore che l'umanità presa della madre, sì per mostrare che lla madre era da tanto che meritò che facesse miracoli innanzi ad l'ora.
C la divinità appartiene maggiore la umanità da la la meritò innanzi
S la appartiene .lla dalla meritò nanzi
R 'll' dalla meritò inanzi a-ll'
P

L Tutte queste cose sono ad lei grande honore.
C Tucte le sono
S
R
P

Giovanni II,5-6 *Dicit mater ejus ministris : Quodcumque dixerit vobis, facite. Erant autem ibi lapideae hydrae sex positae secundum purificationem Judaeorum, capientes singulae metretas binas vel ternas.*
L Dice la madre sua ad li servidori: „Fate ciò che vi dice”. Et eravi (.....) sei brocche di pietra poste secondo li lavamenti de' Iudei che ssi lavano spesso ad tavola, che tenea ciascuna due o tre altre misure.
C ivi che fanno li si lavano spesso spesso misure
S spesso misure
R spesso misure
P alli Facete ch'ello ve eranve ive de postevi la purificatione delli Iudei se lavano spesso a taula teneva ciasscuna doi misure

Giovanni II,7-8 *Dicit eis Jesus : Implete hydras aqua. Et impleverunt eas usque ad summum. Et dicit eis Jesus : Haurite nunc, et ferte architriclino. Et tulerunt.*
L Dice ad loro Gesù: „Empiete le brocche d'aqua”. Et empieronle infino ad la cima. Et disse ad loro Gesù: „Attignete ora et portatelo ad l'arcitriclino”. Et portaronglielo.
C acqua empieronle dixè archidiclino portaronglielo
S acqua empieronle archidiclino portaronglielo
R a-lloro acqua empiero-llè a-lloro Atingnete archidiclino
P a Impite acqua impironle a sommo dixè a Ategnete hora architriclino tolsero et portaglielo

Giovanni II,9 *Ut autem gustavit architriclinus aquam vinum factam, et non sciebat unde esset, ministri autem sciebant, qui hauserant aquam : vocat sponsum architriclinus,*
L Et quando l'arcitriclino assaggiò l'aqua fatta vino et non sapeva onde si fosse, ma sapenlo bene li servidori c'aveano attinta l'aqua. L'arcitriclino cioè maestro di sala chiama lo spozo,
C archidiclino acqua facta fusse lo sapeano che acqua archidiclino il della spozo
S archidiclino acqua lo sapeano che acqua archidiclino il della spozo
R archidiclino acqua sapeva lo sapevano che acqua archidiclino il della spozo
P architriclino asagiò acqua facta sapeva unde se fusse lo sapevano che havevano atenta acqua architriclino el della spozo

Giovanni II,10 *et dicit ei : Omnis homo primum bonum vinum ponit et cum inebriati fuerint, tunc id, quod deterius est. Tu autem servasti bonum vinum usque adhuc.*
L et diceli: „Ogni huomo pone innanzi da prima il buono vino, et quando sono satolli dàe il peggiore. Ma tu ài serbato il buono vino infino ad hora.
C innanzi dà ora
S Ongni innanzi dà ora
R Ongni innanzi dà 'ttu
P homo (.....) el vino buono sonno inebriati dà peggiore hai servato el vino buono

Giovanni II,11 *Hoc fecit initium signorum Jesus in Cana Galilææ ; et manifestavit gloriam suam, et crediderunt in eum discipuli ejus.*
L Questo principio fece Gesù delli suoi segni in Cana di Galilea et manifestò la gloria sua, credetteno in lui li discipuli suoi.
C fé deli Chana gloria credettono discepoli
S fé sengni gloria et credettono discepoli
R fé sengni Ghalilea gloria credettono discepoli
P gloria credettono discipuli

Giovanni II,12 *Post hoc descendit Capharnaum ipse, et mater ejus, et fratres ejus, et discipuli ejus : et ibi manserunt non multis diebus.*

L Et doppo questo discese in Capharnau, esso et li discepuli suoi, et la madre sua, et li fratelli. Et ivi stettero alcuno di.
C dopo discepoli stectono alcuni
S dopo e-lli discepoli stectono alcuni
R dopo Chafarnau discepoli sua alcuni
P depo Chafarnau epso et la madre sua, et li fratelli suoi et li discipuli suoi ive stectero alcun

Giovanni II,13-14 *Et prope erat Pascha Judæorum, et ascendit Jesus Jerosolymam : et invenit in templo vendentes boves, et oves, et columbas, et numularios sedentes.*

L Et era presso la Pasqua delli Iudei, et montò Gesù in Ierusalem. Et trovò nel tempio quelli che vendeano pecore et buoi et colombe, et monetieri che sedevano al banco.
C vendevano sedeano
S tempio vendevano colonbe sedeano
R vendevano buovi li cambiatori bancho
P Iuderi sali vendevano buovi li cambiatori bancho

Giovanni II,15 *Et cum fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes ejecit de templo, oves quoque, et boves, et numulariorum effudit æs, et mensas subvertit.*

L Et avendo fatto di funi come una frusta, tutti li cacciò del tempio, et le pecore, et le colombe. Et sparse la moneta delli banchieri et rovesciò le taule.
C facto funicchi che tucti deli tavole
S funichi che tempio tavole
R de funichi che pechore tavole
P havendo facto delli funicchi come che li buovi deli riversò

Giovanni II,16 *Et his qui columbas vendebant, dixit : Auferte ista hinc, et nolite facere domum patris mei, domum negotiationis.*

L Et ad quelli che vendeano le colombe, disse: „Levate queste cose quinci et non vogliate fare la casa del padre mio, casa di mercatantia.
C vendevano dixie
S mercatanti
R mercatanti
P a vendevano dixie de qui de mercathantia

Giovanni II,17 *Recordati sunt vero discipuli ejus quia scriptum est : Zelus domus tue comedit me.*

L Et et ricordaronsi li discepuli suoi che è scripto: Il zelo della casa tua m' à divorato et roso.
C ricordoronsi discepoli çelo dela mi s'
S ricordandosi discepoli
R discepoli scritto çelo
P recordanse discipuli El çelo me s' (.....)

Giovanni II,18-19 *Responderunt ergo Judæi, et dixerunt ei : Quod signum ostendis nobis, quia hæc facis ? Respondit Jesus, et dixit eis : Solvite templum hoc, et in tribus diebus excitabo illud.*

L Risposono adlora li Iudei: „Or che segno ci mostri, perché tu fai questo?”. Rispose Gesù et disse ad loro: „Guastate questo tempio et dopo tre di lo rileverò su”.
C adunque dixie
S Rispuosono
R Rispuosono allora sengnio a-lloro
P Respusero adonqua Iuderi et dixerò a lui ce Respuse dixie a Diffate in redificarò

Giovanni II,20-21 *Dixerunt ergo Judæi : Quadraginta et sex annis ædificatum est templum hoc, et tu in tribus diebus excitabis illud ? Ille autem dicebat de templo corporis sui.*

L Dissonli adunque li Iudei: „In quarantasei anni fu hedificato questo tempio, et tu lo rileverai in tre di?”. Et esso diceva del tempio del suo corpo.
C Dixonli adunque
S Dissongli adunque Giudei tempio dicea tempio
R hedifichato
P Disserli adonqua Iuderi releverai epso

Törölt:

Giovanni II,22

Cum ergo resurrexisset a mortuis, recordati sunt discipuli ejus, quia hoc dicebat, et crediderunt scripturae et sermoni quem dixit Jesus.

L	Et essendo esso poi risuscitato da morte, ricordaronsi li discepuli suoi che questo dicea del suo corpo, et chredettono ad la scriptura et ad la parola che disse Gesù.
C	risuscitato poi ricordaronsi discepoli credettono dixe
S	risuscitato poi ricordandosi discepoli credettono alla
R	risuscitato poi ricordaronsi discepoli credettono
P	epso resuscitato poi recordanse discipuli diceva credetero alle scripture alle parole dixe

Giovanni II,23

Cum autem esset Jerosolymis in Pascha in die festo, multi crediderunt in nomine ejus, videntes signa ejus, quae faciebat.

L	Et essendo esso in Ierusalem in Pasqua il di della festa, molti chredettono in lui vedendo li segni et li miracoli che faceva.
C	Pascua credettono
S	in credettono sengni
R	in credettono sengni faceva
P	(.....) nel credetero (.....)

Giovanni II,24

Ipsae autem Jesus non credebat semetipsum eis, eo quod ipse nosset omnes, 25 et quia opus ei non erat ut quis testimonium perhiberet de homine

L	Ma Gesù non chredea se medezmo cioè non si comunicava né apriva troppo ad loro, però che esso li conosceva tutti, et che non era bizogno che niuna persona li rendesse testimonansa dell'uomo;
C	credeva medesimo troppo né apriva conosceva tucti li bisogno testimoniança del huomo
S	credeva medesimo comunicava troppo né apriva eara bisogno testimonianza
R	credeva medesimo troppo né apriva conosceva bisogno testimoniança
P	credeva a loro (.....) epso cognosceva tucti (...) bisogno gli testimoniança del homo

: ipse enim sciebat quid esset in homine.

però che esso sapea bene ciò che è nell'uomo cioè vedea che non chredeano fermamente et perfectamente però non apriva loro li segreti della sua divinitade.

L	sapeva nel huomo vedeva credevano perfectamente secreti
C	credevano
S	credevano
R	che
P	epso sapeva nel homo vedeva credevano perfectamente a secreti divinità

0. Introduzione	1
1. Traduzioni e volgarizzamenti della Bibbia	3
1.1. Tra Antichità e Medioevo	3
1.2. La Bibbia italiana nel Medioevo	4
2. Una versione in volgare italiano dei Vangeli	15
2.1. I testimoni (<i>emendatio</i>)	16
2.2. Analisi filologica: confronto sistematico di 5 manoscritti affini	29
2.2.1. Varianti	35
2.2.1.1 Salti / omissioni	35
2.2.1.2 Aggiunte	41
2.2.1.3. Sostituzioni	45
2.2.1.4. Ordine delle parole	58
2.2.2. Errori	62
2.2.2.1. Errori banali, errori manifesti	62
2.2.2.2. Errori dovuti a componenti di tipo psicologico	64
2.2.3 Ipotesi per uno <i>stemma codicum</i>	67
2.2.3.1 Errori congiuntivi	67
2.2.3.2 Errori disgiuntivi	72
2.2.3.3 Lo <i>stemma codicum</i>	74
2.2.4 I testimoni nella prospettiva di una futura edizione critica	77
2.3. Il sistema glossatorio come tecnica sussidiario	82
2.3.1. La testimonianza di un volgarizzatore anonimo	82
2.3.2. Il sistema glossatorio	84
2.3.2.1. Glosse lessicali	84
2.3.2.2. Glosse linguistiche	87
2.3.2.3. Glosse esegetiche	88
2.3.3. Sintassi latina, sintassi volgare	90
2.3.3.1. Costituenti della frase semplice	90
2.3.3.2. La struttura della frase	91
2.3.4. Conclusione	93
2.4. Commento linguistico	94
2.4.1. Grafia	94

2.4.2. Vocalismo	99
2.4.3. Consonantismo	101
2.4.4. Fenomeni generali fonetici	103
2.4.5. Morfologia	105
2.4.5.1. Morfologia nominale	105
2.4.5.2. Articoli, preposizioni, pronomi, possessivi e indefiniti	108
2.4.5.3. La morfologia verbale	117
2.4.6. Sintassi	120
2.4.6.1. L'ordine dei costituenti	120
2.4.6.2. La posizione dei clitici	122
2.4.6.3. La struttura della frase	123
2.4.6.4. Le funzioni grammaticali	124
2.4.6.5. Modi e tempi del verbo, forme non finite del verbo	130
2.4.6.6. La costruzione passiva	136
2.4.6.7. Coordinazioni	137
2.4.7. Lessico	139
2.4.8. Particolarità dialettologiche	147
2.4.8.1. La lingua del testimone toscano-occidentale	147
2.4.8.2. La lingua dell'unico testimone non toscano	149
3. Conclusione	153
Bibliografia	155
Appendice	158

Abstract

The theme of the research is a vernacular Gospel traduction from Tuscany of the Middle Ages demised by five testimonies, and the system of glosses enriching the text of the translation, which, due to a spontaneous birth, presumably reflects the linguistic conditions in which the translator has been lived and worked. This kind of translating method was really popular in the Middle Ages, however it is still difficult to define the direct source of these glosses: this obscurity makes indispensable the linguistic analysis of the text of translation and glosses.

Over the presentation of the different kinds of glosses, my intention is the demonstration of a supposition: the text of glosses - born directly in a neo-latin linguistic system - reflects a latest stage of the language, while the translation done from latin into italian contains more grammatical traits, witch are due to a latin syntax model. If the examples don't confirm the supposition, we can't exclude even the latin origin of these glosses.

Keywords: Gospel traduction, glosses, neo-latin syntax

The actual results of the latest researches represent an unequal distribution of early Bible translations on the Italian peninsula with a definite focus in Tuscany. Through the analyses of the Florentine testimony, signed *Corsiniano 1830* (conserved at the *Biblioteca Corsiniana* in Rome) the present article attempts to offer a presumable attitude of translating scriptural texts on Italian territory in the Middle Ages. Diplomatic and interpretative transcriptions of about the quarter of the whole manuscript are present in my thesis handed at the Faculty of Arts, Department of Italian Studies, on University Eötvös Loránd in Budapest - whereof I have the possibility to show only a section in present article - are the basis of a linguistic examination of the translation.

Absztrakt

A doktori kutatás tárgyát öt úgynevezett „rokon” kézirat összehasonlítása, sokoldalú vizsgálata alkotja. A vizsgált kódexek, amelyek keletkezési körülményeiről keveset tudunk, egy későközépkori toszkán evangéliumfordítást tartalmaznak: a kizárólag kéziratban fennmaradt szöveg eredetije elveszett és az anonim szerző által közvetlenül felügyelt másolat sem áll rendelkezésre. A vizsgált szöveghagyományt tehát - amely a tág értelemben vett bibliai filológiának szinte ellentmondóan viszonylag egységes: segéd-, illetve másodlagos anyagoktól mentes – az öt említett szövegtanú alkotja. Nem kizárt természetesen, hogy léteznek máig nem fellelt köztes másolatok.

Közvetlenül a kéziratokról készült diafilmek alapján készült a szövegek részleges *kollacionálása*, amely segítségével megállapíthatóak a kérdéses művet továbbhagyományozó szövegtanúk között fennálló leszármazási viszonyok.

A kódexek tartalmát nyelvészeti szempontból is vizsgálom, ezt a több szintű elemzést (fonetika-fonológiai, morfológiai, szintaktikai, lexikai szintek) számos a szövegből vett példa kíséri. A szövegváltozatok komparatív nyelvészeti vizsgálatához a paleográfiai meghatározások szolgálnak keretet.

Az elemzés külön érdekessége, hogy egyrésztől egy rendkívül kötött szövegről, pontosabban egy latinból fordított szent szövegről van szó (ez számos fonológiai, de szintaktikai sajátosságot is magyarázhat), másrésztől a fordítást lexikai- és magyarázó *glosszák* gazdagítják, amelyek spontaneitásuknak köszönhetően – feltételezhetően - hűen tükrözik azt a nyelvi közeget, amelyben a fordító élt és dolgozott. Az egyes másolókra visszavezethető helyesírási tényezők, morfológiai változatok, szövegmódosítások végül egy dialektológiai elemzéshez is forrást szolgálnak. A firenzei alapú ó-toszkán mellett így bemutatásra kerül egy nyugat-toszkán nyelvváltozat, illetve Perugia középkori nyelvezete is.

A dolgozat végén található melléklet tartalmazza az öt vizsgált kódex azonos részeinek kollacionálását, amely a szövegek interpretatív átíratán alapul. A kollacionált szövegrészek a következők: Lukács teljes evangéliuma, Máté evangéliumának 3. fejezete, Márk evangéliumának 3. fejezete, illetve János evangéliumának 2. fejezete.